ANNO IV. Napoli — Domenica 1 Febbrajo 1863 — Milano N. 31

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Publicando la seguente nostra corrispondenza, richiamiamo sovr'essa la speciale attenzione del sig. Procuratore generale del Re per la parte che lo riguarda.

Roma 27 gennajo.

Da persona, che trovasi in grado di conoscere i segreti del Vaticano, vengo assicurato, che di questi giorni hanno avuto luogo trattative incessanti fra la corte di Roma e quella di Parigi per una visita, che dovrebbe fare alla nostra città l'Imperatrice Eugenia, recando seco il principe Imperiale per farlo cresimare dal S. Padre in persona. A qual punto siano ora queste pratiche non posso dirvi con sicurezza, ma il buon risultato di esse sembra assai problematico, non senza rammarico dei papisti che vi aveano già fondato i loro castelli-in-aria, e della medesima Imperatrice, che sperava con questa cresima poter dare a suo figlio le virtù di perpetuità, che gode il Romano Pontefice! Povera donna! L' amor materno non è sempre purtroppo il miglior consigliero.

L' Agenzia Stefani vi trasmise quattro o cinque giorni fa un telegramma da Roma, che annunciava come la cassa della depositeria pontificia avesse dovuto per mancanza di fondi sospendere per alcuni giorni i pagamenti e farsi prestare dalla Banca una somma cospicua per poterli riprendere. L'*Osservatore Romano* profittò di una inesattezza, che si era incorsa nel dare questa notizia, per ismentirla prontamente. Il fatto però della sospensione è certissimo ed avvenne il giorno 16 corrente; era solo inesatto che si fosse protratto per alcuni giorni, mentre il prestito della Banca lo fece cessare nel termine di circa due ore.

Che del resto in fatto di quattrini i preti si trovino in pessime acque ritenetelo per fermo. Le risorse sono ormai tutte esaurite, e Monsignor Tesoriere non sa proprio come tirare innanzi, tanto che ha di recente sottoposto un rapporto luttuosissimo della situazione finanziaria ai piedi del Papa, perchè veda di farsi suggerire dallo Spirito Santo qualche opportuno espediente. Intanto si arraffano gli scudi dove si trovano, e sono accertato da persona altolocata e degnissima di fede, che ultimamente sia stata violata perfino la Cassa intangibile *di Risparmio*, la quale avrebbe dovuto prestare 50 mila scudi a Monsignor de Mérode per la prosecuzione dei lavori di una caserma militare, che si sta costruendo al Maccao. Non ho bisogno di farvi notare la gravità di questo fatto.

Domenica scorsa è partito per la Francia l' ottimo Maggiore della Gendarmeria Francese signor Belôt de La Tigne trasferito da Roma a Tolosa per essersi qui condotto con troppa prudenza, moderazione e tolleranza, senza però mai mancare ai doveri del suo ufficio, verso il nostro Partito Nazionale. È certo, che il suo richiamo sia stato opera dei preti: ma il Cardinale Antonelli, per non mancare all' abituale sua ipocrisia, non trascurò nel riceverlo in visita di congedo di dirgli un mondo di belle cose, e di offrire una magnifica spilla in cameo alla moglie del signor Belôt. Nel partire da Roma questo bravo ed onesto uffiziale si ebbe meritati segni di simpatia, ed alcuni pregevoli *souvenirs*, che gli ricorderanno in Francia il patriottismo e le ingiuste sofferenze di Roma.

Nella sera di Domenica avvennero poi alcune risse fra soldati francesi e pontificii, ed una specialmente sanguinosissima sulla Piazza di S. Carlo dei Catinari; nella quale vi furono parecchi feriti. Quest'ultima parve cessare con l' arrivo di una pattuglia francese, che arrestò un dragone ed un artigliere papalino. Mentre però la pattuglia traduceva in quartiere questi due prigionieri, un altro dragone ed un altro artigliere indigeni l'assalirono furiosamente e giunsero a liberare e mettere in salvo i compagni. Quali fossero le cause vere di queste varie contese è difficile a sapersi: ma sembra che i papalini non fossero condotti a cercar briga dal semplice caso.

Oltre le prime casse spedite da Napoli a Francesco II per mezzo di codesto consolato francese, come vi scrissi in altra mia, son venuto a sapere che altre gliene sono state dirette sulla fine di dicembre inviandole al Console russo in Civitavecchia. Queste sono arrivate non ha guari in Roma, ed erano ripiene delle più pregevoli porcellane del Giappone, che già esistevano in codesti palazzi Reali. Andando innanzi di questo passo un giorno o l'altro vedremo arrivarci imballato l'intiero palazzo di Caserta od altro che possa desiderare lo sventurato D. Ciccio.

Allo stesso D. Ciccio sono pure arrivati, credo con la medesima spedizione, ventidue indirizzi, che devono supporsi mandati dalle ventidue provincie dell'Ex-reame. Questi indirizzi non hanno firme di sorta, ma vi si dice che rappresentano i sentimenti di fedeltà all' Ex-re dell'intiero Ex-regno, essendo stati inviati dai principali proprietarii di latifondi ecc. ecc. D. Ciccio si è affrettato a dar notizia di questo fatto importantissimo (!) ai suoi agenti all' Estero, perchè lo partecipino ai singoli Governi. Ecco paralizzato il plebiscito!!!

Vi prevenni nella penultima mia, che per ordine di Bombicello si sarebbero perseguitate e distrutte tutte le bande brigantesche, tranne quella di Tristany, che avessero varcato il confine pontificio. In conferma di questa notizia rilevo da una lettera di Frosinone, che nella notte del 16 al 17 una colonna di gendarmi papali andò in montagna per catturare una banda brigantesca. La banda avvisata in tempo da una sentinella avanzata, fuggì lasciando in potere dei gendarmi un solo brigante. Il giorno 18 però i gendarmi stessi arrestarono nella montagna di Vallecorsa il famigerato capo-banda Pasquale Crocco di Lecce, che tradussero poi in Roma il giorno 20 per mezzo della ferrovia. Il Crocco è dell' età di circa 23 anni, alto, robusto, e con barba intiera sul volto.

Il giorno 22 corrente è morto miseramente in questo Manicomio il P. Michele Papi Procuratore Generale dei chierici Regolari e vittima delle sevizie e persecuzioni pretesche. Accusato di tendenze antipolitiche, per aver profferito nel delirio di una grave malattia parole patriottiche, fu carcerato li 25 agosto 1861 e messo a disposizione del S. Uffizio. Colpito da tanta perfidia alienossi ben presto di mente, e dopo tre mesi fu tradotto nel Manicomio, d' onde non è potuto uscire che cadavere, per quanto i medici insistessero, perchè fosse mandato in luogo di aria più sana, e dove avesse potuto godere di più comoda vita. Possa il compianto e la grata ricordanza dei concittadini riparare in parte l' iniqua ingiustizia dei preti verso un uomo pur benemerito dell' umanità e non oscuro affatto nel mondo letterario e scientifico!

La salute del S. Padre non sembra, che desti più alcuna apprensione. Tutta la sollecitudine dell' Angelico è ora rivolta a far divertire il suo dilettissimo popolo, tanto che si sono perfino permesse (*horresco referens*) due rappresentazioni di Venerdì onde reintegrare il rispettabile pubblico delle due serate per l' escrescenza del Tevere, che avea invase le adiacenze ed il piano terreno del Teatro di Apollo. Uno scandalo di tal fatta non si era mai visto negli Stati di S. Chiesa, ed i bizzochi di ambo i sessi non se ne possono ancora dar pace!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 gennaio.

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all' 1 pomeridiana.

Dopo le consuete formalità si procede al sorteggio degli ufficii. Quest' operazione ed altri incidenti occupano ben più di un' ora.

È aperta la discussione sul *Bilancio passivo di agricoltura e commercio*.

Ministro delle finanze. Il fine per cui il ministero propose al Re di continuare la sessione, e non di principiarne una, è stato l' accelerare la discussione del bilancio. Questa appare necessaria al Ministero, per la regolarità delle nostre istituzioni, per dare base all' ordinamento finanziario, per migliorare il credito.

Perciò il Ministero pospose ogni altra discussione, per importante che sia, a quella del bilancio. Verrà tempo per la discussione politica ed amministrativa, e verrà tanto più presto, quanto più presto sarà finita la di-

scussione che deve essere la prima come è la principale.

Il mio predecessore ha presentata un'appendice al bilancio ed una relazione. Il Ministero ne dirà il parer suo, quando presenterà tra giorni la situazione del tesoro.

È necessario di fare delle economie senza pregiudicare le riforme più radicali, che bisogna far poi; per ora si può introdurre alcuni risparmii. Tutti i ministri ne hanno studiato ciascuno nella sua amministrazione e ne faranno proposta. Ne proporranno di non lievi.

La quistione finanziaria è la principale e la più importante.

Nisco domanda la parola per una quistione pregiudiziale e propone che sia discusso prima il bilancio dell'entrata.

Il *Ministro delle finanze* insiste che ogni discussione generale sulla situazione delle finanze sia portata a quando, esso ministro, ne farà l'esposizione. Sul dare la preferenza alla discussione del bilancio delle entrate, osserva che la relativa relazione è stata dispensata troppo recentemente perchè la Camera sia in grado di occuparsene.

De-Cesare nota che la quistione principale che nasce dalla discussione del bilancio dell'*Agricoltura e Commercio* è se debba esser soppresso questo ministero, e val meglio occuparsene subito.

Nisco rettifica il senso delle sue parole che, dice, il ministro non ha esattamente raccolte.

Lanza spiega come i relatori abbiano dovuto tardare a far stampare la loro relazione.

La Farina risponde alla esortazione fatta all'aprirsi della seduta dal ministro delle finanze, che la Camera si occupi dei bilanci; dice che riconosce la necessità di occuparsi del bilancio, ma vuole una discussione seria, e dichiara che nel suo parere non si potrebbe senza distinguere tra spese e spese.

Vuole che l'attenzione delle Camere si rivolga soprattutto sulle spese che implicano una quistione d'ordinamento amministrativo.

Censura la creazione fatta per decreto regio, non dal presente ministero, ma dai precedenti, di piante organiche ed ufficii nuovi. Quando si desse ora a queste organizzazioni l'approvazione nella votazione del bilancio, prenderebbero l'aspetto di un ordinamento definitivo.

Nisco. Non ammetto che sopra nessuna parte del bilancio si passi leggermente.

Lanza. Non è possibile che la commissione accetti la distinzione proposta dall'onorevole La Farina. Essa ha già fatti i suoi studii particolareggiati su ciascun capitolo. Non si può prendere occasione dalla discussione del bilancio per discutere tutte le leggi organiche dell'amministrazione, senza di che il bilancio non sarebbe finito di deliberar mai. Ora quello che importa soprattutto è di avere in un bilancio discusso una base certa e sicura alle altre discussioni finanziarie.

Briganti Bellini (relatore). La Commissione propone che il ministero d'agricoltura e commercio sia abolito per la fine del 1863. A questo fine ha formulato un ordine del giorno, di cui propone che la discussione e la votazione sia fatta dopo la discussione particolare del bilancio d'agricoltura e commercio.

Manna, (ministro di agricoltura e commercio). Il Ministero accetta che la quistione dell'opportunità di mantenere il ministero di agricoltura e commercio si discuta liberamente, ed egli aspetterà per pronunnunziarsi di essere illuminato dalle discussioni della Camera.

Il ministro, però, a togliere prevenzioni, dichiara che nessuno è più di lui persuaso della necessità del decentrare i diversi servigi; nessuno più volonteroso di far tutte le possibili economie, di che farà prova proponendo egli stesso una riduzione al bilancio di 600,000 lire.

Si passa alla discussione dei capitoli.

1° *Personale* L. 283,700.

2° *Spese d' uffizio* L. 35,000.

In questo secondo capitolo Commissione e Ministero fanno d'accordo proposta di togliere L. 5000.

3° *Acque, foreste, caccia*. La Commissione propone una riduzione complessiva di lire 57,925.

Mellana. Domanda che sieno letti i singoli articoli del detto capitolo.

Dietro tale lettura, *Susani* chiama l'attenzione sulle condizioni precarie e misere in cui versano le guardie forestali di Lombardia: vota la riduzione, in quanto si tratti di semplificare il servizio e di ridurre il numero degli impiegati, non già per ridurre gli onorari già miseri.

Manna. Una legge è già presentata: il Ministero l'accetta, e vi farà anche alcune modificazioni per rimandare ancor più alle provincie e comuni l'ingerenza di questa materia di boschi.

Mellana vuole ridurre il capitolo di lire 200,000, dacchè, egli dice, si otterrà così che il Ministero appoggi e faccia votare quella nuova legge, da cui ci è promessa una sì notevole economia.

Il *Presidente* pone ai voti la proposta Mellana tendente a ridurre a due terzi la somma inscritta nei tre capitoli, e non è approvata. Pone in seguito ai voti l'economia di lire 57,925 propugnata dalla commissione, che vien accettata dalla Camera.

Il *Presidente* avverte la Camera, che la commissione ha proposto solo la somma di lire 40,000 invece di lire 300,000, come era nel progetto del governo, per *Incoraggiamento all'agricoltura*.

Nisco vorrebbe che l'intera somma venisse cancellata.

Sanguinetti domanda se il governo abbia assunto impegni.

Manna risponde che v' erano molti impegni, ma che vennero a poco a poco restringendosi: che però non vi sono impegni derivanti da contratto, ma solo impegni morali.

Il *Relatore* osserva che la commissione non aveva proposto la radiazione dell'intera somma, perchè la discussione del bilancio ha luogo quando l'esercizio è incominciato.

La proposta del deputato Nisco vien posta ai voti, ed è accettata.

Il *Presidente* rinvia al domani la continuazione della discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

La seduta è levata alle 5 1[4.

LA SOSCRIZIONE NAZIONALE
contro il brigantaggio

Togliamo dalla *Perseveranza* del 28 ultimo le seguenti considerazioni:

Una lettera da Napoli al *Temps* di Parigi porge una giusta lode all'Italia, perchè dimostra il suo sentimento unitario nella soscrizione nazionale, che raggiunse ormai splendide cifre.

Quel foglio fa notare un contrasto che deve colpire gli occhi di tutti; ed è, che mentre i liberali raccolgono danari per i derubati, i clericali li raccolgono per venire in ajuto dei ladri, per mantenere il brigantaggio, che ha il suo centro a Roma.

Ognuno comprende che la parola clericali è soltanto l'indicazione d'un partito politico avverso all'Italia, poichè vediamo, non solo a Milano e nel resto della Lombardia, ma anche nelle altre provincie, molti membri del clero prender parte alla soscrizione.

L'*Armonia* n'è furiosa, e per questo forse oggi si veste a lutto e maledice al Consiglio provinciale di Milano ed all'Amministrazione della Casa di Loreto. A proposito della quale, dobbiamo dire, che tra le città e provincie che si distinguono nella soscrizione è quella di Ancona, sebbene sia emulata da tutte le vicine.

Ciò deve cuocere assai i *temporalisti*, i quali sognavano di essere dalla Francia ajutati a ricuperare le Marche e l'Umbria, e vedono ora come le popolazioni di quelle provincie rispondono loro.

In quanto a Milano, le soscrizioni rese pubbliche a tutt'oggi, comprese quelle del Comune, della Cassa di risparmio e del Consiglio provinciale, sommano a circa L. 264,000.

Ripetiamo ch'è consolante il veder partecipare alla soscrizione persone di tutte le classi della Società, e che anche nelle campagne, laddove c'è qualche persona che si fa a raccoglierle, si fanno delle offerte notevoli.

Convien notare, che sono appena ventitrè giorni, che il nostro giornale iniziò questa soscrizione; cosicchè in molti luoghi dove si cominciò più tardi essa è ben lontana ancora dall'aver dato tutto quello che si può aspettarsi.

IL DISCORSO DI NAPOLEONE
agli esponenti francesi di Londra

I giornali di Parigi parlano tutti del discorso detto dall'imperatore Napoleone nell'atto di dispensare i premii agli espositori francesi di Londra. Non solo si nota la fina ironia, colla quale egli parlò della invasione francese nell'Inghilterra, ma anche l'elogio delle istituzioni e dello spirito politico di quel paese.

Se Giulio Favre disse altra volta, che l'Imperatore era l'unico giornalista in Francia, ora il signor Weiss del *Journal des Débats* soggiunge, ch'egli è il solo, il quale goda il privilegio di parlare così liberamente. Il *Temps* prende tempo a pensare prima di parlarne, giacchè se l'Imperatore non teme gli avvertimenti, questo non è il caso suo.

Questa dell'Imperatore è dessa una carezza all'Inghilterra, nel momento di mettere in atto la sua politica nel Messico per opporsi allo estendersi degli Stati Uniti, ed in cui gli affari di Polonia possono scuotere la fibra del popolo francese e rendere esosa un'alleanza colla Russia, o fors'anco tutt'altro che giovevole nell'Oriente, ove da ultimo s'accrebbe invece l'influenza inglese? Oppure è una speranza data alla Francia, nel momento in cui essa vede seguirsi una politica reazionaria contro la stampa ed in Italia, e s'approssimano le elezioni?

Certo è che Napoleone sembra dire ai Francesi: Io assunsi la dittatura per colpa vostra, perchè voi non sapete governarvi da per voi come gl'Inglesi, considerare come intangibile la dinastia e la Costituzione, e nel resto rendervi degni di maggiori libertà usando di quella che avete.

Resta però a vedersi, se il rimprovero sia pienamente giustificato, e se i Francesi abbiano presentemente l'occasione e la possibilità di usare ed abusare della libertà, colla dose mederatissima ch'è a loro lasciata.

I giornali panegiristi si trovano quasi imbarazzati nel lodare il discorso dell'Imperatore; giacchè lodandolo nel suo vero senso, dovrebbero contraddire i loro articoli quotidiani.

LA INSURREZIONE DELLA POLONIA

Intorno alla recente insurrezione polacca il *Morning-Post* del 26 gen. ha quanto segue:

La politica della Russia fu sempre così falsa ed ingiusta verso la Polonia che noi non osiamo sperare che gli ultimi avvenimenti indurranno l'imperatore Alessandro ad adottare per i suoi sudditi polacchi una condotta differente da quella che il lungo uso, nonostante i suoi infelici risultati, sembra aver sanzionato. Nella primavera del 1861 una insurrezione fu evitata piuttosto pel patriotismo e prudenza dei capi-partito della Polonia che per la potenza militare del governo russo. Allora, come adesso, molti furono gli scontri fra il popolo e le truppe e le vie di Varsavia furono insozzate del sangue de' suoi cittadini. Ora domandiamo noi, si ripeteranno esse queste scene d'orrore? Indosserà la nazione polacca ancora una volta il lutto e sarà la divisa del dolore il segnale dell'odio continuo fra la Russia e la Polonia? Noi speriamo che no. Questa cronica malattia che dà luogo ogni anno a scene d'errore e *di desolazione è l' obbrobrio d' un civile* governo ed ispira cattivi presagi sulla futura stabilità del dominio russo in quella provincia. I czar dominarono per 75 anni la Polonia mediante un militare dispotismo ed il loro attuale rappresentante constata che la *Polonia è così* ostile alla Russia come al momento della primiera sua spartizione. Se quindi il dispotismo militare non vale ad affezionare i polacchi al trono di Russia, perchè non si potrebbe ora tentare una forma di governo che in qualche modo avesse almeno l'apparenza di una costituzione? La Russia non ricavò alcun vantaggio dalla sua politica che fa conoscere al popolo polacco ch'esso è una razza vinta e conquistata; si provi quindi adesso ad adottare uno spediente che gli conceda una parte almeno di nazionale indipendenza. L'esperimento non vuol essere rigettato. Sarebbe però inutile del tutto il rilasciare per un sol momento le redini e quindi tosto in un accesso di timor panico ristringerle sì fortemente da costringere l'infelice vittima del suo dispotismo a liberarsene con una violenta rivoluzione.

Dopo ciò crediamo opportuno riferire quanto su questa insurrezione scrive l' *Opinion Nationale* giuntaci oggi stesso. È noto che quel foglio ha nella sua redazione scrittori nativi di Polonia, ed è perciò che lo si riguarda come il meglio informato sulle cose di quel paese. Ed è per questo appunto che le sue considerazioni e le sue notizie acquistaeo in simile circostanza il più grande interesse. Ecco dunque ciò che vi leggiamo:

Tutte le notizie estere scompaiono davanti a quelle della Polonia. L'insurrezione testè scoppiata su moltissimi punti tende a generalizzarsi, e forse trascinerà seco una gran parte delle popolazioni. Se questo avvenisse, se i contadini, fossero pure armati solo di falci e di bidenti, si sollevassero da un capo all'altro del paese, nel regno di Polonia propriamente detto e nelle province che ne furono staccate; la Russia, senza denaro, disorganizzata, verrebbe a trovarsi in una situazione immensamente difficile.

I rigori stessi della stagione combatterebbero in favore degl'insorti, e l'esercito moscovita, di cui sarebbe difficile a far giungere l'effettivo a più di 140 a 150 mila uomini, avrebbe in pari tempo da contenere una moltitudine di città popolose e da sottemettere una contrada che uguaglia la Francia in estensione.

Noi non sappiamo se le cose giungeranno a tal punto e se il sentimento nazionale raccoglierà tutt' i Polacchi sotto la stessa bandiera. Il governo russo ha lavorato di lunga mano a spargere la discordia tra i signori e i contadini, ed è a temersi che la cattiva semente non abbia portato i suoi frutti in molte località. Ma il patriottismo ha delle attrattive spesso irresistibili, e la sollevazione dei contadini in alcune regioni potrebbe provocarla nelle altre. Un dispaccio annunzia anzi che in Podlakie i contadini si sono uniti alla nobiltà.

D'altra parte, i patrioti si sono affrettati a reagire contro le perfide insinuazioni del governo Russo; essi hanno pubblicato, a quanto sembra, dei proclami nei quali si promette ai contadini la proprietà delle terre che coltivano.

Secondo nostre informazioni particolari, l'insurrezione sarebbe scoppiata fino nell'Ukrania; dove i Cosacchi si mostrerebbero perfettamente disposti a far causa comune coi Polacchi, affin *di conquistare essi stessi* un' autonomia che non han mai cessato di ambizionare dal giorno che furono sottomessi dalla Russia.

Pare che l'insurrezione abbia stabilito i suoi principali centri di azione e di resi*stenza all' ovest e al sud di Varsavia, nella* regione di Gostyn e in quella di Kielce, città situata tra Radom e Cracovia. La importante città di Pietrkov, all' ovest-sud-ovest di Varsavia, sarebbe, secondo un dispaccio, tra le mani degl' insorti.

Il combattimento di Plock ha durato l'intera notte. Conflitti molto serii hanno avuto luogo sopra altri punti, in cui i Russi sarebbero stati costretti a battere in ritirata; e il granduca Costantino avrebbe chiesto in tutta fretta un rinforzo di 50 mila uomini.

A Varsavia, dicesi, la calma si era momentaneamente ristabilita. — Bisogna attendersi dalla Polonia notizie molto contraddittorie, e sarà bene di porsi in guardia contro i ragguagli che ci giungeranno da Pietroburgo e da Berlino. I fili telegrafici furono rotti in tutte le direzioni.

Sappiamo che i deputati del granducato di Posen si sono affrettati a lasciar Berlino per avvicinarsi al teatro degli avvenimenti. Essi d'altronde avevano nulla a fare in quella città, dal momento che lo scioglimento della Camera di cui fanno parte è stato deciso da re Guglielmo.

Il giornale russo di Parigi, il *Nord*, si studia di rappresentare l'insurrezione polacca come « un *ammutinamento* trasportato dalle città nelle campagne », e spera che come tale non troverà il minimo appoggio tra *le popolazioni rurali. Egli aggiunge che* il movimento si produce in circostanze ben più sfavorevoli che nel 1831, epoca « in cui i rivoltosi avevano in loro favore la maggior parte dei loro compatriotti, dei cannoni, una armata e un materiale organizzato ».

*Quest' ultima osservazione non è, disgra*ziatamente, che troppo vera; ma se l'insurrezione polacca non è coronata di successo, essa si ripercuoterà almeno in Europa come il grido di disperazione d'un popolo schiacciato sotto un giogo di ferro, come una violenta protesta contro il più odioso dei delitti che siasi mai meditato e consumato dalla diplomazia.

RECENTISSIME

Leggiamo nella *Stampa* del 29 ultimo:

Il signor Sant'Angelo, consigliere in Napoli, e il signor Mogliotti, in Salerno, sono dispensati dal servizio; il signor Milone, collo stesso grado, ritirato con facoltà di far valere i suoi diritti alle pensioni.

*Il signor Stanislao Gatti è nominato con*sigliere di prefettura.

La *Discussione* ha quanto appresso:

Il credito mobiliare italiano sta per trasformarsi, migliorando grandemente le proprie condizioni. Il capitale sociale sarebbe aumentato in modo considerevole portandolo, crediamo, a 50 milioni. Il signor Pereire entrerebbe nella combinazione. Il credito mobiliare italiano si associerebbe al francese ed allo spagnuolo. I suoi titoli sarebbero quotati alla Borsa di Parigi.

Le cose della società Bastogi per le ferrovie meridionali procedono ottimamente. Le obbligazioni furono collocate a prezzi convenientissimi coll'appoggio di tre fra le principali case bancarie di Parigi, Londra ed Amsterdam.

Il signor Pereire è ancora a Genova — dove si è recato per fare alcuni studi, specialmente in ordine alla possibilità di mi*gliorare le condizioni commerciali di quel* porto. E sembra che non sarebbe alieno dal l'accettare la attuazione del progetto dei Doks.

S. E. il generale Fanti, dice la *Costituzione*, ha indirizzato al Senato un discorso stampato, nel quale dimostra l'inopportunità dei mutamenti che ha creduto dovere fare il signor generale Petitti quando era ministro della guerra, ed attacca vivamente la nota colla quale lo stesso ministro ha fatto *precedere l' esposizione del bilancio della* guerra per il 1863.

L'onorevole generale, discorrendo dell'ordinamento militare, è d'opinione, non esser sufficientemente provato che quanto poteva essere buono pel piccolo Piemonte, lo sia pure pel Regno d'Italia, ed invita il Parlamento ad occuparsi seriamente della questione dell'Esercito.

Abbiamo accennato, pochi giorni fa, ad un brano d'articolo dell' *Ost Deutsche Post, giornale austriaco e non sospetto, certo, di* simpatia per l'Italia, intorno ai borbonici di Napoli.

Lo stesso foglio pubblica ora una corrispondenza, nella quale si legge quanto segue:

« Vi ho dipinto recentemente la vera situazione dei partiti in Napoli, e tutti i giornali europei han ripetute le mie osservazioni confermandole.

« Domandate in Napoli al grosso della popolazione quel che desidera, e vi risponderà: *pane*; domandate alle persone incivilite e vi diranno: *Vittorio Emanuele*; dirigete la stessa domanda alla legione dei funzionarii destituiti e vi risponderà: *Disordini*, *per poter pescare nel torbido*.

« Tale è la vera disposizione degli animi in Napoli. »

L' *Armonia* non è gran fatto contenta dei documenti pubblicati a Parigi circa a Roma. « La nostra fiducia scema, dice il foglio clericale, e rivive l'antico pensiero che si voglia avvilirci, mostrandoci quasi conniventi allo spoglio ». Quindi si meraviglia che la Francia affermasse con tuono imperativo che il papa darebbe la preferenza alla Francia nel caso dovesse lasciar Roma. Sarebbe il terzo Pio, dice, che soggiorna in Francia, e i due primi non vi furono molto a loro agio.

Nel *Monde* il solito Taconet pretende che la Sciarra Barberini fosse troppo ben vista da Odo Russell, da Thouvenel e da Tissot, e che il papa, per questo, abbia pregato il principe Latour d'Auvergne ad intromettersi per la di lei liberazione. L' *Armonia* invece pretende che il Governo francese abbia avuto premura di prestarsi a di lei favore, perchè portava dispacci murattisti. Insomma, dal diavoleto che fanno tutti costoro, c'è da desumere che qualcosa c'è sotto.

L'ambasciatore di Francia a Madrid è stato ricevuto per la prima volta, il giorno 23, dal nuovo ministro degli affari esteri. Pare che questa visita sia stata piena di cordialità e che non si sia risentita affatto degli ultimi incidenti.

Il *Morning Post* annuncia l'accomodamento definitivo della questione dell'Holstein.

Il ministero danese ha riconosciuto l'autorità della Dieta germanica per il regolamento degli affari interni dell'Holstein, ma rifiuta di riconoscerla di là dalla frontiera del ducato.

Il *Morning-Post* dice che questo corrisponde ad un assestamento finale, e che ogni altra domanda diretta al gabinetto di Copenaghen dovrebbe considerarsi come un attacco diretto contro l'integrità e la indipendenza della monarchia danese.

Il *Daily-News* dice che il signor Elliot aveva raccomandato col consenso dell'imperatore Napoleone, il duca di Coburgo, come re di Grecia. È falso che la Russia abbia protestato contro questa candidatura a motivo della parentela che esiste fra il duca e la regina Vittoria. La sola obbiezione fatta dalla Russia è che il duca non ha figli.

La *Monarchia Naz.* ha da Parigi le seguenti comunicazioni sulle cose di Polonia:

Il signor Budberg si è trattenuto oggi col signor Drouyn de Lhuys sulle cose di Polonia. Risulta dai ragguagli forniti dall'ambasciatore russo che l'insurrezione scoppiata testè non ha molto profonde radici nel paese. Per altra parte, ha soggiunto il sig. Budberg, il governo del czar ha preso i provvedimenti necessarii per reprimerla.

Forse questo modo di spiegar i gravi avvenimenti che ci ha esposti il telegrafo non è del tutto conforme alla verità. In ogni caso non s'accorda con certi dispacci particolari che sono stati ricevuti a Parigi e fra gli altri con quelli che sono giunti al principe Czartoriski, di cui sono ben conosciute le relazioni col partito polacco.

Questi dispacci dicono che l'insurrezione era organizzata dappertutto e che ne è complice la popolazione intiera. La leva non è stata che un pretesto. I polacchi sono risoluti a far rinnegar la pazienza al czar, a farsi opprimere tanto che sarà pur necessario che l'Europa intiera s'interessi per loro.

CRONACA INTERNA

C'è un giornale della mattina che racconta delle singolari piacevolezze, tutte, per solito, in dispacci particolari.

Così mentre ieri recava la notizia della morte del generale Haynau avvenuta nel 1851, ieri pure, oggi, e tutti i giorni, dacchè scoppiò la generosa e ardita rivoluzione polacca, dichiara, sempre nei dispacci, che è domata, che è vinta, che è terminata.

Il giornale, o almeno il corrispondente telegrafico, dev'essere un *Russofilo*, ammiratore del *Knut* e delle delizie tartare.

Oggi diffatti assicura anche, dopo le notizie dei supplizi già perpetrati dai russi, che il governo dello Czar userà *mansuetudine* verso i Polacchi, e darà amnistia, e Dio sa che altro! — Benedetta la libertà della stampa! Almeno ognuno dice la sua!

Mentre però, nel suo dispaccio particolare d'oggi, il giornale della mattina annunzia che « *le notizie della Polonia dicono terminata l'insurrezione* », abbiamo fortunatamente dalla stessa *Gazz. di Varsavia*, quindi ufficiale, del 28, per dispaccio *Stefani*, delle notizie che ci rianimano sulla sorte dei poveri Polacchi.

« Gli insorti — dice il giornale del Governo russo — hanno ricevuto numerosi rinforzi dalle classi agiate. Molte persone da Varsavia vanno a raggiungerli ».

Così quella generosa e sventurata nazione presenta un'altra volta all'Europa civile lo spettacolo grande e santo di un popolo che combatte e muore per devozione alla patria, che continua una lotta disperata, incoraggiato solo dalla profonda adorazione alla sua terra, dall'odio tramandato da tre generazioni contro la dominazione straniera.

Il *Giornale Ufficiale di Pietroburgo* dice dippiù: — « Rapporti da Wilna confermano il carattere generale dell'insurrezione ». — Sarà una prova suprema e forse sventurata, ma ogni speranza per quel popolo generoso è impossibile? — No, la Russia d'oggi non è quella del 1831. — Il colosso à i piedi d'argilla. — Lo spirito dei tempi nuovi è penetrato nell'esercito russo, e se i Polacchi avessero un successo, chi potrebbe fissarne le conseguenze?

Certo, se il *Giornale di Pietroburgo* confessa che l'insurrezione è generale, essa deve pur essere formidabile. — Or come spiegare che un giornale liberale italiano cerchi di contraddire anche il foglio ufficiale russo a danno della sventurata Polonia? — Se ciò fosse serio sarebbe davvero doloroso!

Coraggio, coraggio bravi e generosi Polacchi! Le popolazioni che vi circondano non aspettano che una parola, una scintilla, e l'incendio divamperà. — Forse il tempo di una Polonia libera, unita, felice, tanto e sì lungamente sospirato, non è lontano!

Invocate i vostri martiri, chiamate i vostri esuli, e combattete! La vostra causa è antica e sacrosanta — è la causa della virtù, della grandezza, della sventura!

Col più profondo sentimento di raccapriccio e di orrore dobbiamo oggi registrare i particolari di un fatto atrocissimo perpetrato da queste belve in forma umana, che sogliono designarsi col ben povero nome di briganti.

Si sa che quattro uffiziali della guardia nazionale di Greci, caduti nelle mani di una comitiva di briganti, vennero da questi barbaramente massacrati.

Il nostro corrispondente di Ariano, dopo averci confermato il fatto, aggiunge questi dettagli che riproduciamo testualmente:

« A questi disgraziati, dopo essere stati lungamente e orribilmente martoriati, furono tronche le orecchie e divelti i cuori, che infilzati, sanguinoso trofeo, sulle punte delle loro baionette, vennero dai briganti portati via fra le grida di: *Viva il Papa! Viva Francesco II!* »

Ad atti di tanta ferocia non crederemmo senza aver piena fiducia in chi ci scrive, e se non avessimo avuto a riferire in passato altri fatti di non dissimil natura.

Intanto denunziamo anche questi al mondo civile, perchè, nel mentre proverà un nuovo fremito di orrore, ravvisi nelle grida di *evviva* di codesti scellerati in nome di chi, e sotto quale impulso e patrocinio, essi commettano di tali inqualificabili misfatti.

Questa mane ebbe luogo il già annunciato *Meeting* sotto la presidenza del deputato Ricciardi. Tutto procedette col massimo ordine.

Abbiamo ricevuto dalla Scuola Militare di Maddaloni una lunga lista di offerte per la sottoscrizione nazionale che non ci è dato publicar oggi per angustia di spazio.

Da un telegramma di Foggia in data del 30 rileviamo che hanno concorso alla sottoscrizione nazionale per la repressione del brigantaggio: L'officio della Prefettura di Foggia per lire 812; il Municipio di Cerignola per lire 1200; ed il Municipio di Bovino per lire 200.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 31 — Torino 31.

Parigi 31 — Il Senato adottò nell'insieme l'indirizzo con voti 121 contro 1.

Si ha da Berlino. Probabilmente il Re si rifiuterà a ricevere l'indirizzo della Camera dei deputati.

Madrid — Il ministero non pensa pel momento al riconoscimento del regno d'Italia. Olozaga e Prim d'accordo prendono la direzione del partito progressista.

Breslavia 31 — La *Gazzetta di Varsavia* del 28, sera, ha: Gl'insorti hanno ricevuto numerosi rinforzi dalle classi agiate. Molte persone da Varsavia vanno a raggiungerli. Tra i prigionieri fatti a Piotrkov si trovarono due Ufficiali Russi che vennero immediatamente fucilati. Il Corpo Granatieri di Lituania è arrivato a marcia forzata. Assicurasi che il Generale Piroski trovisi in Polonia.

Il *Giornale di Pietroburgo* del 31 non ha alcun nuovo dettaglio — Rapporti da Wilna confermano il carattere generale dell'insurrezione.

Napoli 1 — Torino 31

Pepoli partirà per Pietroburgo lunedì. Dicesi che al suo arrivo cominceranno le trattative per un trattato di commercio colla Russia.

Berlino 31 Camera dei Deputati — Una nota di Bismark al Presidente della Camera dichiara che il Re non può ricevere la Deputazione, che deve presentargli l'indirizzo. Il presidente propone d'inviare l'indirizzo scritto direttamente al Re. — La Camera accetta questa proposta senza discussione.

Napoli 31 — Torino 31.

Prestito italiano 70. 55.

Parigi 31 — Fondi italiani 70. 30 — 3 0[0 fr. 69 85 — 4 1[2 0[0 id. 98. 75 Cons. ingl. 92 3[4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 1 — Torino 1.

Atene 31 — Balbi fu eletto Presidente. — Elliot annunziò l'accettazione del Duca di Coburgo e nipote, adottando la religione Greca per l'erede. Questa notizia venne accolta favorevolmente.

Roma 31 — La Congregazione dell'Indice ha condannato il *Sorcière* di Michelet, e il giornale il *Mediatore* di Passaglia.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Lunedì 2 Febbrajo 1863 Milano N. 32

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . . L, It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 81
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

L' IMPOSTA

sulla ricchezza mobile

III.

Il signor Sella ha stabilito nel suo progetto per questa nuova forma d' imposta tre esenzioni — ossia ha determinato tre categorie di rendite che non devono essere assoggettate a questa speciale contribuzione proporzionale.

Prima di tutto osserva il signor Sella che la rendita agraria è già colpita dall' imposta prediale, e quindi sarebbe cadere in *un bis in idem* il colpire nuovamente questo ramo di proventi di un' altra imposta.

Veramente la ragione del *non bis in idem* nel nostro sistema di imposte, che di sistema non ha altro carattere fuorchè il non averne alcuno, non significa nulla di serio.

Le tasse di registro e bollo per esempio colpiscono quasi esclusivamente i proprietarii di beni immobili, e quantunque sembri in apparenza che ne rimanga intaccato soltanto il capitale, o diremo meglio il valor venale, tuttavia, per l' intimo rapporto che corre tra il capitale e la rendita, ne risulta sempre la rendita stessa più o meno diminuita.

Con un congegno di imposte, come il nostro, che è un amalgama di spedienti empirici di varie forme e categorie, ognuno dei quali rappresenta ordini e sistemi differenti e repugnanti, le imposte cascano più si può dire a casaccio e vanno a rifluire in genere sul consumatore, appunto perchè colpiscono la ricchezza nella sua entità, non nella distribuzione.

Il signor Sella, giacchè dalla necessità e dall' ordine delle cose era condotto a foggiare un modo qualunque di applicazione della tassa sulla Rendita, doveva addirittura tentarne l' introduzione in Italia su una piccola scala.

Il sistema inglese certamente non si poteva applicare interamente in Italia — ma si poteva anche modificarlo, e direm meglio circondarlo di maggiori guarentigie e tentare l' applicazione a tutte le categorie indistintamente di rendite, cominciando dal punto ove finiscono le mercedi che rappresentano strettamente ciò che è necessario alla sussistenza.

Siccome per ora si trattava semplicemente d' una imposta supplementare, dalla quale non si doveva ritrarre altro che una certa misura di provento, una sessantina di milioni — così si potevano conseguire questi importanti risultati :

I° Estendendo la nuova forma di contribuzione a tutte le rendite di qualunque genere, non escluse — come il Sella ha proposto — le principali categorie che sono appunto la rendita dei beni immobili e del Debito pubblico, la quota per ogni cento lire di rendita diventava minima; perchè si può facilmente calcolare che il solo *cinque per cento*, che sarebbe una imposta lievissima, sulle rendite in genere — diviso in dodici contribuzioni mensili — produrrebbe non meno di cento milioni di entrata allo Stato. Ma il cinque per cento distribuito su tutte le rendite e in proporzioni diverse in ragione diretta delle gradazioni diverse delle rendite medesime, sarebbe stato così lieve carico che non avrebbe arrecato sconcerto alcuno e quindi si sarebbe più facilmente assunto dai contributori.

II° Intanto con questo esperimento fatto su piccola scala e proseguito con incessanti miglioramenti si sarebbe avviato il paese a poco a poco alla soluzione del gran problema dell' imposta unica sulla rendita.

Se però questo non è stato fatto dal sig. Sella, ben lo potrebbe fare la Camera dei Deputati ove il progetto dell' onorevole ex ministro deve essere assunto in seria discussione.

Torniamo ora, dopo questa osservazione che ci pare di qualche rilievo, alle esclusioni proposte dall' onor. Sella.

Escludendo le rendite provenienti da Beni stabili il progetto d' imposta sulla ricchezza mobile ha voluto differenziarsi categoricamente dall' imposta sulla rendita che colpisce indistintamente tutti i proventi che formano l' annuo attivo d' ogni famiglia.

Ma se questa ragione ha il suo lato giusto, non è men vero che i beni stabili si posseggono, per così dire, a titolo oneroso di fronte al governo e che tutti quelli provenienti da fedecommessi, quando furono comperati dagli attuali possessori o dai loro autori, erano già colpiti da una tassa per modo che se non lo fossero stati, sarebbero stati pagati a un prezzo ben più elevato. Dal prezzo venale fu dunque tolta tanta somma quanta è, capitalizzata, l' annualità di imposta prediale a cui il bene immobile soggiace. — Ciò dimostra che l' esenzione proposta dall' on: Sella per i redditi provenienti da beni immobili non sussiste in linea di diritto.

L' unica ragione che potrebbe giustificare l' esenzione sarebbe il riflesso che non conviene aggravare di troppo la terra e l' agricoltura perchè le forze produttive potrebbero risentirne danno.

Ma questa stessa ragione non potrebbe nè dovrebbe valere se non in quanto vi ha nell'agricoltura di dipendente dai progressi e dalla cura maggiore della coltivazione, mentre per ciò che riguarda il valore ordinario del reddito spontaneo della terra, che è una quota parte del reddito totale, non potrebbero sussistere esenzioni. — È difficile l' appurare l' un reddito dall' altro, ma è più difficile ancora sarà l' appurare i redditi della ricchezza mobile non favoriti da esenzioni.

La seconda esclusione proposta dal signor Sella riguarda le annualità che si percepiscono come interessi del Debito Pubblico dello Stato. — Una ragione apparente e che vale tanto quanto il governo vuol farla valere, è che il governo ha preso impegno di non assoggettare a contribuzione i capitali investiti nelle cedole del Debito Pubblico.

Ma la ragione essenziale di questa esclusione è che il governo si trova nella circostanza di dover ricorrere ancora al credito e prendere a prestito grosse somme. Quindi se il governo imponesse tassa sulle Cedole del debito pubblico vedrebbe il corso di questi valori ribassare assai più di ciò che sarebbe proporzionale alla contribuzione imposta su di essi ; e per conseguenza il governo stesso subirebbe perdite maggiori degli introiti che tali tassazioni avrebbero creati.

Questa ragione ha un serio valore, che non si può disconoscere, ma d' altra parte se il governo afferrasse il concetto di una attuazione generale e uniforme di una imposta universale e mitissima sulla rendita da qualunque titolo risultante, i valori pubblici non ne sarebbero direttamente colpiti, e siccome l'imposta così ordinata non eserciterebbe un peso aggravante nè molto sensibile, non eserciterebbe nemmeno un' influenza sensibile, una volta cessate le prime e momentanee impressioni.

Il ragionamento è di sua natura evidentissimo: estendete un' imposta di cinque su cento e ognuno pagherà cinque centesimi— escludetene invece cinquanta e gli altri cinquanta dovranno pagare dieci centesimi. Nella prima ipotesi le cose cammineranno benissimo perchè il carico individuale è mitissimo e tolte le esclusioni che sono sempre odiose : nel secondo caso invece avrete l'esclusione che solleverà sempre infinite obbiezioni e poi avrete un carico sensibile e quindi pesante su quelli che sono chiamati a contribuire.

La terza esenzione determinata dall' onor. Sella riguarda le rendite provenienti da salarii e mercedi e così limitate che sono ritenute indispensabili alla sussistenza. — Il principio è troppo giusto ed umano; la difficoltà starà nell'applicazione massime quando questa è data in balìa ai comuni ai quali è lasciato in ultima analisi il riparto delle quote individuali.

In riassunto il progetto Sella, così come è ordinato, non può camminare. All' atto pratico esso incontrerebbe tali e tante difficoltà che diverrebbe giuocoforza l' abbandonarlo. Per attuare questo ramo d'imposta e ricavarne un frutto positivo non vi è altro mezzo che quello di applicare anche in Italia, con piccole proporzioni, l' imposta sulla rendita, e noi ci proveremo a dimostrare come questa applicazione si potrebbe fare con successo e in guisa da sostituire fondatamente un logico ed equo sistema alle arbitrarie tassazioni ora vigenti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 gennaio

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all' 1 1|2 pom.

Prima che si riprenda la discussione del bilancio passivo d' agricoltura e commercio, *Cairoli* domanda che si fissi un giorno per discutere la legge (di sua iniziativa) la quale accorda la cittadinanza agli emigrati delle provincie italiane che non fanno ancora parte del Regno.

Varii oratori appoggiano la proposta *Cairoli* — varii altri vi si oppongono per semplice ragione di opportunità, sostenendo la maggiore urgenza della discussione dei bilanci.

Musolino esclama che dopo le parole di Troplong in Francia, il quale ha osato affermare che in Italia non si parla più di Roma, sarebbe estremamente impolitico negare una seduta speciale alla legge *Cairoli*.

De Blasiis fa osservare che a Parigi sanno bene che se in Italia non si parla di Roma, vi si pensa però.

Colombano propone l'ordine del giorno puro e semplice — Si viene ai voti, ma indi a poco si constata che la Camera non è in numero. Il *Presidente* annunzia che il nome degli assenti sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, e leva la seduta.

MODIFICAZIONI NEL MINISTERO

di Grazia e Giustizia

La *Gazzetta uffiziale* del Regno pubblicava nel suo numero del 28 ultimo il decreto relativo al riordinamento della pianta del ministero di Grazia e Giustizia. A questo primo decreto, come ci annunziano i fogli ufficiosi di Torino, altri due, già firmati, vi terranno dietro: l'uno, concernente la distribuzione degli ufficii, l'altro, il personale del ministero stesso.

La corrispondenza torinese della *Perseveranza*, del 29 ultimo, dopo aver reso conto delle due prime parti di questo rimodellamento, venendo a discorrere del nuovo personale che sarà chiamato al ministero di Grazia e Giustizia, ci porge i seguenti ragguagli:

Dove però il lavoro del ministro di grazia e giustizia farà più stridere, ed ha una importanza, se non maggiore, più apparente, è nella terza sua parte, già pronta del pari. Questa tocca il personale: rispetto a cui il ministro ha inteso riparare a quella gran magagna di cui si son fatte sinora così grandi querele. E la magagna era il difetto quasi assoluto nell'amministrazione centrale di persone che conoscessero le leggi, le consuetudini, il personale delle varie provincie che compongono il nuovo Regno d'Italia.

Il signor Munichi, toscano, il signor Haiman, veneto, e i signori Prumpolini e Mazzolani, uno modenese e l'altro bolognese, sono stati nominati capi-sezione, per quanto assicurano me, e io sono quindi in grado di assicurar voi. E ho anche da potervi aggiungere, che il sostituto procurator generale di Potenza, Casimiro Ratti, il consigliere della Corte di Appello di Aquila, Tito Saliceti, il presidente Luigi Jorio, e il procurator regio Semmola, napoletani, sono chiamati al Ministero, e parecchi impiegati rimasti sinora in aspettativa in Sicilia, in Toscana e in Napoli ripigliano in esso servizio attivo.

Ora, io ho particolare cognizione dei magistrati napoletani Ratti, Saliceti e Semmola, e posso darvene eccellenti informazioni. Il primo ha scritto un' opera assai pregiata di procedura penale, ed era per ingegno, probità e fede politica tra i più stimati magistrati delle provincie napoletane. Lo stesso posso assicurarvi degli altri tre.

Un altro impiegato napoletano è stato fatto venire dallo stesso ministro, il sig. Giovine, segretario generale dell' Economato di Napoli, il quale è stimato come dottissimo in materia di polizia ecclesiastica, ed informato pienamente di tutta la dottrina canonica delle varie provincie d'Italia.

Queste modificazioni di personale hanno, non è difficile riconoscerlo, un' importanza grandissima. Giacchè son le prime che cominciano a realizzare un concetto, che è da un pezzo nella mente di tutti; che l'Amministrazione debba esser così composta, che sia in grado di amministrare per davvero l'Italia.

Quando ciò sia fatto in tutte le amministrazioni centrali, diventerà possibile anche di badar meno, che non si è fatto sinora, alla composizione geografica dei ministeri; giacchè le amministrazioni centrali si troveranno composte in maniera che qualunque sia la patria del ministro, il personale dei suoi impiegati lo metterà del pari in grado di conoscere ed amministrare tutto il paese.

I SACERDOTI SOSCRITTORI

DELL' INDIRIZZO PASSAGLIA

La *Lombardia* pubblica la seguente Circolare che il procuratore generale del Re ha diramato ai vari uffici giudiziari, a tutela di que' sacerdoti che hanno firmato l' indirizzo Passaglia:

Torino, 16 gennaio.

Corre voce d'una enciclica pontificia indirizzata a tutti gli Ordinari d' Italia, nella quale si farebbe loro legge di togliere o negare le patente di confessione a tutti quei sacerdoti i quali hanno sottoscritto il noto indirizzo al Santo Padre del professore abate Carlo Passaglia. Il sottoscritto invita i signori procuratori del Re a dare le opportune istruzioni ai giudici di mandamento, affinchè se mai detta enciclica in qualunque modo entrasse in regno, o vi avesse qualsivoglia forma di esecuzione, si possa procedere contro coloro che abbiano a ciò avuto parte, a termini dell'art. 270 del Codice penale, articolo che va tra quelli che furono pubblicati anche in quelle provincie del regno dove il detto Codice non è ancora in vigore.

Il procuratore generale
FERRETTI.

L' INDIRIZZO DEL SENATO FRANCESE

La *Patrie* del 28 si affretta a fare le seguenti considerazioni sul progetto d' indirizzo del Senato francese, che è bene riprodurre:

.... Non possiamo essere d' accordo coi redattori dell' indirizzo sull' apprezzamento della quistione romana. L' imperatore aveva in poche parole ricordato il passato, senza prendere per l'avvenire degli impegni che potevano essere distrutti da avvenimenti impreveduti. La Commissione del Senato si è arrestata al presente, ed il paragrafo relativo all' Italia, mentre constata a buon diritto che il popolo italiano si adopera a ricondurre la calma negli animi, aggiunge meno esattamente che *a Torino non si parla più di Roma*. È questo un errore che gli ultimi dispacci del nuovo gabinetto di Torino farebbero all'uopo palese, se la polemica quotidiana della stampa, in mancanza delle discussioni parlamentari per un momento sospese, e le dimostrazioni contro il brigantaggio, non lo rendessero evidente.

Il silenzio, in ogni caso, non sarebbe una soluzione. Ma si parla di Roma a Torino e se ne parla non come Mazzini e Garibaldi ne hanno parlato per un momento, ma come deve parlarne un governo riconosciuto dall' Europa, e che vuol trarre la propria forza dalla moderazione progressiva della sua politica nazionale. Si parla di Roma a Torino senza violenza di linguaggio e senza minacce imprudenti, ma colla convinzione ragionata che il programma dell'unità italiana sarà un giorno una grande verità.

Noi non crediamo che entri nel pensiero dei redattori dell' indirizzo di far presentire o di chiedere che l' Italia abbandoni la sua capitale naturale. Ma l' opinione pubblica corre rischio d' ingannarsi sul significato delle parole e forse non sarebbe stato inutile il fare qualche commento a questa calma che si è constatato regnar oggi a Torino.

L' indirizzo inoltre caratterizza l' alleanza franco-italiana, dichiarando, con una felice espressione, che *l' indipendenza dell' Italia non è un patto della Francia colla rivoluzione*. Nulla v' ha di più vero. L'idea rivoluzionaria è tanto lontana dalla politica imperiale, quanto l' idea reazionaria, ma l' indipendenza dell' Italia, per adoperare la stessa immagine, è un patto della Francia colla libertà dei popoli e col trionfo delle nazionalità. Ecco ciò che non converrebbe dimenticare, se non si vogliono disconoscere le intenzioni generose dell' imperatore e scemare, anticipatamente, ciò che costituirà la maggior gloria del suo regno.

Se è vero che in Italia questa politica nuova per l' Europa abbia incontrato degli ostacoli che si dovettero evitare o dinanzi ai quali la Francia, come figlia primogenita della chiesa, ha dovuto arrestarsi, noi siamo d' avviso che si prenderebbe abbaglio sulle vere cagioni di questa sosta, se si credesse che la Francia imperiale dicesse al papato imperiale: *Noi ci fermiamo per retrocedere con voi*, e non già: *Vi aspettiamo per trascinarvi con noi*.

DISPACCIO DROUYN DE LHUYS

PER LA MEDIAZIONE IN AMERICA

Come ce lo aveva annunziato il telegrafo, il *Moniteur* ci reca oggi il dispaccio del signor Drouyn de Lhuys circa la proposta di una mediazione nella quistione americana. Notiamo i seguenti paragrafi:

« Niente impedirebbe che il governo degli Stati Uniti, senza rinunciare ai vantaggi che potesse ripromettersi dalla continuazione della guerra, entrasse in conferenza cogli Stati del Sud, laddove essi vi si mostrassero disposti. Rappresentanti o commissari delle due parti converrebbero in una data località.

« I lagni reciproci sarebbero esaminati; alle accuse che il Nord e il Sud si scagliano oggi mutuamente si sostituirebbe una discussione contraddittoria degli interessi che li dividono. Con una deliberazione regolare e profonda essi cercherebbero se tali interessi siano definitivamente inconciliabili; se la separazione sia un estremo che non possa essere evitato, o seppure la memoria di una esistenza comune, i legami di ogni natura che hanno fatto del Nord e del Sud un unico Stato federativo e lo hanno elevato a così alto grado di prosperità, non sieno più potenti delle cause che hanno armata la mano dei due popoli.

« Un processo di tal genere potrebbe produrre il più soddisfacente effetto sul corso degli avvenimenti. »

Il dispaccio conchiude: raccomandando al governo di Washington di voler prendere in considerazione consigli dettati « dal più sincero interesse per la prosperità degli Stati Uniti ».

Notizie di Parigi

Parigi, 27 gennaio.

Di tutti i giornali che hanno detto qualche cosa sul discorso dell'Imperatore, la *Presse* sola studiò con franchezza le questioni da esso sollevate, e mostrò la vanità di quelle dichiarazioni liberali, fatte ad un popolo che ha il bavaglio alla bocca.

Il signor Emilio Girardin si farà perdonare molte cose pel coraggio mostrato in questa occasione, tra il silenzio quasi generale degli altri organi della pubblicità. « La libertà, dice egli, non deve essere la corona dell'edificio, ma il suo fondamento: se essa non n'è il fondamento, quale sarà esso? »

Il signor Girardin, con una eloquenza piena di buon senso e che non troverà certo alcuna contraddizione, fa toccare col dito la cattiva argomentazione del discorso dell'Imperatore, quando egli determina le cause per cui non vi sono partiti in Inghilterra, mentre ve ne sono in Francia.

Non vi sono partiti in Inghilterra, perchè nessuno potrebbe promettere al popolo inglese qualche libertà che non abbia, e vi saranno partiti in Francia finchè taluno, sinceramente o falsamente, potrà attirare a sè le popolazioni, facendo brillare ai loro occhi de' miglioramenti nel loro stato politico o sociale.

Ed è facile vedere perchè nessun partito abbia abdicato in Francia, nè abdicherà mai.

Completando il pensiero del signor Girardin, dirò che giammai il partito orleanista non contò tanti aderenti come ora, precisamente perchè i Francesi hanno un reggimento politico assai inferiore al reggimento costituzionale de' tempi di Luigi Filippo.

Si diano tutte le libertà, e non vi saran più partiti, nè sarà pur possibile immaginare come ci avrebbero ad essere. Qualche ambizioso o qualche pazzo potranno sognare la piena ristaurazione del dispotismo, come forma ideale di governo; ma essi non costituiscono un partito, chè un tale pensiero non metterà mai radice nelle popolazioni, le quali aspirano invincibilmente al progresso. (*Pers.*)

L'insurrezione Polacca

Pubblichiamo la seguente corrispondenza della *Bullier* da Varsavia, la quale, sebbene scritta nel giorno stesso dello scoppio dell'insurrezione, contiene particolari pieni del massimo interesse.

Varsavia, 22 gennajo.

I cosacchi danno dappertutto la caccia ai giovani che fuggono da Varsavia per andare ad unirsi ai sollevati. Questi sembrano decisi di resistere a mano armata. La nostra città è sommamente agitata. Da un lato, il governo prende tutte le precauzioni immaginabili per scongiurare un'esplosione; dall'altro, la disperazione degli abitanti è presagio di sanguinoso conflitto che finirebbe senza dubbio con una nuova ecatombe di umane vittime. Perfin le donne sono in preda ad una viva esaltazione.

Domenica scorsa, l'abate Golian avendo pronunciato nella cattedrale un discorso nel quale biasimava il moto nazionale, una donna gridò ad alta voce: « Dio Signore! sarà dunque vero che il nemico ci perseguita dappertutto! Ecco qui dei falsi apostoli che interpretano falsamente le leggi, levandosi contro l'amor della patria e sforzandosi di fiaccare il coraggio della nazione. Oh Signore! abbiate pietà dei nostri mali ».

Un torrente di lagrime e di singhiozzi spasmodici arrestarono l'interruttrice. L'abate Golian sorpreso e costernato impallidì e non potè continuare il suo sermone se non dopo alcuni istanti per ringraziare il pubblico di non essersi associato a quella insubordinazione verso la parola di Dio. Io potrei narrarvi altre scene di questo genere; ma questa è tale che meglio dipinge l'esaltazione e la disperazione alla quale è in preda la maggior parte della nostra popolazione.

I coscritti sono stipati nella cittadella; assicurasi che furono privati d'ogni cibo per 24 ore, ed aggiugnesi che poi si mescerono loro bevande alcooliche in tanta copia che produssero in molti di essi un delirio furioso; e questo delirio fu presentato dal giornale ufficiale come una prova della contentezza di quei tapini d'essere arruolati sotto le bandiere russe.

L'attruppamento di giovani che s'era formato nei dintorni della città di Serock si è disperso; mancavano di armi, e le truppe li avevano accerchiati in modo da rendere vana ogni resistenza. Un altro attruppamento ebbe luogo nella foresta di Kampinosy. Circondati da tre parti dalle truppe, gli uomini ond'era formato trovarono ancora un passo, pel quale pervennero a traversare la Vistola, evitando uno scontro colle truppe. Qui si è molto allarmati sullo scioglimento di questa avventura.

Dicesi che il comitato rivoluzionario attuale che ha costantemente spinto la popolazione ad una disperata lotta abbia perduto la pubblica fiducia, e che debba essere surrogato da un comitato più moderato il quale opererà secondo i piani i più maturamente meditati. Dicesi pure che il comitato volendo salvare la sua influenza, è deciso di giuocare il tutto pel tutto e di chiamare all'armi tutto il regno. Temo che questa voce abbia serio fondamento. Noi traversiamo una spaventevole crisi. Voglia Iddio che essa non ci conduca ad una catastrofe!

—

La stampa inglese coglie l'occasione per inveire contro la Russia e fare il processo non solo al suo dominio in Polonia, ma a tutta la sua politica orientale. I più vivi nella polemica sono i giornali ministeriali. Jeri riferimmo l'articolo del *Morning-Post*: oggi è il *Globe*, anch'esso ministeriale, che si esprime in termini più acerbi:

« Se non possiamo giustificare queste vittime di una brutale oppressione, possiamo almeno simpatizzare con esse, anzi possiamo fare qualche cosa di più. Quando il Russo dà lezioni all'Oriente e all'Occidente, quando legge un'omelia ai turchi o predica ai cristiani sul testo che il governo deve mantenere l'ordine, possiamo, prima di ascoltare i suoi sermoni, chiamare la sua attenzione sopra la Polonia, e dirgli di operare in quel paese in modo da mantenervi l'ordine e di ben comportarsi verso i suoi sudditi.

« Quelli che provocarono la disaffezione, onde produrre l'anarchia presso i loro vicini, non debbono meravigliarsi di trovar l'anarchia e la disaffezione nel loro proprio focolare. Non è cosa piacevole per la Russia l'essere sorpresa con una mano a portar armi nella Servia, mentre coll'altra è costretta a punir coloro che vorrebbero portar armi in Polonia.

« Il governo della Russia in quel regno non è così giusto, nè così leale come la dominazione turca in Bulgaria e nella Bosnia. A Varsavia c'è minor libertà che nell'Erzegovina. L'insurrezione della Polonia è di quelle che non possono essere giustificate, essendo pur troppo certo che non riescirà, ma se non può essere giustificata politicamente, moralmente essa forza le nostre simpatie, trattandosi d'un popolo oppresso da incessanti persecuzioni ».

—

RECENTISSIME

Leggiamo nella *Stampa* del 30 ultimo:

Gli atti sequestrati dalla società democratica di Reggio sono stati consegnati all'autorità giudiziaria. Gl'indizii che questa società non fosse che una ricostituzione della società emancipatrice, e come tale cadesse sotto il decreto del 10 agosto, son parsi prevalenti; tra gli altri, ci si dice questo: che il registro dei soci comincia dal n. 1004.

Ci par chiara la ragione per cui quella di Firenze non è ancora disciolta. Non ci debbono ancora essere indizii tali, che rendano legittimo il colpirla, in virtù del solo atto del patere esecutivo, il decreto del 10 agosto per il quale si possa procedere a cotesti scioglimenti.

—

Riferiamo dalla *Gazzetta di Torino*:

Siamo assicurati che fin da ieri i rappresentanti il *Crèdit foncier* di Francia si sono messi pienamente d'accordo col ministero, ed anzi la convenzione sarebbe a quest'ora firmata se il ministero non avesse voluto prima, per un riguardo, che altamente l'onora, interpellare in proposito la Commissione della Camera elettiva. Gli è a sperare che questa non vorrà negare il suo suffragio ad un affare di tanto rilievo e sì altamente reclamato dagli attuali più che urgenti bisogni d'Italia.

—

Il corrispondente torinese del *Corriere Mercantile* afferma esser opinione dei meglio informati che l'insurrezione della Polonia sia una delle tante contromine inglesi contro le mine franco-russe per la quistione orientale; quindi così soggiunge:

Io credo, non la pensino male; si conosce l'abitudine degli uomini di Stato inglesi, e sopratutto di Lord Palmerston, di far giocare a tempo certi elementi di partiti estremi, elementi che loro servono con molta fedeltà. Qui era desiderio dell'Inghilterra frenare la Russia ne' suoi segreti maneggi sul Danubio, svelati dall'affare delle armi Serbiche, e da altri.

Ed ecco, contro l'opinione della maggioranza de' Polacchi, sia esuli sia in patria, scoppiare un moto che in qualche cosa arieggia del 3 febbraio, e che mostra essere organizzato sul gusto di tante altre opere dei comitati europei residenti a Londra, ed aventi in certe occasioni (è ormai noto) misteriosi rapporti col governo inglese.

Il citato carteggio ha quanto appresso:

Le lettere di Parigi e di Londra da alcuni giorni hanno buone speranze circa il successo della mediazione francese agli Stati Uniti. Pare che al Nord siasi tremendamente stanchi d'una guerra tanto male condotta quanto poteva aspettarsi dall'assoluto difetto d'istituti militari, e poi voluta più per puntiglio che per entusiasmo, come dimostra il numero immenso dei mercenari cui si dovette ricorrere. Codesto fatto d'un armistizio e d'un preliminare di trattative sarebbe di enorme importanza; toglierebbe dalla politica napoleonica degl'imbarazzi, che finora reagivano a nostro danno.

—

Benchè non siasi avverata la caduta del principe Cuza, par certo che la sua situazione sia delle peggiori. Secondo scrivono da Bukarest all'*Ost-deutsche Post*, le camere non vorrebbero più saperne, e si andrebbe alla cerca di qualche principe nelle corti d'Europa. Forse i fogli di Vienna malignano, secondo il loro costume: chè non possiamo sospettare sì poca la saggezza dei Rumeni da voler cercare essi ciò che non trovano i Greci.

CRONACA INTERNA

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

CONTRO IL BRIGANTAGGIO

Ecco l' 8.ª lista delle offerte versate presso questa Amministrazione — Una gran parte di questi nomi appartengono a giovanetti, figli di militari, e speranza della Patria. Essi con nobile sentimento accettarono qualche lieve privazione nel loro trattamento onde concorrere all'opera patriottica della sottoscrizione nazionale.

BATTAGLIONI DI FIGLI DI MILITARI IN MADDALONI

Stato nominativo dei signori Ufficiali, Maestri, Sott'Ufficiali ed Allievi di questi Battaglioni, che han volontariamente versato delle somme a favore dei danneggiati dal brigantaggio.

Grado	Nome		L.	c.
Colonnello	Terenghi cav. Ant.°	L.	20	
Maggiore	Bracco cav. Luigi	»	10	
Capitano	Marziani Francesco	»	5	
Id.	Villarboit Vincenzo	»	5	
Luog. Aj. Mag.	Barabino Gaetano	»	5	
Luogotenente	Lapaccia Luigi	»	3	
»	Ricciardi Clemente	»	3	
»	De Santis Raimondo	»	4	
»	Fiore Giacomo	»	5	
»	Azara Girolamo	»	5	
»	Tramonti Marco	»	5	
»	Ippolito Antonio	»	3	
»	Limito Francesco	»	5	
»	Galli Giovanni	»	3	
Sottotenente	Capece Giosuè	»	4	
»	Marrocchino Franc.°	»	4	
»	Pilati Filippo	»	3	
»	Cangemi Giuseppe	»	2	
»	Fiore Ferdinando	»	2	
»	Buonocore Giuseppe	»	2	
»	Rodoni Camillo	»	6	
»	Briola Francesco	»	5	
»	Barzaghi Napoleone	»	4	
M.° di R.° 1ª cl.	Capasso Franc.° Sav.°	»	4	
M.° di B. e 2ª cl.	Siracusa Michele	»	2	
Farm.ª 2.ª cl.	De Angelis Raffaele	»	1	
Cappellano	Reggio Vincenzo	»	2	
Maestro	Barbati Filippo	»	5	
»	De Dominicis Nicola	»	1	
»	Castellano Ferd.°	»	1	
»	Salvatore Mercurio	»	1	
»	Perez Pasquale	»	1	
»	Rossi Francesco	»	1	
»	Barbati Emmanuele	»	5	
»	Mazzetti Ernesto	»	5	
»	Aprile Erasmo	»	1	
»	Vallese Saverio	»	1	
»	Serino Pasquale	»	1	
»	Rossi Pasquale	»	5	
»	Lieto Mario	»	1	
»	Vitelli Achille	»	1	
»	Napoletano Gennaro	»	1	
Somme rilasciate dai sott' ufficiali				
Furiere Magg.	Tarallo Pasquale	»	1	
»	Schorn Carlo	»	5	
Furiere	Giglio Carlo	»		20
»	Beltranti Giuseppe	»		60
»	Moschetti Francesco	»		40
»	Nardini Giuseppe	»	1	
»	Giannotti Carlo	»		50
»	Acciajoli Giovanni	»		30
»	Pepe Melchiorre	»	1	
»	Perifano Mauro	»	1	
»	Marenghi Giacomo	»	1	
»	Del Giudice Leopol.°	»		50
Sergente	Serao Nicolò	»		15
»	Nocera Luigi	»		28
»	Altieri Adamo	»		20
»	Amantea Antonio	»		20
»	Rossano Francesco	»		30
»	Sciulli Rosario	»		30
»	Scarzelli Gio. Batt.ª	»		20
»	Del Fondo Vincenzo	»		15
»	Tramonti Valentino	»		30
»	Mancini Stanislao	»		20
»	Scotti Gioacchino	»		20
»	Legittimo Giovanni	»		20
»	Clausi Vincenzo	»		20
»	D' Amico Giacomo	»		25
»	Camponero Gius.	»		30
»	Devena Fortunato	»		50
»	Vegliante Francesco	»		50
»	Deligatti Pasquale	»		50
»	Scalzo Giulio	»		50
»	Giliberti Rocco	»		50
»	Ferro Giovanni	»		50
»	Quaglieri Giuseppe	»		50
»	Malandrini Giuseppe	»		20
»	Leonardi Giovanni	»		20
»	Bolasco Nicola	»		30
»	Tiranti Pietro	»		30
»	Cappellieri Gaetano	»		20
Caporalfuriere	Borgna Felice	»		20
»	Garelli Carlo	»		10
»	Bonanate Nicola	»		20
»	Paretti Mauro	»		20
Somme rilasciate dagli Allievi				
1.ª Compagnia		»	19	90
2.ª »		»	7	8
3.ª »		»	6	84
4.ª »		»	7	1
5.ª »		»	7	29
6.ª »		»	6	30
7.ª »		»	6	51
8.ª »		»	6	66
		Lire	241	92
A. Papale		»	5	
F. Papale		»	5	
	Lista odierna	L.	251	92
	Liste precedenti	»	2469	05
	Somma totale	L.	2720	97

Il giornale della mattina si è ribellato! Egli che aveva avuta per dispaccio la notizia della MANSUETUDINE della Russia verso la Polonia, giustifica il suo telegramma con uno dell' *Havas* che dice terminata l' insurrezione a Varsavia.

A Varsavia purtroppo non uscì trionfante l'insurrezione, ma in Polonia arde e cammina, e il dispaccio, da noi biasimato ieri, diceva: « *Le notizie di Polonia dicono* TERMINATA *l'insurrezione.* »

Dippiù il giornale del mattino cita le fonti a cui attinse ed attinge le sue notizie sull'insurrezione polacca, e fra esse à la franchezza di porre due giornali ufficiali, cioè la *Gazzetta di Breslavia*, e *il Giornale di Posen*. — Quali autorità benevole per la povera Polonia!!

Del resto non è il nostro genere di sciupare parole in polemiche inutili, e anzi riconosciamo, *se ciò gli fa piacere*, la *incontrastabile importanza* dei dispacci particolari del giornale del mattino.

Solo, di *carattere pratico e positivo com'è incontrastabilmente*, quel giornale dovrebbe valersi del suo servizio telegrafico *particolare per darci qualche notizia più importante* a Napoli che quella della morte d'un generale tedesco qualunque, e sopratutto dovrebbe por mente alle fonti da cui attinge le notizie per non proteggere, anche senza volerlo, la triste causa dell' assolutismo contro quella nobile, grande e santa delle popolazioni oppresse.

Del brigantaggio ci giungono oggi notizie piuttosto importanti.

Un telegramma da Potenza reca:

La banda *Ninco-Nanco* venne attaccata il *giorno 31 ultimo presso Lagopesole* — Quattro briganti rimasero morti sul terreno; quattro altri furono circondati ed arrestati dalla cavalleria — I cognomi dei morti sono: Vito, Caviello, Nardiello e Cugino.

Jeri, 1 febbrajo, sullo stesso luogo la truppa ebbe uno scontro colla banda *Coppa*. Caddero undici briganti; il resto prese la fuga — Coppa stesso riportò una ferita alla testa.—Una donna fu presa viva.—Le molte e lunghe tracce di sangue sulla via battuta dai briganti sono indizi certi che non pochi ne andarono feriti.—La truppa s'impossessò pure di poche armi e di un cavallo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 1 — Torino 1

Venne fissata a giovedì l' elezione dei vice-presidenti della Camera.

Parigi 12 — La deputazione del Senato incaricata di presentare l' indirizzo all' Imperatore fu ricevuta oggi — l' Imperatore trovavasi in mezzo alla sua Corte: il Principe Napoleone però non era presente — Assicurasi che il discorso dello imperatore non contenga alcuna allusione alla politica.

Lettere private di Varsavia del 30 annunziano che l' insurrezione trova molti partigiani nella Lituania e nella Volinia — anzi dicesi che sia scoppiata anche in queste provincie, e principalmente in Wilna. Secondo queste lettere l'insurrezione sarebbe più debole della forza pubblica, e gl' insorti battuti sovente; ma essi ebbero pure successi importanti. Il Governo spiega molta energia, ma l' insurrezione fa grandi progressi, e sembra che non potrà essere repressa immediatamente.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 2 — Torino 2.

Lisbona 1 — Si ha dal Brasile: Grave conflitto tra il Console Inglese e le Autorità Brasiliane — Gl' inglesi impadronironsi di parecchie navi Brasiliane innanzi Rio-Janeiro — il popolo e l'imperatore ne sono indegnati.

Madrid — La partenza d'Isturiz è prossima — egli reca istruzioni amichevoli.

Parigi 2 — Leggesi nel *Moniteur*: Ricevendo la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo, l' Imperatore manifestò riconoscenza per l'approvazione data alla sua politica, e per l' espressioni di devozione — disse che l' unanimità del voto aveagli prodotto una profonda soddisfazione.

Dispacci di Alessandria recano che nella Cocincina il partito della guerra domina — Il Ministro del Commercio dichiarò all' Ammiraglio Bonard che l'esecuzione di alcuni articoli del trattato incontrerebbe difficoltà. In seguito di che l' Ammiraglio prendeva delle misure per prepararsi all' eventualità.

Dal Messico si sa che Forey è sempre ad Orizaba— accumula provvigioni e munizioni per marciare contro Puebla.

Lemberg 1 — Gl'insorti ebbero dei successi in parecchi scontri.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Martedì 3 Febbrajo 1863 — Milano N. 33

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranno le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montoolivoto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 30 gennaio 1863.

Giorni sono la *Stampa* smentiva nei termini più recisi una notizia data dall' *Europe*, giornale franco-austriaco di Francoforte, e ripetuta dal *Diritto*.

Diceva l' *Europe* che il ministro di Francia avesse rimessa una nota al Conte Pasolini sullo stato delle nostre finanze, prendendo le mosse dall' interesse che vi aveano tante case francesi detentrici dei nostri titoli. In essa si mostrava la maggiore sfiducia nella nostra amministrazione, si suggeriva di alleviare il *budget* della guerra mediante il disarmo, e si offerivano degli impiegati superiori francesi per assestare l' erario nostro.

Come potete pensare, la nota non esiste, e la notizia dell'*Europe* è da mettere insieme alle molte altre di simile stampo diffuse dalla *France* e dagli altri giornali anti-italiani.

Però in fondo a ciò v'è qualche cosa di vero — un rapporto cioè elaborato dalla legazione francese a Torino e inviato a Parigi, scritto appunto nel senso indicato dall' *Europe* — Se ne è parlato a Torino da quasi un mese, e se ne citano delle frasi di cui le più offensive all' Italia non possono immaginarsi.

Ma è di ben altra importanza che il signor di Sartiges, uno dei compari della commedia clericale che si sta ora giocando in Francia, scriva a Parigi — o meglio faccia scrivere da uno de' suoi segretari — delle impertinenze sull' Italia, che non sarebbe che queste venissero inviate ufficialmente dal signor Drouyn de Lhuys al governo italiano.

Voi sapete che il signor Drouyn è in Francia il partigiano dell' alleanza Austro-francese; è il capo del partito che biasimò Napoleone di aver fatta la guerra nel 1859, che tentò sempre di attenuarne i risultati e che vorrebbe ricondur le cose al trattato di Zurigo.

Come particolare da non perdersi di vista, vi soggiungerò che il suo amico intimo, da cui è indivisibile, è il cavaliere Debrauz, agente ufficioso austriaco a Parigi, già direttore del *Memorial Diplomatique*, che pubblicò varii opuscoli sulla questione Veneta nel senso della continuazione del dominio austriaco in Italia.

Le tendenze dunque del ministro francese degli esteri non sono dubbie, ma Napoleone, come suole, le domina anche quando sembra assecondarle, e perciò le relazioni officiali sono ben lontane dall' avere il carattere di recisa avversione che si vorrebbe dar loro. Che però della freddezza ci sia egli è innegabile, e vi posso assicurare che è del tempo che il signor di Sartiges non vede ufficialmente il signor Pasolini.

Un telegramma giunto testè corregge la penosa impressione fatta dalla frase di Troplong: *A Torino non si parla più di Roma e gli animi sembrano disporvisi alla conciliazione.*

Billault nella discussione disse invece, che a Torino ora si dice *non possumus* come prima si diceva a Roma, ciò che smentisce l'asserto del presidente del Senato.

È tanto generalmente intesa la necessità del momento attuale di respingere qualunque proposta di transazione che non fosse basata sul riconoscimento del diritto nazionale, che il Jacini pubblicò jersera nella *Stampa* una lettera per dichiarare che la sua proposta è tutt' altro che una rinuncia all' andare a Roma, come l' aveva interpretata la *France*, ma verte solo sul *modo* di andarvi.

Si diceva stamane, prima che fosse conosciuto il discorso di Billault, che qualche deputato avrebbe fatte delle interpellanze sull' asserto di Troplong; ora credo non avranno più luogo, come superflue.

La Camera si è aperta sotto la preoccupazione prepotente di votare anzi tutto il bilancio e di portarvi delle economie. Non si può che lodare questo proposito, essendo il consentimento delle spese da parte dei rappresentanti del popolo la chiave di volta dell' edifizio costituzionale, e la loro restrizione una necessità imposta da mille considerazioni politiche e materiali.

Ma nelle cose di Stato tutto va inteso con discrezione, e per quanto sia evidente la necessità di non perder tempo in discussione generali e senza pratica utilità, non può lodarsi il ministero di essersi opposto a che, in una seduta straordinaria, si discutesse la proposta Cairoli sull' emigrazione italiana, già presentata da un anno, come non si può approvare la Camera di aver ristretta soverchiamente la spesa del ministero di Agricoltura e Commercio.

La proposta di Cairoli non è che un atto di giustizia verso gli emigrati italiani, tanto più degno di effettuazione che oggi sarebbe anche un atto di politica coraggiosa — e se ne persuada il governo: di coraggio oggi è bisogno, appunto perchè dobbiamo contare più che mai sopra noi stessi.

Le riduzioni votate nelle spese, sopratutto quelle delle guardie forestali, saranno difficili a mettere in esecuzione.

Il bilancio del 1863 non può essere definitivo — più che alle economie quest' anno si deve pensare a praticare il diritto e l'obbligo che è nella Camera di votare le imposte prima che sieno esatte e di assegnarne l'impiego a suo beneplacito—ma le economie vere non si potranno fare che quando siensi votate le leggi di amministrazione. Queste si presenteranno all' apertura della futura sessione e daranno campo a moltissime riduzioni di spese.

Per dirvi quanto si possa ottenere da un ordinamento più ragionevole vi citerò un solo fatto. Secondo calcoli fatti al ministero delle finanze l' amministrazione civile della Lombardia costa ora il 43 per 100 più che non costasse sotto l' Austria. — Vedete gli effetti della mania unificatrice degli unitarii della ventiquattresima ora!

Già la legge sull' abolizione del contenzioso amministrativo, di cui vi parlai altra volta, ridurrà necessariamente di molto il personale dei consigli di prefettura; e si parla anche della soppressione delle vice-prefetture, una ruota trovata inutile nel meccanismo amministrativo anche in Francia.

Chiuderò col constatare che il poco concorso dei Deputati e dei Senatori alle Camere fa la peggiore impressione. Sapete che nè l' uno nè l' altro ramo del Parlamento si trova in numero.

Le dolcezze domestiche sono certamente gradevoli e i privati affari hanno la loro importanza; ma quando si ricerca o anche semplicemente si accetta un mandato politico, bisogna sapergli sacrificare e le une e gli altri. Ciò è tanto più necessario fra noi nuovi alla vita parlamentare e dove il Parlamento è l' espressione più viva dell' unità nazionale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 gennaio

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all' 1 1/2 pomeridiana. Si compiono le formalità d' uso.

La Porta chiama l' attenzione del governo sopra gli ultimi tentativi fatti dai nemici d'Italia allo scopo di impiantare il brigantaggio in Sicilia.

Peruzzi (ministro dell' interno) dà schiarimenti soddisfacenti sull' incidente.

Si convalidano le elezioni del signor Angelo Camerini (Lanciano) — Cortese Paolo (10° collegio, Napoli) — De Cesaris (Penne) — Briganti-Bellini Giuseppe (Macerata)— De Franchi Carlo (Budrio) — Farini Carlo (Crescentino) — Minghetti Marco (Bologna)— Visconti Venosta (Tirano) — Ricci (Genova).

È annullata l' elezione del sig. Pietro Russoni al Collegio d' Erba.

D' accordo col ministro dell'Interno il dep. *Cairoli* differisce la discussione del suo progetto di legge relativo alla cittadinanza da accordarsi agli emigrati.

Si riprende la discussione del *bilancio passivo per l' esercizio 1863 del ministero d' agricoltura, industria e commercio.*

Nella seduta del 28, oltre alle spese approvate, di cui è parola in quel nostro resoconto, furono pure votate senza discussione quelle contemplate nei seguenti capitoli:

Capitolo 12. *Pesi e misure, personale* L. 565,100.

Capitolo 13. *Spese diverse* L. 124,000 proposte dal ministero, ed accettate dal medesimo in sole L. 118,000 conforme alla riduzione di L. 6,000, apportatavi dalla Commissione.

Capitolo 14. *Materiale*. L. 22,000.
Capitolo 15. *Zecche, personale* L. 88,100.
Capitolo 16. *Spese d'ufficio* L. 13,900, ridotte dalla Commissione a L. 12,000.

Nisco. Mi dispiace di non aver posto attenzione acchè nella seduta di mercoldì si sieno votati ed approvati i capitoli 15 e 16, concernenti le *spese di personale e d'ufficio per le regie zecche*. In tali capitoli sono assegnati al governo dei crediti molto superiori a quelli che si assegnano in Francia per lo stesso oggetto, mentre è noto che in Francia si conia metà della moneta circolante in Europa. Avrei voluto proporre delle riduzioni a tali crediti. Non potendo farlo più, giacchè sono stati approvati, mi accontenterò di chiedere che venga ridotto il credito di 34,000 lire, accennato nella categoria 17, controssegnata *Zecche — spese diverse*.

Manna (ministro) parla della straordinarietà delle circostanze e sulla quantità dei contratti che ha dovuto fare il governo per la coniazione di moneta nuova in questi ultimi tempi. Crede che per qualche anno ancora sarà necessario consentire al governo crediti proporzionevolmente esagerati per tale oggetto.

Torrigiani esprime desiderio che la coniazione per tutto il regno si debba restringere a una zecca sola sia a Napoli o a Milano, e secondo il sistema seguito in Francia.

Nisco torna sulle sue prime osservazioni, si associa al desiderio espresso dal deputato Torrigiani per un' unica zecca, e prega il ministro a far mettere il più presto possibile in circolazione nelle provincie meridionali gli spezzati d'argento.

Manna (ministro). Sono convinto della necessità che ricorre nel napoletano di una quantità considerevole di spezzati d'argento. Per commissione del governo se ne stanno coniando 150 milioni. Appena questa operazione sia finita, e mano mano che si compirà, il governo procurerà che sia provveduto ai bisogni delle provincie meridionali. Anche di monete di bronzo fra Napoli, Milano e Strasburgo se ne sono coniati circa 30 milioni. Il signor Nisco aspetti che questa materia abbia il suo naturale sviluppo, tutto non potendosi fare in un giorno.

Nisco ritira la sua proposta per una riduzione di 10,000 lire alla categoria *Zecche— Spese d'ufficio*.

La categoria è approvata per un importo di lire 34,000.

Sono approvate senza contestazione le categorie 18, 19, 20 e 21 riguardanti la *monetazione e la garanzia dei lavori d'oro e di argento* per un importo complessivo di lire 145,800.

Le categorie 22, 23 e 24 contemplano la materia delle *cave e miniere* (personale, spese d'uffizio, spese diverse) per un importo complessivo di lire 127,000.

Nisco parla replicatamente a favore del principio della libertà dell'industria e per la abolizione di queste categorie.

Sopra argomentazioni del relatore della Commissione e del deputato Valerio la Camera decide che s'occuperà di questa materia quando le sarà presentato il progetto di legge relativo.

Le categorie 22, 23 e 24 sono approvate per la somma complessiva sopra designata.

Si solleva discussione fra gli onorevoli *De Blasiis, Briganti Bellini* (relatore) e il ministro d'agricoltura e commercio circa l'amministrazione speciale della miniera d'Agnano e sulla riduzione del credito di lire 51,000 chiesto per la medesima. Si domanda che l'oggetto accennato in questa categoria essendo amministrato a conto dello Stato sia trasferito dal bilancio in discussione a quello del ministero di finanze e classato fra i beni demaniali per poi seguire la sorte dei medesimi.

Valerio formula una proposta in questo senso. — *De Blasiis* e *Briganti Bellini* la appoggiano.

La Camera, conforme alla proposta Valerio, consente alla riduzione delle 51 m lire, ad un quarto di tale somma, cioè a 12,700 lire per avere una assicurazione che fra tre mesi al più l'amministrazione della miniera di Agnano sarà trasferita dal ministero d'agricoltura a quello delle finanze.

Valerio presenta un ordine del giorno diretto ad interessare il governo a questo atto di traslazione.

La Camera lo approva.

Per tal modo il credito aperto al governo in questa categoria e sopra designato si accresce di 12,700 lire.

La categoria 25 riguarda i *commissari governativi*.

Il governo ha chiesto un credito di lire 120,000. La Commissione lo ha ridotto a lire 100,000.

Sopra osservazioni dei deputati Torrigiani, Nisco, Leopardi e del ministro d'agricoltura, questa categoria viene approvata per l'importo fissato dalla Commissione.

La categoria 26 porta lire 60,000 per *contributo al municipio di Genova per la via Carlo Alberto*.

E' approvata senza osservazioni.

La categoria 27 riguarda gli *incoraggiamenti all' industria e al commercio*. Il governo chiede un credito di 80,000. La Commissione le ha ridotte a 40,000.

Nisco crede che questa categoria debba sopprimersi, come fu fatto per la categoria corrispondente quando si è trattato di incoraggiamenti all' agricoltura.

Briganti Bellini (relatore) crede che un credito al governo per incoraggiamenti all' industria, debba aprirsi per medaglie ed altri piccoli premii. La Commissione chiede alla Camera di conservare il credito delle 40,000 lire.

Nisco insiste per l'annullamento. Poichè si è abolito lo stesso capitolo riguardo all' agricoltura non si può senza contraddizione conservare il presente. In ogni caso il governo potrà presentare un progetto di legge per spese straordinarie.

La Camera interpellata dal presidente decide che la categoria sia annullata.

Seguono le categorie comprese sotto la denominazione generale di scuole.

La categoria 28 riguarda gli *stabilimenti diversi di istruzione agricola e forestale*.

Il governo ha chiesto un credito di lire 54,600. La Commissione le ha ridotte a 25,600.

Nisco invita il ministero a fondare uno stabilimento di istruzione forestale che corrisponda ai bisogni ed alle condizioni nostre.

Michelini, Torrigiani, Briganti-Bellini (relatore), *de Vincenzi, Berti, Valerio, Nisco*, e *Susani* espongono diverse considerazioni in vario senso, discorrendo in ispecial modo sull'orto agrario di Parma, di cui la Commissione vuole l'abolizione.

La votazione dei capitoli 28 e 29 viene rimessa al domani. La seduta è levata alle 5 30.

RECENTISSIME

Dai giornali giunti col vapore straordinario.

DISCORSO
DI THOUVENEL

Diamo dai giornali francesi, il discorso del signor Thouvenel al Senato, segnalatoci dal telegrafo:

Signori, ho esitato prima di venire a prender parte alla discussione sul progetto dell'indirizzo. Io aveva dapprima compreso la riserva che mi era imposta; e se avessi nutrito nel cuore il minimo sentimento di amarezza, il minimo pensiero d'opposizione, se non fossi stato anticipatamente risoluto a rimaner calmo, mi sarei vietato di prender la parola in questo recinto.

Dopo mature riflessioni mi è sembrato che il mio silenzio potrebbe essere interpretato erroneamente in un modo spiacevole per me, e forse per l'imperatore, che io voglio servire con lealtà e devozione nel Senato, come ho fatto quando io sedeva nei suoi consigli. Ho dunque pensato di dover dare qualche spiegazione sul mio ritiro dal ministero.

Lungi da me del resto, così facendo, l'accusa di disconoscere le condizioni del nostro reggimento costituzionale. Non siamo più al tempo nel quale i depositari del potere, designati da una doppia fiducia, dovevano rendere un doppio conto della loro condotta. Nessuno mi potrà accusare di portare la discussione su questo terreno. Solo al sovrano che li sceglie essi devono conto dei loro atti.

Ma mi è sembrato che la situazione dovesse essere sciolta da ogni equivoco, da ogni oscurità!

Voi ricordate ancora ciò che accadde l'anno scorso, e il passo del vostro indirizzo, nel quale il Senato esprimeva sì nettamente la sua opinione, e che io vi chiedo licenza di richiamare alla vostra memoria.

« Senza dubbio, dicevate, Voi provate il medesimo rammarico, che noi pure proviamo vivamente d'incontrare, quando l'impeto e le pretensioni smoderate, quando la resistenza e l'immobilità. Ma i vostri sono i consigli della sapienza, e non bisogna stancarsi di dire in suo nome, da una parte che le grandi opere abbisognano di calma e di moderazione per fondarsi; dall'altra che le cause le più giuste si perdono per l'ostinazione dei rifiuti incompatibili colla buona condotta negli affari umani. »

Voi facevate per tal modo atto di adesione al programma tracciato dall'imperatore, e alle esplicazioni presentate dal suo ministro senza portafoglio.

Voi avevate ragione di credere, che, venuto il momento di riprendere quei negoziati, il cui termine non doveva essere la non riuscita, la vostra manifestazione avrebbe eco a Roma, e che il governo pontificio esiterebbe a persistere in una ostinazione incompatibile colla buona condotta degli affari umani.

Quanto alla via seguita dopo il voto dell'indirizzo del Senato, essa è disegnata nettamente in un dispaccio del marchese Lavalette che riassumeva in quattro punti le condizioni esibite dal governo francese, come segue:

1. Mantenimento dello *statu quo* territoriale, rassegnandosi il Santo Padre, sotto ogni riserva, a non esercitare il suo potere che sulle provincie che gli sono rimaste, finchè l'Italia si sarà impegnata colla Francia di rispettare quelle che la Chiesa possede tuttavia. Consentendo il Santo Padre a prestarsi a questa transazione, il governo dell'imperatore doveva impegnarsi a farvi partecipare le potenze soscrittrici del trattato di Vienna.

2. La traslazione a carico dell'Italia della maggior parte, se non della totalità, del debito romano.

3. La costituzione a profitto del S. Padre d'una lista civile destinata a compensare quella che egli non troverebbe più nel numero assottigliato de' suoi sudditi. Prendendo l'iniziativa di tale proposta presso le potenze europee, e più particolarmente presso quelle che appartengono al culto cattolico, la Francia dovrebbe impegnarsi per parte

sua a contribuire nella proporzione di una rendita di 3 milioni, all' indennità offerta al capo della cattolicità.

4. La concessione da parte del Santo Padre di riforme che, conciliandogli i sudditi, consoliderebbero all' interno un potere già protetto all'estero dalla garanzia della Francia e delle potenze europee.

Forsechè ciò corrispondeva ad un atto di ostilità contro la Santa Sede? Forsechè ciò poteva chiamarsi obbedire all' impulso di quelli che proclamavano Roma per capitale? Oppure, al contrario, non era quanto offrire alla Santa Sede una transazione di cui la maggior parte dei cattolici avrebbe potuto felicitarsi? La lettura dei documenti diplomatici che sono stati distribuiti vi ha dimostrato con qual zelo sia stata compiuta tale missione; con qual successo, voi sapete pur troppo!

Quando si è fatto in modo da far comprendere che l'immobilità, che costituisce la forza delle religioni, produce la perdita delle corone, voci più forti si sono sollevate a Roma per neutralizzare i consigli che si erano impartiti. Cosa è nato allora della solennità per la canonizzazione dei martiri giapponesi?

Non si deve parlare che con rispetto della composizione di siffatta assemblea, ma è permesso lamentare che all'espressione del suo dolore per le sofferenze del Santo Padre, essa abbia unite sollecitazioni contro qualsiasi concessione. Forse che in tal fatto non vi ha di che eccitare le passioni della nazione italiana? Io sono nemico di ogni esagerazione; ma non posso a meno di considerare come imprudenti le parole state pronunciate in quella occasione.

Si era respinto qualunque tentativo di conciliazione, e il governo doveva prospettare la situazione che gli derivava da tali rifiuti. Da qualche tempo, per dire la verità, le circostanze sono mutate; Garibaldi parlava di mettersi in cammino per Roma, malgrado la bandiera francese, e quindi contro l' onore della Francia; era lo stesso uomo che aveva compiuta la spedizione di Sicilia, che il signor di Cavour aveva avuto il torto di non impedire, perchè il trono di Napoli sarebbe caduto da sè.

La riapparizione di quest' uomo nel 1862, colle intenzioni che egli proclamava, toglieva ogni probabilità di successo ai nostri negoziati. Quale fu il nostro linguaggio di fronte a tale tentativo? Il 26 luglio io scriveva al conte di Massignac, nostro incaricato di affari a Torino.

« ..... Sarebbe assolutamente fuor di proposito, in occasione delle folli intraprese che vogliamo prevenire, e che possiamo essere obbligati a reprimere, trattare anche incidentalmente la questione romana. Il governo italiano conosce sotto questo riguardo i sentimenti a cui si inspira la nostra politica, e i ministri del re comprendono certamente quanto noi come sieno insensati e direttamente contrari allo scopo che essi si propongono i calcoli di coloro che credono poter esercitare, coll' aiuto di siffatti mezzi, una pressione qualunque sulle risoluzioni del governo dell' imperatore. »

In queste circostanze il governo italiano ha fatto il suo dovere; l' insurrezione è stata ricacciata e vinta; anche gli animi più esaltati compresero finalmente che era impossibile di troncare colla violenza e decidere colla sorpresa questo problema, che si chiama: la quistione romana.

Codesta quistione esiste, ed io non credo che, malgrado il cangiamento delle persone, essa si trovi più prossima ad una soluzione oggi, di quello che non fosse qualche mese addietro.

Il momento è venuto di spiegare questo cangiamento.

Dopo aver vinto Garibaldi, il gabinetto di Torino reclamava Roma come prezzo della sua vittoria, Roma, di cui esso aveva appunto attraversata la strada a Garibaldi. L' imperatore ha creduto che non si poteva ancora trattare con Torino; ma io, poteva io negoziare ancora con Roma?

L' onorevole ministro cita un passo di un suo dispaccio all' ambasciatore di Francia a Roma, in ordine agli sforzi da tentarsi relativamente alla quistione romana; poi aggiunge:

Non so, o signori, qual sentimento vi facciano provare oggi queste mie parole; ma rileggendo questo dispaccio, tre mesi or sono, in uno dei più solenni momenti di tutta la mia vita, mi fece l' effetto di una cambiale tratta da me medesimo, a quell' epoca, sulla mia dignità, e la cui scadenza si avvicinava. Io non ho voluto lasciarla protestare, e l' ambasciatore di Francia a Roma, marchese di La-Valette, ha creduto dover accettare e pagare la metà del debito. E si ritirò pure.

Dal canto suo l' imperatore ha creduto che, se i negoziati dovevano essere ripresi, dovevano esserlo con un altro uomo fuori di me, con un uomo nuovo, al quale due anni dell' esperienza che io stesso aveva fatta non aveano tolta ancora ogni confidenza sul successo dei passi da tentarsi.

Fu allora che io ebbi il dolore, non già di demeritare la confidenza dell' imperatore (la sua lettera lo prova), ma di uscire dai suoi consigli.

Queste spiegazioni hanno illuminato il Senato, per il quale forse erano inutili; ma l'onorevole oratore doveva protestare soprattutto contro insinuazioni, anche più, contro accuse lanciate contro di lui, *non nel seno del Senato*, ma in certi giornali, e segnatamente in un certo foglio che prende dalle circostanze del suo apparire una più grande importanza.

L'oratore avrebbe potuto impiegare la via della stampa per rispondere a queste imputazioni; ma egli comprende che la stampa si lascia trascinare, e gli è parso d'altronde che la migliore, la sola pubblicità che gli conveniva, era quella che poteva dare la tribuna del Senato.

Le accuse colle quali fu segnalata la sua uscita dal ministero sono fondate? Si disse aver egli mal compreso la politica dell' imperatore, e che questa avea deviato nelle sue mani.

Come mai, o signori, io, interprete per lungo tempo del pensiero dell' imperatore, avrei falsato questo medesimo pensiero coll'intendimento colpevole di trascinar il sovrano e la sua politica sopra altra via di quella ove egli voleva camminare? Io affermo che fino all' ultimo dì, fino all'ultim'ora, anzi all' ultimo minuto, io non pronunciai parola, nè scrissi riga che non rispondesse esattamente al pensiero di S. M.

Io lascio ad una parola più eloquente e meglio autorizzata della mia il dire se io sia mai stato interprete infedele od inesatto, e se questo rimprovero possa essere rivolto ad agenti, i quali non fecero che obbedire agli ordini che io loro mandava.

Io non vorrei venir meno alla giustizia che debbo ai miei avversari, ma io ho il diritto di rinviare a loro il rimprovero che respingo da me, e che contr' essi non ha certamente la morale gravità che assume, quando è indirizzato a me: a coloro pertanto i quali mi accusano di aver compromessa la politica dell' imperatore, io rispondo: siete voi che ciò avete fatto!

L' onorevole senatore fa la storia di ciò che si è compiuto durante il suo ministero. Il suo predecessore erasi ritirato in faccia alle difficoltà sorte colla Corte di Vienna: queste furono tolte di mezzo. Due mesi dopo, tre nuovi dipartimenti furono riuniti alla Francia. L' Inghilterra sola credette dover muovere qualche protesta; ma il broncio cessò ben presto, e non andò guari che furono riprese tra le due Corti le amichevoli relazioni. Più tardi, contestandosi dalla Prussia e dalla Russia il modo illegale, a loro giudizio, col quale si fosse formato il regno d' Italia, la politica dell' imperatore le condusse in un anno a riconoscere quel regno; mentre c' erano voluti sedici anni per ottenere lo stesso risultato al governo della regina di Spagna.

L' autorità che dànno la saggezza e il genio condusse a tali successi!

— Ma io fallii a Roma! quando fui chiamato al ministero degli affari esteri, un celebre opuscolo veniva pubblicato; ma non era ancora giunto a Costantinopoli ove la confidenza dell' imperatore veniva a cercarmi. Io dunque non ne aveva contezza.

Questo opuscolo trattava la questione romana e proponeva una soluzione: e lasciavasi che il pubblico gli attribuisse una origine tale che permettesse supporre che esso esprimesse un altro pensiero che quello dell' autore. Si potè pertanto credere che io venissi al potere per sostenere le conclusioni di quel libro; e certo dovette esser grande la sorpresa al vedere che io veniva invece a combatterle.

Allora mi si accusò di aver fuorviata la politica dell' imperatore; nulla di più ingiusto che questa accusa.

Quelli che falsano la politica dell'imperatore volete voi sapere chi sono?

Sono coloro che si pretendono depositari di segreti che non furono loro confidati;

Sono coloro che, spingendo a diverse combinazioni per la costituzione dell' Italia, dimenticano che l' imperatore ha detto che ogni paese ha il diritto di regolare liberamente le condizioni della sua esistenza;

Sono coloro che non comprendono come Vittorio Emanuele solo possa rappresentare in Italia i principii dell' ordine;

Sono coloro che dimenticano che un ministro senza portafoglio diceva qui a questa tribuna, l'anno scorso, che ormai l'unità italiana era un fatto compiuto;

Sono coloro che, sognando non so quale chimerica restaurazione, dimenticano che l'indipendenza italiana ci è costata 30,000 soldati, e che le loro ombre sono la garanzia del suo trionfo.

Non mi resta qui, signori, che a dire qualche parola del paragrafo che si discute attualmente, e ad esporre i motivi che non mi permettono di votarlo.

Io rendo omaggio al desiderio onde fu animata la Commissione, di volere pacificare il contrasto; ma io dico che il silenzio non vinse mai alcuna causa; e dimando a me stesso, se l'attitudine attuale del Senato, dopo gli indirizzi più determinati degli anni precedenti, sia di natura tale da condurre ad una soluzione. Un ammirabile programma è uscito dalla penna dell' imperatore, il quale, facendo la parte degl' interessi opposti, ha tracciato le sole basi sulle quali essi possano riconciliarsi. Ebbene! egli è a questo programma che io avrei voluto che la Commissione aderisse.

Certo, quando io aveva l' onore di essere ministro degli affari esteri, io era assai mal veduto alla Corte di Roma, e ammetto che il nuovo ambasciatore vi si trovi in miglior condizione del suo predecessore.

Ma è egli probabile che i sentimenti si sieno modificati perchè io non sono più ministro e perchè il mio onorevole amico, il signor di Lavalette, non è più ambasciatore?

Un giornale ha pubblicato un documento, sulla autenticità del quale non ho alcun dato, e che indica le riforme progettate dal governo pontificio. Ebbene! Io domando in

buona fede, vi ha egli nelle medesime l'apparenza delle concessioni indispensabili alla riconciliazione del potere papale coi suoi sudditi? No. La situazione esposta lo scorso anno da un ministro senza portafoglio non si è affatto modificata; il grande ostacolo è sempre a Roma. Ora io non trovo nulla nell'indirizzo che possa diminuirlo, non trovo nulla che corrisponda al pensiero dell'imperatore essere urgente che la questione romana riesca ad una soluzione.

Questa quistione romana getta un gran disordine negli spiriti e sopratutto in Francia. Gli è per ciò che i grandi corpi dello Stato non devono esitare a manifestare altamente la loro opinione. Senza dubbio l'indirizzo rileva con rara felicità di espressioni tutto ciò che è avvenuto da sette anni in quà, ma all'orizzonte resta un punto oscuro. Questo punto nero è la questione romana, ed è ormai tempo di guardarla di fronte. Quando la situazione è divenuta così confusa, il miglior filo conduttore, dopo tutto, è l affermazione del principio a nome del quale si esiste.

Senza dubbio non ammetto e non ho mai ammesso per gli Italiani il diritto di reclamare Roma per loro capitale.

Ma è un diritto incontestabile dei Romani quello d'essere governati secondo i loro voti. Ebbene! il voto unanime dei Romani è che l'autorità temporale del papa si trasformi, ed io lamento che la Commissione non abbia voluto esprimerlo nel progetto di indirizzo.

L'occupazione straniera, dice terminando l'onorevole senatore, non potrebbe mai essere riconosciuta che come un fatto. La Francia che in giorni dolorosi ha potuto essere obbligata a subirla, si rivolterebbe al pensiero di introdurla nel diritto delle nazioni. Che l'Austria al Congresso di Lubiana abbia potuto tentare di entrare in questa via, che la ristorazione l'abbia seguita per ristabilire il re a Napoli, si concepisce. Ma l'imperatore crederà senza dubbio che è venuto il momento di levarsi dall'imbarazzo di cui la sua moderazione e la sua pazienza non hanno fatto che aggiornare la soluzione.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

I signori Frêmy, Pereire, Bixio ed Hallé sono ripartiti oggi per Parigi, dopo essersi messi pienamente d'accordo col ministero.

Il progetto di legge verrà presentato per primo alla Camera, e discusso nell'attuale sessione.

Togliamo, sempre colle debite riserve, le seguenti informazioni che l'*Italie* riceve dal suo corrispondente di Parigi, 28 ultimo:

Ultimamente si negoziò attivamente la partenza da Roma di Francesco II.

Il Borbone voleva contrarre un prestito, e i suoi agenti si erano indirizzati al barone Rothschild; il barone acconsentì a sottoscriverlo, ma a condizione che gli fosse garantito dalle proprietà particolari del re, le quali proprietà dovrebbero prima essere riconosciute dal governo italiano.

Da ciò l'intervento del governo italiano, il quale, a quanto sembra, avrebbe dichiarato di assentire a tale riconoscimento a condizione che, dal canto suo, Francesco II si allontanasse da Roma.

Alcuni giornali e corrispondenze estere annunziano che la Spagna, dietro iniziativa della Francia, stia per riconoscere il Regno d'Italia.

Noi non crediamo nè all'iniziativa della Francia, nè al riconoscimento della Spagna. Anzi in quanto alla Francia (la Napoleonica ben inteso) dubitiamo assai che essa stessa sia stata veramente riconosciuta dalla Spagna.

Scrivono da Parigi, 27, all'*Indép. belge*:

Si crede che la prima cura del nuovo ministro plenipotenziario d'Italia in Russia, marchese Pepoli, sarà di negoziare il matrimonio del principe Umberto di Savoia con una principessa di Leuchtenberg.

Le notizie che i giornali d'oggi ci recano sull'insurrezione polacca sono tutte retrospettive. È molto caratteristica però la seguente lettera, riferita dall'*Opinion Nationale*, che una madre scrive a suo figlio dal distretto di Olkusz, in data del 24 ultimo:

« . . . . In mezzo all'ansia generale, io non son certa se le mie parole ti troveranno ancora sopra luogo. Dopo quanto è qui accaduto martedì, vi sono dei momenti in cui noi crediamo che tu non debba essere più lontano da noi, perchè quando una nazione intera si solleva, tutt'i suoi figli hanno il dovere di raccogliersi per la sua difesa.

« . . . . Ci giunge da Cracovia la notizia che molti giovani si uniscono ai nostri. Nei nostri dintorni, la gioventù è scomparsa.

« Gli operai sono unanimi pel movimento, gl'israeliti l'appoggiano. L'avvenire è nella mano di Dio. Noi invochiamo dal fondo della nostra anima il suo appoggio; egli forse non rifiuterà a figli sfortunati la loro madre patria.

« Non mi dilungo a scriverti, temendo, in sì gravi momenti di non lanciar parole a caso. Prego solamente Dio che t'inspiri in qual modo tu debba concorrere alla grand'opera, e ti mando la mia benedizione materna. »

CRONACA INTERNA

Jeri l'altro in sull'imbrunire dalla Guardia Nazionale e Carabinieri di Resina venne arrestato in quella città il noto camorrista Ciro Cozzolino, evaso dalle carceri della Vicaria insieme con Pipoli. Molte processure per delitti commessi gravitano su questo camorrista. Egli era ferito, e perciò fu jeri condotto sotto scorta all'ospedale di S. Francesco.

Per lettera di Capitanata siamo informati che il giorno 23 ultimo una tal Rosa di Firmo, nativa di Torre Maggiore, uscì dal suo paese in traccia di suo figlio, Giuseppe Colozzi, che aveva saputo essersi da due giorni arruolato nella banda Caruso.

A 5 miglia da Torre Maggiore s'imbattè in un bosco nella comitiva, in cui appunto trovavasi il figlio. Lo richiese al capo. Le fu negato. La donna uscì in grida disperate, imprecando ai briganti. Ciò le valse la morte, ordinata dal capo. Il figlio, che stava in vedetta in una masseria a breve distanza, fu indi a poco anch'esso fucilato.

Per opera della G. N. di S. Giovanni in Fiore, col concorso dei Carabinieri, venne arrestato il giorno 21 p. p. il brigante Vincenzo Veltri, che faceva parte della banda Coronei.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 — Torino 2.

Lisbona 1 — Rio-Janeiro 9 — Alcuni Inglesi naufragati a Rio Grande del Sud vennero spogliati dagli abitanti — La legazione Inglese chiesero al Governo Brasiliano un'indennità in favore dei danneggiati, e la punizione di tre Ufficiali di Marina che non fecero il loro dovere. Ma avendo il Governo Brasiliano ricusato di aderire alla domanda, l'Ammiraglio Inglese catturò cinque navi Brasiliane. In seguito di che ebbe luogo un accordo col quale fu convenuto che il Brasile pagherà un'indennità il cui ammontare sarà fissato a Londra — le ulteriori condizioni d'accomodamento saranno sottoposte allo arbitramento del Re dei Belgi — Questo incidente produsse a Rio Grande una viva agitazione, che per altro erasi alquanto calmata al momento della partenza del vapore.

Torino — La *Gazzetta Ufficiale* ha in data di Sicilia 24 gennaio: Ebbe luogo uno scontro nelle vicinanze di Castellamare fra truppa e malviventi che vennero dispersi — la tranquillità non fu più turbata.

Napoli 2 — Torino 2.

Prestito italiano 70. 50.

Parigi 2 — Fondi italiani 70. 45 — 3 0|0 fr. 69 95 — 4 1|2 0|0 id. 98. 75 Cons. ingl. 92 1|2.

Napoli 3 — Torino 2.

CAMERA DEI DEPUTATI — Si verificano alcune elezioni — Viene poscia ripresa la discussione del Bilancio del Ministero di Agricoltura e Commercio al Capitolo 32 *Istituti tecnici* — Si contesta la proposta della Commissione, che è per la soppressione della spesa stanziata per gl'istituti non creati per legge — Dopo lunga discussione è approvata la proposta Ministeriale per detto stanziamento.

Napoli 3 — Torino 2

Cracovia 2 — Ieri 2000 insorti presero Olkusz, e marciarono su Somowice e Modreszejow, probabilmente per impossessarsi dei posti alle frontiere. — Truppe Prussiane sono arrivate a Mislowitz per guardare quelle frontiere.

Bucharest 2 — Le voci allarmanti sparse a Vienna ed a Parigi sono inesatte. — L'Assemblea discute l'indirizzo. — Finchè sia votato il Bilancio, l'Assemblea ha autorizzato il Governo a contrarre un prestito di 6 milioni di piastre per coprire le spese correnti.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 3 — Torino 3.

New-York 22 — Confermasi che il Corpo di Burnside abbia passato il Rappahannock. — Il Governo di New-Jersey biasimò il decreto d'affrancamento degli schiavi.

Gotha 2 — Le trattative col Principe di Coburgo pel trono di Grecia non ebbero alcun risultato.

Breslavia 2 — Stassera manca il treno di Varsavia. Ieri gl'insorti nelle vicinanze di questa città forzarono il Capo del convoglio a trasportarli fino a Skierniewice — Il corpo principale degl'insorti consta di 6000 uomini armati di fucili — Trovasi concentrato nelle vicinanze di Czestochowa.

RENDITA ITALIANA — *3 Febbrajo 1863*
5 0|0 — 70 55 — 70 55 — 70 60.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Mercoledì 4 Febbrajo 1863 — Milano N. 34

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

La sovrabbondanza della materia ci obbliga a tralasciare anche per oggi l' articolo di fondo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino, 31 gennaio.

La nomina del marchese Pepoli a ministro nostro a Pietroburgo, che può tenersi per certa, non è senza significato.

Nel momento in cui il partito clericale francese mostra tanta violenza contro l' Italia e fa sottintendere che l'Imperatore è contrario alla nostra unità, il fatto che la corte Russa acconsenta a ricevere presso di sè uno degli uomini che ebbero parte principalissima nella rivoluzione italiana è una prova che sulle rive della Neva le idee di ristaurazione trovano tutt' altro che buona accoglienza.

Il Pepoli infatti fu ministro delle finanze prima a Bologna, indi a Modena, quando fu formato il governo dell' Emilia — nel 1860 poi fu Commissario Regio nell' Umbria, ed a suo onore deve dirsi che di tutti i governanti provvisorî si mostrò il più risoluto.

Basti notare ch' egli non solo incamerò di proprio moto tutti i beni ecclesiastici, ma promulgò anche come legge la parte del progetto del codice civile di Miglietti che concerne il matrimonio; talchè anche oggi l'Umbria deve al Pepoli di essere la sola provincia d' Italia dove la separazione fra Stato e Chiesa in materia matrimoniale abbia effetto.

Nel ministero Rattazzi il Pepoli fu involto in quella rete d' intrighi che condussero il paese a due passi dalla rovina — ma egli lo sentiva tanto che presentò più volte la sua dimissione, che non ebbe poi la forza di mantenere, forse per un sentimento cavalleresco che non gli consentì di abbandonare i colleghi nel momento in cui la più grave responsabilità pesava sopra di loro.

L' avere il ministero offerto al Pepoli tale missione vorrebbe dire che esso ha l' intenzione di venire a qualche accomodamento con Rattazzi? — Per me credo che no — parmi invece che il Pepoli si distacchi dal suo ex-collega di cui nè destra nè sinistra oggi sembrano volere la ressurrezione. Avrete veduto a questo proposito l' articolo del *Diritto* nel quale sembrano respingersi nuove *avances* del partito Rattazzi verso il democratico.

L' amministrazione della marina è, come già vi scrissi, ogni giorno più fatta segno ai clamori della pubblica voce. La ministeriale *Perseveranza* domanda un' inchiesta parlamentare. Ne prende occasione da una lettera pubblicata da un ex-ufficiale della marina, allievo della scuola di Venezia, il Cav. Luigi Borghi, e da lui diretta all' ex-ministro Ricci.

L' avere il Ricci acconsentito a che fosse stampata in questo momento le dà un alto significato, poichè vuol quasi dire che il Borghi espone a un dipresso le idee che il Ricci si proponeva di applicare come ministro, e la cui effettuazione venne a rompersi contro l' opposizione dell' attuale burocrazia.

Stabilisce il Borghi che nè la Francia nè l' Inghilterra ebbero mai nel Mediterraneo una forza maggiore a quella corrispondente a quattordici vascelli di linea ad elica e a quattordici fregate pure ad elica. Escludendo come improbabilissima la eventualità che Francia ed Inghilterra sieno mai unite in guerra contro l' Italia, il Borghi dice esser necessario che noi abbiamo appunto in mare forze rappresentanti quattordici vascelli e quattordici fregate ad elica — più due di riserva d' entrambi, 16 vascelli e 16 fregate in tutto.

Ora, malgrado le nostre 65 navi a vapore, quale è la forza che si possa mettere in battaglia da *noi*? — Quattordici bastimenti rappresentanti meno che cinque vascelli — 534 cannoni in tutto. E gli altri 51 gravano inutilmente il nostro bilancio.

Il bilancio ordinario della nostra marina è di 51 milioni — Se la Francia con 143 milioni può mantenere 42 vascelli e 38 fregate, perchè l' Italia con 51 milioni non potrebbe mantenere 16 vascelli e 16 fregate?

Che resterebbe dunque a fare — secondo il Borghi —? Vendere le 51 navi che sono inutile peso al nostro bilancio — poichè nemmeno potrebbero fare ufficio di buoni trasporti—e col loro prodotto avviare la costruzione della nuova flotta. È, come vedete, un piano ardito e che rompe tutto il vecchio meccanismo delle due marine sarda e napoletana, ma convien confessare che i nuovi tempi esigono nuovi ordinamenti e che sopraccaricando un empirismo sull' altro si va alla nullità più completa.

Il Borghi conchiude che si deve decretare che la flotta italiana sia composta di:

16 vascelli di linea,
16 fregate,
10 corvette e
16 avvisi o cannoniere;

più un numero di trasporti capaci di un corpo d' armata di trenta mila uomini.

Non dovete credere che queste del Borghi sieno idee improvvisate. — Egli ha studiato l' *ordinamento della marina militare italiana* in un' opera di polso stampata a Torino or son due anni, di cui il secondo volume non peranco pubblicato dovrà contenere queste conclusioni.

È un lavoro che tutti i rami dell' amministrazione nostra potrebbero desiderare; disgraziatamente fra noi la facilità degli ingegni supplisce in generale alla fatica dello studio dei fatti, e l' opera del Borghi passò inosservata pel pubblico.

A mostrarvi quanto le idee del Borghi cresciuto nella marina, sieno spregiudicate e libere, basti dire che egli due anni sono propugnava la opportunità che il ministro della marina non fosse un uomo di mare, ma sibbene un amministratore ed un uomo politico.

E a ciò parmi si verrà, a meno che il sig. di Negro non prenda risolutamente il suo partito e faccia egli ciò che altri se no farà poi in vece sua.

La dichiarazione fatta ieri da Peruzzi che il ministero non si oppone alla discussione della proposta Cairoli sull' emigrazione italiana, corresse la cattiva impressione lasciata da ciò che in proposito aveva detto il Minghetti.

—

Parigi 29 gennaio 1863

Di questi giorni ho voluto procurarmi delle informazioni precise sopra un affare metà finanziario e metà politico, sul risultato cioè del viaggio a Parigi del concessionario delle ferrovie napoletane.

Il sig. Bastogi trovò sulle prime il gran motore dei nostri affari di Borsa, il signor Giacomo Rothschild, abbastanza irritato contro di lui. Voi sapete il perchè. Era un cattivo principio. Ma vi sono dei casi fortunati a questo mondo. Uno di questi casi fu pel signor Bastogi la caccia a Ferrières. Il sig. Pereire sentì gelosia del grande onore fatto al sig. Rothschild. Egli invitò il sig. Bastogi ad un pranzo e lo presentò ai grossi capitalisti. Risultato totale: il signor Bastogi ha collocato 250,000 obbligazioni delle vostre ferrovie a 220 franchi.

Nella nostra politica pochi fatti, ma molti discorsi.

Abbiamo dapprima quello di Napoleone ai decorati dell' esposizione di Londra, poi quelli del Senato e del Corpo Legislativo sugl' indirizzi che si preparano.

Ab Jove principium. Era solenne e piacevole nel tempo stesso il vedere S. M. presa di ammirazione per le libertà inglesi, per la latitudine accordata alle discussioni e ad altre cose, come se non dipendesse da lei di stabilire tutto ciò nel suo impero.

I Francesi non hanno lunga vista. Allorchè, nel secolo passato, lord Walpole volle sopprimere le libertà inglesi, egli disse precisamente ciò che ha testè detto Napoleone.

Gli è un mezzo molto semplice quello di avere i beneficî dell' assolutismo e le dolcezze di una popolarità liberale.

Ma se i Francesi non sono abbastanza maturi, bisognerebbe francamente riporre le cose in uno stato di tutela. In quella vece Napoleone stabilisce larghe basi per dare una apparenza democratica al suo impero; poi con sordi raggiri e con misteriosi impedimento comprime lo spirito e l' essenza delle sue istituzioni. In questo momento ne abbiamo un esempio.

Tutt' i francesi godono il diritto di elezione e di eliggibilità. Ecco un bel principio. Ma venite a vedere gli ostacoli che s' in-

contrano nel farsi inscrivere sulle liste elettorali da quelli che non sono ligii e servili al potere. Un operaio che volesse godere del suo diritto di elettore dovrebbe impiegare una settimana per procurarsene i titoli. Egli vi rinuncia. Ma se egli è infeudato all' impero, se lavora in una fabbrica del governo, si è sicuri di lui; il suo nome figura bentosto sulla lista elettorale del suo quartiere.

Il signor Havin ha voluto provare sino a qual punto andrebbe il sistema del governo.

Nella strada della *Croissant* egli stabiliva, negli stessi ufficii del *Siècle*, due gabinetti di affari per la inscrizione gratuita degli aventi diritto di elettori. Vi erano due avvocati i quali ricevevano i reclami e s'incaricavano di farli valere presso la municipalità. Si è dovuto rinunziarvi.

Sua Maestà, nel suo discorso, ha ammirato la libertà di discussione dei giornali inglesi. Ciò non ha per nulla impedito che gli avvertimenti continuassero a piovere sui giornali di Parigi e delle provincie. Garibaldi ha mandato una lettera alla stampa parigina per l' interesse ch' ella ha voluto attestargli, non che al suo medico, dott. Nélaton. Si avrebbe pur voluto pubblicarla, ma degli avvertimenti sarebbero stati la conseguenza di tanta audacia.

Se vi sono difficoltà per essere elettore, ve n' ha ancora più per essere eleggibile. Abbiamo visti parecchi distretti di provincia domandare al governo il permesso di nominare un tal candidato.

Ciò vi basti a darvi un' idea di quel che sia presso noi il sistema elettorale.

L' imperatrice Eugenia ha esteso ai Borboni di Napoli l'affezione ch'ella concentrava sino a questo momento esclusivamente sopra Sua Santità, Pio IX, di lei compare.

Nell' ultimo ballo l' Imperatrice si è fatta presentare tutte le distinte individualità di Napoli esiliate per borbonismo. Ella ha voluto che si mostrassero alle Tuileries colle loro decorazioni di Ferdinando II e di Francesco II. Vuolsi ad ogni costo rannodare le buone relazioni coi Borboni di Spagna. Un gran piacere, a cui non sarà certo insensibile, si è fatto ad Isabella II, col ricevere ed onorare l'aristocrazia e i funzionarii napoletani che trovansi qui per motivi politici.

Non è certo il governo italiano quello che avrà dippiù a dolersi di codesta predilezione, bensì il grosso Murat.

Tutti questi borbonici e borboniche hanno profittato della circostanza per interessare l'alta e potente dama in favore della principessa Sciarra-Barberini.

Vengo infatti a sapere che Ella ne ha tenuto parola col commendatore Nigra. Il vostro ambasciatore si è schermito assai abilmente. Egli ha allegato l' impossibilità di arrestare il corso della giustizia. Tuttavia non ha potuto dispensarsi dal promettere che il re, suo signore, userebbe del suo diritto di grazia, per deferenza e considerazione verso l'augusta mediatrice.

L'imperatrice non si sarà certo ingannata sul valore di questa risposta evasiva.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 gennaio

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all' 1 1|2 pomeridiane. Si compiono le solite formalità.

Vengono convalidate le elezioni di Federico Campanella nel collegio di Corleto; di Silvio Spaventa nel collegio di Vasto; di Camerata-Scovazzo nel collegio di Acireale; di Francesco Sebastiano nel collegio di Teramo; di Laurenti-Robaudi Carlo nel collegio 2° di Palermo, e di Filippo Cordova nel collegio di Caltagirone.

Il collegio di Pescina è dichiarato vacante.

Basile si lagna che le navi nazionali italiane le quali si fermano a Civitavecchia non tengano inalberata la bandiera tricolore.

Di Negro (ministro della marina) dice che ciò suolsi fare dalle navi che riparano in quel porto a causa di tempesta per non offendere la suscettività del governo pontificio: del resto s' informerà se nel caso speciale avvertito dal Basile siasi verificata qualche negligenza da parte del capitano.

Basile dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni date ed impegni assunti dal ministro della marina, narra, a lode del paterno governo pontificale, questo fatto:

Di recente il vapore sul quale venni da Napoli riparò nel porto di Civitavecchia dopo ben 12 ore di grave tempesta. In questo vapore si trovava una signora con tre bimbi la quale a causa dell' avverso tempo soffriva crudeli dolori in un coi suoi figli.

Alcuni passeggieri ch' erano a bordo fecero pregare la polizia pontificia per mezzo del capitano del vapore francese la *Principessa Clotilde* di voler permettere che la detta signora potesse scendere a terra per ristorarsi alquanto, accompagnata *a loro spese* da alcuni gendarmi del governo. Ma la polizia pontificia si rifiutò pertinacemente di permettere che si compiesse questo atto di carità!.. (*Sensazione*.)

Si riprende la discussione sull' ordine del giorno: *Seguito della discussione del bilancio 1863 passivo del ministero d' agricoltura, industria e commercio.*

Nella precedente seduta fu lasciata in sospeso la discussione sul capitolo 28, il quale, a favore del personale degli stabilimenti diversi d' istruzione agraria e forestale, propone L. 54,630 05 ridotte dalla Commissione a sole L. 25,648 80.

Succede un' animata discussione fra varî deputati intorno alla scuola di Torino, all'istituto agrario di Parma, all' istituto delle Cascine dell' isola presso Firenze e all' orto agrario di Pavia.

La Camera finisce per accettare in proposito l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal dep. Leardi, ed approva il capitolo 28 conforme alle riduzioni apportatevi dalla Commissione.

Senza osservazioni sono approvate le categorie 29 e 30 concernenti *spese diverse* per l' istruzione forestale ed *assegni fissi* in un importo complessivo di lire 16000.

La categoria 31 riguarda le *scuole nautiche per la marina mercantile* (personale). Il governo ha chiesto lire 44200; la Commissione le ha ridotte a 38230.

Dietro osservazioni degli onorevoli Nisco e Maresca e del relatore, la Camera vota il credito di 38230 lire secondo la proposta della Commissione.

La categoria 32 contempla l' *insegnamento tecnico* (personale). Il governo ha domandato un credito di 433000 lire. La Commissione le ha ridotte a 262000.

Mauro Macchi prega la Camera a non voler morte di morte irreparabile e subita le scuole tecniche e professionali testè nate in Italia coll' avvenimento dei nuovi ordini liberali. Espone i vantaggi pratici educativi di dette scuole, dove il prete non ha posto, e l' entusiasmo con cui si è accolta dai comuni e dalle popolazioni l' inaugurazione di questi istituti.

Il Parlamento debbe votare per questo oggetto il credito che è stato domandato dal governo, a meno di non voler aver l' aria dell' avaro che non raccoglierà per aver voluto risparmiar la semente. Acciò, quando dovremo votare senza discussioni milioni e milioni, portar la falce per lieve somma in un ramo di pubblica istruzione che può produrre tanti buoni effetti al paese?

Manna (ministro). Ringrazio il preopinante di esser concorso a difendere gl' istituti tecnici. Del resto credo che in fondo siamo tutti di accordo, poichè siamo d' accordo a volere il progresso e la libertà.

Espone le condizioni dell' insegnamento tecnico, riconosce che tutti gl' istituti non sono stati fondati con apposita legge come si sarebbe voluto per disposizione della legge 13 novembre 1859; ma, stante la specialità della materia e il suo carattere eccezionale, prega la Camera di non consentire alla riduzione proposta dalla Commissione e non voler fare un argomento per tale riduzione la rigorosa legalità.

Berti spiegando e commentando le disposizioni della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione si prova a dimostrare che nell' istituire scuole tecniche, come ha fatto, senza apposite leggi ed in accordo colle provincie e coi comuni per le spese, il governo non ha operato fuori della legge.

Briganti-Bellini (della Commissione) dice che la Commissione si è occupata solamente della questione legale, e che intende sostenere le sue conclusioni sotto quest' unico aspetto.

Dopo ciò il seguito della discussione è rinviato alla seguente tornata.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

DISCORSO DI BILLAULT

al Senato Francese

Jeri abbiamo riferito il discorso del signor Thouvenel sul paragrafo dell' Indirizzo del Senato francese, relativo all'Italia. Crediamo bene riprodurre oggi le parole dette dal ministro senza portafoglio, sig. Billault, prima che il Senato addivenisse all'adozione di quel paragrafo.

Billault (ministro senza portafoglio). Signori: la questione sulla quale voi siete chiamati a votare, è stata già oggetto di tanti discorsi che, a parer mio, più lunghe spiegazioni sarebbero inutili. Ciò che importa è che la situazione sia nettamente precisata.

La politica dell'Imperatore, dacchè la questione romana è entrata nel dominio della discussione, non ha variato un solo istante. L' Imperatore ha sempre voluto due cose: l'indipendenza dell' Italia e l' indipendenza della Santa Sede. (*Benissimo*).

E siccome questi due interessi sono in lotta fra loro, egli ha avuto la volontà di conciliarli. Certo, egli non si è illuso sulle difficoltà che andava ad incontrare, ma non per questo si è stancato. (*Benissimo ! Benissimo !*)

D'accordo col Senato e col Corpo Legislativo, egli ha risolutamente proclamato la sua politica di conciliazione. Mezzi diversi furono proposti; essi non sono ancora riusciti. Ma ciò ch' è certo si è che l'Imperatore intende proseguire il suo scopo.

Che mi si permetta, su questo proposito, di caratterizzare il punto in cui ci troviamo, adoperando una espressione soventi volte pronunciata in questa discussione. Quel *non possumus* che noi incontravamo a Roma, lo troviamo ora a Torino. (*Benissimo* ! *Benissimo* !).

Ebbene, di fronte al *non possumus* politico di Torino, come al *non possumus* religioso di Roma, l'Imperatore ha detto: « Tra questi due estremi vi ha una conciliazione possibile. Io la voglio, e se il momento non è venuto di farla prevalere, attenderò ». (*Benissimo ! Nuova approvazione*).

Ecco nei termini i più semplicemente possibili qual è lo stato della questione. Poco montano gl' incidenti o i dettagli personali relativi a questi ultimi tempi. Che l' Imperatore abbia pensato che tale o tal altra combinazione personale avesse maggior proba-

bilità di assicurare il successo della sua politica, ciò non costituisce antecedente tale da gettare un dubbio qualunque sulla lealtà, sull' attaccamento e sulla fedeltà del mio onorevole amico, il precedente ministro degli affari esteri. Non consideriamo che la politica dell' Imperatore, ed evitiamo di risvegliare inutilmente le passioni. (*Approvazione*).

Ciò che vuole il Senato, ciò che vuole il paese, è di far prevalere le idee di conciliazione che sono nella volontà dell'Imperatore. Non perdiamo quindi il tempo in vane discussioni e votiamo insieme il paragrafo del progetto d' Indirizzo. (*Benissimo! Benissimo!*).

PROGETTO D' INDIRIZZO
del Corpo Legislativo Francese

SIRE,

Vostra Maestà ha giudicato il concorso della Camera attuale abbastanza utile all' ordine e alla direzione degli affari del paese per conservarla sino alla fine della legislatura; questo attestato di fiducia ci onora. La calma che permette alla Costituzione di funzionare con questa regolarità è la maggior prova della saggezza dei poteri pubblici e il segno più splendido della loro forza.

Nel colpo d' occhio retrospettivo gettato su questi cinque ultimi anni, voi ricordate, associandoci ad essi, tutt' i grandi tratti della vostra politica. Caratterizzata all' estero da una lealtà costante, all' interno ella si è proposta di far scomparire coll' amnistia la traccia delle nostre lotte civili, creare la prosperità coi grandi lavori pubblici, fortificare le istituzioni colla libertà e assicurare l'economia nelle finanze coll'abbandono spontaneo di una delle vostre prerogative. Voi ci accordate così un riflesso della vostra popolarità ed una parte nei sentimenti che il paese vi ha consacrati.

Vostra Maestà aveva concertata la spedizione del Messico con due grandi Potenze, la cui cooperazione avrebbe avuto fuor di dubbio per effetto di diminuire gli sforzi della Francia. Rimasto solo a richiedere una soddisfazione necessaria, voi, Sire, avete avuto ragione di pensare che il Corpo Legislativo non esiterebbe a secondarvi.

Noi speriamo nella fine felice e prossima di questa guerra, nella quale la nostra armata e la nostra marina danno novelle prove della loro costanza e del loro coraggio; e facciam voti perchè possa uscirne liberamente un governo stabile, che rispetti le leggi e i trattati e divenga l' alleato della Francia.

Noi siamo profondamente afflitti della prolungazione della lotta negli Stati Uniti e del carattere che ha preso. I nostri sentimenti di umanità ne sono scossi più che i nostri interessi.

Siamo dolenti che la vostra voce benevola e disinteressata non sia stata ascoltata dalle Grandi Potenze, e facciam voti che gli Americani indietreggino bentosto di per sè dinanzi ai mali che cagionano.

Noi non potremmo desiderare il rifinimento di un paese che aveva saputo finora usare della libertà a profitto del lavoro e della civilizzazione.

Il Corpo Legislativo vi approva nel vedervi tenere con mano ferma la bilancia librata tra i grandi interessi che si agitano in Italia.

Voi avete sostenuto gl' Italiani senza patteggiare colla Rivoluzione; voi non avete cessato di proteggere l'indipendenza del Santo Padre, continuando ad indirizzargli rispettosi consigli.

Perseverate, Sire, nella stessa politica che ha già prodotto una felice calma negli spiriti e che risponde ai sentimenti della Francia cattolica e liberale.

Il miglioramento delle nostre vie di comunicazione è sempre l' oggetto dei bisogni e dei voti ardenti del paese.

Noi speriamo che degli eccedenti d' incassi e delle economie operate sui diversi esercizii permetteranno di aumentare la dotazione dei lavori pubblici.

Noi ci proponiamo di sollecitare da Vostra Maestà la riforma di certi eccessi di regolamento che paralizzano l' iniziativa individuale, o che fanno ostacolo allo spirito di associazione.

Le ammirabili parole che voi avete di recente pronunziate a questo riguardo non ci lasciano più nulla a dire.

La distruzione di questi impacci non deve condurre ad un sistema che esclude il patronato dello Stato; noi lo reclamiamo anche in favore delle popolazioni delle campagne, sì modeste e sì ossequenti.

Esse fanno, in vista di perfezionare le coltivazioni, di sviluppare la vitalità, di creare o di riparare gli edificii comunali, degli sforzi energici che meritano d' essere incoraggiati.

Sire, noi riprenderemo i nostri lavori collo stesso zelo pel bene pubblico. Alcuni mesi ancora, e la Francia sarà chiamata ad eleggere una nuova Camera.

Le nostre personalità scompaiono interamente in questo grande atto nazionale; ciò che noi auguriamo si è che il paese risponda alla confidenza che voi riponete in lui.

Noi ne abbiamo la ferma speranza. Le popolazioni, sempre più sensibili ai beneficii e alla gloria del vostro regno, vorranno assicurarne la continuazione a sè stesse e ai lori figli.

Esse accorderanno la loro preferenza agli uomini, ne' quali si è fortificata, come nel cuore della Francia, l' idea che vi ha innalzato al trono; e i nostri successori non avranno più che a compiere, in mezzo a generazioni nuove, estranee ai dissensi dei partiti, l' opera che noi abbiamo cominciata, e di cui l' unico scopo è sempre stata l' alleanza della vostra dinastia e della libertà.

L' INSURREZIONE DELLA POLONIA

Essendo state in parte ristabilite le comunicazioni tra la Polonia e il rimanente di Europa, s' incominciano a ricevere particolari e notizie che spargono qualche luce sull'insurrezione polacca. Un documento di grande importanza è il seguente proclama emanato dal Comitato Centrale nazionale polacco stabilito a Varsavia:

Polacchi,

Il reclutamento in Varsavia è in parte compiuto. L' inimico come un vile delinquente ed assassino si scagliò contro persone che dormivano pacificamente nelle loro case; egli strappò i padri dal seno delle loro numerose famiglie in luogo dei figli; i fratelli minori egli prese in luogo dei maggiori; in una parola egli strappò dal loro tetto coloro tutti che gli capitarono fra le mani in luogo dei mancanti. Il mondo non ancor conosceva un tal sistema di reclutamento, sistema degno del suo autore, lo sprezzabile delinquente e traditore Wielopolski.

Il comitato centrale nazionale avea tutto preparato per non permettere il reclutamento, ma desso incontrò degli ostacoli che non potevano entrare nei suoi calcoli, specialmente dalla parte del governo francese, che osteggiando il nostro movimento con zelo eguale a quello dei gendarmi moscoviti, ritardò in tal modo l'introduzione dell'armi in Polonia.

Il comitato senza lasciarsi scoraggiare da questo avvenimento ebbe ricorso ad altri mezzi; ma non ebbe il tempo di porli intieramente ad esecuzione quando la *branka* venne a soprenderlo improvvisamente nella notte.

Polacchi! . . . .

Questo disastro non ci fa punto retrocedere; fidenti in Dio e nella santità della nostra causa noi non ci arresteremo giammai.

Il comitato centrale nazionale non si è punto disciolto; esso esiste, animato di tanto maggior zelo che la situazione del paese esige da sua parte una più grande attività ed energia. La nostra bandiera non cadde e non cadrà mai; unitevi, fratelli, intorno a lui colla forza e coll' ardore con cui l'inimico cerca di schiacciarci ed opprimerci.

Non perdete il coraggio, o fratelli, ma raddoppiate al contrario la vostra energia. Se l' inimico troverà a' suoi infami progetti una resistenza eroica e vigorosa egli non farà altre reclute.

Polacchi!

Appoggiateci col vostro coraggio, colla vostra abnegazione, colla vostra audacia e noi giuriamo di non abbandonarvi giammai e di perseverare nella nostra causa che rimarrà alfin vittoriosa.

Il comitato centrale nazionale proclama tutto il paese in istato eccezionale; egli ordina a tutti i veri figli della patria di difendersi fino all' estremo, fosse pure individualmente contro il reclutamento; egli ordina loro di liberare quelli che furono già presi dai moscoviti e di dare a quelli che lo ricercano asilo e protezione.

Esso dichiara fuori della legge Wielopolski padre e figlio, come pure tutta l'orda scellerata che prese parte ai reclutamenti di Varsavia, e tutti coloro che fino ad ora prestarono o presteranno sussidio ed aiuto agli atti infami e crudeli dell' invasione.

È permesso a ciascuno di porre sopra gli stessi questo giudizio e questa sentenza ad esecuzione, senza punto incorrere la responsabilità di Dio e della patria.

Varsavia, il 16 gennaio 1863.

Firmato: *Il Comitato centrale nazionale.*
Per la rubrica: TCHERBANNE.

Questo proclama conferma quanto è già stato detto dai giornali, cioè che il presente movimento in Polonia è un atto di resistenza al reclutamento che il governo russo in modo barbaro eseguisce fra quelle infelici popolazioni.

Ecco ora le notizie che raccogliamo fra le più importanti che ci reca l'*Opinion Nationale* del 31 ultimo:

Un dispaccio del più grande interesse ci giunge dalla frontiera polacca. Un ordine perfetto regna fra gl' insorti; essi non commettono alcuna devastazione e pagano in contanti gli approvigionamenti che domandano alla gente della campagna.

Gl' insorti sono padroni di tre città di grande importanza, Kielce, Kutno e Radom. Una moltitudine di polacchi del granducato di Posen passano la frontiera per combattere a fianco dei loro fratelli.

Un' altra piazza importante, Gostynice, è stata presa ed occupata dagl' insorti. Il segnale dell' insurrezione si spande di città in città, e parlavasi già di defezioni nell' esercito russo.

Tali sono i fatti riferiti in questo dispaccio.

. . . .

L'insurrezione testè scoppiata prova che i polacchi hanno cambiato sistema, che essi vogliono organizzare una guerra di partigiani su tutta la superficie del paese, perseguitare, balestrare, bloccare i russi da un capo all' altro della Polonia, ripiegare prudentemente dinanzi ai grossi battaglioni e precipitarsi sui distaccamenti ch'essi possono combattere con probabilità di successo. Il suolo, checchè se ne abbia potuto dire, si presta perfettamente a questa guerra di partigiani.

. . . .

È dunque permesso di sperare che i patrioti testè accorsi sotto le armi potranno resistere tanto tempo quanto basta per provocare un' insurrezione generale contro la quale la Russia sarebbe oggi incapace di sostenersi.

Vi ha un altro elemento di cui bisogna tener conto nelle circostanze attuali: ed è l'amore della libertà che regna nel cuore di molti russi come nel cuore dei polacchi, di tal che si è formato nel vasto impero degli Czar un gran partito che domanda ad alta voce l'indipendenza della Polonia.

Questo partito conta aderenti numerosissimi nell'esercito russo. Gli è perciò che in quasi tutt' i reggimenti leggesi con entusiasmo il nobile giornale di Alessandro Hertzen (1); gli è perciò che un gran numero di ufficiali russi, ponendosi la mano sul cuore, se lo sentono tutto pieno e acceso di queste generose parole:

« Non uccidete il Polacco che vuol essere « Polacco, nè il contadino che domanda la « libertà.... Le vostre vittorie, in Polonia, « vi coprirebbero di vergogna; voi sareste « ridotti ad arrossire del vostro valore; il « sangue d'un fratello difficilmente si lava. « Non aggravate una seconda volta le vostre « anime di un sì gran peccato; non vi meritate una seconda volta il nome di Caini.

« Non è la nazione russa che voi difendete in Polonia; la nazione russa non vi « ha mai domandato nulla di simile, e al « suo primo risveglio ella vi rinnegherà, « ella maledirà alle vostre vittorie. In Polonia, voi non fate che difendere la causa « ingiusta, illegale dello Czar.

« Non crescono allori per l'armata russa « sulla terra di Polonia; perchè questa terra « è stata abbeverata dalle lagrime delle donne e dal sangue degli uomini che la colpa « dei vostri padri fece scorrere a torrenti.

« Che bisogna far dunque? Quel che dovete fare, voi lo saprete quando ne sarà « il tempo. Intanto penetratevi della verità « delle nostre parole, e giurate per quanto « avete di santo di non levare le vostre armi contro la Polonia. »

Notizie Italiane ed Estere

Raggruppiamo, riassumendole, sotto questa rubrica le notizie che ci recano i fogli giuntici ieri.

Ci scrivono da Milano: Come già sapete, la sottoscrizione per le vittime del brigantaggio ha preso qui, e in tutta Lombardia, proporzioni non prevedute nè sperate, e questo fatto deve far toccar con mano a quelli che non ne fossero per anco convinti che appartenere a un grande Stato ha le sue buone parti. Sino le campagne, che per l'addietro sembravano avverse al concetto italiano, sino i poveri contadini vengono in folla a portare l'obolo loro. Da più di un mese la sottoscrizione è aperta ed il concorso non scema ancora.

La *Stampa* ha quanto appresso:

Il sindaco di Paternò (provincia d'Ancona) è stato dimesso per non aver adempito il suo dovere nelle operazioni di leva.

La guardia nazionale di Ardore e Bianco (Gerace) nella provincia di Reggio (Calabria), di Larino e Montorio (provincia di Molise) e di Segrino, Venafro, Capracotta, Carovilli, Bonefro e Termoli sono riunite in battaglioni mandamentali.

(1) *Il Kolokol* (*la Campana*) *che si pubblica a Londra.*

Il *Moniteur* prende assolutamente sul serio gli asseriti arresti di alcuni briganti per parte dei gendarmi pontificî. Non dice però se Tristany ed i suoi cencinquanta sieno tra questi. La *France* continua nella sua opera ingrata di difendere il capo brigante ed avventuriere de Christen, e commette l'indegnità di paragonarlo a Poerio!

Le corrispondenze, che l'*Armonia* riceve da Roma, si mostrano poco soddisfatte del *Libro giallo*. Esse invitano a fidarsi del papa solo e dell'Antonelli, ch'è tutt' uno con lui, ma di nessun altro. Secondo altre corrispondenze, il papa avrebbe accolto il Municipio di Roma colle seguenti parole: « I nostri protettori desiderano che facciamo riforme. Ne faremo, ma saranno assai poco importanti, e posso assicurarvi che non porteranno alcun cangiamento all'antico stato di cose ».

Il *Memorandum* del Governo pontificio apparso nella *France* fu spedito a tutti i vescovi della cristianità, senza dubbio per servir loro di nuovo argomento quando si dicesse che il Governo pontificio non è l'ideale dei Governi.

Parecchie delle Diete provinciali austriache domandarono l'introduzione del giurì. A quella di Gallizia si chiese dalle città di Lemberg e di Bochnia, che la rappresentanza delle città venga riconosciuta. Il Municipio di Gorizia presentò a quella Dieta una petizione contro il nuovo ordine del governo, che comanda l'istruzione elementare della popolazione italiana in lingua tedesca. Il Municipio di Venezia dovette questa volta subire la vergogna, che la stampa austriaca prendesse le parti dei bottegai di merceria contro di lui.

I carteggi di Berlino affermano che il ministero non pensi a sciogliere la Camera. Tuttavia, scrivono all'*Havas*, la pace non è più possibile, bisogna che o il ministero o la Camera abbandoni il posto, ma la vittoria sarà dei più perseveranti e dei più prudenti.

È avverato il fatto che l'Austria chiuse un occhio sugl' insorti che si rifugiano entro la frontiera austriaca. Ciò fa riscontro alla condotta indegna della Prussia che mandò nella Slesia gendarmi a piedi e a cavallo per impedire agl' insorti di rifugiarsi nella frontiera!

Le voci di decadenza del principe Cuza e di suoi disaccordi con le Camere, ch'erano e sono con tanto piacere propagate dalla stampa austriaca, traggono la loro origine da intrighi di bojardi reazionari, secondo l'*Indépendance Belge*, della Russia secondo l'*Italie*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dispacci Elettrici Privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 3 — Torino 3.

Al Senato prosegue la discussione del progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili — sono approvati gli articoli che stabiliscono il *maximum* e il *minimum* degli anni che dànno diritto a pensione.

Camera dei Deputati — Si annulla l'elezione di Casoria, e viene ordinata un' inchiesta giudiziaria sulle mene elettorali — E' annullata pure l'elezione di Spezia — Il numero dei Deputati, Magistrati ed impiegati, essendo eccedente di uno, è estratto a sorte Greco Luigi che cessa però dalla deputazione di Siracusa.

Continua quindi la discussione del Bilancio del Ministero d'Agricoltura e Commercio — s' impegnano vivi dibattimenti intorno alla conservazione degl' istituti d'incoraggiamento in Napoli e Palermo, soppressi dalla Commissione — ne è deliberata la conservazione, ed invitasi il Ministero a presentare le leggi che debbano regolarli.

Napoli 4 — Torino 3

Posen 3 — Un proclama dell' Autorità ingiunge alla popolazione di non prender parte nè diretta, nè indiretta all' insurrezione polacca: altrimenti incorrerebbe nel reato di alto tradimento.

Lemberg 2 — Combattimento presso Olezwice (?) — i Russi furono battuti. — Circa 40 individui che tentavano di raggiungere gl' insorti polacchi furono presi e qui ricondotti — Venne anche catturato un carro carico di armi.

Corfù 31 — Furono dati ordini per far cessare tutti i lavori militari in corso di esecuzione.

Bombay 13 — Assicurasi che Herât sia strettamente bloccata e soffra mancanza di viveri.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 4 — Torino 4

New-York 24 — Burnside trovasi sempre sul Potomac — Il Ministro del Messico a Washington reclamò contro il permesso dato ai francesi di fare approvvigionamenti, e negato ai Messicani. Seward rispose che il divieto si estendeva a tutti. — Cambio 165, oro 50.

Veracruz 3 — Parlasi del suicidio di Doblado — Disaccordo tra Ortega e Comonfort — Avvengono numerose diserzioni nella guarnigione di Puebla — Assicurasi che 80,000 Messicani male armati sieno concentrati a Puebla, Messico, Queretano, Guerrero — Le fortificazioni di Puebla contano 200 cannoni; quelle di Messico altrettanti.

Si ha da Berlino: La discussione dell' indirizzo della Camera dei Signori incomincerà giovedì. — La Commissione del bilancio adottò l'emendamento Forgenbach, di discutere il bilancio 1863 colla riserva di tenere responsabili i Ministri per le spese incostituzionali. — Il Generale Alvensleben, aiutante del Re, è partito per Pietroburgo per gli affari di Polonia.

RENDITA ITALIANA — *4 Febbrajo 1863*
5 0|0 — 70 65 — 70 60 — 70 60.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — Tipografia Lombarda — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — Domenico Castellini Gerente Responsabile

ANNO IV. Napoli — Giovedì 5 Febbrajo 1863 — Milano N. 35

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . . L, It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteolivetto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA MARINERIA MILITARE

Italiana

I.

Se la chiamata del marchese Ricci al Ministero della Marina aveva inspirata a molti la fiducia di vedere la creazione della nostra Marineria da guerra rianimata da una mano ferma e vigorosa, da una capacità pratica, e la subitanea di lui dimissione recò quindi non poco sconforto, la sua corta presenza al Ministero non fu tuttavia senza qualche buon effetto.

Perocchè, se altro non avesse fatto il signor Ricci, che richiedere dal cav. Luigi Borghi una Memoria, che ora fu pubblicata, sui bisogni della nostra Marineria, è già questo per sè solo un servizio di non poca importanza e che noi vogliamo credere non rimarrà senza importanti conseguenze.

La Memoria che il cav. Borghi ha scritto sulle condizioni della nostra Marineria, e di cui fe' cenno la nostra corrispondenza da Torino di jeri, è tal lavoro, dettato senza spirito alcuno di parte, con sode e profonde cognizioni, frutto di lunghi studii e di osservazioni preziose, che dovrebbe bastare a richiamare seriamente l' attenzione del Governo e del Parlamento Italiano.

Noi riassumiamo quel lavoro, e mettendone in evidenza i tratti principali veniamo svolgendo una delle più serie questioni che interessano l'avvenire dell' Italia.

La prima osservazione che salta all'occhio di chiunque si faccia a riguardare la carta geografica dell' Italia, è che l'Italia è anzitutto potenza marittima — ossia che la sua influenza politica avvenire si fonderà anzitutto sulle sue forze marittime, e la sua grandezza, la sua importanza dipenderanno dall' essere o non essere il Mediterraneo un lago italiano.

Una volta padrona anche delle sue provincie che ancora sono in potere dell'Austria, l' Italia si trova difesa a settentrione da formidabili barriere naturali quali sono le Alpi — Che se quelle barriere sono valide contro invasioni straniere, sono altresì potenti ritegni all' Italia perchè guardate dall' altro versante da due grandi nazioni, la francese e la tedesca.

Del resto una volta padrona di tutta la catena delle Alpi, di tutto il suo territorio, l' Italia anche con poche forze potrebbe respingere una invasione, e al certo non penserebbe a farne alcuna essa medesima.

Ma se la sua considerazione, la sua influenza in Europa si dovesse basare solamente sopra la sua importante difesa delle Alpi, l' Italia presentando uno sviluppo di parecchie centinaia di miglia di coste indifese, sarebbe sempre una potenza secondaria.

Una squadra francese od inglese che si presentasse innanzi a Genova, a Livorno, a Napoli, potrebbe dettar legge al Governo Italiano.

Soltanto adunque una forte marineria da guerra — per ragione appunto della sua configurazione penisulare—può elevare l'Italia al posto, che le compete, di potenza di primo rango.

Vi è pure un altro ordine di considerazioni, che riesce a questa medesima conclusione.

L' Italia è una nazione essenzialmente agricola, la quale non potrà mai, per difetto di combustibili e di minerali, fare una seria concorrenza alla Francia e all'Inghilterra nella produzione industriale; ma, potrà elevarsi a una grande potenza economica colla manifattura e col commercio dei suoi importanti prodotti agricoli. — La produzione agricola in Italia è ancora suscettibile di un grande sviluppo e questo non può darglielo che il commercio.

A misura che i prodotti trovano più largo e rapido lo sfogo sulla via dei mercati esteri, la produzione raddoppia i suoi sforzi — e in Italia la produzione agricola, col dilatarsi del commercio marittimo, ha ancora campo a raddoppiare, a triplicare i suoi risultati.

L' Italia quindi può trovare una larga sorgente di ricchezze nelle industrie che attendono a trasformare i prodotti agricoli, e nell' aumento di questa produzione: ma e l' agricoltura e le industrie trasformatrici dei prodotti agricoli devono attendersi l' impulso vivificatore dal commercio.

Il commercio marittimo che rese così grandi e temute un tempo le repubbliche di Venezia, di Genova e di Pisa, deve e può esso solo rendere un' altra volta grande e potente l' Italia.

Ma perchè il commercio marittimo fiorisca, si sviluppi, s' innalzi all' apice del prodotto è indispensabile che la potenza marittima dello Stato a cui appartiene sia tale da proteggerlo contro gli attacchi delle nazioni emule e gelose.

Più ancora: se il Mediterraneo non è un lago italiano, l'Italia non può dirsi nè indipendente, nè libera.

Senza tener conto dell'Inghilterra la quale possiede pure stazioni militari importantissime nel Mediterraneo, e ancora di questi giorni tende, coi fatti della Grecia, ad estendervi la sua influenza, le coste del Mediterraneo sono popolate da nazioni, alcune già potenti, e altre capaci di divenirlo, come la Francia, la Spagna, la Grecia, la Slavonia.

Ove l'Italia non domini, sarà dominata da qualcuna di queste nazioni o forse da tutte insieme. Anzi il signor Borghi osserva acutamente che l'Inghilterra forse da altro motivo non fu mossa a cedere le Isole Jonie alla Grecia, fuorchè dall' idea di contrapporsi nel Mediterraneo una potenza marittima che sotto l'influenza inglese controbilanci l'italiana.

Le forze di terra, per quanto grandi, al certo non possono valere a difenderci da un attacco dal lato di mare, ove un immenso sviluppo di coste dà agio al nemico di scegliere a piacer suo il punto d'attacco. La forma allungata del nostro territorio rende anche lento e difficile il concentramento delle nostre forze terrestri in un dato punto.

Quindi l' Italia non può assicurare la sua indipendenza e libertà soltanto con un esercito di terra. Un nemico che abbia un potente naviglio, colla celerità che dà oggi il vapore, può operare uno sbarco su un dato punto, fortificarsi, e mantenervisi approvigionato e sostenuto dal lato del mare.

Per tuttociò l' Italia, per poter dire assicurata la sua esistenza stessa, bisogna che sia potente nel Mediterraneo e abbia quindi una flotta capace di difenderla contro qualsiasi attacco possibile.

Ora, quale dovrebbe essere la forza di questa flotta? Per qual' epoca converrebbe averla in pronto?

La possibilità di rapidi e imprevisti eventi richiede la massima sollecitudine nel provvedere al bisogno di una potente marineria — Abbiamo in prospettiva la guerra del Veneto, e per questa occorre indispensabilmente una flotta, che ora ancora *non esiste*, ma la guerra del Veneto e il possesso di tutto il nostro territorio potrebbero sollevare gelosie e inimicizie che oggi non prevediamo; troveremo forse qualche alleato di più, ma fors' anco molti nemici che ora non conosciamo.

Ove ciò accadesse, non sarebbe più l' Austria che occorrerebbe combattere per terra: guai a noi se allora non fossimo pronti a difenderci per mare.

Una flotta adunque ci occorre anche per compiere la liberazione del nostro territorio, e più ancora, come si disse, per conservare e garantire la nostra indipendenza.

Nessuno indugio sarebbe a tollerarsi nel provvedere a questa suprema necessità: la creazione di una flotta italiana dovrebbe essere deliberata immantinente e rapidamente compiuta. Già troppo si perdette di tempo in misure poco acconce, insufficienti ed incerte.

NOTIZIE SUL TRATTATO

di Commercio Franco-Italiano

La *Perseveranza* pubblica, in data di Torino, le seguenti notizie sul trattato di commercio conchiuso ultimamente a Parigi tra l' Impero francese e il Regno d' Italia. Noi le riferiamo da semplici cronisti, aspettando il testo del trattato per poterlo esaminare e giudicare con piena conoscenza.

Torino 1 febbraio.

I principii sui quali poggia la legislazione economica d' Italia sono quelli della libertà del commercio, conciliati però coi riguardi che son dovuti, nelle presenti condizioni del paese, alle industrie ed alla finanza.

Il nuovo trattato di navigazione e com-

mercio conchiuso colla Francia è regolato su queste norme.

L' interesse d'Italia consigliava altamente al Governo di dare assetto regolare alle nostre relazioni commerciali colla Francia. Il trattato ha per iscopo di consacrare, nell'ordine degl' interessi materiali, la comunanza di politica che deve unire la Francia con noi; desso è, per così dire, un nuovo riconoscimento del Regno d' Italia; ed avrà senza dubbio per effetto d'indurre altre potenze a ravvicinarsi a noi, per essere ammesse anch' esse al godimento delle franchigie concesse alla Francia da noi. Sotto il punto di vista degl'interessi commerciali d'Italia, era pure di somma convenienza che si fossero assicurati, per mezzo di formali stipulazioni, i vantaggi concessi dalla Francia all'Inghilterra ed al Belgio coi suoi recenti trattati con quelle potenze.

Due sono le materie principali degli accordi stabiliti colla Francia: la navigazione ed il commercio.

Dopo la riunione delle provincie italiane in un sol regno, la Francia applicò a tutto il territorio riunito agli Stati Sardi il trattamento da essa accordato all' antico regno di Sardegna. Per ciò la navigazione italiana tutta rimase assoggettata ai diritti differenziali che si pagano nei porti francesi, sia per il commercio diretto (esercitato cioè direttamente fra i porti dell' uno e dell' altro Stato), che per il commercio indiretto. Si ottenne dalla Francia, col trattato sottoscritto testè, che non si pagassero più dai nostri bastimenti i diritti differenziali per il commercio diretto. Quanto ai diritti differenziali sul commercio indiretto, il mantenimento di essi è per la Francia un principio, dal quale non ha potuto finora scostarsi.

Un altro effetto della formazione del Regno d' Italia fu questo, che la navigazione esercitata dai bastimenti francesi fra i diversi porti italiani, Genova, Livorno, Napoli, ecc., diventò un vero cabotaggio, il quale, a norma della nostra legislazione, non avrebbe potuto essere lasciato libero alla Francia senza reciprocità. Nondimeno, il Governo, non volendo portare un grave scapito al servigio marittimo delle coste italiane, e giudicando che non fosse equo che il commercio francese avesse a soffrire in seguito alla unificazione d' Italia, lasciò che continuasse l' esercizio di questo cabotaggio in via provvisoria ed irregolare.

Il trattato conchiuso testè rende più regolare questo stato di cose; il detto cabotaggio fu concesso alla Francia espressamente; e quanto alla voluta reciprocità, la Francia, non volendo assolutamente decidersi ad accordarci la libertà piena del cabotaggio sulle sue coste, si risolveva però ad accordarlo ai nostri bastimenti a vapore sulle coste del Mediterraneo, compresa l'Algeria. Benchè in ordine a questo articolo le nostre concessioni siano maggiori di quelle della Francia, conviene osservare quanto sia la tenacità tradizionale della Francia, rimpetto ad ogni nazione senza eccezione nella materia di commercio e di navigazione; mentre l'Italia fidando nell' attività della sua marineria mercantile, nell'operosità ed abilità dei suoi marinai, nella propria attitudine al commercio, non esitò già da parecchi anni a largheggiare, in fatto di franchigie economiche, al pari dell' Inghilterra, anche verso le nazioni più fedeli al protezionismo.

Infine il diritto di patente imposto alle barche corollare italiane sulle coste dell'Algeria, il quale era di lire ital. 800, fu ridotto alla metà di questa somma.

Queste sono le modificazioni principali recate dal recente trattato alla nostra condizione riguardo alla navigazione.

Passo ora al commercio, cioè alle nuove tariffe doganali. Fu presa per base la tariffa franco-belga.

Le diminuzioni di dazii accordate dalla Francia all' Inghilterra ed al Belgio, faceva al commercio italiano in Francia una posizione assai inferiore, dalla quale si uscì col trattato franco italiano. Era ben naturale che concedendosi a noi dalla Francia le riduzioni da essa concesse al Belgio, noi accordassimo in contraccambio le stesse riduzioni che il Belgio.

Nondimeno si fecero alcune eccezioni. Ragioni finanziarie volevano che si mantenesse un dritto sull'esportazione dei zolfi dalla Sicilia: fu stabilito perciò un dritto di lira 1 per quintale. Un dritto eguale fu imposto alla esportazione degli olii da tutto il territorio del Regno, per la stessa ragione; il diritto per l' esportazione degli olii era di lire 9 per le provincie napoletane, e di cent. 30 nell' Italia superiore.

Il dazio sull' importazione dei tessuti di seta francesi essendo stato ridotto a lire 3 al chilogramma dal Belgio e dal Zollverein, si dovette accordare la stessa riduzione, con questo però che l'applicazione di quel dazio fosse stata gradatamente e protratta fino al 1867. Furono eccettuati dalla riduzione i velluti di seta.

Si mantenne sui vini e sugli spiriti francesi la legislazione in vigore.

Si ottennero sull' importazione in Francia di parecchi articoli italiani riduzioni maggiori di quelle portate dalla tariffa convenzionale franco-belga, e massime sui frutti, sulle paste, sui pesci marinati, formaggi, trecce e cappelli di paglia, aranci, sugo di regolizia, manna, ecc. Si ottenne l'esenzione sul sommaco e sui sughi di arancio. La riduzione sugli olii è importante: non pagheranno più che lire 3 per quintale, mentre prima ne pagavano dodici.

Da queste sommarie indicazioni si può desumere che il trattato colla Francia è l'applicazione, per parte nostra, dei principii che già destarono sì lodevole e proficua attività economica nelle provincie settentrionali e centrali d' Italia, e che avranno la stessa influenza sullo sviluppo dell'Italia meridionale. Vi si scorge anche che si è ottenuto da noi quanto lo spirito attuale della legislazione francese permetteva al governo dell' Imperatore di accordarci.

Circolare Ministeriale

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente circolare diramata dal nostro ministro dell'interno ai Prefetti:

« *Torino, 21 gennajo 1863.*

« Diverse circostanze rivelano l' esistenza d'un accordo evidente fra gli avversari dell'unità italiana, specialmente quelli che sono forestieri al nostro paese, nello scopo di attivare con ardore poco comune una propaganda federativa, indirizzandosi ai sentimenti municipalisti e usufruttando tutte le occasioni d'un passeggiero malcontento, conseguenza naturale delle trasformazioni politiche e del difetto d' ordinamento nazionale nei diversi rami di amministrazione, difetto al quale il ministero ed il Parlamento si propongono di porre un pronto rimedio.

« Questa propaganda, inaugurata e energicamente favorita dal partito che ha per organo a Parigi il giornale *La France*, ha stabilito a Napoli ed a Firenze dei giornali che portano precisamente i nomi di queste due ex-capitali.

« Questi giornali, come altri, sono d' accordo, sui punti principali della loro polemica, con i giornali clericali e con certi organi del partito d' azione per combattere l' unità, che questi ultimi, come per esempio la *Nuova Europa* di Firenze, dichiarano apertamente incompatibile colla monarchia costituzionale.

« Questi eccessi non possono essere tollerati senza aver per risultato di portare la decadenza dell' autorità morale del governo, che deve mostrarsi l' avversario costante ed energico di qualsiasi idea contraria all'unità, senza far nascere diffidenze nel seno del gran partito nazionale, senza esporsi agli intollerabili eccessi del genere di quelli di cui il *Giornale di Napoli* ha dato recentemente il segnale.

« Quindi il sottoscritto, quantunque giudichi conveniente di lasciare la più grande libertà di discussione, considera come indispensabile, avuto riguardo a quanto è stato ora indicato, una sorveglianza attiva ed una repressione energica e costante, nei limiti della legge, riguardo a quella parte della stampa che cerca di combattere l'unità e la monarchia costituzionale della dinastia di Savoia, ed a diminuire la fede nel compimento dei destini della nazione in conformità al voto del Parlamento.

« Il sottoscritto è convinto che operando così contro i giornali di qualsiasi colore, egli otterrà l'assentimento della pubblica opinione.

« Quantunque spetti specialmente all'autorità giudiziaria la sorveglianza e la repressione, però l'autorità politica non deve rimanere intieramente inattiva; importa invece che l'una e l'altra si prestino un mutuo appoggio, nella sfera delle loro reciproche attribuzioni.

« A questo scopo, il sottoscritto invita i signori prefetti a portare la loro attenzione sugli eccessi della stampa di cui è questione, e di non trascurare di fare delle comunicazioni ufficiose ai rappresentanti del ministero pubblico, ogni volta che vedranno in questi eccessi gli elementi necessari ad un processo.

« Grazie a queste disposizioni, che saranno comunicate dal Ministro della giustizia ai funzionari del Ministero pubblico, il sottoscritto spera che la sorveglianza e la repressione saranno pronte ed efficaci, ed aspetta riscontro della presente circolare.

Il Ministro U. PERUZZI.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

CONTRO IL BRIGANTAGGIO

Ecco il proclama con cui il Comitato nazionale ha invitato i Romani alla soscrizione contro il brigantaggio:

Romani!

« Le popolazioni napoletane, che da due « anni sentono un flagello, del quale le al« tre provincie sono libere, hanno pur bi« sogno di sapere con un segno evidente « che questo lor male privato è tenuto, « quello che è diffatti, male di tutti ».

Questo nazionale sentimento con tanta nobiltà di parole espresso nella Circolare del Ministero dell' interno, 1 gennaio 1863, non poteva essere meglio compreso dalle provincie italiane, ed infatti le città principali della nostra penisola, tra le quali prima l' eroica Milano, gareggiarono subito a dare l' esempio della generosa sottoscrizione a pro dei danneggiati dal brigantaggio, e non havvi ora piccolo paese, che non accorra ad alleviare possibilmente le sventure dei nostri fratelli colpiti, non dalla reazione armata di un partito, ma da bande di assassini che « per la dissoluzione della forza pubblica, « e per l' oro venuto di dove si sarebbe a« spettata una parola cristiana di benedizio« ne e di pace » vanno scorazzando barbarmente in quelle provincie.

Questa sottoscrizione, ingigantita con una rapidità portentosa, è un fatto, il quale non restringesi alla semplice manifestazione di una carità cittadina, ma in sè racchiude

l'altissimo concetto della nazionalità, e costituisce il plebiscito della carità e il denaro della unità. È un fatto, che ai nemici dell'Italia toglierà qualunque ragione, sganerà qualunque pretesto e mostrerà anche una volta all'Europa tutta che la unità e la indipendenza italiana è nata e si mantiene, non dalla potenza delle armi, ma dalla unanime volontà de' popoli, e splende per la luce sua propria.

Romani!

Voi non vi faceste sfuggire opportunità alcuna per proclamare coraggiosamente i vostri diritti, sia con i due indirizzi, uno presentato al magnanimo nostro Re, l'altro all'imperatore Napoleone III ed ambedue ricoperti da ben 10,000 firme, sia colla contribuzione pel monumento di quel Grande, di cui l'Italia tutta piange ancora la perdita.

Voi accoglieste con entusiasmo l'appello del vostro Governo; ed il Comitato nazionale romano prova la dolce soddisfazione di dovere seguire il vostro impulso. E se Roma, raffrenata dalla forza straniera ed oppressa dalla sbirraglia clericale, non potè coll'esempio precedere le città sorelle, non le fu seconda nello slancio patriottico, ed ha la lusinga che le sue contribuzioni, depositate furtivamente e frammezzo ai pericoli di una vigile Polizia, se non raggiungeranno la generosità di quelle, riusciranno più sensibili, siccome mandate da fratelli, compagni nella sventura, e vittime continuate di un brigantaggio più terribile.

Viva l'Italia! viva il Re!

Roma, 25 gennaio 1863.

Il Comitato nazionale romano.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Riferiamo dalla *Gazzetta Nacionale* di Berlino le seguenti notizie che le mandano da Varsavia in data del 25 gennajo:

Jeri arrivò qui la posta celere da Siedlce, e portò gl'intestini del gen. Tscherkassoff, che fu ucciso dagl'insorgenti mentre era qui avviato da Siedlitz.

Il conduttore riferì che, a qualche miglio da Siedlce, non lungi da Biala, comparve improvvisamente una colonna di circa 1,000 uomini, armati di picche e di *revolvers*, e gli gridò di fermarsi. Avendo egli obbedito, gli si domandò la lista dei passeggieri. Quando videro il nome di Tscherkassoff, esclamarono: questo appunto cerchiamo.

Allora aprirono lo sportello, e dichiararono al generale che sedeva nella carrozza che egli era condannato a morte dal comitato nazionale, e tosto uno di quegl'individui sparò contro di lui un *revolver*. La palla gli frantumò il capo. Indi trascinarono il cadavere fuori della carrozza, gli tagliarono il ventre, ne estrassero gl'intestini, li gettarono nella carrozza postale e dissero al conduttore: portate questi al principe Costantino, giacchè il corpo lo terremo noi, per provare ai nostri superiori che adempiamo puntualmente ai loro ordini.

Si narra che Tscherkassoff era stato mandato dal luogotenente al tribunale militare contro gli assassini di Chelm, e aveva firmato la sentenza di morte contro di essi.

Simili casi avvengono quasi ogni giorno. All'incontro, l'intendente generale dell'esercito, generale Sinelnikoff, che portava seco 100,000 rubli ed era stato assalito per via dagl'insorgenti, venne trattato più mitemente. Ei fu disarmato e pregato cortesemente di consegnare i 100,000 rubli, e gli si diede una ricevuta, sottoscritta dal comitato nazionale, per quella somma. Tali sono gli insorgenti.

Più importante è il fatto che si narra, avere cioè tutti i possidenti dichiarato ai loro contadini ch'e' non domandano alcun affitto e donano loro per sempre il terreno che occupano. In tutto si troverebbero nel paese 200,000 insorti.

A Plock si venne a combattimento nelle vie; durante la notte i Polacchi ebbero in loro potere la città. La mattina le truppe sorprese vennero alla riscossa, e fecero prigionieri alcuni degl'insorgenti. Il loro capo, un avvocato chiamato Zearzica, si uccise.

Presso Czenstochau, gl'insorgenti fermarono una scorta di Cosacchi che conduceva 10 prigionieri, la disarmarono e misero in libertà i prigionieri. Spogliarono i Cosacchi, denudandoli affatto, poi li lasciarono andare.

Il Governo è perplesso e non sa dove abbia a mandar prima le truppe. Presto saremo qui senza guarnigione.

A seguito della proclamazione dello stato d'assedio nella Polonia, la *Gazzetta di Polizia* del 26 gennaio contiene la seguente ordinanza del prefetto di polizia, luogotenente colonnello Muchanow:

« 1. Gli attruppamenti di oltre tre persone sono proibiti;

« 2. Gli assembramenti in caso d'incendio sono interdetti; del pari è proibito arrestarsi finchè passa la truppa;

« 3. Le porte delle case devono essere chiuse alle 9 ore di sera;

« 4. A partire da oggi non si potrà più uscire dopo le 9 di sera senza essere munito di lanterna; da un'ora dopo mezzanotte fino al giorno nessuno deve trovarsi in istrada;

« 5. Le osterie, i caffè, i ristoratori saranno chiusi a 6 ore di sera;

« 6. Tutte le persone che arrivano o abbandonano la città devono essere munite di passaporto. Gli abitanti devono oltre a ciò conformarsi alle ordinanze pubblicate in occasione che fu proclamato lo stato d'assedio nella *Gazz. di polizia*, il 14 ottobre 1861 ».

RECENTISSIME

L'*Opinione* fa le seguenti osservazioni sul nuovo prestito aperto dal governo pontificio:

Quest'operazione costituisce un imprestito di circa 21 milioni di lire italiane, e prova che i tanto vantati sussidi del *Danaro di San Pietro* sono ben lontani dal sopperire ai carichi della corte pontificia. Ma è ragionevole il chiedere se vi sarà chi farà domanda de' certificati pontifici, e se ve n'ha, non è per la fiducia che, qualunque cosa avvenga, i debiti pontifici saranno riconosciuti dal governo italiano. E non occorre far osservare che questo calcolo potrebbe essere sbagliato.

Il *Nord* dice di essere assicurato che un numero considerevole di ufficiali italiani abbiano chiesto al governo di Torino l'autorizzazione di rendersi al Messico per seguirvi le operazioni dell'armata francese.

L'indirizzo del Senato francese venne votato, come è noto, all'unanimità meno uno. Questo voto i giornali francesi lo attribuiscono al principe Napoleone.

La *Nation* smentisce la notizia che il governo francese abbia inviato alcuna nota al gabinetto di Pietroburgo per impegnare il governo russo ad usar moderazione colla Polonia.

Le difficoltà concernenti il trattato franco-prussiano sembrano diminuire ciascun giorno più. Da Magonza si scrive che il Consiglio municipale di quella città ha spedito una petizione al granduca d'Assia in favore d'una pronta accettazione del trattato. D'altra parte sembra che i governi del Wirtemberg e della Baviera si vedano nella necessità di cessare dalla opposizione durata fino ad oggi.

Nella *Gazz. del Nord* di Berlino si legge: Vari giornali di provincia, dalle parole del presidente del consiglio, hanno creduto poter inferire che il governo abbia intenzione di sciogliere la Camera. Possiamo assicurare che non si è mai trattato di tale determinazione.

CRONACA INTERNA

A Napoli va sorgendo ogni giorno più grave, più incalzante, più minacciosa la questione delle case.

Ci giungono lettere, reclami, doglianze da tutte le classi della popolazione. Abbiamo quadri lagrimevoli, considerazioni vere e profonde, previsioni gravi e dolorose.

In generale si accusa di poca attività, di imprevidenza il nostro Municipio. Nell'accusa v'è la parte vera, v'è pure la parte di esagerazione. Nel fatto però sta che le pigioni, o con una scusa o con l'altra, vanno crescendo ogni anno smisuratamente, mostruosamente, e che il povero, il piccolo borghese, l'operajo, l'impiegato, il ristretto proprietario sono pigliati alla gola, e veggono avvicinarsi, se andiamo di questo passo, un tempo in cui i sacrifici che si richiederanno saranno a loro impossibili.

Allora la questione sarà divenuta ardente, e la soluzione immediata una necessità d'ordine assoluto. A questo avvenire, non tanto lontano, noi vorremmo che pensasse seriamente il nostro Municipio.

Oggi il povero, l'operajo, giungono ancora, a furia di stenti e di privazioni, a pagare per una stanza umida, malsana, senz'aria, 24, 26, e fino 30 carlini al mese.

Il piccolo borghese, l'impiegato con famiglia, il ristretto proprietario angariandosi, falcidiando sul cibo e sulle vesti, sopprimendo le parche baldorie domestiche, economizzando tutto, arrivano a spremere dal loro modesto bilancio i dodici, i quindici, i venti ducati al mese.

Ciò costituisce già uno stato di violenza, uno squilibrio grave, e che non potrebbe durare. Ma che sarà quando, crescendo le esigenze dei proprietarii in ragione diretta della mancanza delle case, si penserà di elevare ancora questa base di fitti, accettata oggi per la cruda necessità dai proletarii, e subita al suono di patimenti e di privazioni d'ogni genere? — Non verrà allora la questione dell'essere o del non essere?

Ci ricorda che, ancora l'anno passato, quando i lamenti per la carezza dei fitti erano all'ordine del giorno, quando le esorbitanti pretese dei proprietarii avevano inasprito la grande massa della popolazione, abbiamo dovuto dire alcune parole gravi a questo proposito.

I proprietarii sono certamente nel loro diritto dacchè la legge garantisce i loro averi, ma dicevamo allora, e ripetiamo ora una verità pure incontrastabile: Noi viviamo in tempi di dottrine larghe e umanitarie, e nei quali è consiglio di prudenza e di saggezza di non esagerare mai nulla, nemmeno l'uso di un diritto riconosciuto!

Se ciò è vero dappertutto oggi, lo è maggiormente a Napoli, centro immenso di popolazione, ed ove l'industria, il commercio, il lavoro, non hanno peranco sviluppato una prosperità in relazione dei bisogni — ove l'istruzione non à ancora incardinata nel popolo l'abitudine a valersi dei propri diritti, ma a rispettare anche quelli degli altri.

Il nostro Municipio dovrebbe preoccuparsi seriamente di questa questione, e cercare di apparecchiare i rimedii. È vero che molte strade sono in costruzione, ma i lavori languono — non v'è attività, sopratutto non v'è quella sollecitudine che deve derivare dalla coscienza di un pericolo grave che sovrasta al paese.

In questi ultimi tempi furono gettate a terra moltissime case, ma quante se ne edificarono? — assai poche.

Il Municipio di Parigi ci à dato in ciò un esempio che si dovrebbe imitare. Rifacendo contrade, *boulevards*, *squares*, à aumentato in modo straordinario il caseggiato di Parigi. Là, quando in un anno si sfabbricano trecento case vecchie, malsane, incomode, nello stesso spazio di tempo se ne riedifica il doppio in migliori condizioni igieniche e si provvede per tal modo ai bisogni della parte meno fortunata della popolazione.

Con questo sistema si ottennero dei risultati prodigiosi. Una statistica comparativa dei fitti delle case a Parigi negli ultimi vent'anni proverebbe il miglioramento progressivo ottenuto fin qui. Una Casa che nel 1842 pagava 1800 lire di fitto ne pagò 2200 nel 1849, e oggi non ne paga più di 1400. — Ciò dovrebbe essere oggetto di studi interessanti e urgenti pel nostro Municipio.

Riassumendo quanto abbiamo detto, consigliamo moderazione ai proprietarii, la consigliamo in nome dei loro stessi interessi; e scongiuriamo l'autorità Municipale a non perder tempo, a meditare il problema, e a porsi in caso di riparare alla grande perturbazione che, prolungandosi questo stato di cose, non può a meno di avvenire.

Ieri a sera, come già erasi annunciato, ebbe luogo al Teatro del Fondo la serata data dalla signora Ristori a favore dei danneggiati dal Brigantaggio.

Si rappresentò il Macbeth di Shakespeare, e il nobile pensiero dell'artista italiana produsse nel fatto un buon risultato per la sottoscrizione nazionale. Il ricavato fu di 236 ducati, tolte le spese.

S. A. R. la Duchessa di Genova, non avendo potuto assistere allo spettacolo, concorse nondimeno alla sottoscrizione aumentando la cifra dell'introito sopraccennato di L. 400.

Domani mattina al tocco vi sarà accademia per lo stesso scopo alla Casina dell'Unione.

Questa sera alle 7 1|2 al Real Collegio di Musica in S. Pietro a Maiella si darà un saggio di recitazione drammatica.

Gli alunni reciteranno i brani più splendidi del Saul, tragedia d'Alfieri.

Ci si riferisce che i regii commissarii, architetti-ingegneri signori Bonino e Briglia, si recarono jeri ad ispezionare il tronco di ferrovia, che da Presenzano mena ad Isoletta, per assicurarsi se dopo gli ultimi lavori possa essere aperto al pubblico servizio.

Ci vien detto pure che questa mattina sia da loro stato redatto il relativo rapporto da essere spedito al governo.

Vogliamo sperare che esso sia favorevole onde venga riparato al grave inconveniente a cui vanno incontro i viaggiatori da Napoli a Roma e viceversa, quello cioè di essere obbligati a fare quel tratto di strada in vettura.

Siamo assicurati che sabato vi sarà una rassegna militare di tre reggimenti di cavalleria al Campo di Marte.

———

Ci scrivono da Amalfi, 4: Questi paesi continuano sempre ad essere infestati dai briganti. Jeri scesero dai vicini monti in Majuri e vi saccheggiarono una casa. Nè paghi di ciò si diedero a fare degli sfregi sul viso ad una donna che ivi abitava, e lanciarono giù dalle scale un ragazzetto, il quale aveva avuto il torto di porsi a gridare vedendo il martirio che si faceva soffrire alla madre. Registrate anche quest'atto di barbarie brigantesca, e ricordate a codesto comando militare che qui si aspetta sempre un po' di truppa.

Il professore Sebastiano de Luca darà la quarta lezione di Chimica a vantaggio degli Operai il giorno di Domenica 8 del corrente mese di febbrajo alle ore 11 antimer. nella scuola di Chimica dell'Università.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dispacci Elettrici Privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 4 — Torino 4.

Madrid — Camera dei Deputati — *Valera* presentò una proposta tendente al riconoscimento d'Italia. — *Serrano* dichiarò nulla per ora essersi deciso di fare— E' inesatto che Serrano e Salaverria abbiano intenzione di dimettersi.

Parigi 4 — Gl'insorti Polacchi arrestarono i corrieri — assicurasi che dirigansi verso le frontiere della Gallizia.

Madrid 3 (sera) — Rispondendo a Valera, Serrano disse: le Potenze che finora riconobbero l'Italia essere quasi tutte protestanti — Il riconoscimento d'Italia per parte della Spagna sarebbe inseparabile da quello degli avvenimenti compiutisi negli Stati Pontificii — La presenza del Plenipotenziario di Francesco 2 alla Corte di Madrid devesi attribuire a puro motivo di considerazione personale — Nega che l'Unità Italiana sia un fatto facile a compiersi — Dubita che lo spirito cattolico degli Spagnuoli approvi le idee di Valera — Ricorda che Carlo Alberto ritardò 10 anni prima di riconoscere Isabella II: trova possibile che la Spagna tenga una simile condotta verso il discendente di quel Re — Termina negando che il Governo Spagnuolo segua relativamente all'Italia le ispirazioni della Francia.— Valera ritirò la proposta — Il Governo ordinò alle Autorità dei possedimenti Spagnuoli nella Guinea di sorvegliare perchè gl'incrociatori inglesi non commettano atti arbitrarii. — Il diritto di visita sarà soppresso tostochè il Governo avrà finito di regolare la questione della tratta dei Negri. — Il vomito è cessato.

Torino — La *Gazzetta Ufficiale* reca: La Commissione d'inchiesta sul brigantaggio giunse a Foggia la sera del 2 — Le Autorità Civili e Militari mossero ad incontrarla.

Napoli 5 — Torino 4

Parigi 4 — Al Corpo Legislativo Plichon parlando della questione interna biasima il regime cui è sottoposta la stampa — critica l'ingerenza governativa negli affari elettorali — Bernard tratta la questione estera, e mostra la differenza che corre tra la politica d'Inghilterra e quella di Francia.

Si ha da Pesaro che quella Corte di Assisie mandò assoluto il Vescovo di Fano.

Napoli 4 — Torino 4.

Prestito italiano 71.

Parigi 4 — Fondi italiani 71. 15 — 3 0|0 fr. 70 40 — 4 1|2 0|0 id. 98. 75 Cons. ingl. 92 1|2.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 5 — Torino 5.

Berlino 4 — Una corrispondenza di Varsavia alla *Gazzetta Nazionale* dice: Capi del movimento sono Lenhiewicz, già Aiutante di campo di Garibaldi, e il conte di Tyshiewieck — Il loro scopo è di sollevare le Provincie riunite alla Russia nel 1795.

Pietroburgo 4 — Gl'insorti furono battuti in più scontri.

Parigi 4 — Al Corpo Legislativo la discussione generale dell'indirizzo fu chiusa dopo i discorsi di Plichon, Kolb-Bernard, e Lamoricière. — Il primo paragrafo venne adottato. — Olivier esamina la politica del Governo, e dimostra la necessità di arrivare allo stabilimento della libertà.

Atene 4 — L'Assemblea decise che il Governo continuerà a reggere provvisoriamente sino a ulteriore definitiva decisione.—Tuttavia delle modificazioni sono probabili.

Si ha da Madrid: Avendo il Ministero respinto l'emendamento Rios-Rosas nella questione dei Municipii, assicurasi che quest'ultimo non appoggerà più il Gabinetto. Corre anche voce che O'Donnell scioglierà la Camera dopo la discussione del Bilancio.

Napoli 5 — Torino 5

Posen 4 — I coscritti di Varsavia ricusano di dare il giuramento.

Francoforte 4 — L'*Europe* continuando a dare il riassunto delle note della Turchia e della Serbia relative alla quistione delle armi dice: La Serbia rispose non avere intenzione di minacciare la Turchia; ma si commosse ai sintomi minaccianti la pace Europea. Prevedendo prossima la guerra, e temendo per la sicurezza della Serbia, il Governo vuole che i Serbi si esercitino all'armi e tengansi pronti a respingere ogni invasione.

Pietroburgo 4 — Nostis (?) Aiutante dell'Imperatore venne attaccato presso Biala dagl'insorti, i quali, dopo due ore di combattimento, ritiraronsi verso Zanan lasciando 42 morti, e feriti. — Il Generale Likhatcheff attaccò gl'insorti, di cui uccise 21 e 4 fece prigionieri. — Un altra banda passò il Njemen, e comparve nel circolo di Troki.

RENDITA ITALIANA — 5 *Febbrajo 1863*
5 0|0 — 70 65 — 70 65 — 70 65.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — Tipografia Lombarda — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — Domenico Castellini Gerente Responsabile

ANNO IV. Napoli — Venerdì 6 Febbrajo 1863 — Milano N. 36

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montoliveto N. 81
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA MARINERIA MILITARE

Italiana

II.

Se una flotta potente è necessaria all' indipendenza, alla sicurezza, alla potenza commerciale e politica dell'Italia, come giungere a possederla?

Il sig. Borghi arrivato a questo punto della questione, osserva che nessuna delle maggiori potenze marittime è mai riuscita ad avere nel Mediterraneo una forza superiore a 14 degli attuali vascelli di linea ad elica, e 14 delle moderne grandi fregate a elica.

Egli quindi, considerando anche come eventualità quasi impossibile un' alleanza della Francia e dell' Inghilterra contro l'Italia, conchiude che l' Italia per avere il rango che le si compete come potenza marittima, dovrebbe essere in grado di presentare in linea di battaglia almeno 14 vascelli di linea ad elica, e 14 fregate del medesimo genere. E conputando che per varie cagioni non si riesca mai ad avere disponibili più di 6|7 delle forze marittime, ne conchiude che noi dovremmo avere almeno 16 vascelli e 16 fregate.

Ma perchè questa forza può sembrare soverchia in ragione dei nostri mezzi economici, il sig. Borghi osserva che noi spendiamo adesso in un anno per una marineria, che appena può dare una debole squadra, 96 milioni tra spese ordinarie e straordinarie — mentre la Francia che ha 42 vascelli di linea a grande velocità, e 38 fregate ad elica di grande velocità, non spende che 143 milioni.

Togliendo quindi dal nostro *budget* della marina i 29 milioni che sono destinati per nuove costruzioni, ognun vede che se la Francia con 143 milioni mantiene 80 navi di linea a grande velocità, noi coi rimanenti 74 milioni potremmo benissimo mantenere 16 vascelli e 16 fregate.

Nelle sole *spese ordinarie* la nostra Marina assorbe oltre un terzo di quello che costa la marina francese: ora un terzo di questa corrisponde a 14 vascelli di linea ad elice, e 12 fregate pure ad elice: abbiamo noi questa forza?

Noi *abbiamo un vascello di 3a classe* che fila quattro o cinque miglia all' ora, sette fregate di 1° ordine a grande velocità, 2 corvette corazzate, 1 fregata di second' ordine e 3 corvette: questo è tutto il naviglio che noi possiamo mettere in linea nel caso d'una battaglia: in tutto 534 cannoni, vale a dire una forza inferiore a 5 vascelli di linea, e di potenza molto inferiore stante la maggior debolezza di una linea più allungata.

Dippiù le due corvette corazzate sono navi che non possono sempre tenere il mare: difficilmente quindi potrebbero trovarsi in linea il dì della battaglia, e secondare gli altri legni con uguale celerità nelle mosse. Inoltre il vascello *Re Galantuomo* non filando che da 4 a 5 miglia l'ora, non potrebbe seguire le fregate, che ne percorrono da 10 a 12 nelle loro evoluzioni. Infine questi navigli sarebbero tutti pronti e riuniti il giorno d' un combattimento? — Da tutto ciò si conchiude che 4 vascelli di linea potrebbero bastare a sgominare e distruggere il nostro naviglio da guerra.

Ad ogni modo, nella questione della spesa, sta sempre il fatto che noi con 51 milioni di spese ordinarie manteniamo 12 fregate appena, mentre la Francia coll' istessa somma mantiene oltre 12 fregate di prima classe anche 14 vascelli di linea. Il *deficit* di profitto è dunque evidentemente di 14 vascelli di linea.

Donde deriva però tanta spesa da noi, con sì poco profitto? — Noi abbiamo una quantità di vapori buoni a nulla per la marina di guerra. Sopra 65 navi a vapore ne abbiamo 51 che gravano il bilancio senza aumentare la nostra potenza navale.

Queste 51 navi rappresentano una forza nominale di 12 mila cavalli — precisamente la forza che si richiederebbe per 14 vascelli di linea da oltre 800 cavalli per ciascheduno.

Ma le spese di riparazione, armamento ecc., che le 51 navi inutili richiedono, sono necessariamente maggiori di quelle che occorrerebbero per 14 vascelli di linea. — Il personale che i primi richiedono assorbe ora per sole paghe e soprassoldi 800,000 lire circa; 14 vascelli di linea, provveduti del loro personale conveniente, non costerebbero in paghe e soprassoldi al personale che 503,000 lire, ossia 297,000 lire di meno, mentre intanto la marina italiana sarebbe effettivamente aumentata di 14 vascelli di linea. — Le altre spese sarebbero anche minori — perchè la spesa del combustibile diminuisce col crescere delle proporzioni delle caldaje, l'azione dei motori aumenta in ragione geometrica diretta della loro grandezza: infine le spese di riparazione sono molto minori in 4 macchine da 800 cavalli l'una, che hanno pezzi colossali e assai più solidi, di quello che in 16 macchine da 200 cavalli l'una che hanno un numero di pezzi quadruplo e la loro solidità sedici volte minore.

Lo stesso si dica di tutto il rimanente del *materiale, essendo evidente che negli scafi*, nell' alberatura, negli oggetti d'armamento e nelle loro riparazioni, costerebbero assai meno 14 solidi e poderosi vascelli di linea, che non 51 piroscafi.

Da ultimo, il numero degli ufficiali che questi 51 legni tengono ora occupati con poca o nessuna utilità è di 368 — mentre 14 vascelli non ne richiederebbero che 364, compresi tutti i rami amministrativi, colla differenza che invece di 51 navi pressochè inutili in guerra, allora si avrebbero armati 14 vascelli.

Conviene notare altresì come di questi 51 bastimenti, toltine 5 — il *Volturno*, il *Cavour*, il *Washington*, che sono ampi e robusti, il *Dora* e il *Tanaro* che sono già meschini — gli altri tutti non valgono neppure come trasporti, e non arrivano tutti compresi a 12 mila tonnellate di peso. — Ora dieci grandi trasporti da 1200 tonnellate di bordo cadauno con soli 3500 cavalli trasporterebbero l' istesso peso con maggiore velocità, e con spesa molto minore.

Che cosa dunque se ne fa di tutto questo materiale inutile? — Il sig. Borghi non esita dal rispondere che *bisogna venderlo*, ovvero, se non si trovano compratori, *conviene demolirlo*. Il paese guadagnerà sempre almeno tuttociò che costano di manutenzione annua senza dare profitto veruno, e si toglierà così dall' illusoria credenza di avere una flotta, mentre *non ha nulla!*

Converrebbe dunque mettere in cantiere da otto a dieci grandi trasporti da 1000 a 1200 tonnellate ciascuno e decretare la vendita, da effettuarsi entro due anni, di una trentina almeno degli attuali vapori. Adesso che si formano compagnie nazionali di navigazione non sarebbe difficile venderli e ricavarne il prezzo, in gran parte almeno, dei nuovi trasporti.

Manchiamo altresì di bacini di carenaggio, e poichè quelli della Spezia non saranno pronti che fra due o tre anni almeno, converrebbe costruire due o più *slippers* o scali d' alaggio di ferro per le navi il cui peso di scafo non oltrepassa duemila tonnellate. Quanti costosi restauri si eviterebbero se si facessero a tempo e immediatamente le dovute riparazioni?

Il governo nostro si è anch' esso lasciato andare in preda al fanatismo per le navi corazzate! Ne abbiamo ora nientemeno che 13 in costruzione! Si è voluto imitare ciò che Francia e Inghilterra fanno, non osservando che l'una ha ottanta navi tra vascelli e fregate, e l' altra più di cento tra queste e quelli. La proporzione delle navi corazzate è adunque appena 1|4 in Francia e di 1|7 *in Inghilterra: mentre in Italia si vuol far* arrivare a più della metà: 15 su 27.

I viaggi fatti dalle navi corazzate inglesi hanno mostrato che questi bastimenti sono poco atti al mare — quanto alle navi come il *Monitor*, il signor Borghi dice che solo i *marini da caffè hanno potuto credere* che fossero bastimenti da figurare nelle battaglie navali.

Converrebbe quindi abbandonare la corazzatura per le navi che furono messe in costruzione come fregate ordinarie e ridurre il numero delle corazzate a più ragionate proporzioni.

Vediamo ora come si provvederebbe ai vascelli.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

Lo seduta è aperta all'1 1|2 pom. Si compiono le solite formalità.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio di agricoltura e commercio, ch' era rimasto all' articolo 32 (*insegnamento tecnico*).

Il ministero proponeva per questo insegnamento la somma di lire 433 086. La Commissione invece riduce questa somma a sole 262,166 lire; o in altri termini essa ammette la spesa per i sei istituti tecnici già esistenti nel 1862 (Torino, Milano, Genova, Firenze, Piacenza, e Forlì), e per i 3 nuovi ordinati in Sicilia colla legge 17 ottobre 1860; ma reputa necessaria una legge *apposita* per determinare lo stabilimento di tutti gli altri istituti tecnici che il ministero aveva già portati in bilancio.

Con ciò la Commissione non intendeva opporsi alla creazione di Istituti Tecnici nelle provincie che ne sono ancor prive; ma negava che fosse legale e conveniente di stabilirli colla legge del bilancio, in occasione della quale certamente non si possono discutere a dovere i particolari di luogo e di modo relativi a scuole tecniche.

Ma intanto—rispondevasi dagli avversari—mentre noi aspetteremo le leggi apposite che stabiliscano questi Istituti Tecnici, le città che ne hanno estremo bisogno, e che se li credevano già assicurati, dovranno vederseli tolti o almeno sospesi? Non sarebbe ciò a grave detrimento della istruzione popolare? Non sarebbe meglio venire al mezzo termine di approvare per quest'anno l'intiera cifra proposta, salvo a regolarizzare in seguito con leggi *apposite* la situazione dei nuovi istituti tecnici?

Parlano, — e ripetutamente — sopra questa quistione *Macchi*, *Briganti-Bellini* relatore, *Ninchi*, *Pasini*, *Sanguinetti*, *Lanza*, *Berti*, *Pepoli*, ed altri deputati.

Molti furono gli ordini del giorno proposti, ma finalmente la Camera vota sopra essi l'ordine del giorno puro e semplice, ed approva la Categoria 32 non solamente colla somma chiesta dal ministero, ma ancora aggiungendo una piccola somma da spendersi per l'istituto tecnico di Livorno.

La seduta è levata alle ore 6.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Raccogliamo sotto questa rubrica tutte le notizie che ci recano i giornali d' oggi sull' insurrezione polacca.

L' *Opinion Nationale* mette in rilievo due fatti importanti.

« È fuor di dubbio, scriv' essa, checchè ne abbiano potuto dire i telegrammi interessati di Pietroburgo e di Berlino, che i contadini si sono congiunti agl' insorti nel circolo di Plock e in parecchi altri.

« È fuor di dubbio inoltre che gli operai delle miniere e delle grandi fabbriche, i quali sono numerosissimi in parecchi circoli e specialmente in quello di Kielce, sono andati ad ingrossare le file dei patrioti. »

Le notizie di Wilna, che giungono per la via di Pietroburgo, confermano il carattere generale dell'insurrezione. Ecco d'altra parte ciò che scrivesi da Breslavia, 28 gennaio, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Il governo si è visto nella necessità di diminuire la guarnigione di Varsavia per impiegare le sue forze nella persecuzione delle bande in provincie.

« La capitale è tranquilla. Tuttavia gli abitanti hanno inviato abiti, biancherie, coperte, viveri, ecc., nei luoghi ove trovansi in più gran numero i refrattarii. La popolazione di sesso maschile della città è sensibilmente diminuita; giacchè è impossibile trattenere gli operai, che sono andati a raggiungere i loro fratelli in provincia. »

Il governo russo non si dissimula la gravità della situazione. Infatti, egli comincia a porre a prezzo le teste degl' insorti. Ciò almeno risulta dalla seguente comunicazione che il *Giornale di Posen* riceve da Varsavia:

« Le autorità russe invitano i contadini che abitano presso le frontiere a impadronirsi degl' insorti, e *promettono a tal uopo in premio somme abbastanza importanti.* A Bodzanzyno, nel governo di Sandomir, gli insorti passarono a fil di spada tutta la guarnigione russa. »

Da una lettera da Varsavia, 26, all' *Opinion Nationale* togliamo i brani seguenti:

« Voi non potreste credere in che modo la città è ingombra di truppe. Le autorità sono nel tempo stesso furiose e costernate. Esse presseutono che il fulmine finirà per cadere su Varsavia. Ignorano però, e noi ignoriamo con loro, quando sarà lanciato e chi lo lancerà. Le comunicazioni della ferrovia sono interrotte. I treni sono stati obbligati a rinculare e a ritornare in città. Da Pietroburgo sono stati spediti mille zappatori per riparare i guasti, che non saranno gli ultimi.

« Nella cittadella i Russi hanno imprigionato una quantità di cittadini e 2400 coscritti. Essi non sanno che farne e ne sono imbarazzatissimi. Custodirli non è agevole, spedirli verso la Russia gli è come assicurar loro la liberazione lungo la strada.

« Le tenute e le proprietà di campagna dal marchese Wielopolski e di suo figlio sono state incendiate e devastate. Ciò prova che i contadini non gli sono troppo favorevoli.

« Nel 1831 noi temevamo da un momento all' altro di veder la nostra città prima abbandonata al saccheggio, poscia data alte fiamme. Ora noi vi siamo interamente preparati. Crollino pure le nostre case, purchè l'ultima pietra schiacci l'ultimo russo.

« Il Comitato centrale non ha cessato di tener le sue sedute dentro le nostre mura, nè i fogli clandestini di stamparvisi e pubblicarsi.

« Noi non ripeteremo gli sbagli del 1830, lorchè si fece assegnamento su Luigi Filippo, nè quelli del 1853 1855, quando si attese un segnale dall' estero. Noi salutiamo l'aurora di una nuova confederazione di Bar. »

Da una lettera da Varsavia indirizzata all'*Agenzia Bullier* risulta che il marc. Wielopolski fa dei grandi sforzi per ritenere i paesani, i quali, ad onta di ciò, prendono apertamente partito per gl' insorti.

« Le bande rivoluzionarie, dice la medesima corrispondenza, sono riuscite vittoriose nella maggior parte degli scontri; ma bisogna pur dire *che i soldati russi si sono battuti con una mollezza estrema e quasi con dispiacere* Se i paesani si sollevano per ogni dove, come già accadde in certe provincie, e se è vero, come ne corse la voce, che l'insurrezione si propaga nella Lituania, nella Volinia e nella Podolia, il governo russo avrà molto da fare per comprimere il movimento.

« Le donne polacche d' ogni casta sono esaltatissime. Ogni giorno operai, borghesi e nobili lasciano Varsavia e vanno a raggiungere le bande insorte ».

Questa corrispondenza non è certo fatta per tranquillare il governo russo sulla fedeltà delle sue truppe, in mezzo alle quali, come già avemmo a far notare, lo spirito liberale è largamente penetrato. Lo Czar stesso non sembra per nulla rassicurato in quanto a ciò, come è facile indurlo dal suo proclama alla Guardia, nel quale espresse la speranza che *non si troveranno dei traditori nei ranghi della sua armata.*

Intanto è a notarsi che i russi non sono riusciti finora a fare che un piccolissimo numero di prigionieri, prima perchè i contadini dànno loro false indicazioni relativamente ai luoghi in cui le bande si organizzano, eppoi perchè gl' insorti, in attenzione di ricevere delle armi, evitano prudentemente i grossi scontri. La lotta dunque non si può riguardare sinora come seriamente impegnata: dessa non è che appena cominciata.

In quanto al governo Prussiano, esso si affretta a prendere tutte quelle misure che giudica più atte a mantenere la tranquillità nella Posnania e ad arrestare il progresso dell' insurrezione nel regno della Polonia. Tra le altre, egli ha proibito agli abitanti del ducato di Posen, sotto pena di 50 talleri di multa e di sei settimane di carcere, di fare raccolte d' armi e di munizioni. Ad onta di ciò si assicura che gl' insorti polacchi abbiano ricevuto e ricevano giornalmente delle armi dalle frontiere prussiane.

Dopo ciò, se dobbiamo prestar fede a quanto oggi ci reca l' *Italie*, il movimento insurrezionale sarebbe già scoppiato nella Posnania. Registriamo le parole stesse del foglio torinese del giorno 3 corrente:

« Ricevemmo or ora notizie particolari dalla Prussia, le quali parlano di un movimento abbastanza grave che sarebbe scoppiato nelle provincie polacche della Prussia.

« Dicesi che gl' insorti siano d' accordo coi progressisti prussiani, e che il movimento complicherebbe seriamente l' insurrezione polacca e gl' imbarazzi della Prussia.

« Oltre ciò il movimento, prendendo, per l' accordo accennato, colore di partito, si teme possa derivarne una conflagrazione generale nel nord della Germania ».

L'INDIRIZZO

del Corpo Legislativo

L' indirizzo del Corpo Legislativo di cui ieri l' altro abbiamo dato il testo, quantunque, al pari di quello del Senato, non sia che una parafrasi elogiastica del discorso della Corona, si vuol considerarlo a Parigi, almeno in qualche punto, come più esplicito e meno servile. Notasi come nella conclusione esso accenni alla libertà futura ed alle elezioni indipendenti. Riguardo poi al paragrafo sull' Italia, l' officiosa *Patrie* fa le seguenti osservazioni:

« Gli autori di questo paragrafo non vollero uscir dai limiti della situazione attuale, ma studiaronsi di non lasciar cadere dalla loro penna nulla che potesse fornir materia di dubbii sulle tendenze dell' assemblea. Accennando alla protezione accordata al papa, per la conservazione della sua indipendenza, il paragrafo impegna l' imperatore a perseverare in una politica « che corrisponda ai sentimenti della Francia cattolica e liberale.

» Così non ritorni al passato, non pegni allo spirito reazionario che vorrebbe veder distrutta l'opera gloriosa dell'unità italiana, non concessioni allo spirito rivoluzionario, le cui esorbitanze avrebbero già compromesso l'edificio elevato sul campo di battaglia a Solferino.

» Cattolica e liberale, ecco ciò che è l'opinione pubblica dinanzi alla questione romana: cattolica, cioè ausiliaria vigorosa del papato che rompe i suoi vincoli terreni; liberale, cioè propugnatrice ardente della libertà e dell'indipendenza d'Italia. »

RECENTISSIME

La *Stampa* del 3 ha quanto appresso:

Alcuni giornali pretendono che il nostro governo in seguito a rimostranze di governi stranieri sia per dare provvedimenti eccezionali intorno alla sorte di qualche condannato politico nelle provincie meridionali.

Noi crediamo che non possa esservi dal lato del nostro governo altra intenzione che quella di conformarsi alla civiltà dei tempi ed allo spirito delle nostre istituzioni. I condannati politici in generale non possono essere confusi coi delinquenti ordinari, e i luoghi e i modi della pena debbono necessariamente essere diversi.

—

A fine di spedire con maggiore prontezza il numero straordinario di processi che, per gli arresti fatti durante lo stato d' assedio, restano a decidere nelle provincie napoletane, e sgomberare le carceri di quegli i quali vi stanno indebitamente, sappiamo che il guardasigilli ha presa decisione di creare dei circoli d' assisie straordinari. La magistratura napoletana ha risposto degnamente alle intenzioni del governo, e tra pochi giorni sarà aperto il primo in Chieti.

—

La corrisponnenza parigina della *Monarchia Nazionale* riferisce la voce, molto accreditata in quei circoli politici, di una lettera stata recentemente scritta da Vittorio Emanuele a Napoleone III. Quindi così soggiunge:

Ecco quanto conterrebbe essa: il re d' Italia fa sapere al suo alleato che non bisogna giudicare della condizione del suo regno dalla calma apparente che si scorge alla superficie. L'agitazione regna negli spiriti e non attende che un'occasione per iscoppiare. Dai ragguagli che il suo governo gli ha forniti risulta che il partito d' azione prepara nuovi tentativi per la prossima primavera, che si organizza misteriosamente e col concorso, non confessato ma certo, di una gran parte della popolazione, per far contro Roma una manifestazione solenne ed armata; come sarà giunto quel momento, sarà mestieri, per reprimere tale foga nazionale, che il re assuma la dittatura; ma se questo potere non è consentaneo ai voti della nazione italiana, il re d'Italia pone a repentaglio la sua corona. Egli rivolge dunque l'attenzione dell' imperatore a questo formidabile evento e lo prega molto tempo prima a prendere dei provvedimenti affinchè venga dileguato il pericolo ond' egli è minacciato.

Questa lettera giunta a Parigi e recata, dicesi, dal conte Vimercati, ha prodotto una sensazione profonda sull'animo dell' imperatore.

—

Il corrispondente parigino del *Journal de Geneve* afferma che le cortesie usate dall' Imperatore e dal Ministro degli affari esteri agli emigrati borbonici a Parigi si devono attribuire al *non possumus* che il Governo italiano oppone ai desideri del Governo francese di giungere ad un accomodamento con Roma.

Lo stesso carteggio soggiunge:

« In questo momento mi si comunica una lettera dell' ex-riformatore Ronge a Garibaldi. Il sig. Ronge prova a Garibaldi che nessuno — nemmeno lui — potrà fare giammai alcuna cosa per l' Italia, se non si comincia con una rivoluzione religiosa; e si profferisce pronto di venire a trovarlo, per aiutarlo in tale bisogna, se vuole mettersi alla testa dell' impresa. »

—

La *Patrie* del 2 corrente annunzia che la conferenza dei rappresentanti delle potenze segnatarie del trattato di Parigi, riunita a Costantinopoli per esaminare le quistioni sorte dal transito nei Principati delle armi destinate alla Serbia, non si sarebbe fino a questo momento mostrata disposta a ravvisarvi una infrazione alla convenzione del 19 agosto, ed avrebbe in conseguenza espressa l' opinione che non eravi luogo d' applicare per ora le stipulazioni del protocollo del 6 settembre 1859.

La conferenza si sarebbe limitata a chiedere al principe Alessandro delle spiegazioni sul passato e delle garanzie per l'avvenire.

Si crede generalmente che questo minaccioso affare non avrà altro seguito, se, come tutto autorizza a supporre, la risposta del principe è giudicata soddisfacente.

—

Il corrispondente parigino dell' *Italie* attribuisce al governo imperiale l' intenzione di chiedere officialmente al governo di Washington — nel caso che non sia accolta la proposta mediazione — che sia tolto il blocco dei porti del Sud: se questa domanda fosse respinta, il governo imperiale dichiarerebbe con una nota-circolare, che la Francia non riconoscerebbe più il blocco.

Questa notizia è però data con tutta riserva.

—

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

CONTRO IL BRIGANTAGGIO

Riceviamo una lunga lista di sottoscrizioni raccolte fra gl' impiegati dell'Ufficio Compartimentale delle Poste in Napoli. L' angustia del giornale ci obbliga a pubblicare per oggi la prima parte, rimettendo l'altra a domani, in cui daremo il totale di queste sottoscrizioni e la somma complessiva colle precedenti.

Offerte degl' Impiegati della Direzione Compartimentale delle Poste di Napoli pei danneggiati dal brigantaggio.

Vaccheri Cav. Carlo Diret. Compart. l. 20. Frascani Federico Dirett. 1ª cl. l. 10. 20. Damora Giovanni id. l. 10. 20. di Francesco Ferdinando id. l. 10. Fittipaldi Luigi Dirett. 2ª cl. l. 10. Brancaccio Carlo id. l. 10. de Fortis Federico id. l. 10. 20. Valle Luigi id. l. 10. Morosini Luigi id. l. 10. Lupi Federico Dirett. 3ª cl. l. 5. Perrelli Pasquale id. l. 5. Tranzoni Giovanni id. l. 10. Genovesi Gennaro id. l. 5 Ciancio Gio. Battista id. l. 5. 10. de Vita Emmanuele id. l. 5. de Carlo Saverio Dirett. 4ª cl. l. 5. de Filippo Raffaele id. l. 5. Rispoli Francesco id. l. 5. 10. Volpicelli Settimio id. l. 5. Ranieri Giuseppe id. l. 5. Tiriolo Giuseppe id. l. 5. Montella Michele id. l. 5. Gualdieri Federico id. l. 5. Ciollaro Errico id. l. 2. Botteri Raffaele id. l. 2. Ponzo Giuseppe id. l. 5. Polo Carlo id. l. 5. Zirr Andrea id. l. 5. Sirignano Michele id. l. 5. Aletta Michele id. l. 5. Conte Luca id. l. 5. Bongi Gio. Battista id. l. 5. Grancini Errico id. l. 5. Vallese Salvatore id. l. 5. Dominioni Giacinto id. l. 5. 10. Rubino Salvatore id. l. 2. Pizzuti Antonio Capo d'Ufizio l. 2. 55. Rossi Oronzo id. l. 2. Fabozzi Federico id. l. 2. Tinelli Lorenzo id. l. 5. 10. Allasia Cesare id. l. 5. 10. Spingola Domenico id. l. 5. 10. Cuomo Gennaro id. l. 5. Sollazzo Baldassarre id. l. 2. 55. Perrelli Francesco id. l. 2. 55. Francone Gennaro id. l. 2. 55. Angiolini Federico id. l. 2. 55. Frascani Francesco id. l. 2. 55. Ranieri Goffredo id. l. 2. 55. Nardi Vincenzo id. l. 1 55. Formati Alessandro id. l. 5. Covino Vincenzo id. l. 10. Bonghi Giuseppe id. l. 2. 55. Gargano Luigi id. l. 1. Contaldi Antonio id. l. 2. D'Evant Alessandro id. l. 2. 55. Orlandino Teodorico id. l. 1. 06. Tamajo Achille id. l. 2. 55. Sesti Francesco id. l. 2. 55. Piccolomini Vincenzo Uff. 1ª cl. l. 2. Fuentes Salvatore id. l. 1. De Carlo Luigi id. l. 1. De Luggo Aniello id. l. 1. Valle Edoardo id. c. 85. Malfitano Luigi id. l. 2. de Rosa Antonio id. l. 1. Oli Luigi id. l. 2. Sodano Filadelfo id. l. 5. Libertucci id. l. 1. di Gennaro Luigi id. l. 1. de Novellis Luitpoldo id. c. 20. Rossi Emilio id. c. 10. Migliaccio Giovanni id. l. 1. Colaci Vincenzo id. l. 1. Sirì Ernesto id. l. 1. Carapelle Gennaro id. l. 1. Delpino Giuseppe id. l. 1. 20. Parone Gio. Battista id. l. 1. Perrelli Alfonso id. l. 1. Gargiulo Gennaro id. l. 1. Giordano Luigi id. l. 2. De Luca Errico id. l. 3. Oliva Francesco Uff. 2ª cl. l. 1. Ciappa Achille id. c. 50. de Leva Salvatore id. c. 20. Fabiani Antonio id. l. 1. Sirì Filippo id. c. 50. Savino Luigi id. l. 1. Mayer Giovanni id. l. 1. Feola Francesco id. l. 2. Frascani Luigi id. l. 1. Guadagno Florestano id. l. 1. Villarosa Guglielmo id. l. 1. Aversa Antonio id. c. 85. Pallante Luigi id. c. 85. Merolla Raffele id. l. 3. Pirozzi Luigi id. l. 3. Campanile Giuseppe id. l. 1. d'Alessio Raffaele id. l. 1. Calabria Gabriele id. l. 5. Melito Gennaro id. l. 1. de Martino Costantino id. l. 1. Diele Michele Uff. 3ª cl. l. 1. Migliore Salvatore id. l. 1. Massone Francesco id. l. 1. De Blasiis Guglielmo id. l. 1. Oberto Gioacchino id. l. 2. 55. Ruffino Luigi id. l. 2. d' Ambrosio Biagio id. l. 1. Aloj Vincenzo id. l. 1. Guacci Nicola id. l. 1. Tasso Mariano id. l. 2. 55. De Francesco Teodoro id. l. 2. 55. Mari Filippo id. l. 2. 55. Piaggio Angelo id. l. 2. Noè Augusto id. l. 1. Assante Nicola id. l. 1. Conte Roberto id. l. 1. Venditti Napoleone id. l. 1. De Martino Eugenio Uff. 4ª cl. l. 1. Cappelli Alfonso Maria id. l. 1. Sollazzo Melchiorre id. l. 1. Cerbino Francesco id. l. 1. Menechini Vincenzo id. l. 1. Villamaino Salvatore id. l. 1. de Fortis Giuseppe id. l. 1. Cuomo Luigi id. l. 1. Gelanze Edoardo id. l. 1. Villani Guglielmo id. l. 1. Scalera Erminio id. l. 2. Lestingi Salvatore id. l. 1. de Francesco Salvatore id. l. 1. Perrelli Nicola id. l. 1. Amato Raffaele id. l. 1. de Carlo Achille id. l. 1. Sacco Raffaele id. l. 1. Filangieri Nicola id. l. 1. Conti Luigi id. c. 85. Aversa Raffaele id. l. 1. Valle Oreste id. l. 1. Giovine Michele id. l. 1. Santorelli Giuseppe id. l. 1. Oneto Federigo id. l. 2. Gambone Girolamo id. c. 85. Gaggino Giuseppe id. l. 1. Mirti Erminio id. l. 1. Maldarelli Ettore id. l. 1. Lang Luigi id. l. 1. Lerrer Gennaro id. c. 50. d' Auria Giacomo id. l. 1. Persico Alfonso id. l. 1. Monerci Fabrizio id. l. 1. Tito Carlo id. l. 1. Rocco Paolo id. l. 1. Tito Luigi id. l. 1. de Averolino Giorgio id. l. 1. Conte Udelrigo id. l. 1. de Zelada Achille id. l. 1. Zannotti Raffaele id. l. 1. L. 430 51

CRONACA INTERNA

Domani sera S. A. R. la Duchessa di Genova darà il primo suo ballo a Corte. Assicurasi che gli invitati raggiungano il numero di 1500.

Fu istituita una Cassa di Risparmio presso la nostra Amministrazione del Banco. Era una riforma generalmonte reclamata, e di cui svolgeremo più a lungo l'opportunità e gli sperabili risultati in un articolo apposito.

Un dispaccio da Avellino, in data d'ieri, reca l'uccisione del brigante Stefano Abbonandolo, e l'arresto di un altro, Gennaro Stanco, che venne poscia fucilato.

Un altro telegramma della stessa data annunzia che il 29 ultimo venne ucciso presso Avella un brigante che vuolsi essere il capobanda Calavresiello.

Quando si andò a rilevarne il cadavere, gliene se trovarono accanto due altri. Erano due infelici contadini di Avella, stati sequestrati dai briganti ed uccisi per vendetta.

Dal sig. Alessandro Ecoffey, appartenente alla Redazione di uno de' giornali di Parigi più sinceramente e più costantemente affezionato all'Italia, riceviamo con lire cinque la seguente gentile letterina:

Signore,

Qui accluso traverete l'obolo di un confratello per la sottoscrizione nazionale a favore delle vittime del Brigantaggio.

Vogliate gradire, Signore, co' miei voti i più ardenti per questa Italia che mi è tanto più cara, quanto più essa è posta a dure prove, l'assicurazione della mia considerazione distinta.

ECOFFEY.
Cittadino di Ginevra

Al sig. J. Comin D.re del Pungolo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 5 — Torino 5.

Atene 4 — L'Assemblea approvò unanimemente il decreto della decadenza di Ottone e della sua dinastia, e l'altro col quale, stante la vacanza del trono di Grecia, il Principe Alfredo è dichiarato Re degli Elleni, essendo eletto da dugentotrentamila voti.

Si ha da Londra: Il *Times* crede probabile che il discorso della Regina alla prossima riapertura del Parlamento non annunzierà alcuna importante misura per l'interno, nè parlerà dei fatti delle nazioni estere; ma si feliciterà della pazienza dalla Nazione durata nel periodo delle angustie cagionate dal cotone — e nel tempo stesso esprimerà la speranza che presto si pacificheranno le passioni in America.

Il *Times* crede che il discorso non tratterà le quistioni del Messico, dell'Italia, e della Polonia — Circa la Grecia dirà che le circostanze non permettono all'Inghilterra di accettare quel trono, e farà voti per la prosperità di quella Nazione.

Il *Times* conchiude: La dichiarazione *che l'Inghilterra è in relazioni pacifiche* con tutte le Nazioni è importante ora che l'agitazione è generale in tutti i paesi salvo in Inghilterra.

Napoli 5 — Torino 5.

Prestito italiano 71. 15.

Parigi 5 — Fondi italiani 71. 10 — 3 0[0 fr. 70 50 — 4 1[2 0[0 id. 98. 75 Cons. ingl. 92 5[8.

Napoli 6 — Torino 5.

CAMERA DEI DEPUTATI — L'elezione del Collegio di Leno è annullata, e sono rinviati gli atti al guardasigilli pel procedimento.

Miceli domanda di fare una interpellanza sullo scioglimento di un' associazione politica di Palermo.

Il *Ministro dell' Interno* risponde che, quanto a quel fatto, il tribunale procecede; quanto poi alle sue opinioni sopra le associazioni, si riserva di esporle quando si discuterà il progetto di legge in proposito: intanto mantiene l'esecuzione del decreto 20 agosto ultimo. — La Camera non ammette l'interpellanza.

Napoli 6 — Torino 5

Posen 5 — Il Governo Russo rinunzia alle misure prese per il reclutamento — I coscritti furono posti in libertà a Lunalki e Petrkow.

Varsavia 4 — Il Governo smentisce la notizia di rinforzi di 15,000 uomini spediti in Polonia, e dichiara che l'attitudine dei contadini rende impossibili le guerriglie — Gl' insorti sono concentrati a Wegrow nel governo di Lublino, e a Wachock nel governo di Radom — furono spedite truppe contro — Vennero ordinate alcune riforme nell' Amministrazione della Polonia.

Breslavia 5 — La *Gazzetta di Breslavia* pubblica una corrispondenza di Varsavia che annunzia, un corpo di 15,000 insorti bene organizzati ed armati con cavalleria essere concentrati nel circolo di Radom.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 6 — Torino 6

Londra 5 — APERTURA DEL PARLAMENTO — I Commissarii leggono il discorso della Regina — Vien comunicato il matrimonio del Principe di Galles — La Regina vede nella elezione del Principe Alfredo un effetto del giusto apprezzamento dei beneficii derivanti dalle istituzioni Inglesi — questa elezione commosse la Regina; ma considerazioni d' impegni diplomatici non permisero di aderire ai voti della Grecia — Le Isole Jonie manifestarono fermo desiderio di riunirsi alla Grecia: la Regina dispose di far rivedere i trattati del 1815 circa il protettorato. — Le relazioni colle Potenze estere sono amichevoli — La Regina si astenne dallo intervenire nella questione Americana, non credendo probabile il successo — deplora *la continuazione della guerra; ma gode* di potere nondimeno constatare, che le sofferenze da essa cagionate sieno diminuite, e i lavori ripresi. — I documenti relativi all'Italia, alla Grecia, alla Danimarca, al Giappone saranno depositati. — Il Bilancio verrà presentato con diminuzione di spese. — Il trattato di Commercio Anglo-Francese diede risultati vantaggiosi ad amendue le Nazioni.

Napoli 6 — Torino 6.

Parigi 6 — CORPO LEGISLATIVO — *Favre* parla in favore della Polonia — *Billault* dice tal discussione inopportuna — La Francia conserva simpatie per la Polonia; ma pensa che l'autonomia di questa debbesi attendere dai sentimenti liberali dello Czar, anzichè dalla insurrezione, che attirerà nuovi disastri in quello infelice paese. — *Favre* protesta. — *Billault* soggiunge: non esser degno della Francia lasciar da 15 anni ripetere gli indirizzi di vane proteste.

Berlino 6 — A Varsavia fu tentato l'avvelenamento di Wielopolski, e famiglia — Alla stazione della ferrovia di Thorn furono sequestrate armi destinate a Varsavia.

Varsavia 5 (sera) — Le bande trincerate a Wegrow furono attaccate da 3 compagnie di truppa, 3 squadroni di cavalleria, e 6 cannoni — furono disfatte e respinte nel bosco, lasciando 150 morti, e moltissimi feriti — le truppe le inseguono.

Si ha da Roma, che un manifesto del Comitato Nazionale invita i Romani ad astenersi dalle feste del carnovale.

Napoli 6 — Torino 6.

Parigi 5 — *Cocincina 30 dicembre* — Sono ricominciate le ostilità — gli Annamiti attaccarono il 17 molti posti francesi — combattimento accanito — in alcuni posti quasi tutti i soldati furono feriti — gli Annamiti respinti, lasciando molti morti, e 2000 prigionieri — Il 27 decembre gli Annamiti attaccaeono Mitho, donde furono parimente respinti lasciando 225 morti.

Parigi 6. — Leggesi nel *Moniteur*: L'insurrezione *scoppiata in Cocincina* venne prontamente repressa. Bonard non dubita che la vigorosa repressione eserciterà una influenza favorevole al mantenimento della pace — egli ora sta trattando per ottenere uno scambio di rettifiche al trattato di Saigow.

Si ha da Bucharest: Fu presentato alla Camera un emendamento all' indirizzo firmato da 40 deputati, nel quale si biasima il governo di non aver favorito il movimento costituzionale, ed esprimesi il desiderio che abbandoni una via contraria agl' interessi del paese, e con tutti i poteri dello Stato si metta d' accordo per superare le difficoltà di un momento probabilmente destinato a trasformare l'Oriente.

RENDITA ITALIANA — *6 Febbrajo 1863*
5 0[0 — 70 65 — 70 65 — 70 70.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDI — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Sabato 7 Febbrajo 1863 Milano N. 37

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 4 febbraio 1863.

L' insurrezione polacca accolta da principio con uno scetticismo completo, ora che si va mantenendo ed anche estendendo, è l'argomento di tutte le conversazioni e il tema di articoli di fondo di tutti i giornali.

Della simpatia che eccita in Italia la causa della Polonia non v' è a dubitare, ma è altresì naturale che un paese che ha tanto ancora da temere o sperare dagli avvenimenti pel raggiungimento della sua definitiva ed ordinata costituzione giudichi quella causa anche dal punto di vista de' proprii interessi immediati.

Può l' insurrezione polacca riescire? Le ultime notizie sarebbero favorevoli. Si dice che non solo la rivolta si rinforza ogni dì più, ma che si diffonde nelle provincie polacche annesse, fin da prima della famosa divisione del regno, all' impero Russo.

Di più pare che la Finlandia stessa non sia tranquilla; il movimento Scandinavo vi prende piede; infine la questione servile agita vivamente e minaccia le provincie interne del grande impero che si trova paralizzato tanto da non poter inviare i richiesti soccorsi alle guarnigioni di Polonia.

Che l' ora fosse venuta anche per questa grande riparazione? E l' esempio della Polonia non potrebbe trascinar l' Ungheria e le popolazioni Slave del Sud?

Là è veramente il nodo delle quistioni Europee — due grandi Stati, la Turchia e l'Austria, vanno in modi diversi differendo il tempo della loro rovina, ma essa è inevitabile, e la Russia stessa dovrà rientrare nei suoi confini e acconciarsi alle forme di libertà. Immensi progressi intravveduti fin d'ora; ma che non si otterranno senza lotte lunghe e terribili.

Ritornando all' Italia, che deve essa fare in tale circostanza? Nulla più che aspettare; senza compromettersi in dimostrazioni favorevoli ai polacchi che non potrebbero essere seguite da effetti, e senza stringersi in particolari legami coi Russi. Perciò se la missione del Pepoli mirasse anche ad un matrimonio tra il nostro principe ereditario e la giovane principessa di Leuchtenberg, il pubblico sentimento vi sarebbe in tale momento contrario.

Non è in una corte da cui partono gli ordini più sanguinarii contro un popolo che combatte pel suo buon diritto, che il futuro re d'Italia dovrebbe prendere la compagna de' suoi giorni. Speriamo adunque che tutta l' attività del Pepoli si limiterà alla conclusione di un trattato di commercio che già si annuncia.

Il ricevimento quasi officiale fatto dall' imperatrice Eugenia ai sedicenti emigrati napoletani — la più parte sono assenti con passaporto italiano — avea commossa da prima un po' l' opinione; una nota della semi-ufficiale *Correspondance Havas* che riduce tal fatto alle proporzioni di un accidente di società, e sopratutto la riflessione che l' imperatrice Eugenia non avea fatto nulla che non si potesse attendere dalla di lei notoria avversione all' Italia, calmò l' animo agitato dei più.

Però dinnanzi a questi sintomi, dinnanzi al voto del Senato e a quello probabile del Corpo Legislativo, il governo nostro à dei gravi doveri. Egli deve intendere che non è più tempo di fare grande assegnamento sopra i Napoleonidi, ma sibbene di contare sopra il paese — non guardarlo dunque con diffidenza — non restringere ad alcune categorie di liberali quelli sui quali vuole appoggiarsi — ma accettare il concorso di tutti coloro che vogliano l'unità.

Io credo che una parte del gabinetto attuale la intenda questa necessità; ma vi sono taluni dei ministri che vi si mostrano più restii.

Gli amici della passata amministrazione vanno notando con tinta di indignazione una tendenza nella sinistra ad appoggiare in parte almeno l' amministrazione attuale e gridano all' immoralità ed alla coalizione! Il *Diritto* à loro risposto a questo proposito.

Il ministero presente non à preso alcun impegno colla sinistra, quindi la sinistra non à diritto di aspettar nulla da esso; ma poichè essa non può governare ora, se il ministero fa qualche atto buono, dovrà fargli un' opposizione sistematica e personale, o non piuttosto, confortarlo a far meglio? Così la intendono gli uomini onesti che non vogliono che l'Italia rovini per la sola ragione che essi non sono al potere.

I ministri attuali hanno il merito, almeno sinora, di essere costituzionali anzitutto — ciò che non potè dirsi, anche per effetto forse delle circostanze eccezionali, dell' amministrazione passata. La sinistra si sente adunque col ministero attuale, notate che parlo dell' oggi, su d' un terreno comune sebbene diviso — l' italianità ed il rispetto allo Statuto.

D'altra parte al paese importa di avere un governo stabile; esso è stanco delle frequenti mutazioni ministeriali, che turbano e paralizzano il corso degli affari, e nulla più desidera che un' amministrazione qualunque, sia composta di Tizio o di Cajo, faccia in modo da meritare spesso l' appoggio della sinistra e il suffragio generale.

Ma sarà questo ministero che otterrà ciò? Non lo dico e non lo so — dico solo, quale è il desiderio ardente del paese.

L'alleanza francese va sempre più perdendo favore; essa era il perno della politica di Cavour e di quelli che dissero continuare la di lui opera, ma ora conviene che il governo muti il suo punto d'appoggio; e lo cerchi solo nel patriottismo degli italiani, anzichè nelle combinazioni politiche bonapartiste.

La circolare di Peruzzi che segnala i sentimenti anti-italiani diffusi dalla *France* e dai suoi imitatori è un indizio della situazione. Come la *France* non è che l'organo di Drouyn de Lhuys, così la punta va diretta al suo luogo. — Capirete del resto che tutta la fantasmagoria napoleonica non à alcuna importanza — svela tutto al più la cattiva volontà.

Chiudo con una notizia allegra.— Si parla molto del matrimonio del signor Rattazzi colla principessa di Solms. Chi lo dice probabile, chi lo dice avvenuto, e chi nega tutto. Quale di queste tre versioni sarà la vera?

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 1|2 pom. Si compiono le solite formalità.

Sono convalidate le elezioni del gen. Agostino Perrino e del cav. Filippo Oliva deputati dei collegi di Mirandola e Palmi, e sono annullate per irregolarità quelle di Casoria e Spezia.

In seguito l'avv. Carlo di Franchis eletto dal collegio di Budrio viene per sorteggio chiamato ad occupare l' unico posto vacante di deputato magistrato; ne viene escluso l'avv. Luigi Greco-Cassia eletto dal collegio di Siracusa.

Riapresi la discussione sul bilancio passivo 1863 del ministero d'Agricoltura e Commercio.

È messo ai voti il capitolo 33. *Insegnamento tecnico, materiale*, in lire 66,000. È approvato.

Si legge il capitolo 34. *Sussidii a istituti e scuole*. Il ministro domanda lire 100,000. La Commissione ne propone 30,000. Questa riduzione è accettata dal ministro ed approvata dalla Camera.

Si legge il capitolo 35. *Istituti d'incoraggiamento in Napoli e Palermo*. Il ministro domanda lire 24,097. La Commissione propone di cancellare affatto questa somma.

S' impegna una viva discussione sulla proposta della Commissione. Vi prendono parte in vario senso *De Cesare, Michelini, Briganti-Bellini* (relatore), *Capone*, *Mancini*, *Minervini, Manna* (ministro), *Pepoli* e *Cini*. Alla fine la Camera s' impazienta e chiama ai voti. Il sussidio chiesto dal ministro è approvato a gran maggioranza.

Si passa al capitolo 36. *Legislazione agricola e medaglie*. Somma proposta dal ministro lire 29,000, dalla Commissione 5,000. Il ministro accetta la riduzione e la Camera approva.

Capitolo 37. *Pubblicazione di documenti*. Somma richiesta lire 20,000. La Commissione non propone modificazione. La Camera approva.

Capitolo 38. *Statistica*. Somma domandata dal ministro lire 150,000. La Commissione non propone riduzione.

Nisco respinge questo stanziamento. *Pepoli* lo difende vivamente. *Minervini* fa l'elogio della statistica. *Torrigiani* disapprova i metodi tenuti sin qui.

La discussione è rinviata al domani. La seduta è levata alle ore 5 1[2.

EMENDAMENTI ALL' INDIRIZZO
del Corpo Legislativo

Fra i varii emendamenti presentati all'Indirizzo del Corpo Legislativo francese dai deputati Giulio Favre, Hénon, Darimon, Ernesto Picard ed Emilio Ollivier, trascegliamo i tre seguenti che sono i più importanti:

Sul par. 2.° — POLITICA GENERALE.

« Il diritto d'eleggere implica il diritto di convocare, di discutere, di giudicare, e conseguentemente la *libertà*.

« Dopo il decreto del 24 novembre, la parola libertà è incessantemente pronunziata nei discorsi ufficiali, ma in realtà le pratiche del governo non sono punto mutate. Esso continua a interdire ogni iniziativa individuale, ogni discussione libera, tutta la vita municipale indipendente. Esso è prodigo di avvertimenti ai giornali anche quando non è attaccato il principio del governo, e non cessa d'esercitare su di essi una clandestina pressione.

« La dignità della nazione richiede che questa contraddizione fra la parola e l'agire abbia un termine. Che non ci sia impedito di godere della libertà, o che si cessi dal vantarcene i benefizii, e d'imporci l'umiliazione di sentirci dichiarare soli indegni di possedere un bene, che dopo la nostra grande rivoluzione noi abbiamo sì sovente assicurato agli altri. »

Sul par. 3° — MESSICO

« Ammiriamo l'eroismo dei nostri soldati guerreggianti sotto un clima micidiale, e ad essi mandiamo i nostri più simpatici voti. Ma la cura dell'onor nazionale non dispensa un'Assemblea politica dal giudicare un'impresa di cui essa può ormai conoscere le cause e giudicare le conseguenze.

« Le forze della Francia non devono impegnarsi temerariamente in spedizioni lontane, male definite, arrisicate; e poi nè i principii nè gl'interessi nostri ci consigliavano *di andar a vedere qual governo desiderasse il popolo messicano*.

Sul par. 7° — ROMA E L'ITALIA

« Roma non appartiene più ai cattolici che agli Italiani. Roma appartiene ai Romani. La nostra occupazione pertanto non deve continuare; è il caso di applicare il principio di non intervento che non è altro che il rispetto della sovranità nazionale sulla base legittima dei governi.

« I negoziati che si trattano a Roma non sono serii, e non possono riuscire perchè il papa ha dichiarato che la sua coscienza gli interdice qualunque transazione finchè non gli vengano restituite tutte le sue provincie, delle quali il governo francese si è sempre rifiutato di chiedere la restituzione.

« È fuor di dubbio che l'indipendenza della Santa Sede deve essere assicurata; ma in questa materia, come in ogni altra, la libertà è la sola soluzione degna ad un tempo e pratica. La religione cattolica non deve temere un regime, sotto il quale la Chiesa, separata dallo Stato, otterrebbe per lo stesso titolo di ogni altra confessione, invece dei concordati e della servitù mascherata, la libertà nei limiti del diritto comune. »

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Continuiamo a registrare le varie relazioni sull'insurrezione polacca. Da esse vedranno i lettori come il movimento si estenda sempre più e in alcuni luoghi abbia il disopra. Non solo il regno di Polonia nei suoi attuali confini è tutto commosso, ma anche nella Lituania, nella Volinia, nelle terre insomma polacche di fatto, ma ora russe, si nota una vivissima agitazione.

Una lettera citata dal *Morgen-Post* di Vienna assicura che non c'è da contare sopra la pronta fine dell'insurrezione.

« Il teatro della guerra, scrive quel corrispondente, è assai vasto e il terreno sfavorevole alle truppe. Le bande degli insorti trovansi sparse a grandi distanze, per cui sono in vantaggio dinanzi ai piccoli distaccamenti russi. Per adesso trattasi di far la guerra alla spicciolata, e tutti sanno che il sistema militare in Russia invalida l'azione individuale e la gagliardia del soldato, due qualità indispensabili per sostenere combattimenti di guerriglie. Perfino nei circoli ufficiali di Varsavia non si crede di poter finire questa guerra prima di tre mesi. Si domandarono rinforzi, ma la cancelleria di guerra a Pietroburgo dichiarossi nell'impossibilità di spedirne. La sola città di Varsavia richiede una grossa guarnigione, giacchè il governo russo dev'esser pronto a qualsiasi eventualità. »

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino annunzia che il Comitato nazionale centrale si nomina ora Governo provvisorio, e pubblica ordini stampati e proclami. Esso invita tutti gli abitanti del paese atti alle armi a insorgere, e minaccia le più terribili pene a quelli che si opponessero ai suoi comandi. Promette eguaglianza di tutte le classi e tutte le confessioni, concede ai contadini la proprietà dei fondi senza alcuna retribuzione, e promette ai proprietarii dei terreni adeguati indennizzi sul tesoro dello Stato. Ai difensori della libertà o ai loro successori promette una quota parte di almeno 100 giornate sui beni della Corona, abolisce tutti gli ukase e le ordinanze della dominazione straniera. Fu pubblicato anche un sermone del prevosto *Sistus*, pseudonimo, membro del Governo provvisorio. Esso ha per testo il passo: *Ed io allontanerò da voi gli uomini del settentrione.*

La *Gazzetta nazionale* riferisce anche la voce, abbastanza strana, che si voglia fare a Varsavia una dimostrazione in favore del granduca Costantino, acclamandolo re di Polonia, e aggiunge che questa voce non è inverisimile, essendo quel principe molto stimato. Evidentemente trattasi d'un progetto del partito moderato, che pare ormai ridotto a minime porporzioni.

Il *Giorn. di Posen* del 31 gennajo reca:

« I varii distaccamenti d'insorti, sparsi nel regno e verso le frontiere della Lituania, avrebbero cominciato, dopo i primi scontri colle truppe, ad internarsi in certe località deserte, e ad occuparsi della loro organizzazione. La voce sparsa dal governo di arresti d'insorti fatti dai paesani, ha bisogno d'essere confermata.

« Sappiamo che un ufficiale d'artiglieria si è messo alla testa degli insorti, e che s'occupa d'ordinarli e disciplinarli.

« Un secondo campo d'insorti si forma a Kazimierz, sulla Vistola. Noi non conosciamo l'ufficiale che li comanda, ma sappiamo da buona fonte che non è più una banda disorganizzata, ma un distaccamento forte di 1000 uomini capaci d'opporre una seria resistenza.

« Nella notte del 27 si è operato un nuovo reclutamento a Varsavia e nelle provincie. Si rinvenne appena la decima parte delle persone che si cercavano; il rimanente dei coscritti si è già riunito o cerca di riunirsi ai distaccamenti degli insorti ».

Ecco ora in riassunto le altre notizie che troviamo nei giornali esteri.

Una lettera da Varsavia all'*Agenzia Havas* dice che negli ultimi giorni, o meglio nelle ultime notti di gennaio, non pochi padri di famiglia e persone sperimentate hanno abbandonato Varsavia per raggiungere gli insorti. Nel governo di Lublino, dove tutto era tranquillo, si apprestano avvenimenti gravi. Pare che vi si aspetti unicamente un capo degno di confidenza. Si conferma che i coscritti chiusi nella cittadella ricusino di prestar giuramento alla bandiera. Si minaccia di inviarli nelle miniere in Siberia.

La *Gazzetta Crociata* enumera le forze russe sparse in Polonia e dice esagerato il computo di alcuni fogli che parlano di 150m. uomini. Si giunge a questa cifra computando le truppe che occupano le divisioni militari di Wilna e di Kiew.

La *Presse* di Vienna dice confermarsi che gl'insorti hanno preso il denaro dalle pubbliche casse, e che tutti i villaggi nei dintorni di Tarnogrod sono in potere degli insorti.

Un altro foglio di Vienna racconta che gli insorti polacchi sono comandati dagli allievi della scuola militare polacca di Genova e di Cuneo, che fu disciolta dal passato ministero. Se è così, il governo russo non avrà troppo a rallegrarsi di aver preteso dal Governo italiano, come condizione del suo riconoscimento, la dissoluzione di quella scuola.

In quanto al modo, che si ha a Pietroburgo, di riguardare e giudicare l'insurrezione della Polonia, crediamo opportuno di riprodurre alcuni brani di una lettera da quella città, in data del 28 ultimo, riferita dall'*Opinion Nationale :*

Nella nostra società regna una viva agitazione a seguito degli avvenimenti della Polonia. « Qual necessità, si va qui ripetendo, di conservare di viva forza un regno che non vuol saperne di noi? Altri tempi, altri costumi. Una volta la gloria si ripeteva dalle conquiste, oggi non vi sarebbe che a ristabilire la Polonia ».

Mandare dei Polacchi a mille leghe dal loro paese, servire ventidue anni — poichè son ben ventidue anni e non quindici che il soldato serve presso di noi — nutrirlo male, vestirlo più male ancora e bastonarlo senza misericordia, non è codesta una tal prospettiva da spingere chiunque alla disperazione?

Se si emancipano i servi, perchè non emancipare i Polacchi?

Come mai l'Imperatore può prendere sopra di sè tutte le crudeltà che si commettono nella Polonia?

L'insurrezione ha una direzione, poichè essa è scoppiata la stessa notte su molti punti. Soffocata in alcuni, trionfa in altri, pronta a rannodarsi. Così se la sollevazione durasse tre settimane, non si potrebbe più rispondere di nulla. L'insurrezione è sempre contagiosa, e un popolo in armi è terribile quand'è esasperato. Le bande di guerriglie sono spesso a temersi più che delle truppe regolari.

La provocazione è venuta dal governo che vorrebbe farla finita; ma non la si fa finita coll'oppressione d'un popolo che ha giurato di morir libero.

RECENTISSIME

Siamo informati, dice la *Gazzetta ufficiale*, che alla Borsa di Bruxelles sono regolarmente ammessi ed iscritti nei listini ufficiali i titoli della rendita italiana, e che in pari tempo cessarono di essere quotati ed annotati in quei listini stessi i vecchi titoli di Toscana e di Napoli.

L' *Opinione* del 3 febbraio scrive:

Il marchese Pepoli, ministro plenipotenziario d' Italia presso l'imperatore delle Russie, che alcuni giornali avevano fatto partire ieri per Pietroburgo, si reca a Bologna, e probabilmente partirà per la sua missione soltanto lunedì prossimo.

La *Stampa* aggiunge che il Pepoli, nel recarsi a Pietroburgo, prenderà la via di Berlino, e non quella di Parigi, come erasi detto.

La *Stampa* del 4 ha quanto segue:

I signori Bixio e Fremy son partiti questa mattina per Parigi. Essi hanno lasciato qui un *ultimatum* formale rispetto alle condizioni che essi accetterebbero per l' instituzione del credito fondiario. Non crediamo che cotesto *ultimatum* sia stato per anche accettato dal ministro; nè che sulle concessioni da essi fatte la commissione della Camera si sia messa d' accordo.

Intorno alle strade ferrate meridionali il *Corriere Mercantile* ha da Torino, 3:

Il felice risultato della negoziazione delle obbligazioni delle Strade ferrate Meridionali mette la Società in istato di proseguire alacremente i lavori e libera per il corrente anno gli azionisti da nuovi versamenti. Veniamo assicurati che sui primi di maggio prossimo saranno aperti al pubblico 330 chilom. di strada ferrata da Ancona a Foggia. In tal guisa la compagnia, oltre all' utilità del paese, procura a se stessa un considerevole beneficio; poichè avendo assicurato dallo Stato un prodotto lordo di L. 29,000 per chilometro, incasserà un' ingente somma colla quale dedotte le spese di esercizio potrà pagare l' interesse delle obbligazioni e ripartire ancora un discreto dividendo agli azionisti senza toccare il capitale.

A Parigi ha prodotto una spiacevolissima impressione l' attitudine del governo francese, rilevata da un articolo del *Constitutionnel* apertamente contraria alla rivoluzione polacca. Il *Constitutionnel* ne attribuisce l'origine alle società segrete, e ciò puô darsi benissimo, e le dà un colore repubblicano e socialista, il che non è finora che una odiosa supposizione. Su queste basi il *Constitutionnel* appoggia il più tristo quadro della rivoluzione polacca, che è *un parto di pura immaginazione* !?! Ciò che risulta di più chiaro dall' articolo, e più che dall' articolo dalle dichiarazioni ufficiali del signor Billault al *Corpo Legislativo*, è che il governo francese nega questa volta anche le sue simpatie ai Polacchi. Ciò peraltro non toglie, che quella sfortunata nazione non abbia questa volta ad uscir trionfante a seguito degli eroici e giganteschi conati che va facendo.

La *Presse* di Vienna reca la notizia che il re di Prussia disporrebbesi ad abdicare. Questa voce par molto diffusa nell' alta società di Berlino. Tale soluzione della crisi prussiana non ci sembra probabile, ma certo sarebbe la più logica.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE
CONTRO IL BRIGANTAGGIO

Pubblichiamo la seconda lista delle offerte raccolte nell' Ufficio Compartimentale delle Poste in Napoli.

Somma della prima lista pubblicata ieri L. 430 51

Corrieri

Longo Francesco 1ª categ. c. 85. Gomez Giuseppe id. c. 85. Gomez Giuseppe id. l. 1. Calimano Gennaro id. l. 2. Albano Giuseppe id. c. 85. Gomez Pasquale id. c. 85. Pagano Giovanni id. c. 85. Albano Diego id. l. 1 70. Ghidelli Gabriele id l. 1 06. Finoia Achille id. l. 3. Donadoni Felice id. c. 85. Trapani Aniello id. c. 85. Alinoti Angelo id. l. 1. Gurindio Gaetano id. l. 1. Biasiello Ferdinando id. c. 85. Mastroianni Luigi id. c. 43. Gomez Antonio id. l. 2. Mastroianni M. Angelo id. l. 2. Trapani Ferdinando id. l. 2 55. Mazio Giuseppe 2ª categ. c. 50. de Simone Pietro id. l. 2. Giannini Francesco id. l. 2. Capece Francesco id. l. 1. Avitabile Fortunato id. c. 85. Perrotta Michele id. c. 85. Finoia Edoardo id. c. 85. Carrillo Edoardo id. c. 85. Andolfo Pasquale id. c. 85. Migliorini Giuseppe id. c. 42. Giannettini Edoardo 3ª categ. c. 42. Grasso Giuseppe id. l. 1. Bonavito Gioacchino id. c. 43. Vassetti Quirino id. l. 2 55. Fighera Saverio id. c. 42. Rossi Oronzio id. c. 42. Mastrojanni Emilio id. c. 42. Fizzarotti Luigi id. l. 1. Costa Fortunato id. c. 42. L. 42 94

Portalettere

Beato Pasquale Brigadiere l. 1. Licenziato Antonio id. l. 1. Soprano Luigi Sotto Brig. l. 1. del Vecchio Santo id. l. 1. Policastro Pasquale id. l. 1. Chianella Luigi id. c. 40. Gargiulo Camillo id. l. 1. Sorrentino Gennaro id. l. 1. Carola Antonio Porta lettere c. 50. Fischetti Matteo id. l. 1. Palmerino Raffaele id. l. 1. Marino Leonardo id. l. 1. Villani Luigi id. c. 50. Carnicchiara Giuseppe id. l. 1. Marchese Michele id. c. 30. Civarelli Giuseppe id. c. 30. Massa Pietro id. c. 50. Massa Lorenzo id. c. 50. Capogrosso Filippo id. c. 30. Villani Vincenzo id. l. 1. Guida Luigi id. c. 50. Guida Salvatore id. c. 50. Petrillo Francesco id. c. 25. Petrillo Luigi id. c. 25. Ossorio Giuseppe id. c. 50. Finocchiaro Rosario id. l. 1. Buonamassa Domenico id. l. 1. Marchese Pellegrino id. c. 15. Masi Ferdinando id. c. 50. Guidotti Mariano id. c. 30. Gargiulo Salvatore id. c. 30. Daria Pasquale id. c. 45. Rosati Vincenzo id. c. 50. Latte Giuseppe id. c. 50. Tizzani Giuseppe id. c. 30. Lombardi Raffaele id. c. 50. Matracia Carlo id. c. 30. Spinelli Nicola id. c. 50. Martucci Antonio id. c. 30. Ricciardi Vincenzo id. c. 10. de Tura Michele id. c. 30. Figallo Luigi id. c. 30. de Falco Giacomo id. c. 30. Guglielmi Francesco id. c. 30. Cosentino Pietro id. c. 30. Cavaliere Pasquale id. c. 20. Cavaliere Vincenzo id. c. 20. Pullo Gaetano id. c. 50. Russo Luigi id. c. 30. Esposito Vincenzo id. l. 1. de Masa Gennaro id. l. 1. de Masa Luigi id. l. 1. Petrillo Raffaele id. l. 1. Falco Alberto id. l. 1. Giova Florindo. id. l. 1. Fizzarotti Alfonso id. c. 25. Fizzarotti Raffaele id c. 25. Ceraso Luigi id. c. 30. Venditti Donato id. c. 50. Musella Raffaele id. c. 50. Aletta Gaetano id l. 1. Rivellino Tommaso id l. 1. de Simone Antonio id. l. 1. della Guercia Santo id. l. 1. Vittozzi Raffaele id. c. 30. Gargiulo Francesco id. c. 80. Morelli Claudio id. c. 65. de Gregorio Luigi id. c. 30. d' Apuzzo Vincenzo id. c. 50. Ferrara Luigi id. c. 50. Russo Angelo id. c. 25. Petito Carlo id. c. 50. Esposito Antonio id. c. 50. Masiello Adamo id. c. 50. Sorrentino Giuseppe id. c. 40. Cialvi Errico id. c. 20. Petrucci Giuseppe id. c. 30. Macchia Vincenzo id. c. 20. Farina Agostino id. l. 1. Amato Gennaro id. l. 1. de Rosa Cristofaro id. l. 1. Romeo Giuseppe id. c. 50. Fanizzi Luigi id. c. 50. Cerlone Filippo id. c. 30. Javarone Giuseppe id. c. 50. Rossi Vincenzo id. c. 50. de Maio Saverio id. c. 10. Figallo Francesco id. c. 40. Messina Pasquale id. c. 30. Esposito Raffaele id. c. 30. Lotti Vincenzo id. c. 40. Mallardi Agostino id. c. 30. Marino Carmine id. c. 10. L. 51 80

Garzoni d' ufficio

d' Alesio Giuseppe C. Brig. c. 85. Barba Gennaro G. d'Uffizio l. 2 50. Casolaro Giuseppe id. l. 2. Barbaro Alfonso id. l. 2 50. Ciaramaglia Francesco id. c. 50. De Gicco Vincenzo id. l. 2. Lombardi Giuseppe id. l. 1. Froncillo Francesco id. l. 1. Piscicelli Raffaele id. l. 1. Mennone Carlo id. l. 1. Tondi Luigi id. l. 1. d'Auria Gerardo id. c. 50. Abbenante Francesco id. l. 1. Panuullo Gaetano id. c. 50. Gaetani Filippo id. c. 50. Maso Giamoco id. c. 50. di Costanzo Giuseppe id. c. 21. Falchieri Giuseppe id. l. 2. Lancellotti Agostino id. c. 85. Manco Vincenzo id. c. 50. d'Alessio Nicola id. c. 42. di Napoli Giovanni id. c. 50. di Mattia Nicola id. c. 85. di Nunzio Davide id. c. 42. Valerio Luigi id. c. 21. Visconti Gennaro id. l. 2. 50 Cenzo Francesco id. l. 2 50. di Francesco Mariano id. l. 2. Cariati Federico id. l. 1. Flò Pasquale id. c. 50. Pezza Giuseppe id. c. 50. Facciolli Edoardo id. c. 40. Pignataro Salvatore id. c. 10. Toce Francesco id. c. 21. Mele Nicola id. c. 42. Sessa Francesco id. c. 85. Tufano Luigi id. l. 1. Pullo Francesco id. l. 1. Rispoli Nicola id. l. 1. Mennone Francesco id. c. 50. Scognamiglio Carlo id. c. 21. Visconti Errico id. l. 1. L. 40 00

	Totale	Lire 565 25
A. Ecoffey		» 10 00
	Liste precedenti	» 2720 97
	Somma totale	L. 3296 22

CRONACA INTERNA

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano informato che erasi in Napoli costituita una Società promotrice di un Monumento a Dante, non volendo rimanere estraneo alla generosa impresa, ha desiderato iscriversi qual Socio Fondatore. È questa una nuova prova dell' affetto del Principe verso la Città di Napoli, del quale diede già splendida testimonianza col dono della preziosissima Collezione Cumana, che tutti potranno fra giorni ammirare nel Museo Nazionale.

Riceviamo la seguente lagrimevole lettera:

Napoli 7 febbrajo 1863.

Gentilissimo sig. Direttore

Jeri mattina un tale Vincenzo Ajeta di Rossano di anni 64, condizione civile, si tirava un colpo di pistola all' orecchio destro sul Ponte della Sanità, e rimaneva semi-vivo a terra. Le Guardie Municipali ivi di servizio accorse lo condussero ai Pellegrini. In saccoccia gli rinvenivano due pistole cariche ed una carta di passaggio sul cui dorso erano scritte queste linee con mano ferma:

« Sono domiciliato Largo Noce a Fonseca primo piano : *mi ammazzo volontariamente per non aver più mezzi di vivere e con tre figli che raccomando alla carità del prossimo* » — e più sotto : « *Prego D. Giuseppe Giannelli avere compassione di me: se qualcuno si fa scrupolo , non perderà nè i ducati 12 nè i tre mesi di pigione che avanza il padrone di casa a tutto il 4 maggio. Lo prego ancora se con i suoi mezzi può mettere questi infelici dei miei figli nel Serraglio dove avranno almeno un tozzo di pane ed Iddio ce lo restituirà sulla salute. E' il momento decisivo. Addio Caro amico*; sei del mese , ore dodici , dal Caffè num. 80 Vincenzo Ajeta ».

Mezz' ora dopo era all' Ospedale e fino a quest' ora vive ancora. Che le ne pare in pieno secolo del progresso ! in Italia !... in Napoli ! La sua famiglia ha mangiato per venti giorni patate; jeri il padre uscì dicendo alla moglie che andava a prendere denari e portava da mangiare ; forse non li ebbe ; la famiglia non aveva un centesimo ; eppure questo infelice mandava i suoi figli a scuola e li educava bene : patate , ma scuola !

Noi raccomandiamo caldamente alla carità cittadina questo infelice, e la sua povera famiglia. V'hanno sventure che grondano sangue, e che costituiscono quasi un atto di accusa alla società.

Alla popolazione di Napoli basta annunciare questo fatto lagrimevole, e richiamarvi uno sguardo di misericordia.— Certo domani la famiglia di questo misero, che jeri, disperando , voleva suicidersi , avrà la consolazione di vedere che nessuno a questo mondo è derelitto.

Ora che la sottoscrizione nazionale à raggiunto proporzioni colossali, ci sembra che il governo dovrebbe incominciare ad occuparsi del modo, intanto, col quale le varie offerte devono essere consegnate.

In tutta l' Italia la sottoscrizione è stata aperta in mille maniere differenti , sotto tutte le forme, da tutti.

Importerebbe che i diversi collettori, giornali, individui, commissioni, sapessero ove far capo per rimettere l' ammontare delle offerte, e ritirarne le ricevute necessarie alla loro garanzia dinanzi alla massa dei sottoscrittori.

Ci sembra che dovrebbe essere nominato un comitato centrale che corrispondesse con altrettanti provinciali e distrettuali.

Questi Comitati , ne' quali l' autorità del governo , che fu l' iniziatore della sottoscrizione, dovrebbe essere rappresentata dal prefetto o dal vice-prefetto della provincia , avrebbero per mandato di raccogliere le somme delle varie sottoscrizioni, trasmetterle al Comitato centrale e curare la pubblicazione delle cifre, e dei nomi dei collettori.

Con ciò si otterrebbe intanto un primo risultato, quello di riunire in una sola cassa le diverse oblazioni, e di far conoscere l'ammontare della somma complessiva raccolta fino ad ora in Italia.

Naturalmente questa misura non vorrebbe dire che la sottoscrizione fosse chiusa , ma salvando le convenienze particolari dei singoli collettori, assicurerebbe anche la massa dei sottoscrittori sulla scrupolosa trasmissione , e il legale cammino che devono fare le offerte prima di riversarsi sulle vittime a cui sono destinate.

In fatto di questo genere di sottoscrizioni bisogna che tutto sia chiaro, chiarissimo, e che il publico sia posto a modo da poter controllare le sue offerte su tutta la via che devono percorrere.

Una circolare del ministro dell' interno — genere ch' egli notoriamente predilige — istituendo i Comitati provinciali e il Comitato centrale, darebbe alla sottoscrizione quel carattere di severa regolarità che è richiesto dall' oggetto stesso della sottoscrizione , e che , oggimai , dopo tutte le forti somme raccolte , è pure una misura divenuta necessaria.

Veniamo assicurati che il giorno 25 del corrente febbraio verrà aperto al pubblico servizio il tronco di ferrovia che da Presenzano mena ad Isoletta.

Giorni sono , nelle vicinanze di Acerra , sette briganti sequestrarono due coloni di quella contrada e non li rilasciarono se non dopo che furono loro pagati a titolo di riscatto 300 ducati.

Ora veniamo a sapere che la Questura di Caserta, messasi previamente d'accordo colla Questura di Napoli , è riuscita , in seguito ad accurate indagini , ad arrestare tre di quei malandrini , tra cui un tal Zinco.

Sperasi di potere a giorni aver nelle mani anche gli altri quattro.

Domani a sera alle ore 7 1/2 nel R. Collegio di Musica in S. Pietro a Maiella si darà dagli alunni un saggio di recitazione drammatica. Si declamerà il Saul di Alfieri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 6 — Torino 6.

Londra — Camera dei Pari — Derby deplora che l' Inghilterra non abbia appoggiato la proposta della mediazione in America ; spera che i documenti motiveranno tal rifiuto — dice il possesso delle Isole Jonie importante per l' Inghilterra , e che però non dovrebbonsi cedere facilmente.—Russell difende la politica del Gabinetto.

Camera dei Comuni — Disraeli biasima la politica relativa alla cessione delle Isole Jonie.— Palmerston sostiene la saggezza di questa misura—annunzia che i negoziati col Duca di Coburgo continuano — Relativamente a Roma dichiara che Odo Russell non invitò il Papa a lasciar Roma e rifugiarsi in Inghilterra— il Papa invece fece chiamare a sè Russell , domandandogli se potesse contare sull' ospitalità dell' Inghilterra nel caso dovesse abbandonare Roma. — Bowyer nega che il Papa abbia fatto seriamente questa domanda.

Pietroburgo 6 — Il *Giornale di Pietroburgo* non contesta la maniera anormale del reclutamento — dice che però conoscevansi i piani dell' insurrezione, cui la leva sarebbe servita di segnale—ma nella impossibilità di colpire i capi rifugiati all' estero , il Governo ha colpito gl' infelici che se ne fecero istromenti.

Napoli 6 — Torino 6.

Prestito italiano 71. 25.

Parigi 6 — Fondi italiani 71. 35 — 3 0/0 fr. 70 45 —4 1/2 0/0 id. 98. 75 Cons. ingl. 93.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 7 — Torino 7

Berlino 6 — Risposta del Re all' indirizzo della Camera dei Deputati — Dice che nel contenuto dell' indirizzo e nella maniera con cui gli venne spedito parvegli di vedere che importi alla Camera conoscere le sue idee personali— Perciò risponde senza l'intermezzo del Ministero.

Si accusa il ministero di amministrazione incostituzionale — senza il bilancio legale questi atti eseguironsi col consenso del Re , ed egli lo diede perchè gli parvero costituzionali.—La risoluzione della Camera dell' anno scorso circa il Bilancio fu ineseguibile; e nondimeno è necessario che l'amministrazione continui. — Le lagnanze di abusi dell' amministrazione sono infondate. — Deplora la diversità delle opinioni; ma non vuole sacrificare i diritti della Corona, e della Camera dei Signori alle pretese dei Deputati.—Conchiude che, dopo aver dato pruove ch' egli desidera la riconciliazione, attende che la Camera dei Deputati corrisponda al suo desiderio.

Si ha da Stoccolma che la Dieta espresse simpatie per la Polonia e la Danimarca.

Parigi 7. — Il *Moniteur* reca una lettera dell'Imperatore al Duca di Malakoff, la quale dice: Onde cessino le inquietudini dei proprietarii Arabi, Randon apparecchia un Senato-Consulto che renderà le tribù Arabe proprietarie perpetue dei territorii che occupano attualmente.

Corpo Legislativo. — Discussione del paragrafo sul Messico. — Favre critica la spedizione fattasi sopra indicazioni inesatte — dice poco onesto lo scopo di appoggiare reclami di privati — racconta l'affare di Jecker — supplica il Governo di rinunziare alla spedizione , che non presenta probabilità di riuscita—Billault responderà domani.

Nuova-York 27 — Burnside si è dimesso. Hooken lo rimpiazza. Un vapore separatista calò a fondo la cannoniera federale *Galweston.*

Madrid — Assicurasi che la Francia abbia chiesto alla Spagna di rinviare truppe nella Cocincina. La Spagna rispose che rispetterà i trattati. — Il Ministero consiglia alla Corona di sciogliere le Camere.

Si ha da Londra: Layard comunicherà i documenti relativi al Brasile — le difficoltà furono appianate, e saranno riprese le relazioni amichevoli.

RENDITA ITALIANA — 7 *Febbrajo 1863*
5 0/0 — 70 90 — 70 85 — 70 85.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDI — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Domenica 8 Febbrajo 1863 — Milano N. 38

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . . L, It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA CASSA DI RISPARMIO

I.

Questa mane finalmente si inaugurò la Cassa di Risparmio instituita a fianco del Banco di San Giacomo.

Noi abbiamo caldamente propugnata questa Instituzione e non possiamo a meno di rallegrarci vedendola entrare in attività.

La Cassa di Risparmio non produrrà certamente effetti immediati e grandiosi perchè ogni nuova instituzione richiede un certo tempo per entrare nelle abitudini e nella fiducia intera di una popolazione.

Ma non appena la nostra popolazione, che è di sua natura sagace e pronta alla percezione, comprenderà i vantaggi che può ritrarre da questo Istituto, non esiterà a trarne largo profitto.

La Cassa di risparmio annessa al Banco di Napoli presenta, in rapporto colle condizioni e colle abitudini del paese, due grandi categorie di risultati attendibili.

Prima di tutto, come istituzione filantropica, essa offre alla popolazione che vive alla giornata dei frutti del lavoro, un comodo salvadanaio, un incoraggiamento alla economia, un freno all' imprevidenza che è una delle cagioni più funeste della miseria del popolo.

Questo primo effetto, che è anche lo scopo essenziale di una Cassa di Risparmio, sarà pure il più difficile e il più lento a conseguirsi.

Come istituzione filantropica, la Cassa di Risparmio ha due potenti e formidabili concorrenti : il lotto e la superstizione.

Il Lotto è una delle più estese cagioni della miseria del popolo. Quando si è detto che in ogni settimana, nelle sole nostre provincie, l' incasso del Lotto supera un milione di lire, e che questi danari escono quasi tutti dalle tasche della povera gente — perchè l' uomo saggio, istrutto ed educato non si lascia corbellare ad un giuoco ove contro una probabilità di vincere sta un milione di probabilità di perdere — si può facilmente argomentare quale e quanta sia l' estensione di questa imposta che gravita si può dire esclusivamente sulla miseria.

Ma la passione per il Lotto, lo si può constatare con sicurezza, è oggimai in decadenza. Il fomite principale di questo giuoco è l' ignoranza, e la cieca credulità del popolo. Ora il primo effetto di un regime di libertà è questo che aprendo la bocca a tutti, alla libera discussione, viene a stenebrare l' ignoranza del popolo senza che quasi questo se ne accorga.

Conviene tuttavia che il governo senza prender di fronte una quistione a cui si collega ancora una sfera estesa di interessi privati e di pregiudizi, provveda a risolverla lentamente nelle vie di fatto.

Certamente non si potrebbe chiudere dall' oggi al domani il giuoco del Lotto senza sollevare un grave malcontento nelle migliaia di persone cha ancora riguardano quella turpe cabala come l' àncora di una speranza di giorni men tristi — senza togliere allo Stato un provento e dargli dall' altro canto un pesante aggravio per le schiere di impiegati e di postieri che ne ritraggono sussisteuza.

Ma colle nuove imposte che si stabiliscono, i proventi del Lotto si possono compensare, e qualunque imposta è tollerabile anzichè l' immorale e la deleterica influenza del Lotto.

D' altro canto adottando il sistema di non rimpiazzare i postieri mano mano che vengono a morte i titolari delle Licenze d' esercizio, e di sciogliere poco a poco l' esercito degli impiegati addetti a questo ramo dell' Amministrazione, si può arrivare in non molti anni e gradatamente, senza scosse, a sopprimere un giuoco che è troppo contrario alla civiltà, alla moralità, al benessere del popolo. — Insomma è una istituzione che si deve mettere in liquidazione, facendola morire per mancanza di nutrimento.

D' altra parte la superstizione, che sottrae tanto denaro alla povera gente sotto mille pretesti che coprono l' avara ingordigia del clericume, è anch' essa in decadenza — La questione del poter temporale prolungandosi oltremisura, produce almeno questo beneficio che scuote e sbarbica l' edificio dell' impostura e i pregiudizi che il clero manteneva nel popolo per ritrarne copiose elemosine.

Ma più ancora che la lenta e graduale cessazione dei due gravi inconvenienti che a piccole parcelle e colle tentazioni o della speranza o del timore, sottraggono al popolo tanta parte dei suoi guadagni — l' azione della Cassa di Risparmio diverrebbe efficace nelle classi popolari se i capifabbrica, gli intraprenditori, gli industrianti, tutte le persone che hanno degli operai, dei braccianti a mercede giornaliera avessero l' accorgimento di avvezzare i loro dipendenti a lasciare ogni sabbato uno o due carlini, o più, a seconda dell' ammontare delle retribuzioni individuali alla Cassa di Risparmio, tenendo loro un libretto.

A questo modo si accostumerebbe questa povera gente che vive alla giornata a prepararsi qualche risparmio pei giorni del bisogno, per le malattie, per le sospensioni del lavoro, per quelle emergenze che sogliono gettare l'infelice operaio nell'indigenza.

È questa un' idea pratica facilmente attuabile, che vorremmo vedere propugnata calorosamente da tutta la stampa intelligente, e che potrebbe essere facilmente tradotta in attuazione quando i principali e più intelligenti capi di negozi, di fabbriche, incominciassero a precedere coll' esempio.

A un operaio che guadagni 20 carlini la settimana, per esempio, non sarebbe un grave sagrificio il sottrarne un mezzo franco che si collocherebbe alla Cassa di Risparmio. Sarebbe tanto di meno sciupato al lotto o alla bettola. In un anno egli si metterebbe da canto 25 o 30 franchi che per una famiglia povera, in caso d' una malattia, sono un sussidio importante. Ad un impiegato che abbia 30 Ducati il mese toglierne uno sulla mesata sarebbe lieve sagrificio, ma gli frutterebbe in pochi anni un piccolo peculio che gli sarebbe di gran sollievo nelle dure emergenze della vita.

Questi risultati possono sembrare di poca importanza a primo tratto ; ma se si considera che con questi ingegnosi espedienti si arriva a inoculare nel popolo la tendenza al risparmio, e che una volta che l' operaio, l' impiegato abbiano cominciato a sentire questa tendenza si affezionano al loro piccolo peculio e fanno sagrifici e sforzi per aumentarlo, se si considera infine che a questo modo si distacca il popolo dai vizi, lo si toglie all' imprevidenza, lo si moralizza colla virtù dell' economia, è facile vedere quali importanti risultamenti sociali si possono attendere da questi piccoli fatti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all' 1 1/2 pom. Si compiono le solite formalità.

Si riprende la discussione del bilancio passivo del ministero d' Agricoltura e Commercio pel 1863.

Il capitolo 38 (*Statistica*, lire 150,000) continua a dar luogo a vivi e prolungati dibattimenti, risultato dei quali è di ridurre la somma a lire 110,000, di cui 80,000 di spesa ordinaria e 30,000 di straordinaria.

Della Rovere (ministro della guerra) presenta quattro diversi progetti di legge.

Il primo propone una spesa di L. 3 milioni per materiale di artiglieria ; per la conversione, cioè, di un certo numero di cannoni lisci in cannoni rigati.

Il secondo propone la spesa di L. 2,500,000 per acquisto di effetti di casermaggio di cui, dice l' on. ministro, i nostri soldati patiscono piuttosto difetto.

Il terzo propone una spesa di 500,000 lire in ristauri, ampliazioni e fitti di edifizii che ricoverano le nostre truppe.

Finalmente il quarto propone una spesa di lire 100/m. per la costruzione di un braccio nuovo di caserma a Sassari.

Nel raccomandare quest' ultimo progetto l' onor. ministro accenna che desso data dal 1846.

Prega inoltre la Camera a voler decretare d' urgenza il progetto presentato ancora dal 18 dicembre per la conversione in legge del decreto del novembre decorso, il quale autorizzava una spesa sul bilancio del 1862 di L. 921/m. per cura e mantenimento di soldati ammalati negli ospedali.

La Camera accorda l'urgenza.

L'on. ministro domanda che la Commissione del bilancio della guerra voglia nella sua relazione comprendere anche i quattro progetti surriferiti.

Ma dietro alcune osservazioni dell'on. Lanza., il presidente invita gli ufficii della Camera a voler nominare una Commissione speciale ed unica per tutti e quattro questi progetti.

Senza osservazioni sono approvate le categorie 39 e 40 portanti un credito complessivo di 113 mila lire per *stampati diversi*, *fitti e riparazioni di locali.*

La categoria 41 concerne le *indennità di trasmutamento agli impiegati*. Il governo ha chiesto 30 mila lire. La Commissione non ha proposto riduzioni. È approvata dopo breve discussione.

La categoria 42 è intestata: *Casuali*: per L. 50,000. È approvata.

Con ciò resta esaurita la discussione del titolo I del bilancio delle spese del ministero di agricoltura e commercio per il 1863.

Il titolo II riguarda le spese straordinarie.

La categoria 43 riguarda le spese di *Bonifiche nel Napoletano*. Il ministero ha chiesto due milioni La Commissione ha proposto L. 1 992,782. È approvata.

Senza contestazione sono pure approvate le categorie 44 e 45 relative alle *bonifiche delle Maremme toscane ed alla essicazione del lago di Bientina* per un credito complessivo di 1,156,000 lire.

La categoria 46 riguarda il *riparto dei beni demaniali nel Napoletano* per un credito stabilito dal ministro d'accordo colla Commissione in lire 135,000.

Quella del riparto dei beni demaniali è un'operazione urgente e di gran mole.

Lovito opina che la spesa proposta sia sprecata, per cui propone di cancellarla, quando non si voglia mutare sistema, nel qual caso converrebbe invece aumentarla ancora.

Manna (ministro) espone storicamente quello che è stato fatto dal governo per procedere al riparto dei beni demaniali nel Napoletano e le successive modificazioni introdotte nei sistemi che si sono applicati.

Si tratta di circa 2505 operazioni demaniali. Per poter definitivamente giudicare il sistema oggi usato converrebbe che la Camera aspettasse almeno fino alla fine dell'anno. In talune delle provincie napoletane si sono oramai costituiti uffici per queste operazioni sotto la direzione ed influenza di consiglieri di prefettura o di vice-prefetti. In altre provincie il ministero intende adoperarsi perchè sieno stabiliti uffici analoghi. A tale scopo è sembrato bastare approssimativamente il credito di lire 135,000, stato domandato dal governo. Il ministro insiste perchè la Camera voglia accordarlo.

A questo punto, stante l'ora tarda — sono le 5 1|2 — la discussione è sospesa e rinviata al domani.

ROMA, LE RIFORME
e la politica Francese

La famosa memoria sull' organizzazione amministrativa degli Stati pontifici, di cui la *France* diede un sunto con tanto apparato, è ora nota per intero. L'ambasciata pontificia di Parigi ne affidò la pubblicazione a quel famoso diplomatico austriaco, il signor Debrauz, cavaliere di Saldapenna, e amico intimo del signor Drouyn de Lhuys. Dopo quel volume, sorprende in verità che il governo francese pretenda riforme dalla corte di Roma. Riforme di che? A Roma c'è tutto, consiglio di ministri, consiglio di Stato, consulta finanziaria, consigli municipali elettivi: insomma quella memoria presenta l'amministrazione romana come un vero paradiso.

Noi, Italiani, che abbiamo delle pretese su Roma senza alcun diritto, come asserì perfino l'amico nostro Thouvenel, noi saremmo sospetti a deridere un progetto sì menzognero. Lasciamone la cura alla *Patrie*:

« La lettura di quella memoria, ch'è tutta un' apologia, ci lasciò in una completa perplessità. In fatti non vi è cosa che non sia un glorificamento dell' attuale situazione. Dalle prime linee: « L' organizzazione del governo pontificio non differisce in nulla da quella di tutti gli altri governi d'Europa », fino alle ultime, che attribuiscono più alle « circostanze » che alla volontà alcune imperfezioni timidamente confessate, tutto mira a dimostrare l'eccellenza del regime pontificio. È il *non possumus* coll' appoggio di documenti.

« Or donde viene che l' amministrazione romana, mal grado la sua incontestabile perfezione, ha sollevato e solleva ancora incessanti reclami? — Donde viene che il malcontento, troppo generale per essere dissimulato, si manifesta ognor più fra i sudditi del papa, se gli sforzi del governo non mirano che ad applicar leggi perfette, e regolamenti che si potrebbero ambire dalle nazioni più illuminate? »

E qui ci piace riferire alcuni brani di un articolo del ministeriale *Morning Post*, in cui si fa a discorrere dei progetti di conciliazione, accampati dal signor Billault davanti al Senato francese e dopo il discorso del signor Thouvenel:

« Abbiamo ragione di fortemente temere, che la politica del sig. Billault, per quanto concerne la quistione romana, non sia una politica d'illusione e di disinganni. L'acquisto di Roma, ci giova sperare, non è indispensabile alla autorità ed integrità del regno italiano; ma un ministro francese, che speri realmente di veder anche una volta indipendente il governo di Roma, mostra di non far punto calcolo di più che cento disinganni.

« Il papa ed i suoi ministri furono eccitati a dar delle riforme fin da quando il congresso di Parigi dichiarò, nel 1856, gli stati della chiesa in condizione al tutto anormale. Nè la perdita delle Romagne nel 1859, nè la contemporanea espulsione dei duchi dai troni loro, nè la caduta del re di Napoli nell' anno susseguente, produssero alcun effetto sull' inveterato e vorace istinto del Vaticano di chieder tutto e conceder nulla. Gli è solo sotto un forte e liberale riformatore che l'*indipendenza*, come la si chiama dal pontefice, può essere assicurata; chè, presentemente, non v' ha principe che sia, come lui, in una così degradata e servile posizione.

« Noi crediamo che il signor Thouvenel pronunziava una grande verità, quando diceva ch' egli non poteva più lungamente intavolare negoziazioni con Roma, che si era incaponita a respingere ogni sorta di conciliazione. La quistione verte quindi tutta sul tempo che continuerà ancora il papato ad abusare della troppo lunga e sofferente pazienza della politica imperiale ».

INSURREZIONE DELLA POLONIA

PROCLAMA
DEL COMITATO RIVOLUZIONARIO

Polacchi!

Il governo appoggiato sopra un rude dispotismo, nella sua rabbia furiosa contro la resistenza della oppressa nazione, ha risoluto di menarle il colpo mortale.

Migliaja dei suoi più floridi ed eroici difensori devono esserle strappati e introdotti nelle file dell' odiato esercito moscovita per esser mandati in paesi lontani migliaja di miglia e colà venir abbandonati alla miseria e alla morte.

La nazione polacca non vuole, non può acconciarsi tranquillamente a tale violenza, anzi essa deve per rimovere da sè l' onta, in faccia al mondo, spingere agli estremi la sua difesa.

Schiere di giovani valorosi entusiasmati dall' amor di patria giurarono fermamente credendo alla misericordia e all'ajuto di Dio che essi o scuoterebbero il maledetto giogo o morrebbero. Su, nazione polacca, seguili!

Dopo lunga mortificante schiavitù, dopo tormentosa oppressione, or ti evoca il comitato centrale nazionale ch' è il tuo vero governo nazionale legittimo, all'ultimo combattimento sul campo della gloria e della vittoria, e tu ti coprirai di gloria e di vittoria come è vero che c' è un Dio in cielo.

Tu che jeri ancora pativi penitente e schiava, ti esalterai domani al certo come eroina e signora. Col coraggio e col santo sagrificio, qual mai nessun popolo conta negli annali della sua storia, raggiungerai la tua grandezza e la tua indipendenza.

Tu devi volontariamente sagrificare alla patria che si alza, tutto ciò che da te richiede, vita, beni, sangue, senza rincrescimento, senza esitare, senza indugiare. Perciò il comitato centrale nazionale ti da l'assicurazione che i tuoi sforzi non andranno vani e i tuoi sagrificj saranno ben impiegati; e che esso ha preso fermamente in mano la direzione delle cose, e le dirigerà d'or innanzi.

Tutti gli ostacoli devono esser rimossi, tutti gli impacci tolti di mezzo. Ogni annuncio di mancanza di devozione alla santa causa, anzi la stessa mancanza di zele sarà ugualmente punita nel modo più severo, in nome del rigoroso e giusto tribunale della patria offesa.

Fin dal primo giorno dell' aperta insurrezione, nel primo momento della lotta che incomincia, il comitato centrale nazionale dichiara cittadini liberi ed eguali del paese tutti i figli della Polonia, senza distinzione di religione e stato, condizione e nascita.

I terreni che il popolo della campagna possedè finora soggetti a fitto od a servitù inerenti al suolo (*robot*) sono dichiarati quindinnanzi sua proprietà incontestabile ed eredità permanente.

I signori dei terreni che ne patissero danno, saranno indennizzati dal paese; tutti i merciajuoli e giornalieri che entrano nelle file dei difensori del paese, come pure le famiglie di coloro che avranno incontrato la morte sul campo dell' onore e della battaglia saranno partecipi dei beni che si saran ritolti al nemico.

All' armi! all' armi! voi popoli di Polonia, di Lituania e Russia, giacchè l'ora della comune liberazione è scoccata, e i vessilli dell' aquila, del cavaliere e dell' arcangelo sventolano sopra le antiche sguainate nostre spade.

Ancora una parola a te popolo russo! La nota e storica nostra parola d' ordine è libertà e fratellanza dei popoli. Perdoniamo a te il sangue di Praga e di Osmania, le violenze nelle vie di Varsavia, e le torture nelle carceri della cittadella, perchè tu pure fosti assassinato e fatto schiavo, in miseria e gramaglie. Dalle forche dello czar pendono anche i cadaveri de' tuoi figli, anche i tuoi profeti irrigidiscono nelle gelate steppe della Siberia.

Ma se tu in quest' ora suprema non senti nessun rimorso del passato, se tu non nutri più nobili aspirazioni per l' avvenire, e al tiranno che ci strozza e ci calpesta presti aiuto contro di noi, allora guai a te! guai

a te! Al cospetto d'Iddio e del mondo proclameremo te condannato all'onta della schiavitù, alla miseria di eterno servaggio, ti sfideremo alla più tremenda lotta di distruzione, all'ultima lotta della civiltà europea colla selvaggia asiatica barbarie.

Riassumiamo dalle corrispondenze da Varsavia all' *Opinion Nationale* del 4 le notizie mandate a quel foglio sull'insurrezione polacca:

« Da dieci giorni noi viviamo in una specie di febbre, di delirio impossibile ad esprimersi. L'incendio si propaga in tutto il paese; tutte le provincie insorgono in massa, armate e non armate, inalberando lo stendardo dell'indipendenza nazionale. Ciò che qui accade da due anni ha veramente del soprannaturale; la logica divina sembra voler dare una smentita formale a qualsiasi calcolo, a qualsiasi logica umana.

« Il marchese Wieloposki ha creduto di pacificare il paese colla coscrizione, è l'ha fatto insorgere; egli ha creduto di gettare il terrore in mezzo al popolo colle condanne e colle pubbliche esecuzioni, e non ha fatto che esasperarlo.

« A quest'ora i fili telegrafici sono rotti, le ferrovie rovinate in tutte le direzioni, le comunicazioni tra le autorità russe di Varsavia e quelle delle altre provincie interrotte o incerte. I borghesi e gli operai si rifugiano nelle foreste, d'onde escono organizzati in tutta fretta per marciare coraggiosamente contro le truppe.

« Tutto il basso clero cattolico si è dichiarato a favore della causa nazionale, mentre l'arcivescovo Felinski e i suoi aderenti formano in questo momento un partito eresiarca, anti-cattolico, anti-nazionale, ausiliario del governo scismatico, nemico del paese.

« I preti si uniscono alla nazione; essi portano la croce alla testa di questi battaglioni sacri, decisi a morire o, se così piace a Dio, a salvare il paese.

« Il prete polacco è sempre al suo posto. Egli piange con quelli che piangono, pronto a perire con quelli che periscono, ove non possa salvare la causa dell'indipendenza nazionale, che è quella della religione cattolica, tante volte e tanto orribilmente oltraggiata dai nemici della Polonia ».

Da un *poscritto* di un'altra lettera da Varsavia togliamo i seguenti passaggi:

« L'emigrazione fuori delle città continua. L'entusiasmo si propaga. I contadini, armati di falci, si uniscono agl'insorti. Si fabbricano delle armi bianche. Le armi da fuoco cominciano a giungere. Le notizie ufficiali inserite nei giornali sono anch'esse rassicuranti.

« La popolazione di Varsavia aspetta la sua ora per agire, ed aspettando non fornisce pretesto alcuno a bombardamento o massacro. Gli arresti non cessano. I negozianti israeliti son quelli che vengono particolarmente colpiti, comecchè accusati di aver facilitato l'introduzione delle armi. La cittadella ribocca di prigionieri. La nessuna sicurezza delle strade impedisce di deportarli in Russia, anche sotto scorta.

« Da tre giorni agenti misteriosi percorrono la Vecchia e Nuova Città (quartieri abitati dagli operai), insinuando ai passanti di proclamare re di Polonia il granduca Costantino.

« E' a supporsi che l'iniziativa di codesta elezione parta dagli ufficii della polizia secreta, certo all'insaputa del granduca, il quale non accetterebbe punto una posizione tanto equivoca rimpetto a suo fratello. Codeste insinuazioni eccitano il riso colle loro assurdità.

« Noi godiamo un atmosfera primaverile. Tutto il mese di gennajo è passato senza gelo. Il cielo almeno ci è propizio contro la barbarie del despotismo e della politica.

« Noi speriamo sempre! Una bella vittoria, o una morte eroica! Addio ».

Ecco ora le notizie che l'*Opinion Nationale* estrae dai dispacci e i commenti che fa sulle stesse:

« Le notizie della Polonia non sono senza importanza. Gl'insorti comandati da esperti ufficiali hanno formato diversi campi. Il principale di questi posto presso Czenstochow, sul Warta, verso la frontiera della Slesia, è forte di sei mila uomini, per la maggior parte ben armati.

« Parecchi corpi eransi diretti sulla Lituania e la Volinia. Uno n'è già penetrato in quest'ultima provincia, dove ha attaccato e disperso le truppe russe presso Olczynce, non lungi dalle frontiere della Gallizia.

« Sembra dunque che l'insurrezione guadagni terreno, e il combattimento che ha avuto testè luogo in Volinia può avere conseguenze di un'importanza capitale, perchè lo scopo degl'insorti è di provocare una sollevazione generale nelle provincie polacche annesse alla Russia, dove la resistenza avrebbe grandi probabilità di successo a motivo della natura del suolo, coverto in parte d'immense foreste pantanose ».

Qui l'*Opinion Nationale* approva il contegno calmo e prudente delle popolazioni della Gallizia e del granducato di Posen, sotto il punto di vista che un'insurrezione in queste provincie fornirebbe all'Austria e alla Prussia un pretesto d'intervento diretto, ciò che comprometterebbe senz'altro il successo dell'insurrezione polacca. Quindi così soggiunge:

« Le popolazioni della Posnania e della Gallizia si mostrano peraltro animate dal più ardente patriottismo. Giornalmente dai circoli posnaniani partono migliaia di giovani i quali abbandonano spontaneamente le loro famiglie e disertano i collegi per andare a raggiungere i loro fratelli della Polonia russa. Lo stesso entusiasmo si manifesta nella Gallizia, e noi sappiamo che da due a tre mila giovani sono partiti da Cracovia per entrare sia nel regno di Polonia, sia pure nella Volinia ».

Ecco infine, oltre le succitate, le altre notizie che ci recano i fogli esteri.

Lo *Czas* del 31 genn. ha da Breslavia:

« Le comunicazioni col regno di Polonia sono interrotte. I dispacci da Varsavia a Pietroburgo passano per Thorn e Berlino. I negozianti della nostra città han sospeso qualunque invio nel regno. »

Alla *Corrispondenza Bullier* scrivono:

« Le bande le più numerose, le meglio organizzate, quelle insomma che pare debbano dare più da fare alle truppe russe, sono nei dintorni della città di Wouchotzh. Esse non contano meno di 3000 individui, ben risoluti e bene armati.

« Un'altra banda, egualmente bene organizzata ed armata, trovasi sulla Vistola, nei dintorni della città di Casimiro. Questa si compone di 2000 uomini all'incirca.

« Si contano ancora una ventina di bande meno numerose, ma composte di uomini energici e risoluti a rischiare tutto per tutto, dalla parte di Ostrolenka, di Bresiletewski e nelle montagne di Santa Croce. Queste bande accampano nelle foreste, pronte ad opporre una resistenza disperata ad ogni aggressione. »

Secondo una corrispondenza di Berlino il gran duca Costantino avrebbe inviato una circolare in lingua russa ai Prefetti per impegnarli a sospendere le operazioni del reclutamento. Questa misura sarebbe stata adottata contro l'avviso di Wielopolski, il quale, da quanto si pretende, non rimarrebbe più a lungo a capo dell'amministrazione.

RECENTISSIME

La *Stampa* del 5 ha quanto appresso:

I lavori della Commissione per la proposta di legge sulla perequazione della imposta fondiaria continuano. Sappiamo che quest'oggi sono state risolute le cifre della perequazione.

Vi è stata un'evasione di 50 detenuti in Teramo, ma la guardia nazionale loro dà la caccia la più attiva. Già una quindicina sono stati ripresi. I guardiani complici o negligenti, sono arrestati.

Il *Corriere dell'Emilia* dice essere stati sequestrate alla stazione di Bologna delle casse di fucili aventi varie destinazioni.

Troviamo nella *Gazz. Franco Italiana*:

I cardinali che saranno creati nel concistoro delli 2 marzo sono decisamente in numero di sei. Don Pitra Benedettino, il padre Guidi, monsignor Pontini, monsignor Bizzarri, l'arcivescovo di Siviglia, il patriarca di Venezia. L'imperatore dei francesi avrebbe desiderato che il nuovo arcivescovo di Parigi mons. Darboy fosse decorato della porpora; ma Pio IX rispose che prima di dare il cappello all'eletto dell'imperatore aspettava delle prove di confidenza per parte della politica francese.

Senza dividere per nulla le notizie ottimiste del corrispondente parigino dell'*Italie*, riferiamo, per debito di cronisti, quanto esso scrive a quel giornale:

Il discorso di Thouvenel prende da ieri in poi una strana importanza. Se ne parla adesso molto più che nel giorno in cui fu pronunciato, e nei luoghi semi-ufficiali, fra persone in grado di conoscere i secreti della politica imperiale, gli si dà un carattere di un programma ministeriale; dicesi che esso dipinga a capello il pensiero dell'imperatore.

Questi in vista delle prossime elezioni, in cui abbisogna dell'appoggio del clero non ha voluto intorbidare la situazione; egli ha fatto surrogare Thouvenel, il quale pur tuttavia sarebbe il ministro necessariamente designato alla scelta dell'imperatore pel periodo immediatamente dopo le elezioni.

Non vorrei guarentirvi assolutamente queste voci, nondimeno le trovo molto accreditate, e noto al tempo stesso che i giornali clericali sono molto più malcontenti, di quel che sembra, del discorso di Thouvenel; questa è cosa abbastanza importante.

L'*Ind. Belge* in un suo carteggio da Parigi, conferma la notizia da noi riferita ieri sull'attitudine della Francia verso l'America, ove le sue ultime proposte non venissero accettate. Leggesi in questo foglio:

Dalle informazioni che raccolgo, non sarebbe intenzione del governo francese di attenersi ad un malcontento platonico, se il nuovo tentativo fatto presso gli Stati Uniti fallisse completamente. Se non vi fosse alcuna probabilità di mediazione o di accomodamento, c'è da aspettare o una specie di riavvicinamento al Sud, o un disprezzo del blocco.

Scrivono da Parigi, 2, alla *Persev.*:

A proposito del Messico, debbo dirvi che

destò vivo malcontento il rapporto del generale Forey, pubblicato dal *Moniteur* d'oggi. Lo si credeva assai più avanzato nelle operazioni. Ciò che più spiace è la disillusione circa la presa di Puebla. Dubitasi pure che il corriere del 15 febbraio apporti la fausta novella.

Allo stesso proposito troviamo nelle ultime notizie dell' *Opinion Nationale* del 4:

Il vice ammiraglio Jurien de la Gravière caduto gravemente malato a Vera Cruz, immediatamente dopo la morte del capitano Russell, e reso inabile a conservare il comando della flotta, si è imbarcato sul *Berthellet* per ritornare in Francia.

Si è il contrammiraglio Bosse che è stato nominato in sua vece.

Questo ufficiale superiore partirà domani da Parigi per recarsi a Cherbourg, ove si imbarcherà immediatamente per il Messico.

CRONACA INTERNA

Il partito borbonico è sempre eguale a sè stesso, sempre fedele alle sue splendide tradizioni di coraggio, di audacia, di gloria.

Partito fortunato! Chi potrebbe dubitare che non tornino per lui tempi migliori? La perseveranza virtuosa dev' essere premiata un dì, il coraggio deve avere il suo guiderdone.

Le male lingue—e di che non si maldice a questo mondo! — ricordano, ridicono i fasti delle *corse celeri* del 1860, e ne vogliono trarre profezie sconsolanti per l' avvenire.

Pur così non dev'essere! Quando un partito sebbene vinto à tanta energia ancora; quando può ottenere, quantunque paralizzato nei suoi movimenti, il grande risultato che à ottenuto jeri a notte, non è permesso di disperare.

Che fu? Una delle benemerite *Bombe-carta* scoppiò nelle vicinanze del palazzo Reale mentre la festa data da S. A. la Duchessa di Genova era nel suo pieno.

All' udire lo scoppio della bomba una franca, generale e sonora risata accolse quest' attestato di buona memoria dei borbonici, e la festa proseguì quasi più ilare di prima — Fu come un' aggiunta di buon umore.

Che male? c'è nulla di più innocente? — A chi à perduto un regno, perchè non lasciare talune di queste *grandi riparazioni morali?*

La festa prima e dopo lo scoppio fu brillante, scelta, magnifica. C' era tuttocciò che di più finamente elegante à Napoli in fatto di signore — c'erano tutti i ceti della popolazione, l' aristocrazia liberale, il commercio, la borghesia.

S. A. aperse il ballo col nostro Sindaco, e rimase alla festa sino a tardi. Le danze si protrassero continuate e liete quasi fino al mattino.

Gli invitati raggiungevano quasi i 1500.

Domani a sera il sig. Marchese d'Afflitto, Prefetto di Napoli, apre le sue sale ad un primo ballo della stagione.

È stato pubblicato il programma delle Corse premiate dalla Società Napoletana per l'anno 1863. Avendo il Municipio destinato la somma di lire 5000 per incoraggiamento alle Corse, la Direzione della Società le ha ripartite fra i varii Premii, come si può vedere dal supplemento al primo programma.

Oggi sono stati aperti due locali destinati a ricevere i mendicanti, l' uno a S. Efrem Nuovo presso i PP. Cappuccini, l'altro alla Duchesca presso i PP. Servi di Maria. Essi sono fondati e mantenuti dall' *Opera per la Mendicità*. Noi non possiamo che lodarne altamente il Consiglio di Direzione dell'Opera, che provvede per tal modo ad uno dei più sentiti bisogni della nostra popolazione.

La Direzione Compartimentale delle Poste in Napoli ci fa tenere un' altra lira da aggiungersi alla sottoscrizione nazionale, raccolta in quello Stabilimento, e che non ci fu mandata per puro errore di calcolo. Essa fu data, con centesimi 10 già notati, dall' uff. di 1ª Classe sig. Emilio Rossi. Ne terremo conto quando pubblicheremo un' altra lista di sottoscrizioni.

L' appello da noi fatto jeri alla carità cittadina per la povera famiglia Ajeta — siamo lieti di constatarlo — non è rimasto infruttuoso. — Quegl' infelici ebbero già stamane, per nostro mezzo, varie offerte per oltre 60 lire.

Sappiamo che altre offerte pure sono andate particolarmente a consolare nella sua povera casa questa sventurata famiglia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 7 — Torino 7.

Nuova York 27 — Veracruz 3 — L'armata francese marcia sopra Puebla — I Messicani sono decisi di opporre una resistenza disperata — La flotta francese bombardò per tre giorni Acapuleo — Avendo i Messicani abbandonato la città, i Francesi occuparono il forte, e inchiodarono i cannoni — La flotta partì per altra destinazione.

Londra — Il *Morning Post* espone le trattative fatte per la candidatura del trono di Grecia, e deplora che l' Inghilterra non sia ancora riuscita a trovare il candidato.

Breslavia 7 — Dopo un accanito combattimento gl' insorti occuparono Somowice.

Torino — Prestito italiano 71. 30.

Napoli 7 — Torino 7

Breslavia 7 — Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: La Prussia ha spedito truppe a Siemanovicz a motivo dell' importanza che acquista il movimento—gl'insorti sono a Czelandz città situata alla frontiera. — Dicesi che gl' insorti abbiano passato la frontiera Prussiana presso Lublinitz.

Torino — CAMERA DEI DEPUTATI — *Petruccelli* annunzia un' interpellanza sugli affari di Polonia, che in causa dell'assenza dei Ministri viene aggiornata.

Napoli 8 — Torino 7.

CAMERA DEI DEPUTATI — Il *Ministro dei Lavori Pubblici* presentò progetti per la costruzione di quattro strade nelle provincie di Benevento, e Calabria Citeriore — Annunziò pure che avendo il Governo deliberato la costruzione delle strade del Gargano per contribuire alla distruzione del brigantaggio ebbe da Foggia il soddisfacente annunzio che quella provincia ha votato 500,000 lire per concorso alla spesa. — Questi progetti vengono dichiarati d' urgenza — Incomincia quindi la discussione del Bilancio del Ministero dei lavori pubblici — Si fanno proposte ed istanze di economie sopra varii capitoli relativi al personale delle diverse amministrazioni—alcune sono approvate.

L' Intendente dei possedimenti privati di S. M. l' Imperatore Napoleone III in Civitanova soscrisse in nome dell' Imperatore per lire 5000 alla sottoscrizione Nazionale.

Parigi 7 — Fondi italiani 71. 40 — 3 0[0 fr. 70 40 — 4 1[2 0[0 id. 99. 00 Cons. ingl. 92 7[8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 8 — Torino 8

Parigi 7 — Corpo Legislativo — Billault, rispondendo a Favre, protesta contro l' accusa che nella spedizione del Messico il Governo abbia mancato di preveggenza, e contro le insinuazioni che le domande dei francesi fossero esagerate, che una speculazione scandalosa si dissimulasse sotto il credito di Jecker, di cui difende la moralità e la validità— Eccita infine la Camera a protestare contro l' accusa che il Governo segua una politica d' avventure — (*applausi*) — Favre risponde — il suo emendamento è rigettato—I paragrafi 3 e 4 sono adottati.

Nuovi rinforzi vengono spediti nella Cocincina.

Lemberg 7. — Assicurasi che i russi abbiano disfatto 6000 insorti presso Werkow e bruciato molti paesi.

Madrid 7. — Il ministero disapprova, alla Camera, l'emendamento Rios-Rosas, ciò che produce sensazione.

Venne annunziato il decreto per la sospensione delle Cortes, credesi prossimo quello per lo scioglimento delle medesime. — La dimissione del Ministro della Giustizia fu accettata.

Avana 15. — Dicesi che i francesi sieno entrati a Puebla.

Napoli 8 — Torino 8.

Berlino 7—Una corrispondenza di Varsavia alla *Gazzetta Nazionale* dà dettagli sui principali nuclei dell' insurrezione.

Il nucleo principale per numero ed organizzazione trovasi presso Wachok, nel Governo di Radom—esso si estende fra Suchedniew, ove trovasi una fonderia di cannoni, e Sandomierz alla frontiera della Galizia; donde gl' insorti si provvedono di armi. Langiewicz li comanda ed esercita all' armi: non furono ancora attaccati dalle truppe.

Il secondo nucleo è fra Biala, all' Ovest di Sukow, e Janow alla frontiera della Lituania — Wegrow al Nord di Biala fu presa dalle truppe.

Il terzo nucleo, nel Governo di Augustow, cerca egualmente di dar mano alla Lituania. — La posizione del Goververno è grave. — Gl' insorti impadronironsi delle casse pubbliche, e ricevono numerosi rinforzi.

La *Gazzetta del Nord* dice che Turr e Mieroslawski sono giunti nella Volinia.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Lunedì 9 Febbrajo 1863 — Milano N. 39

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . . L, It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 11
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA CASSA DI RISPARMIO

II.

Se però gli effetti della Cassa di Risparmio, considerata come istituzione filantropica, non potranno rendersi manifesti, se non coll' aiuto del tempo: come istituzione economica questa fondazione è destinata a produrre dei risultamenti immediati e importanti.

Noi abbiamo detto altra volta come la giacenza di somme così ingenti di danaro al Banco di San Giacomo, senza alcun frutto diretto sul deposito di quelle somme, sia, economicamente parlando, una vera anomalia.

In vista di questo fatto noi abbiamo propugnata la fondazione della Cassa di Risparmio presso il Banco medesimo, nell' intento che questo Istituto si venisse man mano trasformando in una vera Banca di deposito, di circolazione e di sconto, con immenso vantaggio del paese.

E' ben vero che il Regolamento adottato per la Cassa di Risparmio, intendendo a voler mantenere a questa Istituzione il carattere solamente di una fondazione filantropica, ha posto apparentemente degli ostacoli all' affluenza di grandi somme alla Cassa di Risparmio, limitando le operazioni di collocamento a una data cifra il deposito di una volta, e a una data cifra anche l' ammontare dei libretti intestati.

Ma ove si ponga mente che oltre i libretti intestati a una data persona la Cassa di Risparmio emette anche libretti al portatore, è facile vedere che una persona qualunque può in un dei giorni determinati per i versamenti delle somme che vanno a cercare impiego alla Cassa, versare dieci lire, come diecimila, come un milione, ritirando tanti libretti al *portatore*, quanti occorrono all' uopo.

La restrizione è quindi soltanto apparente e non ha qui un serio significato pratico, come non lo ebbe mai alla Cassa di Risparmio di Lombardia, ove restrizioni equivalenti non hanno impedito che vi affluisse tanto rigurgito di danaro che al presente quello Stabilimento tiene oltre cento milioni di lire di debito verso i depositanti.

Traduciamo ora in un linguaggio pratico questo significato dell' istituzione della Cassa di Risparmio.

Il Banco ha servito finora di cassa comune, per così dire, alla nostra popolazione. Esso è il vero Tesoriere generale, appresso al quale si conservano le somme del danaro contante che non sono necessarie effettivamente alle operazioni quotidiane, che servono ai pagamenti di qualche entità, e si fanno circolare speditamente mediante le Fedi di Credito del Banco stesso.

Dippiù al Banco affluiscono le somme che attendono un collocamento stabile e si trovano per così dire in aspettativa di questo collocamento, ovvero che si mettono in serbo per operazioni future di commercio, di industria, per speculazioni su effetti, e via discorrendo.

— Io, per esempio, intendo fare una speculazione su compra-vendita di bozzoli all' epoca del prossimo raccolto di questo prodotto. Siccome una tale speculazione richiederà una somma vistosa di numerario, vado di mano in mano realizzando valori o crediti, e il danaro che ne ritraggo lo deposito al Banco per averlo disponibile al mese di giugno.

— Frattanto questo contante che io non posso collocare stabilmente, perchè mi deve servire fra alcuni mesi, depositato al Banco non mi frutta nessun interesse, e io perdo il frutto di quel danaro per questi quattro o cinque mesi, mentre il Banco ne ritrae un guadagno perchè lo impiega a frutto o nelle pignorazioni, o negli sconti.

— Ma, da oggi in poi, se invece di depositarlo al Banco come per il passato, lo deposito invece alla Cassa di Risparmio e ne traggo tanti libretti al latore, io avrò collocato il mio numerario coll'istessa sicurezza, perchè la Cassa di Risparmio non è altro che una istituzione annessa al Banco medesimo e al medesimo incorporata, e realmente io non avrò fatto che depositare il mio danaro al Banco.

— Ma io avrei egualmente tutto il vantaggio di poter disporre a mio comodo del mio numerario, perchè io non avrei a fare altro che cedere senza perdita alcuna i miei libretti al portatore, tutte le volte che volessi eseguire un pagamento, precisamente come si passano da una mano all'altra le Fedi di Credito o i viglietti di Banca; ma dippiù avrei questo vantaggio che, fra quattro o cinque mesi, io troverei la mia somma disponibile per l'operazione propostami, e accresciuta dippiù del frutto di quattro o cinque mesi.

— Suppongasi ora che la somma di cui si tratta fosse di 100 mila lire. — Se io la depositassi al Banco, nel mese di giugno, avrei disponibili per la mia operazione in bozzoli centomila lire, nè più, nè meno.

— Ma se io invece la deposito alla Cassa di Risparmio, io avrò in giugno disponibile la medesima somma più altre mille cinquecento o duemila lire di interessi maturati.

Questo è il grande vantaggio che l' istituzione della Cassa di Risparmio incorporata al Banco presenta — che cioè questa istituzione offre tutta l' attitudine, a operare una radicale modificazione del Banco stesso, a togliere il grave difetto economico ch'esso presentava non accordando frutto alcuno ai depositi di danaro, a rendere immediatamente fruttifero ogni deposito.

Vi sono però alcune restrizioni nel Regolamento che oppongono delle difficoltà al compimento di questa trasformazione e sono quelle precisamente che riguardano il frutto della somma depositata e le modalità del rimborso.

Il frutto dovrebbe decorrere dal giorno del pagamento di una somma a deposito, e il rimborso dovrebbe essere a presentazione tanto più da che la Cassa è incorporata al Banco, e in ogni evenienza di subitanee domande di rimborso potrebbe valersi dei fondi del Banco stesso.

L'esperienza e lo sviluppo della Instituzione consiglieranno a non lungo andare l'adozione di queste riforme. Intanto fu una vittoria di savie idee economiche l'aver fondata la Cassa di Risparmio allato al Banco, perchè l' interesse col suo potente ed efficace linguaggio consiglierà bentosto a preferire il deposito fruttifero all' infruttifero, e inoltre le operazioni del Banco medesimo a misura che i depositi cresceranno alla Cassa di Risparmio si andranno estendendo.

Perocchè dal momento che la Cassa di Risparmio deve corrispondere un frutto sui depositi, doveva avere altresì ed ha avuto la facoltà di collocare in varie guise le somme depositate.

Così essa è autorizzata a scontare cambiali, a contrarre mutui ipotecarii, ad aprire conti correnti, a dare sovvenzioni su deposito di titoli del Debito pubblico e simili operazioni. — Ora siccome l' instituzione è annessa e connessa al Banco, il Banco stesso può estendere di tanto l' impiego dei suoi fondi, di quanto sono larghi i confini assegnati alle operazioni di impiego della Cassa di Risparmio.

Noi esamineremo in alcuni articoli appositi i servigi che il Banco può rendere d'oggi innanzi alla possidenza stabile e all' industria agricola, e come si potrebbero far defluire largamente i capitali per questa via a ristoro e rinforzo dell' industria e della possidenza agricola, ad incremento dell' istituzione del Banco, a miglioramento efficace delle condizioni economiche del paese.

Ora intanto basti il conchiudere coll' osservare che l' efficacia economica dell' istituzione della Cassa di Risparmio è tutta nelle mani dei Cittadini stessi, i quali comprendendo l' importanza pratica della nuova fondazione, ed epositando il loro danaro piuttosto sotto forma di versamenti alla Cassa di Risparmio, che sotto quella di deposito al Banco, nel mentre hanno la medesima ed identica guarentigia e sicurezza del loro deposito, hanno il guadagno di un frutto immediato della somma.

Questa intanto può circolare egualmente sotto la forma di libretti della Cassa di Risparmio che, al pari delle Fedi Credito, sono altrettanti titoli di credito sul Banco, ma colla differenza che il valore del libretto va ogni giorno aumentando per il frutto, mentre colla fede di Credito il frutto si perde.

Infine i fondi della Cassa di Risparmio vanno a fecondare largamente il movimento dei valori nel paese, avendo dinanzi a loro aperta la via a estese funzioni di collocamento.

—

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 6 febbraio 1863.

Jeri la Camera à dovuto annullare un' elezione e deferire al potere giudiziario i fatti che l' hanno ridotta all' annullamento.

Trattavasi di un israelita toscano, che per parte di sua moglie ha una decina di milioni nel Veneto, il conte Corinaldi — conte di creazione rattazziana.

Questo signore, dopo aver tentati e ritentati varii collegi di Toscana, pensò di portarsi candidato nel collegio di Lenno, nell' alto Bresciano, e pare che non contento della probabilità di riescita che gli davano molte promesse di acquisti e miglioramenti nel paese, facesse esercitare una vera corruzione sugli elettori.

Si raccontano aneddoti di pranzi pagati e di piccole somme esborsate in suo nome. Infine c' è tanto da aprirne inchiesta penale.

Benchè fosse sostenuto dal giornale semiufficiale di Brescia non era propriamente candidato ministeriale, anzi faceva correr voce che sarebbe stato coi Lafariniani.

Ma da qualunque parte avesse dovuto sedere, è bene che il signor Corinaldi e i suoi amici troppo zelanti si ricevano una lezione, e che la Camera abbia gelosamente custodita la libertà e l' onestà delle elezioni.

L' *Italia Militare* di ieri annunzia il prossimo arrivo in Napoli di due battaglioni di zappatori. Sono diretti al Gargano dove dovranno aprir delle strade in varii sensi per rendere accessibili quei boschi alle truppe e difficultarne il rifugio ai briganti. È un pensiero del Menabrea che potrebbe arrecare vantaggio in molte parti selvose del napoletano.

Anche la Società Bastogi fa aprire delle vie lungo la linea che deve percorrere la strada ferrata. So anzi che essa ottenne dal ministero della guerra che ad ogni chilometro le sia concessa una stazione di mezza compagnia — e ciò per 50 chilometri dei luoghi più inospiti e pericolosi. Essa fa costruire dei baracconi che serviranno di corpi di guardia ai soldati, che sono già ai loro posti.

I costruttori di questa ferrovia hanno da lottare con molte difficoltà, specialmente colla paura che hanno le popolazioni dei briganti. I suoi ingegneri sono gente coraggiosa, scelti i più fra i difensori di Roma e di Venezia nel 1849, ma essi non possono affrontare i pericoli soli, e quindi domandarono di fare i loro studii e i tracciati accompagnati da truppe.

I lavori del resto vi procedono alacremente; alla fine di Marzo la strada si aprirà fino al Tronto; in Agosto si andrà a Termoli, e alla fine dell' anno a Foggia. Anche da Barletta ad Otranto si sta lavorando.

Lettere di Parigi portano che nel secondo ballo dato dall' imperatrice i gentiluomini del re Francesco II non comparirono. Vi fu invece affettazione di inviti per gli italiani e per molti romani liberali emigrati, fra cui il principe di Piombino, senatore italiano. È una rivincita avuta dal Nigra che dicono abbia presa la cosa con molto calore.

Le notizie di Polonia che stamattina riceverete col telegrafo, sapute qui jersera, tengono sempre più perplesso il giudizio sull' esito dell' insurrezione.

La Russia indietreggia ritirando la legge del reclutamento: una piena disfatta del marchese Wielopolsky, un polacco non triste forse, ma che pel soverchio orgoglio e la presunzione di metter argine alla corrente nazionale, che andava oltre ciò che egli avea creduto possibile, finì col trovarsi nel campo dei Russi sospetto ad essi e odiato dai suoi compatrioti.

Un nuovo esempio della sorte di chi vuol conciliare l' inconciliabile! F.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all' 1 1|2 pom. — Si compiono le solite formalità.

Sono annullate le elezioni del Collegio di Aversa nella persona del marchese Cesare Pallavicino, e del Collegio di Lenno nella persona del conte Corinaldi.

Miceli annuncia un' interpellanza sul fatto dello scioglimento della Società democratica di Palermo, e di altra simile società in Reggio dell' Emilia per parte del potere esecutivo, accusando questo di aver violato lo Statuto.

L' oratore impugna la legalità del decreto del 10 agosto con un lungo ragionamento.

Peruzzi (ministro dell'interno). Io dichiarai che fino a tanto che una legge sulle associazioni venisse votata, avrei tenuto fermo il decreto del 10 agosto. Io desidero poi che la Camera voglia quanto prima occuparsi della discussione di questa legge, nella quale occasione esporrò ampiamente il mio concetto intorno al diritto di associazione. Se la Camera poi desidera fissare un giorno perchè io risponda a questa interpellanza, io vi aderisco.

(*Voci:* No, no).

La Camera respinge la proposta di fissare un giorno per l'interpellanza Miceli.

Musolino propone che dopo la discussione del bilancio del ministero di agricoltura e commercio si passi immediatamente alla discussione del bilancio delle entrate. Gli sembra urgentissimo determinare cosa abbiamo da spendere onde la bancarotta non ci sorprenda. Il che avverrebbe senza dubbio al più tardi nel 1865, ove si continuasse col sistema attuale.

Minghetti (ministro delle finanze) prega la Camera a non volere invertire l' ordine della discussione, che si è già fissato per la discussione dei bilanci. Quindi protesta energicamente contro la insinuazione di bancarotta avanzata dall' onorevole Musolino. Il signor Musolino, quando venga il momento di discutere sulla condizione finanziaria del regno, potrà convincersi che l'Italia, ove lo voglia, può in breve termine riordinare le sue finanze *(bravo, bene, da tutte le parti della Camera e dalle tribune*).

Musolino insiste nella sua proposta.

Messa ai voti, la Camera la respinge.

Si passa all' ordine del giorno che porta: *Seguito della discussione del bilancio del ministero d' agricoltura, industria e commercio.*

Jeri si è sospesa la discussione al capitolo 46 nel quale, pel riparto dei beni demaniali nel Napolitano, il ministero propone la spesa di L. 135 m. che la Commissione lasciò intatta.

Merchiorre con un lungo discorso propone che tutte le questioni su questa materia debbano demandarsi esclusivamente alla magistratura. Quello che si è fatto ha violato le leggi politiche e le civili; conviene quindi sopprimere del tutto la spesa proposta. Conchiude invitando il ministero a voler presentare una legge apposita nei sensi svolti da lui.

Farini (presidente del consiglio). Non posso lasciar passare le accuse di violazione dello Statuto imputate al governo dall' onor. preopinante.

L'onor. Mancini, segretario per la grazia e giustizia all' epoca della mia luogotenenza nelle provincie napolitane, al quale spetta più specialmente, saprà difendere la legalità delle prese disposizioni.

Melchiorre. Nella mia qualità di deputato io ho il diritto di esporre liberamente le mie opinioni. Dichiaro del resto che io non ho avuto di mira persone, ma le operazioni da essi fatte, che mi paiono in flagrante contrarietà sia collo Statuto che colle leggi civili.

Mancini difende con una minuta esposizione la convenienza politica ed economica del riparto dei beni demaniali nell' ex-reame, e la perfetta costituzionalità dei decreti emanati in proposito.

Conchiude col formulare alcune proposte al riguardo, che depone sul banco della presidenza.

Pisanelli (ministro di grazia e giustizia) sostiene egualmente la regolarità e la utilità delle adottate misure circa ai beni in questione.

Manna (ministro d'agricoltura, industria e commercio) opina che una delle prime leggi che urge d'introdurre nelle provincie napolitane sia l'abolizione, od almeno la riduzione del contenzioso amministrativo.

Ma questo non essendo stato innovato, le questioni relative al riparto dei beni demaniali furono risolte a norma di esso e non sono punto giusti i rimproveri lanciati dall'onor. Melchiorre.

Colombani domanda la chiusura.

Capone vi si oppone. Non essendo approvata la chiusura, la discussione sul capitolo 46 è rinviata al domani. La seduta è levata alle 5 1|2.

LA POLITICA NAPOLEONICA

Giudicata in Francia

Scrivono da Parigi, 3, all' *Opinione* :

La discussione nel corpo legislativo sarà ben più energica che quella del Senato, ed è possibile che i cinque repubblicani non saranno soli a levare la voce in favore della libertà. È avvenuta una certa reazione, un certo mutamento nel mondo liberale, ed è necessario che io ve ne parli, giacchè questo mutamento si riferisce agli affari d' Italia. Finchè i liberali hanno creduto che l'imperatore ed il suo governo intendessero veramente d' agire contro il potere temporale ed in favore dell' unità italiana, hanno moderata la loro impazienza, riguardo ai patimenti che vengono loro inflitti da quel complesso d' atti arbitrarii che caratterizza il regime attuale. Si è fatto credito al governo per le riforme indispensabili all' interno, in grazia di ciò che si credeva che il governo volesse fare per l' Italia. Si è detto con ragione che la Francia non poteva venire ad un' aperta e decisa rottura colla reazione in una questione tanto importante quanto quella del potere temporale senza essere costretta al tempo stesso ad introdurre mutamenti analoghi nella politica interna. Ma d' allora in poi queste speranze nudrite dalla grande maggioranza delle classi intelligenti sono svanite, e perciò si considera altrimenti la questione e si dice : « La Francia non può essere liberale all' estero e reazionaria all'interno ; conviene adunque spingerla verso il liberalismo nella politica interna e ritornerà ad essere liberale all' estero. » Voi vedrete moltiplicarsi le dimostrazioni in favore di questo cambiamento all' interno, malgrado i pericoli che minacciano chiunque fa cosa che possa dispiacere all' amministrazione ed ai suoi agenti. Questa campagna sarà condotta con grande moderazione e nei termini indicati dal discorso dell' imperatore.

LA DISCUSSIONE AL SENATO

GIUDICATA DAL *TIMES*

Il *Times* ha un articolo sull'ultima discussione del senato francese, in cui dichiara il paragrafo del suo indirizzo intorno all'Italia essere il più provocante nella sua falsità, in-

giustizia ed assurdità che si potesse pensare. L'articolo, dopo discorso sull'opposizione silenziosa fatta dal principe Napoleone, e riferite le parole del Thouvenel, si chiude con queste riflessioni:

« Tali furono le notevoli espressioni dell'uomo di stato che pochi mesi or sono era a capo degli affari esteri di Francia. Un principe fa parte da sè contro il sovrano ed il senato, un ministro adopera il linguaggio di un tribuno popolare, e l'imperatore la cui politica è così attaccata dal suo parente e dal suo consigliere, non fa risposta. Si faranno congetture in quantità, ma una sola cosa è *certa*, *che l'imperatore prima o dopo* dovrà adottare la politica difesa dai suoi più liberali consiglieri. Noi, i quali guardiamo agli affari di Roma colla calma di una nazione che ha determinato di non prendere nessuna parte nella quistione, noi vediamo ciò più *chiaramente* che non il sovrano, ed i politici che vivono tra intrighi realisti e pretini e mililari, e che, per soprappiù, sono pieni di tradizoni circa l'iufluenza della Francia, che noi non possiamo apprezzare o persino intendere. Verrà certo il tempo in cui l'imperatore, vergognato di opprimere un popolo privilegiato, e stanco dell'ostinazione ed ingratitudine pretesca, confesserà la giustizia della protesta del suo cugino e le forze degli argomenti del suo ministro. »

Cose d'Inghilterra

Le corrispondenze di Londra concordano nell'affermare che la prossima sessione del Parlamento inglese sarà molto importante, e che il ministero Palmerston sarà vigorosamente combattuto. Qualche giornale francese prevede perfino che le discussioni riusciranno necessariamente alla dissoluzione della Camera dei deputati ovvero alla caduta del ministero.

Quest' opinione ci sembra molto arrischiata. Anzitutto la popolarità e la giusta stima di cui gode lord Palmerston rendono assai verisimile la riuscita di un attacco mossogli dai *tories*.

Sappiamo inoltre che non potendo sperar vittoria assalendo il capo del gabinetto, l'opposizione cercherà di scalzarlo attaccando il *ministro degli affari esteri per la quistione* delle Isole Jonie, e il ministro delle finanze per la quistione del Bilancio; e che tanto nell'una che nell'altra quistione il ministero è apparecchiato alla lotta ed ha poco da temere.

L'opinione pubblica a Londra si è commossa per la notizia della cattura dei legni del Brasile per parte della flottiglia inglese in quei paraggi. Per altro la vertenza è stata prontamente assestata pei buoni ufficii, dicesi, del console di Francia. Il Brasile pagherà all'Inghilterra le indennità richieste pei naufraghi stati spogliati sulle coste brasiliane, e i legni catturati per rappresaglia saranno restituiti.

Un altro conflitto che potrebbe avere più gravi conseguenze minaccia di sorgere fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti.

L'ammiraglio inglese si è recato con forze considerevoli alle isole Bermude per far allontanare la flottiglia federale da quelle coste. Il comandante americano par che non intenda abbandonare la sua posizione, e le due squadre si osservano. Si teme qualche conflitto fra i marinai inglesi e americani.

Affari di Prussia

La Camera dei signori in Prussia si accinge a interporsi nel conflitto fra la Camera e la Corona. *Due dispacci di Berlino del* 2 e del 3 parlano d'un indirizzo che sarebbe votato dai signori, nell'intento di conciliare le due parti. Il dispaccio del 2 reca che l'estrema destra della Camera dei signori vuol votare quest'indirizzo, ma il centro si oppone. Il dispaccio del 3 reca che i membri di quella Camera, signori Gaffratt, Plotz e Rittberg presentano una mozione appoggiata da cinquanta membri, domandando che si voti un indirizzo di risposta al discorso del trono.

La mozione espone che i poteri chiamati a cooperare alla legislazione trovansi in lotta, che il conflitto è scoppiato mentre ciascuno dei poteri esercitava un diritto che emana formalmente dalla costituzione, e finalmente osserva che questa non indica quale *dei due poteri debba cedere in caso di divergenza*.

La mozione richiama l'attenzione sulla parola *Landesvater* (padre del popolo), che solo trovasi nella lingua tedesca.

« Lungi da noi, dicono gli autori della mozione, l'idea che la corona debba far uso della forza materiale per violare il diritto. Noi sappiamo che non è questo il pensiero del governo di S. M. La situazione non richiede d'altronde l'uso del diritto di legittima difesa.

« Noi speriamo di veder consolidato e diffuso sempre più il convincimento che la moderazione e il rispetto del diritto, in qualunque parte si trovi, possano soli garentire l'accordo dei poteri legislativi, ed allontanare i due pericoli dell'anarchia e dell'assolutismo. »

La frazione progressista della Camera dei deputati ha deciso che la Camera entrerebbe in deliberazione sul bilancio del 1863, dopo aver fatto le riserve dei proprii diritti e aver adottata una risoluzione che dichiarerà i ministri *civilmente* responsabili.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Richiamiamo la speciale attenzione dei lettori sulla seguente corrispondenza dell'*Opinione*:

Parigi 3 febbraio

Le notizie di Polonia continuano ad essere sfavorevoli al governo russo e la resistenza pare estendersi e diventare più seria di quanto lo si avrebbe potuto sperare dalle prime notizie. Vi è una circostanza che spiega i progressi del movimento ed è l'entusiasmo patriottico che s'è impadronito delle donne. Quelle appartenenti alla classe del popolo ed alla media dimostrano un vero furore contro la Russia ed i polacchi non sono uomini da lasciarsi soverchiare dalle donne.

Già il telegrafo ci annunzia che il convoglio diretto non è giunto a Breslavia ed il governo russo pubblica dal suo canto un avviso per far sapere al pubblico che il servizio di notte tra Wilna e Varsavia sarà sospeso per misura di precauzione durante qualche tempo. Nel ducato di Posen e nella Gallizia l'agitazione incomincia a sorgere ed i rispettivi governi prendono delle precauzioni. Così la Prussia ha fatto notificare agli abitanti della Posnania che qualunque partecipazione sia diretta, sia indiretta al movimento polacco sarà considerata e punita come alto tradimento.

L'Austria pensa ad inviare delle truppe al confine palacco, ma cagionerà gravi spese questo movimento militare ed il signor di Schmerling teme che il miglioramento del *cambio*, ottenuto con mezzi d'ogni genere, possa di nuovo sparire. Il ministro della guerra insiste grandemente sulla necessità del provvedimento da lui proposto ed è probabile che il confine sovraccennato sarà fra breve guarnito di truppe austriache. Non è dunque solamente a cagione dell'insurre*zione polacca*, *ma benanco a cagione degli* avvenimenti che si temono nei principati, che l'Austria vuol ricorrere a provvedimenti militari.

In Gallizia le donne vestono di nero, fuggono tutte le riunioni nelle quali possono trovare degli uffiziali austriaci e cantano le canzoni patriotiche proibite dalla polizia.

In Ungheria il movimento polacco ha prodotto una sensazione immensa e si vorrebbe essere preparati a secondarlo. Secondo lettere confidenziali giunte da Pest, le speranze *del partito conservatore e dell'* aristocrazia antipatriotica sono svanite al primo annunzio di una insurrezione in Polonia.

Se il movimento può prolungarsi, com'è probabile che avvenga, per alcuni mesi, la Servia, l'Ungheria ed i Principati vi *prenderanno parte e nella prossima primavera potremmo* essere spettatori di quella rivoluzione generale che invano aspettiamo da due anni.

Si dice che alle Tuileries si è vivamente preoccupati di questi avvenimenti, e si pensa che sviluppandosi potrebbero esercitare una grande influenza sulla politica italiana dell'imperatore.

Le lettere di Pietroburgo dicono che l'imperatore Alessandro è in sulle furie contro Wielopolski, il quale pare che abbia date false informazioni sullo stato degli animi.

Alla stessa data scrivono egualmente da Parigi alla *Monarchia Nazionale*:

Le notizie di Polonia sono di giorno in giorno più gravi, ed all'ambasciata russa si è molto più inquieti di quello che si affetti di parere.

Vedendo il movimento di Varsavia si è creduto a tutta prima che sarebbe tosto soffocato.

Non si è tardato però a conoscere che il piano dell'insurrezione è tutto diverso da quello delle insurrezioni precedenti, e che i rivoltati per non essere schiacciati in poche ore entro le mura di Varsavia si erano sparsi nelle principali città del regno, preferendo quelle che avevano guarnigioni più piccole.

Ciò che è altresì un indizio della gravità *della situazione si è che da tutte le parti* di Europa tutti i polacchi esuli, i veterani del 1831 accorrono verso il loro paese per combattere la dominazione moscovita. Dembinski, l'antico capo dell'insurrezione ungherese, ha lasciato Costantinopoli per mettersi alla testa dell'insurrezione polacca.

Mieroslawski che prese parte ai movimento del 1848 nel ducato di Posen, è del pari partito. Vi è un convegno generale di tutti i patrioti per un tentativo supremo. Si assicura egualmente che ormai l'insurrezione conta ventimila uomini.

Ecco ora le notizie più recenti e i commenti che ci fornisce in proposito l'*Opinion Nationale* del 5 febbrajo:

« Il governo prussiano, come già dicemmo, ha lanciato un proclama con cui si annunziava che tutti coloro, i quali prendessero parte diretta o indiretta alla rivoluzione polacca, sarebbero dichiarati rei di alto tradimento.

« Da un governo che ha fatto del diritto divino il suo ideale, non potevasi attender di meno. Coerede del più grande attentato politico che siasi mai commesso nei secoli moderni, il re Guglielmo doveva agire di concerto collo Czar, suo condomino. Noi infatti veniamo a sapere aver egli inviato a Varsavia uno dei suoi ajutanti di campo e un ufficiale superiore incaricati di una missione relativa agli affari della Polonia.

« Il re Guglielmo concentra in pari tempo numerosi corpi di truppa sulla frontiera palacca. Assicurasi che le ferrovie prussiane sono ingombre di soldati che vengono diretti *verso la Posnania*, *e ordine è stato dato* ai quattro corpi d'armata delle provincie orientali di riunirsi sotto il comando del generale Werder.

« Erasi attribuita all'Austria un'attitudine meno ostile all'insurrezione polacca; ma la corte di Vienna non poteva guari isolarsi dalla Prussia e dalla Russia. Si annunzia, infatti, che le autorità austriache cercano di arrestare i giovani che dirigonsi verso la frontiera. Inoltre il capo della Polizia in Gallizia ha testè emanato un manifesto, nel quale si dichiara che ogni arruolamento operato per ingrossare le file dell'insurrezione polacca ed ogni tentativo fatto per passar la frontiera, sarebbero puniti a norma della legge.

« Si parla del prossimo concentramento di un corpo d'armata sui confini della Polonia russa e della Gallizia. Stando anzi alle ultime notizie, a Vienna si era sparsa la voce che il governo russo inondava la Gallizia di agenti e di manifesti per provocare una insurrezione e forzare con questo mezzo l'Austria a cooperare colla Russia alla repressione del movimento nazionale.

« Questo movimento però, checchè si faccia, prende giornalmente dell'estensione. L'insurrezione, secondo la *Gazzetta d'Augusta*, sarebbe scoppiata in tutta la Lituania, « dove sarebbe dominante », e i patriotti sarebbero stati vincitori in quattro o cinque combattimenti. Quel giornale cita inoltre, come cadute nella nelle mani dei Polacchi, le città di Rypin e di Lyms, sulla frontiera prussiana.

« Gl'insorti sembrano essere di già assai bene organizzati. Essi sono comandati da antichi ufficiali. Il general Vysocki avrebbe preso la direzione del movimento. Il generale Czaykows, che avrebbe, dicesi, lasciata in tutta fretta la Turchia dove aveva preso servizio, sarebbe alla testa delle bande che sono penetrate nella Volinia. »

La *Gazz. d'Augusta* ha da Posen 31 gen.: I giornali di Varsavia di ieri, annunziavano, è vero, che l'insurrezione era quasi compressa; ma oggi, essi confessano che le truppe russe hanno avuto il disotto in vari scontri.

L'insurrezione prende sempre maggiore estensione, ed è quasi dappertutto oaganizzata da esperti ufficiali. Si aspettano dalla Russia 50,000 uomini di rinforzo. Tutto il convoglio delle reclute, che ieri si trasferiva da Petrikow a Varsavia, è stato liberato sulla sera dagli insorti che hanno nuovamente danneggiata la ferrovia.

Frontiere del regno di Polonia. — Kattowicz, 31 gennajo. — Mercoledì gli insorti hanno occupata la ferrovia levandone delle rotaie perchè i treni da Varsavia non potessero passare la stazione di Sosnowice sulla frontiera. Nella notte di giovedì un treno espresso carico di soldati è stato spedito per ristabilire le comunicazioni, ma le rotaie sono subito dopo state spostate a Rorkizyn. Siccome il treno procedeva lentamente, la locomotiva e i primi vagoni sono fuorviati; però non vi accaddero malanni serii. I soldati si sono recati a piedi da Rockizyc a Ragon, ed hanno accomodata la strada. La ferrovia da Varsavia a Pietroburgo è impraticabile.

RECENTISSIME

I giornali torinesi ci apprendono che la società delle ferrovie meridionali ha deliberato di concorrere per 15 mila franchi alla sottoscrizione pel brigantaggio.

Con decreto del 5 febbraio S. M. a proposta del ministro dell'interno ha nominato Giuseppe Pace, già colonnello nell'esercito meridionale, ispettore temporario della guardia nazionale nelle provincie meridionali, conferendogli il grado di colonnello nella guardia medesima durante la missione affidatagli.

Leggesi nella *Corrisp. franco-italiana*:

S. M. il re d'Italia si è degnata conferire il gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro a S. A. il vice-re di Egitto, e ha incaricato il conte Verasis di Costigliole che si rechi in missione ad Alessandria d'Egitto espressamente per rimettergliene le insegne, in un con due cavalli delle razze più belle delle reali mandrie e parecchi daini. Il conte è già partito da Genova per Napoli sul *Mongibello*, e da Napoli un legno da guerra nazionale lo trasporterà in Alessandria.

La crisi cotoniera in Francia comincia a farsi sentire in un altro dipartimento, nell'Alto Reno, ove sono 55,000 operai. Se, come temesi, l'ardore delle pubbliche sottoscrizioni comincia a diminuire, a che basteranno i 5 milioni di lire votate dal Corpo legislativo? La stampa, che ne prese l'iniziativa, dovrà ancora fare degli sforzi per agire sulla pubblica opinione.

Non parlasi più de' negoziati cominciati coll'America per un accomodamento definitivo. Non pare che il Nord mostri molti entusiasmo per quelle conferenze tra delegati. Esso continua la lotta con tanta energia, come se avesse una fonte inesauribile d'uomini e danaro. Però, se le cose procedono allo stesso modo d'adesso, una bancarotta, ed una bancarotta terribile, è inevitabile. Gli effetti di commercio perdono già il 40 0₁0 del loro valore. Sono necessrrii al Governo per sostenere la guerra 10.000,000 al giorno; il che porta a 3,500,000,000 il bilancio attuale. Quale Governo potrebbe resistere a lungo contro queste cifre? Il debito pubblico arriverà ad una dozzina di miliardi.

Una mozione importantissima, per le conseguenze che potrebbero derivarne, venne presentata al Senato federale di Washington. Con essa si dichiara che la spedizione del Messico è atto ostile agli Stati Uniti, ed una violazione dei diritti internazionali, e che il governo ha il dovere di domandare alla Francia il richiamo delle sue truppe, e di venire in aiuto del Messico.

Il presidente Lincoln è invitato ad iniziare trattative col Messico. La stampa americana si mostra generalmente favorevole a questa mozione, ma giudica inopportuno il momento di proporla e discuterla. Si può quindi persumere che essa non verrà sancita dal voto del Senato.

CRONACA INTERNA

La beneficenza cittadina non vien meno alla povera famiglia Ajeta — Godiamo di poter pubblicare che anche oggi, per nostro mezzo, quelli sventurati ebbero circa 100 lire.

Si ha per telegrafo da Avellino che il giorno 4 una banda di sei briganti fu incontrata ed attaccata dai bersaglieri stanziati a Corife, coadiuvati da quella G. N. — Morì un brigante, un tal Francesco Nuzzio di Trevico, e fu ferito nel capo il capobanda Ciriaco Lavanga.

Un telegramma d'oggi da S. Severo annunzia che la G. N. di Chiendi, in un attacco contro una banda, uccise due briganti, e s'impossessò di 9 cavalli e di 6 fucili.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 8 — Torino 8.

Bucharest 7 — La Camera dei deputati respinse il primo paragrafo del progetto d'indirizzo proposto dalla Commissione, la quale perciò si demise e ne fu nominata un'altra.

Messina 8 — La Camera di commercio soscrisse per lire 1000 alla sottoscrizione nazionale — Il Consiglio Provinciale di Noto per lire 10,000 — in Catania le sole offerte particolari giungono finora a lire 10,000 — tutti i municipii nell'interno dell'isola contribuiscono.

Napoli 9 — Torino 8

Londra — Si è pubblicata la corrispondenza diplomatica — Un dispaccio di Russell a Cowley del 31 ottobre, con preghiera di comunicarlo a Drouyn de Lhuys, dice essere venuto il momento di cessare l'occupazione di Roma per lasciare i Romani liberi di congiungersi all'Italia, ove il desiderino. — Seguono dispacci di Odo Russell che riferiscono le conversazioni avute col Papa e con Antonelli sull'argomento dell'abbandono di Roma e del ritirarsi a Malta, o altra parte dei territorii Inglesi. — Un dispaccio di Russell a Cowley del 29 gennaio espone l'origine dell'offerta dell'Inghilterra fatta al Papa — dice la narrazione di La Tour d'Auvergne inventata. La verità è che Odo Russell fu chiamato il 25 luglio dal Papa, che domandogli, se date certe circostanze poteva contare sull'ospitalità dell'Inghilterra — la prima idea di ritirarsi a Malta venne al Papa. — Un altro dispaccio dello stesso Russell a Cowley, del 31 gennaio, dice che il Papa avendo ricevuto Odo Russell il 7 gennaio, lo ringraziò dell'offerta, soggiungendogli che accetterà, ma non per ora.

Si ha da Atene: L'Assemblea decise che il Governo provvisorio conserverà il potere, ed avrà diritto di nominare i Ministri.

Breslavia — La *Gazzetta di Slesia* dice: Gli avvenimenti di Polonia sono gravi — furono spedite altre truppe alla frontiera. Da Myslowitz si ha: 3000 insorti sono presso Varsavia — la strada ferrata è in loro potere — Alle 10 di sera giunsero qui grandi masse di Russi fuggenti — più che 500 erano disarmati — Da molti distretti i Russi furono scacciati — gl'insorti hanno molta cavalleria.

RENDITA ITALIANA — *9 Febbrajo 1863*
5 0₁0 — 70 85 — 70 85 — 70 95

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Martedì 10 Febbrajo 1863 Milano N. 40

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA POLONIA

Le notizie che ci pervengono d'ora in ora dalla Polonia sono sempre più gravi e al tempo stesso anche più consolanti.

Sì: noi attendiamo d'ora in ora quelle notizie colla più viva ansietà, col più forte interessamento, come attenderemmo colla più seria preoccupazione le notizie d'una battaglia per la nostra causa nazionale.

Perchè la causa della Polonia è la causa stessa dell'Italia, la rivoluzione polacca è una grande speranza per la causa dell'emancipazione dei popoli.

E ormai siamo certi che l'insurrezione polacca ha tanta estensione e profondità, che non si può più dubitare che consegua anche dei risultamenti decisivi.

L'ultimo dispaccio telegrafico arrivato jeri riferiva le notizie date sul movimento insurrezionale polacco da un giornale ufficioso prussiano, la *Gazzetta di Slesia*, il quale certamente non aveva alcun interesse ad esagerare le notizie d'una insurrezione che compromette per la Prussia il possedimento della Posnania.

Quel dispaccio diceva che 3000 insorti marciavano su Varsavia — che la strada ferrata era in potere degli insorti — che a Varsavia stessa erano giunte grandi masse di soldati russi fuggiaschi, molti dei quali erano anche disarmati — che gli insorti hanno molta cavalleria — che infine i Russi erano stati scacciati da molti distretti.

Osservando nel suo complesso questa notizia, non si può a meno di ravvisare in essa che un serio combattimento deve essere avvenuto a breve distanza da Varsavia, nel quale le truppe dello Czar hanno avuto la peggio.

Infatti i soldati fuggiaschi e disarmati accennano chiaramente a un serio fatto d'armi in cui le truppe regolari sieno state disfatte. — L'essere gli insorti padroni della ferrovia di Varsavia è un altro fatto di gravissima importanza che non può essersi verificato se non in seguito a un accanito combattimento.

Perchè non si può legittimamente supporre che i Russi si lasciassero togliere di mano senza opporre alcun contrasto la ferrovia, che in questo momento sarebbe loro importantissima per mantenere le comunicazioni tra la capitale della Polonia e le provincie, e potere all'uopo portare un corpo di truppe colla massima celerità in uno od in altro punto ove maggiormente ferve la rivoluzione.

Infine il sapersi che i Polacchi hanno molta cavalleria, vuol dire che l'insurrezione non è più un fatto accidentale e subitaneo, ma che i mezzi erano di lunga mano preparati, che la rivoluzione può ormai fare assegnamento sopra forze aventi comecchessia un organamento... e fors'anche — ciò che ancora non si sa di certo perchè le notizie dal teatro dell'insurrezione sono ancora troppo incomplete e ci devono arrivare per mezzo dei telegrafi austriaci e prussiani, interessati a diminuire e anche a mascherare l'importanza dei successi della rivoluzione — fors'anche qualche considerevole porzione della truppa ha defezionato.

In realtà considerando da una parte le forze imponenti che il governo russo teneva nella Polonia, e dall'altra i rapidi progressi della rivoluzione conviene dire che le truppe abbiano fatto cattiva prova.

Si sa che le truppe russe d'oggi giorno non sono più quelle del 1830 e 31, che dei sintomi gravi di tendenze rivoluzionarie si erano manifestati in molti corpi in questi ultimi anni, che ufficiali superiori, colonnelli e generali furono rilegati in Siberia a cagione di manifestate tendenze di liberalismo.

Dippiù ognuno ricorda lo strano discorso tenuto dallo Czar medesimo alla Guardia imperiale, quando le espresse la sua fiducia che in quel corpo non si *sarebbero trovati dei traditori*, perchè egli stesso era cresciuto e aveva fatta carriera in quel corpo; strano linguaggio che dinotava chiaramente che o dei traditori si erano già trovati in altri corpi e forse delle defezioni erano già avvenute in Polonia, agli avvenimenti della quale lo Czar si riferiva — ovvero si aveva ragione di temere che tradimenti e defezioni avvenissero negli altri corpi dell'esercito.

Ora il sentire da un dispaccio prussiano che gli insorti hanno molta cavalleria, e che i russi furono cacciati da varii distretti, porge ogni ragione a credere che siano avvenute gravi defezioni nella truppa.

E questo giudizio si rafferma ove si rammentino le notizie pervenute nei giorni precedenti che i cosacchi mostrassero simpatie per il movimento insurrezionale.

Ad ogni modo l'estensione che l'insurrezione ha preso, i successi indubitati che ha già ottenuti e che sono anche riconfermati dal silenzio del governo russo, ci assicurano che il movimento polacco ha preso una seria ed estesa consistenza.

E' fuori di dubbio che se le truppe imperiali avessero conseguito vantaggi importanti contro gli insorti, il *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo ne avrebbe date ampie notizie e il telegrafo le avrebbe trasmesse a tutte le parti del mondo. Ora il silenzio della stampa ufficiale russa evidentemente vuol dire che l'insurrezione trionfa e le truppe russe non sanno conseguire alcun vantaggio sopra di essa.

Ma se 250 mila uomini e più che la Russia ha, od aveva soltanto qualche settimana or fa, in Polonia, non sanno in nessun punto conseguire alcun serio ed importante risultato su masse inesperte e mal ordinate di insorti, ciò — lo ripetiamo, vuol dire che o l'insurrezione dispone di grandi forze, o il contegno della truppa è assai equivoco e fors'anche dominato esso medesimo dallo spirito rivoluzionario.

Ora noi domandiamo ansiosamente: Che cosa fa in questo momento decisivo l'Ungheria?... Invano cerchiamo nei giornali una risposta a questa domanda.

I giornali non ci dicono nulla, assolutamente nulla dell'Ungheria, non ci parlano neppure d'un segno di simpatia per l'eroica nazione polacca, che in Ungheria si manifesti.

Eppure egli è evidente che la vittoria finale dell'insurrezione polacca non potrebbe essere decisa che dall'insurrezione ungherese.

E' evidente più ancora che un momento di maggiore opportunità per l'Ungheria non si poteva presentare, e che in questa suprema congiuntura un movimento dell'Ungheria sarebbe il segnale per tutti i popoli della gran valle danubiana e per l'Italia ancora.

Guai all'Ungheria se essa non comprende questo supremo appello che le fa la nazione polacca coll'esempio, col fatto della più animosa insurrezione! guai all'Ungheria se non coglie una occasione così importante e che essa può rendere decisiva per la causa dei popoli oppressi!

Gli slavi non possono muoversi con probabilità di successo se l'Ungheria non involge l'Austria in una lotta suprema.

L'Italia non può, per quanto già dimostri apertamente le sue simpatie per la causa polacca, mandare ajuti efficaci, perchè la Polonia non ha un punto ove si possa arrivare senza attraversare l'Austria e la Prussia, o altri stati russi.

L'Ungheria soltanto può rendere decisivo il movimento polacco, e se nol fa prontamente e con energica risoluzione, essa si aggrava della più pesante responsabilità verso la causa dei popoli oppressi. Un serio, profondo ed esteso movimento dell'Ungheria sarebbe efficacemente appoggiato e dalle altre popolazioni danubiane, e anche nella valle del Po. — Il momento è supremo — guai se l'Ungheria non lo comprende!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 5 febbraio

Parigi, la nostra insensata Parigi, è ora divisa in due parti. L'una, ed è la principale, si occupa di frivolezze, dei balli dell'*Opera* e di quelli che dànno le Tuileries, la principessa Matilde al Palazzo Eliseo, e il signor Drouyn de Lhuys al ministero degli Esteri.

L'altra, la parte seria, indignata dell'abbietto e servile indirizzo del Senato, prende il più vivo interesse a quello che attualmente si dibatte nel Corpo Legislativo, dove almeno vi sono cinque democratici.

Nei paesi liberi si è sentita la necessità di organizzare in corpo politico l'aristocrazia per controbilanciare l'entusiasmo, le simpatie e i successi della democrazia.

Di qui l' Areopago d' Atene, il Senato di Roma e la Camera dei Lordi in Inghilterra.

Ma io vi domando: Qual significato possono avere duecento signori, a cui l'imperatore dà 30.000 franchi l' anno perchè non gli sieno ostili?

Non sarebbe forse meglio risparmiare questi milioni che avere una collezione di turiferarii al Lussemburgo?

Ammeno però che Napoleone non prenda un gran diletto ad ascoltare quest'*amen* nauseabondo e servile che il primo Corpo dello Stato va ogni anno ad intuonargli sotto forma d'indirizzo.

Con un abile colpo di prestidigitazione il signor Billault è riuscito a sopprimere il discorso del principe Napoleone.

Il genero di Vittorio Emanuele ha protestato con un voto contrario.

L' Imperatore ha trattato questo colpo di spilla abbastanza sdegnosamente, e rispondendo alla commissione dell' indirizzo, si è congratulato dell'*unanimità* con cui era stata votato.

Al Palazzo Borbone è il signor Emilio Ollivier che si è preso la cura di aprire il fuoco sulla questione Romana. Il signor Giulio Favre attaccherà la spedizione del Messico. Gli altri faranno le loro parti su questioni secondarie.

Il signor Emilio Ollivier, il cui padre, Demostene Ollivier, vive a Firenze, è stato ultimamente in Italia. Egli è rimasto qualche tempo a Roma per veder le cose coi proprii occhi.

Egli fu nominato Commissario straordinario nel mezzogiorno della Francia dalla Repubblica del 1848, e tenne questo posto a Marsiglia.

Il signor Cremieux, membro del Governo Provvisorio, l'aveva per segretario nel suo studio di avvocato. Egli aveva apprezzato i suoi talenti ed è per ciò che ebbe ad affidargli quella missione d' altronde molto difficile per un giovine di 25 anni.

Il signor Emilio Ollivier non venne meno al suo cómpito, che gli fu facilitato dai lumi e dai consigli del suo padre adottivo, signor Agenon, il quale lo aveva fatto educare e studiare Diritto, il signor Demostene Ollivier non avendone i mezzi.

Il padre di diritto è esiliato a Firenze; il padre di adozione fu deportato a Caienna e vi morì avendo tentato di evadere con Pianori, fratello dell' altro di questo nome che attentò alla vita di Napoleone III. Essi affondarono in alcuni pantani dove furono divorati dai granchi.

Il signor Giulio Favre è egli pure un oratore della vera opposizione. Egli ha preso per suo conto la questione del Messico. Non è stato sopra luogo per studiare le cose, ma ha ricevuto documenti importantissimi da Messico. Da questi risulta che i motivi della spedizione non sono quelli che si pongono innanzi.

Ora non mi resta altro a dire tranne che l'Imperatere sa tutto questo e che i giornali non vi apprenderanno tutto ciò che sarà detto dall' opposizione.

Vi è un articolo, l'11°, in un Senato-Consulto che interdice ai giornali di andare oltre di quel che dice il *Moniteur* nei resoconti delle sedute dei due grandi Corpi dello Stato.

Credo superfluo il dirvi che il *Moniteur* toglierà le spine dai mazzi di rose e presenterà alla Francia una discussione dell'Indirizzo prudentemente purgata di tutto ciò che farebbe odorare l'eloquenza democratica troppo acrimoniosa.

Pur non importa: vi sono nel Corpo Legislativo molti deputati i quali sono scandalizzati di questa gran follia messicana. Le notizie che giungono di là sono sempre più cattive. Il general Forey non osa marciar su Puebla e ne ha le sue buone ragioni.

Si è preso Tampico; ma non appena l'ammiraglio Jurien de la Gravière ha ripreso coi suoi vascelli la direzione della Vera Cruz vi è stata una sollevazione generale nei dintorni della città.

I viveri freschi fanno sempre difetto. Tutto ciò che si fa venire dall'America del Nord è venduto a prezzi favolosi dagli Americani, grandi speculatori.

Gli Spagnuoli di Cuba non profittano meno degl' imbarazzi dell'armata francese. Credo di avervi detto che il ghiaccio che si manda a prendere all' Avana per gli Ospedali della Vera Cruz costa 2000 franchi la tonnellata.

Infine, si è così malvisti a Tampico che il colonnello de La Canorgue ha dovuto pubblicare lo stato d' assedio. Alcuni francesi sono stati assassinati durante la sera. Chiunque è preso armato, sia pure d' un semplice coltello, è passato per le armi.

Nulla di tutto ciò sarà inserito nel *Moniteur*, ma il Corpo Legislativo conserverà almeno l' impressione delle rivelazioni del sig. Giulio Favre.

Notasi un voltafaccia passaggiero nella società dell' imperatrice Eugenia. I nobili Napoletani colle loro decorazioni di Ferdinando II e di Francesco II sul petto non sono stati invitati all' ultimo ballo.

Sembra che la cosa abbia fatto del romore anche nella società dell' Imperatrice. È evidente che l'Imperatore sia stato obbligato ad intervenire, poichè l'Imperatrice si è mostrata molto affabile e gentile verso la principessa Clotilde e il principe Napoleone.

Ecco a che è ridotta la grande Francia della repubblica e dell' Impero: ella deve rallegrarsi di un sorriso di Sua Maestà D.ª Eugenia de Montijos come di un prezioso avvenimento.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all' 1 1/2 pom. — Si compiono le solite formalità.

L'ordine del giorno porta *il seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio*, che la Camera nella seduta del 5, dietro proposta dell'onorevole Capone, sospese al capitolo 46, nel quale, come si è detto, il ministero propone la spesa di L. 135/m., che la Commissione lasciò intatte, nella persuasione che fosse altrettanto utile che necessario il compiere l'operazione del riparto dei beni demaniali nel Napolitano.

Il presidente legge cinque diversi ordini del giorno proposti sul capitolo 46 dai deputati *Cocco*, *Lovito*, *De Blasiis*, *Mancini* e *Melchiorre*.

Prende primo la parola *Cocco* per isvolgere le sue ragioni. Ma dopo lui la discussione è interrotta da un incidente altrettanto strano quanto significativo.

Tecchio annunzia essere stata deposta sul banco della presidenza una proposta firmata da molti deputati, e così concepita:

« Vista la necessità che i bilanci siano « votati entro i mesi di febbraio e marzo, « senza di che si dovrebbe di nuovo ricor« rere ad un bilancio provvisorio, *a grave « scapito dell'interesse e del credito del pae« se*, i sottoscritti propongono:

« 1. Che durante la discussione dei bilan« ci i discorsi degli oratori siano limitati a « 15 minuti;

2. Che nessun oratore parli più di due « volte sullo stesso argomento ».

Siccome per altro i proponenti miravano a risparmiar tempo, e non a sciuparne, così mettevano per condizione alla loro proposta ch' essa venisse approvata senza discussione, poichè in caso contrario intendevano di ritirarla.

Gallenga domanda si interroghi la Camera se intenda che la proposta fatta da lui e da altri deputati sia messa a partito senza averla prima discussa.

La domanda del deputato Gallenga è soddisfatta. — Ma quando si è per fare la controprova il presidente dice che la Camera non è in numero; ordina che si faccia l'appello nominale — Durante il quale, essendo entrati nella sala alcuni deputati, la Camera risulta aver raggiunto il numero legale.

Esaurito quindi senz' esito l' incidente della proposta Gallenga ed altri, si procede oltre nella discussione del capitolo 46 del bilancio dell' Agricoltura e Commercio, il quale, dopo un altro vivo dibattimento cui prendono parte *Capone*, *Peruzzi* (ministro), *Pepoli*, *Manna* (ministro) e *Mancini*, viene alla fine approvato in lire 100,000 invece di lire 135,000 proposte dal ministero ed accettate dalla Commissione.

Viene in discussione il capitolo 47.—*Publicazione del Bollettino feudale.*

La commissione considerando che per questo lavoro il ministro può servirsi di impiegati in aspettativa propone che la spesa sia da lire 18,700 ridotta a 8,700.

Mancini osserva che questa pubblicazione non ha alcuno scopo pratico, quantunque siano i comuni obbligati all' associazione a questa publicazione, e propone che si sopprima addirittura il cap. 47.

La Camera approva la proposta Mancini.

Il cap. 48. — *Coniazione di una Medaglia* — portante la spesa di 3,000 lire, d'accordo col ministero e sulla proposta della commissione, è soppresso.

Il cap. 49. — *Maggiori assegnamenti* — è approvato nella somma di lire 2,012 con 300 lire di riduzione.

Il cap. 50. — *Impiegati in disponibilità e aspettativa* — è approvato nella somma proposta dalla Commissione di 163,273 70 con 34,000 lire d'economia.

Intorno a questo capitolo il ministro delle finanze dichiara che la Commissione incaricata dell' esame degli stati degli impiegati in aspettativa e disponibilità lavora alacremente e presto avrà finito il suo cómpito.

Il cap. 52. — *Spese di censimento*—è soppresso. Portava la spesa di L. 30,000.

La spesa di 12 milioni pel ritiro, cambio e conversione di monete non decimali è rinviata al bilancio del ministero delle finanze.

La discussione della soppressione o mantenimento del ministero dell' agricoltura è rinviata dopo la discussione di tutti i bilanci.

Alle ore 6 levasi la seduta.

Tombola a Torino

per la soscrizione nazionale

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

La Tombola che la Commissione torinese per la Soscrizione contro il brigantaggio sta ordinando, e al prodotto della quale la Commissione stessa con fino accorgimento seppe associare il Regio Ricovero di Mendicità va a gonfie vele.

I doni degli oggetti da costituirsi in premi giungono da tutte parti dal ricco e dal meno agiato, dal patriziato e dal medio ceto, e particolarmente dai negozianti.

L' esempio dato da S. M. che di propria mano scelse il cavallo, di cui fu già parlato, venne tosto seguito da S. A. R. il Principe di Carignano, che mandò parecchi e ricchissimi doni, e per quanto veniamo assicurati, sarà pure seguito dalle LL. AA. RR. i Principi Amedeo ed Oddone.

Si sono raccolte rendite italiane, servizi d' oro e d' argento, orologi, quadri, porcellane, marmi, cristalli, sete, stoffe, mobili, barili e bottiglie di vini e liquori esteri e nazionali, chincaglierie, ricami; insomma è un vero *pêle-mêle* di oggetti d'ogni sorta, d' ogni valore e di qualsiasi uso; havvi persino un biglietto della Lotteria di Milano.

Molte altre cose furono promesse e si attendono.

Sappiamo di un ricco Barone, noto per le incessanti sue liberalità, il quale, prese le debite informazioni, lasciò intendere aver in animo di fare parecchi e ricchissimi doni.

Sappiamo inoltre che stannosi preparando cinque grandi premii del valore il primo di lire 3,000, il secondo di lire 1,500, il terzo di lire 1,000, il quarto ed il quinto di lire 500 caduno.

La Commissione però ha fatto sentire essere al tutto indispensabile che coloro i quali vogliono recar doni il facciano al più presto onde essa possa provvedere allo stabilimento dei premi, che non possono essere in numero minore di 990.

Presto incomincerà la distribuzione dei biglietti, e con apposito manifesto si indicheranno i siti di vendita — L' esposizione degli oggetti si farà nel palazzo del Museo, e pare siansi fissati i giorni di sabbato domenica e lunedì 14, 15 e 16 corrente.

L' estrazione della Tombola avrà luogo, come già si è detto, il lunedì grasso sulla piazza Vittorio Emanuele ad un'ora pomeridiana sull' apposito loggiato e in mezzo al frastuono delle musiche e delle maschere.

Abbiamo tutti i motivi per credere che la Tombola ideata per animare la Soscrizione in favore dei danneggiati dal brigantaggio gioverà altresì al nostro Ricovero di Mendicità, e renderà liete le feste carnascialesche.

IL DISCORSO
del Maresciallo Serrano

Il telegrafo ci ha recato il sunto del discorso pronunziato alle Cortes spagnuole dal maresciallo Serrano in risposta al signor Valera, il quale aveva proposto che la Spagna riconoscesse il regno d' Italia. Su quel discorso il *Journal des Débats*, del 5, fa le seguenti osservazioni:

Secondo il rendiconto telegrafico, il maresciallo Serrano, ministro degli affari esteri, per combattere la proposta del signor Valera, si è appoggiato principalmente sul fatto, che la maggior parte delle potenze che hanno riconosciuto il regno d' Italia sono protestanti; ne conseguirebbe, secondo lui, che i motivi, i quali hanno determinata la risoluzione di quelle potenze, non sono applicabili alla Spagna. Questo argomento ci pare singolare, per non dir altro. Supponendo che la questione sottoposta alla Camera spagnuola sia di quelle che possono essere risolte per mezzo del suffragio universale delle nazioni classificate secondo le loro credenze religiose, non si vede quale importanza si possa attribuire a questo fatto materiale, incontestabile, che la maggior parte delle potenze che hanno riconosciuta l' Italia, sono protestanti; giacchè per apprezzare il giusto valore di simile argomento basta di ricordare in primo luogo che le potenze protestanti in Europa sono in maggior numero che non le cattoliche, ed inoltre che, fra le potenze cattoliche, il numero di quelle che hanno riconosciuta l'Italia è almeno uguale al numero di quelle che non l'hanno riconosciuta. Troviamo da un lato la Francia, il Belgio ed il Portogallo, dall' altro la Spagna, la Baviera e l'Austria che la sua situazione eccezionale pone in qualche modo fuori di causa. Così ragionando, non facciamo che seguire il ministro spagnuolo sul terreno della statistica su cui ha posta la discussione; è superfluo il dire che non esaminiamo la questione di sapere se la voce della Francia debba pesare nella bilancia solamente come un' unità numerica. Crediamo inutile d' insistere sovra un argomento che ognuno può ridurre al suo giusto valore.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Che la Russia continui a fare il suo mestiere di carnefice in Polonia, lo comprendiamo. Che Prussia e Austria, i due coeredi e compartecipi dello smembramento di quel nobile per quanto sventurato paese, si chiariscano ostili al movimento polacco, non ci fa meraviglia di sorta. Ma la Francia? Il contegno della Francia, così apertamente e tenacemente contrario all' insorgere di quella nazione, è un fatto, forse non inesplicabile, ma veramente nuovo nella storia dell' Impero.

L'articolo del *Constitutionnel* che abbiamo notato a suo tempo, non fu smentito. Le corrispondenze del *Moniteur* sono ostili agli insorti. Il resto della stampa ufficiosa segue la stessa intonazione. L' *Europe* ci informa che il barone di Budberg ha quotidiane conferenze con Drouyn de Lhuys, e che la corte Russa provoca la più severa sorveglianza della emigrazione polacca in Francia.

Il discorso poi del signor Billault è l' ultimo indizio di questa tendenza veramente poco consentanea al principio della protezione delle nazionalità. Il ministro francese non ha certamente tutti i torti nel dire che non è molto onorevole per la Francia il registrare sempre negl' indirizzi dei voti sterili per la Polonia, ma è pur desolante il cinismo politico del ministro che dinanzi a nuove repressioni così sanguinose, come accade in Polonia, dice che i polacchi devono aspettare la loro autonomia dalla benevolenza dello Czar. Il presente gabinetto francese par destinato a rendere impopolare l' imperatore in ogni dove.

Il solo paese dunque, dove il movimento della Polonia trova una manifestazione di simpatie e una parola di conforto — eccettuata ben inteso l' Italia che non può che fare i più ardenti voti pel trionfo di una causa tanto santa e tanto giusta — è l' Inghilterra.

Finchè l' impresa pareva disperata, la positiva Inghilterra scrollava il capo a tanta follia; ma oggi le cose cangiano d' aspetto, e il *Times*, ch' è tutt' altro che sentimentale, si esprime a questo modo:

« I telegrammi dimostrano trattarsi ben più che di un semplice disordine locale; gli insorti, benchè disperino della vittoria, sono però risoluti di vendicarsi. Cosa gioverà allo czar la sua vittoria? Vi sarà qualche migliajo di polacchi di meno e una terribile memoria di più, come linea di separazione fra vinti e vincitori. La Polonia non si è mai entusiasmata per le idee di Mazzini, quindi l' insurrezione è da attribuirsi non già alle « opinioni rivoluzionarie », bensì alle esorbitanze del sistema russo e alle persecuzioni onde si distingue la nuova legge di coscrizione. Gli avvenimenti degli ultimi quindici anni dovrebbero riformare la fede politica anche di uno czar. Gli odierni politici riconoscono che un sovrano, il quale non sappia assecondare i desiderj del suo popolo, non comprende la propria missione. Non lo si considera più come accorto e coraggioso tiranno, bensì come uomo stolto e caparbio, poichè gli avvenimenti mostrarono la legge che indirizza le politiche vicende dei nostri tempi, e ci appresero che gli istinti nazionali e la brama di personale libertà superano qualunque resistenza. L' agitazione in Polonia continuerà d' anno in anno, finchè sarà causa di qualche grave sventura all' impero russo. Lo czar potrà reprimere una ribellione dopo l' altra, ma, se un giorno l' Europa si collegasse contro di lui, allora le ostilità della Polonia potrebbero riescir fatali allo czarismo. »

Ecco ora le notizie che troviamo nel diario politico dell' *Opinion Nationale*:

« Molti scontri hanno già avuto luogo fra i polacchi e i russi. I dispacci di Pietroburgo e di Berlino ci segnalano solamente quelli nei quali gli insorti ebbero la peggio, ma le corrispondenze meno parziali ci ragguagliano che i patrioti hanno vinto a Kelmackovo, a Mangenin e a Janow, capo luogo d'un distretto, di cui si sono impadroniti.

« Gl' insorti sono pure entrati a Lodz che è un grande centro industriale, ed essi sono pure padroni di Lypa ».

Le notizie solamente accennate dall' *Opinion Nationale* sono confermate con più ampii particolari da un dispaccio della *Bullier*, in data di Berlino 4, così concepito:

« Stando a lettere di Varsavia gl' insorti polacchi occupano e fortificano la città di Lypa sulla frontiera fra la Polonia e la Lituania. Lypa è una stazione della ferrovia e contiene un opificio centrale, ed è stata costruita in modo da poter essere fortificata. Contro Lypa è stata spedita truppa con artiglieria da assedio. Dalla frontiera di Polonia si scrive che domenica sera 800 insorti sono entrati a Lods, gran centro industriale in Mazovia, che si sono impossessati di 18,000 rubli alla succursale della banca e di 31,000 rubli delle casse della posta, somma appartenente al governo; e in fine che in tale città hanno fatto arruolamenti. Le proprietà particolari sono state rispettate. Tutti gli impiegati del governo sono fuggiti. La notizia di un combattimento a Kolodno è smentita. Intenzione dei capi degli insorti sembra essere di sollevare le provincie unite alla Russia nel 1795 ».

Un telegramma da Vienna 5, riferito dalla *Gazzetta Ufficiale* di Venezia, reca:

« In conseguenza della crescente insurrezione, la Russia aumenta la cavalleria. La forza principale degl' insorti, capitanati dal conte Tyskiewicz, colonnello garibaldino, è concentrata a Rawa. Frankowski opera a Lublino. Son rotte le comunicazioni ».

Un altro dispaccio da Cracovia, 6 dice:

« Lo *Czas* annunzia che il capo degli insorti, Langiewicz, ha battuto un distaccamento russo diretto da Kielce a Suchedniow (governo di Cracovia) ed ha fatti molti prigionieri. Una banda di insorti di circa 3000 uomini che si trovava nelle vicinanze di Kasimirz (Lublino) ha abbandonato questa città. Si ignora la direzione che prese. Le truppe poste alla frontiera fra Zaroczim e Zawihost sulla Vistola sono state disarmate. La città di Sandomir è stata sgombrata dai russi.

L' *Opinion Nationale*, parlando infine dell' umanità russa, così s' esprime:

« Una lettera dalla Galizia ci reca la notizia che nel palatinato di Cracovia verso la frontiera le truppe russe si sono abbandonate a delle orribili atrocità, saccheggiando, incendiando tutti i villaggi sul loro cammino, massacrando donne e fanciulli. — La autorità russe sperano così di prevenire qualunque accordo fra l' armata russa e gli insorti Polacchi. »

RECENTISSIME

(*Dai giornali giunti col vapore straordinario.*)

Leggiamo nella *Stampa*:

La soscrizione nazionale per il brigantaggio ha pigliata tanta e tale importanza, che il governo non si poteva non preoccupare di stabilire sin da ora i modi i quali guarentissero l'esatto introito ed esito delle somme che si vanno raccogliendo, a fine che nessuna parte ne andasse dispersa, e tutto il denaro fosse speso conforme agl'intendimenti manifestati dal ministro dell'interno nella sua circolare, e voluti da' soscrittori.

E sappiamo che, oltre alla circolare già pubblicata da noi, contenente instruzioni sul modo di formare le commissioni nelle provincie, nelle quali ci sia luogo a distribuzione di denaro, saranno in breve pubblicate instruzioni per indicare dove si debbano dai varii collettori depositare le somme, e stabilire i criterii e le norme nel distribuirle e nello spenderle. Ci si assicura che i nomi dei soscrittori, colle somme soscritte, saranno tutti pubblicati in un libro, e il general versamento del danaro sarà fatto nel banco di Napoli.

Scrivono da Torino alla *Lombardia*:

Sembra mente del Ministro della guerra di abrogare l'ordinanza che prescrive abbiano i soldati nella quaresima a digiunare due volte alla settimana, costume che in niuna potenza, per cattolica che sia, è in vigore; come pure in vista delle diserzioni verificatesi verso la Pasqua dello scorso anno, in particolar modo a Firenze, di ordinare che i soldati non abbiano a confessarsi che dai cappellani dei reggimenti. Mi assicurano che lo stesso ministero siasi alfine deciso di migliorare la condizione dei capi-musica innalzandoli, come nelle altre potenze, al grado di sottotenente. Parlasi con qualche consistenza che nella prossima primavera sarà ampliato il numero dei reggimenti di fanteria, di cavalleria e d'artiglieria.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La Spagna non riconoscerà ancora l'Italia: è una vendetta della regina Isabella contro il figlio di Carlo Alberto, il quale non la riconobbe che sette anni dopo. Ad ogni modo, la decisione del Governo spagnuolo darà gioia agli ultramontani, i quali hanno un po' bisogno di essere consolati del discorso del sig. Thouvenel. In quanto alle vere intenzioni del Governo francese circa la vertenza romana, siamo sempre nella stessa oscurità. Ad ogni istante vengono a notizia fatti contradditorii, che confondono l'osservatore. Per esempio, mi si narra in questo punto che ad Orléans, le autorità imperiali hanno ricevuto l'ordine di riannodare le interrotte relazioni d'ufficio con monsignor Dupanloup, il che indicherebbe una reazione in favore del potere temporale; ma, d'altra parte, dicesi che tutti coloro i quali hanno servito pel papa, segnatamente gli zuavi pontifici, sono diligentemente ricercati e radiati dal numero dei cittadini francesi, per avere perduto la loro nazionalità servendo una potenza estera. Per compiere questo tessuto di contraddizioni, aggiungerò che, avendo, come sapete, il Governo romano emesso ultimamente per 30,000,000 d'obbligazioni, l'Imperatore e l'Imperatrice ne hanno preso personalmente un certo numero. Io credo che questo esempio, benchè partito dall'alto, non troverà molti imitatori.

Il *Nord* dice accertarsi che il governo italiano ha l'intenzione di chiedere a tutte le potenze che lo riconobbero un trattato di commercio come quello che ha concluso colla Francia.

Madrid, 5. — Si assicura che il ministro di Francesco II presso la Corte di Spagna sarà prossimamente richiamato.

Berlino 5. — Tutti i paragrafi dell'indirizzo della Camera dei signori sono stati votati uno dopo l'altro ad unanimità. L'indirizzo venne poi votato per appello nominale dai 96 membri presenti. I ministri e i membri liberali della Camera non hanno assistito alla seduta. L'indirizzo sarà presentato al re dai tre presidenti della Camera dei signori.

Il duca di Coburgo ha decisamente rifiutato la candidatura al trono di Grecia. Un dispaccio di Gotha, 5, è così concepito: La Camera ha adottata oggi all'unanimità una mozione intesa ad esprimere al duca Ernesio di Coburgo la gioia che si è prodotta per il suo rifiuto della candidatura al trono di Grecia. Una deputazione eletta al momento si è recata da S. A. per rendersi interprete dei sentimenti della Camera e del paese.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 9 — Torino 9.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Musolino* domanda se abbia alcun fondamento la voce da lui sentita che vi esista un'appendice secreta al trattato di commercio colla Francia per la cessione dell'Isola d'Elba.

Il *Ministro degli Esteri* risponde di no— Si discute poscia e si respinge la presa in considerazione del progetto per modificazioni alla legge sulla leva, e quindi vien ripresa la discussione del Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Napoli 9 — Torino 9.

Mislowitz 8 — Gl'insorti occupano tutte le posizioni tra Czestokow e la frontiera prussiana. Le truppe Russe passarono la frontiera e recaronsi a Gleiwitz.

Napoli 9 — Torino 9

Varsavia 8 — Assicurasi che gl'insorti sieno stati battuti con grandi perdite presso Wuchanok.

Lisbona 8 — Un vapore inglese insultò un vapore portoghese presso Angola — l'indomani fu data soddisfazione.

Madrid — Ignorasi se sia ancor deciso lo scioglimento delle Cortes.

Napoli 9 — Torino 9.

Prestito italiano 71. 25.

Parigi 9 — Fondi italiani 71. 40 — 3 0[0 fr. 70 65 —4 1[2 0[0 id. 98. 80 Cons. ingl. 92 7[8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 10 — Torino 9.

CAMERA DEI DEPUTATI — Essendosi portata all'ordine del giorno l'interpellanza *Petruccelli* sopra la condotta che vuol tenere il Ministero riguardo all'insorgimento di Polonia, il Ministro degli Esteri sorge invitando Petruccelli a rinunziare alla sua interpellanza; essendo che, non avendosi precise informazioni sullo stato delle cose, lo scopo, e l'entità del movimento, non si può fare una discussione seria, matura ed utile. — Il Governo darà le istruzioni che potranno promuovere quelle relazioni, che una scambievole amicizia ed un utile accordo sapranno dettare nell'interesse nazionale, serbando quei principî liberali da cui non debbono mai dipartirsi i Ministri del Re d'Italia — Il Ministro intanto raccomanda di non dipartirsi dal sistema adottato di discutere presto e anzitutto i bilanci.

Petruccelli dice, il Parlamento Italiano non dovere essere di sotto a varii altri in Europa che discussero la questione di Polonia.

Brofferio appoggia la necessità di questa discussione, a manifestazione di un saluto fraterno.

Il Ministro dell'Interno e il Presidente del Consiglio appoggiano il Ministro degli Esteri.

Miceli si lagna dell'impedimento fatto a Genova ad una associazione che voleva far voti per la vittoria dei Polacchi.

Giorgini propone di passare all'ordine del giorno, perchè nella condizione in cui ci troviamo non si potrebbe fare altro che una discussione accademica.

Si presentano varie proposte, e si approva a grande maggioranza quella di Lanza, colla quale la Camera dichiara, che non stimando opportuno discutere per ora la proposta Petruccelli, passa all'ordine del giorno.

Napoli 10 — Torino 10.

Parigi 9 — CORPO LEGISLATIVO — Il paragrafo relativo all'America viene adottato.— Si apre la discussione sul paragrafo concernente l'Italia — Il Relatore della Commissione non crede che la Francia debba Roma agl'Italiani.

Favre domanda che l'occupazione di Roma cessi — Dopo la spedizione di Garibaldi la Francia cambiò politica—Non crede possibili nuove soluzioni—Vittorio Emmanuele non abbandonerà l'Unità: il Papa non rinunzierà alle antiche provincie—Parla ironicamente delle riforme del Papa: dice ch'esse corrispondono alla politica della Francia, equivoca ed impotente.

Londra — Palmerston annunzia che la Grecia ha notificato ufficialmente l'elezione del Principe Alfredo, e il Governo Inglese ha rifiutato.

Parigi — Un dispaccio russo dice che due bande d'insorti furono disperse.

Dispacci dalle frontiere della Posnania e della Gallizia recano che l'insurrezione si è aggravata.

Si ha da Berlino: L'agitazione nel Ducato di Posen, specialmente fra' proprietarî, rende neeessarie misure energiche — Il Governo concentrerà numerosi corpi di truppa; porterà i battaglioni ad 800 uomini.

RENDITA ITALIANA — *10 Febbrajo 1863*
5 0[0 — 70 95 — 70 95 — 70 95.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Mercoledì 11 Febbrajo 1863 Milano N. 41

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . . L, It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA MARINERIA MILITARE
Italiana

III.

Il sig. Borghi nella sua lettera al marchese Ricci, che aveva assunto recentemente il Ministero della Marina, dopo aver osservato, nella prima parte, ciò che la marineria nazionale dovrebbe essere in confronto della situazione politica e geografica dell'Italia — dopo aver constatato, nella seconda parte, ciò che essa è attualmente — passa, nella terza parte, a dinotare come si dovrebbe portare la nostra marineria a uno stato soddisfacente di potenza, di organizzazione e di addestramento.

Egli insiste adunque perchè al più presto possibile:

I° Sia decretato che la flotta normale italiana si componga di 16 vascelli di linea da 90 a 100 cannoni e da 800 a 900 cavalli di forza ad elica per ciascuno; di 16 fregate da 40 a 50 cannoni e da 500 a 600 cavalli di forza ad elica; di 10 corvette da 20 a 30 cannoni e di 350 a 400 cavalli; di 16 avvisi o cannoniere da 60, a 350 cavalli di forza ad elica; infine di un certo numero di grandi trasporti da *1000* a *1200 tonnellate* e da 300 a 350 cavalli di forza ad elica, capaci di caricare d'un sol tratto e trasportare da un punto qualunque del nostro littorale un corpo di 30 mila uomini con tutto il suo materiale;

II° Sia *decretata la vendita entro due anni*, o la demolizione o la riduzione a magazzino o a pontone di 30 delle navi a vela e a vapore che possediamo;

III° Sia stabilito che le rimanenti navi costrutte ed in costruzione si paragonino all'equivalente di

16 fregate di 1ª classe — 10 corvette di 1° ordine — 16 avvisi e cannoniere — 4 trasporti; e che quindi si debbano costruire entro sei anni 16 vascelli di linea a elica, 12 grandi trasporti a elica.

IV° Infine sia decretato l'immediata costruzione di tre *slippers* o scali d'alaggio in ferro.

Calcola il signor Borghi che a questo modo si risparmierebbero circa 16 *milioni* sulle progettate costruzioni navali, e che almeno cinque o sei milioni si ricaverebbero dalla vendita dei vecchi piroscafi. — La spesa dei 16 vascelli e dei quattro trasporti divisa sopra sei anni, non diverrebbe molto gravosa.

Basta, infatti, il riflettere che nel giro di soli quattro anni si sono impiegati circa 80 milioni in nuove costruzioni, cioè 20 milioni per anno. Ora siccome i vascelli non costerebbero, in media, più di cinque milioni l'uno, e i trasporti un milione e mezzo, ripartiti sopra sei anni i 98 milioni che importerebbero le costruzioni poc' anzi indicate, si avrebbe una media di 16 milioni per anno, cifra minore di quella spesa negli ultimi 4 anni.

D' altro canto sulle costruzioni decretate per il 1863 e per il 1864 si potrebbero ottenere delle economie, sopprimendo le soverchie corazzature stabilite.

Ma quando al materiale della marina si è data la potenza e la composizione, che la forza e il miglior impiego del danaro della nazione richiederebbero, vi è però un altro ordine di quesiti da risolvere nel modo richiesto dagli interessi della Nazione e dai sacrifici che questa s' impone per non fallire a' suoi destini sul mare.

L' ordinamento amministrativo e disciplinare della marina vuol essere radicalmente riformato. Ma perchè il rimedio corrisponda al male, occorre che questo sia ben chiarito e determinato, e che il potere esecutivo si senta avvalorato di tutta la forza morale necessaria per estirparlo.

A tal uopo non vi è altro rimedio più opportuno che una severa e profonda inchiesta parlamentare. Lo stesso signor Ricci l' ha altra volta domandata con energiche parole nella Camera dei Deputati, ed egli aveva così ben colto nel segno che fu persino minacciato di morte con lettere anonime.

Ned' è da alcuni mesi soltanto che si domanda una *inchiesta sull' ordinamento e sull' amministrazione della Marineria da guerra*. Tutti sanno da quanto tempo si parla di una specie di *camorra* — che a Genova si chiama *in gergo la cricca* — tutti ricordano ancora le serie parole che furono pronunziate *in varie occasioni alla Camera dei Deputati* sugli abusi, sugli inconvenienti che in quel corpo esistono e mantengono pur troppo dei germi di sfiducia e di scissura.

Ora conviene più che mai insistere sopra questo punto e provocare un rimedio proporzionato alla natura del male, un rimedio nel quale soltanto il potere esecutivo può attingere tutta la forza e l'autorità necessaria a operare una riforma radicale — Una propizia occasione è imminente per provocare l' inchiesta che da tanto tempo si domanda, ed è la prossima discussione del Bilancio della Marina.

Il Parlamento dovrebbe porre nettamente e risolutamente la questione sopra un terreno ove non vi fosse più modo a scappatoje, e mettere come condizione *sine qua non* di una votazione *provvisoria* del Bilancio enorme della Marina, l' inchiesta parlamentare su i disordini amministrativi e regolamentari di quel corpo.

Il signor Borghi crede altresì doversi dare una stabilità e un legame tradizionale alle istituzioni della Marina formando un Consiglio Supremo largamente composto, il quale conservando le tradizioni, limitando le innovazioni, mantenendo la gerarchia al di fuori d' ogni arbitrio o favore ministeriale, guidasse la Marineria con mezzi pratici verso la perfezione, e mitigasse i tristi effetti del rapido succedersi di nuovi ministri.

Vorrebbe altresì il signor Borghi che fosse rafforzata e unificata la direzione tecnica ed amministrativa del materiale, limitando gli arbitrii personali e le influenze locali.

Allora si otterrebbero rilevanti economie diminuendo il numero dei tipi in uso, e si otterrebbe di più quella unità ed omogeneità del materiale, che ne assicura il miglior impiego e rende più pronta, facile e regolare l'amministrazione.

Stabilire inoltre l'obbedienza come regola inalterabile, come la prima e la più severa norma della disciplina.

Crede altresì il signor Borghi necessario un buon sistema d'ispezioni, le quali se sono necessarie in tutti i rami del servizio pubblico, sono molto più necessarie in quelli che, come la marina, possono facilmente sfuggire a una continua sorveglianza.

Dovrebbesi dare inoltre al personale della flotta un ordinamento istruttivo e disciplinare tale da rendere il merito degli equipaggi indipendente da quello dei comandanti, unico mezzo per assicurarsi che un capitale importante, com' è un vascello da guerra, *non* sarà *mai male impiegato*.

Questi sono in sunto i provvedimenti che il signor Borghi domanda per la Marineria da guerra.

Egli giustamente osserva che le mezze misure, i meschini ripieghi, le leggere deliberazioni, i riguardi personali, le interessate riflessioni non sono vie che conducano a decisivi risultati.

Nella Marineria sta per la più gran parte *l'avvenire del nostro paese*; colui che porrà la Marina Italiana in istato d'avanzarsi sicura verso gli alti suoi destini, sarà grandemente benemerito della patria.

LA POLONIA

L'*Opinion Nationale* pubblica sulla insurrezione della Polonia il seguente splendido articolo, dettato dal suo redattore in capo, signor Adolfo Guéroult:

L'insurrezione della Polonia è uno dei più notevoli avvenimenti che potessero sorgere in Europa. Noi non abbiam mestieri di attenderne l'esito per dire con quale simpatica ammirazione vediamo un popolo smembrato, oppresso, decimato senza misericordia, pel corso di ottantaquattro anni, rivendicare per la terza volta, colle armi alla mano, la sua nazionalità.

Coloro i quali, invece d'inchinarsi con rispetto davanti a questo sforzo supremo, cercano di balbettare contro una eroica nazione le accuse di demagogia, di comunismo e di assassinio, e che, tristi ausiliarii, portano alle baionette russe il rinforzo delle loro calunnie, non vanno tenuti a calcolo. Essi non sanno ciò che insultano, e la Francia dell' 89 li rinnega.

I polacchi combattono oggi, come trent'anni addietro, per ciò che vi ha di più sacro

al mondo: la Patria, il Diritto, la Libertà. Il loro trionfo ci colmerebbe di gioia, ma nulla aggiungerebbe alla simpatia profonda che la Francia sente per essi.

Il tentativo d'un popolo disarmato che si solleva contro un potente impero sembra a prima giunta disperato. Esso però ha forse maggiori probabilità di successo che non si supponga. La Russia non è tutto ciò che si crede essere. La guerra d'Oriente aveva già messo a nudo alcune delle sue piaghe. Sin d'allora un immenso lavorio di dissoluzione si è andato compiendo nel suo seno.

I contadini emancipati non sono più servi, eppure non sono ancor liberi; essi non obbediscono più come macchine, ma non godono ancora i diritti di cittadini. Essi sono irritati, perchè avevano concepito speranze che non si realizzano ancora, e strani fermenti rivoluzionarii, in parte religiosi, in parte politici, circolano in mezzo alle masse, rischiarate per la prima volta da un incerto bagliore di libertà.

La nobiltà è malcontenta. Essa non comprende che mentre giorni migliori si preparano pei contadini, possa ella restare indefinitamente sottoposta a un regime arbitrario che popola la Siberia dei suoi più illustri rappresentanti; ella reclama delle garanzie, dei diritti, una parte nel governo. I recenti moti degli studenti a Pietroburgo, le carezze prodigate con affettazione all'armata provano a sufficienza che il governo di nulla è sicuro, e ch'egli sente barcollare sotto i suoi piedi l'edificio della sua potenza.

D'altro canto, la Lituania e tutte le antiche provincie polacche sono profondamente agitate: e se il fuoco si propaga, chi può dire dove si arresterà l'incendio? Chi sa se l'ora non sia suonata, e se nel mentre che la schiavitù dei negri, tra le convulsioni della guerra civile, perisce in America, il governo russo non vada ad espiare, tra dolorosi smembramenti, tutti gli attentati contro l'umanità, contro il diritto delle genti, sui quali si è innalzata la sua potenza?

La divisione della Polonia non ha cessato un istante solo, dal 1772 in quà, di essere la prova vivente della verità dell'adagio: *roba rubata non profitta.* Dal 1772 sino alla guerra della Crimea, la Russia divenuta mercè la divisione una potenza occidentale, è stata il terrore e l'incubo delle due sue complici, le quali espiavano così con un vassallaggio mal mascherato l'errore di aver posto le armate russe alla distanza di sole poche giornate dalle loro capitali.

Dal canto suo la Russia, obbligata a contenere con mano di ferro un popolo in perpetua rivolta morale o materiale, si è spinta ogni giorno più oltre nella pratica di un despotismo, che i suoi uomini di Stato andavano ad apprendere in Polonia per esercitarlo poi in Russia.

Laggiù, nella Polonia, si organizzò un governo di coercizioni, di bavagli e di supplizii che depravò la Russia, e che divenne lo scandalo e l'orrore dell'Europa civile. Per molto tempo vi si aggiunse il timore. Sotto il governo di Luigi Filippo, i giornali discutevano seriamente le probabilità di una invasione russa nell'occidente d'Europa, e un po' più tardi, quando noi non eravamo savii, i nostri idrofobi conservatori ci minacciavano dei Cosacchi.

La guerra di Crimea annientò il prestigio dei Cosacchi; ma se il timore scomparve, grazie alla Polonia l'orrore ha sopravvissuto.

La diplomazia, quantunque avesse spiegato la sua massima abilità, vi ha fatto cattiva prova. Infatti quale alleanza seria è mai possibile tra l'Europa civile e un governo che si ostina a trattare una nazione generosa colla frode e coi supplizi, che fa del reclutamento una proscrizione mascherata, e che non potendo imporre il suo giogo con mezzi accettabili, ha finito per abbandonarsi a tutti gli orrori che possono inventare l'odio e l'orgoglio offeso, uniti all'onnipotenza?

La Russia non ha potuto consolidarsi in Polonia; ella non è riuscita che a disonorarvisi. Senza dubbio la responsabilità principale di questa situazione pesa sul governo degli Czar; ma la nazione russa è in pari tempo responsabile e vittima di questa politica, di cui il men tristo effetto si è che tutto ciò che vi ha in Russia di cuori generosi e di menti illuminate ha cominciato a comprenderlo.

La Russia non sarà mai libera finchè la Polonia sarà schiava. Perchè dunque i liberali dei due paesi non si darebbero essi la mano? gli uni per isbarazzarsi del despotismo interno, gli altri della dominazione straniera? La libertà non può avere altro fondamento che la giustizia, e sino a tanto che la Russia terrà il piede sul collo dei Polacchi, non deve sperar libertà per sè stessa.

Questa situazione che noi constatiamo qui, non è stata certo, lo si può credere, scoperta da noi. Essa è compresa in Polonia del pari che in Russia. Ed è ciò sopratutto che costituisce la gravità dell'insurrezione presente.

Ignoriamo quale sarà in questo conflitto l'attitudine delle due grandi nazioni occidentali. L'Inghilterra avrebbe interesse di veder la Polonia ricostituita. In quanto alla Francia, ella non può obbliare che pel corso di diciassette anni un governo che gravitava meno del governo imperiale nella bilancia politica dell'Europa, non ha mai cessato di ammettere la protesta annuale delle Camere in favore della nazionalità polacca.

Ci sembra difficile che quel governo il quale ha strappato la Lombardia al giogo dell'Austria, che è intervenuto per motivi meno incontestabili in China e nel Messico, rimanesse ora insensibile a questo sforzo disperato di un popolo generoso.

Noi non facciamo troppo calcolo dei trattati: certo essi sono violati in Polonia, ma lo sono un po' dappertutto. Noi domandiamo solamente se convenga alla tranquillità futura del mondo che un focolaio permanente d'incendio sia mantenuto nel centro dell'Europa, e che la coscienza pubblica vi sia periodicamente contristata dallo spettacolo d'insurrezioni eroiche seguite sempre da orride repressioni. Domandiamo se la è questa una situazione normale, durevole, ed a cui si possa indefinitamente accomodare la civiltà dei nostri tempi.

Noi non vogliamo nulla indicare, nulla precisare; ma bisogna pure che una siffatta situazione abbia termine, e la diplomazia, che sa tutto dire senza offendere alcuno, ha mille mezzi di far comprendere codesta necessità. Forse la sua mediazione sarebbe ivi meno contestata che negli Stati Uniti, e se essa trovasse un mezzo onorevole di sbarazzare la Polonia dal giogo che la schiaccia, la Russia dal cancro che la rode, avrebbe riportato il più gran trionfo a cui possa ambire la politica della Francia.

ROMA

(Brani di un nostro carteggio ritardato)

Roma 5 febbrajo.

La triste novità del giorno si è una terribile epizoozia che mercè la indolenza dei nostri padroni, i quali trascurarono affatto quei provvedimenti che potevano preservarci da tale sciagura, ha incominciato da varii giorni a far strage del bestiame bovino che trovasi nelle paludi, nelle campagne romane e perfino nelle vaccherie della nostra città.

Dirvi di qual natura sia il morbo pestilenziale che ha attaccato i nostri bovi non mi è possibile ancora; nessuno è arrivato fin qui nè a definirlo nè a vincerlo.

La bestia malata da principio diviene melanconica, abbassa le orecchie, schifa il cibo e perde le forze; qualche ora dopo si rianima e diviene per momenti furiosa, ma ben presto ricade sfinita, ed emettendo lamentevoli muggiti cessa di vivere.

Innumerevoli rimedii si sono di già esperimentati ma tutti inutilmente, ed il contagio inferisce e si estende.

Or che fanno le Autorità pontificie per garantire la popolazione dall'uso delle carni infette?

Si dice che abbiano preso delle misure igieniche; ma nessuno sa ancora in che consistano queste misure; e si raccontano di già molte frodi che produrranno poi le funeste lor conseguenze.

Da per tutto però deve manifestarsi la sollecitudine di questi cari abbatini!

Nel nostro mondo politico poche notizie ci sono quest'oggi. Delle riforme che doveano esserci largite dal clemente Pontefice per intercessione dei cattolici nostri protettori per eccellenza, voglio dire i signori Drouyn de Lhuys e Latour D'Auvergne, neppure se ne parla più.

La Memoria sull'organizzazione amministrativa del governo pontificio publicata dalla *France* è stata ed è il soggetto fra noi dei più saporiti e brillanti epigrammi; essa è infatti un tale portento di sfacciataggine da meritare che per questo solo il governo di Francia dovesse, quando però si determinasse a preferire all'utile il giusto, mettere un termine a questa iniqua scuola di menzogne che fu e sarà sempre, finchè sarà, la Corte di Roma.

I limiti concessi a questa lettera non mi consentono di analizzare quella Memoria; ma credo che non mancherà di farlo altri, e ne vale la pena per illuminare gl'ingenui. Mi si fa anzi sperare che se ne stia occupando il nostro Comitato nazionale medesimo da cui emanerebbe quanto prima un opuscolo responsivo alla *France.*

Già saprete della nuova emissione di consolidato ordinata dal cardinale Antonelli fino alla somma di quattro milioni di scudi di Capitale. I certificati da cento scudi dovrebbero rilasciarsi dietro il versamento effettivo di scudi 85,90 o 95 secondo l'epoca in cui vengono richiesti; ma potete star certo che saranno dati a qualunque saggio più rovinoso purchè servano ad incassare qualche migliajo di scudi.

Questo nuovo consolidato è guarentito sulle rendite publiche, ed è rimborsabile in quindici anni. Quanto alle rendite publiche, esse non credo che ora giungano a cinque milioni di scudi, mentre i soli frutti che si pagano pel debito dello Stato ascendono a circa sei milioni pure di scudi!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 1/2 pom. Si compiono le solite formalità.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dal dep. *Lovito* relativo alla leva. Si assegna la tornata del giorno 9 per discuterlo.

In seguito la Camera, sopra mozione del deputato *Briganti-Bellini*, relatore della sottocommissione del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio, non approva le aggiunte di nuovi capitoli al bilancio medesimo, ieri in sullo scorcio della seduta proposte.

Menabrea (ministro dei lavori pubblici). Ho da annunciare alla Camera una buona

notizia. I signori deputati sanno del progetto del governo di concorrere alla distruzione del brigantaggio, favorendo lo sviluppo delle strade comunali e provinciali, purchè anche i comuni e le provincie vi concorressero.

Prima che io venissi alla Camera mi fu recapitato un telegramma, dal quale emerge che il Consiglio provinciale di Capitanata, in una sua recente tornata, ha deliberato di concorrere con 500,000 lire, da pagarsi in sei rate, alla traduzione pratica del progetto del governo, e specialmente per la costruzione di strade attraverso il Gargano.

Io mi felicito di questo fatto che dà nuova sanzione al progetto del governo, mentre dimostra l' eccellente spirito da cui sono animate le rappresentanze civiche e provinciali delle provincie meridionali.

Lovito. Mi felicito anch' io della notizia testè annunciata dall' egregio ministro dei lavori pubblici. Per altro mi dispiace una certa parzialità che apparisce nelle risoluzioni del governo a venire con sussidii in aiuto dei comuni o delle provincie per lo sviluppo dei sistemi stradali. Ad esempio vorrei che il governo si mostrasse più disposto a favorire la provincia di Basilicata, che certo non fu delle ultime infestate dal brigantaggio.

Menabrea. Il nuovo sistema ideato dal governo entra ora appena nella via pratica. Il sig. Lovito non può avere ancora argomenti per censurarlo. Del resto la risoluzione del governo è di procedere in questa materia colla più rigorosa imparzialità.

Depretis chiede l' urgenza dei progetti di legge da lui, quand' era ministro, presentati, dopo la presentazione del bilancio del ministero dei lavori pubblici, i quali portino una spesa eccedente le L. 30m. ed esigano quindi di venire approvati per leggi speciali; e di cui l' uno risguarda il porto di Santa Maddalena (?), l' altro il porto di Brindisi.

Alcuni oratori discutono brevemente su questo incidente. La Camera adotta l'urgenza.

L' ordine del giorno reca: *Discussione del bilancio passivo per l' esercizio 1863 del ministero dei lavori pubblici.*

Mordini annunzia che, esaurita la discussione dei bilanci, egli farà una proposta in ordine alla soppressione di questo ministero.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Il titolo I del bilancio in discussione riguarda le *spese ordinarie.*

Il capitolo primo del primo titolo è intestato: *Personale.*

Il ministero ha chiesto 990,000 lire. La Commissione ne propone 870,000. Il ministro accetta la riduzione della Commissione.

La Camera dopo breve discussione approva la somma richiesta colla riduzione della Commissione.

Il secondo capitolo riguarda il *materiale.* Il ministero ha domandate 133,000 lire. La Commissione le ha ridotte a 128,000.

La Camera approva la somma così ridotta.

Il capitolo terzo concerne la *pubblicazione di documenti.* Il ministero ha chiesto 10 mila lire. La Commissione ha elevato il credito a lire 20,000.

La Camera approva questa proposta della Commissione.

Il capitolo quarto riguarda il *personale del genio civile* e lo stesso *personale in eccedenza di pianta.* Il governo ha chiesto un credito complessivo di circa 2,760,000 lire.

Michelini propone che si sopprima intera questa categoria e l' istituzione alla quale si riferisce.

Nisco si associa alla proposta Michelini, ma perchè non la crede di possibile attuazione immediata si contenta di proporre la riduzione di un milione dal credito chiesto al governo.

Saracco propone una riduzione di 54,000 lire.

Dopo varie osservazioni il presidente riassume la discussione come segue:

Il capitolo 4 si compone di due categorie distinte. La prima riguarda il *personale del genio civile.* Il ministero ha chiesto 2,542,000 lire, la Commissione ha proposto una riduzione di 14,000 lire; il deputato Saracco propone una riduzione di 54,000 lire; il dep. Nisco ne propone una di 1,000,000.

La proposta dell' onorevole Saracco per una riduzione di 54,000 lire è approvata.

Presidente. La seconda categoria di questo capitolo 4 riguarda il *personale del genio civile in eccedenza di pianta.* Il ministero ha chiesto un credito di 218,000 lire. La Commissione lo ha ridotto a 165,000.

Consentendo il ministero a questa riduzione la proposta della Commissione è approvata.

Il capitolo 5 concerne le *spese d' ufficio.* Il ministero ha chiesto 444,000. La Commissione ha proposto la riduzione a lire 430,000.

La discussione è aggiornata. Ore 5, 45 m.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Ricapitoliamo, colla scorta dei giornali italiani ed esteri, tutte le notizie, i particolari e i giudizii che troviamo segnalati sullo scoppio e sullo svolgersi dell' insurrezione polacca sino al giorno d'oggi.

Ora che informazioni più esatte e più dettagliate si son potute raccogliere sull' origine e sul corso che ha preso questo gran movimento nazionale, non è più un mistero per alcuno che l' insurrezione era apparecchiata di lunga mano.

La leva fu il segnale, il pretesto: i patriotti polacchi l'usufruttarono e l'unanimità con cui il paese rispose all'appello, da punti distantissimi un dall' altro, mostra che si obbedì a una parola d'ordine, piuttosto che a un moto di disperazione.

Da un pezzo la Polonia era inondata di scritti, diffusi dal comitato nazionale, e il processo incominciatosi a Varsavia per arruolamenti all'esercito nazionale polacco era chiaro indizio di quel che preparavasi.

Quegli arruolamenti segreti facevansi in tutta la Polonia e il telegrafo che ci parla di migliaja di volontarii regolarmente armati e con cannoni non ci fa nessuna meraviglia.

Ma il lavoro dei patriotti polacchi, specialmente diretti dagli emigrati di Parigi, non si è limitato agli arruolamenti dei giovani polacchi: dalla cronaca odierna dell'insurrezione vediamo che si erano procurate intelligenze dappertutto tanto nelle file dell'esercito russo, quanto fra gl' impiegati.

Una quantità di soldati russi vennero agevolmente disarmati nè loro si fece alcun male: numerose bande di volontarii vengono trasportate da un paese all' altro dai convogli delle ferrovie, le cui amministrazioni sembrano far causa comune cogli insorti.

Un grande indizio che il movimento è generale e ha molta probabilità di successo è l'entusiasmo destato a Cracovia e Leopoli.

Truppe di giovani polacchi abbandonano sotto gli occhi delle autorità austriache quelle città, si recano cantando al confine, vi battono le truppe russe e penetrano nella Polonia a soccorrere i loro fratelli.

Non appena a Cracovia ne giunse notizia, l'entusiasmo divampò maggiormente, si aprì un pubblico arruolamento e i giovani polacchi ricevono ciascuno da 10 a 15 rubli d'argento e un completo vestiario come combattenti per la causa della Polonia.

Da Leopoli più di 500 persone la notte del 2 febbrajo mossero per unirsi agli insorti, armati di *revolver*, sciabole e fucili. Colà pure avean ricevuto armi e vesti da appositi comitati.

Migliaja d' uomini d' ogni classe e sesso accompagnarono i generosi polacchi: era una scena straziante; le madri, le sorelle distribuivano croci, amuleti, nella speranza di poter riabbracciar di nuovo i loro cari!

L' ambasciatore francese a Vienna, incalzato da dispacci da Parigi ove non si poteva venir in chiaro del vero stato delle cose in Polonia, mandò un corriere particolare a Varsavia e le relazioni che ne riportò annunziano « *il più completo e generale dissolvimento* ».

« L' esercito russo (continua quella relazione) diventa sempre più infido e poco sicuro. Le truppe o si battono male o non si battono del tutto e si lasciano disarmare con *zelo.* Ai confini della Gallizia non esiste ormai più alcuna autorità, nè truppe. Anche nella Polonia prussiana cresce di giorno in giorno il fermento ».

Ora si calcola che se l' insurreziona riuscisse a mantenersi ancora qualche settimana, essa trionferebbe: si conta molto sulle diserzioni dei soldati russi, presso cui si è molto lavorato. Tutti gli emigrati polacchi affrettansi a rimpatriare: quei di Costantinopoli penetrano in Polonia per la via dei Principati danubiani: i confini prussiani brulicano di giovani Russi, Polacchi e Tedeschi ardenti di correre in ajuto agli insorti.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

CONTRO IL BRIGANTAGGIO

Riceviamo per la sottoscrizione nazionale la seguente lettera che fa fede dell' amore con cui la nuova generazione va sorgendo per la Patria.

SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE DI CHIAIA
Arco Mirelli N. 7

Signor Direttore,

Si riceva e noti una picciola somma per unirla alle altre da Lei avute per sollievo dei danneggiati del brigantaggio. Essa sarà quella più accetta a Dio ed alla nostra Nazione, come spero, poichè è stata accumulata dai Bimbi di questa mia scuola con offerte spontanee, e con qualche privazione volontaria anche di tenue colezioncella; per tali riguardi, mi auguro, ne vada priva di censura la parsimonia, dovendo tutti riguardar solo: *l' educato cuore de' miei Allievi, la loro età, e la loro condizione.*

Il Maestro Paolino Trolli — L. 5

Allievi

Eduardo Trusiano — Ercole Volpe — Raffaele Irace — Pasquale Capobianco — Alessandro Rossi—Salvatore Madaro—Vincenzo Caputo—Carlo Padulano — Vitantonio Boccaccio — Francesco Boccaccio — Nicola Papagno — Ettore Todisco — Carlo Festa — Alfonso Esposito — Michele Todisco—Ramiro Todisco—Gaetano Delisi — Cesare Bilotti — Vincenzo Lopez — Carlo Bozzi — Pasquale Camardella — Antonio Camardella — Alessandro Viscardi — Federico Odeven — Cesare Avallone — Ernesto La Mura — Riccardo La Mura — Alfonso Capuano. — L. 8 10

Bidello: Ferdinando Siviglia — » 1

Totale Lire	14	10
Rimessaci da questa Direz. Comp. delle Poste, per conto del sig. E. Rossi	» 1	
Lorenzo Cavaliere	»	85
Carlo Goethals	» 5	
Somma odierna	L. 20	95
Liste precedenti	» 3296	22
Somma totale	L. 3317	17

Rettifichiamo la cifra di L. 1 55 in quella di L. 2 55, nell'offerta fatta dal capo d'Uffizio dalle Poste, sig. Vincenzo Nardi.

CRONACA INTERNA

I nostri lettori troveranno sotto la rubrica *dispacci* un telegramma da Varsavia che asciutto asciutto dice « gli insorti battuti dai Russi con perdite di circa mille uomini tra morti e feriti, mentre i Russi avrebbero avuto perdite lievi. »

Noi vogliamo porre in guardia i nostri lettori contro dispacci di questo genere, parto della fede del Governo russo.

Se, e quanto vi possa essere di vero nei dispacci che arrivano, o da Varsavia o da Pietroburgo, i nostri lettori lo avranno potuto scorgere raffrontandoli a quelli giunti da altri paesi. Ci attendiamo a che la Russia disfaccia e disperda almeno cento volte gli insorti, e sempre con *lievi* perdite da parte dei cosacchi. — Ciò però non impedirà alla generosa rivoluzione di estendersi in forza ed importanza.

Del resto non neghiamo che i bravi polacchi possano essere stati battuti in qualche scontro. — Ciò che ammetteremo un po' difficilmente è che, con mille insorti caduti fra morti e feriti, i Russi abbiano avuto *perdite lievi*. Queste ingenuità sono troppo patriarcali specialmente per l'Italia.

Checchè ne sia, i Polacchi potranno essere stati battuti verso Varsavia, ma battono e allegramente, a quel che pare, verso i confini della Galizia e della Posnania, ove le truppe dello Czar hanno dovuto passare la frontiera per potersi salvare.

Ad ogni modo attendiamo dispacci più autorevoli che non quelli fabbricati sotto l'ispirazione del governo russo, per accettare anche i risultati dell'ultimo combattimento verso Varsavia.

E' un fatto consolante quello che ci avviene a proposito della povera famiglia Ajeta. Esso prova come a Napoli non si faccia mai appello invano ai sentimenti di misericordia della popolazione a prò degli infelici.

Fra jeri ed oggi la famiglia Ajeta ebbe altre cinquanta lire circa, venticinque delle quali ci furono mandate dalla R. Commissione di Beneficenza.

Intanto nella nostra Borsa si aperse fino da jermattina una colletta la quale oggi raggiunse la somma di L. 242. Ciò pubblichiamo ad elogio del nostro ceto commerciale sempre pronto e largo a soccorrere gli infelici.

Domani ritireremo dalla Cassa di risparmio un libretto di 242 lire, e lo faremo recapitare al povero Ajeta all'Ospitale de'Pellegrini, onde, risanando, egli abbia di che campare sino a quando gli sarà possibile di trovarsi un'occupazione.

Veniamo assicurati che jeri siasi firmata da alcune notabilità del nostro commercio la convenzione di partecipazione ad una nuova impresa economico-industriale in Italia.

La nuova società avrebbe la sua sfera d'azione in quella cerchia d'interessi che in Francia è rappresentata dal Credito Mobiliare e dal Credito Industriale.

Il capitale effettivo per l'Italia sarebbe di 60 milioni, quello circolante di 180. La nuova società di cui fanno parte capitalisti francesi e inglesi e italiani, assumerà il titolo di *Società del credito Italiano*,

---

Questa sera la Casina dell'Unione darà il suo secondo ballo di Stagione.

Ci si scrive che il giorno 3, ricorrendo la festa di S. Biagio in Acquaviva Colle Croce (*Molise*), *gran numero di persone erano* ivi convenute dai vicini paesi.

Sul far della sera si seppe che sei briganti, usciti da Difesanuova di Larino, eransi portati nella masseria di D. Giovanni de Rubertis, presso il Biferno, per farvi dei ricatti.

A tale annunzio s'interruppe sull'istante la festa, e tutti gl'intervenuti, dopo aver presi gli opportuni concerti per dar la caccia ai briganti, si ritirarono nel proprio paese.

Infatti nel colmo della notte meglio che 100 militi uscirono da Palata, Acquaviva e Guardiafiera, ed operarono con tale strategia che rinvenuti i briganti, quantunque a cavallo, uno na uccisero, un altro preso vivo ne fucilarono, e liberarono dalle loro mani il borghese Angelo Michele Galante di Palata e il signor Achille Jovine, stati poche ore prima catturati.

« Così, chiude il corrispondente, fu coronata la gaia e brillante festa di S. Biagio. Dall'allegria, dalle danze, dal giuoco, al fucile, alla veglia, ai pericoli di una disastrosa perlustrazione, ed infine alla fucilazione dei tristi !... »

E noi aggiungiamo: Se tutte le nostre popolazioni imitassero di tali esempii, ove sarebbe il brigantaggio oggimai?

Notizie del Confine recano che la banda brigantesca, capitanata da Tristany, forte di 200 uomini, attaccò il giorno 5 una Compagnia della nostra truppa nelle vicinanze di Pastena (Terra di Lavoro). Dopo vivo conflitto i briganti furono respinti negli Stati Santissimi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 10 — Torino 10.

Madrid 10 — E' probabile lo scioglimento delle attuali Cortes — le nuove si riunirebbero a maggio per discutere il bilancio — Pedro Aurioles venne nominato Ministro della Giustizia; Ulloa della Marina. — Lo sconto fu elevato al 6 0[0.

Londra 10 — Leggesi nel *Times*: Nessun dubbio cade sulla importanza del movimento polacco, che è una vera insurrezione Nazionale — L'Inghilterra nutre *simpatie pei Polacchi* — crede ch'essi abbiano tutto il diritto di sottrarsi al giogo della Russia; ma il Governo Inglese non deve intervenirvi, nemmeno diplomaticamente. Tutt'al più può mettersi d'accordo colla Francia per consigliare allo Czar delle riforme.

Napoli 10 — Torino 10.

CAMERA DEI DEPUTATI — Nella votazione per l'elezione dei due Vice-Presidenti risultarono eletti sopra una maggioranza di 114 voti, Restelli e Miglietti, avendo ottenuto 104 voti per ciascuno.

Il *Ministro della Marina*, presentando alcuni progetti di legge, espone lo stato della Marina — dice infondate le voci sfavorevoli — le condizioni del materiale soddisfacenti — il personale dei magazzini però e degli stabilimenti di riparazione insufficiente.

Napoli 11 — Torino 10.

Varsavia 10 — Presso Siemiatyce i Russi batterono gl'insorti, che ebbero mille fra morti e feriti — Le perdite dei Russi furono lievi.

Prestito italiano 71. 45.

Parigi 10 — Fondi italiani 71. 25 — 3 0[0 fr. 70 70 — 4 1[2 0[0 id. 98. 85 Cons. ingl. 92 7[8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 11 — Torino 11.

Parigi 11 — CORPO LEGISLATIVO — Discorso di Billault sul paragrafo relativo all'Italia. — L'abbandono di Roma è contrario agl'interessi religiosi e politici della Francia — Il Papa non può essere schiavo: e prima che si trovi una soluzione liberale la Francia non può sacrificarsi alle pretese di una parte — La politica della Francia non si è mai cangiata, nè giammai ha promesso Roma agl'Italiani — L'Inghilterra, contraria all'Unità, raccomanda sempre agl'Italiani di rispettar Venezia — Se i Francesi lasciassero Roma, e il Papa chiamasse l'Austria, la Francia non avrebbe diritto di opporsi — Crede che l'Italia non potrebbe resistere da sola — L'Italia può scegliere tra la rivoluzione e l'appoggio della Francia, provvedendo alla propria organizzazione — L'Imperatore continuerà a fare sforzi per conciliare l'Italia col Papa, gl'interessi d'Italia con quelli della Religione, conformemente ai desiderii del mondo cattolico, e specialmente della Francia.

L'emendamento fu respinto, e il paragrafo adottato.

Napoli 11 — Torino 11.

Londra 11. — CAMERA DEI COMUNI. — Dietro domande e dichiarazioni relative alla Polonia ed alle Isole Jonie, Palmerston dichiara che l'Inghilterra non ha punto intenzione di cedere Malta, nè Gibilterra.

Fitzgerald annuncia una interpellanza sui trattati di commercio, e specialmente su quello che si sta negoziando coll'Italia — dichiara che domanderà comunicazione dei documenti relativi.

Berlino 11. — Assicurasi che venne promulgato lo stato d'assedio in alcuni distretti prussiani occidentali. — Fu comunicato ai deputati il nuovo progetto di organizzazione dell'armata.

Nuova York 30. — La spedizione di Macferland è arrivata a Wiksburg. Grant avanzasi nella stessa direzione. — I federali distrussero un piroscafo dei separatisti. — La Legislatura del Missouri adottò la risoluzione di chiedere al Congresso 25 milioni d'indennità per la emancipazione degli schiavi. — Un bastimento spagnuolo tirò sul piroscafo federale *Reanic* presso l'Avana — il piroscafo ritornò all'Avana per comunicare il fatto al Console americano.

RENDITA ITALIANA — *11 Febbrajo 1863* 5 0[0 — 70 95 — 71 — 71.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Giovedì 12 Febbrajo 1863 — Milano N. 42

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L, It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt'i giorni, anche i festivi, tranno le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 32
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA POLONIA

Tutta l'eloquenza degli organi Russofili, tutte le cure e le abili menzogne del Governo di Pietroburgo, tutta la forza imponente d'uno dei più grandi imperi del mondo, non valgono nè a comprimere nè a localizzare solamente la rivoluzione Polacca.

Dopo uno scetticismo ingeneroso, l'Europa finalmente pare comprendere questa verità, e accorgersi che i moti della Polonia sono nel fatto una grande, un'imponente rivoluzione nazionale, e che la Russia va ad esser posta a prove difficili.

Se i dispacci di jeri da Varsavia parlavano di disfatte degli insorti, quelli d'oggi da Vienna e da Berlino constatano la gravità di una situazione che impaurisce, sgomenta e minaccia gli antichi predoni della povera Polonia.

Compagni di sventure, di aspirazioni, di lotte, e di speranze, la causa della Polonia ci è sacra come quella di fratelli — Questa causa che oggi difesa generosamente colle armi alla mano preoccupa l'Europa, formava parte del nostro programma nazionale — era considerata quasi come un necessario alleato del risorgimento Italiano.

È per questo che, come dicevamo l'altro jeri, attendiamo con ansietà, leggiamo con affettuosa trepidazione ogni notizia, ogni dispaccio che rechi dettagli sulla rivoluzione Polacca — è per ciò che ce ne occupiamo quasi esclusivamente come si trattasse di una impresa nazionale.

Ma la Polonia non può sventuratamente attendersi alcun ajuto da noi — posta nel centro occidentale d'Europa non si potrebbe giungervi se non attraversando territorii nemici, o sbarcando sopra littorale Russo.

È l'Ungheria, sono le popolazioni della valle danubiana, non ci stancheremo mai dal ripeterlo, che hanno il debito sacrosanto di sollevarsi in ajuto della Polonia, e fondendosi in quel movimento, cooperare così alla loro stessa rigenerazione.

I dì delle grandi prove sono venuti per l'Ungheria — se essa oggi non fa udire la sua voce, se non porta il suo contingente di forza e di sacrifici alla lotta polacca, i suoi oppressori, che sono quelli della Polonia, avranno di che rallegrarsene—la sua risurrezione sarà indefinitamente aggiornata.

I dispacci d'oggi parlano d'intervento prussiano, e le notizie fanno presentire che l'Austria stessa, sebbene sembri neutrale, potrebbe domani essere condotta nella scellerata coalizione contro un popolo generoso e conculcato.

Le difficoltà adunque vanno a sorgere più gravi, i cimenti forse mostruosamente ineguali per la Polonia. — Il momento supremo è venuto!

Fino ad ora tutto prometteva il trionfo, ma colla Prussia per giunta la lotta stessa diverrà impossibile, se le popolazioni che sono legate dagli stessi interessi, non si uniscono negli sforzi e nei sacrifici stessi.

Il giornalismo liberale Europeo manda sempre la sua parola d'incoraggiamento — esso non à che un solo sentimento per la Polonia, quello dell'ammirazione, e le notizie favorevoli sono registrate con una straordinaria compiacenza.

L'insurrezione Polacca, dice l'*Opinion Nationale*, guadagna terreno.—Parecchie bande sono penetrate nella Lituania ove il movimento à assunto una grande estensione. Gli operai lasciano dappertutto le loro fabbriche; l'entusiasmo regna in tutte le classi della società; i patriotti si battono, in tutti gli scontri, con un coraggio sovrumano, e padri di famiglia di ogni età, di ogni condizione si veggono uscire dalle città per raggiungere i corpi degli insorti che sono chiamati col nome caratteristico di *Legioni della disperazione*.

Bisogna attendersi ad una lotta d'un accanimento forse senza esempio. I capi dell'insurrezione non ricercano gli scontri — essi si limitano ad inquietare le truppe russe, ad impadronirsi dei posti fortificati sopra un gran numero di punti, e a preparare così una potente organizzazione.

Le diserzioni d'altra parte sembrano moltiplicarsi nell'esercito russo, e i dispacci parlano nuovamente oggi di quattro ufficiali fatti prigionieri fra le file degli insorti, e fucilati a Varsavia.

Si è dippiù formato a Vouchekò, secondo la *Gazzetta Nazionale* di Berlino, un campo di 20,000 insorti, che ricevono tutti i giorni armi dalla Gallizia.

Tuttocciò che prova? Prova che le probabilità di successo pei Polacchi sono grandi, e che ove il soccorso delle Popolazioni slave della valle del Danubio sia pronto ed efficace, la lotta anche colla Prussia, già internamente agitata, potrebbe riuscire gloriosa.

Avvenimenti importanti, forse giganteschi, si apparecchiano. La gran causa dei popoli va di nuovo ad essere sostenuta splendidamente davanti all'Europa — Una profonda trasformazione potrebbe avvenirne.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI

Seduta del 5 febbrajo.

Lord Russell rispondendo a lord Derby intorno all'offerta fatta da Odo Russell al Papa, di ritirarsi nell'isola di Malta appunto nel momento che l'Imperatore gli aveva assicurata la protezione del poter temporale, ciò che spiega, secondo lui, il carattere dell'alleanza anglo-francese, disse quanto segue:

« Io parlerò della natura dei consigli da noi offerti al Santo Padre. Ognuno sa che gl'Italiani nel 1859 avevano presa la risoluzione di mantenere i loro principi, se questi avessero iniziata una politica liberale, che tendesse a liberar l'Italia dal giogo degli Austriaci, e di scacciarneli se essi prendessero le parti di quella potenza.

« Sembra però che il governo inglese abbia consigliato il granduca di Toscana a resistere alle voci del popolo ed al re di Napoli a rimanere neutrale. Ambidue quei principi perdettero il loro trono; il granduca si rifugiò nell'esercito austriaco; il re di Napoli rimase neutrale, ma fu bentosto balzato dal trono. Fosse intervenuto o no, il consiglio del nobile lord produsse tristi effetti per quelli ai quali fu dato. (*Ilarità*).

« Ma i consigli da noi pòrti al Santo Padre furono, secondo il parere del nobile lord, troppo gratuiti e fallaci. Ecco qual fu il loro effetto. Il signor Russell trovandosi in Roma al principio dell'estate, desiderava di ripatriare prima che incominciasse la malsana stagione. Pure prima di partire, egli ricevette l'avviso che il Papa desiderava di vederlo il giorno dopo ad una data ora.

« Il signor Russell ebbe l'onore d'un'udienza col Papa. Questi gli parlò a lungo della presenza di Garibaldi in Sicilia, ed esternando i suoi timori sull'avvenire della Penisola, gli domandò se potesse calcolare sulla nostra ospitalità ove un giorno fosse costretto a cercar asilo in Inghilterra. A ciò il signor Russell rispose, che la nostra ospitalità è troppo conosciuta e che noi avremmo dato asilo a chiunque ce lo avesse richiesto. Il Papa quindi ritornò su tal punto aggiungendo: « forse io dovrò un giorno cercar l'ospitalità dell'Inghilterra. »

« Di tutto questo il nobile conte fa grandi meraviglie, ma per parte mia io credo che niente era più naturale, come ognun ben vede, che ove il Papa avesse cercato un rifugio in alcuna delle potenze cattoliche, quelle che fossero escluse da quell'onore n'avrebbero avuto grande gelosia, mentre la eletta non si sarebbe potuta astenere dal domandare al Papa in cambio qualche episcopale ed ecclesiastico privilegio ed immunità.

« Rifugiandosi invece negli Stati di S. M. Britannica, egli avrebbe potuto esser sicuro che dal principio dell'anno fino alla fine, noi non gli avremmo domandato alcuna cosa, gli avremmo lasciata piena libertà d'azione, ed egli quindi sarebbe stato più sicuro, più libero che in alcun'altra potenza cattolica. Sembra abbastanza evidente che queste erano pure le idee del Papa a quel tempo.

« Dopo ciò io scrissi un dispaccio su tale soggetto, dispaccio che tendeva a togliere il Papa alla difficile e penosa situazione nella quale egli ora si trova. Io debbo confessare che, per quanto pure a cuore mi stia l'indipendenza d'Italia, non posso fare a meno di nutrire il più profondo rispetto per i conscienziosi sentimenti del Papa ed il più amaro cordoglio per vederlo esposto a prove sì dure e difficili.

« Ebbene, quel dispaccio fu accolto assai

bene dal card. Antonelli. Egli ringraziò il governo britannico dell'offerta, ed il Papa esternò i suoi sentimenti di gratitudine al signor Russell per i suoi buoni uffici, mentre, secondo questi mi disse, quelli che lo attorniavano, mutarono alquanto le loro idee sui nostri disinteressati consigli.

« *Non obtusa adeo gestamus pectora Pœni.*

« Io era quindi troppo lieto di poter, senza punto sacrificare l'opinione del governo per quanto concerne l'indipendenza d'Italia, porgere a quel venerabile uomo la confortevole certezza che egli poteva contare sulla ospitalità dell'Inghilterra ».

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 5 febbraio

Lord Palmerston, difendendo il gabinetto contro gli attacchi del signor Disraeli e di altri, a proposito dell'offerta fatta al Papa dal sig. Odo Russell si espresse nei seguenti termini :

« Non è vero come disse l'ambasciatore francese, che il sig. Russell sia andato un bel giorno dal papa onde offrirgli un asilo nell'isola di Malta, ma fu questi che mandò pel sig. Russell (*udite, udite*) onde chiedergli se egli potesse contare sull'Inghilterra in caso fosse necessitato a cercare un rifugio nel territorio britannico.

« Si disse che la nostra politica è incerta, incoerente e mala fondata, specialmente per quanto s'attiene alla occupazione di Roma per parte dei francesi. Onde poter ciò asserire la si paragona a quella da noi seguita nel 1848 senza punto considerare quanto differenti fossero le circostanze dell'Italia nel 1848 e nel 1859.

« Se io non erro nel 1848 il papa proclamò la guerra contro l'Austria e mandò il suo esercito ad unirsi al Piemonte contro il comune nemico. Ma allora tutti gli uomini ben pensanti desideravano per la pace dell'Italia che il governo rivoluzionario, che si era stabilito a Roma, dovesse cessare e che il papa ritornasse in possesso de' suoi dominii.

« Io credo che non poche sieno state le accuse e le calunnie contro quel governo rivoluzionario (*Udite*). Quello era un governo d'assai migliore di quello che poi gli successe; se noi quindi credemmo opportuno, ch'esso dovesse cessare d'esistere, ciò si fu dopo una imparziale e profonda disamina della condizione delle cose in Italia.

« Ma questo fatto non porta la conseguenzo che se ne vorrebbe dedurre che noi cioè dovessimo ora aderire all'occupazione francese, che minaccia di durare, Dio solo sa per quanto tempo ancora, e che è in aperta contraddizione coi voti della maggioranza del popolo romano (*Udite udite*).

« Noi non sappiamo scorgere nella nostra politica alcuna incoerenza. Ad ogni modo se ci si vorrà condannare per aver aderito all'entrata dei francesi in Roma, nessuno potrà certo incolparci di desiderare che le baionette francesi continuino ora a proteggere un *governo screditato* e tanto contrario ai voti degl'italiani (*Udite, udite*). »

Lord Russell parla quindi della politica del gabinetto riguardo alla Grecia. Dopo averne lodata la moderazione che paragona a quella dimostrata dagli italiani, dopo aver manifestata la sua fiducia che la Grecia formerà un giorno uno stato forte e prosperoso, egli dimostra quanto infondata sia l'accusa scagliata contro il gabinetto che la cessione delle Isole Jonie debba mutare la politica inglese per quanto concerne la Turchia. Perciò egli manifesta le sue speranze che l'impero ottomano possa venir rinforzato da un buon governo, da giuste leggi e da prospere finanze. In tal caso egli non vede come mai la Repubblica settinsulare possa turbar la pace d'Oriente (*Udite, udite*).

Parlarono in seguito il signor *Bowyer* in favore del governo papale, e il signor *Fitzgerald* contro il ministero.

Infine, dopo alcune parole del sig. Whalley, l'indirizzo venne approvato.

LA SOCIETÀ DI CREDITO ITALIANO

Jeri, nella nostra cronaca, abbiamo accennato alla partecipazione di alcune notabilità del nostro Commercio alla *Società di Credito Italiano*. Ecco ora alcuni schiarimenti che ci fornisce l'*Opinione* sulla formazione di questa Società:

Il giorno 29 gennaio scorso costituivasi con atto rogato dal notaio Percival di Torino la Banca di Credito italiano, fondata sulle basi della Società generale del Credito industriale e commerciale di Parigi.

La Società è nazionale e non si è assicurato l'intervento ed il concorso del Credito industriale di Parigi e di alcune case estere, senonchè per dare alla propria istituzione il carattere internazionale, che corrisponde anche all'indirizzo de'suoi affari.

A capo de' fondatori figurano il senatore conte di Salmour, le ditte Bolmida e Barbaroux di Torino, Ambrogio Uboldi e Comp. di Milano, Raffaele Rizzoli e Comp. di Bologna.

Le provincie meridionali sono rappresentate dal marchese Michele Avitabile presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Napoli; dal cavaliere Filangieri censore della Banca di Napoli; dal sig. Zaverio Massara direttore della società di assicurazioni. Vi hanno inoltre i signori S. A. Roberti ingegnere civile di Torino, A. Rostand e Armand Donon amministratori della società generale industriale e commerciale di Parigi, Gustavo de la Hante amministratore delle strade ferrate romane; Luigi Oescgher amministratore della Cassa di risparmio di Parigi e presidente del comitato della società del principe imperiale; e finalmente il signor William Gladstone della casa Thomson T. Bonar e Compagnia di Londra.

Fra gli amministratori v'ha il duca di Valmy, presidente del consiglio d'amministrazione delle strade ferrate del Delfinato, il sig. Gabriele Dehaynin, banchiere, e del principe Sottycoff, entrambi amministratori della Società generale industriale e commerciale, il principe di Woldskowiez, antico ricevitore generale delle finanze, il visconte Paolo Daru, amministratore delle strade ferrate romane, il signor Chateley, ingegnere capo delle miniere, uffiziale della legione di onore, il conte Briganti-Bellini, deputato, ed i signori Englen e Capriolo, entrambi direttori della Banca di Napoli.

Il capitale della Società è di 60,000,000, diviso in 120,000 azioni di 500 fr. ciascuna. Le 40,000 azioni necessarie secondo gli statuti per la costituzione della Società, sono sottoscritte.

Secondo gli statuti e subito dopo la loro omologazione, 20,000 azioni saranno poste a disposizione del pubblico.

La Società ha per iscopo di concorrere agli imprestiti come intermediaria fra il governo o le società ed i piccoli capitalisti, patrocina e facilita la formazione di società per bonificazioni di terreni, strade ferrate, canali, *docks*, ecc. Fa operazioni come le Casse di sconto ed altre sul genere della Società del credito industriale di Parigi e della società nazionale del Belgio, la quale, amministrata con senno e probità, ha reso importanti servigi al paese e può vantar una parte considerevole nel progresso industriale di quel florido stato.

IL CLERO MILANESE
al Ministro Guardasigilli

Una deputazioue del clero milanese, scrive l'*Opinione*, presentava al ministro Pisanelli un indirizzo coperto da numerose firme. Egli ringraziava quei sacerdoti e inviava parole di conforto al clero lombardo, dichiarando esser risoluto a fare quanto era in lui perchè infine le sorti e i voti del sacerdozio si rannodassero alle sorti ed ai voti di tutti gl'italiani e cessasse un dissidio funesto alla religione e all'Italia.

Ecco l'indirizzo:

Eccellenza,

L'energico e sapiente indirizzo al quale, dacchè ella è ministro accenna la quistione del clero savio e liberale in Italia, consolava finlamente il minor clero lombardo delle umiliazioni e dell'abbandono a cui lo aveva condannato finora la condizione delle cose nostre clericali.

Dopo le circolari dell'E. V. e i vari atti governativi emersi in varie diocesi del regno, la nomina dei tre nuovi canonici della metropolitana lombarda da V. E. sottoposta alla firma di S. M. ha rassicurati gli animi del clero e calmate le inquietudini nel popolo.

Interpreti del generale sentire di questo clero, i sottoscritti non vollero ritardare il doveroso omaggio di riconoscenza all'E. V., persuasi che questa espressione spontanea varrà a compensarle le difficoltà della via a percorrere, affinchè col rivivere del clero liberale sia posto un argine a contraddizioni politiche tramate e dentro e fuori dei confini.

Non ismetta, Eccellenza, il nobile assunto, per quanto si tentasse di deviarnela anche da chi dovrebbe per ufficio incoraggiarla, e si tenga certa che nel clero lombardo, il quale non ha mai separati dalla religione il re, la patria, e l'ordine, avrà sempre un testimonio ed un assertore della di lei benemerenza verso l'Italia e la religione.

(*Seguono le firme*).

GARIBALDI

Il *Movimento* di Genova pubblica i seguenti indirizzi del gen. Garibaldi :

Caprera 4 febbraio.

Popolo Inglese

Io fui oggetto dei tuoi *meetings* e ciò fa l'orgoglio della mia vita. Ma sai qual era la vera meta di quelle generose riunioni. Esse erano un omaggio alle leggi della giustizia e dell'umanità — che una volta riconosciute da tutti — l'uomo della Siberia, chiamerà fratello il nato sulle sponde del Magellano.

Più tardi, Popolo Britanno — condannato ai disagi dalla mancanza del lavoro — tu hai benedetto le tue miserie, inviando una parola di simpatia ai liberatori dello schiavo nero.

Oggi — volgiti all'Oriente, o generoso, là si dibatte in un lago di sangue, sotto il knut sterminatore lo schiavo bianco..... Povera Polonia! invano essa vestiva il lutto per il martirio di suoi figli....... « Serva o morta » ha detto l'imperante come se un popolo potesse morire — ed i soddisfatti del mondo — dicono intempestivo il rantolo della disperazione.

Io — a te, o Britanno — grido in nome di Dio e dei diritti dell'uomo — calpestati; — chiama a te i popoli, ed i milioni ti seguiranno. Imponi — oggi lo puoi — ai perturbatori dell'ordine naturale, tormentatori dell'uomo, che si son fatti un appannaggio delle nazioni — Di loro — ch'è tempo di finirla se non vogliono vedersi capovolti ed infranti dal più spaventoso degli uragani.

Siccome hai iniziato esposizioni universali inizia un *meeting universale*, ove compariscano a giudizio questi prepotenti della terra, e cessino — vergogna di questo secolo — le torture inflitte ai poveri polacchi — da quella vera negazione di Dio.

G. GARIBALDI.

Caprera, 5 febbraio 1863.

ALL' EMIGRAZIONE POLACCA

Miei fratelli d' armi

Voi mi chiedete una parola — ed io vorrei porgervi dei fatti. —

Per voi — che avete sparso il sangue sui campi di battaglia della redenzione Italiana — è ben giusto che l' Italia si commuova — ed io spero. — La lotta in cui la disperazione ha trascinato lo sventurato vostro paese — deve suscitare l' opinione Europea in favore degli oppressi vostri concittadini. — Su questa terra non mancano generosi — vi porgeranno la mano.

Che Dio salvi la Polonia!

Vostro — G. GARIBALDI.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Riferendoci all' articolo di fondo proseguiamo la nostra cronaca giornaliera sull'insurrezione polacca.

Alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino scrivono da Varsavia 29 gennaio:

« Oggi si diffuse la notizia d' un serio combattimento delle truppe cogli insorti, presso Serozk. Quest' ultimi furono respinti quattro volte; ma alla fine pare siansi impadroniti della posizione, e presi 8 cannoni. Malgrado la promulgazione dello stato d'assedio, di qua fuggono a schiere i giovani, e si recano presso gl' insorti. Tutti gl' impiegati della strada ferrata da Varsavia a Pietroburgo, passarono cogl' insorti, per modo che la ferrovia, fino alla Stazione di Lapa, non ha personale di servigio.

« Da ieri entrano qui parecchie divisioni di truppe con carri di munizioni e bagagli; si vuol sostenere che questi distaccamenti sieno stati costretti a ritirarsi davanti alle bande sempre più numerose degl' insorti. »

La *Presse* di Vienna poi cava da una lettera da Varsavia, 30 gennajo:

« Gli studenti delle tecniche di Pulawy presero parte all'insurrezione, quelli invece di Varsavia no; ma dopo che di ciò furono pubblicamente lodati, han cambiato totalmente d'opinione, e sono furiosi, Questa lode russa era proprio fuori di proposito. La nostra città è morta, vuota, desolante. Il granduca Costantino, che da tutti vien tenuto per un carattere fermo, diede in questi ultimi giorni pruove del contrario. Nel suo comportamento è assai incerto; ogni risoluzione sembra che gli costi un combattimento con sè stesso. Ma è irritabile come prima. Il console francese, signor Balbezen, fece al granduca delle rimostranze in favore dei cittadini chiusi nella cittadella; ma ne fu rimandato bruscamente, e settanta insorti fatti prigionieri vennero fucilati «.

Togliamo infine da una corrispondenza da Varsavia del 1 febbrajo al *Gior. di Posen*:

Uomini di una certa età, di una posizione elevata, trascinati dalla sublime foga della gioventù, che arde del desiderio di morire per la patria, abbandonano le loro famiglie per accorrere ad ingrossare la *falange della disperazione*. Prima di partire, buon numero adempiono i loro doveri di cristiano e ricevono l' estrema unzione. Le chiese riboccano di questi volontarii eroici, che si preparono ad una morte certa. Medici, chirurghi ed anche suore di carità abbandonano clandestinamente Varsavia, per prestar le loro cure agli insorti feriti. Ma pochi raggiungono le bande; gli altri sono ricondotti da soldati e chiusi in cittadella.

L' ardire degl' insorti ci può dare la misura del favore che trova dovunque la sollevazione e in certo modo la spiegazione dei successi da loro ottenuti. Ecco infatti ciò che scrivono alla *Gazzetta* di Danzica da Varsavia:

« L' audacia degli insorti è veramente sorprendente. Il fatto che segue può darne saggio. Il treno diretto da Varsavia a Rialystock, il cui capo era evidentemente un congiurato, si è fermato a sei *verste* da quì, nella foresta dove lo aspettavano circa 400 insorti armati. Essi disarmarono immediatamente le guardie che erano nel treno; montarono sui vagoni e disarmarono successivamente a ciascuna stazione i gendarmi o soldati che vi si trovavano. Non lungi da Bialistock, incontrato un distaccamento considerevole di soldati, li batterono, si distrussero dietro un ponte e interruppero le comunicazioni con Pietroburgo. Si dice che questo corpo d' insorti sia passato in Lituania. »

I Polacchi sono estremamente indignati contro il loro arcivescovo cattolico Felinski che è devoto alla Russia e ha proibito a tutti i preti di Varsavia, noti per la loro devozione patriottica alla causa di Polonia, di far prediche. Dispose invece che salisse sul pergamo della cattedrale un prete da lui scelto, Golian, di Gallizia, che è il più tristo gesuita. I Polacchi cominciano quindi a perdere la loro fede tradizionale nel papa. Ecco che cosa scrivono all' *Europe* di Francoforte:

« Il contegno di monsignor Felinski ha talmente esasperato il pubblico contro la Chiesa cattolica che una rottura aperta è a temersi: il nome del santo padre si pronuncia in Polonia con una dolorosa ironia, e tutto ciò che vien da Roma è accolto con spavento anche dai più moderati. »

UNA CONFESSIONE RUSSA

Troviamo nell' *Opinion Nationale*:

Il miglior partito, a cui possa appigliarsi il despotismo quando è messo in causa, si è quello di tacersi. Siccome è fatto di mistero e d' ombra, esso è perduto non appena cerca la luce — non appena parla, è condannato.

Il despotismo russo ha parlato. Quel reclutamento che non risparmia le campagne se non per colpire più dolorosamente sulle città, ed in cui non la sorte, ma il livore del marchese Wielopolski designa i coscritti — dovrebbesi dire *proscritti* — quel reclutamento è riconosciuto dal dispotismo russo come un fatto anormale.

In seguito aggiunge esser esso da molto tempo informato dell' insurrezione; che già sapeva come il reclutamento sarebbe stato il segnale del movimento; e che non potendo porre le mani sui capi rifugiati all' estero, egli aveva dovuto colpire i loro disgraziati strumenti.

Noi non dubitiamo che il *Constitutionnel* non trovi sufficiente codesta apologia e non veda anzi in siffatta nuova applicazione del sistema rappresentativo una prova dei liberali e generosi sentimenti dell' Imperatore delle Russie. Speriamo solo ch' egli cesserà d' or innanzi dal vedere negl' insorti polacchi dei comunisti e dei socialisti, poichè il *Giornale di Pietroburgo*, che il *Constitutionnel* rispetta quasi al pari del *Moniteur*, sembra avere egli stesso rinunziato a propagare codesta ridicola calunnia.

Per conto nostro, lo diciamo con tutta sincerità, l' infamia di una simile confessione ci riempie il cuore di speranza per la Polonia. Non è possibile, no, non è possibile che un governo il quale fa dell' armata un Bagno, che colpisce gl' innocenti quando non può aver nelle mani i colpevoli, e che ha l' impudenza di confessare tutto ciò, abbia sempre a trionfare.

La Russia ha per essa un' armata di 600 mila uomini, delle flotte, degli arsenali, dei cannoni rigati. Ma ha contro di essa la coscienza del genere umano. Il sig. Giulio Favre al Corpo Legislativo, e il sig. Hennessey alla Camera dei Comuni, hanno già fatto sentire la protesta della pietà e della giustizia.

Domani l'Europa intera protesterà. Di già la Russia, coll' organo del suo giornale uffisiale, si è inflitta la diffamazione. Domani, su qualche ignoto campo di battaglia, le braccia di questi giovani, di cui ella vuol far delle vittime non potendo farne dei soldati, le infliggeranno la punizione.

In quanto alla posizione, in cui andrà in breve a trovarsi il governo russo verso le sue popolazioni, troviamo quanto segue nell' *Opinion Nationale*:

« Nel mese prossimo spira la dilazione fissata dalla Russia per l'esecuzione del decreto di emancipazione dei contadini. Il governo dello Czar non sembra affatto in grado di mantenere tutte le promesse che ha fatte. Il malcontento, che non si è mai completamente calmato, si manifesterà, secondo ogni apparenza, con nuova energia, e potrebbero sorgere in Russia degli avvenimenti eminentemente favorevoli alla causa dell' insurrezione polacca. »

GRECIA

Il *Journal des Débats* ha un magnifico articolo sui candidati al trono della Grecia. Dopo averli passati in rassegna, il che gli occupa due fitte colonne, esclama:

« Ma, e i Greci? È vero. Li avevamo dimenticati. Non è colpa nostra. In questa lunga serie di negoziazioni, di protocolli e d'intrighi, non si tratta più di loro che se si trattasse degli affari degli Esquimesi. La diplomazia va di porta in porta a offrir la corona su un bacile a non so quanti piccoli principi che preferiscono rimanere piccoli possidenti e non si domanda una sola volta se questa ricerca umiliante garba alla nazione di cui dispone come d'un gregge. E mentre i governi monarchici si fanno così un giuoco dei troni, il popolo greco si governa da solo, senza governo, e aspetta con una pazienza esemplare che i più forti abbiano regolato i suoi destini. Da qual parte, chiediam noi, è lo spirito d'ordine, e da qual parte lo spirito di rivoluzione? Lasciamo la risposta alla coscienza pubblica ».

Scrivono da Atene all' *Ost-deutsche Post* che si tratta di tagliar l' istmo di Corinto. Le spese importerebbero 11 milioni di fr. Il taglio di quell' istmo ravvicinerebbe di 90 leghe marittime i porti del Mediterraneo a Castantinopoli. Gli è sopratutto per l' Adriatico che questa differenza sarà molto più considerevole, perchè il nuovo cammino lo ravvicinerebbe a Costantinopoli di circa 180 leghe marittime.

RECENTISSIME

La *Stampa* del 9 dice che dal ministro dell' interno sono partite le istruzioni per la formazione delle liste dei briganti in tutte le provincie.

La *Gazzetta di Genova* del 9 scrive:

Sono di passaggio tra noi due delle quattro compagnie del Genio militare destinate alle provincie meridionali per la costruzione

delle strade nelle terre del Gargano. E di passaggio con queste truppe il Maggiore Gualaschi, che ne ha il comando.

I giornali francesi recano il testo della lettera spedita dall' imperatore a S. E. il maresciallo duca di Malakoff, governatore dell' Algeria.

Questa lettera pone le basi della costituzione dell' Algeria che deve fra poco essere portata per la discussione al Senato. L' imperatore ha incaricato il ministro della guerra di preparare un senatu-consulto, il cui articolo principale sarà « di rendere le tri« bù, o porzioni di tribù, proprietarie in« commutabili dei territorii che occupano a « dimora fissa, e dei quali godono da tempo « indefinito da qualunque titolo questo fatto « dipenda. »

Il corrispondente parigino dell' *Indépendance belge*, smentendo la voce corsa della venuta del conte Pasolini a Parigi, dice:

Giammai vi fu interruzione così completa di negoziazioni tra i gabinetti di Parigi e di Torino. Il governo italiano, pur rimanendo in buona intelligenza col suo potente alleato, è affatto deciso a non sollecitare per alcun motivo un appoggio sul quale sa, del resto, che non ha a contare. Egli si astiene non solo dal proporre, ma perfino di ascoltare pratiche inutili che non potrebbero condurre ad alcun serio componimento. L' Italia, forte del suo diritto, aspetta, si organizza e sa che il tempo, questo grande ausiliario di tutte le cause nazionali e liberali, ricondurrà una corrente di avvenimenti che riporrà inevitabilmente a galla le imprese naufragate pel momento.

Il *Vaterland* ha un carteggio da Venezia ove dicesi che il processo d' alto tradimento piglia ogni giorno maggiori dimensioni. In conseguenza dell' inchiesta preliminare si fanno quasi tutti i giorni nuovi arresti. Il numero dei prevenuti che era di 18 persone, ora è di 40, la più parte uomini distinti. La base dell' inchiesta è formata su alcuni documenti fra cui trovasi una corrispondenza originale tra il comitato rivoluzionario della Venezia e il comitato veneto che siede a Torino sotto la presidenza del Tecchio.

Corrispondenze da Francoforte annunciano, che in seguito all' ultima nota del sig. Bismark relativa al trattato di commercio franco-prussiano, i rapporti fra le Corti di Berlino e di Monaco avrebbero preso un carattere di irritazione tale da potersene aspettare una interruzione delle relazioni diplomatiche fra i due Stati.

Parlasi di una lettera confidenziale che il generale Forey avrebbe scritta all' imperatore, dolendosi molto della condotta del clero messicano. Pare che il generale si sia voluto ingerire di alcune quistioni religiose. Così dice una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, ma è a credere che i dissensi non sieno stati cagionati da altro che dal proclama di Forey che assicura i beni della Chiesa ai possessori attuali.

Secondo un dispaccio della *Corrispondenza Bureau*, i Francesi marciando su Puebla, avrebbero avuta l' avanguardia compiutamente battuta.

A conferma delle nostre considerazioni odierne sulla rivoluzione polacca riportiamo il seguente dispaccio:

Varsavia 3 febbrajo.

Non a Wangrow, nel governo di Lublino, ma a Wonchoko si raccolgono gli insorti. Un viaggiatore arrivato oggi con passaporto del governo provvisorio racconta che si sono riuniti presso a 20,000 persone e che esse ricevono continuamente armi dalla Gallizia. Egli stesso ha veduto un convoglio di due vetture cariche d' armi. Il giornale clandestino, *Straznica*, dice che per il momento non sono da aspettarsi fatti d'armi rilevanti da parte degli insorti, che il solo scopo loro per ora è di bersagliare il governo, di interrompere le comunicazioni, ecc., finchè l'insurrezione abbia potuto organizzarsi sotto una direzione unitaria.

Pubblichiamo inoltre i seguenti dispacci riferiti dai giornali austriaci:

Berlino 5 febbrajo.

Le notizie di Polonia si fanno ogni giorno più gravi. Fra i funzionari la demoralizzazione è completa. Essi fuggono seppure non fanno causa comune cogli insorti.

L' amministrazione dei telegrafi ha fatto annunciare che non può più spedire dispacci privati per la Russia.

Cracovia 7.

Jeri Maczki fu presa dagl' insorti, come pure Graniza, Sosnovize, Modrzejow; i russi ebbero 49 tra morti e feriti.

CRONACA INTERNA

Il secondo ballo di Carnovale dato jeri dalla Casina dell' Unione riuscì splendidissimo. Gli invitati furono oltre 500. S. A. La Duchessa di Genova vi si trattenne quasi fino all' una dopo mezzanotte.

Dopo i soccorsi registrati jeri alla povera famiglia Ajeta, abbiamo ricevuto altre 40 lire, venti delle quali da una persona che offerse con atto filantropico di assumersi il mantenimento e l' educazione della piccola figlia di Ajeta di anni 10.

Abbiamo creduto di aggiungere le lire 40 alle altre 242 raccolte in borsa, e stamane abbiamo ritirato un libretto di egual somma dalla cassa di risparmio, e l' abbiamo fatto consegnare al povero Ajeta all' ospedale dei Pellegrini.

Cessato affatto qualunque pericolo il malato migliora in modo da non far più dubitare della guarigione.

Ci giungono nuovi e gravi reclami sull' andamento della nostra Dogana.

Dopo l' ultima *cosidetta organizzazione* si era sperato che, scomparsi gli antichi abusi, tutti gli arbitrii e le corrutele di tempi diversi dai nostri, si fosse curato a dare un po' d'ordine, di decoro, e di severità all'amministrazione della nostra Dogana.

Sventuratamente così non fu. Ci si segnala il rinnovarsi degli abusi vecchi, e le abitudini tradizionali sembrano risorgere trionfando.

Richiamiamo su ciò l' attenzione del Governo, e ripetendo la frase espressiva del barone Ricasoli, dobbiamo dire anche noi che « il tempo è venuto di essere onesti ».

Siamo assicurati che entr' oggi giungerà in Napoli il contrammiraglio Vacca. Egli deve prendere il comando della flottiglia che andrà a stazionare nelle acque di Grecia. Inalbererà la sua bandiera sul vascello *Re Galantuomo*, già pronto alla partenza.

Ci scrivono da Gaeta, 7 febbraio:

Questo Municipio ha disposto pe' danneggiati dal brigantaggio la somma di lire 1500. — La congregazione di carità ha offerto lire 70. — In tutto intero il battaglione di G. N. si son raccolte lire 277: 77. Fra la truppa qui stanziata lire 270: 50 — Altre sottoscrizioni sono pure in corso, dalle quali si otterrà certo quanto si potrà desiderare. Questa concorrenza è tanto più notevole in quanto la nostra città risente tuttavia i gravissimi danni dell' assedio a della guerra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 11 — Torino 11.

Vienna 11 — La *Presse* ha: Assicurasi che la Russia abbia diramato una nota in cui prega i governi esteri di sorvegliare severamente gli emigrati Polacchi — rimprovera le autorità austriache di troppa indulgenza verso i contrabbandieri che introducono armi in Polonia.

Berlino 11 — La *Gazzetta tedesca del Nord* sostiene che in vista della gravità degli avvenimenti, gl'insorti volendo ricostituire il Regno di Polonia, è necessario che la Prussia intervenga.

Parigi 11 — La *Patrie* reca in data di St. Nazaire 11, Verac[illegible] 17: Lo stato sanitario è perfetto — l'ultimo convoglio di artiglieria è partito il 10 gennaio per Orizaba — Forey lascerà Orizaba il 28 per raggiungere le truppe in marcia su Puebla — credesi che le operazioni cominceranno alla fine di gennaio — L' evacuazione di Tampico è incominciata — l' armata trovò molti viveri nella fortezza.

Napoli 11 — Torino 11.

CAMERA DEI DEPUTATI — Continua la discussione sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici — Il capitolo 7 relativo alle strade occupò tutta la seduta. Riuscirono eletti Vice-Presidenti *Restelli* con 120 voti, *Miglietti* con 119 su 218 votanti.

Napoli 11 — Torino 11.

Prestito italiano 71. 20.

Parigi 11 — Fondi italiani 71. 00 — 3 0[0 fr. 70 50 — 4 1[2 0[0 id. 99. 00 Cons. ingl. 92 3[4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 12 — Torino 12.

Berlino — Leggesi nella *Gazzetta del Nord*: Sei emissari rivoluzionarii furono arrestati a Kulm — venne sequestrata una quantità d' armi — Furono anche arrestati dei proprietarii nel circolo di Starsburg, prese armi e corrispondenze rivoluzionarie comprovanti progetti di cooperazione al movimento polacco — nei distretti limitrofi della Polonia regna tranquillità.

La *Gazzetta Nazionale* narra che nel combattimento di Wegrow, 200 giovanetti, quasi tutti nobili, per coprire la ritirata degl'insorti, gettaronsi sopra i cannoni dei Russi, ed uccisero gli artiglieri — i giovanetti rimasero tutti uccisi, ma salvarono il nucleo degl'insorti.

RENDITA ITALIANA — *12 Febbrajo 1863*
5 0[0 — 71 — 70 95 — 70 95.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Venerdì 13 Febbrajo 1863 — Milano N. 43

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino 10 febbraio.

Avemmo jeri un tentativo di discussione sulla Polonia. Disgraziatamente l' Italia non è adesso in grado di prestare valido ajuto ai generosi che si battono per la rivendicazione della loro indipendenza, pure un' espressione di simpatia, quale era richiesta dalla sinistra, parmi non sarebbe stata fuor di luogo. Poteasi accettare l' ordine del giorno di Minervini, se ben ricordo, il meno compromettente di tutti.

Del resto la politica è in un periodo di molta calma e davvero tutte le corrispondenze da Torino se ne risentono, e naturalmente anche la mia.

Ciò che preoccupa gli onorevoli e i finanzieri si è l' affare del Credito Fondiario. I signori Frèmy e Bixio lasciarono un *ultimatum* che non è ancora stato accettato dalla Commissione.

Per esso rinuncierebbero al sussidio dei 10 milioni, quale lo aveano richiesto, e si accontenterebbero a riceverlo in altri modi, in beni nazionali credo.

Di più il privilegio della Società non sarebbe esclusivo che per le Società avvenire, ma gli istituti di credito già esistenti in Italia potrebbero anch' essi estendere le loro operazioni al credito fondiario.

Finalmente ridurrebbero da 60 a 50 centesimi per ogni 100 lire di prestito il tasso delle spese di Commissione e Amministrazione.

La Commissione è divisa — quattro dei suoi membri propendono per accettare, quattro altri per respingere. Fra i primi, delle specialità finanziarie v' è Allievi, fra i secondi Pasini e Restelli.

Pasini à fatto presentare da Pincherle, ex ministro del Commercio della Repubblica Veneta ed attuale Direttore Generale delle Assicurazioni di Venezia, a Parigi, un controprogetto in nome di varie case francesi e tedesche che sembrerebbe più favorevole; ma l' opinione pubblica vi è un po' contraria, credendosi che vi sia interessata la Banca Nazionale Austriaca, che come sapete à una sezione di Credito Fondiario, che in Italia si è fusa colle Assicurazioni suddette.

Fecero grandissimo senso quattro articoli di Carlo Cattaneo pubblicati su tale argomento dal *Diritto*.

Non ignorate che Cattaneo è reputato nel' alta Italia, il primo fra gli economisti Italiani; di più egli si è occupato più particolarmente di Agricoltura, tanto che il Governo Inglese ricorse al di lui parere quando si trattò di migliorare le condizioni dell' Irlanda.

La semplicità della vita e l' onestà del carattere lo tengono d' altra parte lontano da ogni sospetto di avere interesse prò o contro, ciò che non può dirsi di tutti i fautori o gli avversarii del progetto in questione.

Cattaneo si mostra contrario sia in teoria che nella pratica alla nuova istituzione; crede che sarebbe gravosissima pel paese, di nessun profitto all' agricoltura e politicamente pericolosa.

Egli riuscì a raffreddare molti entusiasmi improvvisati, e se la Camera fosse libera nel suo voto, non mossa cioè da considerazioni finanziarie, credo che la conclusione cui viene Cattaneo, di lasciare che gli istituti di credito fondiario ed agricolo si sviluppino in tutta la superficie dello stato, dove se ne sente il bisogno, come avvenne appunto in Polonia e in Islesia, avrebbe probabilità di riescita.

Ma nelle attuali difficoltà finanziarie sarebbe prudente di inimicarsi anche Pereire? Rothschild ci tiene il broncio per le ferrovie meridionali. Se Pereire, che mette come condizione della sua partecipazione avvenire alle operazioni del credito Italiano l' accettazione del suo progetto, ci si fa anch' esso contrario, come negozieremo il prestito che presto o tardi nell' anno si deve pur concludere?

È questo l' argomento capitale che sento mettere avanti, e per me lo trovo gravissimo. Gravissimo, perchè non credo che il ministero attuale sia disposto a servirsi di tutti i mezzi che ha in mano. Ciò che ha l' ombra di rivoluzionario non è fatto specialmente pel sig. Minghetti.

Io penso che colla quantità enorme di beni demaniali ed ecclesiastici che ha in mano il governo italiano, gli sarebbe agevole far senza di un prestito. L' emissione di buoni territoriali sarebbe il più facile modo di provvedere ai bisogni della nostra finanza— ma s' invoca contro di essi la memoria degli *assegnati* di Francia — come se di ogni cosa non si fosse accusato il mondo. Tanto sarebbe non mangiare perchè vi sono ogni anno delle migliaia di persone che muoiono d' indigestione.

La Francia emise somme favolose di *assegnati* perchè aveva a superare una rivoluzione sociale e a combattere l' intera Europa nel medesimo tempo; ma l' Italia è ben lontana dal trovarsi a tal punto.

La rivoluzione italiana è politica, avendo il 1789 già compiuta la sua principale opera fra noi, e quindi le commozioni che in qualunque peggiore ipotesi ci può riservare sono superficiali, non implicano radicali sconvolgimenti che portino violentemente al potere le classi ignoranti.

D' altra parte se l' Europa reazionaria ci vede di malocchio, abbiamo molti governi amici — e tutti i popoli — perciò non è a temere che trovato una volta il modo di stampare degli *assegnati* noi fossimo dalla forza delle cose portati a emetterne senza fine. Gli assegnati potrebbero rimanere senza valore in questo caso; ma non lo possono egualmente le carte di debito pubblico?

L' Austria fallì tre volte al principio del ecolo, e perciò non avvenne che i debiti pubblici e nemmeno gli austriaci fossero abbandonati.

Oggi stesso gli Stati Uniti impegnati in una vera guerra sociale s' incamminano al fallimento visibilmente; da ultimo il Congresso votò un prestito di quasi quattro miliardi di franchi! Vuol dire perciò che l'Europa impaurita dell'esempio non debba fare più un debito?

L'Italia à delle grandi ricchezze, checchè se ne dica da taluni che fatti ad un tratto timidi vanno allarmando il paese; ma conviene ne sappia usare. Posso assicurarvi che ò veduto un prospetto officiale delle *rendite* della cassa ecclesiastica e dei beni appartenenti ancora al clero; superano i 50 milioni annui, che vuol dire i due miliardi e mezzo di capitale, perchè tali beni non rendono mai più del due per cento.

Se la Spagna trovò nella vendita dei beni di mano-morta il mezzo di restaurare le sue finanze e di avviarsi ad un avvenire di prosperità, perchè non saprebbe fare altrettanto l'Italia?

Se il ministero avesse coraggio, potrebbe ridersi dei dispetti del signor Pereire e compagni; ma così? Finirà col subirne la volontà?

Parigi 7 febbrajo.

Il momento più drammatico al Palazzo Borbone non è ancor giunto. Il Corpo Legislativo ha inteso il discorso di Giulio Favre sulla spedizione del Messico. Questi ha dimostrato che quel tale Jecker, pel quale fu fatta, non era francese al momento che fu deciso di farla. Egli si fe' naturalizzare più tardi. La sua vertenza con Juarez era per un affare abbastanza grave, perchè trattavasi del pagamento di una somma di 70 milioni.

Così stando le cose, l'oratore ha fatto capire che la guerra, questa guerra disastrosa di cui non può prevedersi la fine, è stata intrapresa per motivi che non si conoscono ma che si suppongono, e che non sarebbero onorevoli per un certo ministro.

Ma io non voglio precorrere lo sviluppo di questo dibattimento. Il ministro oratore del governo risponde oggi. Sarà dunque nella sua replica al signor Billault che Giulio Favre accentuerà nettamente le rivelazioni che ha sfiorate appena nel suo primo discorso.

Prima di quello del Favre, avevamo avuto il discorso di Emilio Ollivier. Il suo tema era bello e facile. Se l'Imperatore, se uno dei suoi ministri parla, non si tratta che di libertà, che di rispetto all'opinione publica; ma in realtà non vi ha pur l' ombra di libertà, non vi ha il minimo riguardo pel pubblico. La finzione, per seducente che sia, non è ammissibile di fronte alla triste verità.

Ebbene! il signor Ollivier ha in parte deluso l' aspettativa del pubblico. Egli non si è ricordato di suo padre, uomo di legge, esiliato per essere stato Rappresentante di Marsiglia nel 1848, nè del suo padre adot-

tivo, signor Agenon, morto, come vi scrissi da ultimo, nelle paludi della Guyana.

L'Ollivier inclina ora verso l'imperialismo, e si guadagnerà con questo volta-faccia un posto al palazzo senatoriale del Lussemburgo con 30 mila franchi d'assegnamento. Egli siederà probabilmente a fianco di Merimée, il quale si trova Senatore per aver procurato a Luigi Napoleone la conoscenza di D.ª Eugenia de Montijos, ora imperatrice.

L'Imperatrice continua a dare i suoi balli privati. A quelli dell'Imperatore i nobili napoletani emigrati non sono invitati; ma l'imperatrice Eugenia non ha mancato d'invitarli al suo secondo ballo, ad onta ed a dispetto del signor Nigra. Essi vi sono intervenuti colle loro decorazioni di Francesco II e di Ferdinando II, come nel primo ballo.

La ballerina Livry che si bruciò nelle prove della *Muta di Portici*, non fa disperare della sua salute.

L'Imperatrice le ha mandato un medaglione di S. Giacomo da Compostella, eccellente contro le scottature. La ballerina deve baciarlo tre volte al giorno con gran divozione. Se non vi è abbastanza divozione, S. Giacomo da Compostella non farà nulla per lei.

E si dice che i francesi sono i discendenti di Voltaire!

La direzione della stampa, ufficio particolare del ministero dell'Interno, incaricato della sorveglianza dei giornali, ha mandato in giro l'*uomo nero*. Sotto questo nome è designato un Signore, vestito tutto a nero, il quale fa la sua apparizione negli ufficii dei giornali ogni qualvolta la salvezza dello Stato l'esige.

Ora lo Stato si trovava in pericolo. Il sig. Baroche aveva fatto un discorso in cui, come il dottor Pangloss, aveva trovato che tutto andava nel miglior modo di questo mondo nel nostro felicissimo paese di Francia.

Il signor Emilio Girardin non era di questo avviso nel suo giornale. Di qui gran collera da parte del signor Baroche, e sua proposta nel Consiglio di Stato di dare un avvertimento alla *Presse*-Girardin. I colleghi non divisero tutto il corruccio del signor Baroche; ma consentirono acchè l'*uomo nero* facesse una visita agli ufficii dei giornali per avvertirli che esisteva un certo articolo (42.º) il quale ingiungeva di non riprodurre delle sedute delle Camere che il resoconto datone dal *Moniteur*.

Ora il *Moniteur* toglie tutto ciò che non è aggradevole all'Imperatore ed ai Ministri, dimodochè il suo bollettino delle sedute è propriamente un mazzetto composto di ogni specie di fiori, ma di quelli che non urtano la sensibilità olfattoria del naso imperiale e del naso ministeriale.

Ed è precisamente un tal *bouquet* che tutt' i giornali devono far respirare ai loro lettori. *L'uomo nero* ne ha loro portato l'ordine.

Altri 5000 uomini devono partire pel Messico. Il 7º reggimento venuto da Roma, dopo essersi riposato alquanti giorni nelle vicinanze di Tolone, sta per imbarcarsi. La spedizione si fermerà ad Oran e prenderà altre truppe.

Oltre i 5000 uomini vi saranno i 500 negri, che il vicerè d'Egitto, testè defunto, aveva promesso all'Imperatore nella colezione che fece alle Tuileries. Questi negri sono stati imbarcati di notte ad Alessandria, e non vennero trasportati in Francia, ma ad Oran. La cosa è contraria al trattato del 1840.

L'Inghilterra seppe dell'imbarco notturno: reclamò; le si rispose che i negri non andavano a combattere, ma a servire negli ospedali della Vera-Cruz.

Il vero è che i 500 negri resteranno alla Vera-Cruz, ma come soldati. Sperasi che saranno, più che i francesi, rispettati dal *vomito nero*.

Notasi una contradizione tra il *Libro Giallo* e il *Libro Bleu*. I documenti diplomatici inglesi espongono l'affare della traslazione del Papa a Malta in modo ben diverso da quello esposto nel *Libro Giallo*. Ne risulta che ad onta di tutte le deferenze dell'Imperatore e dell'Imperatrice pel Papa, questi preferirebbe l'ospitalità inglese a quella della Francia, quando il momento venisse di dovere abbandonar Roma.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta incomincia alle ore 1 1|4.

Il *Presidente* dice che il ministro degli esteri ha intenzione di dare spiegazioni sull'argomento della Polonia.

Pasolini. Io pregherei il sig. Petruccelli a ritirare la sua interpellanza. — Gli avvenimenti della Polonia sono così incerti, così indecisi che non è possibile fare in questo momento una discussione utile.

Quanto alla condotta che terrà il Ministero, io dichiaro che sarà degna di un Ministero del Regno d'Italia, perchè servirà a mantenere tra i diversi popoli d'Europa la solidarietà.

Petruccelli. Il ministro degli esteri dice che questa interpellanza è intempestiva. Mentre queste discussioni sulla Polonia si fanno in Inghilterra, in Francia, in Svezia, tacere in Italia sarebbe grande vergogna (*sensazione*).

Crispi. Il nostro Governo ha dimenticato che noi ci siamo formati per mezzo della rivoluzione, e che i popoli che si trovano in condizione simile alla nostra, debbono essere aiutati dal nostro Governo. — Se il governo non vuole seguire una politica così audace, almeno non impedisca il popolo italiano di manifestare i suoi voti.

L'oratore domanda che si fissi il giorno di domenica per questa discussione.

Brofferio. È doloroso che un popolo libero sia obbligato a fare alleanza con un governo dispotico. Ne nascono anomalie simili a quelle in cui ci troviamo ora. Siamo alleati alla Russia, indifferenti per la Polonia. — Io non voglio che l'Italia si precipiti. Il Ministero ha degli obblighi: li rispettiamo. M'indirizzo quindi alla Camera. Se noi non possiamo prestare solido ajuto ai poveri Polacchi, almeno mandiamo loro un fraterno saluto.

Peruzzi. Credo che riguardo agli affari della Polonia dobbiamo accontentarci alle dichiarazioni del ministro degli esteri.

Miceli. Il ministero italiano, a fronte della lotta eroica dei polacchi, intende serbare un contegno affatto indifferente. Questo sistema di circospezione oramai oltrepassa tutti i limiti — Pochi giorni sono, nella casa del dottor Bertani in Genova, si radunavano cittadini, per vedere che cosa si potesse fare per quel popolo eroico. E il governo fece disperdere quella adunanza dai reali carabinieri. — Io protesto contro questa violazione dello Statuto.

Farini. Una discussione sopra gli affari di Polonia ora sarebbe pericolosa — Domando quindi alla Camera che si voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Giorgini appoggia.

Lanza domanda che sia troncata la quistione perchè inopportuna, e che si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

Petruccelli dice al ministro degli esteri, che desidera solamente dichiari che il governo italiano seguirà colla Polonia quegli stessi principii che noi invochiamo, allorchè domandiamo Roma.

Giorgini vi acconsente. — *Farini* accetta la proposta sospensiva. — *Boggio* appoggia.

Brofferio. La proposta sospensiva mi pare ingenerosa: in essa si dice che *per ora* il governo italiano non può fare nulla per la Polonia. Io credo che sia ora, proprio ora che i Polacchi combattono, il momento favorevole di prestare loro qualche aiuto; non quando i medesimi saranno vincitori.

Il Presidente legge l'ordine del giorno.

Dopo alcune altre parole di *La Farina*, *Crispi* e *Petruccelli*, messa ai voti la proposta sospensiva *Lanza* è approvata.

Musolino (*rumori*). Dico poche parole. Da molti giorni parecchi giornali parlano di un articolo segreto annesso al trattato di commercio colla Francia secondo il quale si cederebbe l'isola d'Elba (*rumori prolungati*, *risa*.)

È necessario che il governo dica un bel *no* per tranquillare la popolazione.

Pasolini. Si parlò di cessioni della Sardegna e d'Elba: io posso dire fin d'ora *no* (*ilarità*).

Si apre la discussione sul progetto di legge presentato dal dep. *Lovito*, e relativo al *reclutamento militare*.

La Camera respinge la presa in considerazione di questo progetto e passa all'ordine del giorno.

Si ripiglia la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Crispi. La Commissione del bilancio, nella sua relazione, propone che l'Istituto del Genio civile di Napoli sia tolto al Ministero dei lavori publici per metterlo sotto la direzione del Ministero d'istruzione publica.

Prego la Camera a voler accettare il seguente ordine del giorno:

« La Camera, colla votazione dell'art. 4 del bilancio del Ministero dei lavori publici, non ha inteso abolire l'Istituto del Genio civile di Napoli ».

Il *Relatare* dice che l'ordine del giorno Crispi non è necessario, giacchè la Commissione ha già fatto inscrivere nel bilancio dell'istruzione publica la somma necessaria per la riforma dell'istituto di Napoli.

Susani presenta un altro ordine del giorno.

Il *Presidente* invita gli onorevoli Susani, Crispi e l'on. relatore a intendersi tra di loro nel modo di formulare l'ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Tutte le notizie contenute nei giornali di oggi riguardano unicamente la Polonia.

L'interesse che questa grande ed eroica rivoluzione nazionale desta in Europa non lascia quasi modo di pensare ad altro. È una preoccupazione generale.

In questo stato di cose noi, e per predilezione, e per necessità, diamo ai nostri lettori per la massima parte notizie riguardanti la Polonia, sole oggi degne di interesse.

Del resto le poche altre notizie sono quasi tutte riassunte nelle due nostre corrispondenze che publichiamo in testa al giornale.

Ecco intanto quanto la cronaca giornalistica d'oggi ci fornisce sì per notizie e sì per considerazioni sull'insurrezione polacca:

I 115 mila soldati russi che trovansi in Polonia non bastano più a tener testa all'insurrezione polacca. Il corpo di granatieri che era stanziato a Nowogorod ha ricevuto ordine di partire immediatamente alla volta della Polonia e perchè la ferrovia da Pietroburgo a Varsavia è rotta e in mano agli insorti, quei granatieri, che sono il *corpo* più eletto dell'esercito russo, piglieranno la via di Dinaburgo, Kowno, Eidtkuhnen al confine prussiano e di là penetreranno in Polonia trasportati dalle ferrovie prussiane.

I rinforzi di soldati russi non son mandati unicamente per aumentar il numero

delle guarnigioni in Polonia, ma per surrogarvi molti reggimenti della cui fede si dubita. Ecco, per esempio, che cosa scrivono da Parigi all'*Europe* di Francoforte:

« Il moto polacco non è soltanto una insurrezione formidabile, ma una rivoluzione che ha ogni probabilità di trionfare. Appoggiati, non si può dubitarne, da tutto il partito liberale russo, — ed è numeroso come si sa — i Polacchi han per loro lo immenso vantaggio morale di sapere che una gran parte di coloro che li combattono fanno voti per la loro liberazione. »

Herzen, nel *Kolokol*, che esce a Londra, avea pubblicato un indirizzo di ufficiali russi che protestavano in favore dei Polacchi. Pare che il governo russo si sia allarmato della propaganda che poteva fare questa protesta e mandò intorno una dichiarazione di fedeltà a cui molti ufficiali russi non poterono esimersi di apporre la loro firma. Essa contiene i nomi di 17 colonnelli, 5 tenenti colonnelli, 18 maggiori, 96 capitani, 132 tenenti e 98 alfieri. E' evidente da questo stesso elenco che molti rifiutarono di apporre la firma a quella dichiarazione. Nè della fedeltà di tutti i sottoscritti è da fidarsi, perchè quelle firme furono ottenute con un'alternativa che non lasciava libera la scelta.

Le notizie intanto giustificano pienamente e gli invii di rinforzi e le precauzioni della Prussia. Il movimento è diventato generale: l'esempio ha trascinato tutti. « Ogni Polacco, scrivono da Varsavia, deve pigliar partito per l'insurrezione quand' anche fosse sicuro che la resistenza sia per riuscire vana. Se tutti vanno, non posso io solo rimanere. »

Quest'è ciò che s'ode ripetersi in tutte le famiglie anche delle più ricche classi. Gli emigrati arrivano da tutte le parti. Dell'emigrazione polacca di Parigi non rimasero che gli aristocratici, ma questi ebbero in ricambio a pagare agli insorti enormi somme. Le armi abbondano, grazie agli ebrei che ne fanno da un pezzo grande incetta. I contadini dopo qualche esitazione ora si diedero da per tutto corpo ed anima all' insurrezione.

In Gallizia l' entusiasmo per la sollevazione polacca continua. Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* che le donne in ispecie manifestano le loro simpatie in permanenti dimostrazioni e vanno vestite e velate di nero come una volta le donne in Lombardia, evitano i luoghi ove suonano le musiche militari e intuonano a mezza voce per le vie le canzoni patriottiche polacche.

Secondo un corrispondente da Parigi della *Gazzetta di Colonia*, il governo francese avrebbe dato il consiglio al gabinetto di Pietroburgo di nominare appunto il granduca Costantino vicerè di Polonia. Vuol credersi che alla fine sarà questo l'esito, per lo meno provvisorio, della rivoluzione polacca.

———

L'*Opinion Nationale* del 9 scrive:

A misura che l'insurrezione polacca guadagna terreno, siam lieti di vedere, al di fuori delle sfere ufficiali, rivelarsi l'impressione profonda che la Polonia ha lasciato in tutti gli anni. La Polonia, secondo l'espressione del poeta, getta l' impronta cruenta delle sue sofferenze sulla faccia delle nazioni, come il Cristo impresse le sue sul velo della Veronica. Gli anni 1861-1862 devono essere risguardati come gli anni della preparazione colla preghiera; l' anno 1863 è quello del sagrificio armato.

Era più che una nazione in gramaglie. Il signor di Montalembert non vide che il lato esterno e luttuoso delle manifestazioni di Varsavia — ei credè che il tutto si sarebbe limitato all' espressione della disperazione— e più che ai preludii della risurrezione s'immaginò di assistere ai funerali di un popolo — ei non comprendeva come quelle moltitudini così raccolte altro non cercassero che di unirsi in un medesimo spirito ed elevar le loro anime all' altezza necessaria per intraprendere una nuova e più terribile lotta.

Non vi ha alcuno in Polonia che pensi di sottrarsi all' insurrezione. Il linguaggio dei fogli tedeschi è curioso. Il primo giorno essi non vi vedevano che un semplice disordine, poi un appello alla violenza senza domani, poi una rivolta sparpagliata nella campagna. Oggi tutti confessano essere una grande insurrezione nazionale che comincia.

Così pure altra volta un giornale annunziava successivamente alla Francia che l'orco della Corsica era sbarcato a Canne, che il generale Bonaparte era entrato a Grenoble, che Lione aveva aperto le sue porte a Napoleone, e infine che l'Imperatore era atteso alle Tuileries.

Abbiamo sotto gli occhi lettere di persona estremamente moderata, di cui ecco un breve passaggio:

« L'insurrezione si estende. Noi non possiamo dissimularci che da un momento all'altro sarà pur mestieri di gettarci a capo chino nella voragine. Non esagero punto ».

Queste ultime parole sono sottolineate.

Una lettera scritta da una dama di Varsavia contiene queste parole:

« Una moltitudine di gente si è ridotta nei nostri boschi. Noi abbiamo l'obbligo di distribuir loro il vitto quotidiano. Ma se voi sapeste che cuori! »

Le proprietà di questa dama non distano che due leghe dalla capitale.

———

Dopo ciò l' *Opinion Nationale* denunzia all' Europa un fatto gravissimo.

Che la Prussia, dic' ella, non celi l' irritazione e la paura che le cagiona l'insurrezione della Polonia; che ella minacci delle pene di alto tradimento tutti quelli che prestassero all' insurrezione un appoggio diretto o indiretto: codesta alleanza col forte contro il debole, sebbene vergognosa, non urta la diplomazia.

Ma l' odio della Prussia contro la Polonia e le sue simpatie per la Russia l' hanno acciecata sino a farle violare audacemente ed apertamente il principio di neutralità, ch'ella avea con tanta cura mantenuto durante la guerra di Crimea e quella d' Italia, ed appoggiato inoltre contro la Francia con insultanti dimostrazioni militari.

Il governo prussiano accorda il passaggio all' armata russa sul suo territorio per le ferrovie di Conisberga e di Bromberg, essendo intercettate o compromesse le comunicazioni di Grodno e di Wilna.

E' questo un atto di ostilità e un intervento contro l' insurrezione polacca. Ed attendendo che la Russia implori l' aiuto dei soldati prussiani, S. M. il re Guglielmo le presta intanto amichevolmente le sue ferrovie.

Il non intervento, questo gran cavallo di battaglia della diplomazia per gli affari di Rumania, di Turchia, d'Italia, d' America e di Grecia, non sarebbe dunque rispetto alla Polonia che una parola vuota di senso, e i polacchi sarebbero essi posti fuori del diritto comune?

———

Ecco infine quanto leggesi nel bollettino politico del giornale succitato:

Il generale Ramsay, comandante in capo dell' armata russa in Polonia è stato, si dice, colpito d' apoplessia, e il generale Samukin nominato per succedergli è partito in tutta fretta da Pietroburgo.

Degli scontri d' un' importanza secondaria continuano a succedere in moltissimi punti, e gli insorti fucilieri, o *falcieri*, cioè armati di carabine o di falci, fanno prova in tutti gli scontri d' un coraggio indomabile che deve inspirare ai russi le maggiori apprensioni.

Il Comitato centrale o Goveruo provvisorio spiega un' ammirabile attività; i suoi membri sono per la più parte sconosciuti, e si celano sotto pseudonimi che abbandoneranno quando sarà venuto il tempo opportuno. Ma per ora essi sono obbligati a circondarsi di mistero, giacchè ànno la loro sede a Varsavia in mezzo ad un esercito russo di 60,000 uomini, e ad un' infinità di spioni di Polizia.

Un giornale clandestino, la *Guerriglia*, ha fatto la sua apparizione a Varsavia. Noi speriamo che i suoi redattori e stampatori, fortunati come quelli dei fogli liberali e repubblicani di Mosca, giungano ad eludere tutte le ricerche della Polizia per imprimere una saggia direzione all' entusiasmo patriottico della popolazione.

Una lettera indirizzata da Varsavia alla *Gazzetta nazionale* di Berlino ci reca degli importantissimi dettagli sull' organizzazione dei corpi degli insorti.

Il corpo principale comandato da Langiewciz, giovane ufficiale d' artiglieria d' una grande energia e d' un talento fuori del comune, occupa, nel governo di Radom, un territorio che si estende da Wouchok e Opatow sino alla frontiera della Gallizia.

Dei carichi d'armi giungono a Langiewciz dai territorii austriaci, e questo capo, secondo la corrispondenza della *Gazzetta nazionale*, si trova in possesso della fonderia imperiale di Suchodniow, ov' egli fa fondere continuamente cannoni e palle.

Altre posizioni eccellenti sono occupate dai patriotti sopra diversi punti della frontiera della Lituania, ed essi sembrano disporre d' una forza assai importante nella città di Czelacz presso la frontiera prussiana.

RECENTISSIME

Ieri mattina, dice il *Movimento* del 9, verso le ore 10 sbarcò nel nostro porto il francese De Christen, destinato al forte di Gavi ove sconterà la sua pena. La vettura che lo traeva per via Carlo Alberto fino al palazzo ducale era seguita da una moltitudine di curiosi che lo guardavano in silenzio.

Il signor De Christen era benissimo vestito, e portava con sè molti bauli e valigie.

———

Dalla corrispondenza parigina della *Pers.* del 7 togliamo quanto appresso:

Il signor Giulio Favre si propone, dicesi, di parlare sull' affare del *Morning-Chronicle*, e del processo che si dovette sostenere contro il redattore, venduto al Governo, e che si fece attore per avere il saldo delle sue competenze. Il sig. Favre recherà non poco imbarazzo agli oratori senza portafogli, domandando loro con quali danari fu pagata la penna venale che doveva incensare la Francia.

———

Le repubbliche vicine al Messico continuano a commuoversi fortemente per la spedizione francese, e lasciano prevedere che verranno anch'esse ad accrescere le difficoltà, già si numerose, che la Francia trova laggiù. Al Chilì, le simpatie per il Messico sono vivissime e si manifestano in ogni occasione, al punto che il commercio francese ne soffre ed è colpito quasi d' interdizione

Il Perù ha incaricato il suo rappresentante presso Juarez di dirgli che poteva contare su tutti i mezzi posseduti dal Governo peruviano.

Nel Parlamento inglese, come si sa, la tempesta che minacciava il gabinetto si è tranquillamente dissipata. I *tories* furono sconfitti. « È stato, dice la *Bullier*, come uno di quei combattimenti da melodrammi in cui gli avversarj battono successivamente *in cadenza, di punta e di taglio*, sulle loro corazze e rientrano poscia pacificamente dopo aver fatto scaturire degli sprazzi di scintille dalle loro spade. »

Al generale Burnside, che si dimise, venne sostituito nel comando dell'armata del Potomac il generale Hooker, il quale gode di molta riputazione. Egli ha accettato a condizione d'essere indipendente dal governo di Washington. Si crede ch'egli voglia pigliare una vigorosa offensiva.

Registriamo queste ultime notizie sull'insurrezione della Polonia.

Il *Giornale di Posen*, in data 3 febbrajo, reca che il reggimento che fece fuoco sul popolo di Varsavia, l'8 aprile 1861, ha subito perdite considerevoli nei suoi scontri cogli insorti. Il treno di Varsavia non è giunto il 3 febbraio a Sosnowice per la rottura di varii ponti. Anche sulla linea da Varsavia a Bromberg sono stati distrutti ponti per impedire l'arrivo di truppe che dovevano giungere dalla Russia passando per il territorio prussiano.

—

L'*Indépendance Belge* dice che i successi parziali delle armi russe non impediscono alla *insurrezione di estendersi ed organizzarsi.*

—

I fogli francesi pubblicano i seguenti dispacci:

Varsavia 5 febbrajo.

La situazione del governo pare gravissima. Dappertutto gli insorti si appropriano il contenuto delle casse pubbliche, rilasciando quietanze.

Malgrado la più attiva sorveglianza nuovi cittadini si recano ciascun giorno a raggiungere gli insorti che li accolgono dopo aver fatto loro prestare giuramento.

I rapporti degli insorti colle loro famiglie sono continui. Dame di Varsavia distribuiscono masse di lettere non suggellate provenienti dal campo degli insorti, di dove non possono spedirsi che lettere aperte.

Posen, 5 febbrajo,

Il giornale *Dziennik Poznanski* annunzia che il governo di Varsavia comincia a rinunciare alle prese misure per la leva.

Il generale Ramsay ha già ordinato che sian rimessi in libertà i coscritti levati nelle notte del 26 al 27 gennajo. Non si sa se questa misura sia stata posta in vigore in modo generale; è certo però che fu posta in esecuzione a Suwalki e Petrikau.

Cracovia 6 febbraio.

Lo *Czas* afferma che il capo degli insorti Langiewicz fugò un distaccamento russo spedito da Kielce a Suchedniow (governo di Cracovia) e fece molti prigionieri.

Una banda d'insorti, forte di circa 3000 uomini, la quale trovavasi presso Kasimirz (Lublino), abbandonò quella città. Ignorasi la direzione presa.

Le truppe ai confini tra Zarocz... e Zawihest, sulla Vistola, furono disarmate.

I russi sgombrarono la città di Sandomirz.

CRONACA INTERNA

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

CONTRO IL BRIGANTAGGIO

Offerte raccolte nella Scuola di Filosofia del Seminario di Cava

Prof. Giuseppe de Bonis	L.	5
Allievi		
Daniele Meccia — Salvatore Scannapiego — Saverio Adinolfi — Giacomo d'Ambrosio — Francesco Trojano — Pasquale Maruno — Alfonso de Pisapia — Alessandro Fasano — Basilio Lamberti	»	13
	L.	18

Offerte raccolte nell' Ufficio Postale di Sora

Antonio Patriarca, uff. 1ª cl.	»	5	
Michele Porta » 4ª cl.	»	4	
Giustino Gianfarano	»		50
Lorenzo Lambino	»		20
Angelo Maria Joli	»		30

Aggiunta alle offerte dell'Amministrazione delle Poste in Napoli.

Corrieri che erano in viaggio al momento della prima soscrizione

Trkall Francesco	»	5
Trapani Luigi	»	2
Joele Salvadore	»	2
Piccolo Tommaso	»	1
Somma odierna	L.	38 00
Liste precedenti	»	3317 17
Somma totale	L.	3355 17

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio giunse il 10 in S. Severo (Capitanata). Si ebbe gli onori dovuti. La popolazione le fece lieta accoglienza.

Da lettere di Calabria Citra apprendiamo che d'ordine del colonnello Fumel vennero di questi giorni fucilati in Fagnano dieci individui, tutti di quelle contrade, rei dei più atroci atti di brigantaggio.

Ci si fa sapere da Taranto che una comitiva di briganti aggredì il giorno 5 il pedone postale che si recava a Martina. S'impossessò della valigia colle lettere. Il pedone fu lasciato libero.

Il giorno 4 tre Carabinieri con la Guardia Nazionale dei Comuni di S. Demetrio e Tarsia (Calabria Citra) sorpresero nel territorio di S. Sofia una comitiva di sei briganti. Attaccatala, dopo un combattimento d'un ora, due briganti restarono uccisi — un altro ferito e restato in potere della truppa fu fucilato. Gli altri si salvarono in un vicino bosco.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 12 — Torino 12.

CAMERA DEI DEPUTATI — Continua la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Ministro degli Esteri presentò il trattato di commercio e di navigazione colla Francia.

Napoli 12 — Torino 12.

Roma 11 — La popolazione continua ad astenersi dalle feste di carnovale, ad onta degli sforzi del Governo — La soscrizione nazionale procede benissimo — le offerte raccolte finora ascendono a lire 8,000.

Varsovia 12 — La banda di Frankowitz fu disfatta presso Sandomir.

Madrid 12—Lo scioglimento delle Cortes è deciso, ed avrà luogo prossimamente — le nuove saranno convocate pel 15 maggio per discutere il bilancio.

Parigi 12 — Lettere d'Avana del 15 gennaio smentiscono categoricamente che i Francesi sieno stati sconfitti presso Puebla.

Napoli 12 — Torino 12.

Prestito italiano 71. 05.

Parigi 12 — Fondi italiani 70. 95 — 3 0[0 fr. 70 65 — 4 1[2 0[0 id. 99. 00 Cons. ingl. 92 3[4.

Napoli 13 — Torino 12.

Parigi 12—Leggesi nell'odierno *Temps*: Oggi furono operati alcuni arresti per la dimostrazione che alcuni studenti vollero fare in favore della Polonia. Circa 1200 in 1300 studenti delle scuole normali di Legge e Medicina, uscendo dalle lezioni di Saint Girardin, vollero recarsi al palazzo del Principe Czartoriski — sembra che durante il tragitto siasi gridato *Viva la Polonia* — l'ordine non fu altrimenti turbato — Il *Temps* spera che gli arrestati saranno presto messi in libertà.

Berlino — La *Gazzetta tedesca del Nord* smentisce la voce che il Governo abbia fatto trattative per un imprestito, od abbia intenzione di farne. — Emissari portanti istruzioni dei Comitati rivoluzionarii furono arrestati nella Prussia Occidentale — altri arresti furono operati in Slesia.

La *Gazzetta Crociata* assicura che la presenza di Bariatinski a Berlino, benchè riguardi le cose di Polonia, non ha tuttavia alcuna relazione colla domande della Russia di far trasportare le sue truppe sulle ferrovie prussiane.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 13 — Torino 13

Parigi 13 — Banca, numerario aumentato 21 milioni — anticipazione sulle rendite, valori diminuiti 27 milioni.

Notizie del Messico — 16 gennaio — Nulla d'importante militarmente—lo stato sanitario è buono — i viveri ed i trasporti aumentano — le operazioni innanzi Puebla incominceranno probabilmente alla metà di febbraio.

Si ha da Nuova York: Atti d'insubordinazione nell'armata del Potomac—80 ufficiali destituiti — un reggimento dell'Illinese disarmato, avendo tentato di passare ai Separatisti.

Da Madrid si annuncia che Narvaez è arrivato ad Aranjuez.

RENDITA ITALIANA — *13 Febbrajo 1863*
5 0[0 — 70 90 — 70 80 — 70 80.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Sabato 14 Febbrajo 1863 — Milano N. 44

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA RIVOLUZIONE POLACCA

Ogni giorno che sorge, ogni dispaccio che arriva ci reca la notizia d'un nuovo trionfo della rivoluzione polacca.

Se i telegrammi di Varsavia lanciano talvolta alla pubblicità Europea in forma di fatti i pii e violenti desiderii del governo Russo contro gli insorti, le lettere private, i giornali indipendenti constatano la verità bella e gloriosa pell'eroica Polonia.

La rivoluzione cammina e si estende — occupa città importanti, si dilata dappertutto sulla superficie del paese.

In presenza di questi fatti ognuno si domanda: quale sarà lo sviluppo maggiore della rivoluzione, quali saranno le conseguenze di un movimento che tende a dilatare ogni giorno le sue proporzioni?

Noi certamente non vogliamo considerare soltanto coll'occhio di una simpatia profondamente sentita per una nazione tanto generosa, il movimento polacco.

Il cuore non è sempre il giudice più assennato, non è sempre il consigliere più calmo in politica. La fredda ragione deve avere essa pure la sua parte, e non è prudente di lasciarsi dominare dalle prime impressioni.

Ma la nostra dev'essere la ragione di questi tempi — il criterio della rivoluzione deve essere il nostro criterio. Alla diplomazia lasciamo di buon grado il vanto di voler essere sempre un anacronismo vivente e personificato.

Dopo aver fatto la sua parte al sentimento, dopo avere esaminato il movimento polacco dal punto di vista affascinante del desiderio e della speranza — vediamo anche l'altra parte, poniamoci freddamente sul terreno ed esaminiamo le probabilità strategiche, la situazione militare della Polonia e della Russia.

Una verità si presenta consolante a prima giunta anche ad un occhio meno amico della Polonia. — La rivoluzione costituita com'è non può essere schiacciata in un momento dalla Russia.

Da che l'insurrezione si è organizzata in molti punti e così divide e distrae in differenti direzioni le forze russe, una pronta repressione non ha più probabilità.

I corpi degli insorti, sebbene divisi e sparpagliati, seguono nondimeno una tattica evidentemente conforme—quella di non impegnare mai combattimenti decisivi.

Essi hanno il talento istintivo delle guerriglie scompigliate: combatter sempre evitando. Gli insorti non difendono le città, non battono i campi aperti, non giuocano lungamente sulle linee strategiche, nelle quali le manovre delle truppe avrebbero facilmente effetto e vittoria.

Gli insorti s'intanano nelle selve, cercano i luoghi aspri e difficili, nei quali la trupp difficilmente può raggiungerli, oppure non può involgerli in una pugna regolare. E' una specie di guerra che affatica e opprime le truppe costrette a percorrere lunghe distanze e luoghi aspri e inospitali, con un gran peso indosso, e sfinite così prima ancora di combattere.

Con questo metodo di guerra che gli insorti hanno adottato non è molto facile che i Russi, anche con grandi rinforzi, riescano a domare molto presto la rivoluzione.

Il numero in quel genere di guerriglie non serve — la disciplina dei soldati regolari non giova — le regole ordinarie della guerra si trovano capovolte.

La causa dei popoli vuole precisamente questo risultato prima d'ogni altro: che la rivoluzione duri, che la lotta non sia spenta in un fatto decisivo.

Tutti abbiamo detto fino dai primi giorni in un moto quasi istintivo: se la rivoluzione polacca è capace di sostenersi un mese, avrà grandi conseguenze.

Il prima risultato ci sembra dunque assicurato; ormai non possiamo temere che l'insurrezione sia soffocata nelle vie di Varsavia in un combattimento risolutivo.

Nessuno ha concepita a primo tratto la lusinga che bande insurrezionali potessero sconfiggere una poderosa armata regolare— è dunque un gran fatto l'aver regolata e sistemata così astutamente l'insurrezione che in vece di combatter nelle città, gli insorti batton la campagna a piccole schiere per luoghi dirupati.

Intanto gli insorti non possono aver penuria di viveri perchè tutto il paese li soccorre — all'opposto delle truppe che avversate in tutto il paese avranno a lottare con immense difficoltà pei viveri e per le continue insidie ed ostilità degli abitanti.

Resa quasi permanente l'insurrezione, è ora interesse dei popoli tedeschi, slavi, magiari, rumeni e italiani di propagrla di trarne tutto il partito.

Se una occasione così importante si lasciasse sfuggire, sarebbe errore immenso e di gravi conseguenze.

La nazione tedesca aspira a costituirsi in un solo gran corpo, in uno Stato potente e libero, che avrebbe per la sua posizione, per le sue risorse, per il carattere degli abitanti una grande importanza in Europa.

Ebbene la causa tedesca è solidale con quella della Polonia — Se la Germania permette che la Prussia contribuisca a soffocare il movimento polacco, essa prorogherà l'influenza del feudalismo, la prepotenza della casta aristocratica, e rimanderà ad epoca lontana la sua costituzione unitaria.

Le cause dei popoli sono solidali l'una per l'altra — e ormai se i popoli vogliono, i loro destini stanno nella loro volontà.

Più direttamente ancora sono interessate nel movimento polacco le nazioni danubiane che vogliono abbattere il giogo austriaco e il giogo turco.

È nella valle danubiana e del Tibisco, torniamo sempre a ridirlo, che bisogna ad ogni costo agitare la face rivoluzionaria: là dove trenta milioni e più di popoli slavi, magiari, rumeni aspirano all'indipendenza, alla libertà.

Occasione più propizia di questa che loro porge il movimento polacco essi non possono desiderare: a loro spetta stringere la catena che dalle rive della Vistola deve estendersi fino alla valle del Pò.

Insorgano e troveranno al loro appello pronti gli Italiani sul Pò, sul Mincio, al Quarnero, e vedranno le colonne dei volontari spingersi e dividere con essi le glorie e i pericoli di una lotta suprema e decisiva.

Un fatto di immensa importanza è questo che la rivoluzione polacca si possa sostenere ancora per qualche tempo: bisogna trarne tutto il partito.

Anche la questione di Roma e quella di Venezia possono essere decise nelle conseguenze di cui può esser resa feconda l'insurrezione polacca.

Non è il momento per la causa dei popoli di sterili simpatie soltanto, di voti omerici: è questo un momento d'alta importanza che bisogna ad ogni costo saper mettere a profitto.

Noi non parliamo nè al governo, nè pel governo, nè vogliamo atti che possano involgere intempestivamente anche solo di rimbalzo la sua responsabilità.—E' momento di azione — di savie, prudenti ed energiche risoluzioni. — Non sono in queste contingenze i grandi e clamorosi fatti che producono serie conseguenze: anche piccola scintilla applicata opportunamente gran fiamma seconda.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 febbrajo
Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 1/4.

Di Negro (ministro di marina) presenta vari progetti di legge; fra gli altri uno concernente la fusione delle due scuole di marina di Napoli e di Genova in una istituzione unica che avrà nome di *Regia Accademia navale*; uno relativo alla costruzione di sei piro-corvette; ed un terzo concernente l'apertura di un concorso straordinario alle scuole di marina.

Il ministro aggiunge:

Signori! Da qualche tempo la pubblica opinione e il giornalismo sembrano preoccupati delle condizioni della nostra marina. Tali preoccupazioni non mi sembrano giustificate.

Oltre alle antiche navi che sono state riformate e le nuove fregate corazzate che furono costruite per nostro conto e sono già nei nostri porti, abbiamo in via di costru-

zione altre quattro fregate corazzate di primo ordine e due di secondo ordine, oltre ad un potente ariete della forza di 700 cavalli.

Oggi stesso io vi chiedo l'autorizzazione di costruire altre sei piro-corvette ad elice. Ufficiali ed ingegneri distinti presiedono a tali costruzioni e gli stessi impressari sono animati da ottimo spirito.

Abbiamo depositi considerevoli di legname e di carbone. Dal lato del materiale pertanto non trovo che vi possano essere preoccupazioni. Alla costruzione dei porti e dei bacini di carenaggio si intende con alacrità. Ed io prometto di occuparmi con speciale diligenza del porto della Spezia.

Se vi ha un lato debole in materia di marina, o signori, è quello del personale. Le scuole di marina danno annualmente un numero insufficiente di ufficiali e di allievi di marina.

Vero è che ove la patria ne avesse bisogno si potrebbe aver ricorso alla buona volontà degli ufficiali della marina mercantile; ma siccome anche ciò pare che non basterebbe, io vi ho proposto oggi un progetto di legge per l'apertura di un concorso straordinario alle scuole di marina e vi prego a volerlo dichiarare d'urgenza.

La Camera accorda l'urgenza.

Si passa all'ordine del giorno che porta: *Seguito della discussione del bilancio passivo per l'esercizio 1863 del ministero dei lavori pubblici.*

Nella seduta di ieri la discussione sul cap. V fu troncata, attesa l'ora tarda, e rinviata alla seduta di quest'oggi.

Come ieri si è detto, gli onorevoli Crispi e Susani presentarono per ognuno un ordine del giorno in proposito.

Crispi. Essendomi io accordato col signor Susani e colla Commissione nel formulare un ordine del giorno che metta fine alla discussione sul mantenimento della scuola speciale di applicazione a Napoli per gli ingegneri, prego l'on. presidente a volerne dare lettura.

Presidente. Leggo l'ordine del giorno:

« La Camera intendendo che la spesa di sei mesi di stipendio per la scuola speciale di applicazione in Napoli soppressa colla votazione dell'art. 4 (*personale in eccedenza di pianta*) sia stanziata nel bilancio passivo del ministro della istruzione pubblica, passa all'ordine del giorno. »

La Camera approva quest'ordine del giorno.

Il capitolo V del bilancio riguarda le *spese d'ufficio*. Il ministero ha chiesto 444,700 lire. La Commissione le ha ridotte a 430,000.

La Camera approva.

Il capitolo VI è intestato: *Spese diverse*. Il ministero chiedeva 751,800. La Commissione le ha ridotte a 714,300,

La Camera approva.

Il capitolo VII riguarda le *spese di annua manutenzione stradale*. Il governo ha domandato e la Commissione ha consentito il credito di 9,388,000. lire.

La Porta e *De Vincenzi* muovono censure all'attuale sistema di manutenzione stradale. Quest'ultimo formola un ordine del giorno col quale si invita il ministero a produrre, entro il primo trimestre dell'anno in corso, un progetto di legge concernente la manutenzione stradale, l'obbligo di dotare di strade le provincie che ne difettano e di farne passare l'amministrazione dallo Stato alle provincie ed ai comuni. Con tale ordine del giorno la Camera ridurrebbe ad un quarto il credito chiesto dal governo.

Capone propone che il credito si riduca di 500,000 lire. — *Valerio*, che si limiti a tre quarti della somma domandata.—*Boggio* propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Depretis. Che la Camera si accontenti di prendere atto delle dichiarazioni del ministro che si occuperà della materia.

In seguito ad asserzioni di vari deputati in diverso senso la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Si fa lo spoglio delle schede per la nomina dei due vice-presidenti.

Quest'operazione dura oltre a mezz'ora.

Alle 5 1|2 il presidente proclama l'esito della votazione.

Votanti	226
Maggioranza	114

Ottennero maggiori voti gli onorevoli Restelli (voti 104), Miglietti (104), Lafarina (71), Monticelli (57), Mordini (28), Crispi (22), Cassinis (16) e altri.

Niuno avendo ottenuto un numero di voti che vinca la maggioranza, la votazione è nulla.

Domani la si ripeterà.

La seduta è levata alle 5. 35.

Carteggio del *Corriere Mercantile*

Torino, 10 febbraio.

Checchè possiate leggere in alcuni giornali e corrispondenze, abbiatevi per sicuro che una modificazione ministeriale, di cui mal potrei fin d'ora precisarvi l'importanza, non tarderà molto ad aver luogo.

Il conte Pasolini ha già fatto sapere, a varie riprese, a S. M. ch'egli desidera lasciare ad altri il peso (sebbene lievissimo) del portafoglio degli esteri, e tornare all'antico e modesto ufficio di prefetto di Torino, ufficio che si serba fedelmente da due mesi a sua disposizione.

Il cav. Farini comincia ad accorgersi anch'egli che la sua salute esige assoluto riposo, laddove la Presidenza di un gabinetto reclama assolutamente il contrario; ed è quindi probabile — e in alcuni circoli lo si dà per sicuro — ch'egli non tarderà nemmeno a ritirarsi.

Qualche giornale non mancherà di smentirmi: ciò costa così poco! Ma i fatti non tarderanno a darmi ragione. Del rimanente non è soltanto la cagionevole salute del tale ministro, o la svariatezza di tal altro che rende il Ministero alquanto debole e indeciso.

Tra il Ministro dell'interno e il suo segretario generale l'accordo non è sempre il più perfetto; e tra il Ministro dell'interno e i suoi colleghi se v'ha forte unità di voleri in quanto allo scopo, non ve n'ha di certo circa ai mezzi.

Il Peruzzi dicesi inchinevole, per consolidarsi al potere, a venire ad accordi col così detto terzo partito, e a fare alcune concessioni all'estrema sinistra, laddove gli altri membri del Gabinetto si opporrebbero a questo proponimento.

L'attitudine del *Diritto* e degli altri fogli del suo colore a riguardo del Peruzzi non è tale da attenuare il credito di questa voce, ch'è accolta qui nei crocchi meglio informati.

La discussione dei bilanci ci fornisce importanti rivelazioni sullo stato dell'amministrazione del Regno.

Gli è così che sappiamo, a mo' di esempio, che mentre l'Austria, con una popolazione maggiore di una metà della nostra, spende per l'amministrazione civile 200 milioni di fr. all'anno, ed è servita bene; l'Italia ne spende 450, ed è servita malissimo.

Altrettanto dicasi dell'amministrazione militare. Il soldato costa all'Austria seicento fr. annui; a noi costa più di mille fr.

Il ministero della guerra dell'antico regno subalpino non comprendeva che 75 impiegati. Oggi gl'impiegati del ministero di guerra ascendono a ben 900. Voi vedete che la proporzione e l'economia brillano per la loro assenza!

Un altro paragone: il ministero di guerra della Francia spende una somma annua inferiore di una metà a quella che spende l'Italia. Ora la Francia ha un numero di truppe doppio del nostro: dunque l'Italia spende per l'amministrazione militare il *quadruplo* della Francia.

È verissimo che nel nostro bilancio figura la parte *straordinaria*, tuttavia cospicua, e ignota invece al bilancio francese; ma pure si crede per fermo che l'amministrazione, massime centrale, possa dar luogo ad economie.

La Stampa Francese

La costituzione francese vieta ai giornali di pubblicare altro rendiconto delle sedute del Senato e del Corpo legislativo, tranne quello officiale.

Finora però questo divieto non era stato tanto strettamente interpretato da vietare la pubblicazione di articoli di apprezzamento intorno alle discussioni di quelle assemblee.

Quest'anno la legge è applicata con tutto il rigore. Il nostro corrispondente di Parigi nelle ultime due sue lettere ebbe a segnalarcelo.

Già il redattore del *Temps* era stato chiamato al ministero dell'interno ed ammonito severamente per aver riassunto la discussione in un articolo d'apprezzamento.

Il *Moniteur* dell'8 contiene una nota nella quale si ricordano alla stampa le disposizioni della costituzione e del decreto organico del 1 febbraio 1862.

Al tempo stesso tutti i giornali sono stati ufficiosamente invitati dal governo ad osservare scrupolosamente quelle norme.

Quindi vediamo oggi la stampa francese astenersi da ogni commento o considerazione sui discorsi pronunziati nel Corpo legislativo relativamente al progetto d'indirizzo.

Trattandosi di disposizioni che lasciano luogo a maggiore o minore grandezza d'interpretazione, a seconda delle circostanze e della volontà del governo, la stampa francese crede prudente di tacere per non andar incontro a provvedimenti repressivi.

Tutti i giornali però lasciano sfuggire qualche parola più o meno coraggiosa di protesta. La stessa *France* non si dà la cura di nascondere il malcontento in lei prodotto da questo modo di procedere del governo riguardo agli organi della pubblica opinione.

DOCUMENTI INGLESI
sulla quistione italiana

I giornali francesi pubblicano per dispaccio un sunto della corrispondenza diplomatica inglese riguardante la questione italiana testè presentata al Parlamento inglese. Aspettando che ci arrivi il testo per riferirlo per disteso pubblichiamo solamente questi tre brani.

Lord Russell a Lord Cowley
(31 ottobre 1862).

« Se i romani vogliono riunirsi al regno d'Italia, essi dovrebbero essere liberi di farlo. L'occupazione francese ne gl'impedisce. Fino a questo giorno le occupazioni estere in Europa erano state limitate a due, tre, o cinque anni. Roma sola offre lo spettacolo d'una occupazione di tredici anni. L'Inghilterra opina che questa occupazione dovrebbe cessare. L'Imperatore non può più conservare la speranza di riconciliare il papa e l'Italia. I due partiti sono troppo divisi ».

Lord Russell a Lord Cowley
(15 novembre 1862).

« Il solo argomento nuovo espresso da Drouyn de Lhuys è il consenso dato dall'Inghilterra all'occupazione francese a Roma per gli avvenimenti del 1848. Ma il consenso d'allora non implica l'approvazione di

quanto succede attualmente. Lo stato in Italia è completamente mutato dopo quell' epoca ».

Odo Russell a Lord Russell
(11 novembre 1862).

« Il dispaccio del 25 ottobre è stato letto al cardinale Antonelli che ha risposto che lord Russell non poteva essere più desideroso di quel che non lo era lui stesso di veder cessare l' occupazione di Roma, ma che il Papa non avendo i mezzi di difendersi contro i nemici dell'ordine, era costretto di accettare la protezione francese. Il cardinale aggiunse che la partenza del Papa, avendo luogo durante l' occupazione francese, equivarrebbe ad una abdicazione del potere temporale. Se il Papa abbandonasse Roma, l'Imperatore richiamerebbe le sue truppe e Roma cadrebbe in potere dei suoi nemici. Da un' altra parte, se le truppe francesi fossero ritirate e i piemontesi entrassero in Roma, allora il Papa accetterebbe l' ospitalità che gli era generosamente offerta ».

AFFARI DELLA MOLDO-VALACCHIA

Da qualche tempo Bucarest fa molto parlare di sè, almeno nei dispacci telegrafici, i quali hanno l'abilità, per l' importanza che si attribuisce loro ciecamente, di occupare i lettori anche delle questioni che non li interessano punto.

Realmente vi è un partito agitatore che a tutti i costi vuol deporre il principe Cuza; intendevamo benissimo tutte le accuse che si facevano a torto o a ragione al suo governo, massime quella di sciupar i denari del paese, ma non capivamo chi si volesse mettere al suo posto.

Oggi finalmente sappiamo dal giornale l' *Europe*, di Francoforte, che al posto del Cuza, che si capisce benissimo come una simile opposizione avesse già sbalzato dal trono, almeno nei dispacci telegrafici, si vuol mettere... il principe Napoleone. Ecco le parole di quel foglio:

« Per informazioni avute dalle migliori fonti, a Bucarest e a Parigi, e che si confermano a vicenda, possiamo affermare che i capi del movimento contro il principe Cuza fecero pratiche presso l'imperatore dei francesi onde poter inalberare *la candidatura del principe Napoleone come futuro sovrano di Rumenia*. L' Imperatore, mercè il rappresentante del governo francese a Bucarest, respinse nei termini più categorici agni atto che possa ledere il trattato di Parigi: in altri termini, Napoleone avversa l'elevazione del suo cugino. Tale opposizione romperà forse i destini del principe? Dio nol voglia! il rifiuto dell' imperatore, che fa fede d'un rispetto sì subitaneo per i trattati e di un amore sì platonico per la pace, non potrebbe essere che un incidente nella questione, un ostacolo momentaneo, che disparirebbe dinanzi alla gagliarda volontà della Rumenia e dinanzi alla sollecitudine dell' imperatore per quel paese ».

Non sappiamo qual credito possano meritare le asserzioni dell' *Europe*: in un carteggio da Parigi della *Gazzetta crociata* di Berlino troviamo che il vero redattore e inspiratore di quel giornale in tutto ciò che risguarda la Francia è il famoso Debrauz, che viene indicato da quel corrispondente come il *factotum* del signor Drouin de Lhuys.

Il piano di mettere un Napoleone a Bucarest può forse convenire alla politica reazionaria di Drouin de Lhuys, ma il principe Napoleone non vorrà, per quanto si faccia, allontanarsi dalla Francia, il cui trono in certe evenienze lo aspetta. Sarebbe veramente curioso che, dopo l'esempio dei Greci, ora venisse in capo ai Rumeni di chieder alle dinastie d'Europa l'elemosina d'un principe.

ATTITUDINE DELL' AUSTRIA

nell' insurrezione polacca

Degna di attenzione è la seguente lettera da Vienna al *Débats* in data del 5 corr.:

Furono qui notati i varii colloquii che in questi ultimi giorni ebbero successivamente luogo tra il conte Rechberg e il signor Balabine, ministro russo accreditato alla nostra Corte. Si comprende che fra i due onorevoli interlocutori si trattò specialmente degli avvenimenti a cui la Polonia è ora il teatro, e che minacciano contemporaneamente nel modo più grave i differenti paesi limitrofi.

Io non so a qual punto possa essere permesso di prestare implicitamente fede a ciò che dicevasi oggi tra il pubblico sul significato di codesti colloqui; ma si pretendeva sapere che il signor di Balabine non sarebbesi mostrato che mediocremente soddisfatto, in nome del suo governo, dell' atteggiamento preso in Galizia dall' Austria a fronte dei gravi avvenimenti che han luogo si presso ai confini che separano i due imperi.

Tanto a Varsavia che a Pietroburgo sarebbe giunta notizia che una quantità di giovani galiziani, e perfino quelli delle scuole e dell' Università, s' arrolavano giornalmente a Lemberg, a Cracovia e nella maggior parte delle altre città e villaggi per recarsi, quasi sotto gli occhi delle autorità civili e militari, in bande numerose ai confini austro-russi e rafforzare così moralmente e materialmente i differenti corpi d'insorgenti che corrono in tutte le direzioni le provincie polacche.

E a Vienna non è più segreto per alcuno, che a parecchie riprese e durante parecchi giorni poterono impunemente passare il confine galiziano de' trasporti d' armi e di munizioni da guerra, e che questi soccorsi materiali, di cui gli insorti avevano il più urgente bisogno, furono da essi ricevuti con riconoscenza e aggradimento.

Ne avvenne infine che per non eccitare a *Pietroburgo oltre misura il malcontento*, dovettero a Vienna risolversi a ordinare alcune misure di precauzione e di sorveglianza, la cui applicazione permette di credere che bentosto cesseranno questi invii d'armi alla gioventù combattente se non completamente, *almeno per modo da non essere più diretti* in vaste proporzioni dalla Galizia nell'interno della Polonia.

Fra queste misure devesi notare l' ordine spedito dal ministro della guerra Degenfeld di far avanzare due reggimenti di fanteria *verso il confine*, il quale da Cracovia s'estende in misura considerevole. Per tal modo a Vienna sperano di aver con queste misure acquietate le suscettività della Corte di Pietroburgo.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

La cronaca della sollevazione polacca registra anche oggi una quantità di piccoli fatti isolati, dai quali non si può altro dedurre che la rivolta si estende, ma che si evita di concentrare grandi masse di insorti.

A Varsavia su 1657 reclute 949 vennero rilasciate come arruolate *per errore*. Dopo ciò non farà meraviglia che si facciano i più illegali arresti.

Si confermano le notizie del barbaro modo onde i Russi trattano gli insorti che cadono loro nelle mani: i cosacchi saccheggiano, mutilano, e assassinano a lor talento: il capo degli insorti Langiewicz ha dovuto scrivere al generale russo Uszakow minacciandolo di far altrettanto coi soldati russi che cadono nelle mani degl' insorti.

Dicesi che Nazimoff governatore generale di Kiew ha fatto mettere in libertà 100 condannati affinchè si spargano nel paese a commetter *nuovi delitti che si imputerebbero* poi agli insorti.

Il governo russo sembra però, come abbiam già rilevato, che abbia mandato ordini più miti, e così 70 insorti che in Radom dovevano esser fucilati ebbero salva la vita e i giovani d' età inferiore ai 16 anni vennero rimandati dopo una punizione corporale.

A Varsavia arrivano continuamente trasporti di soldati feriti, e l' *Europe* di Francoforte narra che un corriere diplomatico, partito da Pietroburgo per condursi a Parigi, trovò traversando la Polonia, quasi dappertutto le vie di comunicazione o occupate od intercettate dagli insorti. « È certo, conclude quel foglio, che, in onta agli sforzi che si fanno per attenuare l'importanza della insurrezione polacca, il moto rivoluzionario si propaga e prende consistenza. »

Secondo il *Siècle* pare che anche il partito del principe Czartoriski, che è quello dell' alta aristocrazia, veduta l' importanza e l'unaminità della sollevazione, si è finalmente messo corpo ed anima nel movimento. Ecco le parole del *Siècle* ne' cui ufficii pratica il Czartoriski e tutti i suoi aderenti:

« Se al principio della rivoluzione polacca potè aver luogo qualche dissenso fra le persone maggiormente interessate al suo esito, o qualche rincrescimento circa il suo precoce scoppio, esso più non esiste ora che il combattimento è cominciato: non vi ha più che un' opinione fra i Polacchi, quella cioè di dover aiutare i loro compatriotti insorti con tutti i mezzi in loro potere. »

Ecco poi che cosa ebbe a dire l'ambasciatore di Russia a Parigi, barone di Budberg: « Il moto di Polonia ha sorpreso la Russia al momento in cui essa non avea nè denaro, nè esercito. Dalla guerra in Crimea in poi essa non ha, per così dire, fatto coscrizioni e nella stessa Russia la questione dei servi vi rende necessaria la presenza di tutte le truppe dell' impero. »

Dal diario politico dell'*Opinion Nationale* del 10 corrente togliamo le seguenti importanti notizie:

La luce incomincia a farsi sugl' intrighi del governo russo nel regno di Polonia. Il gabinetto di Pietroburgo non è stato côlto all' impensata, con fu supposto da bel principio. Egli sapeva, al contrario, molto meglio del Comitato nazionale di Varsavia, ciò che doveva accadere il 22, perchè il Comitato non aveva alcun piano stabilito, mentre, secondo i giornali polacchi del regno di Prussia, il governo aveva fatto sapere, sin dal 10 gennaio, ai *gabinetti amici*, che l' insurrezione polacca scoppierebbe il 22.

D' altro canto, l' *Ind. Belge* pubblica una lettera del conte Ladislao Plater, antico nunzio della Polonia, nella quale si trovano riprodotti i principali passaggi di un *rescritto secreto* indirizzato il 6 dicembre dal Governo di Varsavia ai governatori civili, e nel quale è svelato senza reticenze lo scopo del reclutamento, che doveva provocare e che ha provocato infatti il movimento insurrezionale.

« Uno dei principali scopi del reclutamento — dice il rescritto secreto — è quello « di *sbarazzarsi* della parte della popolazio« ne che contribuisce colla sua condotta a « *turbare l' ordine pubblico*. »

Più oltre il rescritto autorizza la sospensione delle esenzioni legali nel caso ch'esse favorissero un individuo *mal notato* da una autorità qualunque.

« Questo reclutamento — aggiunge il re« scritto — esigerà nelle circostanze presenti « mezzi straordinarii, energia e prudenza... « Vogliate dunque intendervi in via confi« denziale col capo militare, in quanto al

« modo di reclutamento e in quanto al trasporto delle reclute ».

Il rescritto termina mettendo in rilievo la necessità di operare il reclutamento specialmente *fra gli abitanti della città*, raccomandando di bel nuovo l'attività, l'energia, l'abilità, e minacciando di una grande responsabilità i funzionarii che mancherebbero alle prescrizioni contenute in quel documento.

Tale era l'opera d'iniquità immaginata per arrestare, a un dato momento, in tutte le città della Polonia, i cittadini colpevoli o solamente sospetti di soverchio patriottismo, e, secondo ogni probabilità, per ispingere alcune migliaia di giovani ad una rivolta che il governo russo si lusingava di poter reprimere senza difficoltà, e della quale si voleva profittare per ispegnere d'un colpo solo l'agitazione nazionale.

Codesti calcoli sono andati a vuoto; l'insurrezione ha preso uno sviluppo cui si era ben lontani dall'attendersi a Pietroburgo; essa guadagna tratto tratto tutte le città e tutt' i villaggi; l'Europa si è nuovamente commossa delle sciagure e delle sofferenze di un popolo degno di miglior sorte; e la condotta sleale e macchiavellica del governo russo ha risvegliato nel cuore dei generosi popoli dell'Occidente un'indignazione non mai spenta.

Gli affari prendono un carattere così grave che non più tardi di jeri il governo prussiano ha spedito, con treno espresso, un battaglione d'infanteria da Oppeln ai confini; altri treni espressi erano in pronto per potere al bisogno rinforzare tutt' i posti.

Fa mestieri attribuire al re Guglielmo l'intenzione di prestare il suo concorso materiale all'imperatore Alessandro nel caso molto probabile che l'insurrezione divenisse generale?

Parecchi giornali sembrano crederlo, e tra gli altri il *Nord*, il quale, calcolando con premurosa compiacenza lo sbaglio che commetterebbero i patrioti ove facessero insorgere la Polonia prussiana ed austriaca, sorge a dire:

« Non può esservi alcun dubbio sulla necessità in cui si troveranno l'Austria e la Prussia di riunire i loro sforzi a quelli della Russia per ispegnere l'incendio che minaccia i loro proprii territorii. La folle e biasimevole impresa dei rivoluzionarii non sarebbe quindi riuscita ad altro che a ricostituire la coalizione delle tre Potenze del Nord ».

In verità, sarebbe abbastanza difficile lo spiegare altrimenti l'ordine dato da re Guglielmo ai quattro corpi d'armata di Conisberga, di Stettino, di Posen e di Breslavi, formanti un effettivo di 120,000 uomini, di porsi sotto il comando in capo del generale Werder. Ma al tempo stesso bisogna riconoscere che la Russia perderebbe tutto quel po' di prestigio che ancora le avanza, se fosse obbligata ad accettare il soccorso dell'armata prussiana.

A Posen si vorrebbe persuadersi che le misure militari prese dal re Guglielmo non hanno alcun rapporto cogli avvenimenti che han luogo nel regno di Polonia. L'armata di 120,000 uomini affidata al generale Werder sarebbe, a quanto colà si suppone, destinata ad agire contro l'Austria il cui antagonismo inquieta sempre più il gabinetto di Berlino. Una siffatta ipotesi può lusingare i Polacchi del Granducato; ma noi non potremmo annettervi alcuna importanza.

RECENTISSIME

Scarse e di nessuna importanza sono anche oggi le notizie che ci recano i giornali italiani ed esteri. La sollevazione della Polonia, essendo l'avvenimento capitale del giorno, ha fatto porre in disparte ogni altra quistione divenuta secondaria davanti a quell'improvviso ed immenso movimento. Ecco intanto, dopo le notizie raccolte sotto le rispettive rubriche, quel tanto ancora, ed è già molto poca cosa, che troviamo negli odierni diarii.

Notizie di Roma recano che nei primi due giorni del carnevale la popolazione non diè segno alcuno di divertimento. Al corso di sabato comparvero due sole vetture. Il principe La Tour d'Auvergne e gli addetti all'ambasciata francese vi si mostrarono, ma veduto che erano soli, si restituirono alla loro residenza.

Un carteggio della *Gazzetta di Colonia* da Parigi dice che il principe Napoleone in onta alle contrarie apparenze, è in buonissime relazioni coll'imperatore. Il principe non dispera punto di un favorevole indirizzo nella politica italiana dell'imperatore. Quel corrispondente asserisce che vi è grande connessione fra la questione del Messico ed il contegno della Francia verso l'Italia. Napoleone III modificherà la sua politica nelle quistioni europee secondo l'esito di quella spedizione.

La *Gazzetta austriaca* ha un carteggio da Parigi in cui dimostra che la politica di Drouin de Lhuys continua a far buchi nell'acqua.

La Camera dei rappresentanti a Berlino ha deliberato sulla risposta fatta dai re al suo indirizzo, in seduta segreta. Nulla ancora si sa intorno a quella discussione, ma già si può conoscere la disposizione degli animi, quando si vede la maggioranza proporre un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale. Più significante risposta non si poteva fare alle parole del re, il quale appunto d'altro non sembrò curarsi nella sua lettera alla Camera che di mettere in disparte il ministero, e far valere soltanto la propria responsabilità.

Riproduciamo i seguenti dispacci dai giornali austriaci:

Vienna, 9. — La Dieta della Gallizia fu prorogata fino al due di marzo. Se ne attribuisce la causa alle progettate interpellanze del principe Leone Sapiecha che voleva proporre un indirizzo a S. M. l'imperatore domandando l'intervento diplomatico dell'Austria in favore della Polonia.

Lemberg, 9. — Corre voce che il conte Wielopolski sia stato assassinato.

CRONACA INTERNA

Questa sera il signor marchese di Montefalcone, prefetto di Napoli, darà la sua seconda festa di ballo della stagione.

Lunedì, 16 corrente, vi sarà ballo a Corte.

Ci si scrive che un distaccamento del 56° reggimento, stanziato in Martina (Terra di Bari), trovandosi di questi giorni in perlustrazione sui vicini monti, rinvenne un cadavere che fu riconosciuto pel capobrigante Francesco il Monaco di Ceglie.

Credesi che sia stato ucciso dai suoi stessi compagni per gelosia di mestiere.

La di lui druda venne arrestata dalla Guardia Nazionale di Ceglie. Si aspettano da questa donna più dettagliate informazioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Napoli 13 — Torino 13.

Pietroburgo 13 — Duemila insorti occuparono Dubienka sulla frontiera della Volinia.

Berlino 13 — Leggesi nella *Gazzetta tedesca del Nord*: Un accordo fra la Prussia, l'Austria, e la Russia è necessario per respingere le osservazioni che potrebbero fare Francia ed Inghilterra circa un intervento in Polonia. Lettere di Varsavia recano che 3000 insorti sotto il comando di Stajnowski istituirono il governo provvisorio a Rava. I Russi incendiarono Laviez.

Torino — La convenzione di Frèmy relativa al credito fondiario, modificata dai Ministri Minghetti e Manna, venne accettata dai fondatori ed approvata dalla maggioranza della Commissione della Camera—la discussione pubblica ne è prossima.

Napoli 14 — Torino 13.

Roma 13 — Ieri al Pincio, nell'ora della passeggiata, avvenne una dimostrazione — ne seguì un breve conflitto fra la popolazione e i gendarmi.

Posen 13 — I soldati Russi rientrano in Polonia.

Napoli 13 — Torino 13

Prestito italiano 70. 95.

Parigi 12 — Fondi italiani 70. 85 — 3 0[0 fr. 70 55 —4 1[2 0[0 id. 99. 00 Cons. ingl. 92 7[8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 14 — Torino 14.

Costantinopoli 13 — Fuad fu nominato Serraschiere.

Madrid 13 — Narvaez ha visto la Regina e O'Donnell.

Parigi 14 — Dispacci Russi dicono che gl'insorti hanno fucilato un loro Capo a Opoczno — il capo degl'insorti di Lublino fece atto di sommissione.

Torino — Leggesi nell'*Opinione*: Nigra ebbe l'onore di presentare all'Imperatrice dei Francesi il monumento offertole dalle donne Milanesi. La presentazione si fece al Louvre, ove trovavasi pure l'Imperatore. L'Imperatrice con una lettera espresse il proprio gradimento per questa dimostrazione alle donne Milanesi.

Lo stesso giornale dice: Sappiamo che oltre l'Assemblea democratica a Napoli, altre se ne preparano dal partito d'azione per domenica a Genova ed altre città d'Italia in favore della Polonia.

RENDITA ITALIANA — *14 Febbrajo 1863*
5 0[0 — 70 75 — 70 70 — 70 70.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CANZELLINI Gerente Responsabile

ANNO IV. Napoli — Domenica 15 Febbrajo 1863 — Milano N. 45

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . . L, It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

DOCUMENTI INGLESI

sulla Quistione di Roma

L' importanza dei documenti diplomatici sulla quistione romana, presentati di recente al Parlamento inglese, è troppo evidente perchè possiamo esimerci dal riprodurli per esteso nel nostro giornale.

I.

Lord Russell al signor Odo Russell

Affari Esteri, 25 ottobre 1862.

Signore,

Il governo di S. M. esaminò con grande interesse la corrispondenza pubblicata nel *Moniteur* il 20 del mese scorso.

L'imperatore dei francesi in questa corrispondenza addita con grande forza e previsione i mali che derivano dalla attuale posizione degli affari a Roma. S. M. chiama l'attenzione del papa sopra il fatto che, mentre ogni governo che tende ad essere liberale in Europa, condanna la resistenza di S. S. ad ogni proposta d'accomodamento, i più fedeli proseliti della chiesa romana hanno le loro coscienze agitate dall'antagonismo fra le loro convinzioni politiche ed i principii religiosi che sembrano opporsi e condannare la moderna civiltà. A tutte queste ragioni il cardinale Antonelli risponde per parte del papa con una formale dichiarazione che il Sommo Pontefice non può venire ad alcun compromesso, che non gli rendesse i suoi primieri confini territoriali. Questa situazione è gravissima.

Il papa è contento che la sua autorità spirituale sia deteriorata, e che la di lui supremazia sulla chiesa cattolica venga affievolita dalla sua resistenza ai desiderii del popolo italiano. Non ispetta al governo di S. M. l' esaminare più a lungo i pericoli, nei quali sembra voler incorrere il Santo Padre. Ma il male potitico che ne può derivare dev' essere profondamente ed imparzialmente discusso dal governo di S. M. la Regina.

Il carattere personale del papa si distingue per benevolenza e carità. Come italiano egli deve soffrire dei mali d' Italia. Come supremo capo della chiesa cattolica, egli dichiarò nel 1849 che non era del suo carattere lo sfoderare la spada. La posizione d'un pacifico sovrano animato da eguale ed imparziale amore verso ambe le parti contendenti, fu invocata dai vescovi che s'unirono quest' anno a Roma, come espressione dei sentimenti ch'essi nutrivano verso la S. Sede.

Ma in contraddizione alle sue vedute intorno alla reale sua posizione, in opposizione al ritratto che di lui fecero i più eminenti personaggi della sua chiesa, il territorio papale divenne il rifugio d'una delle parti contendenti e si ardì mascherare col nome della religione la guerra civile. Noi quindi vediamo conflitti brutali e feroci succedersi continuamente sotto pretesto che essi sono necessarii all' onore ed alla indipendenza del poter temporale del papa.

Queste scene devono ferire il cuore pietoso, i paterni sentimenti di Pio IX.

Non vi sarebbe quindi alcun modo di terminare od almeno sospendere tale conflitto?

Nessuna delle due parti nella attuale sua posizione vuole cedere. Gl' italiani non desistono dal voler Roma, il papa invece rifiuta sempre ogni mezzo d' accomodamento, vengagli questo offerto dall' imperatore dei francesi, dal conte di Cavour o dal barone Ricasoli.

Dovrà dunque Roma esser sempre la sede dell' intervento e della occupazione straniera? Dovrà il brigantaggio continuare per secoli a devastare le fertili campagne dell'Italia meridionale? Tolga il Cielo una tale calamità! Tolga il Cielo che Pio IX sia l'istrumento dell' odio e della guerra fratricida degl' italiani!

Il governo di S. M. crede che Roma debba essere la capitale del regno italiano. Ma se esso non è male informato, il papa crede al contrario che un tempo verrà in cui per generale consentimento i suoi antichi territori gli saranno restituiti ed il potere temporale riprenderà il suo antico splendore.

Se questa è la sua sincera convinzione non dovrebbe egli, il papa, anzichè essere la principale cagione della guerra civile, ritirarsi dal conflitto ed attendere tranquillamente l' esito che, nell' ordine della Provvidenza, attenderà il papato e determinerà i destini d' Italia?

In tal caso l' ammiraglio di S. M. nel Mediterraneo potrebbe condurre il papa a Malta, a Trieste, a Marsiglia, o a Valenza; e se S. S. scegliesse di rimanere a Malta, il governo di S. M. procurerebbe ch' egli vi trovasse un' abitazione degna di riceverla.

La S. S. potrebbe aver la compagnia dei suoi più eminenti cardinali e de' suoi più fidi consiglieri. Egli non verrebbe importunato a sottoscrivere condizioni ripugnanti alla sua coscienza. La guerra civile cesserebbe in Italia ed il popolo italiano potrebbe liberamente godere la piena proprietà del suo territorio o restituire nuovamente al papa, se esso lo credesse conveniente, un potere temporale.

In ogni caso la sua autorità spirituale riprenderebbe il dominio ch' essa prima esercitava sulle menti dei cattolici dell' Italia, anzi di tutta l' Europa. Calmata la bufera, il papa potrebbe ritornare a Roma, dove avrebbe per sè l' amore e l' affetto con cui il popolo italiano ripagherebbe le sue eminenti virtù.

Voi parlerete quindi nel senso di questo dispaccio al cardinale Antonelli e gliene darete pur copia affinchè venga sottoposta agli occhi del papa. Una copia di questo dispaccio verrà pure spedita a lord Cowley.

Firmato RUSSELL.

II.

Lord Russell a lord Cowley.

Affari Esteri, 31 ott. 1862.

Milord,

Nel momento in cui il nuovo ministro degli affari esteri di Francia credè necessario di scrivere una circolare intorno alla politica seguita dall' imperatore in Italia, non sarà inutile il constatare ancora una volta le viste del governo di S. M. sulla quistione romana.

Così facendo, io non temo menomamente d' esercitare alcuna pressione sul governo di S. M. l' imperatore, sur una materia che così vivamente interessa la prosperità dell' Italia e la futura pace di Europa. Una franca e leale corrispondenza delle nostre opinioni non potrà al certo venire interpretata come un intervento nella libertà d' azione di un governo amico.

Se la politica dell' imperatore è buona sotto il punto di vista della giustizia e dell' utilità (*expediency*), egli non desisterà dal perseverare in essa per la sola ragione che l' Inghilterra la pensa su ciò diversamente dal governo imperiale. Se dessa è ingiusta, egli non dovrebbe valersene più a lungo pel semplice timore che si potesse dire che era stato influenzato dalle viste del governo britannico.

Io continuerò a constatare l' opinione del governo britannico, ed a spiegare alcune delle ragioni che c' inducono a mantenerle.

Il governo di S. M. crede che il popolo romano è il giudice più competente di quanto è più confacente al suo benessere.

Se, come il governo britannico ha ragione di ritenere, il popolo romano desidera d' unire il suo stato al regno italiano e rendere Roma la capitale d' Italia, esso debbe essere lasciato libero nella scelta. Se, al contrario, desidera di mantenere il papa sul suo trono e di riconoscerlo come sovrano temporale e spirituale, esso debb' essere lasciato ugualmente libero.

Un tale sistema di politica è molto semplice e spicciativo, ma non può venire effettuato perchè da ben 13 anni un corpo di truppe francesi priva i romani della libertà d' elezione di cui essi tanto abbisognano.

È indubbiamente certo che la legge internazionale fa alcune eccezioni alla regola generale che dice ogni nazione esser il miglior giudice della propria forma di governo.

Tali eccezioni, quando sono faverevoli all' intervento in favore di un governo esistente, furono per solito difese e propugnate, per la ragione che una minoranza potè molte volte coll' intrigo, colla violenza o colla rivoluzione militare prendere possesso dell' autorità governativa; si credè quindi che proteggendo la sconfitta maggioranza col tempo la nazione si avrebbe fatto ragione da se stessa.

Perciò le estere occupazioni che ebbero luogo in Europa furono praticamente limitate al termine di due, tre o cinque anni.

In Roma soltanto noi fummo spettatori di una straniera occupazione prolungata per 13 anni, e al tempo stesso d' un popolo che è meno favorevole al governo che l' opprime più al termine che non al principio di tale periodo.

Il governo di S. M. crede che questa straniera occupazione debba alfine cessare.

Esso sa che l' imperatore altro non desidera che di riconciliare il papa coll' Italia; ed ammira nella lettera di S. M. del 20 maggio, pubblicata nel *Moniteur* del 25 settembre, l' espressione del suo desiderio e delle sue speranze, che una riconciliazione possa aver luogo fra il governo romano e la libertà, tra il Papa e l' Italia.

Pure il governo di S. M. mentre ammira le viste disinteressate da cui muove codesto desiderio, non può partecipare a tali speranze. L' abisso profondo che separa le due parti ostili sembra al governo di S. M. insuperabile.

Il papa crede che l' abbandono dei suoi diritti ad una parte del territorio papale, che ora non è più sotto il suo dominio, sarebbe una violazione dei suoi doveri, e certamente non ispetta ad un sovrano cattolico romano di spingere il papa a fare ciò contro cui s' oppone la sua coscienza. Eppure chi non sa che tale rinunzia per parte del papa dev' essere necessariamente la base della riconciliazione fra il papa e l' Italia, riconciliazione alla quale tutte sono rivolte le mire dell' imperatore dei francesi?

Il governo italiano, d'altra parte, dichiarò che Roma dev' essere la capitale della libera Italia e non abbandona quindi la speranza ch' essa possa un giorno divenirlo. Un re d'Italia che ad onta dei voti del popolo italiano s'impegnasse a riconoscere il papa come sovrano temporale di Roma, o diverrebbe odioso all' Italia o sarebbe obbligato a mancare ai suoi impegni onde preservare il suo trono. Eppure tale impegno da parte del Re d'Italia forma la base della riconciliazione fra il papa e l'Italia, conciliazione che, come più sopra dicemmo, è lo scopo della politica imperiale.

Tumulti e disordini sarebbero probabilmente la conseguenza di ogni conciliazione che escludesse l'autorità del Re d' Italia da Roma, ed il papa diverrebbe perciò doppiamente odioso come causa principale di quei tumulti e disordini. La forza si richiederebbe onde attutire l' anarchia e la soluzione tanto attesa della quistione italiana sarebbe la guerra civile e lo spargimento del sangue che insozzerebbe il sacro carattere del pontefice e mostrerebbe quanto egli si discosti dalla esemplare moderazione che la nazione italiana sempre addimostrò fra le prove le più crudeli e nei più difficili momenti.

Per queste ragioni, alle quali l'imperatore darà certamente nella sua saviezza l'importanza che esigono, il governo di S. M. è di parere che Roma debba essere lasciata ai romani.

Voi siete autorizzato a dar lettura e copia benanco ov'egli lo desideri di questo dispaccio al signor Drouyn de Lhuys.

Firmato — Russell.

III.

Lord Cowley a lord John Russell.

Questo dispaccio, del 7 novembre, contiene soltanto il racconto del colloquio avuto da lord Cowley col sig. Drouyn de Lhuys intorno all' occupazione francese di Roma, e crediamo superfluo di riprodurlo, giacchè le vedute che il governo francese credette bene contrapporre a quelle dell' inglese, furono più ampiamente ed autenticamente esposte da Drouyn de Lhuys nella sua nota del 25 novembre 1862, da noi a suo tempo pubblicata, e responsiva appunto all' antecedente nota di lord Russell. Pubblichiamo invece la seguente ch' è la replica di lord Russell alla nota del sig. Drouyn de Lhuys del 25 novembre.

IV.

Lord Russell a lord Cowley.

Affari Esteri, 15 novembre 1862.

Milord

Io non mancai di presentare alla Regina il vostro dispaccio del 7 del corrente mese.

Il governo di S. M. non credeva che la comunicazione delle sue vedute avrebbe prodotto alcuna immediata mutazione nella politica francese; ritenendole quindi ispirate da una viva sollecitudine per gl' interessi dell' Italia e che tali esse sieno da poter conferire alla pace dell' Europa, esso dichiara di non poter in verun modo acconsentire a mutarle o modificarle.

Il solo nuovo argomento addotto dal sig. Drouyn de Lhuys quello si è in cui fa menzione degli avvenimenti del 1848 e 1849 e dell' adesione del governo britannico all' occupazione francese di Roma. Ma adesione non implica approvazione; molto meno approvazione d' un tempo fa implicherebbe approvazione d' oggidì. V. E. accennava benissimo come tutta l' Italia abbia da quel tempo subite gravi modificazioni; le sorti della Lombardia, Modena, Parma, Toscana, Umbria, Marche e del regno di Napoli sono interamente mutate. In una parola, ogni cosa mutò eccetto l' occupazione francese di Roma.

La generosità della nazione francese s'accorgerà probabilmente quanto ingiusto sia da parte sua il tener tutta l' Italia in una condizione d' ansietà ed i romani in così miserabile servaggio.

Firmato Russell.

VI.

Sir Odo Russell a Lord Russell

Roma 11 novembre 1862.

Milord,

In obbedienza alle istruzioni della signoria vostra, io sono stato questa mattina a visitare il cardinale segretario di stato al Vaticano e gli ho detto che il governo di S. M. ha osservato con grande interesse la corrispondenza circa Roma, che è stata pubblicata nel *Moniteur* del 25 settembre ultimo, e che io intendevo colla licenza di sua eminenza di comunicargli un dispaccio che avevo ricevuto dalla signoria vostra sulla materia.

Quindi, lessi il dispaccio della S. V. del 25 ottobre al cardinale Antonelli, che ascoltò con grande attenzione, e quando io ebbi finito, disse, ch' egli pensava che V. S. non avrebbe mai potuto essere più ansioso di quanto lo era egli, che Roma non dovesse essere la sede d' una perpetua occupazione forestiera.

Egli ardentemente desiderava di vedere il papa in pieno possesso di quell'indipendenza che si conveniva al sovrano pontefice, al capo visibile della chiesa cattolica romana, indipendenza così dagli inimici che perseguitavano la chiesa come dagli amici, della cui protezione *sgraziatamente* non si poteva ancora fare di meno.

Ma, poichè gli inimici dell' ordine e del diritto legittimo in Italia erano stati incoraggiati nella loro sciagurata ed immorale carriera, e poichè il papa non aveva i mezzi di proteggere gl' interessi temporali della chiesa contro la loro violenza e rapacità senza l'assistenza forestiera, egli era forzato ad accettare la protezione accordatagli della presenza di un'occupazione francese in Roma.

Vostra signoria osservava giustamente che questa triste condizione di cose in Italia lacerava il benevolo cuore e feriva i sentimenti paterni di sua santità, e voi eravate egualmente giustificato a conchiudere che i coscienziosi sentimenti di dovere del papa l'avrebbero obbligato sempre a rifiutare ogni termine di accomodamento, sia raccomandato dall' imperatore dei francesi, sia da qualunque altra potenza, il quale dovesse lasciarlo con minor territorio di quello che egli avesse prima.

Le ragioni sulle quali si reggeva questa condotta (sempre secondo S. Em.) erano ovvie.

Il papa non teneva gli stati della chiesa come un' eredità dai suoi antecessori, e non poteva disporne a voler suo, sia prima, sia dopo morte. Come vicario di Cristo, egli li teneva in deposito da Dio per il mondo cattolico: e quali egli li aveva ricevuti, tali egli aveva a lasciarli al suo successore, conforme al giuramento preso dai sovrani pontefici nell'ascendere al trono di S. Pietro.

Oltre a ciò, il papa, come vicario di Cristo, e, quindi, come guardiano della religione e della moralità sulla terra, non poteva dare la sua sanzione ad atti che violavano ogni legge di pubblica moralità o di diritto legittimo; e per quanto il suo cuore dovesse sanguinare alla trista guerra che gli si faceva intorno, egli aveva, come capo della chiesa cattolica, un dovere a compiere, per il quale egli era responsabile a Dio, solo nel cielo, e non ad uomo quaggiù.

Questa coscienziosa politica seguita dal papa è stata pubblicamente ed unanimamente approvata dall' intiero corpo dei vescovi della cristianità cattolica; e sinchè S. S. avrebbe potuto compiere i sacri doveri del suo officio in qualunque porzione della santa sede, per piccola e limitata che fosse, con libertà ed indipendenza, egli era dover suo di asserire i diritti temporali della chiesa col rimanervi sino a quando non ne fosse cacciato via dagli inimici della religione. Ora la S. V. animata da un sentimento amichevole alle due parti, suggeriva pure che il papa dovesse ritrarsi dal conflitto ed aspettare tranquillamente l' esito, che nell' ordine della provvidenza potesse toccare al papato, e determinare le sorti dell' Italia.

Ma l' abbandono di Roma, sinchè il suo possesso era guarentito dalla Francia, sarebbe equivalso appunto a quella propria abdicazione dei diritti temporali che i coscienziosi sentimenti di dovere del sovrano pontefice gli precludevano per sempre.

Se il papa avesse lasciato Roma, l' imperatore dei francesi avrebbe naturalmente richiamato le sue truppe in Francia, e Roma sarebbe stata invasa dai nemici della Chiesa; una contingenza alla quale il papa, nella sua coscienza, non avrebbe mai potuto contribuire per nessun atto volontario suo proprio, insino a che egli avesse potuto esercitare quivi liberamente gli spirituali e temporali diritti del suo alto ufficio.

D' altra parte, quando fosse mai nei disegni della Provvidenza nel corso degli eventi di permettere che le forze francesi protettrici si ritirassero, e i piemontesi invadessero Roma, e dovesse con ciò essere messo a repentaglio il libero esercizio degli spirituali doveri del pontefice, allora, ma non prima di allora, diventerebbe il principal dovere del pontefice di cercare protezione per la indipendenza della Chiesa in qualche terra straniera, e le generose offerte ora fatte dal governo di sua maestà potrebbero essere accolte con gratitudine.

Il cardinale Antonelli, dopo di ciò, mi richiese di ringraziare la S. V. nei più caldi termini per la comunicazione che io gli avevo fatto, e mi chiese una copia del vostro dispaccio ch' egli disse avrebbe voluto mettere sotto gli occhi del papa.

Firmato Odo Russell.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 febbrajo.

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 1[2.

Si rinnova la votazione per la nomina dei due vice presidenti della Camera. Il risultato dello squittinio si pubblicherà alla fine della seduta.

L'ordine del giorno porta: *Seguito della discussione sul bilancio passivo dei Lavori Pubblici.*

Ieri si è rimasti al capitolo 7°, nel quale, sotto la denominazione di spese di annua manutenzione, il ministero propone la spesa di L. 9,388,185 66, che la Commissione conservò integralmente.

Sulle varie proposte ieri presentate e discusse in merito a questa spesa, come su quelle fatte ed agitate nell'odierna seduta, la Camera adottò prima e dopo l'ordine del giorno puro e semplice.

Esaurita la discussione generale, *Bertolami* chiede spiegazione al Ministro dei lavori pubblici, intorno allo stato delle strade e delle altre pubbliche opere nell'isola di Sicilia, ed intorno a quanto esso vuol fare a questo riguardo, togliendo argomento dall'art. 142 del capitolo 7.°

Il Ministro dei Lavori Pubblici dà alla Camera interessanti ragguagli intorno all'argomento accennato dal Bertolami. Da questi appare che il bilancio del Regno d'Italia è nel periodo di pochi anni gravato della spesa di circa 135 milioni di franchi per ristoro ed impianto di opere pubbliche nell'isola di Sicilia (strade, bacini di carenaggio, fari, porti, antemurali, ponti, e così via).

Inoltre dichiara che a nulla pensa di più l'amministrazione dei lavori pubblici che a spendere bene la ingente somma che è destinata a vantaggio dell'isola di Sicilia.

Parlano su questo argomento di nuovo il Bertolami, il ministro, ed il deputato Paternostro; infine la Camera approva il capitolo — *spesa di annua manutenzione stradale* — nella somma di L. 9,388,185. 66.

Si fa lo spoglio delle schede della votazione per la nomina dei due vice-presidenti della Camera.

Quest'operazione assorbe circa mezz'ora.

Alle 5 e 10 il presidente annunzia il risultato della votazione nei seguenti termini:

Votanti 218
Maggioranza 109

Ottennero un numero di voti superiore alla maggioranza Restelli (voti 120) e Miglietti (voti 119).

Lafarina ebbe voti 72; Monticelli 61; Mordini 34; Crispi 16; Lanza Giovanni 3; Cassinis 3; Oudinot 3; Mancini 2; Torrigiani 1 e Ricciardi 1.

Sono quindi proclamati vice-presidenti gli onorevoli Restelli e Miglietti.

Levasi la seduta alle 5 e un quarto.

RIVOLUZIONE DELLA POLONIA

La rivoluzione polacca trionfa e l'Europa compresa di meraviglia assiste allo strano spettacolo con un'indifferenza e un'astensione che non è certamente giustificata dalla potenza della Russia, che di nuovo, anzi che la potenza, mostra la sua impotenza.

Ma quell'impero gigantesco rimase per così lungo tempo come un incubo sull'Europa liberale, che il timore ch'essa inspira è diventato un pregiudizio profondamente radicato, quasi come le superstizioni religiose. È questa veramente la potenza che in Europa si trema di vedere comparire innanzi alle porte di Costantinopoli? L'impero russo è un miserabile lebbroso che anzi tutto dovrebbe curar le sue piaghe e che invece di minacciar l'Oriente dura fatica a reggersi in casa.

—

Ecco ora sulla situazione generale le considerazioni che fa l'*Opinion Nationale* dell'11:

L'insurrezione guadagna giornalmente terreno; i fogli tedeschi son tutti d'accordo su questo punto, e la *Gazzetta di Breslavia*, riassumendo le notizie del teatro della guerra, conchiude: « Ciò che risulta di più importante da tutti questi ragguagli si è che la rivoluzione abbraccia già un terreno enorme ».

Una lettera di Varsavia fa conoscere i progressi dell'insurrezione e l'ordine che regna in tutte le sue operazioni, dirette dal Comitato nazionale o Governo provvisorio.

I grandi proprietarii aderiscono dappertutto al movimento; essi forniscono agl'insorti viveri e cavalli, e vanno in gran numero a combattere al loro fianco.

I contadini hanno preso le armi in moltissime località, e particolarmente nel governo di Lublino. Le bande rivoluzionarie sono ricevute in tutte le città con un entusiasmo indescrivibile fra la grida di: *Viva la Polonia!* E i Russi vedendosi stretti in una cerchia di fiamme, cominciano a comprendere la giustezza del vecchio proverbio che raccomanda di *non giuocare col fuoco*.

Vi è quindi ogni ragion di credere che il movimento generalizzandosi incessantemente, gl'insorti che son ben comandati potranno prolungare per molto tempo la lotta, facendo una guerra di *guerriglie*, distruggere in dettaglio le armate russe e attendere degli avvenimenti che rendano la lotta più eguale e il successo meno problematico.

—

La lettera da Varsavia, cui accenna più sopra l'*Opinion Nationale*, è la seguente:

Le bande dell'insurrezione mostrano una grande moderazione. Esse si contentano di ricevere i cavalli, le armi e i viveri che si è troppo lieti di offrir loro e di cui hanno gran bisogno. Ad onta però della buona volontà delle popolazioni, le privazioni che gl'insorti sopportano sono non poche, e tuttavia l'obbedienza al comitato centrale è la stessa. Sono degli eroi di devozione e di amor patrio.

Al palazzo di Brühl si fanno singolari illusioni: credono colà che si giungerà a dominare la situazione perchè non si vede ancora la popolazione delle campagne interamente entrata nelle file del movimento. Il marchese **Wielopolski** avrebbe detto di sè e di quelli che l'assistono nella persecuzione del polonismo: « In marzo mancheranno le pietre per erigerci dei monumenti, ma credo che non mancheranno per lapidarli ».

I proprietarii non potrebbero d'or innanzi tenersi chiusi in casa. Se essi son validi, raggiungono gl'insorti; se son troppo avanzati in età, o, ciò che per buona sorte costituisce una ben rara eccezione, troppo timidi, si ricovrano nelle città. Le crudeltà commesse dalle colonne russe han prodotto questo primo risultato che si è più sicuri in mezzo agl'insorti che nelle abitazioni isolate ed esposte alle visite dei distaccamenti russi.

Nel 1831 noi avevamo un'armata polacca. Ma molti si dicevano: spetta ai nostri soldati di battersi. Oggi nessuno è in diritto di contar sopra altri, e gli sforzi sono più unanimi.

Noi nulla speravamo dall'estero, ma confesso che non ci attendevamo all'intervento prussiano. Ora quest'intervento ha luogo, le ferrovie prussiane trasportano truppe russe. Altro fatto più grave ancora: ufficiali prussiani vanno a prendere nei reggimenti russi il posto degli ufficiali che sono stati uccisi o che son passati nelle file degl'insorti.

Ogni comunicazione colla Lituania è interrotta. — I russi si formalizzano di trovarsi in faccia ad un vero governo: le ricevute che l'autorità insurrezionale lascia nelle casse, ogni volta che s'impossessa del denaro dello stato, li esasperano.

La risolutezza dei capi provvisorii è straordinaria. All'un d'essi, Frankowski, si attribuisce il motto seguente: « Si può coi bastoni marciare contro le baionette, e colle baionette contro i cannoni ».

IL CLERO POLACCO

Apprendiamo dei giornali che la polizia di Varsavia operò perquisizioni perfino nelle chiese e nel convento dei padri missionari, dove non si risparmiarono nemmeno i sepolcri.

Il padre Sisto, membro del comitato centrale nazionale, ha fatto stampare una sua predica ai fratelli contadini. Essa vien pronunciata anche dai pulpiti delle chiese, insiem col decreto che concede ai contadini la proprietà delle terre.

Anche un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* parla del contegno rivoluzionario del basso clero che nelle chiese tiene i più eccitanti discorsi. Quel corrispondente dice che il governo non sa ciò che avviene in paese, e che in ispecie è malissimo servito dalla polizia.

Il gabinetto di Pietroburgo è così inquieto per il contegno del clero polacco che, secondo i fogli tedeschi, l'ambasciatore russo a Roma, quantunque conosca l'animo di Pio IX favorevole ai Polacchi, pure comunicò in confidenza al cardinale Antonelli quanto sarebbe gradito all'imperatore Alessandro che il papa mandasse istruzioni ai vescovi polacchi, e che di questo buon servigio la Russia si ricorderebbe *nella futura ristorazione* del *legittimismo* in Italia.

Ma, dice il corrispondente da Roma della *Gazzetta di Colonia*, le persone ben informate credono che Pio IX non manderà al clero polacco che un invito alla pace e alla obbedienza alla legge in tutto ciò che è dell'imperatore. Basterebbe anche questo semplice invito ad alienar del tutto i Polacchi dalla Santa Sede.

RECENTISSIME

I giornali d'oggi sono come quelli di ieri privi affatto di notizie politiche. Essi si occupano esclusivamente dei documenti diplomatici inglesi, pubblicati nel *Libro Azzurro* (Blue-book), e dell'insurrezione della Polonia.

Avendo fatto larga parte nel nostro odierno giornale a questi due importanti argomenti, non ci resta che ad aggiungere quel poco ancora che crediamo degno di menzione.

A Torino nella notte dell'11 al 12 si appiccò il fuoco ad una delle sale della segreteria della Camera dei Deputati. Ne andarono bruciate tutte le carte che vi erano, e dicesi che qualche deputato ne abbia perdute d'importanti. Il fuoco fu a tempo circoscritto e spento. Oltre la perdita delle carte suddette non si hanno a deplorare altri danni.

Una corrispondenza da Torino, 11 sera, al *Movimento* pretende sapere di lettere arrivate lo stesso giorno da Pest a distinti personaggi, le quali assicurerebbero che gli Ungheresi sono pronti ad insorgere e che non aspettano altro se non che l'insurrezione polacca si sia estesa anche nella Polonia Prussiana.

—

Nuove difficoltà stanno per sorgere nel Montenegro e nella Serbia. Nel Montenegro le cause di dissidio si trovano sempre nella esecuzione dei patti imposti dalla Turchia. La Serbia dovrà quanto prima difendersi dalle aggressioni della Porta, giacchè questa va stipando battaglioni alle frontiere.

CRONACA INTERNA

I nostri lettori troveranno sotto la rubrica dei dispacci il sunto del discorso pronunciato jeri alla Camera dei Deputati dal sig. Minghetti sulla nostra situazione finanziaria.

Riserbandoci di esaminare e discutere distesamente l'esposizione del ministro delle Finanze, di vedere quanto vi sia di serio e di fondato negli introiti ch' egli propone, nelle economie ch' egli spera, non possiamo a meno ora di dire una parola sulla condizione delle nostre finanze.

Alcuni organi ministeriali qui e a Torino avevano assicurato, fino a pochi giorni or sono, che il Governo si trovava in caso di terminare l'anno finanziario ora in corso senza ricorrere al credito, senza chiedere un prestito.

Sventuratamente il fatto non corrispose alle assicurazioni, e dobbiamo dirlo, il discorso del sig. Ministro delle finanze non ci pare fatto per tranquillare il paese neppure sul futuro.

Il sistema dei prestiti, delle vendite del patrimonio nazionale, delle strade ferrate ec. ec., non è, nè potrebbe essere un sistema finanziario — è solo un espediente pericoloso, un ripiego di momenti eccezionali. — Al credito non si può ricorrere sempre, e quanto alle proprietà una volta vendute non esistono più.

Noi oggi siamo in tempi normali, tempi, come dice il *ministro*, di calma politica, e ne' quali il paese, prima di tutto e sopra di tutto, si sarebbe aspettato, da un finanziere saggio e providente, economie radicali.

La corrispondenza del *Corriere Mercantile* che abbiamo publicata jeri conteneva in fatto di finanze delle dolorose rivelazioni. Noi spendiamo il doppio dell'Austria per la nostra Amministrazione! Il ministero di guerra, e le spese della Marina sono proporzionatamente più che il doppio di quelle della Francia! Ecco dove bisognerebbe portare le economie, ecco dove farebbe d'uopo del coltello dell'operatore.

Le finanze italiane non potranno ordinarsi se non si sistemano sopra altre basi le amministrazioni. Là è la piaga che divora le nostre risorse, e che minaccia disastri economici al paese.

Eppure che si fa? si vanno a cercare sul lastrico persone da impiegare, da porre a peso del bilancio! — Nè questa è massima di uno piuttostochè d'un altro ministero — è di tutti egualmente, e quanto al gabinetto presente le prove purtroppo sono fresche e ci stanno sott'occhi.

Noi desideriamo e ci auguriamo una sola cosa — Che l'Italia trovi a governarla uomini profondamente onesti.

Jeri a sera una folla di giovani di tutte le classi della società percorse la via Toledo facendo evviva all' eroica Polonia.

Più tardi a S. Carlo si rinnovò la dimostrazione e le grida, sì che fu creduto necessario di chiudere il teatro.

Si sa già che noi, *per convinzione*, non ammettiamo le dimostrazioni in teatro ove una parte del publico è condannato a subire la violenza dell'altra parte. Ma è pur vero che vi sono dimostrazioni e dimostrazioni, e che il loro scopo deve distinguerle, e per alcune consigliare l'indulgenza.

Che il governo non possa nè deva far nulla per la Polonia, va — ma che il popolo italiano non debba sentirsi commosso d'ammirazione e d'entusiasmo pegli esempi di santo eroismo che la Polonia dà al mondo, ciò non si può chiedere, e se si chiedesse, sarebbe semplicemente ridicolo.

Il governo à ragione di domandare che il paese non lo comprometta agli occhi di una potenza *cosidetta* amica, ma dal canto suo il popolo italiano à ragione, e diritto secondo noi, quando non compromette il governo, di fare moralmente e materialmente quello che gli è possibile per la causa dei generosi Polacchi.

Se si arrivasse a delimitare con precisione ove finiscono i diritti dell'uno, e cominciano le esigenze dell'altro, i malintesi sarebbero terminati.

Ispirati, vogliamo crederlo, dagli stessi nostri sentimenti gli uomini del governo non potranno non vedere nella nobile causa Polacca un riscontro della nostra. Essi avranno adempiuto al debito loro verso la Russia attenendosi scrupolosamente al diritto delle genti, ma adempiranno a quello verso il paese e verso l'umanità contentandosi di rimanere semplici spettatori di tuttocciò che si voglia fare dal popolo italiano senza leder le leggi che governano il paese.

Una nostra ultima corrispondeuza da Roma ci recava la notizia che una forte epizoozia, propagatasi sopra larga scala, distruggeva negli stati pontificii una quantità immensa di animali bovini.

Alcuni cittadini si diressero a noi per sapere se le nostre autorità avessero presa qualche misura per impedire che il male si propaghi anche nelle nostre provincie, e singolarmente perchè animali affetti dal morbo introdotti qui, e macellati, non dovessero servire al consumo alimentare del paese.

Siamo lieti di pubblicare che da oltre un mese le autorità politiche e Municipali hanno preso a quest' oggetto le opportune disposizioni, e che la popolazione può su ciò riposare perfettamente tranquilla.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dispacci Elettrici Privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 — Torino 14.

Camera dei Deputati — In seguito all' esposizione finanziaria il Ministro delle Finanze presentò un progetto di legge chiedente l'autorizzazione di vendere tanta rendita, quanta basti per realizzare 700 milioni — la discussione ne venne fissata a lunedì.

Napoli 14 — Torino 14

Prestito italiano 70. 70.

Parigi 14 — Fondi italiani 70. 55 — 3 0[0 fr. 70 60 — 4 1[2 0[0 id. 99. 25 Cons. ingl. 93.

Napoli 15 — Torino 14.

Parigi 14 — L'Imperatore ricevette la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo del Corpo Legislativo. Secondo la *France*, l'imperatore avrebbe detto: « Trovo in questo indirizzo una testimo« nianza del buon accordo che regna « nel Corpo Legislativo: e questo ac« cordo è soprattutto desiderabile in que« sti momenti per fortificare la legitti« ma influenza che la Francia esercita « all' estero, in presenza delle contrarie « passioni che agitansi quasi sopra tutti « i punti del mondo. »

Napoli 15 — Torino 14.

Camera dei Deputati — Il Ministro delle Finanze espone la situazione finanziaria.

Fa la storia dei quattro anni passati, delle cause che scemarono le rendite ed aumentarono le spese, dei modi onde fu provveduto ai disavanzi.

Espone che al 31 dicembre 1862 il disavanzo era di 374 milioni. — Quindi passando al bilancio del 1863 comincia dal proporre due riforme, una per regolare le nuove maggiori spese, l'altra per istabilire due leggi distinte pel bilancio ordinario e per lo straordinario.

Prendendo per base il preventivo del 1863 mostra come in 4 anni possansi pareggiare le rendite ordinarie colle spese ordinarie — indica le economie che possono salire a 100 milioni — l'accrescimento materiale e progressivo dell'introito per le tasse già stabilite in 60 milioni.

Propone l'aumento della imposta fondiaria, l'introduzione della tassa sulla ricchezza mobile, l'estensione dei dazj sulle bevande e consumo a tutto il Regno; con che si avrebbero 120 milioni, e con ciò il bilancio fra le rendite e le spese ordinarie è ottenuto.

In seguito fa il calcolo del disavanzo passato e di quelli ordinarii e straordinarii che avranno luogo fino al 1867, e propone un imprestito di 700 milioni effettivi da emettersi in tutto o in parte nei tempi che il Ministro crederà, e la vendita dei beni demaniali per 500 milioni.

Indica inoltre la necessaria restrizione del debito fluttuante a soli 150 milioni.

Prevedendo gli eventi straordinarii che potessero succedere in questo tempo, e pei bilanci straordinarii futuri, accenna alla vendita di altri beni demaniali e delle strade ferrate dello Stato — indica come riserva la conversione in consolidato di moltissime proprietà di *mani-morte*.

Parla della organizzazione delle banche del credito fondiario, delle riforme ipotecarie, del riordinamento delle compagnie delle strade ferrate, e di molte altre riforme che collegansi col suo piano finanziario.

Confida che col prestito di 700 milioni il bilancio sarà definitivamente pareggiato, e depone il relativo progetto di cui domanda l'urgenza — crede di doversi valere della presente calma della politica per l'assestamento delle Finanze.

Conchiude appellandosi caldamente al patriottismo dei Deputati per la sollecita votazione delle leggi destinate a tal fine (*Applausi*).

La Camera delibera di adunarsi lunedì e martedì negli Uffizii per lo esame del progetto di legge sull' imprestito, e di riprendere le sedute pubbliche mercoledì.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — Tipografia Lombarda — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — Domenico Castellini *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Lunedì 16 Febbrajo 1863 — Milano N. 46

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestro . . . . L, It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 3.
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino 13 febbraio.

I ministeriali sono un po' mortificati per l' elezione dei due vice-presidenti, avvenuta solo alla seconda votazione, e a debolissima maggioranza. I loro giornali fanno degli sforzi d' ingegno per attenuare l' impressione che temono produca nel pubblico, sfavorevole al ministero.

Alcune considerazioni su questa votazione potranno dar luce sullo stato attuale dei partiti nella Camera elettiva.

Voi sapete che nel ministero v'è una parte che tende a restringere, l' altra che tende ad allargare ; una stazionaria, l' altra progressiva ; una che guarda a destra l' altra, che guarda a sinistra.

So bene che i ministeriali giurano per tutti gli Dei che ciò non è vero — è il loro dovere: finchè nove uomini sono uniti al potere devono far credere di esser sempre concordi ; ciò è, non dico ora, ma sempre, impossibile.

Ordinariamente ministri non diventano degli imbecilli, e gli uomini di talento hanno sempre una propria maniera di vedere. Di più hanno un passato diverso, legami, amicizie, abitudini differenti ; nulla quindi di più naturale che anche quando sono al governo se ne risentano.

Per me credo che un ministero assolutamente omogeneo, compatto, unanime, non possa essere e non sia mai esistito in nessun paese del mondo ; nemmeno quando un uomo prepotente per ingegno o per posizione sembrò informarlo tutto delle sue idee, come era al tempo di Cavour e come è oggi in Francia.

Solo chi non conosce ciò che è la natura umana può formalizzarsene — immaginare che le cose di stato si regolino con una molla come orologi, è assurdità. È anzi onorevole per gli uomini che sono al potere di conservare parte almeno della loro personalità e di procurare l' attuazione delle idee o dei principii che rappresentano.

Finchè la conciliazione fra le varie tendenze è possibile, i ministeri restano completi, poi si disciolgono.

Adunque il ministero attuale à le sue due correnti come ogni altro, e le elezioni dei vice-presidenti lo hanno provato.

Rattazzi cadde sotto il peso di una troppo forte riprovazione per essere possibile ora qualunque ravvicinamento suo sia colla destra che colla sinistra. Dippiù, il di lui matrimonio avvenuto in condizioni stranissime gli à alienato l' animo dei suoi seguaci in modo da non essere più riconosciuto come capo partito.

Ma che cosa è il partito Rattazzi ? Nè più nè meno che la deputazione piemontese tutta intera, con cinque sole eccezioni. Esso dà lo strano spettacolo d' uomini che sedettero sempre su banchi opposti , riuniti ora contro la naturale influenza che tendono a prendere nelle leggi e nell' amministrazione le altre provincie italiane.

Tanto è ciò vero che malgrado che alcuni del partito sedessero sempre a sinistra e si dessero per gran liberali, quando furono al potere subirono la pressione della parte meno italiana e più municipale in modo da perdere il senso comune.

E così questi antichi liberali si trovarono condotti a seguire il conte Alfieri e l' avvocato Boggio, i due figli più legittimi della città di Torino.

Ma oltre i piemontesi, sostenevano il ministero passato , dico verso il suo fine perchè da principio con opposte promesse aveva altro seguito, i Lafariniani, un gruppo di una trentina di suoi affigliati che la Società Nazionale era riescita a far passar deputati specialmente nell' Emilia, nell'Umbria e nelle Marche.

Il Lafarina fece la propria fortuna politica colla Società Nazionale fondata da Manin e Giorgio Pallavicino. Uomo attivissimo prima del 59 egli avea saputo legare in cospirazione tutta l' Italia centrale, e allora vi fece del bene, legando il maggior numero al programma unitario e dinastico.

Ma la concorrenza de' democratici lo spinsero nel 1860 ad osteggiar Garibaldi e da allora trovossi maleviso alla sinistra ed anche poco accetto alla destra che lo accusava di troppo zelo.

In Lombardia non trovò mai seguito , nè in Sicilia nè in Toscana talchè egli prese in uggia que' tre paesi e le loro tendenze di amministrazione regionale e divenne naturalmente il capo degli *unificatori* assoluti , blandendo in ciò le gelosie delle varie città dell' Emilia che sono, come sapete, le meno disposte al sistema delle regioni.

Il Lafarina adunque è anti-democratico , anti-garibaldino , ed anti-regionista a ogni costo; egli si trovava indicato ai Rattazziani decapitati come loro guida.

Ma appunto perchè poteva essere il Lafarina il nucleo di un' opposizione abbastanza forte , la parte del Ministero che guarda a destra aveva ideato di venire a conciliazione con lui, e Farini, pare, senza consultare tutti i colleghi , gli aveva promesso l' appoggio del ministero per la sua elezione a vice-presidente.

Ma Peruzzi e quelli dell' altra parte non vollero; piuttosto, avrebbero dato il loro appoggio a Mordini; si venne alla conclusione di sostenere invece due ministeriali puri a rischio di avere una debole maggioranza.

Furono prescelti il Miglietti perchè piemontese, dei cinque non municipali , uomo stimatissimo per carattere , e che nell' ultima crisi ministeriale ebbe il merito di consigliare il più assoluto rispetto al sistema parlamentare, ed il Restelli, valente economista lombardo.

E così Lafarina respinto dal ministero si trovò capo anche dei Rattazziani e raccolse 72 voti. Ma quelli su cui può contar sempre non sono più di 60.

La sinistra diede 34 voti a Mordini, ma si deve notare che era molto scarsa di numero perchè si recluta specialmente nelle provincie meridionali i cui deputati per la maggior parte sono tutt' ora assenti ; così la parte ministeriale che conta anch' essa molti meridionali e tutti i Toscani che non sono presenti.

La sola parte che si è potuta contare in tale occasione è quella dei Rattazziani o piemontesi, fusa coi Lafariniani, perchè essendo di queste provincie era completa — Non à più di una sessantina di voti.

Il centro sinistro composto di rispettabili individualità, senza un capo e la sinistra guidata da Mordini, da Crispi e da Bertani , (sono tre frazioni che si vanno delineando) conteranno insieme forse un centinajo di voti, ma non essendo mai al completo non credo che possano raggiungere effettivamente i sessanta.

L' attuale ministero ha adunque quasi un centinajo di voti di maggioranza — ma può darsi il caso che per la negligenza ad accorrere al Parlamento de' suoi partigiani , qualche giorno si trovi dinnanzi le due opposizioni riunite e corra pericolo.

Deve adunque piegare o a destra o a sinistra, verso Lafarina o verso Mordini ? O deve accontentarsi della debita maggioranza su cui può sempre contare ?

Il Bonghi , portavoce di Peruzzi , nella *Stampa* di jersera pone la questione , promette occuparsene. Vi terrò informato del suo responso perchè a mio credere segnerà la via definitiva del ministero, che finora è vissuto sulla sua buona riputazione di parlamentare e null' altro. F.

Parigi 10 febbraio.

Quel che realmente deve avere un interesse per Napoli, non è propriamente ciò che accade al Corpo Legislativo o al *Palais Royal*, ma alle *Tuileries* e negli appartamenti dell' Imperatrice.

Dovete sapere che malgrado il broncio del giovine Nigra, S. M. Donna Eugenia ha invitato al suo secondo ballo gli aristocratici borbonici di ambo i sessi , costellati delle loro decorazioni, non escluse le donne, poichè sembra fosse stata usanza alla Corte di Ferdinando II e di Francesco II, che le dame decorate v' intervenissero colle loro croci e coi loro cordoni cavallereschi.

Questa però non è certo la grande notizia che vi ho promessa in principio della lettera, poichè comprendo benissimo che Toledo , il Mercatello ed anche Chiaia non si commuoveranno di tanto.

Veniamo al fatto. Napoleone assisteva al ballo della sua imperiale metà. Egli profittò di questa occasione per proporre al cavalier Canofari la corona greca per Francesco II.

Ho saputo che l'ambasciadore dell' ex-re delle Due Sicilie côlto all' impensata era rimasto sconcertato all' udire una simile proposta ; ma rinvenuto indi a poco dalla sua sorpresa non aveva opposto ragioni negative.

Intanto l' Imperatore ha fatto scrivere al principe La Tour d' Auvergne invitandolo a recarsi senza apparato al palazzo Farnese per sapere ciò che ne pensa Francesco II dell' idea che gli è venuta, e del tiro che vorrebbe fare all' Inghilterra, la quale in realtà va in cerca di un vice-re attendendo che le circostanze le permettano di prendere apertamente la corona di Ottone e porla sul capo di Alfredo.

L' affar greco è a questo punto.

I nostri giornali disperano di veder *coronare bentosto l' edificio !* — voi sapete esser questa la frase accettata per dire che Napoleone intende accordar loro alcune libertà.

L'Imperatore avendo alcuni giorni or sono cantato agli esponenti medagliati di Londra un inno in onore delle libertà inglesi , il nostro giornalismo aveva creduto che l'articolo 42 della Costituzione, data da Napoleone nel 1852, fosse andato in disuso. Esso si era emancipato fino ad avere un' opinione propria sulle discussioni del Corpo Legislativo.

La licenza era troppo grande, perchè con essa si avrebbe potuto presentare l' affare del Messico sotto un aspetto diverso da quello del *Moniteur*. Ebbene, il povero giornalismo è stato richiamato all' ordine, e l'*uomo nero* ha fatto la sua apparizione di spettro negli uffici dei giornali per rammentar loro l' articolo 42.

Eppure, il credereste ? Vi è stato un giornale ufficioso, il *Constitutionnel*, che ha preteso di non essersi spaventato e che ha consigliato ai suoi confratelli di non ispaventarsi, chè tuttociò era anodino.

Il coraggio non è certo la virtù che meglio caratterizzi i nostri giornali. Essi vi han visto un tranello. Gli uccellatori mettono davanti ai loro lacciuoli nascosti un richiamo , un uccello perfido, il quale canta e fa venir giù dal cielo gli altri uccelli. Le eccitazioni del *Constitutionnel* son sembrate aver qualche rapporto col richiamo dell' uccellatore. I confratelli si son posti in guardia.

Ciononostante Emilio di Girardin vuol fare un saggio. Voi non ignorate che il fondatore della *Presse* tende sempre a segnalarsi e a non seguire l' esempio degli altri. Egli è rientrato nel campo della pubblicità proclamando che il giornalismo non era che una vescica gonfiata d'aria, e che i giornali erano impotenti a fare il bene e il male. Gli si è riso sul naso. Ora cerca un' altra maniera di rendersi singolare ; egli vuole scagliarsi contro l' art. 42 , far delle apprezziazioni, giudicare, commentare a suo modo le discussioni del Palazzo Borbone — vuole essere un Curzio, in altri termini.

Il principe La Tour d' Auvergne ne ha fatta una grossa.

L'Imperatore, dopo aver letto i documenti del *Libro Azzurro* , l' antagonista del nostro famoso *Libro Giallo*, ha visto che il suo nobile ambasciadore troppo giulebbato di religione si era lasciato menar pel naso da un semplice applicato d' ambasciata , che dico ? da un semplice Console , poichè il signor Odo Russell non è altro a Roma.

È provato dai documenti depositati alla tribuna della Camera dei Comuni che il principe ambasciadore *non* avea compreso un iota di tutt' i maneggi dell' agente inglese.

Resta dunque constatato che l' Inghilterra raccoglierà sempre i frutti degli sforzi della Francia imperiale.

L' Imperatore ha fatto sagrifici d' uomini e di danaro per l' *Italia* , ed ecco che dopo tre anni l' Inghilterra è più popolare della Francia nella Penisola.

L' Imperatore ha fatto sagrifici d' uomini e di danaro per la ristorazione e la conservazione del papa, ed ecco che dopo 14 anni Pio IX s' indirizza all'Inghilterra e non alla Francia , quando , atterrito dal fulmine di guerra uscito da Caprera, pensava a domandare un asilo a qualche sovrano.

L' Imperatore, l'Imperatrice , tutti i *beati* del Senato , tutti i *colli torti* del Corpo Legislativo sono furibondi contro Sua Santità che chiede asilo alla protestante Inghilterra, quando essi erano pronti a distendere i loro mantelli sotto i suoi passi, se avesse voluto venire in Francia.

Gli sforzi della diplomazia francese non fanno miglior prova in America che a Roma. Il signor Mercier ha nuovamente proposto la sua mediazione per ravvicinare il Nord e il Sud. Il signor Seward gli ha risposto che non voleva saperne.

Nessuno vuol fidarsi di Luigi Napoleone. Chi mi potrebbe dire il perchè ?

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 febbrajo

Presidenza MINGHETTI *vice-presidente.*

La seduta è aperta all' 1 1\|2 pom.

È riferita e convalidata la elezione *Pisanelli*, ministro di grazia e giustizia.

Si riprende la discussione del bilancio passivo del ministero dei Lavori Pubblici.

La categoria 8 (*miglioramenti stradali*) dà luogo ad una lunghissima e minutissima discussione , sia riguardo alla redazione , sia riguardo al genere di spese che debbono esservi contemplate. La votazione si rimanda finchè sia presentata la nuova appendice al bilancio.

Le categorie 9 (*spese eventuali per opere stradali* , lire 300,000) e 10 (*concorso dello Stato in lavori stradali*, lire 163,738) sono approvate senza discussione.

La categoria 11 (*sussidi per opere stradali comunali e consortili nelle provincie* , 2,000,000) è soppressa dalla Commissione nell' intendimento d' impedire l'arbitrio nella distribuzione di questi sussidi, e di costringere il ministero a presentare appositi progetti di legge ogni qual volta ricorra il caso di sussidiare alcuna delle opere sopraindicate, affinchè vengano in tal guisa giustificate la necessità e l' opportunità sia delle opere progettate, sia della quota del sussidio , e l' impotenza dei comuni a provvedervi coi proprii mezzi.

De Blasiis. Ammetto fino a un certo punto le ragioni della Commissione. Ma per ora sarebbe dannoso il rendere impossibile al governo di promuovere vigorosamente con sussidii lavori stradali comunali e provinciali specialmente nelle provincie napolitane, dove i bisogni sono urgentissimi, e dove pertanto mal potrebbesi attendere la discussione e la votazione di tanti progettini separati, specialmente se andiamo con passi di formica, come facciamo a proposito di questo bilancio.

Parlano *Torrigiani*, *Lovito*, *Saracco*, *Deboni*, *Colombani*, *Depretis*, e si rimanda la discussione al domani senza conchiuder nulla!

Durante la discussione dell' ultima categoria, *Pasolini*, ministro degli affari esteri, presentava il trattato di navigazione e commercio conchiuso colla Francia.

La seduta è levata alle 5 3\|4.

IL DISCORSO
DEL MINISTRO BILLAULT

Il dispaccio dell' *Agenzia telegrafica* riproduceva inesattamente il discorso del signor Billault al Corpo legislativo francese. Le idee espresse dal ministro senza portafoglio , se non possono dirsi corrispondenti a quelle da lui medesimo pronunciate l' anno scorso, sono tuttavia atte a produrre un senso molto differente da quello che si derivava dal dispaccio dell' *Agenzia*.

La seguente analisi riassuntiva del discorso medesimo , farà presto convinti i lettori della verità di siffatta nostra osservazione.

« Conviene, ha detto il ministro, che questa assemblea ponga la questione italiana nei suoi veri termini , mettendo in prima linea non l' interesse italiano o pontificio, sibbene l' interesse francese. Ciò che costituisce il nodo della quistione, sono precisamente questi interessi contrari che si trovano in presenza.

« L' interesse italiano ha vinto a Magenta e a Solferino ed era e fu sempre un interesse francese, e la Francia lo ha sempre riconosciuto. L' indipendenza della situazione del Santo Padre , e il diritto che a la Francia di avere protetti dal suo governo tutti i grandi diritti sociali , fra i quali si comprende quello della religione , sono altri interessi preponderanti per il governo e per il nostro paese. Accanto poi a questi due grandi interessi ve n' ha un terzo, ed è, che gl' italiani costituiscano alle nostre frontiere una situazione calma, e che la loro vicinanza non abbia ad essere per noi causa di disordini.

« Come gl' italiani, fatti indipendenti, organizzeranno essi il loro paese ?

« L' indipendenza d' Italia poteva assumere due forme. Quella della federazione e l'altra dell' unità.

« Se la Francia non consultasse che il suo interesse egoista preferirebbe in Italia una federazione , perchè vale meglio avere alle proprie frontiere un popolo la cui organizzazione per sua natura non è offensiva , di quello che un popolo il cui concentramento può creare una forza formidabile. Tuttavia quando l' Italia, per voto delle popolazioni , si è costituita unitariamente, la Francia non ha giudicato del suo interesse di opporsi in modo assoluto, non ha creduto che il suo interesse bastasse a farle volere la federazione piuttosto che l' unità ; perchè in tale questione l' interesse francese non è che secondario.

« Preferita l' unità alla federazione e sostituita alla forma determinata dai trattati , si presenta una questione: Roma, deve essa ritenersi necessaria all' Italia come per capitale ? Non intendo esaminare siffatta questione dal punto di vista italiano , dico soltanto che Roma rappresenta per la Francia uno dei suoi grandi interessi fondamentali, l' indipendenza della Santa Sede.

« La questione per noi si presenta quindi in tal modo. Vi sono in presenza due interessi contrari. Uno di primo ordine per la Francia, Roma come garanzia dell' indipendenza del pontificato , e l' altro , secondario per noi, Roma capitale d' Italia.

« Avanti di esaminare in quale misura l'interesse francese ci comandi di accettare la questione posta in tal modo, dirò che la Francia non ha mai permesso all'Italia di sperar Roma.

« .... La politica francese a questo proposito , dai proclami emanati dall' imperatore quando varcò le Alpi alle ultime note di Thouvenel e del signor Drouyn de Lhuys , non si è mai smentita...

« Deve ella, oggi, la Francia, sacrificare le sue convinzioni che non hanno mutato mai?...

« Non so se i voti impazienti degli Italiani sieno saggi ed opportuni: ma questo so, che l' interesse politico e religioso è in opposizione collo sgombro di Roma. Si trovi una combinazione liberale , che concilii l' interesse del papato con quello dell' Italia , la si cerchi , io non la credo impossibile ; ma

sinchè non si sia trovata, non si chieda alla politica della Francia di sacrificarsi ad una sola pretesa.

« L'Italia si trova in questo momento a fronte di due vie differenti. Ella può slanciarsi nel movimento rivoluzionario... o continuare ad appoggiarsi sulla Francia e all'ombra delle due bandiere fraternamente conserte, coll' appoggio dell' Europa, organizzare il paese, liberarlo dalle cause di debolezza che lo molestano, inspirare agli uni l'amicizia, agli altri il rispetto ed aprirsi un grande avvenire.

« Signori! ho veduto con stupore giornali che non sono forestieri, mostrare la potenza e la volontà dell'imperatore come l'ostacolo al compiersi dei destini d'Italia. — E voi comprendete quali conseguenze se ne deducevano!

« Se la potente volontà dell' imperatore, se questa grande individualità scomparisse prematuramente dalla situazione, dove tratta un così gran còmpito, siate certi, che il paese che ne soffrirebbe dippiù sarebbe l'Italia.

« L'Italia scelga. In tre anni essa ha ottenuti successi maravigliosi. Essa può continuare. I rami sparsi si sono fatti un albero che vegeta ai raggi della libertà; ma rifletta che la quercia impiega secoli ad acquistar la sua forza.

« Quanto all'imperatore, o signori, egli continuerà col vostro appoggio, ad adoperarsi per conciliare l'Italia col Santo Padre, la libertà e la religione. Egli vi porrà perseveranza maggiore a proporzione che altri vi mette della immobilità, convinto che in ciò si comprende l'interesse d'Italia, l'interesse del Santo Padre, l'interesse della fede; convinto che tale è il desiderio del mondo cattolico ed il voto della Francia. »

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Desumiamo dall' *Opinion Nationale* del 12 le seguenti considerazioni sull' insurrezione polacca:

Vibrare l'ultimo colpo alle speranze della Polonia provocando una piccola insurrezione con un modo selvaggio di reclutamento, il quale doveva in pari tempo permettere alla Russia d'impadronirsi dei più temuti patrioti, tale era, secondo i documenti che ci son pervenuti, il piano concepito dal gabinetto di Pietroburgo.

Non è la prima volta che si son visti i leoni malati ricorrere all' astuzia della volpe, a rischio di cadere nelle loro stesse insidie. La Russia però sembra aver disgraziatamente trovato un ausiliario nella sua politica di tirannia e di compressione violenta.

L'insurrezione era appena scoppiata — e nessuno poteva sapere ancora se fosse nata vitale — che già il re Guglielmo inviava a Varsavia uno dei suoi aiutanti di campo, il generale Avensleben, accompagnato da un altro ufficiale superiore per prendere col governo russo delle misure contro il movimento nazionale.

Per verità sarebbe forse se non impossibile, almeno difficile al Re Guglielmo di concorrere colla Russia alla repressione dell'insurrezione polacca, se i suoi sudditi slavi non gli dessero alcun pretesto d'intervenire. Ma i popoli si lasciano facilmente influenzare quando sono sottomessi ad un governo straniero e ad un regime che è loro profondamente antipatico.

I dispacci ci apprendono che un fermento abbastanza vivo si è testè manifestato su certi punti delle contrade polacche sottoposte alla dominazione del Re Guglielmo, e particolarmente nel circolo di Kulm, parte della provincia slava la quale, distratta dall'antico regno di Polonia, ha dato alla monarchia Hohenzollern il nome onde è conosciuta nel mondo.

La prudenza consigliava ai polacchi prussiani di starsene tranquilli, per non compromettere il successo degl' insorti del regno di Polonia; si comprende difficilmente com' essi abbiano obbliato così presto i consigli della prudenza. Ma ch'essi abbiano ubbidito ad uno slancio spontaneo o che abbiano subito delle perfide influenze, come son quelle che la Russia, a quanto dicesi, si studia d'introdurre nella Polonia austriaca, resta sempre il fatto aver eglino autorizzato il gabinetto prussiano a sospettare delle loro intenzioni, ed è perciò che, secondo assicurasi, si sarebbe presa a Berlino la risoluzione di proclamare lo stato d'assedio nel circolo di Kulm.

E' un avvenimento che Re Guglielmo aveva preveduto, quando riuniva nelle sue provincie orientali quattro corpi di armata sotto il comando del generale Werder.

Sua Maestà prussiana non è stata dunque colta alla sprovista; ma dacchè il circolo di Kulm trovasi in preda ad una certa agitazione, bisognerà conchiudere che l'armata del generale Werder agirà di concerto coll' armata russa; bisognerà conchiuderne che si deciderà a farle passare la frontiera, e si può supporre sopra tutto che le potenze occidentali lasceranno compiersi un intervento tanto contrario al diritto internazionale e ai trattati del 1815, violati nel regno di Polonia?

Dal canto nostro speriamo che non si darà carta bianca a Re Guglielmo, e che si lascerà alla Russia tracannare sino al fondo la coppa ch' ella ha riempita sino all'orlo.

L'Austria, se bisogna credere a un giornale spesso ben informato, l'*Europe* di Francoforte, avrebbe adottato una politica ben altrimenti abile e generosa. Ella si sarebbe formalmente rifiutata di prender parte alle conferenze di Varsavia, dichiarando che nella sua qualità di Stato costituzionale non potrebbe entrare in una Santa Alleanza contro la Polonia.

Auguriamoci che questa notizia venga bentosto officialmente confermata.

Dalle corrispondenze di Varsavia e della frontiera polacca risulta che l'insurrezione si sviluppa di giorno in giorno e che ha positivamente guadagnato la Volinia e la Lituania dove è stato proclamato lo stato d'assedio.

—

Ecco ora in riassunto le altre notizie che troviamo riferite dai giornali e particolarmente dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Tutte le classi della società hanno abbracciata con ardore la causa degli insorti, specialmente gli ecclesiastici e le donne, non escluse quelle del più alto ceto. La gioventù ricca e povera è tutta cogli insorti.

I capi del movimento sembrano dirigere la loro attenzione a Varsavia. Un proclama sparso da alcuni giorni, in numerosi esemplari, contiene un appello del Comitato nazionale alla popolazione di Varsavia, e la invita a prepararsi ad una lotta seria.

La città sarà posta sotto il comando di un capo nominato dal Comitato nazionale, agli ordini del quale ognuno sarà obbligato di obbedire. E' stata istituita una cassa nazionale per raccoglierví i fondi che vengono elargiti a profitto della insurrezione.

Da Varsavia continuano a partire ciascun giorno persone che si recano a raggiungere la insurrezione. Partono in conformità agli ordini del « comandante della residenza di Varsavia, » il cui nome fin qui è sconosciuto, ma che pubblica proclami e designa i campi dove devono ridursi quelli che partono.

Eccita stupore il modo con cui gli insorti impongono ai conduttori dei treni di arrestarsi! Visitano i vagoni, domandano i passaporti ai viaggiatori, chiedendo scusa degli incomodi e dei ritardi che cagionano, affine di impadronirsi dei cavalli e di far prigionieri i militari che si trovano nei convogli.

RECENTISSIME

Il ministro dell' interno, scrive la *Stampa*, ha nominato una commissione con ufficio di stabilire le norme che debbono seguire i prefetti nella formazione delle commissioni provinciali e della commissione centrale per la distribuzione del denaro della soscrizione nazionale per il brigantaggio.

Questa commissione è composta del senatore Mazzucchi, presidente, degli on. Rorà, Poerio, Baldacchini, Cosenz e Allievi, che ha qualità di segretario.

La *Gazz. di Torino* crede sapere che il signor conte Oreste Biancoli sia chiamato alla direzione della divisione per la sicurezza pubblica, nel ministero dell' interno.

La *Discussione* ha quanto appresso:

Sappiamo che al ministero della guerra si è elaborato un progetto, col quale, mentre l'esercito non verrà punto diminuito ed anzi, mentre lo si porterà colla maggior sollecitudine possibile all' effettivo di 300,000 uomini e si spingerà innanzi lo armamento, si farà, nell' esercizio corrente, una economia di 12 a 14 milioni.

La proposta di legge per una tassa sulla ricchezza mobile viene maturamente discussa negli uffizi della Camera, ma in parecchi di essi incontra gravi difficoltà.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Ecco un tratto di quel carattere e di quello spirito patriottico che distingue la nostra classe marittima. All' equipaggio della pirofregata *Maria Adelaide*, che aveva portata a Napoli la duchessa di Genova, era stato largito da S. A. R. un donativo; e l'equipaggio per unanime deliberazione fece sapere al comandante, che ringraziando desiderava vedere erogato il donativo stesso (L. 500) a benefizio dei danneggiati dal brigantaggio. Si noti che l'uffizialità e l'equipaggio della *Maria Adelaide* avevano già date L. 700 alla sottoscrizione pei danneggiati suddetti. E potremmo citare parecchi altri legni della nostra Marina militare, in cui tutti quanti erano a bordo, dal comandante all' ultimo mozzo, sottoscrissero volonterosi.

La *Gazzetta Crociata* ha un carteggio da Parigi ove narrasi che l'imperatrice Eugenia non ha ancor potuto ottenere da Napoleone il permesso di recarsi a Pasqua a Roma a visitare il papa. Essa mostrò il suo malumore al secondo ballo ch' essa diede e in cui ebbe luogo fra l'imperatore e il principe Napoleone un discorso sulla sua votazione contro l'indirizzo. Questo discorso, in cui il principe parlò della sua persuasione come senatore, ebbe luogo a tavola e l'imperatrice, ch' era assai irritata, si ritirò prima del solito.

Viste le difficili circostanze in cui versa l'impero, la pubblicazione dello Statuto pel Veneto subisce un nuovo o forse indefinito ritardo.

Il corrispondente da Venezia della *Gazzetta crociata* di Berlino dice che questo differimento *a tempi più favorevoli* fu risoluto in un consiglio ministeriale a cui assistette il generale Benedek il quale constatò che le truppe stanziate nel Veneto bastano a far fronte a qualunque moto rivoluzionario che

potesse risultare dalla più viva operosità nella vita politica, a cui darebbe luogo la pubblicazione dello Statuto, ma che è da temere riesca all' agitazione *piemontese* l' indurre la popolazione per lo meno a una passiva resistenza e a impedire quindi l' effettuazione dello Statuto. Per risparmiare quindi al governo di dover ritirare il suo dono, si decise di differire la pubblicazione a un tempo in cui la esterna agitazione abbia perduta la sua potenza.

A Vienna vennero condannati a un mese d'arresto e a una multa di 1000 fiorini il redattore e un collaboratore del foglio *Notizie recentissime* per un articolo che conteneva un'offesa alla regina vedova di Napoli che è membro della casa imperiale. In questo processo che fece molto rumore si venne a sapere che, in onta alla nuova legge sulla stampa e alla abolizione del sistema degli avvertimenti, il governo avea recentemente mandato alle redazioni dei giornali l'intimazione di « trattare con riguardo l' imperatore Napoleone e la sua consorte. »

Si scrive da Stoccolma all' *Havas* che parecchi membri del partito liberale avanzato han pronunciato il 4 discorsi molto ardenti in favore della Polonia, della Danimarca e dei diritti dei popoli alla loro nazionalità e indipendenza.

L' assemblea cedendo all' entusiasmo degli oratori, ha esposto il voto che il governo rendesse conto in ogni circostanza delle sue relazioni con le altre potenze; che comunicasse i documenti diplomatici sulle quistioni estere; e finalmente ha invitato il governo a cercare di preferenza le alleanze con gli stati costituzionali di second' ordine, perchè le loro forze unite possano difendere la indipendenza comune.

CRONACA INTERNA

Oggi, a proposito della Polonia, un piccolo dispaccio da Cracovia ci reca un fatto molto significante, e che dimostra la gravità della situazione dei Russi a fronte degli insorti.

Un corpo di 30,000 uomini uscito da Miechow per attaccare Olkusz, e scontratosi a Zarnowiec coll'avanguardia dei patriotti, retrocesse a Miechow senza poter proseguire l'impresa per la quale s'era mosso.

Per quanto il *buon* Re Guglielmo di Prussia si affanni contro i poveri polacchi, e a favore dei cosacchi, questi *non* pajono per verità in via di vittorie brillanti.

Diffatti se un corpo di 30,000 uomini non è capace di continuare la sua via, ed è forzato a retrocedere, deve argomentarsi che, o le forze degli insorti debbano essere molto considerevoli, o che il loro coraggio eroico eserciti sulle masse russe un' influenza che snoda le loro gambe.

Checchè ne sia, la grande rivoluzione nazionale Polacca si mantiene, s' invigorisce, si ordina. Il tempo, prezioso per i patriotti, è micidiale per i russi, e l'avvenire potrebbe portare avvenimenti insperati.

Jermattina il vascello della nostra marina militare *Re Galantuomo*, a cui si modificò l'elica formandola a quattro ali invece di due, uscì dal porto per fare l' esperimento della sua velocità.

Il risultato superò l'aspettazione.—Sebbene il vento fosse forte e per nulla favorevole, il vascello camminò otto miglia all'ora, sicchè partito alle undici ant. da Napoli arrivò a Castellamare, e per le tre pom. era già di ritorno nella nostra rada.

Questo bel risultato rende alla marina italiana un gran legno, che la sua scarsa velocità in passato faceva calcolare come quasi perduto per la nostra forza navale.

Questa mane poi sul *Re Galantuomo* è stata inalberata la bandiera Ammiraglia.

Il vascello con a bordo l'ammiraglio Vacca partirà verso la fine della settimana alla volta della Grecia a raggiungervi il rimanente della squadra italiana in quelle acque.

Le arie umidicce e poco salubri di Baja influirono con una certa forza sulla salute del principe Alfredo d' Inghilterra ancorato in quelle acque.

S. A. R. cadde ammalato, e fu creduto necessario di trasportarlo a Castellamare. Si teme che le febbri da cui fu attaccato il principe non sieno leggerissime.

Ci scrivono da Campobasso: Un' Associazione di Signore, accogliendo con senso delicato e gentile la proposta del Direttore della scuola magistrale femminile, dott. Domenico Failla, ha fondato nella nostra città una scuola pubblica gratuita per le giovinette e le adulte povere. Questa scuola è già frequentata da circa 60 allieve, le quali oltre all' insegnamento ricevono pure in dono i libri e tutto il bisognevole per la scrittura.

Pubblichiamo il seguente avviso:

Si avverte il pubblico che la Cassa di Sconto ricomincia da oggi l' anticipazione dei semestri di rendita nominativa iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico e pagabile in Napoli; rimanendo a tale oggetto designati tutti i giorni della settimana meno il martedì, il venerdì e i dì festivi, dalle ore 9 a. m. all' 1 p. m.

Napoli 16 febbraio 1863.

Il Presid. del Consiglio
AVITABILE

Ci giunge notizia che la Commissione d'inchiesta sul brigantaggio si recò sabato a Larino (Molise). Dopo essersi abboccata col Prefetto e il col. Galletti ne ripartì.

Proveniente da Malta è giunta stamane a Castellammare la fregata inglese *Meanel*.

I due vascelli inglesi *Liffey* e *Magicienne* si ancorarono jeri l'altro nella rada di Baja.

Veniamo assicurati che le operazioni risguardanti la leva marittima procedono bene.

Molte reclute sono già giunte al deposito in Napoli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 15 — Torino 15.

Si ha da Madrid: Un perfetto accordo regna tra la Corona e il Ministero. — Narvaez organizza una nuova unione liberale moderata.

Genova 15 — Il *meeting* fu poco numeroso — i discorsi moderati — Venne ordinato lo scioglimento appena si fece la proposta di aiutare l' insurrezione polacca con mezzi materiali — Calma perfetta — Nessun apparato di forza. De Boni Presidente del *meeting*, aiutò lo scioglimento ordinato dall' autorità.

Napoli 16 — Torino 15.

Parigi 15 — Schang-hai 10 — L'Ammiraglio Burgevane (?) fu destituito — La flotta Russa resta a Manilla. — Credesi che le truppe francesi verranno ritirate— Dicesi che l' assedio di Kan-King sia abbandonato.— Nessun altro dettaglio sopra la ribellione di Saigon.

Cracovia 15 — La Prussia concede il passaggio a 30,000 Russi. Questi, usciti da Mieckow commettendo eccessi, si diressero ad attaccare Olkusz—avvenne uno scontro cogli avamposti a Zarnowiec, dopo di che i Russi ritornarono a Mieckow.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 16 — Torino 16.

Nuova-York 5 — Il Congresso adottò la legge per l' armamento dei Negri. I federali in numero di 80,000 sono innanzi di Wicksburg.

I separatisti catturarono parecchie cannoniere federali in diversi punti—Il giornale *Wigh* di Richmond assicura che il vapore Inglese *Principessa Reale* con un un carico considerevole di cannoni e polvere venne catturato mentre tentava di entrare nel porto di Charleston—Il bombardamento di Galweston per parte dei federali fu senza risultato. — Assicurasi che Lincoln abbia offerto a Buttler il comando di Nuova-Orleans.

I giornali di Richmond recano un dispaccio di Charleston, secondo cui due cannoniere corazzate con tre vapori uscite da Charleston il 31 attaccarono la squadra federale, calarono a fondo due cannoniere, misero parecchi vapori fuori servizio, e ne abbruciarono quattro. Questo fatto produsse entusiasmo a Charleston. Le Autorità Separatiste dichiararono il blocco levato di fatto — fecero constatare per 20 miglia in mare l' assenza di ogni nave federale.

I giornali di Richmond assicurano inoltre che i consoli stranieri a Charleston hanno emesso ad unanimità il parere, che il blocco fu legalmente levato. — Altri giornali del Sud sostengono che il blocco non potrà essere ristabilito prima di 60 giorni.— Alcune navi federali ricomparvero però in vista la stessa sera dei 31. — Assicurasi che la spedizione di Forster forte di 70,000 uomini sia destinata ad attaccare Charleston.— Corre voce che il Congresso prenderà misure per arrestare la speculazione dell' oro.

Cambi 173, oro 57 1/4, cotone 88— cereali, calma.

I dispacci ufficiali di Washington considerano i rapporti dei separatisti sull'affare di Charleston esagerati.— Il Governo è deciso a non ammettere giammai che il blocco sia interrotto.

RENDITA ITALIANA — *16 Febbrajo 1863*
5 0/0 — 69 — 68 90 — 68 95.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Martedì 17 Febbrajo 1863 — Milano N. 47

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

L'ESPOSIZIOME DEL MINISTRO delle Finanze

I.

Eccoci a mantenere la nostra promessa, e ad esaminare con calma e tranquillità l'esposizione finanziaria fatta dal sig. Minghetti alla Camera dei deputati il giorno 14 corrente.

Una prima osservazione si presenta alla mente di chi legge il sunto del discorso del Ministro delle Finanze giuntoci telegraficamente — un' osservazione grave, e alla quale non si trova spiegazione che appaghi se non in un ordine di considerazioni ancora più gravi.

La Camera era occupata fino dal principio della sua convocazione a discutere i bilanci. Dopo parecchi anni che la rappresentanza nazionale non esercitava questo suo diritto, non adempieva a questo suo dovere — dopo i *deficit* enormi verificatisi dal 1860 in poi— dopo un cumulo di prodigalità disordinate, di errori economici constatati — dopo insomma la perturbazione profonda che dominava la nostra situazione finanziaria, il paese vedeva con soddisfazione che gli interessi suoi più gravi e più positivi fossero oggetto di esame e di discussione per parte della rappresentanza nazionale.

La dilapidazione del denaro publico in Italia è purtroppo scandalosamente proverbiale — così parve gran bene che infine la Camera fosse chiamata a portare il suo sindacato sovrano sui varii bilanci di cui è gravata l' amministrazione dello Stato.

Il Parlamento adunque si occupava dell'esame del bilancio quando fu inopinatamente tratto da questo suo grave cómpito, e chiamato ad udire una dolorosa esposizione finanziaria, in fondo alla quale trovò la domanda di un prestito che per l' erario nazionale corrisponde alla cifra di mille milioni e in rapporto al quale si chiedeva perfino l' urgenza.

Era notorio che le nostre finanze versavano in condizioni poco liete — era pur notorio che un prestito sarebbe stato necessario per coprire in parte almeno il disavanzo già calcolato coll' anno in corso ad oltre 700 milioni.

Ma se ciò si sapeva, erasi pur detto che il governo aveva modo di far fronte ai suoi impegni per qualche tempo ancora, e che non avrebbe ricorso al credito se non quando fosse stato votato il bilancio, assottigliate le spese, aumentate sensibilmente le entrate, stabilite le grandi società industriali, economiche e finanziarie, i cui statuti erano già stati in parte approvati, e le cui concessioni erano oggetto di altrettanti progetti di legge.

Questa persuasione convalidava nell' opinione del pubblico finanziario la credenza che il prestito non sarebbe stato se non il complemento necessario di un sistema di riforme finanziarie, il quale votato e quasi posto ad atto nel primo semestre del 1863, avrebbe permesso al governo di ricorrere al credito con la certezza di ottenere pel paese condizioni onorevoli.

Naturalmente chi deve prestare denaro guarda innanzi tutto se lo dà ad un uomo prodigo che lo spreca inconsideratamente, o ad un uomo industrioso che economizzando trae dal prestito che riceve il maggior utile possibile.

Siamo sinceri! — Dal 1860 in poi, questa povera Italia ebbe mai un ministro delle finanze che avesse davvero la coscienza del suo dovere, e che facendosi carico della situazione eccezionale in cui versavamo, abbia avuto il coraggio di dire: curiamo questa piaga col fuoco — affrontiamo le ire di tutti coloro che vivono ingiustamente e iniquamente sul bilancio dello Stato, e salviamo il paese dalla prospettiva desolante di una crisi finanziaria? — Vi fu mai quest' uomo? Sventuratamente no.

Ora senza nessuna riforma seria, con sole promesse di parole, interrompendo la discussione del bilancio, si domanda l'autorizzazione di emettere un prestito che oltrepassa, al tasso attuale, un miliardo di capitale.

Dinanzi a questo fatto ognuno si domanda: Perchè tanta precipitazione? perchè non si potevano discutere i bilanci, e dopo di aver constatato al vero su quali risorse il paese poteva contare, allora, se v' era il bisogno, chiedere l' imprestito? — Ecco l' osservazione che sorge grave, ecco la domanda che ognuno si fa leggendo il discorso del signor Ministro per le Finanze.

Evidentemente due ordini di considerazioni possono aver imposta al governo la misura seria e forse pericolosa di chiedere improvvisamente, e con urgenza, l'approvazione della legge dell' imprestito senza attendere che il Parlamento avesse compiuto il lavoro finanziario che lo occupa.

O il governo aveva assoluta, indeclinabile necessità di denaro per far fronte ai suoi impegni — o la situazione politica d'Europa dopo la rivoluzione polacca gli parve tale da persuaderlo ad affrettare, anche con qualche sacrificio per parte del paese, la contrattazione dell' imprestito.

La prima ipotesi, a dir vero, non ci pare logicamente ammissibile.

Quando fino dalla caduta del Gabinetto Rattazzi il pubblico finanziario, seguendo l'andamento delle nostre finanze, e misurando l'importanza e la gravità del *deficit* che le gravava come debito fluttuante, incominciò a preoccuparsi della probabilità vicina di un imprestito, i giornali amici della presente amministrazione si affrettarono a pubblicare dichiarazioni rassicuranti.

Il Governo, si osservava, dovrà certamente contrarre un imprestito, ma lo farà a suo agio, quando le circostanze gli sembreranno favorevoli, quando la situazione dei mercati europei renderà possibile l'operazione, senza sgomentare i capitalisti e senza turbare il nostro equilibrio finanziario. Il Governo proverà coll' esposizione della situazione del tesoro ch' esso è in condizione di aspettare ancora sei mesi e forse un anno.

Fu alcun tempo dopo queste tranquillanti dichiarazioni che il *Diritto* di Torino denunciò al paese un fatto straordinariamente grave — quello delle cambiali girate al nostro rappresentante a Parigi, e il cui sconto venne infine rifiutato dalla Banca di Francia.

Il Governo smentì debolmente la notizia del *Diritto* riversandone la responsabilità sulla precedente amministrazione.

Checchè ne sia però, nulla faceva prevedere che il prestito si sarebbe chiesto improvvisamente e d'urgenza.

Le sole considerazioni politiche adunque possono spiegare la precipitazione del governo nel chiedere al credito Europeo la somma ingente di 700 milioni effettivi.

Certo l' insurrezione polacca, che si estende e trionfa, può far maturare avvenimenti che richiedano imperiosamente all' Italia di porsi in campagna, e sotto questo punto di vista non saremo noi che faremmo rimprovero al Governo di aver voluto trovarsi finanziariamente apparecchiato a tutti gli eventi.

Ma ciò poteva essere preveduto prima? La situazione politica d' Europa non segnalava già da mesi l' esplosione prossima, in un punto o in un altro, di una lotta che avrebbe necessariamente compromessa la pace generale? Certamente ciò tutto era abbastanza visibile, e se lo fosse stato anche pel Ministro delle finanze, il paese, nel sacrificio dell' imprestito, avrebbe potuto avere condizioni abbastanza vantaggiose. — Le avrà oggi? — ecco la questione.

Ora quale è pel nostro bilancio la prima, materiale e assoluta conseguenza dell' imprestito? *Il nostro bilancio va ad essere gravato* di altri 50 milioni annui perpetui per interessi ai sottoscrittori. — Ciò è fuori di discussione.

In un prossimo articolo esamineremo le economie proposte dal ministro delle finanze, e le maggiori entrate da esso calcolate per giungere al tanto desiderato pareggio degli introiti e degli esiti nel bilancio dello Stato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 febbrajo

Presidenza MIGLIETTI *vice-presidente*.

La seduta è aperta all' 1 1/2 pom.

L' ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La discussione nell' antecedente tornata era rimasta al capitolo 11, che contempla una spesa di 2 milioni per *sussidii ed opere stradali comunali e consortili*.

La Camera, dopo aver assistito ad un' altra non breve discussione su questo capitolo, respinge gli ordini del giorno e tutte le

riduzioni proposte, ed approva integralmente la somma richiesta dal ministero, quantunque radiata dalla Commissione, in l. 2,000,000.

Sul capitolo 12 il deputato Giuseppe Romano solleva discussione intorno alla erogazione della somma di 10 milioni di lire per anticipazione ai comuni delle provincie meridionali che intendono costrurre strade, conforme a un decreto del gennaio 1861.

Ma dietro osservazioni dei ministri dell' interno e dei lavori pubblici, l' interpellante si riserva di risollevare cotesta quistione quando sarà in discussione il bilancio del ministero degli interni, al quale si riferisce lo stanziamento dei 10 milioni.

Senza discussione si approva il capitolo 12 — *spese diverse per lavori idraulici* — nella somma di lire 720 80.

È anche approvato senza discussione il capitolo 14 — *spese d' annua manutenzione* — nella somma di lire 536,858 con 177[m. lire d' aumento proposte dalla commissione.

Il capitolo 14 — *miglioramenti idraulici* — non è votato; si manda la deliberazione a quando verrà in discussione il capitolo 8, che fu rinviato.

Il cap. 15 — *concorso dello Stato in lavori idraulici* — è approvato in lire 28,570 80.

Sono pure rapidamente approvati i capitoli 16 e 17 relativi a sussidii per lavori e a spese eventuali per lo stesso titolo nella somma complessiva di lire 849,000.

I capitoli 18, 19 e 20 relativi al materiale del genio civile, stanziano la somma complessiva di lire 58,802 88. Sono approvati.

Sono approvati nella somma complessiva di lire 2,533,689 03 i capitoli 21, 22 e 23 che hanno tratto al servizio dei porti, fari e spiagge.

E' sospesa la votazione del capitolo 24 — *miglioramenti per porti, fari e spiagge*.

I capitoli 25, 26, 27 e 28 stanziano delle spese di vario genere per porti, fari e spiagge. Sono approvate nella somma di l. 496,430.

I capitoli 29 e seguenti sino al cap. 31 si riferiscono all' importante argomento delle strade ferrate.

Sollevasi perciò discussione.

Parlano in vario senso *Capone*, il ministro dei lavori pubblici, *Possenti* (relatore), *Crispi*.

La discussione, stante l'ora tarda (ore 5 40) è rinviata al domani e la seduta è levata.

Notizie Italiane ed Estere

desunte dai giornali del mattino

Riferiamo con riserva dalla *Discussione*:

Informazioni che ci giungono da varie parti tendono a far credere che il ministero, dopo il voto dei bilanci e del prestito, intende sciogliere la Camera e tentare le elezioni generali.

Scrivono da Torino, 13, al *Corr. Merc.*:

Alla Camera continua la discussione sui bilanci. Vengo assicurato che dai confronti fatti dalla Commissione dei bilanci risulta che le entrate dello Stato diminuirono nel 1862 su quelle del 1861 di 45 milioni.

I giornali di Parigi recano un *communiqué* che è una risposta alla domanda fatta se sia permesso discutere le relazioni delle sedute del Corpo legislativo. La risposta è affermativa: « La discussione e l' apprezzazione dei discorsi pronunciati nelle due Camere son sempre state permesse. »

La *Patrie* del 12 ha la seguente nota:

S' è sparsa la voce d'una conversazione assai animata che avrebbe avuto luogo tra Drouyn de Lhuys e lord Cowley, nella quale il ministro degli esteri avrebbe fermissimamente mantenuto l'autenticità della relazione del principe di Latour d'Auvergne relativamente all' affare di Odo Russell. Noi crediamo che cotesti rumori siano interamente privi di fondamento.

Il ministro della guerra a Berlino ha presentato alla Camera dei deputati un nuovo progetto di ordinamento militare. Esso dispone che la durata del servizio della prima landwher sia di quattro anni; quello della seconda di tre. Sopprime le manovre di cavalleria della landwher, e stabilisce che gli esercizi della fanteria siano di 15 giorni ogni anno. Si tiene per certo che il progetto sarà respinto; e questo sarà probabilmente il motivo che il Governo coglierà onde sciogliere la Camera.

Qualche giornale autorevole dice esser a presumere che gli atti d' insubordinazione avvenuti nell' armata del Potomac siano cagionati dalla mancanza delle paghe, che, per inopia dello finanze, non erano date da più di due mesi, sicchè s' era introdotta nell' esercito una piaga dannosissima, quella dell'usura.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Desumiamo, come al solito, dal diario politico dell' *Opinion Nationale* le seguenti notizie sull' insurrezione polacca:

Malgrado le notizie in apparenza contraddittorie che ci giungono intorno ai conflitti tra Russi e Polacchi, egli è fuor d' ogni dubbio che l' insurrezione guadagna in intensità come in estensione.

Il governo russo fa suonare a distesa nell' annunziare alcuni vantaggi riportati dalle sue truppe in certi scontri; ma gl' insorti sono vincitori in moltissimi combattimenti, e quando sembra loro di non poter avere il disopra, essi non fanno il più delle volte che seguire una tattica molto abile, la quale consiste nel ritirarsi dinnanzi al nemico sino a che sieno giunti ad avere una organizzazione completa e potente.

Oggidì si può dire che la popolazione intera sia entrata nel movimento, stantechè i contadini, sopra moltissimi punti, hanno preso parte all' insurrezione.

Gli operai delle miniere, gl' impiegati del commercio e dell' industria, il personale delle ferrovie, la borghesia, le donne di tutti i ceti e gl' israeliti si sono votati alla causa nazionale con tutta l'abnegazione ispirata da una convinzione profonda e da un generoso entusiasmo.

Ora, le donne valgono un' armata, e il concorso degli ebrei è d' una importanza materiale e morale che sarebbe impossibile di disconoscere. Depositari d' una parte della fortuna pubblica e padroni di branche considerevoli del commercio, essi renderanno all' insurrezione immensi servigi, e la loro adesione prova, meglio che tutti i ragionamenti, le probabilità di buon esito che ha l' insurrezione.

Provati da lunghe persecuzioni, abituati a cercare la loro salvezza in una prudenza spinta all' ultimo segno e a tenersi in guardia contro tutte le imprese arrischiate, gli ebrei non si sarebbero compromessi se il movimento fosse lor sembrato o troppo imprudente o prematuro. I Russi l'hanno compreso perfettamente; ed è perciò che nei dispacci officiali si sforzano di persuadere all'Europa che gl' israeliti si tengono in disparte.

PROCLAMI POLACCHI

La *Gazzetta nazionale* di Berlino riferisce il testo di due proclami, il primo emanato dal Comitato Nazionale Polacco residente a Varsavia, il secondo dal Capo della città. Eccoli:

Abitanti di Varsavia!

Il comitato centrale polacco essendosi assunto tutto il grave carico d' un governo provvisorio, ha confidato l' amministrazione della capitale ad un Capo della città, il quale costituirà la sola autorità nazionale a Varsavia.

In seguito di che, a datare da oggi, tutti gli abitanti, senza distinzione di classe o di confessione, dovranno conformarsi esattamente agli ordini di detto Capo.

Qualunque resistenza o rifiuto d' obbedienza farà pesare la più grave responsabilità sul colpevole.

Varsavia! tutto il paese t' invia l' espressione della sua riconoscenza e della sua venerazione per l' eroismo dei tuoi figli, le cui coraggiose coorti sono state le prime ad inalberare la bandiera dell' insurrezione armata in Polonia.

Oggi, l' insurrezione generale è un fatto: la differenza delle classi è abolita, milioni di fratelli sono chiamati al medesimo godimento dei diritti civili e alla difesa comune della patria.

È un ben duro combattimento, un combattimento per la vita o per la morte, una guerra che rovescerà il despota gigante, lui che minaccia la civiltà europea e la libertà dei popoli.

Dio benedirà la nostra causa. Il nemico è turbato dalla nostra eroica insurrezione; è dunque mestieri che noi compiamo l' opera con coraggio e perseveranza, e tra poco si vedrà la Polonia tutta liberata dal giogo vergognoso e pesante che l' opprime.

Bravi Varsaviani! non invidiate i vostri fratelli, che hanno avuto pei primi la sorte di dare il loro sangue per la causa dell' indipendenza.

Preparatevi alla lotta seria coll' inimico, a quella lotta cui non tarderete ad essere chiamati, perchè oggi la nostra sola parola di ordine dev' essere: — *Morte ai nemici! Libertà alla patria!*

ORDINE DEL GIORNO DEL CAPO DELLA CITTÀ

1° — Tutt' i decreti del Capo della città devono essere muniti del sigillo apposto sul presente documento.

2° — Per regolare gli affari di danaro si fa noto, a seguito del cambiamento avvenuto nell' amministrazione della città, che a datare dal 3 febbraio tutt'i poteri e quittanze, che erano stati rilasciati sin oggi per raccogliere le soscrizioni, restano annullati.

In loro vece saranno rilasciati nuovi poteri, muniti del Sigillo del Capo della città; nel tempo stesso sarà emessa una nuova serie di quittanze, lettera D, che comincerà col numero 20,000, e tutt' i pagamenti alla Cassa Nazionale dovranno esser fatti su questa categoria.

Si fa sapere in questa occasione che tutte le somme state raccolte su quittanze più antiche furono versate alla Cassa Nazionale.

3° — Il Governo Nazionale è venuto a conoscenza che la dominazione straniera, la quale non si fa scrupolo alcuno sulla scelta dei mezzi, ha mandato fuori una parte considerevole della polizia di Varsavia per fare un' iniqua propaganda fra i contadini.

Si raccomanda quindi a tutti i funzionarii dell' organizzazione d' informarsi nelle loro circoscrizioni del nome degli agenti e del luogo dove sono spediti, perchè vengano trattati a norma delle leggi.

4° — In generale, si raccomanda la più grande vigilanza e attenzione sugli atti ed intenzioni dei nemici, come pure la rigorosa sorveglianza delle persone che favoreggiano la dominazione straniera.

RECENTISSIME

ESPOSIZIONE FINANZIARIA
del Regno d'Italia

I giornali torinesi, giuntici col vapore diretto del pomeriggio, ci recano l'esposizione della situazione finanziaria del Regno, fatta dal ministro Minghetti nella tornata della Camera dei Deputati del 14 corrente, e di cui il telegrafo di jeri l'altro ci diede un sunto.

L'importanza e la gravità dell'argomento, come quello ch'è intimamente collegato ai più vitali interessi ed ai destini futuri della nazione, ci persuadono a non ritardarne ai nostri lettori la pubblicazione.

Trascegliamo quella che troviamo nel resoconto dell' *Opinione.*

Minghetti (ministro delle finanze).

SIGNORI

Io dovrò estendermi oltre l'usato nell'esposizione della situazione finanziaria che sto per farvi, perchè sarammi necessario entrare in molte particolarità. Torna superfluo che io vi intrattenga della gravità di questo argomento.

Innanzi tratto io deggio gettare uno sguardo sul passato. Era naturale che l'Italia nei primordii della sua rigenerazione gettasse il danaro con una, dirò quasi, spensieratezza. Io non parlerò delle cause straordinarie di dispendio, come la guerra; ma accennerò in breve le altre cagioni. Già i singoli stati erano in qualche disavanzo, che complessivamente può calcolarsi in 40 milioni. Parecchie tasse furono soppresse dalla rivoluzione. Così il dazio sui macinati in Sicilia, e quello di consumo in Napoli, lo che scemò i proventi finanziarii. Le amministrazioni ampliate crearono una nuova occasione di spese. Le università e le scuole in genere assorbirono ingenti somme pel loro riordinamento. Le piante degli impiegati furono non solo ampliate, ma ne vennero create alcune di nuove. Gli stipendi pure vennero col loro pareggiamento accresciuti. Tutto ciò importò una passività di non meno di 60 milioni. Aggiungete le pensioni e le aspettative che esigettero altri 24 milioni. Accennerò appena al colossale sviluppo dei lavori pubblici ed all'aumento dell'esercito e della marina. Queste sono le spese che meno si hanno a deplorare, perchè con ciò si è realizzato il sogno di parecchie generazioni. (*Bene*).

Aggiungete gli interessi del debito pubblico, ingrossato straordinariamente perchè non si seppe, nè si sa altrimenti provvedere agli straordinarii bisogni. Ciò importò non meno di 72 milioni. Questo per il passato. Veniamo ora alla fine del 1862.

L'esercizio 1861 rettificato presentava 14 milioni di disavanzo; 358 e più milioni è quello del 1862.

Le relative tabelle saranno stampate e distribuitevi.

Noi abbiamo adunque da far fronte ad un disavanzo di 375 milioni.

Base del mio discorso non possono essere che calcoli presuntivi già presentativi dal mio predecessore. Il disavanzo complessivo dell'anno 1863, compreso l'interesse del prestito che sarò costretto a domandarvi, io lo calcolo a 400 milioni.

Noi dobbiamo insomma sopperire ad un miliardo di disavanzo. Come ben vedete, è tempo che l'Italia vi provveda.

Deggio prima toccare due questioni preliminari. L'una, quella delle maggiori e nuove spese a cui si provvedeva con decreti reali, in riserva che venissero convalidati dall'approvazione del Parlamento. Siffatti decreti ammontarono ad un numero enorme. Questo sistema è troppo pericoloso. Con una nuova legge sulla contabilità io vi presenterò un riparo a simile sconcio. (*Bene*).

Nel Belgio e nell'Olanda non è lecito modificare i bilanci.

La Francia ciò fa quando nell'intervallo delle sedute del Corpo legislativo, da impreveduti avvenimenti è reso necessario.

Il sistema inglese è, a mio avviso, il migliore. In esso si stanzia un fondo generale a cui il ministero può ricorrere quando la necessità ve lo induca in assenza del Parlamento.

Io vorrei importare fra noi questo lodevole metodo.

L'altra questione preliminare, di cui voglio trattenervi è quella della distinzione della spese in ordinarie ed in istraordinarie. Sulle orme del signor Fould io vi propongo di approvare due distinti bilanci, l'ordinario e lo straordinario. Pur troppo quest'ultimo nelle condizioni dell'Italia sarà per lungo tempo ancora una necessità imprescindibile.

Io mi restringo a parlarvi del bilancio ordinario, per pareggiare le entrate alle spese. Questo pareggio è una questione vitale. — Io opino che nel 1864 la cosa sia possibile, ma non oso sperarlo, quantunque confidi nel deliberato e concorde proposito del ministero, del Parlamento e della nazione. Ma per appoggiarmi ad una base sicura, io prendo 4 esercizi per raggiungere questo intento supremo, che vorrei raggiunto pel 67. Risparmi nelle spese, incrementi naturali nelle rendite, e nuove imposte, eccovi ciò che ci può solo condurre a questo fine desiderato.

I risparmi possono dividersi in varie categorie. Alcune spese si possono tralasciare; vi sono stabilimenti che in mano al governo rendono meno di quello che comporti la loro natura. Io non credo di andare errato, se faccio salire da 40 a 50 milioni i risparmi che si potranno fare su questa prima categoria, comprendendovi i frutti degli abusi che convien togliere.

La seconda categoria comprende quelli del trapasso di alcune attribuzioni del governo ad altri enti morali. Il mio collega, il ministro dell'interno, vi presenterà quanto prima uno schema di legge a questo proposito. Alle provincie passeranno l'istruzione secondaria, la manutenzione di alcune strade, i teatri, ecc. Questo mutamento potrà portare 30 milioni di risparmio.

La terza categoria comprende i riordinamenti organici, come la soppressione del contenzioso amministrativo, lo scemamento della burocrazia, la limitazione delle spese giudiziarie.

Venti o trenta milioni li potremo ricavare dalla diminuzione di questo esercito di impiegati (*Bene*).

Io ho consultato su questo delicato argomento i miei onorevoli colleghi.

E confido in quattro anni di giungere a risparmiare 100 milioni, nei diversi modi discorsi.

Passo all'incremento dei prodotti delle tasse esistenti.

Comincio dalle dogane. Il contrabbando è la piaga principale di esse: ma dacchè il regolamento doganale fu sancito da voi, scemerà questo male d'assai, giova sperarlo.

Vi presenterò uno schema di legge sulla diminuzione della tariffa e sulla abolizione dei porti franchi da cui il contrabbando si irradia.

Il prezzo delle materie prime nella confezione dei tabacchi promette di decrescere, sicchè i relativi proventi di questa privativa si accresceranno.

Tutto ciò potrà produrre per avventura un aumento di 30 milioni nel periodo di 4 anni da me preso per base.

Le tasse di registro e di bollo produssero meno di quello che ragionevolmente poteva aspettarsene. Ma è da sperare che correggendo i difetti di esse spariranno altresì le resistenze che ebbero ad incontrare; per modo che nel termine da me presupposto possa produrre questa categoria un aumento considerevole. Oltre il progresso naturale, vi sono gli abusi da togliere; complessivamente io spero di ricavarne 60 milioni in più.

Vengo alla terza parte, che è quella delle nuove tasse ad aumento delle esistenti.

Comincerò dalla tassa prediale. Diversamente distribuita sin qui, io ho studiato se fosse possibile mutarne la base. Frattanto la perequazione di essa era della più stringente necessità. Una commissione apposita funge da lungo tempo intorno a questa bisogna. I risultati degli studi di questa commissione sono lodevolissimi e confortanti per la unanimità delle sue conchiusioni, sicchè la Camera le accetterà col riguardo che loro è meritamente dovuto. Entro il presente mese vi presenterò una legge relativa.

Vi proporrò inoltre un aumento di 20 milioni su questa, portando così, senza intaccare le forze produttive del paese, a 25 milioni i prodotti che nel quadriennio potrà ricavarsene.

Il mio onorevole predecessore vi propose una tassa sui redditi non fondiarii. Questa tassa esiste, sotto diverse denominazioni, in parecchie delle nostre provincie.

Queste varie tasse rendono allo stato 15 milioni. Io accetto sostanzialmente il progetto del mio predecessore, il principio cioè di sostituire la denuncia dei redditi privati agli altri modi in uso. Adotto la ripartizione per provincie. Del resto intendo di proporvi parecchie modificazioni. L'on. Sella ha prefisso questa tassa a 55 milioni, io la porto a 60 milioni, senza tema di danno, che ci frutterà in capo al termine da me posto ai risultati delle mie previsioni.

(*Il ministro prende alcuni istanti di riposo*)

Vengo ora, o signori, alle tasse sui consumi interni. Questa tassa occupa un posto importante nei bilanci di tutte le nazioni. In Italia questa materia ha bisogno di essere onninamente riordinata. Molti studi furono fatti. Il ministro Bastogi opinava si dovesse cedere questa tassa ai comuni. Il ministro Sella invece propendeva ad un sistema diverso. La Commissione vostra rifiutò questo secondo sistema. Come ora è ripartita non si può a meno di riconoscere in essa, non dirò una diversità, ma una ingiustizia.

Io dichiaro che non posso accettare l'opinione della Commissione. Il governo non può cedere quella parte di tasse che già percepisce.

Io avrò l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge alquanto diverso da quello del mio predecessore su questa materia.

Ciò non toglie che non si abbia a provvedere alla sua migliore e più equa distribuzione.

Io credo che questa tassa bene organizzata possa rendere 50 milioni al governo, ed altrettanti ai comuni, accrescendola e conguagliandola.

Io mi lusingo che 35 milioni in più potremo ricavare nel periodo finanziario da me preso a termine di confronto alle mie previsioni.

Io credo che domandando alla nazione 115 milioni di più non sia alterare i rapporti economici della produttività del paese.

Io ho voluto nelle mie previsioni essere parco in modo che il futuro vi possa corrispondere senza tema.

Secondo il mio concetto nel 63 il nostro bilancio avrebbe poco di *deficit* incominciando dal 62.

La riforma dev'essere progressiva.

Passo al bilancio straordinario. Questo è fuori di proporzione colle nostre forze. Io credo che la Camera dovrebbe prefiggersi di non passare i 100 milioni all'anno.

È impossibile che l'Italia possa far fronte al disavanzo del suo bilancio senza ricorrere al credito pubblico. Io credo necessario un prestito di 700 milioni. (*Sensazione*)

Io credo più utile chiedere a prima giunta la somma che ci occorre anzichè essere costretti a doverla domandare in due volte, ingenerando il sospetto che ancora non basti.

Io credo dannoso il debito fluttuante, quando sorpassi certi limiti.

L'Italia non vedo che in Buoni del tesoro possa oltrepassare la cifra di 150 milioni.

Accennerò finalmente alla vendita dei beni demaniali, che ammontano a 300 e più milioni, da cui si devono però detrarre 100 e più milioni in beni ad uso dello stato. In questi è compreso il Tavogliere di Puglia.

Uniti a quelli della Cassa ecclesiastica rappresentano un capitale di 440 milioni attualmente vendibili.

Restano gli eventi straordinari, che possono incoglierci. Come vi provvederemo! Notate che vi sono regioni, come la Sicilia, dove vi sono beni, ed altrove che rappresentano altri 200 milioni, non passati per anco alla Cassa ecclesiastica. La vendita inoltre delle strade ferrate ci soccorrerà in caso di straordinarie evenienze.

Havvi finalmente una questione, che io adombrerò appena, ed è quella dei beni appartenenti alle corporazioni religiose. Io non faccio che invitarvi su questo argomento a gettare lo sguardo su quanto si opra nella Spagna.

Io non ho voluto accennarvi a codesto se non se come ad una risorsa suprema.

(*Altro breve riposo*).

Il governo del re ha creduto di rannodare le relazioni commerciali mediante trattati con altri stati. Quello con la Francia vi è già stato presentato. Quello con l'Inghilterra è già bene avviato.

I trattati di commercio rappresentano il trapasso al sistema della libertà. Noi crediamo di far opera adunque di buona politica promuovendoli.

La Banca nostra deve subire alcune modificazioni ed essere portata al livello dei bisogni del paese, ampliando le sue operazioni al regno intero, ed assorbendo la banche minori.

Alla Banca fanno corona alcune altre istituzioni di credito. Quindi è che il governo vede con soddisfazione accorrere i capitali stranieri a fondare congeneri stabilimenti. Primeggia fra questi quello del Credito fondiario, che risponde al bisogno dei capitalisti non meno che a quello dei possessori puramente di fondi. Una legge per la relativa concessione vi fu già presentata dall'antecedente amministrazione.

La vostra Commissione vi trovò molto a ridire. Il mio collega, ministro del commercio, ha prese nella dovuta considerazione le osservazioni della Commissione e riprodurrà alla vostra sanzione il progetto modificato a seconda di quelle.

Ho parlato delle strade ferrate, come un'ultima risorsa. Le nostre condizioni non sempre ci permisero di seguire un sistema uniforme nelle loro concessioni e nel loro esercizio. Ma di ciò sta occupandosi, come ben anco del complemento delle loro reti, il mio collega ministro dei lavori pubblici.

Nel corso di questa esposizione io ho pronunciato una parola che non deve rimanere vaga più oltre. Perciò ho l'onore di presentarvi un progetto di legge, col quale autorizzerete il governo ad inscrivere nel libro del debito pubblico tanta rendita che faccia entrare nelle casse dello stato una somma di 700 milioni. Domando di più che vogliate decretare questo progetto di urgenza.

Signori! Approfittate di questo tempo di calma e di inazione per sistemare le nostre condizioni interne, onde nulla ci sopraggiunga di inaspettato e ci ritrovi impreparati, se volete che la responsabilità di un futuro meno felice non pesi tutta sopra di noi. (*Bene, benissimo*)

I fogli torinesi annunziano che a diminuire in quanto sia possibile il numero dei detenuti nelle provincie meridionali, il ministro guardasigilli ha nominato alcune commissioni speciali, che, previo esame, affrettino la liberazione di quelli contro i quali non sianvi sufficienti indizi. Per isbrigare i processi degli altri si sono creati due nuovi circoli di assisie, uno in Chieti e l'altro a Napoli.

I signori Bichi e Luciani sono loro applicati quali sostituiti del procuratore del re. Consiglieri del 1° circolo saranno i signori Gorbaro, Masci, Demartino; e del 2° i signori Longo, Valentino e Defilippo.

Leggiamo nel *Movimento* del 15:

Abbiamo da Caprera, 8 corrente, notizie recate dal piroscafo *Elba*, giunto jeri mattina nel nostro porto, dopo aver appoggiato, pel tempo cattivo, alla Maddalena.

Il generale Garibaldi va sempre migliorando, lentamente, ma in modo da rassicurare gli amici suoi. I dolori reumatici furono vittoriosamente combattuti ed è sperabile che fra un mese o due possa adoperare il piede ferito. *Quod est in votis.*

A proposito di Garibaldi, scrivono da Parigi, 10, all'*Ind. Belge*:

Garibaldi ha ricevuto a Caprera una deputazione di polacchi ai quali dicesi abbia annunciato che nel caso che l'insurrezione si mantenesse ancora con qualche probabilità di riuscita fino al momento della completa sua guarigione, sarebbe andato a raggiungerli.

Ecco la lettera colla quale S. M. l'imperatrice dei francesi esprimeva al signor Nigra, ministro d'Italia, la sua gratitudine pel dono a lei fatto dalle signore milanesi:

Tuileries, 9 febbraio 1863.

Signor Ministro.

Accetto con piacere il gruppo in marmo ch'Ella mi ha offerto a nome delle signore milanesi. Esso mi fa conoscere i sentimenti dai quali esse sono animate e mi ricorda una gloria comune. Io sono sensibile al pensiero ch'esse ebbero di offrirmelo, ed il talento dell'artista, la cui opera squisita esprime sì bene la loro intenzione, gli aggiunge un nuovo pregio.

Io la prego, signor ministro, di essere presso quelle signore l'interprete de' miei vivi ringraziamenti e di credere alla mia sincera gratitudine.

(*Firmata*) EUGENIA.

Scrivono da Parigi, 12, all'*Opinione*:

Si parla d'una Circolare che il sig. Drouyn de Lhuys ha indirizzato agli agenti diplomatici all'estero, e nella quale il ministro degli affari esteri si occupa del modo in cui la Francia considera la questione polacca. Si dice che questo documento dia grandi dimostrazioni di simpatia alla Polonia senza destare le inquietudini della Russia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 16 — Torino 16.

Roma 16 — Ieri mattina un fuoco improvviso distrusse interamente il teatro Alibert, proprietà del Principe Torlonia— ignorasi la causa dell'incendio.

Nuova York 5 — Il Senato di Washington rigettò con 34 voti contro 9 la proposta tendente ad avversare l'intervento francese nel Messico.

Londra 15 — Il *Times* riconosce l'importanza dell'affare di Charleston, ma crede che non implichi la cessazione del blocco, e l'obbligo di farne una nuova dichiarazione. — Il *Morning Post* è della stessa opinione.

Napoli 16 — Torino 16

Prestito italiano 69. 75.

Parigi 16 — Fondi italiani 69. 90 — 3 0[0 fr. 70 50 — 4 1[2 0[0 id. 99. 00 Cons. ingl. 93.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 17 — Torino 17.

Cracovia 16 — Langiewicz trovasi a Stupi (?) con un corpo assai bene organizzato.

Varsavia 16 — Furono pubblicate diverse ordinanze sopra l'applicazione dello stato d'assedio a Varsavia — fu minacciato di distruggere le case, se farebbesi fuoco sopra i militari.

Si ha da Breslavia: Una circolare ordina ai giornali di non pubblicare le misure militari sul movimento delle truppe.

Berlino 16 — Camera dei Deputati — Rispondendo alle interpellanze di Deputati Polacchi, Bismark dichiara, scopo del movimento polacco essere il ristabilimento del Regno di Polonia, possibilmente, nei suoi antichi limiti — Il risultato eventuale dell'insurrezione deve preoccupare gl'interessi Russi.

Notizie Ufficiali annunziano le tendenze di promuovere l'insurrezione sul territorio prussiano a momento opportuno. Il Governo confida nella fedeltà della maggioranza dei sudditi polacchi: ma è obbligato a proteggerli contro la pressione che gli emigrati, la piccola nobiltà, ed una parte del clero esercitano contro i cittadini, e contadini.—Il Governo è deciso d'impiegare energicamente tutti i mezzi, ove la sicurezza pubblica sia messa in pericolo.

La *Gazzetta tedesca del Nord* dice: L'intervento prussiano è incominciato colle facilitazioni fatte dalla Russia alle truppe russe — non è intenzione del Governo di avanzare per questa via — sarebbe necessario un trattato che finora non si sa che sia fatto.—Assicurasi che Russell non si è ancora pronunciato nè in favore, nè contro l'intervento prussiano.

RENDITA ITALIANA — *17 Febbrajo 1863*

5 0[0 — 69 35 — 69 30 — 69 25.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Mercoledì 18 Febbrajo 1863 — Milano N. 48

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 11
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

L' ESPOSIZIOME DEL MINISTRO

delle Finanze

II

In meno di diciotto mesi è la terza esposizione finanziaria che si è fatta dalla tribuna parlamentare — è il terzo sistema che ci si presenta dinnanzi, sempre e immancabilmente colla promessa di uccidere quel mostro spaventevole che si chiama il *deficit*.

Conviene però prima di esaminare il sistema dei provvedimenti esposto dal signor Minghetti, fare una eccezione per lui, a confronto de' suoi predecessori, e non in suo biasimo.

Egli si è allontanato dal sistema del suo predecessore che voleva portare il debito fluttuante, ossia l' emissione dei Boni del Tesoro, fino a 300 milioni.

I Boni del Tesoro sono nè più nè meno tante cambiali a tratta più o meno lunga, ma di scadenza non mai maggiore di un anno. Uno stato che finora non ha più di 60 milioni al mese di introiti, e anzi in complesso non raggiunge ancora questa somma, non potrebbe sostenere lungamente un debito galleggiante di 300 milioni senza esporsi al pericolo di un fallimento.

I Boni hanno una scadenza fissa inesorabile — come le cambiali — e può venire un momento di guerra, di crisi nel numerario, di imbarazzo, in cui il governo si vedesse mancare d' un tratto i mezzi per sostenere una scadenza.

Per questo il Ministro ha avuto abbastanza criterio per comprendere la necessità che il debito fluttuante non sorpassi i 150 milioni — ossia la metà, anzi il terzo di quello che il ministro precedente voleva sostenere.

Vediamo ora parte a parte l' esposizione del sig. Minghetti.

Egli ci ripete da capo la vecchia lezione del come si vennero formando le gravi passività che ora pesano sulle nostre finanze. E sommando i varii disavanzi che si formarono d' anno in anno conchiude che il nostro *deficit* complessivo alla fine del 1863 tocca a un miliardo.

Così d' una in altra esposizione finanziaria, noi siamo finalmente arrivati a questa grave cifra di un miliardo, e quantunque la relazione dell'ex-ministro Sella dei primi di dicembre p. p. — meno di due mesi e mezzo addietro — si limitasse a 750 milioni.

Prima di proporre i mezzi per far fronte a questo disavanzo il sig. Minghetti tocca due serie questioni.

Parla avanti tutto delle maggiori e nuove spese che si approvano per Decreto Reale in riserva che venissero poi convalidate dall' approvazione del Parlamento.

Egli confessa che le spese fatte a questo modo sono ammontate a un numero enorme, e riconosce perciò che questo sistema è troppo pericoloso. A suo modo di vedere però il rimedio sarà portato da una nuova Legge ch' egli vuol dare sulla Contabilità.

Ma il rimedio proporzionato alla natura del male sarebbe piuttosto a nostro credere che si togliesse addirittura la facoltà a commettere quegli atti arbitrarii.

Finchè il Ministero è posto in grado di decretare a suo talento nuove spese mediante l' approvazione reale, e che poi chiedendo al Parlamento l' approvazione di quelle spese già fatte, egli debba presentarsi armato della questione di gabinetto—la quale è sempre una questione grave di sua natura — si capisce facilmente che il Ministero ha sempre aperta una via per aggravare a suo talento il Bilancio.

Rimedio unico acconcio a tale inconveniente e richiesto dallo Stato in cui sono venute le finanze nostre è quello di togliere addirittura al Ministero la facoltà di decretare spese fuori del Bilancio approvato dal Parlamento.

Anzi a questo provvedimento un altro sarebbe da aggiungere, e questo mediante la nuova Legge sulla Contabilità.

Quest' altro espediente sarebbe quello già adottato anche in Francia per l'iniziativa del ministro Fould: cioè a dire il divieto assoluto di stornare le categorie dei bilanci, ossia di rivolgere i fondi assegnati ad una categoria ad un' altra categoria diversa: abuso anche questo di cui si sono verificati molti esempii.

E' ottimo sotto tutti questi aspetti il sistema inglese il quale per le spese imprevedute, pei casi repentini, i quali talvolta non ammettono che il Parlamento si possa convocare in tempo utile, o possano anche esser tali da rendere non opportuna la convocazione del Parlamento stesso, stanzia un fondo, detto delle spese imprevviste.

Il Ministero in qualunque contingenza non può valersi d' altri mezzi che di quel fondo e nei limiti di esso, e al Bilancio non può in nessuna maniera derogare.

L' altra questione preliminare toccata dal pari opportunamente dal sig. Minghetti è quella di formare a parte il Bilancio delle spese ordinarie, disgiuntamente da quello delle spese straordinarie.

Il che è necessario perchè si possa vedere realmente fin dove le spese straordinarie si estendono e quindi qual sia la strada a battere per entrare definitivamente in una situazione normale.

Ma il sistema architettato dal sig. Minghetti per la restaurazione finanziaria pecca al pari di quello de' suoi predecessori nel fare troppo calcolo sull' aumento delle imposte, e sulla precipitosa liquidazione delle attività dello Stato.

Vendere tutto ciò che si può vendere — non importa a che prezzo — imporre nuove tasse su tutto, in tutt' i modi, a qualunque costo — aggravare di un nuovo miliardo il debito pubblico.

Il prestito trova naturalmente una giustificazione nelle straordinarie circostanze politiche dell' Europa, perchè, come dicemmo jeri, se il governo non l' avesse proposto così subitaneamente per il timore della guerra, in qual modo potrebbe giustificarsi di aver colpito il mercato finanziario con un fulmine a ciel sereno, così inopinatamente lanciato?

Ma il sistema delle vendite precipitose, del gettare all' impazzata nuove tasse su un paese che ancora non è uscito dalle conseguenze di un rivolgimento politico che ha spostato grandi ed estesi interessi, può essere egualmente giustificato?

Nel mentre il governo propone la vendita dei Beni demaniali per 500 milioni e viene a screditare così d' un tratto il valore della proprietà fondiaria, egli propone un aumento dell' imposta prediale. — La prima misura certamente è necessaria, e sarebbe un gran bene fatta come si dovrebbe; ma la seconda può stare in correlazione colla prima?

LA POLITICA FRANCESE

esposta dal Ministro Billault

Il discorso pronunziato dal ministro senza portafoglio, signor Billault, dinanzi al Corpo Legislativo, nel quale espose le viste e gli intendimenti della politica francese in Italia, ispira al corrispondente parigino dell' *Opinione* le seguenti considerazioni:

Parigi 12 febbraio

Il risultato della discussione sulla questione italiana nel Corpo legislativo è migliore di quanto avremmo ardito sperarlo e quantunque il signor Billault abbia adoperato il suo notevole ingegno a confutare il discorso del sig. Favre ed abbia a più riprese dichiarato che la Francia non intende punto lasciar gli stati del papa, abbiano ragione di rimaner soddisfatti, nelle presenti circostanze, dell' attitudine del governo.

La Francia aspetta che la riconciliazione degli interessi ch' essa protegge sia avvenuta e poichè essa dichiara al tempo stesso che questa riconciliazione è lo scopo della sua politica, egli è evidente che il giorno in cui riterrà per dimostrato che questa riconciliazione è impossibile, la Francia comprenderà che il suo còmpito negli Stati Romani è terminato.

Ciò che deve maggiormente rassicurarci si è il modo in cui il ministro ha parlato delle idee unitarie dell' Italia e ci pare che i nostri federalisti francesi, a meno che si facciano delle illusioni, debbano riconoscere che tutte le speranze riposte nelle pretese intenzioni reazionarie del governo francese sono prive di fondamento. Rimane ben inteso da ora innanzi che la Francia ha accettato l' unità italiana, in quanto non si tratta di Roma. Ma qual è l' uomo di stato che creda seriamente che Roma e Venezia possano resistere all' attrazione esercitata da una

Italia fortemente costituita? Non ve n' è alcuno.

Vi è un punto nel discorso del sig. Billault intorno alla questione romana, che merita l' attenzione particolare del pubblico europeo. Voi avete osservato che il ministro, malgrado le reiterate interpellanze del signor *Giulio Favre* e *della* stampa francese, ha conservato un silenzio assoluto intorno alle riforme che il papa doveva concedere ai suoi sudditi. Nè al Senato, nè al Corpo legislativo è stata fatta la minima allusione atta a rafforzare le speranze espresse dal *signor Drouyn de Lhuys e dal principe Latour* d' Auvergne sui documenti pubblicati nel libro giallo. Eppure non dipende dal buon volere del nostro governo se le rivoluzioni impazientemente aspettate non giungono mai.

Se sono ben informato, si sarebbe perfino fatto intendere alla Corte di Roma quanto sarebbe a desiderarsi che si potesse fare una qualche comunicazione ai rappresentanti della nazione, eppure i negoziati hanno avuto un esito tanto infelice che lo stesso signor Drouyn de Lhuys ha dovuto rendere giustizia al modo di vedere dei signori Thouvenel e Lavalette. Non si è fatto alcun passo nella via delle concessioni.

La Corte di Roma si limita a dimostrarsi più cortese che per lo passato ne' suoi rifiuti. Si è parimente notata la viva polemica del sig. Billault contro l' Inghilterra che è stata dal ministro più bersagliata, che non la stessa opposizione. Qui si è indispettiti per l' indiscreta comunicazione di tutti i dispacci che si riferiscono ai negoziati del sig. Odo Russell col governo della Santa Sede. Il nostro governo si sente umiliato, e ciò si comprende, vedendo il papa rivolgersi ad una potenza eretica per chiederle protezione dopochè la Francia ha fatto enormi sacrifizi ed ha perfino posta in giuoco la propria popolarità. Sarebbe assai più logico il lasciar *cadere il proprio risentimento* sul papato anzichè sull'Inghilterra, ma si è adirati contro di questa perchè essa ottiene a buon prezzo dei successi che la Francia ha invano cercati a forza di sacrifizi. Sì, il ministro ha ragione, l' Inghilterra ha una tenerezza di *data assai recente per l' unità italiana*; è vero del pari che il gabinetto inglese non vedrebbe di buon occhio (come neppure la Francia) che gli italiani assalissero l'Austria per toglierle la Venezia. Ma ciò toglie forse che il governo francese abbia commesso dei gravi errori nella sua politica riguardo all' Italia?

Egli è appunto perchè tutti i titoli dell'Inghilterra, all' influenza che esercita in Italia come altrove, sono minori rispetto agl' italiani, gli è appunto per ciò, ripeto, che noi siamo costretti a spiegare quest' influenza cogli errori della politica francese. Si ha un bel ridere alle spalle del gabinetto inglese, ciò non diminuirà l' influenza che esercita, la quale è tanto grande che il papa ne' suoi imbarazzi si volge verso l' Inghilterra per chiederle asilo, mentre la Francia deve considerarsi felice, se il Santo Padre si degna d' informarsi della salute della famiglia del nostro sovrano.

DOCUMENTI INGLESI

SUL BRIGANTAGGIO

Pubblichiamo oggi i seguenti documenti, non avendo potuto darli jeri per assoluta mancanza di spazio, occupatoci in gran parte dall' esposizione finanziaria del ministro Minghetti.

Sir Odo Russell a lord Russell

Roma 24 novembre 1852.

Il comitato borbonico spedì ultimamente un altro distaccamento di 260 uomini onde rinforzare la banda di Tristany sulla frontiera.

Essi erano armati di tutto punto, vestivano un abito turchino e rossi pantaloni, cosicchè in distanza somigliavano a soldati francesi e potevano quindi ingannare gli avamposti e le pattuglie italiane.

Quel distaccamento si compone quasi tutto di bavaresi, belgi e spagnuoli. Il quartiere generale di Tristany è ora a Santa Francesca, ora a Strangolagalli, ed egli trae tutte le sue munizioni, da bocca e da guerra, da Veroli.

È difficile comprendere a quale scopo il comitato borbonico continui a mantenere ed organizzare queste inutili bande di stranieri che, oltre all'annoiare gli abitanti della frontiera napoletana, non ottennero altro risultato che discreditare la causa di Francesco II.

Lord Russell a lord Cowley

Affari esteri, 27 dic. 1862.

Milord,

Il governo di S. M. partecipò liberamente e candidamente al governo dell' imperatore la sua *opinione intorno all'occupazione francese* a Roma. Il governo di S. M. non vuole quindi proseguire in questo argomento per il semplice motivo di non lasciar cadere una controversia.

Ma per l' interesse dell' Italia e di tutta l'Europa il governo di S. M. deve chiamar l' attenzione del governo imperiale intorno ad una quistione intimamente connessa coll'occupazione francese di Roma.

Il papa stesso, colla benevolenza che lo caratterizza, ritenne sempre che i suoi temporali dominii dovessero essere liberi dall'intervento straniero e da' stranieri conflitti. Su questo spirito egli dichiarò nella sua allocuzione del 29 aprile che egli non voleva prender parte alla guerra dell' indipendenza italiana.

Ecco le sue parole:

« Noi abborriamo totalmente da questa guerra, tenendo noi, benchè indegni, su questa terra il posto di colui che è il padre della pace, dell'amore e della carità, e, conformemente quindi ai doveri del nostro supremo apostolato, riguardiamo ed abbracciamo *con eguale paterno amore tutte le tribù* popoli e nazioni. »

Nello stesso spirito quando i vescovi della chiesa cattolica da tutte le parti del mondo si recarono a Roma, rappresentarono quella città in un loro indirizzo al papa come la *sede d' un potere temporale indipendente* da ogni altro, « il centro quasi d' una universale concordia; un luogo dove è sconosciuta l' umana ambizione; dove nessuno briga per territoriale dominio. » Essi ricordano al papa quelle sue memorande parole, che « si è per una speciale disposizione della divina Provvidenza che il romano pontefice, capo e centro della chiesa cattolica, possiede un temporale dominio. »

Se l' armata francese a Roma proteggesse un potere così santo, religioso e caritatevole, i mali della occupazione straniera sarebbero in qualche maniera mitigati. Ma v' ha un gran divario fra una teoria *a priori* ed un fatto concreto. I politici *banditi* che infestano l' Italia meridionale tengono a Roma il loro quartier generale. Di là essi sbucano onde distruggere interi villaggi ed uccidere e massacrare i pacifici abitanti del territorio napolitano. Un distaccamento di 260 uomini partì ultimamente da Roma onde portare la desolazione in quelle miserande provincie.

Se tali distaccamenti d' assassini fossero spediti dalla Svizzera in Lombardia, il governo italiano protesterebbe immantinente e la repubblica svizzera dovrebbe ad un trattto porre fine a tale ostile procedere.

Ma a Roma le cose si passano ben d'altra maniera; e gli alti dignitari che attorniano il papa come pure il suo illustre ospite l'ex-re di Napoli sono *creduti da tutto il* mondo istigatori di tanti misfatti.

Egli è certo che, se il governo romano fosse in realtà indipendente, sarebbe chiamato dal governo italiano a render conto di questo aggressivo ed ingiusto procedere e non *potrebbe in modo alcuno sottrarsi* a queste giuste e ben fondate rimostranze.

Il perdurare di questi barbari oltraggi è quindi un male che tutto si deve attribuire all' occupazione francese e che verrebbe a cessare ove il ministro della guerra in Francia *desse opportuni ordini* al generale comandante le truppe francesi stanziate a Roma. Il ministro della guerra non ha che a dire perentoriamente: *fate che il brigantaggio cessi ben tosto*, e nessuna traccia più si potrebbe trovare di banditi romani.

Il governo di S. M. non può quindi fare a meno d'esporre a quello di Francia, che il governo dell' imperatore dovrebbe, o lasciar che gli stati romani si aggiustino di per se stessi le loro contese, od insistere presso il papa, affinchè esso si comporti pacificamente co'suoi vicini in conformità a quell'universale amore e cristiana carità professata colle parole da Pio IX ma intieramente negletta e calpestata coi fatti dal suo ministro.

V. E. potrà leggere questo dispaccio al signor Drouyn de Lhuys.

(Firmato) RUSSELL.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Degno della massima attenzione è l'odierno bollettino politico dell' *Opinion Nationale*. Più che le notizie, talune delle quali ci furono accennate dal telegrafo, sono piene d'interesse e di attualità le considerazioni che vi troviamo sul *gran movimento polacco*. Importantissime alfine riescono le rivelazioni, con cui il democratico foglio parigino chiude il suo diario, sulla situazione interna della Russia. Lo traduciamo senz'altro per intero, dividendolo nelle due seguenti rubriche.

NOTIZIE E COMMENTI

L' insurrezione polacca si estende ora da un capo all' altro del regno, dal nord al sud e dall' ovest all' est. La *Presse* di Vienna assicura, a detta di viaggiatori arrivati dalle provincie russe, che il movimento nazionale abbraccia una grande estensione al di fuori del regno, nella Lituania, nella Volinia e nell' Ukrania.

Questa notizia non è affatto inverosimile, perchè il governo russo, dopo aver fatto di tutto per propagare la voce che gl' insorti avevano dovuto allontanarsi dalle frontiere della Volinia e della Lituania, annunzia ora, a mezzo del *Giornale di Pietroburgo*, che un corpo di 2000 insorti si era impadronito di Dubienka, sulla frontiera all' est-sud-est di Lublino e al nord di Rubierzow.

Noi possiamo anche dar come certo che la Podolia, governo russo, situato tra la Bessarabia e l' Ukrania, è stata invasa il 9 da una numerosa banda di patrioti.

Apprendiamo d' altra parte che l' insurrezione, momentaneamente indebolita nel governo di Plock dalle masse russe ivi concentrate, ha già riguadagnato tutto il terreno perduto. Un corpo imponente, bene armato e bene organizzato, vi è penetrato il *giorno 9, sotto il comando di* Leone Borkowski, rannodando le bande sparse e facendo rinculare verso il capo-luogo le colonne mobili russe.

Aggiungiamo che il conte Strainowski, il

quale non è un partitante, checchè ne possa pensare il *Constitionnel*, ha occupato alla testa di 3,000 uomini l'importante città di Rawa e vi ha stabilito un governo provvisorio.

I patriotti si battono con uno slancio e un coraggio maraviglioso.

Negli scontri si vedono uomini armati di scuri, di falci o di lunghi coltelli, slanciarsi sulla bocca dei cannoni russi per uccidere gli artiglieri sui loro pezzi. I *falcieri* fan provare alla cavalleria danni incredibili; questi eroici giovani sanno che la Polonia non rinascerà che in mezzo ad onde di sangue, che il martirio è la via della libertà, ed essi muoiono con gioia perchè muoiono per la Patria.

È stata una vera battaglia quella che i giovani polacchi han data ai russi a Wonschok. Comandati da Langiewicz, essi han fatto prodigi di valore, e se hanno perduto 1000 uomini nella lotta, han fatto subire agli oppressori perdite infinitamente più grandi. Interi squadroni nemici sono stati mietuti dalla falce polacca.

Il governo russo si vede completamente soverchiato; egli comincia a misurare tutta l'estensione del pericolo, e ci si assicura aver egli testè promesso una ricompensa di 5000 rubli (20,000 franchi) a chi consegnerà la testa di Borkowski e di parecchi altri capi dell'insurrezione.

Il re Guglielmo non lascerà il fratello autocrata dibattersi solo in mezzo a codeste popolazioni abbastanza snaturate per disconoscere i beneficii del regime del diritto divino. I giornali di Berlino credono di poter annunziare che una convenzione è stata conchiusa tra i due governi per un intervento dell'armata prussiana (1).

Nella capitale del re Guglielmo correva inoltre la voce che i gabinetti di Parigi e di Londra avevano fatto esprimere a Vienna e a Berlino la speranza che la Russia e l'Austria si asterrebbero da qualsiasi intervento armato.

La *Gazzetta del Nord*, foglio semi-ufficiale, facendo allusione a questa notizia, lancia una sfida formale alle potenze occidentali. Il re Guglielmo, secondo il giornale prussiano, non si arresterebbe davanti alle osservazioni della Francia e dell'Inghilterra, perchè è nell'interesse della Prussia e dell'Austria di andar d'accordo colla Russia.

Il foglio officioso va ancora più oltre. « L'accordo delle tre potenze del Nord, esso aggiunge, *diverrebbe ancora più intimo se una politica straniera volesse opporvisi.* »

Eccoci dunque minacciati da una nuova *santa-alleanza* della Prussia, dell'Austria e della Russia — Malati, guaritevi prima!

In quanto al governo dell'imperatore Francesco Giuseppe, egli ha dato pur ora allo Czar la soddisfazione che questi domandava.

Un'ordinanza, pubblicata nel giornale ofﬁciale di Vienna, proibisce l'importazione in Russia e nelle provincie polacche della Russia, d'armi, di munizioni e di tutti gli oggetti che possono servire alla loro fabbricazione.

———

SITUAZIONE INTERNA DELLA RUSSIA

Avvi una quistione profondamente solidale con quella della Polonia e di cui dobbiamo occuparci un momento: è quella della rivoluzione democratica che si va preparando nell'impero dello Czar.

Esiste in Russia un partito liberale di già potente, e le cui forze si accrescono di giorno in giorno. Questo partito, astrazion fatta dalle tendenze speciali delle frazioni molto spiccate di cui si compone, vuole rimpiazzare l'autocrazia con un governo costituzionale. Esso abbraccia una parte considerevole della nobiltà, e numera tra i suoi aderenti una moltitudine di ufficiali dell'armata imperiale, tutta la gioventù delle scuole ed una quantità di dissidenti religiosi.

Ora, questo partito, preso nel suo insieme, è profondamente simpatico alla causa della Polonia, perchè esso ha per punto di partenza i principii eterni della giustizia che devono dominare e sovrastare alle mire egoiste delle ambizioni nazionali.

Ed esso ne diede splendide prove nel 1861. Quando il risveglio della Polonia incominciò a manifestarsi, quando cittadini inoffensivi erano sciabolati o fucilati nelle vie di Varsavia, si videro, in tutte le università dell'impero, senza eccettuarne quella di Pietroburgo, gli studenti riunirsi in corpo per assistere ad ufficii religiosi celebrati in onore delle vittime della Polonia. Il governo russo si diè premura di chiudere le università, ma lo spirito liberale, il *doukh*, era nella nazione, e nuovi atti d'arbitrio non potevano aver altro risultato che d'infondergli un soprappiù di energia.

Il *doukh* era anche nell'armata, come dicemmo altra volta, e regna da padrone nelle scuole militari. Alcuni fogli clandestini, e il giornale la *Campana*, pubblicato a Londra da Herzen, sono gli organi di questo spirito democratico che comincia a far battere con palpiti violenti il cuore del popolo russo. Quei giornali penetrano dappertutto; essi vanno a trovare l'ufficiale in tutte le guarnigioni, e l'armata, cui è dato il triste còmpito di contener la Polonia, simpatizza ognor più con quella infelice popolazione attendendo senza dubbio ch'ella ne divenga l'ausiliaria.

La *Campana*, nel suo numero del 10 febbrajo (edizione francese), parla ancora di lettere che le sono state indirizzate da un gran numero di ufficiali russi in Polonia, e nelle quali quegli ufficiali ripetono il loro rifiuto « di servire il governo per la disgrazia dei popoli e non per la loro difesa ». Il signor Herzen cita testualmente una di queste lettere, di cui garantisce sul suo onore e sulla sua coscienza la perfetta autenticità. Gli ufficiali russi ringraziano il redattore di aver pubblicato la loro prima lettera, ed aggiungono:

« Noi abbiamo considerato con orgoglio il rifiuto, da noi espresso al cospetto dei popoli, di partecipare ad un'opera di carnefici, e siamo risoluti a suggellarlo colla nostra morte. Dal fondo della nostra anima noi ci ripetiamo gli uni agli altri: « Moriamo tutti, ma non opprimiamo la libertà: non macchiamo l'onore della Russia ». Tale non è stata l'opinione del nostro governo germano-tartaro.

« *Centinaia d'ufficiali*, i quali hanno partecipato alla redazione della lettera, sono pronti a dichiarare al momento i loro nomi ed *a confermare coi fatti e in modo evidente* l'autenticità del documento che voi avete stampato.

« Maledetto sia dalla madre sua colui che oserà aiutare il governo a strapparci l'eredità che ci è sì cara! »

Quando l'idea liberale si manifesta con siffatta energia nell'armata, si può senza tema affermare che la Rivoluzione è vicina e che una trasformazione radicale è imminente.

In mezzo a codesta rigenerazione intellettuale sta inoltre contro il governo russo l'odio inveterato del *Raskol*, ossia delle sètte dissidenti che abbracciano forse un terzo della nazione, e vedono nello Czar l'inimico, il miscredente, l'anticristo.

Dopo ciò bisogna menzionare le tendenze separatiste di parecchie grandi regioni incorporate alla Russia: la Finlandia, la Nuova Russia, i paesi Uraliani, il Caucaso, senza tener conto del malcontento della Moscovia, sacrificata a Pietroburgo.

Resta infine la grande, l'immensa quistione della servitù, la quale non è più che tanto risoluta. Ognuno si ricorda quali imbarazzi, quali inquietudini ha ella cagionato al governo, quale agitazione ha destato su tutta la superficie del territorio russo, qual profondo malcontento, e quali torbidi sanguinosi l'insufficienza delle adottate misure ha fatto scoppiare in mezzo alle popolazioni.

Ora la quistione della servitù non è ancora entrata nella sua fase critica e pericolosa. L'*ukase* d'emancipazione promulgato il 10 febbraio (3 marzo) 1861 stabiliva un regime preparatorio la cui durata era limitata a due anni. Gli è dunque al 3 del mese venturo che il servo diverrà cittadino: gli è dunque dopo diciotto giorni che suonerà l'ora definitiva della libertà, e che il contadino, cessando di appartenere al signore, vorrà rimanere attaccato alla terra, che i suoi padri coltivavano, con nuovi diritti: con quelli della proprietà.

Questa grande rivoluzione, malgrado la transizione preparata, avverrà essa senza disordini e senza commozioni? Il governo russo è egli pronto a tenere tutte le sue promesse, e i contadini si contenteranno essi del poco che si vuol loro accordare? Vi è ragione di dubitarne, e si comprende quale diversione potente la scadenza dell'*ukase* del 1861 potrebbe far sorgere in Russia a vantaggio della Polonia.

CRONACA INTERNA

Da Accettura (Basilicata) riceviamo la seguente lettera, 13 febbrajo:

Un altro tristissimo avvenimento!

Il giorno 10 del corrente un drappello di 27 militi nazionali di Cirigliano aveva, con altri dei vicini paesi ed un distaccamento di linea, perlustrato tutto il giorno le adiacenze del torrente *Sauro*. Inutilmente.

Sul far della sera i 27 G. N. di Cirigliano staccatisi dagli altri, se ne tornavano alle loro case quando, giunti ad uno stretto e terribile varco, detto del *Romito*, caddero in un agguato teso loro dai 60 briganti che il giorno avevano invano ricercati.

Ogni resistenza riuscì inutile. Sopraffatti dal numero e dalla posizione, 16 poterono salvarsi, gli altri 11 vennero catturati. Di questi disgraziati 5 furono sacrificati sul luogo istesso, e gli altri 6 un po' più oltre sulle alture del bosco *Foresta*.

Registrate quest'altra pagina di sangue che i difensori del trono e dell'altare hanno aggiunto alla lunga e ben triste storia dei loro delitti. Non aggiungo altro.

———

Il giorno 13 corrente un drappello della G. N. di Morra (Avellino), sotto gli ordini del capitano sig. Giovanni Molinari, attaccò e sconfisse una banda di briganti, facendone due prigionieri. Uffiziali, sottuffiziali e militi fecero tutti prova di molto coraggio nel conflitto sostenuto coi briganti.

———

Lasciando la città di Barletta, ov'era stata cortesemente accolta, la Commissione Parlamentare diresse a quel Sindaco la seguente lettera:

Ill.mo Signore — La commissione d'inchiesta lieta e commossa per le affettuose dimostrazioni ricevute dagli abitanti di Barletta si arreca a dovere di pregare la S. V. a voler essere l'interprete della sua grati-

---

(1) *Il dispaccio di ieri sera desunto dalla* Gazzetta tedesca del Nord *limita l'intervento prussiano alle facilitazioni fatte alle truppe russe.*

tudine e presso il rispettabile municipio e presso tutta la popolazione. Negli onori e nelle testimonianze d' affetto la Commissione ha ravvisato la luminosa prova della devozione de' Barlettani al sacro principio della unità nazionale simboleggiato dall' Augusto Vittorio Emanuele e dal Parlamento.

Si compiaccia dunque, egregio Signore, di accogliere questa preghiera e di gradire l' omaggio della distinta considerazione di tutti i componenti della Commissione.

Barletta 12 febbraio 1863.

Per la Commissione
Il Segretario — G. MASSARI.

All' Ill.mo Signor Sindaco del Municipio di BARLETTA.

Il giorno 7 si costituirono volontariamente al Capitano della G. N. di Rocchetta S. Antonio (Princ. Ultra) quattro briganti di quel luogo. — Vennero tradotti nelle carceri di S. Angelo dei Lombardi a disposizione di quel Prefetto.

Un telegramma da Avellino del 17 reca che la G. N. di Ponte Melito sotto gli ordini del sottotenente Cecare, in unione della G. N. Mobile, arrestò la notte del 16 al 17 in una masseria i due briganti Morra di Montecalvo e De Bellis di Mirabella. Saranno fucilati.

Ci scrivono da Ottajano :

Vi parlai già altra volta della condizione anormale in cui si trova questo nostro Municipio. Da allora nulla è mutato, nè il governo sembra darsene molto pensiero. Il vero però è che il disordine non è lieve, e che si aggrava.

Un fatto che vi devo narrare basterà a darvi la misura degli abusi a cui può dar luogo la condizione presente del nostro consiglio comunale.

Come già credo di avervi detto, il Consiglio di Ottajano è composto legalmente di 30 membri, ma quasi una metà sono dimmissionarj e non peranco rimpiazzati. — Ciò non impedì che si chiamasse un Consiglio straordinario, che il giorno 5 febbrajo era composto di nove consiglieri, e il giorno 10 di dieci consiglieri, più il sindaco.

Questa piccola minoranza, appoggiata apparentemente alla legge, prese determinazioni importanti, fra le quali nominò un tesoriere comunale nella persona di un parente del Sindaco, ed elesse una commissione di carità nella quale prevalse, com' è naturale, un solo elemento.

Non ho bisogno di farvi constatare i mali che possono derivare da questo stato di cose — essi sono troppo evidenti, ed io non mi spiego, vi assicuro, come il governo non vi abbia peranco provveduto.

Uno degli ultimi e più piacevoli conflitti fra il Governo e il clero retrivo ebbe luogo a Milano nel mese passato per la nomina *di diritto regio* di tre canonici di quella Cattedrale.

Il Governo nominò tre sacerdoti devoti al principio nazionale, il vescovo Caccia che cura la diocesi negò l'investitura—indi conflitto a secondo noi indecoroso tra il prete reazionario e il governo coll' appoggio del consiglio di stato.

Quel fatto ci fece pensare a tanti altri canonicati e diocesi vacanti nelle nostre provincie, a cui non si pensa dal governo, e nelle quali come canonici, o vicari amministrativi si potrebbero collocare sacerdoti di principii nazionali.

A Cava p. e. da oltre un anno e mezzo sono vacanti cinque canonicati, e nessuno si dà la pena di rimpiazzarli, mentre fra quei monsignori un po' amanti del passato, non sarebbe male che si ponesse qualcuno che avesse la coscienza del presente e dell'avvenire della patria.

Ma il governo sembra temere i conflitti dai quali con un po' d' energia uscirebbe gran bene alla grande maggioranza del basso clero liberale.

Certo che è ridicolo di battagliare con un prete rettorico, ma lo sarebbe quando il governo forte del suo diritto adottasse e facesse attuare misure radicali ?

Se un vescovo nega l' investitura ad un sacerdote, è subito rimediato — si dà il passaporto al vescovo, e si pone un vicario governativo il quale informerà la diocesi dei suoi stessi sentimenti. È evidente che se si esita, il prete reazionario trionfa.

Qui da noi quanto bene non farebbe questo sistema ?

La storia è là per insegnare— siate energici, colpite le *temporalità dacchè sono tanto care*, e vedrete che il prete cattivo piegherà. — La vecchia republica Veneta, in questo argomento, fu maestra al mondo.

Ciò diciamo sempre pel clero antinazionale, ma vi sono delle eccezioni anche nell'alto clero, e monsignor Vescovo di Cava p. e. è troppo illuminato per essere un oscurantista.

Si cominci adunque a coprire i posti vacanti, e si faccia vedere che il seguire la causa nazionale non equivale pel clero a rimanere sul lastrico senza pane.

Abbiamo citato i cinque canonicati di Cava, come potremo citarne cento altri. — E' una misura generale che reclamiamo dal governo, e dell' importanza della quale il ministro guardasigilli, nativo di queste provincie, deve essere compreso meglio di ogni altro.

Sappiamo che la pirofregata *Gaeta* la quale trovasi in costruzione nel cantiere di Castellammare non sarà più corazzata. — Questa determinazione vien ritenuta per saggissima dalle speciali individualità dell' arte.

L' interesse di avere in breve molte navi da guerra corazzate fece ordinare dall' Ammiraglio Persano, mentre era ministro della Marina, la trasformazione delle pirofregate *Gaeta* e *Messina* in navi corazzate ; senza por mente che quelle costruzioni erano di già troppo avanzate, e quindi prive delle forme adatte al sostegno delle corazze.

Ci viene assicurato, che l' ordine ora dato di ultimarsi la costruzione della *Gaeta* secondo la sua primitiva destinazione, che darà un altra pirofregata del merito della *Garibaldi* e dell' *Italia*, sia dovuto all' intelligente perseveranza dell'Ammiraglio Tholosano Comandante Generale di questo Dipartimento marittimo, il quale più volte ha esposto gl' inconvenienti di quella trasformazione, e finalmente ha ottenuto dall' attuale Ministro della Marina la determinazione di compiere la *Gaeta* senza corazzatura.

Crediamo che un' eguale decisione sarà presa anche per la Pirofregata *Messina*, le cui condizioni di costruzione non sono diverse da quelle della *Gaeta*.

La festa data l'altra sera da S. A. la duchessa di Genova riuscì splendidissima. — Gli invitati sommavano a quasi 2500.

Jersera poi vi fu a Corte il ballo dei fanciulli in costume. Fu festa di piccolo crocchio; ma squisitamente elegante.

Siamo informati che d'ordine della nostra Questura vennero eseguiti molti arresti di persone, gravemente indiziate di complicità nel ricatto del marchese Avitabile e di connivenza col capo-brigante Pilone. Sarebbero circa 40 gli arrestati, per la massima parte di Ottajano, Terzigno e Boscotrecase.

Siamo lieti di annunciare che un Comitato presieduto dall' onor. dep. Ricciardi si è formato per raccogliere soccorsi alla causa di un popolo generoso che in questo momento combatte gloriosamente per la libertà della sua terra.

Molte offerte furono già recapitate.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 18 — Torino 17.

Wilna 17 — Fu proclamato lo stato d' assedio nei Governi di Wilna e di Grodno — Il Circolo di Kiew è tranquillo.

Cracovia 17 — Ieri 1500 Russi con due cannoni entrarono a Michalowice.

Lemberg 17 — Gl' insorti fuggiaschi sono entrati nella Gallizia — I Russi rioccuparono Sandomir — Gl' insorti sotto il comando di Langiewicz trovansi presso Stroszow.

Napoli 17 — Torino 17

Parigi 17 — Fondi italiani 69. 45 — 3 0[0 fr. 70 20 — 4 1[2 0[0 id. 99. 00 Cons. ingl. 93.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 18 — Torino 18.

Londra 18 — *Normanby* interpellò il Ministero circa la Questione Romana — procurò di provare che il Governo Inglese approvò l' occupazione del 1849.

Russell, rispondendo alla interpellanza, disse che i documenti pubblicati provano il Governo Inglese avere acconsentito ma non approvato quella occupazione — difese il Governo Italiano contro gli attacchi di Normanby — parlò degli sforzi dell' Inghilterra per far cessare l' occupazione di Roma.

Varsavia 17 — G' insorti comandati da Langiewicz furono battuti, ed ebbero cento morti.

Pietroburgo 14 — L' Imperatore tenne un discorso ad una divisione di Lancieri, che stavano per spedirsi in Polonia, che produsse molto entusiasmo.

Berlino 17 — Una lettera di Varsavia in data del 15 dice che quella giornata passò tranquillamente, e vi furono solo alcuni assembramenti. Assicurasi però che l' insurrezione di quella città sia stabilita pel giorno 18.

RENDITA ITALIANA — *18 Febbrajo 1863*
5 0[0 — 69 90 — 68 80 — 68 80.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Giovedì 19 Febbrajo 1863 — Milano N. 49

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . . L, It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

L'ESPOSIZIOME DEL MINISTRO
delle Finanze

III.

Per giustificare un aumento dell' imposta prediale l'onor. signor Minghetti ha voluto ricorrere a un paragone.

Egli ha citato nientemeno che l' atto iniquo con cui fu raddoppiata dall' Austria la sovrimposta addizionale nel Veneto.

Il paragone fu mostruoso. — Il sig. Minghetti dirà che egli non ha parlato del governo austriaco, ma del *Reichsrath* — della Camera austriaca.

Ma un ministro del Regno d'Italia avrebbe dovuto rammentarsi che nel Reichsrath non seggono deputati delle provincie Venete, e che quindi deputati tedeschi o bastardi d'altre nazionalità non potevano sentire molti scrupoli ad aggravare maggiormente provincie già tanto balestrate.

Pei deputati non italiani era anzi comodo di gettare maggior peso sulle provincie venete, non difese da verun rappresentante, mentre con ciò sempre minori pesi riserbavano alle altre parti di quell' impero.

Ma la sfortunata citazione del ministro Minghetti — senza dubbio contro ogni suo intendimento — comprendeva implicitamente accettazione e quasi approvazione d'una fra le esorbitanti enormezze del governo austriaco.

Eppure chi non sa che l'Austria mira evidentemente a spogliare le provincie venete, a ridurre quel paese alla miseria, e a rovinarne la possidenza?

Ma per quanto riguarda noi, crediamo che il signor Minghetti, *certo colle migliori* intenzioni del mondo, abbia avventurato pure una parola grave quando promise, senza un esame profondo delle condizioni delle nostre varie provincie, l' aumento dell' imposta prediale.

Pare a lui così facile che si possa conseguire un dippiù di 35 milioni, senza aggravare eccessivamente i possessori dei beni stabili?

Noi domandiamo all' onorevole ministro: chi pagherà questo aumento?

Chiederlo alla Lombardia sarebbe ingiusto, perchè è siffattamente carica di tassa fondiaria che paga tanto come quasi un terzo del territorio del nostro stato.

Le provincie piemontesi sono anch' esse molto gravate e le più ritrose a darvi il contributo prediale, tantochè figurano sempre in ritardo nei pagamenti.—Esse dunque potranno dare qualche cosa di più ma non molto.

Anzi siccome pare che si voglia alleviare di qualche poco la Lombardia troppo caricata, e che con tutte le altre tasse sarebbe oppressa — sembra doversene dedurre che sarà una gran cosa se il Piemonte giungerà a contribuire di più quel tanto che sarà scemato alla Lombardia.

Facciamo adesso la più larga ipotesi. Mettiamo che l'Italia centrale contribuisca 5 milioni di più. Sarà anche troppo, se si ponga a calcolo che nell' Italia centrale i cadasti sono nel massimo disordine, e l'agricoltura — eccettuata la Toscana — è in una situazione tristamente eccezionale.

Restano dunque 30 milioni dei quali non si potrebbero aggravare che le provincie meridionali. — Come volete che queste provincie sopportino adesso un aumento d' un buon terzo nell' imposta prediale?

Parliamo francamente. — Un tal concetto assurdo in teoria, in pratica sarebbe impossibile.

Si aumenta del terzo una imposta prediale già rilevante, soltanto quando si abbiano create all' industria agricola tante e tali risorse il cui beneficio renda agevole il nuovo carico.

Ma dove sono le risorse nuove apprestate ai possessori di beni stabili nelle provincie meridionali?

Le nostre provincie sono adesso men che mai in grado di sopportare un tale aumento. Il brigantaggio ha lasciato dappertutto *tracce che non si cancellano nè in due*, nè in tre, nè in quattro anni.

Moltissime masserie bruciate — ricolti distrutti — requisizioni senza fine ad ogni momento ripetute — ricatti numerosi imposti ai proprietari di beni stabili — e sopratutto *i coloni restii a contribuire i generi* o i prezzi convenuti per l' affitto delle terre, e l' impossibilità creata dal brigantaggio di ridurli al dovere coi mezzi coercitivi — ecco le condizioni in cui si trova la possidenza nelle provincie meridionali.

Aggiungasi ancora che la possidenza di beni stabili deve in questi primi anni superare un periodo di preparazione le cui esigenze il governo non può dimenticare.

E' il signor Minghetti medesimo che propone di abbandonare ai Consigli Comunali e Provinciali la costruzione delle strade ordinarie. — Ora queste opere, che nelle provincie nostre mancano quasi intieramente, bisogna fare tutto il possibile perchè siano compiute al più presto.

Senza di esse l' incremento della produzione agricola nelle provincie napoletane non potrebbe arrivare che ben tardi, o non arriverebbe del tutto, e la ricchezza uscita dalla terra rimarrebbe, come pel passato, capitale quasi morto sopra il suolo che l' ha prodotta.

Ma queste opere, queste spese di strade, il ministro lo comprende, debbono pur ricadere a carico, quasi interamente, dei possidenti di beni stabili, nè si potrebbe con giustizia aggravare su di essi anche l' imposta prediale di un terzo senza mettere al tempo stesso i Comuni e le Provincie nell' impossibilità assoluta di costruire le strade di cui tanto abbisognano.

La situazione è pur troppo chiaramente delineata — se le difficoltà della questione finanziaria si presentano gravi quanto al *deficit* già verificatosi nel nostro bilancio e che bisogna colmare, esse assumono proporzioni enormi quando si pongano a riscontro delle condizioni particolari del paese.

Il paese diffatti attraversa un periodo di trasformazione nel quale non si potrebbe caricarlo inconsideratamente di forti contribuzioni senza arrestarlo e intralciarlo nel suo suo vasto e complicato lavoro da cui deve uscire rigenerato.

Certamente, avendo accettati i benefici derivati dal nuovo ordine di cose in Italia bisogna pure accettarne gli oneri, ma noi crediamo che non si potrebbe, senza cagionare una profonda perturbazione economica, colpire inesorabilmente e quasi esclusivamente la proprietà fondiaria di nuovi balzelli.

Nei progetti di legge annunziati dal sig. Minghetti, due toccano la sola proprietà fondiaria, e minacciano *di aggravarla di* 135 milioni — L' aumento dell' imposta prediale direttamente per 35 milioni, — per via indiretta la tassa di consumo enormemente calcolata a 100 milioni.

Abbiamo accennato alle difficoltà che nell'*attuazione incontrerebbe l'aumento* dell'imposta prediale — difficoltà che saranno secondo noi difficilmente superate, se non si procederà innanzi tutto ad una approssimativa perequazione dell' imposta attuale. Fino a che non sarà ripartita con dati precisi fra le varie provincie d'Italia l'imposta esistente in proporzioni eguali, sarà impossibile senza commettere mostruose ingiustizie di assegnare la quota di una sovraimposta.

Le nostre condizioni reclamano imperiosamente sacrifici, ma prima di imporne di esorbitanti al paese il governo deve aver procurate, per quanto è in lui, tutte le possibili economie. E' sempre l' articolo *spese* che nel bilancio dovrebbe subire le maggiori modificazioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 16 febbraio

Sicuro l' *Osservatore Romano* di aver con una sua tirata intitolata *piangere e pagare* tolto ogni efficacia agli ultimi due manifesti del nostro Comitato nazionale, *aveva fatto proponimento di non parlare del Carnevale finchè questo non avesse detto la sua ultima parola*; ma vedendo poi che il fatto non corrispondeva alle sue previsioni, ha dovuto suo malgrado sciogliere lo scilinguagnolo e mancare per già due volte al savio proponimento. *Prendendo quindi occasione* da una breve baruffa avvenuta Giovedì scorso fra gendarmi e pochi giovinetti innanzi all'Accademia di Francia — baruffa che terminò con la ritirata di ambe le parti, e che non fu neppure avvertita dalla gran folla di cit*tadini d' ogni grado che nelle ore pomeri*diane di quel giorno trasse a piedi o in carrozza al Monte Pincio — l' *Osservatore* ha cercato di attenuare l' importanza della nuo-

va e solenne dimostrrzione fatta di questi giorni dai Romani contro il governo coll' astenersi, secondo l' invito del nostro Comitato, dalle feste del carnevale. Quali che sieno però le imposture cui ricorra il giornale ufficioso dei preti, ognuno sa ormai tanto in Italia che fuori qual valore si debba lor dare e come siano da interpretarsi.

L' astensione d' altronde è stata così perfetta, così generale che la stessa Nobiltà romana — nella quale non difettano pur troppo i *corifei* del Papa-re — e gli stessi borbonici non hanno osato violarla. Per tal modo parve quasi un miracolo che il governo trovasse nel Giovedì grasso tanti mascalzoni da poterne empire una trentina di vetture incaricate di percorrere al trotto ed a grandi intervalli la Via del Corso e farvi gli onori del Carnevale! Negli altri giorni le vetture quivi comparse non sono state che sei, otto o quindici tutto al più, comprensivamente al carrettone di pagliacci mandatovi dall' Ambasciata di Francia ed alla carrozza dello stupido Duca di Sora, immemore anche in quest' anno della dignità di patrizio e dei doveri di figlio!

Del resto più delle mie parole vi dicano la solitudine del Corso le seguenti due Circolari diramate dalle congreghe sanfediste a quasi tutti i nostri Signori. La prima è concepita così:

« Viva Pio IX Papa-Re

« Un sedicente Comitato Nazionale di Ro-
« ma inibisce ai suoi adepti di prender par-
« te al Carnevale. La Nobiltà Romana si a-
« stiene e con ciò scoraggia i buoni. Così
« dunque si mostra il coraggio civile? Que-
« sto è un rendere baldanzoso il partito ri-
« voluzionario, il quale è obbedito dai suoi
« e favorito dai nostri. Coraggio ci vuole;
« non parole, non inchini, ma fatti.

« Gli 11 febbraio.

(Firm.) *Chi pensa bene.* »

La seconda circolare mandata in rinforzo è questa:

« La vergognosa scena che mostrò il Pa-
« triziato romano nei passati giorni vi fac-
« cia vergognare o Signori della paura che
« avete mostrato delle spavalderie dei rivo-
« luzionarj — Ciò pertanto non vi astenga
« dall'andare pel Corso a rimetter l' onore
« perduto nei giorni di Sabato, Lunedì e
« Martedì, e Roma vi riconoscerà per suo
« splendore.

« Osteria del Tavolato

« Evviva il Papa-re

« *Il Club trasteverino del popolo* »

È inutile vi avverta che tanto *chi pensa bene*, quanto *il club trasteverino del popolo* hanno predicato al deserto.

Nei festini poi lo scandalo è stato anche maggiore vista la minor difficoltà che avrebbero avuto i clericali a riempiere un solo teatro. Anche in questo però i loro sforzi rimasero del tutto sterili, per guisa che a confessione dello stesso Impresario Jacovacci l' incasso del festino più numeroso, che fu quello di Venerdì notte, non fu che un sesto appena di quello che se ne solea ritrarre in passato. Negli altri due festini, ossia di Giovedì sera e della notte scorsa l' introito non è arrivato neppure ai cento scudi.

Il peggio poi si è stato che coloro i quali han preso parte a questa specie di divertimento non hanno potuto neppure goderselo tranquillamente, per una quantità non piccola di *euforbia* che alcuni *faziosi* di bell' umore aveano sparso nel teatro, e che dopo brev' ora costrinse tutti a fuggire all'aria aperta barcollando per interminabili sternuti o per altri effetti non meno ridicoli che produce nel bel sesso in ispecie l'assorbimento di quella polvere maligna.

Al contrario il Monte Pincio, dove i patrioti s' erano dati convegno durante il Carnevale, è stato giornalmente frequentato da straordinario concorso tanto di pedoni che di carrozze, e giovedì specialmente quando vi si recò, senza punto esagerare, tutto il fiore della nostra cittadinanza. A questo proposito credo farvi cosa grata col trascrivervi uno stornello che ha circolato in questi giorni.

Al Corso, bello, non ci voglio andare
Ci vanno i birri insieme ai barbacani,
Ci vanno i vili che si fan pagare
E lo sciame de' pazzi ultramontani.
Invece al Pincio ci dobbiam portare
Ove vedremo facce d' Italiani.
Pochi saremo perchè tutt' i buoni
Stanno in esilio o soffrono prigioni;
Pochi saremo ma sarem di molti
Quando Roma i suoi lacci avrà disciolti.
Quando sarà d' Italia Capitale
Sarem di molti e farem Carnevale.

Jeri le fiamme hanno divorato in poche ore uno dei nostri più grandi teatri, il teatro Alibert di proprietà del Principe Torlonia. Quale fosse la causa di questo incendio è ignoto tuttora. Esso non si manifestò che quando non poteva più essere vinto, ossia quando rovinò il tetto dopo che il fuoco avea investito quasi tutto il giro dei palchi ed arso il palco scenico. I clericali han cercato attribuire ai *faziosi* quest' infortunio, ma la calunnia è caduta da se non potendovi essere stato alcun motivo per ciò, e conoscendosi d' altra parte che nella sera innanzi all' incendio si era dato in quel teatro un lunghissimo spettacolo popolare con bengala, girelli, razzi ed altri fuochi d' artifizio, da cui dev' essere verisimilmente partita la fatale scintilla.

Il Papa si è recato stamane alla Chiesa del Gesù e poi all' Università, ricevendo dai soliti dimostranti qualche fredda ovazione. Egli era di buon aspetto abbastanza, benchè ultimamente siano corse notizie assai allarmanti sulla sua salute, e benchè giovedì scorso dovesse congedare dopo pochi momenti, dicendo di sentirsi troppo male, i predicatori dell' imminente quaresima recatasi alla udienza di uso. Nelle poche parole che disse loro accennò alla solita rassegnazione ed ai soliti guai. Disse che l' Italia andava aprendo gli occhi come gli avea riferito un personaggio francese, e che ormai in Italia *non* desideravano il governo di Torino altre città fuori che Roma e Venezia perchè non lo conoscevano.

Il partito borbonico si agita nuovamente onde rianimare e rafforzare il brigantaggio. Si fanno all' uopo nuovi arruolamenti ed in particolar modo in Ispagna, d'onde giungono quà di quando in quando nuovi prodi che sono ospitati al convento dei Trinitarj. Ho poi dalla provincia di Frosinone che Tristany trovasi nelle montagne di S. Lorenzo, Sonnino ecc., e che quanto prima si formerà un' altra banda sotto gli ordini di un tal Luciano già arrestato dai francesi e rimesso poi in libertà dalle autorità pontificie. Questa banda si va già riunendo nelle montagne di Veroli, e ne fan parte alcuni ex-chiavonisti che minacciano comune vendetta e dicono: *guai dove arriviamo.*

LA COMMISSIONE
per l'Asse Ecclesiastico

Togliamo dall' *Opinione* quanto segue:

La Commissione nominata dal ministro di grazia e giustizia e dei culti per un riordinamento dell'asse ecclesiastico, in relazione alle leggi di soppressione di comunità religiose e d' altri corpi morali ecclesiastici, e ad un assetto comune a tutti gli economati generali dei beneficii vacanti, dopo avere in parecchie adunanze con operosità pari alla maturità del consiglio fermate le massime generali, alle quali s'avesse, secondo i concetti espressi dallo stesso ministro in seno della Commissione, da essa accolti, ad informare l'anzidetto nuovo ordinamento, si è ora aggiornata, delegando ad alcuni tra' suoi componenti l'incarico di compilare il relativo disegno di legge che, fatto oggetto di novella discussione e di più minuto esame per parte della Commissione intiera, verrà dall' onorev. signor Pisanelli presentato al Parlamento.

Sappiamo molti essere gli argomenti sui quali, nelle dieci adunanze tenute finora, la Commissione volse la sua attenzione, e sappiamo altresì essere di non minore importanza le prese deliberazioni: onde, se il progetto ottenga, com' è a sperare, favorevole il voto del Parlamento, verrà provveduto a molteplici bisogni del clero e del culto, sarà data soddisfazione a legittimi desiderii ripetutamente manifestati dalla pubblica opineone, e s' avrà, in molta parte delle cose attinenti al governo dei beni ecclesiastici, tale un definitivo ed uniforme ordinamento per tutto lo stato che, sciogliendo assai quistioni ad ogni tratto rinascenti, e togliendo ogni pretesto a frequenti controversie, risponda non meno alle necessità del presente, che alle esigenze dell' avvenire.

Modificazioni
al regolamento della Camera

Fra le modificazioni proposte al regolamento della Camera noteremo in ispecie queste:

1° Se il presidente prende parte alla discussione di un articolo di legge, dee astenersi dal presiedere anche nella discussione degli articoli successivi (art. 10).

2° Egli dee procurare che si riferiscano e si discutano tutte le leggi importanti state proposte (art. 10).

3° I segretarii debbono vegliare a che gli oratori nel correggere le bozze, non alterino la sostanza dei discorsi (art. 11).

4° Sciolta la Camera, o chiusa la sessione, i questori durano tuttavia in ufficio (art. 13).

5° Se un' ora dopo l' apertura della seduta la Camera non è in numero si dee sciogliere l' adunanza (art. 17).

6° Niun oratore può inscriversi per una discussione prima che essa sia all' ordine del giorno (art. 19) ed è soppressa l' iscrizione *in merito.*

7° Niuno può parlare due volte sulla medesima questione, salvo espresso consenso della Camera (art. 23).

8° Non può darsi lettura di una proposta se non l' autorizzino *tre* uffici (art. 39).

9° Le interpellanze debbono aver fine nella stessa tornata nella quale sono fatte (art. 56).

10° Gli uffici durano *due* mesi (art. 60).

Meeting a Genova
in favore della Polonia

Il *Corriere Mercantile* del 16 così rende conto del *meeting* tenutosi a Genova in favore della Polonia:

Ieri all' annunziato *meeting* dell'Acquasola, poco dopo le 11 ant., si trovarono presenti parecchie centinaia di cittadini, compresi in assai grande proporzione i curiosi. Presiedette il *meeting* il dep. De Boni, col signor Guastalla per segretario, e pronunziò un discorso sul diritto di riunione in genere, ed in ispecie sull' obbligo di manifestare simpatia alla causa Polacca. Propose una Commissione che provveda alla manifestazione di tale simpatia. Qualche altro membro del *meeting* prese la parola. Infine, osservatosi dal Presidente che senza mezzi materiali la

simpatia non serve, si fece la proposta d'una colletta di danaro a favore degl'insorti. Qui l'agente di p. s., che assisteva come spettatore, divenne attore dichiarando di dovere impedire un atto contrario alle relazioni internazionali ed ai diritti del Governo, e perciò annunziando che l' adunanza si dovesse subito sciogliere. E ciò avvenne pacificamente.

Smentita Clericale

Il *Morning Herald* del 12 pubblica una circolare indirizzata dal card. Antonelli a tutti i rappresentanti della Santa Sede all'estero, avente per iscopo di smentire le asserzioni del conte Russell, concernenti le offerte fatte dall'Inghilterra. Secondo il ministro degli esteri inglese, Pio IX avrebbe fatto chiamare presso di sè il sig. Odo Russell, per investigare le intenzioni del suo Governo, nel caso in cui certe eventualità si realizzassero; la circolare del cardinale pretende, al contrario, che il sig. Odo Russell ha sollecitata dal Santo Padre l'udienza, nella quale si è trattato, per la prima volta, dell' ospitalità che il governo inglese avrebbe offerta al capo spirituale del mondo cattolico.

Vedremo ora che ne penseranno e che ne diranno tanto il signor Odo Russell che il conte Russell di questa scappata Antonelliana.

Fondo Sacro
per Roma e Venezia

Alcune signore inglesi, circa 70, fra le quali Mrs Caroline Stansfeld, mrs. Clementina Taylor, mrs. Frances Hensleigh Wedgewood (la figlia dello Storico Mackintosh), mrs. Bessie Ashurst, mrs. Matilda Biggs, operose amiche d' Italia prima ancora del quarantotto, diramarono la seguente circolare:

ALLE DONNE D' ITALIA

Noi, vostre sorelle inglesi, ammirando i vostri sforzi per la santa causa della liberazione di Roma e Venezia, desideriamo essere cooperatrici in questo nobile lavoro. Per il che abbiamo deliberato di aprire un Bazar in Londra, nel marzo, il cui prodotto sarà aggiunto al fondo sacro per Roma e Venezia. Fra le vostre contribuzioni e le nostre, speriamo di accumulare una somma non ispregevole. Conceda Iddio che il giorno benedetto della libertà d'Italia non sia lontano, e in cui possiamo rallegrarci con voi nell' aurora di quel giorno, come abbiamo diviso le vostre pene nella notte dell'oppressione.

UNA STORIELLA DA AGGIUNGERSI
ALLE *MILLE ED UNA NOTTE*

Il corrispondente parigino dell' *Italie* racconta una storiella che per la sua stravaganza, ridicolaggine e inverosimiglianza merita tutt' al più di esser aggiunta al famoso romanzo delle *Mille e una notte*. La offriamo ai lettori a solo titolo di amenità e di distrazione in mezzo alle tante e sì gravi preoccupazioni del giorno. Ecco ciò che scrive quel piacevolone di corrispondente:

...... Già vi dissi qualche cosa del ballo *costumé*, che ebbe luogo alle Tuileries. Mi si racconta oggi, a proposito di detto ballo, un fatto che io però ritengo come una favola; ma che non per tanto è troppo inatteso e piccante perchè io possa lasciarlo sotto silenzio.

Si dice dunque che l'ex-regina di Napoli sia venuta *incognito* a Parigi, che vi sia rimasta due giorni, e che siasi recata al ballo imperiale. Essa aveva un costume italiano assai modesto e semplice; e l' accompagnavano quattro grandi personaggi appartenenti all' emigrazione napoletana i quali indossavano mantelli alla veneziana, seminati di piccole croci bianche.

Ad un momento convenuto, l' ex-regina, cui si era indicato l' imperatore sotto il suo ricco travestimento, se gli avvicinò, conversò con lui, si diè a conoscere, e se gli mise a braccetto con una febbrile emozione. Si passò in un gabinetto particolare, e ivi, alla presenza dell' imperatrice, che era stata avvertita e chiamata, Maria Sofia si tolse la maschera, e si gettò ai piedi dell' imperatore, supplicandolo di prendere risolutamente in mano, in Italia, a Napoli, la causa del diritto, e della giustizia.

L' imperatrice si mostrava assai commossa. L' imperatore rialzò la ex-regina, e cercò di consolarla dicendole di sperare e di attendere (!?!?) In seguito di questo abboccamento, Maria Sofia sarebbe scomparsa dal ballo, e nel domane avrebbe lasciato Parigi.

INSURREZIONE DELLA POLONIA
BATTAGLIA DI WENGROW

Il combattimento che ebbe luogo il 6 a Wengrow fra un pugno d'insorti, la maggior parte armati di sole falci, e una intera divisione russa con cavalleria e artiglieria, è chiamata dallo stesso foglio ufficiale di Varsavia col nome di *battaglia*.

« Gl' insorti, dice la *Gazzetta Nazionale* di Berlino, furono in questo combattimento veramente eroici. Per tenere a bada il corpo dei Russi, che si avanzava, e coprire la ritirata da Wengrow, duecento giovani, quasi tutti di nobili famiglie, si offersero di andar contro al nemico e gettarsi addosso ai cannoni. Infatti questa eroica schiera uscì dalla città e mosse contro i Russi, che con 20 cannoni apersero tosto un fuoco terribile. Senza esitare gl' insorti si precipitarono tosto sui cannoni uccidendo a sciabolate gli artiglieri. Ne successe un vero macello, che durò due ore, nel qual tempo il grosso degli insorgenti si ritrasse in pieno ordine verso Sokolow. I duecento volontari restarono tutti morti presso i cannoni dei Russi; ma il maggior numero delli insorti era salvato. Questa è la vera storia della battaglia.»

Lo *Czas* aggiunge i seguenti particolari:

« I Russi, che avevano perduto 40 uomini, s'impadronirono tosto della città di Wengrow, lasciata dagli insorti, le appiccarono il fuoco e fecero una strage, i cui particolari ricordano le atrocità degli Unni. Uomini inermi, donne e fanciulli furono trucidati, per saziare il furore sanguinario de' Russi. Mentre il soldato russo disonora così il nome e la bandiera del suo paese, gli insorti, male armati, si gettano sui cannoni, sfidando la morte, e si meritano l' ammirazione ed il rispetto del nemico, cui assalgono in singolar certame. Ufficiali russi stessi hanno detto: « Date armi a questi insorti e fatene un esercito regolare, e vinceranno il migliore e più numeroso esercito dell'Europa. »

COMBATTIMENTO DI WONCHOK

Lo *Czas* sopra citato contiene i seguenti « autentici non meno che orribili ragguagli » sul combattimento di Wonchock e sulle stragi commessevi da' Russi:

« Il 3 del mese, numerose divisioni di milizia russa (fanteria di linea, cacciatori, dragoni e cosacchi) si distaccarono da Kielce e da Radom. La divisione che veniva da Kielce incontrò a Suchedniow 60 insorti, che, dopo un piccolo combattimento, furono sloggiati. Dopo aver appiccato due insorti, fatti prigionieri, la truppa russa, secondo suo costume, si mise ad assassinare, ad incendiare ed a saccheggiare. Più tardi, la stessa divisione venne assalita ne' dintorni del villaggio di Miclica dagli insorti, i quali misero in rotta due compagnie di fanteria ed un distaccamento di dragoni. Incoraggiti da questo successo, essi uscirono dai boschi e dalle gole per assalire in campo aperto le due divisioni russe combinate. Un distaccamento di cacciatori e di kozinieri (uomini armati di falce) polacchi, si gettò più volte sulla fanteria e sull' artiglieria russa; ma vedendo che i loro sforzi eroici non conducevano a nulla, e decimati dalla mitraglia del nemico, una parte de' falciatori si disperse, mentre il resto della truppa si ritirò in buon ordine verso Hupic e Zawischowstow. I Russi perdettero 200 uomini; ed i Polacchi i loro due capi Prendowski e Kosicky, e molti soldati. I Russi marciarono allora su Wonchock, che occuparono senza incontrarvi la menoma resistenza. S'intende che questa città è stata saccheggiata ed incendiata, in modo che non vi restava che la chiesa e la farmacia. Ebbri di vittoria, mac chiati del sangue degli innocenti e carichi di bottino, i soldati russi ritornarono a Kielce ed a Radom, ed illustrarono le loro alte gesta riducendo in cenere cinque villaggi presso Wonchock ».

STRAGI A TOMASZOW

Gli atti di barbarie moscovita accennati più sopra sono ben cosa di fronte a quelli cha vennero perpetrati nella città di Tomaszow. Lo stesso *Czas* ne fa la narrazione:

« Il 2 di questo mese, gl'insorti, condotti da Valois (nome da guerra), entrarono nella città di Tomaszow, e vi proclamarono il Governo nazionale, pur mantenendo l'ordine più perfetto. Il 5 del mese, gli insorti attaccati dalle forze superiori dei russi (2 compagnie di fanteria, 2 divisioni di cosacchi e 4 cannoni), furono respinti, dopo un combattimento molto vivo, nei boschi circostanti. I russi, che non giudicarono a proposito di seguirli, rimasero nella città, per raccogliervi il premio della vittoria. Il colonnello d'artiglieria, che comandava la divisione russa, concesse alle sue orde il saccheggio della città per più ore. Che i russi approfittarono coscienziosamente di questo permesso è provato dal gran numero d'abitanti (tra cui v'erano anche impiegati russi) che furono da loro trucidati. Oltre i 5 morti ed i 2 prigionieri, che gl'insorti perdettero nel combattimento, si assassinarono i seguenti individui inermi: 1° il sellaio Chmielowski, dopo averlo trascinato nelle vie; 2° il maestro di scuola Jarochowski, cieco; il signor Brzeski, ex-impiegato di dogana; 4° il signor Dabrowski ex-ufficiale russo; 5° il signor Mechern, ufficiale in attività dello Stato maggiore del genio a Pietroburgo, che si trovava in casa di sua sorella per seguire una cura sanitaria, e che fu sgozzato nel suo letto; 6° il signor Dabrowski, medico della città; 7° il signor Czatoriski, impiegato alla dogana; 8° il signor Kozowski, impiegato; 9° il signor Zelkowski, impiegato e medico, fu avvolto nella paglia e dato alle fiamme colle persone della sua casa, in modo che tutti furono abbrustoliti vivi. — Si sventrarono alcuni abitanti, e si uccisero parecchi israeliti e due contadini. La città stessa venne talmente saccheggiata, che i pochi sopravvissuti non hanno di che vestirsi. L' orda dei barbari russi che usurpano il nome di *guerrieri*, caricò della preda insanguinata parecchi carri e, comandata dal suo bravo colonnello, si diresse verso Zamosc, abbandonando la città di Tomaszow al suo orribile destino. »

ALTRE NOTIZIE

Dai fogli di Parigi apprendiamo che giovedì scorso S. Marc de Girardin parlando

dalla sua cattedra delle passioni umane, disse che in definitiva il dolore di Maria Antonietta piangente sopra suo figlio, non è più grande del dolore d'una madre polacca a cui si rapisce il suo figlio. L'allusione fu compresa e scoppiarono applausi da tutti i punti della sala. Inutile dire che gli studenti aspettavano jeri con impazienza il sig. S. Marc Girardin per fargli un ovazione. Appena egli comparve le acclamazioni raddoppiarono: il sig. S. Marc Girardin, con quello spirito che lo distingue, tentò di calmare questa effervescenza: « Signori, ve ne supplico, diss'egli, non amo le sommosse di benevolenza. »

Si persistette ciò nullameno, la polizia intervenne, e il professore annunziò al suo pubblico che bisognava rimanere qualche tempo senza rivedersi per lasciare all'effervescenza il tempo di calmarsi.

—

Il *Siècle* ha un articolo di fondo del sig. Havin in cui impegna il governo a opporsi a un possibile intervento della Prussia in Polonia. Il sig. Havin mette in rilievo il pericolo che risorga la Santa Alleanza: « È dopo aver annientato le forze polacche, esclama egli, che nel secolo scorso la coalizione del Nord mosse sopra di noi per la prima volta. »

Questa specie di grido d'allarme è cagionato, come è naturale, dalla notizia dello straordinario concentramento di forze nel ducato di Posen, notizia sparsa a Parigi con minuti particolari da un carteggio di Berlino della *Corrispondenza Havas*, il cui carattere ufficioso dà molta importanza ai fatti di cui si fa propalatrice.

—

Il *Morning Post* del 13 febbraio ha un lungo articolo sulla Polonia, nel quale fa vedere quanto più crudele sia la sorte di quel regno di quella in cui versavano l'Italia e la Grecia tempo fa, e quanto quindi sia desiderabile ch'essa possa alfine riacquistare la perduta libertà ed autonomia. Dopo aver dimostrato i grandi destini ai quali essa è chiamata, il giornale inglese, termina con queste parole: Se quest'insurrezione sarà vinta dalla Russia, l'Europa avrà tutto il diritto di chiedere per la nazione polacca qualche cosa che s'accosti almeno ad una forma di governo costituzionale.

—

CONTEGNO DELL' AUSTRIA
VERSO LA POLONIA

Il corrispondente da Vienna del *Giornale di Dresda*, al solito ben informato afferma che il gabinetto austriaco manterrà verso l'insurrezione polacca un contegno rigorosamente neutrale. Anche l'*Europe*, che riceve inspirazioni dal gabinetto di Vienna, riconferma questa notizia. Dice che l'Austria non intende punto entrare nella *solidarietà* dei governi russo e prussiano. Questa politica del gabinetto di Vienna, paragonata con quella della Prussia che ha già rotto la neutralità e sembra in procinto di fare ciò che la Russia fece in Ungheria, è capace di render popolare l'Austria in Polonia, e già di là si scrive che tutte le simpatie son per gli Austriaci.

A questo proposito l'*Alleanza* di Milano dice aver ricevuto da Leopoli (Gallizia) la seguente significantissima notizia:

« Istruzioni giunte da Roma impongono ai nostri vescovi di adoprarsi presso il clero galliziano, acciocchè questo agisca sul popolo nel senso che l'autorità austriaca, qual potenza cattolica, sia rispettata.

« Mi astengo da ogni commento, giacchè non ci vuole molto studio per comprendere il movente e la portata di queste istruzioni di Pio IX. »

RECENTISSIME

Leggiamo nella *Discussione* del 16:

Questa mattina tutti gli uffizi della Camera si sono riuniti per lo esame della legge sul prestito.

L'opinione prevalente sembra quella di accordarlo, colla riserva che non si intende far atto di fiducia politica, ma sì di necessità amministrativa.

Parecchi oratori sono già iscritti per la discussione pubblica, fra i quali noteremo in ispecie Tecchio a favore, Crispi e Mordini contro.

—

La più bella notizia che ci recano i giornali francesi è che le nuove elezioni in Francia pel Corpo legislativo avranno luogo dal 17 al 31 maggio, che gli amici d'Italia, come per esempio La Forge, Garnier Pagès, Taxile Delord, Havin, Prévost-Paradol, Lasteyrie ed altri, sono certi di essere eletti, che in breve quindi, forse non più oltre della settimana santa, i presenti deputati avran finite le loro discussioni e in gran parte usciranno dal Corpo legislativo per non più rientrarvi.

—

Una notizia che forse metterà fine alle congetture che si vanno facendo sullo scopo del viaggio del marchese Pepoli a Pietroburgo è che il principe Guglielmo di Bade, a quanto si afferma, sposerà nel prossimo mese la principessa di Leuchtenberg.

—

La corrispondenza *Havas* ha da Pietroburgo che il conte Rechberg ha rifiutato nettamente di aderire alla domanda fatta dalla Russia dell'estradizione degl'insorti polacchi rifugiati nel territorio austriaco.

—

Raccogliamo le seguenti ultime notizie sull'insurrezione polacca.

Alla *Corrispondenza Generale* scrivono dai Confini Polacchi, 10:

Gl'insorgenti sono sempre accantonati nella Dabrowa russa, dove trovasi il loro quartiere principale, e devono intraprendere quanto prima la loro marcia verso Czenstochau, onde prendere la batteria colà stanziaria e difesa da 4,000 russi. Alcuni viaggiatori narrano che un battaglione della guardia inviato da Varsavia fu attaccato a due stazioni da Varsavia dagl'insorgenti, i quali coperti dai cespugli lo lasciarono avvicinare fino a 20 passi, e quindi col mezzo di scariche bene dirette, dapprima lo ruppero, e quindi fu totalmente distrutto.

—

L'*Opinion Nationale*, dopo aver data una formale smentita alle accuse lanciate dal *Nord*, giornale russofilo, contro i Polacchi nel loro modo di condursi verso le popolazioni della campagna, aggiunge:

In quanto al grido di trionfo emesso dal *Nord*: « L'insurrezione è vinta! » esso non è che un artificio per mascherare la verità. L'insurrezione è più forte che mai, e più che mai essa turba i sonni dello czar Alessandro e di re Guglielmo. Anzi un dispaccio assicura che i patrioti hanno ripreso la piazza importante di Wonkock, che erano stati astretti a sgombrare a seguito di un eroico e sanguinoso combattimento nel quale fecero subire ai Russi perdite enormi. »

—

I fogli di Vienna pubblicano il seguente telegramma:

Leopoli 12 febbrajo

Secondo notizie private, Moreau, capo degl'insorti armati di falci, che aveva condotto a tradimento un drappello del corpo di Langiewicz sotto il fuoco micidiale dei russi, fu condannato a morte ed impiccato dai rivoltosi. Presentemente il grosso delle forze di Langiewicz, in numero di 5000 uomini, sta nella montagna di S. Croce. Dicesi che Wengrow sia stata ripresa dagl'insorti.

CRONACA INTERNA

Veniamo informati che alla Cassa di Risparmio, recentemente istituita in Napoli, furono sin al giorno d'oggi versate circa 80 mila lire.

I depositi sono pressochè tutti in piccole partite, ciò che fa supporre essere stati fatti da persone sia del popolo, sia della modesta borghesia.

Questo bel risultato, avuto riguardo al breve tempo dacchè la Cassa di Risparmio ha principiato le sue operazioni, ha superato le comuni aspettative e sta garante del rapido sviluppo che andrà a prendere una sì benefica istituzione nella nostra città.

—

Il principe Alfredo, il quale, come dicemmo, era stato affetto da febbri intermittenti nella rada di Baia, è partito alla volta d'Inghilterra a bordo del vascello *San Giorgio*.

—

Da notizie giunte da S. Severo (Capitanata) si ha che nella notte del 12 al 13 un distaccamento del 26 di linea sorprese in una masseria due briganti a cavallo. Uno ne fu arrestato e fucilato l'indomani; l'altro riuscì a porsi in salvo atteso l'oscurità della notte. I cavalli e i fucili caddero nelle mani della truppa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 19 — Torino 19.

Parigi 18 — Tutti i giornali francesi criticano la condotta del Governo Prussiano riguardo alla Polonia.—Contrariamente a quanto assicurano i dispacci Russi, quelli che giungono da Cracovia recano nuovi successi ottenuti dagl'insorti.

Napoli 18 — Torino 18

Prestito italiano 69. 60.

Parigi 18 — Fondi italiani 69. 50 — 3 0[0 fr. 70 05 — 4 1[2 0[0 id. 99. 25 Cons. ingl. 92 7[8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 19 — Torino 19.

Berlino 18 — Dietro interpellanze fattegli, Bismark dichiara che il Governo non segue la politica Russa, ma la Prussiana — soggiunge che il Gabinetto degli Esteri non ha indirizzato alcuna rimostranza, che i dispacci del giornale lo *Czas* sono apocrifi. — Le frazioni liberali della Camera, postesi d'accordo, faranno la seguente mozione: « L'interesse della Prussia esige ch'essa non favoreggi alcuna delle due parti, e disarmi tutti i corpi che penetrassero nel territorio prussiano.

Cracovia 18 — Nell'attacco di Mickow gl'insorti subirono gravi perdite, ebbero 300 morti e 300 feriti — Gli ospitali di Cracovia ricoverarono molti feriti.

RENDITA ITALIANA — *19 Febbrajo 1863*
5 0[0 — 68 80 — 68 95 — 69 10.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Venerdì 20 Febbrajo 1863 — Milano N. 50

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 14 febbraio.

Una manifestazione di studenti davanti alla casa del principe Czartoriski, ecco tutto ciò che ha fatto Parigi per la causa Polacca.

L'Imperatore ha scritto una lettera ad Alessandro II; essa sarà inutile, perchè mentre la si portava a Pietroburgo, il governo russo faceva sapere col mezzo di una circolare ai suoi ambasciatori che non tollererebbe alcuna ingerenza straniera nei suoi proprii affari. Il barone di Goltz ha detto al signor Drouyn de Lhuys che il suo sovrano era dello stesso avviso, ciò che non sorprende affatto da parte di questo gran partigiano del diritto divino.

La parte dell'Austria è la più buffa, se in questa disgraziata faccenda polacca vi potess' essere qualche cosa di comico.

Dacchè nel 1856 ella fu obbligata a far l'orecchio da mercante alla Russia attaccata da Francia, Inghilterra e Piemonte, alla Russia che le ricordava i servigi che le aveva resi nel 1849 contro la rivoluzione ungherese, l'Austria ha dovuto ingoiarsi ogni sorta di rimproveri, di disprezzi, d'insulti da parte dei Russi. Ella ne ha conservato rancore.

Al primo scoppiare dell'insurrezione polacca, ella volle prendere un atteggiamento degno e maestoso, dicendo che come nazione costituzionale, avente un Reischrath, non poteva aiutare a comprimere una rivoluzione nazionale.

Ma l'Austria si ebbe anch'essa una porzione del *gateau*, quando verso la fine dell'ultimo secolo le tre potenze si spartirono la sventurata Polonia. Ad essa toccò la Gallizia, mentrecchè la Prussia si aggiudicava il ducato di Posen e che il più grosso boccone andava a Caterina II.

Ora, l'Austria vedendo l'insurrezione estendersi e minacciare la sua Gallizia, ha modificato il suo linguaggio. Se lo Czar avesse d'un tratto compresso il movimento, Francesco Giuseppe si sarebbe atteggiato da monarca liberale, religiosamente attaccato ai principii costituzionali; ma la faccenda non è andata a questo modo; l'incendio si è propagato ed ha passato la frontiera; il gabinetto di Vienna se n'è atterrito, e mettendo in disparte i suoi fastosi principii ha chiesto di porsi d'accordo coi suoi due condomini.

Alessandro però ha fatto rispondere a Francesco Giuseppe che ciascuno abbia a spegnere il fuoco in casa propria. Egli non sarebbe neppure troppo dolente che gli Ungheresi dessero la mano ai Galliziani per creare degl' imbarazzi alle porte di Vienna, basti che ciò accadesse dopo aver egli domato i suoi Polacchi.

La *Luigiana* è venuta a tutta forza di vapore dalla Vera-Cruz. Questo battello è giunto tre giorni prima del tempo stabilito dal primo annunzio del suo arrivo a San Nazario nella Loire. Vi è stata gran gioia alle Tuilerie a seguito di questo ragionamento: Se la *Luigiana* ha fatto forza di vapore, ciò non poteva essere che per affrettarsi a portare delle buone nuove. La lettura dei dispacci del general Forey non ha confermato questa congettura: tutt' al contrario.

Il generale non ha potuto ancora arrivare davanti a Puebla. Dippiù, egli ha fatto sgombrare Tampico che si era presa con una certa aria di trionfo. Ma la popolazione si è mostrata in quel porto tale qual la si troverà a Puebla, a Messico. Tranquilla, infinta dinanzi alla forza armata, ella coglie il momento favorevole di una vendetta misteriosa. I francesi non potevano uscire senza essere in drappelli almeno di sette o otto. Bisognava inoltre diffidarsi dei viveri freschi che si compravano, perchè il veleno vi giuocava la sua parte. Non si aveva neppure la soddisfazione di poter comprare del pesce fresco per variare le robe salate mandate di Francia e che cominciavano a produrre lo scorbuto.

È stato mestieri d'abbandonare quel maledetto paese; perchè, come ebbe a dirlo il signor Billault, il mare vi era avvelenato. Lo si vedeva infatti gettare ogni giorno sulla spiaggia gran quantità di pesci morti. Le persone intendenti hanno congetturato che vi fossero nel fondo degli strati di rame il cui verde infettava le acque e uccideva i pesci.

In una parola le notizie non sono buone.

Il 7.° reggimento venuto da Roma si è imbarcato pel Messico. Esso fa parte dei 5340 uomini mandati al general Forey.

Il 19° del pari avvezzo alla malaria di Roma, deve giungere a giorni e tenersi pronto a partire per la medesima destinazione.

Vi dirò poche cose delle nostre maschee rate. Sappiate dunque che il romanzo cartaginese di Flaubert (nome di guerra preso da un giornalista imperiale di Ecquerilly), *Salammbo*, fornirà i personaggi della mascherata del *Bue Grasso*.

Bisogna non essere mai stato a Parigi per ignorare ciò che sia questa passeggiata. La mitologia vi dominava sin adesso. Il più bel bue dei pascoli normanni era condotto da Ercole armato della sua clava. Quest' anno lo sarà da Amilcare, e Venere sarà rimpiazzata dalla sacerdotessa *Salammbo*.

All'ultimo ballo delle Tuileries la contessa di Castiglione era mascherata da *Salammbo*. A questo proposito debbo fare una rapida escursione sulla politica imperiale.

L'imperatrice Eugenia vuol andare a presentare il suo figlio, Napoleone IV, alle benedizioni del Papa. Napoleone non vi aderisce volentieri e sopratutto non vuol privarsi di suo figlio.

Ora, vi fu un tempo in cui egli aveva una certa inclinazione per la contessa di Castiglione. L'Imperatrice gridò, tempestò. Se dunque adesso la bella contessa è ricomparsa alle Tuileries, non è stato che per risvegliare la gelosia dell' Imperatrice e farla restare a Parigi.

Mi si dice che questa contessa di Castiglione sia la moglie del Castiglione de Verasiz, che è andato in Egitto ad offrire a Ismail Pascià dei cavalli, da parte di Vittorio Emanuele, e che era a Napoli qualche tempo fa. Io però dubito molto che ciò sia esatto.

NAPOLEONE III E LA POLONIA

È questo il titolo di un articolo che troviamo nell' *Opinion Nationale* del 16 giuntaci oggi. Esso è scritto dal suo redattore in capo, sig. Adolfo Guéroult, ed è importantissimo sotto tutt' i rapporti. Eccolo:

L'Imperatore, rispondendo ieri alla deputazione che gli recava l'Indirizzo del Corpo Legislativo, pronunziò queste parole:

« La Francia dev' essere forte e calma all' interno per essere sempre in grado di esercitare la sua legittima influenza in favore della giustizia e del progresso, il cui trionfo è troppo di frequente compromesso dalle esagerazioni dei partiti estremi. »

Queste parole non possono esprimere una massima comune, e rispondono certamente a qualcuno dei grandi avvenimenti, di cui il mondo è oggidì testimonio. Leggendole, ci è stato impossibile di supporre ch' esse non avessero tratto alla sanguinosa tragedia, di cui la Polonia è attualmente il teatro.

Infatti, se vi ha una causa giusta al mondo e a vantaggio della quale la Francia debba esercitare la sua legittima influenza, è la causa della Polonia.

Spartita, è già un secolo, dopo essere stata vittima di un odioso tranello; sempre vivente e fedele a sè stessa sotto la più implacabile oppressione; sempre piena di speranza contro ogni probabilità; sempre pronta ad aprirsi le vene ed a versare il suo sangue più generoso qual prezzo di riscatto della sua indipendenza: la Polonia non è solamente la più giusta, ma la più santa e la più simpatica delle cause.

La Francia che sa al bisogno far la guerra per un'idea, può essa tollerare indefinitamente questa tortura di una nazione, questo assassinio prolungato, che è la vergogna della Russia e lo scandalo del secolo decimonono? Noi ammettiamo col sig. Billault che la Francia non debba lasciar « ripetersi, pel corso di quindici anni, parole inutili e proteste vane », ma ad una condizione, cioè che a proteste vane ella sostituisca proteste efficaci, e a parole inutili, atti serii.

Infatti non è possibile immaginarsi un ministro dell' Imperatore che dopo qualche mese venga ad annunziare al Corpo Legislativo che l' *ordine regna a Varsavia!*; e che il governo, che ha reso l'Italia a sè stessa, confessi la sua impotenza a far rispettar in

Polonia i trattati violati e i diritti ben altrimenti rispettabili della giustizia e dell'umanità indegnamente conculcati.

Questa triste politica, che fu quella di Luigi Filippo, è per somma ventura interdetta al sovrano che pel primo in Europa si è fatto una gloria di tenere la sua potenza dalla volontà nazionale.

Tutto l'equilibrio dell'Europa riposa oggi sopra una base falsa e menzognera. Vi abbisognano due milioni di soldati per mantenere questa pace illusoria che in realtà non è altro che una trasizione, una sosta tra il regime della conquista che finisce, e il regime dell' indipendenza dei popoli, dell'autonomia nazionale che sta per diventare il fondamento dell' Europa rigenerata.

Ogni volta che un popolo soggiogato si affranca e si costituisce, l'Europa fa un passo verso il disarmo e la pace. Ogni volta che un tentativo di emacipazione abortisce, il mondo fa un passo indietro, il regime della forza riguadagna terreno; si pianta il germe di una nuova rivoluzione che deve sbocciare al suo tempo e produrre pei nostri discendenti frutti avvelenati.

Se Luigi Filippo avesse fatto nel 1831 per la Polonia ciò che Napoleone III fece nel 1859 per l'Italia, il sangue non iscorrerebbe ora sulle rive della Vistola, la guerra di Crimea sarebbe stata verisimilmente inutile, e la monarchia di luglio, invece di morire di debolezza, sarebbe vissuta di quest' atto di forza generosa.

Codesta necessità della riorganizzazione europea che apparisce come fatale o piuttosto come providenziale agli occhi del filosofo e del pubblicista, non potrebbe, ciò è vero, presentarsi sotto lo stesso aspetto agli sguardi del politico pratico.

L'uomo di Stato non procede punto *a priori* nella realizzazione di un sistema preconcetto; ma colui che ha avuto in dote il dono sì raro e sì prezioso del colpo d'occhio politico, coglie l' occasione propizia quando la si presenta, e non prende abbaglio sulla portata degli avvenimenti, nè sull' opportunità d' intervenire e far prevalere i principii, di cui per la forza delle coso egli è divenuto il depositario e il rappresentante armato.

A questo riguardo l' istinto del popolo è sovente una guida più sicura che nol sieno i più sottili argomenti. Perchè mai la Polonia è popolare in Francia? Forsechè lo è solamente perchè i Polacchi hanno mischiato il loro sangue a quello dei nostri soldati sui campi di battaglia del primo Impero? Questo ricordo ha senza dubbio la sua legittima importanza; ma perchè gl' Inglesi, che sono stati i nostri fratelli d'armi in Crimea, non hanno mai scaldato la freddezza naturale dei nostri sentimenti per essi?

No; vi ha per noi nella causa Polacca ben altro che un semplice ricordo; l' avvenire della nostra grandezza non vi è interessato meno che il passato. Se i Polacchi trionfano, è la Francia che avrà trionfato sulle rive della Vistola; se essi soccombono, la loro sconfitta sarà un colpo per la nostra influenza e per la causa che noi rappresentiamo. Il popolo vede ciò con molta chiarezza, e se gli uomini di Stato vogliono guardarvi davvicino, si accorgeranno che il popolo ha ragione.

Infatti, la Polonia ricostituita è il fascio della coalizione spezzato per sempre in Europa; è la Russia decaduta dalla parte di potenza occidentale che aveva usurpato da un secolo a questa parte, e che riprende verso l'Asia, di cui ell' è l' iniziatrice predestinata, il corso delle sue legittime conquiste; è il diritto della forza, il diritto della dominazione colla sciabola colpito a morte; è il diritto delle nazionalità, già vincitore in Italia, coronato una seconda volta dalla mano della Francia, la quale con questa vittoria si assicura per sempre le simpatie dei popoli, e forma con quelli che avrà liberati, alleanze durevoli e più sincere dei complimenti diplomatici ch' essa scambia colle monarchie dal diritto divino.

Ci sembra difficile che questa nobile impresa dell' affrancamento della Polonia non tocchi l'anima meditabonda e desiosa di avventure di Napoleone III. Le dinastie non si fondano agevolmente ai dì nostri; ma per questa grand' opera vi è una via aperta e che può menar dritto alla meta, quella cioè che nel 1859 ha condotto l' Imperatore in Italia, quella che oggi si schiude in Polonia per la sua legittima influenza.

Incarnare in sè tutte le nobili aspirazioni, tutte le idee generose di un secolo di rigenerazione; separare le utopie dalle possibilità pratiche, e mettere risolutamente la forza di una nazione, desiosa di grandi fatti, al servigio di ciò che vi ha di più grande nel mondo, il diritto e la libertà; sostituire la pace vera e feconda, perchè fondata sulla giustizia, alla menzogna dispendiosa della pace armata, conservatrice di tutte le oppressioni: ecco il più bel modo di scolpire il proprio nome nella storia.

Fate questo, Sire, e voi vivrete.

Esamineremo prossimamente i mezzi pratici per impegnare la quistione.

PROGETTO DI LEGGE
sul prestito di 700 milioni

Diamo il testo della relazione del progetto di legge del prestito di 700 milioni di lire.

Signori! — La dimostrazione sommaria del disavanzo alla scadenza dell' esercizio 1862 vi reca una cifra di lire 374,605,929 71; il bilancio che sta in discussione dinanzi alla Camera offre un probabile disavanzo di lire 353,939,795 49.

Quali sieno i miei pensieri intorno alla situazione nostra finanziaria, quali i provvedimenti che reputo necessari, quale il piano generale che io faccio per conseguire entro pochi anni il pareggio fra le entrate e le spese ordinarie, avrò l'onore di esporvelo verbalmente.

Fra questi provvedimenti havvi anche il ricorso al credito pubblico per 700 milioni di lire effettive. Io credo che sia più prudente partito il fare un debito così grave, di quello che lasciare incerte le nostre sorti avvenire, e lasciare sempre vivo il dubbio che l'Italia abbia mestieri di ricorrere quasi ogni anno al credito pubblico.

Oltre di che, chiedendovi l'autorizzazione per 700 milioni, io mi riserbo di emettere la rendita corrispondente 5 0[0 in tutto o in parte, in una o più volte, secondo che lo consiglieranno le circostanze tutte d'Italia e d'Europa.

Confido, o signori, che accoglierete benignamente la mia proposta, e che questo vi sarà nuovo sprone a dare sollecita opera alle riforme necessarie al nostro ordinamento finanziario.

Articolo unico.

E' data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita 5 0[0 da inscriversi nel Gran Libro del debito pubblico, quanta valga a far entrare nel tesoro settecento milioni di lire.

RISPOSTA IMPERIALE
All'Indirizzo della Camera

Ecco la risposta testuale data da Napoleone III all' Indirizzo del Corpo Legislativo, presentatogli dal presidente Morny il giorno 15 febbraio:

« *Signor Presidente*,

« L'indirizzo che mi presentate è una prova novella dell' accordo ch' esiste tra il Corpo Legislativo ed il mio governo. Lo ricevo pertanto colla più viva soddisfazione. Quest' accordo è più indispensabile che mai, in un' epoca in cui su tutti i punti del globo la verità è offuscata da tante passioni contrarie.

« La Francia deve essere forte e calma all' interno per trovarsi sempre in condizione da esercitare la sua legittima influenza in favore della giustizia e del progresso, il cui trionfo è troppo di frequente compromesso dalle esagerazioni dei partiti estremi.

« Una reciproca confidenza ha sempre mantenuto le buone relazioni tra noi; essa è dovuta senza dubbio al sentimento patriottico che ci anima tutti; ma, son lieto di riconoscerlo, la posizione del presidente, che fa parte ad un tempo stesso del governo e del Corpo Legislativo, contribuisce ancora a questo felice risultato.

« Continuate dunque, signor presidente, a compiere come pel passato, la nobil missione d' addolcire e di rendere più intime le nostre relazioni ufficiali. Non cessate dal farmi conoscere i desideri e le osservazioni della Camera, e siate presso di lei l' interprete della mia gratitudine e simpatia. »

Contro-Smentita

Ieri abbiamo riferito il sunto di una pretesa circolare del card. Antonelli, diretta a smentire le asserzioni del conte Russell sulle offerte fatte al Papa. La *France* dichiara apocrifa questa Circolare e dice che i fogli inglesi furono mistificati. Ecco quanto essa scrive:

« La stampa inglese parlò, giorni sono, di una circolare che il cardinale Antonelli avrebbe inviato a tutti i rappresentanti della Santa Sede all' estero, allo scopo di contraddire le asserzioni dei Ministri della Gran Brettagna per quel che riguarda le offerte fatte al Papa dal sig. Odo Russell. Le nostre informazioni, attinte a una delle fonti più competenti, ci pongono in grado di negare nel modo più formale l' esistenza di simile circolare, sebbene una persona sedicente *legato apostolico in disponibilità* abbia inviato ai fogli di Londra uno scritto stampato nel quale figura, in lingua inglese, la pretesa circolare del Cardinale segretario di Stato. Ora il diplomatico in questione non esiste, ed è oggi provato che qualcuno volle burlarsi dei giornali di Londra, comunicando loro un documento la cui lettura non regge all' esame ».

Rimane dunque—anche secondo la *France!* — intatta l' asserzione del governo inglese che sia stato il Papa a chiedere pel primo un asilo in Inghilterra.

Affari di Grecia

Il *Morning Herald* del 13 pubblica il seguente dispaccio del conte Russell al rappresentante inglese in Grecia, circa il decreto dell'assemblea d'Atene che ha confermato l'elezione del principe Alfredo:

Foreign-Office, 10 febbraio.

Il sottoscritto primo segretario di Stato di S. M. per gli affari esteri ha avuto l'onore di ricevere la comunicazione dell' incaricato d'affari di Grecia in data del 6 corrente che conteneva un decreto della seconda assemblea nazionale dei Greci ad Atene, ed ha preso gli ordini di S. M. in proposito. S. M. è oltre ogni dire lusingata dalla confidenza e dall' amicizia manifestata verso di essa, della sua famiglia e della nazione inglese per l'elezione di suo figlio il principe Alfredo alla corona di Grecia.

La regina vede in tale atto una prova della fede che ha la Grecia negli effetti della

educazione data al principe Alfredo dal suo illustre e rimpianto padre il principe sposo. Ma la regina è costretta dalle obbligazioni diplomatiche della corona e da altre potenti considerazioni di sottrarsi a quest'onore insigne tanto in proprio nome che in nome di suo figlio. La regina e la famiglia reale non saranno per questo meno liete e superbe sempre di ricordarsi il voto spontaneo del popolo greco sì onorevole per coloro che hanno offerto la corona, e sì lusinghiero per la regina e il principe Alfredo, a cui è stata fatta l'offerta.

RUSSELL

Notizie Estere

Scrivono da Parigi, 14, all' *Opinione* :

Le discussioni dell' indirizzo sono terminate e la calma è rientrata nel Corpo legislativo, il quale probabilmente non si agiterà più sino alla discussione del bilancio. Noi crediamo di sapere che l' opposizione non verrà meno al proprio dovere e la discussione finanziaria sarà vivace.

A proposito della questione messicana, che tanto ci preoccupa, si presenterà una questione assai importante, e che ha pure relazione alle riforme dell' anno passato, delle quali si meno tanto scalpore, e che riscuotono ancora tanti applausi al governo.

Voi sapete che il signor Fould nel suo memorabile rapporto, che precedette di qualche giorno il suo avvenimento al ministero, propose all' imperatore di rinunciare alla facoltà di accordare crediti straordinarii e supplementari. L' imperatore accolse la proposta, e le spese accennate doveano essere coperte in due modi, dei quali il ministro si riservava l' uso. Questi due modi esclusivi erano :

1° La girata dei crediti ;

2. La convocazione del Corpo legislativo nel caso in cui questo giro di credito fosse riuscito insufficiente per far fronte alle necessità create dalla politica.

Il sig. Casimiro Perrier, in un notevolissimo opuscolo sulle finanze della Francia ci apprende essere stato giudicato indispensabile un terzo modo. Per soddisfare ai bisogni di questa sciaguratissima spedizione contro il Messico, il ministro della marina ha dovuto emettere delle tratte sul tesoro, l'ammontare delle quali non è esattamente conosciuto; e queste naturalmente non si possono addossare ad alcun credito, dal momento che le Camere non ne hanno accordato alcuno, e che il governo s' è spogliato della facoltà di aprirne.

Il Corpo legislativo sanzionerà senza dubbio queste spese in faccia ad impegni così gravi ; ma è evidente che i rappresentanti della nazione mancherebbero a un dovere essenziale se non facessero tutto ciò che sta in loro potere per impedire il ritorno di simili misure, che renderebbero illusorio quanto l'imperatore ha voluto concedere alla controlleria della Camera. Dessi non hanno che a tradurre in atto il rapporto del sig. Fould, approvato dall' imperatore, e vi scorgeranno che il vero pericolo per le nostre finanze sta nella libertà che ha il governo di decretare spese senza la controlleria del potere legislativo. Ma se il paese sia obbligato a pagare tutte le spese che fa il governo, riesce indifferente per noi che si tratti di spese non decretate.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

CONSIDERAZIONI E COMMENTI

La *Patrie* contiene un articolo estremamente favorevole alla Polonia, nel quale dice che alle parole di simpatia per quel paese non bisogna mischiar parole che potessero darvi l'accento di biasimo o di riprovazione:

« No, dic' essa, l' insurrezione polacca non ha nulla di comune con quegli eccessi rivoluzionarj i cui capi ben noti non aspirano che a una conflagrazione generale ! No ! la sollevazione di quel popolo che vuole la sua libertà e la sua autonomia non potrebbe venir assomigliata alle improvvise rivolte dell' armata del disordine.

« .... Non si dica ai Polacchi che sono colpevoli d' offrire alle palle russe i loro petti scoperti ! Più d' un secolo è scorso dalla divisione della Polonia, e nè la forza, nè l' esilio, nè la confisca non poterono consumare l' assorbimento di questi venti milioni d' anime più fedeli che mai alla loro nazionalità. »

La *Patrie* conchiude collo sperare che il gabinetto di Pietroburgo lacererà i trattati vergognosi che fecero d' una nazione degna della libertà la vassalla del vecchio dispotismo.

L'insistenza con cui gli organi del governo russo, tra i quali è il *Nord* di Parigi, sostengono che non è la nazione polacca che si è sollevata, ma che quella rivolta è l' opera solo « di un pugno d' anarchici che terrorizzano la grande maggioranza del popolo, » farebbe credere che realmente si vogliono far concessioni ai Polacchi. Il corrispondente da Pietroburgo del *Nord* aggiunge che se nel gabinetto russo non regnasse la persuasione che « la massa popolare è animata di leali e pacifiche disposizioni, il governo piglierebbe decisioni poco conformi alle intenzioni benevole che l' animano ancora ».

Ora gli è impossibile credere che a Pietroburgo ci sia realmente questa persuasione. La rivolta scoppiò il 22 gennaio : son dunque 28 giorni ch' essa dura di fronte a ottanta mila soldati russi. Se il paese non fosse tutto corpo e anima cogli insorti, come spiegherebbesi il fenomeno che oggidì, dopo 28 giorni, è l' insurrezione che è vittoriosa e non il governo russo ?

È dunque una bugia fatta ad arte per salvare il mezzo di fare concessioni senz' aver l'aria di cedere alla rivolta.

Ciò però non sottrae il *Nord* alla vergogna di perorare così sfacciatamente la causa dell' oppressione dispotica : quel foglio nel farsi l' avvocato di simile causa avrà anticipatamente rinunciato alle simpatie dell' Europa. Tutti i fogli mandano gridi d' orrore per le atrocità commesse dai Russi sugli insorti.... il *Nord* raccapriccia per le crudeltà commesse... dagli insorti sui Russi! Non c' è invece che una voce per affermare che gli insorti trattano i Russi con una generosità cavalleresca!

« Qualunque sia lo stato delle cose, dice l' *Indépendance belge*, sia che la bilancia del successo penda in favore dei Russi o dei Polacchi, una cosa ci pare inevitabile, per poco che la lotta si prolunghi; quest' è che i governi occidentali dell'Europa, dopo le dimostrazioni dei loro parlamenti, non potranno continuare a mantenersi verso la corte di Russia in un' assoluta astensione. Già si parla d' una lunga conversazione che il signor Drouin de Lhuys ebbe con Budberg, in conseguenza delle disposizioni del gabinetto delle Tuileries di chiedere a quello di Pietroburgo certi impegni atti a prevenire il ritorno di nuove sollevazioni in Polonia.»

L' istesso foglio annunzia che al ministero degli affari esteri di Francia si elabora una nota per far conoscere al governo prussiano che l' imperatore Napoleone non lo vede senza rincrescimento sviarsi, in questa circostanza, dai principii di non-intervento. Quella nota svilupperebbe sopratutto il tema che tra la Polonia e la Russia vi sono quistioni di diritto internazionale e di rispetto dei trattati che interessano l' Europa e non soltanto le potenze che si divisero tra loro il regno di Sobieski.

UNA VISITA AL CAMPO DEGLI INSORTI

Togliamo dalla *Gazzetta di Leopoli* il seguente racconto della visita fatta da un viaggiatore al campo degli insorti presso Ojcow:

Arrivo da Ojcow. A mezzo miglio dal quartiere generale fui arrestato da un picchetto composto di un giovine e di un contadino. Il primo aveva il *Konfederatka* (berretto quadrato dei polacchi), un revolver nella sua cintura, un fucile a due canne ad armacollo ed una sciabola. Il secondo, una pistola sospesa ad una cordicina, ed una falce. « Chi vive ? — « Buon amico » ! risposi, mostrando il mio passaparto. Il giovine domandommi lo scopo della mia gita ad Ojcow. Dissi che venivo dalla ferrovia e doveva attraversare quel luogo per recarmi al mio paese. Egli mi condusse al secondo posto, e questi al terzo, fino al capitano, uomo gracile e delicato, a giudicarne dall'esterno. Egli fissommi in volto, chiedendomi per dove era diretto. Risposi che venivo dal dipartimento di Kalisch, e che, essendo inquieto della mia famiglia, ritornavo a casa. « E che fanno i nostri fratelli di Kalisch ? — » Seguono l' esempio dei loro fratelli di Cracovia. — « Vi ringrazio di questa notizia », soggiunse il capitano, invitandomi alla sua mensa. Durante il pranzo, ricevette parecchi rapporti.

In un angolo della sala eravi un giovine che, senza prestar attenzione a quanto succedeva vicino a lui, faceva pacchetti di banconote russe. Aveva un *revolver* dinanzi a sè: era il cassiere. Un compitissimo giovine entrò nella sala annunciando : « Capitano i maniscalchi consegnarono 800 ferri da cavallo; il resto sarà consegnato ben presto. La spedizione per Slownik, forte di 30 uomini a cavallo e di 15 a piedi, è pronta! »— « Ci vado, » rispose il capitano. Strettami la mano, allontanossi, augurandomi buon viaggio. Il commissario di guerra consegnommi un biglietto, che doveva servirmi di pasaaporto attraverso il campo, che era animatissimo. Eranvi molte tende. I volontarj esercitavansi nel maneggio delle armi. Dappertutto non vedevasi che movimento e allegria. Mostrando la mia carta, i posti lasciaronmi continuare il cammino. Mezz' ora dopo ero nella piccola città di Skala, ov' era già istituito il governo nazionale. Appena giunto a casa, seppi il buon esito della spedizione surriferita. Gli insorti s' impadronirono del villaggio di Slownik ed anche delle casse del governo.

I giornali di Parigi pubblicano il seguente appello indirizzato da Victor Hugo all' esercito russo e sparso a quest' ora fra le sue file a migliaia di copie:

ALL' ESERCITO RUSSO

Soldati russi, ritornate uomini.

Questa gloria vi è offerta in questo momento, coglietela.

Finchè è ancora tempo, ascoltate:

Se voi continuate questa guerra selvaggia — se voi, ufficiali, che avete nobili cuori, ma che un capriccio può degradare e gettare in Siberia; se voi, soldati, servi jeri, schiavi oggi, violentemente strappati alle vostre famiglie, sudditi del *kunt*, mal trattati, mal nutriti, condannati per lunghi anni e per un tempo indefinito al servizio militare, più duro in Russia che l' ergastolo altrove ; se, voi che siete vittime, prendete partito contro le vittime — se, all' ora santa in cui la Polonia venerabile si leva, all' ora suprema in cui vi è data la scelta tra Pietroburgo, dove trovasi il tiranno, e Varsa-

via, dove trovasi la libertà; se in questo conflitto decisivo, voi disconoscete il vostro dovere, la fratellanza — se voi fate causa comune, contro i polacchi, collo czar, loro carnefice e vostro — se, oppressi, non ritraeste dall'oppressione verun altro ammaestramento che di sostenere l'oppressore — se della vostra sventura voi fate il vostro obbrobrio — se voi che avete la spada alla mano, vi mettete al servizio del dispotismo, mostro pesante e fiacco che schiaccia tutti, russi e polacchi — se in luogo di rivoltarvi e far fronte al carnefice delle nazioni, voi opprimete vilmente, sotto la superiorità delle armi e del numero, codeste eroiche popolazioni disperate, che reclamano il primo dei diritti, il diritto alla patria — se in pieno diciannovesimo secolo voi consumate l'assassinio della Polonia — se fate ciò, sappiatelo uomini dell'esercito russo, voi vi degraderete, ciò che sembra impossibile, per fino al disotto delle bande americane del Sud, e solleverete l'indignazione del mondo incivilito! I delitti della forza sono e restano delitti; l'orrore pubblico è una pena.

Soldati russi, inspiratevi dai polacchi, non combatteteli!

Ciò che avete dinanzi a voi in Polonia non è il nemico, bensì un esempio da imitare.

Hauteville-house, febbrajo 1863.

VITTOR HUGO.

RECENTISSIME

Oggi, 16, scrive l'*Opinione*, è stata fatta l'aggiudicazione delle obbligazioni 5 0[0 della Società della strada ferrata centrale toscana, mercè il concorso di più case di commercio italiane ed estere, pel valore di oltre 30 milioni al saggio di 74 per cento.

Leggiamo nella *Stampa* del 17:

Ieri ci occorse di scrivere parole di encomio pel conte di Castellammonte ed oggi siam lieti di poter registrare un altro esempio di annegazione anche più raro, perchè non riguarda sacrificio d'interessi ma di suscettività personali, che spesso si covrono col nome di onore.

Il cavaliere La Francesca applicato già da parecchio tempo, prima alla Corte di cassazione di Milano e poi a quella di Napoli, ha accettato di prestar l'opera sua presso un collegio inferiore, qual'è la Corte d'appello di Napoli, appunto per coadiuvare il Governo nel proposito di affrettare il corso della giustizia penale; senza nuovo aggravio dello Stato.

Il general Klapka ha lasciato Torino e si è recato a Ginevra.

Il *Temps* annuncia che il generale Garibaldi ha fatto trasmetter al comitato della soscrizione nazionale in favore degli operai francesi senza lavoro per la crisi del cotone, una somma di cento franchi.

« La mia anima, scrisse il generale Garibaldi, non conosce frontiere al di là dell'Alpi. L'uom che soffre è, nella mia coscienza, il fratello di coloro che non sono felici da questa parte. »

I nostri operai, dice il *Temps*, riceveranno con riconoscenza e fierezza quest'illustre testimonianza di simpatia e di fratellanza che dà loro il grande patriotta italiano.

L'*Indépendance belge* fu sequestrata il 12 a Parigi perchè conteneva sfavorevoli notizie della spedizione al Messico. Quel giornale annunziava che il governo francese ha ricevuto notizie che non ha voluto pubblicare; si dice che il general Forey chiede 15 mila uomini di rinforzo e materiali da guerra e si aggiunge che Puebla è fortificata in modo da render necessario un assedio in regola.

Scrivono da Parigi, 14, all'*Opinione*:

La questione polacca domina tutte le altre in questo punto, e per poco che l'insurrezione duri, vedrete che l'opinione pubblica parteggerà sempre più calorosamente per la eroica nazione. Qui gli emigrati polacchi cominciarono ad avviarsi al loro paese. Tutti i giorni ne partono. Quindici professori della Scuola polacca andarono a raggiungere i loro compatrioti; dal che nacque un grave imbarazzo, quello cioè di surrogarli. Anche Mieroslawski, come vi scrissi ieri, è realmente partito; però non è ancora ben certo ch'egli abbia preso la via della Polonia.

Si fa sempre più probabile un intervento da parte della Prussia e dell'Austria nel caso che l'insurrezione divenisse realmente tanto seria da far temere gravi conseguenze. Ma come la Francia e l'Inghilterra vedrebbero un tale intervento? Il meglio a desiderarsi nelle attuali congiunture sarebbe che codesto intervento austro-prussiano seguisse, dimanierachè le altre potenze se ne avessero a commuovere.

Così la diplomazia arriverebbe ad arrestare l'effusione del sangue, e la Russia, seriamente minacciata, si piegherebbe ai voti dei Polacchi tante volte manifestati. In attesa dalla realizzazione di questo sogno, un ufficiale dello stato-maggiore francese venne spedito a Varsavia, incaricato di una missione particolare. Egli deve, secondochè affermasi, ragguagliare la Francia sulla condizione militare del paese, o piuttosto, cred'io, sulle forze dell'insurrezione, per fornire alla Francia gli elementi del programma politico che dovrà seguire.

Si conferma che la Francia ha fatto pratiche presso la Prussia perchè rinunci al progettato intervento, e presso la Russia perchè faccia concessioni ai Polacchi.

La *Patrie* annuncia anch'essa che il generale Mieroslawski sarebbe partito sabbato da Parigi per la Polonia.

I Russi il 7 febbrajo incendiarono sulla strada di Tomaszoff il castello del conte Zamoiski.

Si calcola a 50 mila il numero degli insorti riuniti in corpi regolarmente organizzati: ma il numero reale è ben maggiore perchè comprende tutta la popolazione la quale insorge secondo il bisogno all'approssimarsi dei soldati russi. Dicesi che la direzione della rivolta sia a Dresda. Evidentemente si vuol sviare l'attenzione delle autorità russe.

Il *Wanderer* ricapitolando le notizie di Grecia, conclude che ora si è definitivamente rinunciato allo stabilimento d'una monarchia e che si è risoluto di trasformar la Grecia in repubblica. Il partito di Grivas che si mostrò repubblicano fin da principio è ormai sicuro della vittoria. Ecco il risultato di tutti gli sforzi della diplomazia europea. È strano che l'Austria non sembra avversare questo nuovo indirizzo di cose. Una repubblica greca le fa meno paura che una Grecia con alla testa un principe inglese o italiano.

CRONACA INTERNA

La lotta grande e generosa che la Polonia combatte per la sua indipendenza non può a meno di non destare entusiasmo — è uno spettacolo nuovo al mondo questo prodigio della disperazione di un popolo.

Jeri a sera una folla di giovani, apparentemente studenti, percorse la via Toledo facendo evviva alla Polonia, e applaudendo alle speranze della libertà di quel popolo a noi fratello.

Dopo un giro percorso fra acclamazioni generali la folla si sciolse pacificamente.

Il Professore Giuliano Giordano darà la quarta lezione di Fisica a vantaggio degli Operai il giorno di Domenica 22 del corr. mese di Febbraio alle ore 11 ant. nella Sala di Fisica dell'Università.

Riceviamo le seguenti notizie sulla Commissione parlamentare d'inchiesta contro il brigantaggio.

Il giorno 20 una sezione della Commissione partì da Bari per Brindisi. I rimanenti membri sono attesi di ritorno a Foggia.

Pel 25 corrente l'intera Commissione dovrà trovarsi riunita a Potenza.

Notizie d'Aquila recano che nel giorno 16 del corrente da un distaccamento di truppa, unitamente a varii carabinieri, venne sorpreso ed arrestato, armato di tutto punto, il capo-brigante Angelo Giansante. Fu sull'istante passato per le armi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 19 — Torino 19.

Berlino 19 — Lettere di Varsavia recano: Il Capo del movimento in questa città pubblicò un proclama che proibisce agli operai ed agli studenti di sotto ai 18 anni di abbandonare Varsavia, ed esorta gli abitanti ad evitare le dimostrazioni, soggiungendo che essi saranno prevenuti del momento in cui dovranno sollevarsi.

Nuova-York 7 — Assicurasi che Buttler verrà nominato Segretario di Stato per la guerra.

Londra 19 — La Banca abbassò lo sconto dal 5 al 4 0[0 — Consolidati 93.

Napoli 19 — Torino 19

Parigi 19 — Fondi italiani 69. 85 — 3 0[0 fr. 70 10 — 4 1[2 0[0 id. 98. 75 Cons. ingl. 93.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 20 — Torino 20.

Alessandria d'Egitto 18 — Ismail partì per Costantinopoli.

Londra 20 — Lord Ellenborough farà stassera una interpellanza circa gli affari di Polonia, e la convenzione Russo-Prussiana.

Costantinopoli 19 — L'affare delle armi è terminato — sarà restituita la nave carica di piombo e salnitro.

RENDITA ITALIANA — *20 Febbrajo 1863*
5 0[0 — 69 60 — 69 40 — 69 35.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Sabato 21 Febbrajo 1863 — Milano N. 51

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

L'ESPOSIZIONE DEL MINISTRO delle Finanze

IV.

Secondo i computi fatti dal Ministro delle Finanze il *deficit* ordinario del bilancio nostro si calcola a 275 milioni. E' questo che si deve far sparire coi mezzi ordinari, colle diminuzioni delle spese, coll'aumento delle entrate.

Ma il ministro ha rivelato una delle piaghe più grandi a cui si debba metter mano quando confessò che la *cifra degli stipendi* degli impiegati civili sorpassa i 110 milioni, che sono a carico del bilancio 33 milioni e più di pensioni, ed oltre 10 milioni di aspettative.

Alle quali cifre se si aggiungano le spese d'alloggio, di rappresentanza, di tramutamento d'uffici, si trovano ancora più che 30 milioni ancora. In conclusione la burocrazia nostra costa, per confessione del ministro stesso, più di 180 milioni.

E' qui, come abbiam già detto altra volta, dove si deve prima di tutto portare la falce e tagliare a doppio fendente. — Il ministro ha detto che si potrebbero risparmiare 30 milioni, mutando le leggi organiche amministrative, semplificando ciò che si può semplificare.

Ma ha pure confessato che la burocrazia odierna è una nuova forma del socialismo, « quel socialismo — sono parole del signor ministro Minghetti — che la borghesia ha tanto paventato quando si presentava sanguinoso e lurido nelle piazze, essa lo ha accolto e accarezzato quando le parve uno strumento d'ordine pubblico e di ingerenza governativa ».

Dopo queste premesse però, una economia di soli 30 milioni sul bugdet per le spese della burocrazia, scusi il signor ministro, ci pare poca cosa.

Diremo succintamente in proposito il nostro sistema. L'amministrazione dell'interno è un vizioso e sconnesso congegno burocratico copiato dal signor Rattazzi sul modello dell'antica e intralciata amministrazione piemontese. Il Ricasoli cambiò alcuni nomi, qualche attribuzione secondaria e nulla più. Questo congegno dispendiosissimo costa un occhio e che cosa produce in compenso? — L'amministrazione civile è tutta in disordine — la sicurezza pubblica è un servizio poco più che nominale fuorchè in qualche località che per buona ventura abbia un questore energico e attivo, ciò che è una vera eccezione.

A che servono i consigli di prefettura — a che cosa le sotto-prefetture complicate colle Delegazioni mandamentali e coi giudici di mandamento?

Il consiglio del Prefetto deve essere e non può essere altro che la deputazione provinciale la quale perciò ha dovere di riunirsi ogni settimana: qualche segretario ed impiegato d'ordine, questo dovrebbe essere tutto il corredo delle prefetture.

Le spese di rappresentanza dovrebbero essere del tutto abolite perchè contrarie allo spirito delle istituzioni, non sono che stromenti di corruzione politica.

Togliete le rappresentanze, e le prefetture non saranno più ambite da uomini cosidetti politici — saranno i posti a cui saliranno i più abili e provati funzionari dell'amministrazione.

La situazione dell'Italia — l'ordine e lo spirito dei tempi reclamano meccanismi *semplici*, *spediti*, e *democraticamente organizzati*.

Le funzioni della leva e quelle del censimento che ora costano tanti danari sciupati in retribuzioni avventizie, perchè non si affidano — come fanno altri governi — alle autorità comunali e provinciali?

Le sottoprefetture dovrebbero essere abolite restringendo a una mera sorveglianza l'ingerenza del governo nelle faccende del Comune e delle Provincie.

Tutto il ramo del servizio pubblico dipendente dal Ministero d'Agricoltura e Commercio è solo una passività non compensata da frutto alcuno di seria importanza. — L'Agricoltura, le Industrie, il Commercio si migliorano e si svolgono per sè medesime coll'incremento naturale delle forze economiche portato dallo svilupparsi del credito e del capitale in seguito all'unificazione politica.

Per ciò in cui può valere l'iniziativa o la sorveglianza del governo, il ministero delle finanze e quello dell'interno dovrebbero averne cura — restringendo però l'intervento dello Stato soltanto alla tutela del diritto, e al sussidio applicato dove veramente l'iniziativa e l'appoggio del governo sono condizioni essenziali.

Intanto la burocrazia di quel ministero inutile finora non ha fatto che inceppare lo sviluppo delle risorse del paese, ed ha creata una legge sulle Società Industriali che porta l'ingerenza disastrosa dello Stato nello sviluppo delle forze economiche.

L'Amministrazione finanziaria si sostiene sopra un congegno complicatissimo di Direzioni e ingranaggi burocratici senza fine.

Perchè quel vizioso e complicato sistema di quattro organismi diversi nella sola amministrazione finanziaria: Gabella — Tesoro — Demanio — Contribuzioni Dirette? — Intanto direttori dappertutto e direzioni senza fine che ci rodono fino alle ossa del bilancio — Un direttore per provincia, che abbia sotto di sè tutto il servizio finanziario della provincia: ecco il metodo più semplice ed economico.

Ma quando avete così semplificato il servizio nelle provincie, allora potete anche ridurre in proporzione l'immenso personale dei Ministeri centrali — Ogni Ministero a Torino si compone di varii battaglioni di impiegati e tutti insieme formano un esercito di molte migliaja d'uomini.

Il lavoro di queste migliaja di persone, se vero lavoro c'è, è procreato dall'immenso congegno dell'amministrazione — è un lavoro artifizialmente moltiplicato con giri e rigiri inutili di carte. — Di più ognuno degli impiegati non consacra che tre o quattro ore al giorno all'impiego. Dalle undici alla una non c'è un impiegato in ufficio.

Riducete il meccanismo — applicate un orario severo e una procedura rigorosa degli affari — e avrete speditezza di trattazione, chiarezza ed ordine d'amministrazione, diminuzione di tre quarti degli impiegati.

Applicate questo sistema agli altri rami e allora i 180 milioni che ora costa l'esercito della burocrazia si ridurranno in due anni a ottanta.

Passare alle competenze della provincia e del comune e l'istruzione e le strade è egualmente un provvedimento importantissimo — una economia utile alla libertà.

Vi saranno nei primi anni comuni e provincie che trarranno scarso profitto da questo aumento delle loro facoltà e libertà — altri invece ne approfitteranno prontissimamente.

L'esempio di questi sarà bentosto efficacissimo e verrà seguito man mano dalle altre provincie e comuni. Ora le provincie e i comuni faranno assai meglio con 10 quello che lo Stato mal farebbe con 20, perchè essi possono ottenere la prestazione gratuita di molte opere che lo Stato dovrebbe pagare gratuitamente e non avranno bisogno di tutto quel corredo di provveditori, di ispettori, di mangiapane che ora assedia anche questi rami come un nembo di parassite.

Altri rami vanno aboliti interamente. Così non appena unificato il codice, una sola dovrebbe essere la Corte di Cassazione — tolto l'inutile congegno del Contenzioso amministrativo — le Accademie stipendiate che sono controsensi — semplificare la procedura giudiziaria e restringere il numero dei Tribunali per diminuire anche il numero dei litigamenti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 17 febbraio.

Il Carnevale è finito lietamente a Torino — lietamente quanto porta la natura fredda e ordinata di questa popolazione.

Quì, quando ci son feste pubbliche, tutti si riversano nelle vie; pure dall'espressione dei volti non direste che è gente che si diverte, ma bensì che compie un coscienzioso dovere.

Non grida, non canti, non suoni — nulla del brio e della grazia che costituisce il carattere italiano.

Persino le fisonomie hanno un'impronta particolare — nelle donne prevale un tipo che si avvicina a quello che il *Journal pour Rire* dà alla cuoca francese, negli uomini è evidente l'impronta della vita militare.

Passo misurato, vestito abbottonato sul

petto, figura ritta e certi cappelli da *grognard* in ritiro di sui credo persino a Parigi siasi perduto lo stampo.

Nell'insieme una massa di gente tutt'altro che bella o piacevole — Pure quando si pensa che alla mancanza forse di brillanti qualità di questa popolazione si deve l'avviamento attuale delle sorti italiane, non si può a meno di tenerne molto conto e di simpatizzare per essa.

Fu il Piemonte che nel 1849 quando tutta l'Europa si abbandonava impetuosamente e ciecamente alla reazione, tenne ferme le conquiste liberali del 1848 — e convien dirlo, Torino vi ebbe grandissima parte.

Qui aristocrazia, magistratura, esercito e commercio furono veduti concordi nella volontà di far rispettare lo Statuto — e quando una serie di sventure domestiche, astutamente usufruttate dai clericali, potè far dubitare che l'animo del Re fosse vacillante, una rispettosissima ma imponente manifestazione fece comprendere che per mancare d'istinti rivoluzionarii i Torinesi non erano meno attaccati alla libertà.

Che ora, allargatasi di tanto la sfera di azione del governo italiano, questo non sia più un centro omogeneo è anche vero, e lo si sente ogni giorno più. Ma resterà sempre che questa è una delle popolazioni più oneste di Europa.

Dopo ciò se i Torinesi stan serii anche divertendosi ne sono padroni, e noi non ci abbiam che dire.

Saltando dal Carnovale. . . alla Quaresima?... No al *budget*... Dite che è tutt'uno?... Vi passo il *bon mot*. . . la esposizione Minghetti è il fatto più importante degli ultimi giorni. Cadde improvvisa come un fulmine, nessuno ne aspettava la conclusione.

Minghetti tenne tanto bene il segreto del suo progetto di prestito, che nemmeno il suo segretario generale, nemmeno i ministri ne sapevano nulla quando vennero alla Camera; solo tempo fa il ministero gli avea dato piena autorità di proporre alla Camera un prestito nelle proporzioni che egli avesse creduto necessarie. La somma di 700 milioni nessuno se l'aspettava.

Passato il primo giorno in cui ci fu un po' di panico, l'opinione pubblica non si mostrò avversa alla nuova misura; la rendita à una tendenza a star ferma intorno al 70 che sarà, credesi, il tasso al quale s'incontrerà la parte di questo debito che si farà subito.

Del resto si crede generalmente che il Minghetti abbia già di molte proposte, senza di che pare che non avrebbe colorita sì tetramente la situazione. Una parola ad ogni mode fu trovata eccessiva — la posizione *spaventosa*. Tanto più che il Minghetti, subordinatamente è vero, sembrò non rifuggire dalle misure radicali che si adottarono negli ultimi anni in Ispagna, la vendita cioè dei beni comunali e di mano-morta, vendita che, stando al suo calcolo che io credo inferiore al vero, dovrebbe già dar due miliardi.

Con un tal fondo di riserva non può dirsi che lo stato finanziario d'Italia sia tale da metter *spavento*. Ma siamo decisamente in un periodo di allarme per le finanze, succeduto ad un'eccessiva fiducia.

Così si vanno predicendo delle economie strane sul bilancio che si sta discutendo dai Deputati; così il Senato nel fare la legge sulle pensioni non bada a ledere dei diritti già acquisiti.

Io non credo che voi troverete bene che si minacci di disfare l'amministrazione sotto il pretesto delle economie (1), ne che si semini del malcontento nelle classi che più sono favorevoli alla rivoluzione, che sono le medie.

Certamente l'economia è indispensabile, e si deve ottenerla in tutta le amministrazioni, ma non oltre ai limiti del ragionevole; devesi soprattutto attenere nelle due amministrazioni della guerra e della marina che rimasero finora di fatto senza controllo.

Nessuno più di me riconosce la necessità di avere una forte e grande armata e una buona marina, ma mi permetto molto di dubitare che coi tanti milioni spesi in questi due rami a talento di tutti i ministri che si sono succeduti, siasi raggiunto ancora questo scopo.

Per la marina il libro del Borghi lo prova — per la guerra un opuscolo del generale Fanti di cui nella prossima mia vi darò conto F.

(1) *Non disfare l'amministrazione, ma riformarla, semplificarla, mutandone le basi e l'ordinamento presente.* La D.

LA NUOVA COALIZIONE NORDICA
E LE POTENZE OCCIDENTALI

Riferiamo dal *Siècle* il seguente articolo, scritto dal suo direttore, signor L. Havin, e diretto a provare quale debb'essere il contegno della Francia e dell'Inghilterra contro le nuove tendenze di coalizione nordica nella quistione della Polonia:

Le nostre nuove informazioni confermano ciò che noi abbiamo detto ieri d'una cooperazione promessa dalla Prussia alla Russia contro la Polonia. Sarebbe intervenuto fra queste due potenze un accordo, in forza del quale la frontiera prusso-russa sarebbe considerata come momentaneamente tolta. Le truppe russe passerebbero liberamente dalla Polonia in Prussia, e dalla Prussia in Polonia, in maniera da poter cogliere di dietro e dai fianchi le bande eroiche che difendono il loro paese e la loro nazionalità.

Nè questo sarebbe tutto. Il Re di Prussia avendo acquistato la certezza, che l'armata Prussiana ripugna di combattere assieme all'armata russa, avrebbe fatto collo Czar un trattato analogo a quello che la Russia conchiuse coll'Austria per la sottomissione dell'Ungheria. Se le truppe Russe per una ragione o per l'altra fossero chiamate in Russia, l'armata prussiana resterebbe allora sola incaricata dell'occupazione della Polonia. In tal modo si crede salvare l'onore delle armi prussiane.

Sebbene noi desumiamo questi dettagli da fonti che abbiamo luogo di credere ben esatte, vogliamo nullameno dubitare ancora di simile trattato.

Non resterebbe alla Francia, all'Inghilterra e alle altre Nazioni solidali del principio del non-intervento, che a gettarsi di nuovo sui campi di battaglia ed arrestare ad una volta la Prussia e la Russia, insieme cospiranti per la schiavitù dei popoli.

Noi dunque avevamo ragione quando nel 1855 e nel 1856 dicevamo al governo inglese ed al governo francese di seguitare risolutamente il corso dei loro successi, di non conchiudere un trattato che non disarmerebbe bastantemente la Russia.

Noi dunque avevamo ragione quando all'epoca della troppo celebre conferenza di Varsavia, saranno due anni, facevamo intendere un grido d'allarme.

La coalizione del Nord si rinnoverebbe ella? Il governo francese che ha mostrato una decisione sì rapida lorquando la Russia volle conquistare la Turchia, fiutando il moribondo, e lorchè l'Austria si credette assai forte per assorbire definitivamente l'Italia, il governo francese mostrerebbe egli al dì d'oggi minore risolutezza? Ciò è impossibile.

Noi abbiamo fede nella politica che ha vinto a Sebastopoli, e che ha trionfato a Magenta e a Solferino. L'imperatore eliminerà dai suoi consigli quelle *défaillances intéressées* che non sanno mai agire, e se la voce oggidì preponderante della Francia non è punto ascoltata in favore della giustizia e del diritto, di concerto coll'Inghilterra noi compiremo la grande e gloriosa opera cominciata con essa ed interrotta nel 1856.

Non si tratta più al giorno d'oggi di distrurre nel Baltico la flotta russa; si tratta conformemente ai trattati, che non s'invocano giammai che contro la Francia, di ristabilire questo Regno di Polonia il quale è l'avanguardia della civilizzazione.

L'Inghilterra è tanto più autorizzata ad associarsi alla nostra diplomazia in questa circostanza che ultimamente la Russia faceva, in virtù di questi stessi trattati, delle osservazioni sulla cessione delle Isole Jonie. La sparizione del Regno di Polonia, l'annientamento di una valorosa nazione, presentano ben altro interesse che la cessione di qualche isola, che ritorna alla madre patria!

Vi hanno nella vita delle nazioni, nella vita dei governi dei momenti decisivi che bisogna saper cogliere. Giammai la Francia fu in miglior situazione di ristabilire con equità l'equilibrio europeo. L'Austria seriamente minacciata dalla Venezia e dall'Ungheria, dimostra una visibile esitazione; la Prussia è travagliata da una crisi interna che minaccia se non il regno, almeno la dinastia; la Russia è in preda a tutte le sorde agitazioni che annunciano una rivoluzione sociale; la Francia e l'Inghilterra sole, in mezzo ad una calma perfetta nell'interno, posseggono mezzi d'azione formidabili, e possono al giorno d'oggi, ricostituendo la Polonia, assicurare all'Occidente un lungo periodo di pace e di tranquillità.

Ma la quistione non deve più consistere, come per gl'affari di Roma, nello sciogliere le difficoltà: è d'uopo troncarle. Il gabinetto delle Tuileries d'accordo con quello di S. James può al dì d'oggi, con l'applauso di tutti i popoli, ricostituire questa Polonia verso la quale si fu tanto colpevoli!

La Francia e l'Inghilterra avranno dalla parte loro i popoli, e l'Imperatore Napoleone III avrà gloriosamente riparate le colpe dal capo della sua dinastia. L. Havin.

P. S. I dispacci di questa mattina annunziano il passaggio di 30,000 russi sul territorio prussiano, e il riarmamento dei soldati moscoviti che fuggirono dinanzi gli insorti, gettando le armi. L'Europa liberale lascierà dessa impunita simile violazione del diritto delle genti, e non s'interporrà per arrestare gli odiosi progetti dello czar e del re di Prussia? L. H.

All'ardito ed esplicito articolo del *Siècle*, crediamo bene di far succedere le seguenti non meno categoriche considerazioni dell'*Opinion Nationale*:

La Polonia si è sollevata in nome dei diritti imprescrittibili delle nazionalità, conculcati da ambizioni criminose, e a questo titolo i patrioti insorti hanno per essi le simpatie di tutt'i popoli; la Polonia si è sollevata parimenti in nome del diritto internazionale, del diritto scritto, del diritto stipulato nei trattati, che sono stati sistematicamente violati a suo pregiudizio dal gabinetto di Pietroburgo, e a questo titolo i governi dell'Europa occidentale sono formalmente autorizzati a levar alto la voce in favore dei Polacchi, a fare energiche rimostranze all'imperatore Alessandro e ad esigere la completa esecuzione dei trattati del 1815.

Diremo dippiù: il diritto dei governi si complica qui con un dovere ch'essi sarebbero astretti a riconoscere nel caso stesso in cui credessero di doverne declinare le ob-

bligazioni. Infatti, a che mai servirebbero i trattati, quali guarentigie offrirebbero essi ai popoli, ai governi, all'equilibrio europeo e agl'interessi della pace, se le potenze non li facessero rispettare?

Non è un'apologia dei trattati del 1815 che noi intendiamo di presentar qui al pubblico. Quei trattati erano stati concepiti e dettati da un odioso egoismo e da una suprema ingiustizia; essi avevano stabilito una pace artificiale sopra odii la cui esplosione non era che quistion di tempo; essi avevano ciecamente sacrificato delle nazionalità il cui risveglio stava nell'ordine necessario delle cose.

L'opera del 1815 è dunque un'opera cattiva, un edificio di cui non rimarrà pietra sopra pietra; ma se i governi interessati a cancellare sin l'ultima linea di quei trattati devono pur conservare dei riguardi, se essi son forzati a rimettere ad un avvenire più lontano progetti già maturi nella coscienza pubblica, sembrerebbe almeno che per essi non dovess'esservi esitazione possibile, quando trattasi di garantire alle nazionalità sacrificate i vantaggi stipulati in loro favore dai plenipotenziarii del 1815.

Ora, oggidì, i trattati già violati dalla Russia lo sono in pari tempo dalla Prussia; stante che l'intervento del re Guglielmo in favore dello Czar non può aver luogo che in dispregio delle stipulazioni, le quali, assicurando ai Polacchi una completa autonomia, gl'investì incontestabilmente del diritto di far rispettare le loro libertà.

Se l'armata prussiana non ha ancora varcato, la frontiera il gabinetto di Berlino mette al servigio dei Russi tutte le sue ferrovie; egli permette loro di organizzarsi sul suo territorio per prendere l'insurrezione di fianco; e i dispacci ci apprendono che 30,000 soldati dello Czar sono testè entrati in Prussia per le provincie Baltiche.

L'Europa se ne starà ella silenziosa davanti a codesta complicità del re Guglielmo?

Se ne starà ella silenziosa vedendo il governo prussiano tramare nelle sue provincie polacche degli intrighi, svelati dagli stessi giornali di Berlino, di Breslavia, di Danzica, e cercare in agitazioni immaginarie un pretesto per proclamare lo stato d'assedio, onde così esasperare le popolazioni e legittimare un intervento preventivamente stabilito?

Dopo ciò non bisogna sorprendersi di quanto accade. I segreti disegni del partito feudale, che domina alla Corte di Berlino, sono ora ben noti: « Il partito reazionario, dice la *Gazzetta di Colonia*, confessa apertamente la sua speranza che dall'attuale insurrezione polacca esca il ristabilimento della Santa Alleanza... perchè lo scopo della Santa Alleanza sarebbe non solamente la compressione della Polonia, ma di ogni libertà civile ».

In quanto alla convenzione conchiusa tra la Russia e la Prussia, si conferma che essa ha per iscopo la cooperazione militare del Re Guglielmo.

LA STAMPA AUSTRIACA
nella quistione polacca

I fogli austriaci hanno preso assolutamente le parti degl'insorti, ne vantano il trionfo e credono o fingono credere la loro vittoria certa. Essi inoltre respingono con forza la supposizione che l'Austria possa unirsi in una crociata con la Prussia e la Russia; l'esportazione delle armi per i confini polacchi fu proibita, ma non si farà un passo di più, dichiara la *Presse*.

Dopo ciò la *Presse* medesima lancia le seguenti amare parole all'indirizzo della Prussia e della Russia:

« Da una lunga serie d'anni, la Prussia e la Russia ci hanno dimostrato le più cattive intenzioni, e l'Austria non ha obbligo di sorta alcuna di rispondere con dei buoni servigi, a spese della sua nominanza ormai migliorata, alle ostilità dei Gortschakoff, dei Bernstorff e dei Bismark.

« Il diritto della Prussia e della Russia di porsi al sicuro come credono, non può essere contestato a Vienna; ma lasciamo interamente alla Prussia il fare da gendarme alla Russia; una vera grande potenza non potrà mai ritenere che tale compito si affaccia alla sua dignità.

« La convenzione conchiusa dal sig. Bismark colla Russia distrugge le ultime illusioni sulla missione tedesca della Prussia; dacchè, cosa può esservi di più miserabile di vedere un governo — che considera come propria missione dirigere e costituire la Germania — che propone un Parlamento tedesco sortito da elezioni dirette — inaugurare il suo programma nazionale favorendo il panslavismo di Wielopolski, aiutando la Russia a comprimere una nazionalità forestiera? »

INSURREZIONE DELLA POLONIA
RIVELAZIONI IMPORTANTI

Lettere indirizzate allo *Czas* di Cracovia ci fanno conoscere le circostanze nelle quali gl'insorti, trincerati nei boschi di Radziwillow nelle vicinanze di Skurniewice, hanno ottenuto di impadronirsi di parecchi ufficiali russi, e particolarmente di un aiutante di campo del granduca Costantino, arrestando un convoglio della strada ferrata.

Indosso agli ufficiali arrestati, come pure addosso di una dama russa fatta prigioniera, gli insorti hanno trovato documenti importanti.

Il *Giornale di Posen* contiene le seguenti particolarità intorno al contenuto di tali carte:

1. Un resoconto generale degli avvenimenti dal 22 gennaio al 4 febbraio, nel quale il governo russo si sforza di dimostrare che la insurrezione nel regno non fu provocata dal reclutamento; ma che dessa era stata di lunga mano preparata dal comitato centrale.
2. Due estratti di bollettini pubblicati dal *Giornale ufficiale* di Varsavia.
3. Due dispacci del capo della cancelleria diplomatica del granduca, sig. Tensoborscki agli ambasciatori russi, barone Budberg a Parigi, e signor d'Oubril a Berlino.
4. Due lettere della granduchessa ad una principessa straniera ed al conte d'Aquila a Parigi.

Queste due ultime sono della più alta importanze. Vi è detto che il governo prussiano ha offerto il suo intervento armato alla Russia per soffocare l'insurrezione polacca. Quanto all'Austria, vi è accusata di favorire il movimento polacco, lasciando che distaccamenti armati liberamente traversino la frontiera galliziana.

Le lettere della granduchessa svelano una grande inquietudine motivata dagli avvenimenti attuali, ma sembrano indicare che il granduca non devierà punto dalla linea di condotta da lui adottata. Le lettere in discorso furono inviate alla granduchessa col sigillo delle autorità costituite provvisoriamente nella città. L'invio era accompagnato da una lettera in francese, con la quale si giustificava la indiscrezione commessa ad. ducendone a scusa le necessità della guerra.

Montenegro ed Erzegovina

Notizie di Trebigne, in data del 14, recano che due *blockhaus*, costrutti dai Turchi dalla parte di Bielopolawski, sono stati distrutti dai Montenegrini. Un leggiero combattimento ha avuto luogo.

Luca Vukalovich ha data la sua dimissione da Bimbascì (capo dei panduri cristiani al servizio della Turchia). Una riunione di abitanti di Zubzi e d'agenti Serbi ebbe luogo il 12 presso Vukalovich.

Lettere poi da Ragusa alla *Patrie* affermano che l'agitazione è grande nei distretti dell'Erzegovina ai confini del Montenegro. Luca Vukalovich avea giurato di lavare con una nuova presa d'armi i rimproveri di tradimento che gli altri capi lasciavan pesare su di lui. Una fregata russa s'era presentata a Cattaro. Le autorità austriache avendo ricusato di lasciarla penetrare nel porto un conflitto avrebbe potuto aver luogo, ma dopo qualche spiegazione il naviglio russo potè ancorarsi allo scalo nel bacino militare, rimettendo ai Montenegrini delle campane inviate loro dalla Russia.

RECENTISSIME

La *Stampa* del 18 ha quanto appresso:

Il signor Tiberio Cannella, capitano della guardia nazionale di Torricella, si è segnalato nell'arrestare e riprendere molti dei detenuti evasi dalle prigioni di Teramo. Il suo zelo in opera così salutare è stato riconosciuto dal governo, decorandolo della croce di S. Maurizio e Lazzaro. Poche volte questa onorificenza è stata così degnamente conferita.

—

In un movimento ultimo di sotto-prefetti e consiglieri notiamo che il Polidori sotto-prefetto da Fiorenzuola passa ad Avezzano; il Mezzopreti consigliere delegato da Teramo a Foggia; De Gennaro consigliere delegato da Foggia a Pesaro; il Rainoni consigliere a Piacenza e già questore a Milano va consigliere a Teramo; il Grossi già capo sezione della segreteria nella dittatura di Napoli è nominato consigliere a Foggia.

L'ufficio IV, dice la *Discussione*, ha respinto la proposta di legge sulla tassa della ricchezza mobile.

Si mette innanzi da parecchi con una certa insistenza la proposta di una commissione permanente da eleggersi dalla Camera la quale faccia uno studio completo sul sistema delle nostre finanze, e proponga i temperamenti più opportuni a migliorarne le condizioni.

Troviamo nel poscritto di una corrispondenza parigina della *Pers.* del 15:

Dimenticavo di parlarvi di un affare che occupa molto in questo momento il nostro ceto finanziario, e che interessa grandemente le vostre contrade meridionali.

Si parla di dare una grande estensione agli affari della *Società anonima industriale di Napoli*, che, come sapete, data la sua fondazione dal 1858. Avendo le sue operazioni preso una grande importanza, il Consiglio d'amministrazione, dietro una decisione dell'Assemblea generale degli azionisti, decretò l'emissione d'una serie abbastanza considerevole di azioni.

Il pubblico parigino, che presta un'attenzione immensa a tutto quanto concerne il vostro paese, sembra disposto ad accogliere assai favorevolmente questa emissione, molto più che corre voce che lo spirito di fusione domina nell'attuale Consiglio d'amministrazione — e se avrà luogo, come si crede, la fusione di questa Compagnia con una consimile di Parigi, sarà certo un motivo di più perchè questa combinazione abbia a trovare un'eco anche in Italia.

Non per le informazioni che ci fornisce, chè già la è roba vecchia, ma pel carattere del giornale che le dà, riferiamo la seguente noticina dell'ufficiosa *Patrie*:

Un giornale d'ieri annunziava che il carnevale era assai brillante a Roma, e che i proclami mandati fuori dal Comitatato Nazionale Romano non avevano prodotta alcuna impressione sullo spirito delle popolazioni.
Le nostre corrispondenze particolari tengono un linguaggio tutto diverso.
Dietro le notizie, che ci pervengono, il Corso sarebbe deserto, e giammai la città di Roma sarebbe stata più trista.

Scrivono da Parigi all' *Ind. Belge*:
« Una corrispondenza semi-ufficiale reca la notizia di una visita che l' imperatrice e il principe imperiale farebbero al S. Padre per le feste di Pasqua. Le mie sicure informazioni mi permettono di rettificare questa notizia. È nella prossima villeggiatura d'ottobre che l' imperatrice farà un viaggio sul Mediterraneo visitando Alessandria e Gerusalemme; al suo ritorno passerebbe due o tre giorni a Roma, come fecero recentemente parecchi principi delle grandi case d' Europa. Fra questi viaggi di piacere e il sognato pellegrinaggio pasquale passa un gran divario.
La *Patrie* riporta quasi testualmente la stessa notizia.

Le seguenti notizie sono desunte dal carteggio da Parigi alla *Perseveranza*:
Lettere particolari dal Messico recano che i capi francesi sono lungi dal vivere in perfetto accordo, come sempre avviene quando capi civili e militari si trovano di fronte. Le discussioni sarebbero giunte al punto da risolvere di farne giudice l'imperatore.

——

Continuasi qui a parlare d' un intervento officioso della Francia e dell' Inghilterra presso la Russia, a proposito degli affari della Polonia. Le ultime notizie annunciavano che un corriere francese ora stato arrestato dagli insorti in Lituania. I dispacci gli furono restituiti suggellati, e gli è stato dato dagli insorti l' incarico di dire ch' essi non sono nè comunisti, com' erasi detto, nè realisti.

CRONACA INTERNA

Dobbiamo richiamare nel modo più formale l' attenzione dei nostri lettori sui dispacci che publichiamo relativamente alla Polonia.
Niente di più importante — niente di più consolante! La coscienza publica Europea si è finalmente rivoltata contro la mostruosa infrazione di ogni diritto d' umanità che la Prussia e la Russia studiano di perpetrare unite a danno dell' eroica Polonia.
Da un capo all' altro dell'Europa non v' è che un grido di entusiasmo per le nobili vittime, di esecrazione pei feroci carnefici. Da Madrid a Londra, da Vienna a Parigi, i sicarii sono finalmente maledetti!
La Polonia non è morta!! Nò essa vivrà, essa risorgerà. — Nobile e generosa Nazione! Se v' è popolo in Europa che meriti il bene, che abbia diritto ad esser indipendente e libero, è il tuo o Polonia!
La tua causa è vinta nella coscienza di tutte le anime oneste, e la stessa Europa moderata, conservativa, governativa spera nel tuo trionfo e lo invoca.
Finalmente il tempo è venuto in cui non è più permesso di martoriare impunemente un popolo grande e sfortunato.

Ci scrivono da Gaeta, 18 febbrajo:
La sera del 14 fu qui tenuta una festa da ballo a dimostrazione di letizia per l' anniversario dell' entrata della vittoriosa armata italiana in questa piazza.
Il biglietto d'ingresso alla festa era tassativo di lire 5 per ogni invitato — l'incasso destinato alla sottoscrizione nazionale pei danneggiati dal brigantaggio.
La festa riuscì oltremodo brillante.
Ecco ora le somme raccolte.
Dagli ufficiali della guarnigione e da alcuni altri venuti da Itri e Fondi, ove sono stanziati, lire 370.
Dagl'invitati del Comune, tra i quali tre ufficiali della G. N. di Maranola, lire 305.
Da dieci uffiziali della G. N. di Sessa, quantunque non interventi a motivo della distanza, lire 50.
Offerte dal sotto-prefetto lire 20.
Il totale degl'incassi è quindi asceso a lire 745, la qual somma, dedotte le spese occorse, è già disposta a favore delle vittime del brigantaggio.
Le sottoscrizioni private allo stesso scopo, dopo quelle già accennatevi in altra mia, dànno inoltre altre lire 200.
Come vedete, la nostra città, atteso le sue non liete condizioni fattele dall' ultima guerra, ha contribuito anch' essa per quanto ha potuto al *denaro dell' Unità*.
Ora una buona notizia.
Jeri mattina i quattro briganti che da qualche tempo scorrevano queste campagne, furono sorpresi in una masseria, nell' atto che gozzovigliavano allegramente, da un piccolo drappello di Carabinieri.
Due dopo breve conflitto riuscirono a fuggire — gli altri due, un tale Schiappa d' Itri, il secondo di Formia, vennero uccisi. I loro cadaveri furono trasportati nel prossimo Comune d' Itri.

Il giorno 26 febbraio, all' 1 pom., nella gran Sala del Seminario dei Nobili al Vico Nilo, sarà data una grande Accademia vocale e strumentale dal concertista di Pianoforte sig. *Beniamino Cesi*. Vi prenderanno parte gentilmente parecchi altri distinti artisti di musica e canto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 — Torino 20.

Cracovia 20 — Lo *Czas* dice che l'attacco dei Russi contro Straszow venne respinto — I Russi dovettero ritirarsi sopra Stobnica.
Bucharest 19 — La discussione dell'indirizzo sollevò scene tempestose nell'Assemblea — gli Oratori dell' opposizione scagliaronsi violentemente contro le ingerenze di Potenze straniere negli affari dei Principati — dichiararono che la Camera non voterà il bilancio — chiesero venga posto in esecuzione il voto emesso dal divano il 19 ottobre 1857, con cui domandavasi che il Sovrano dei Principati appartenesse a una dinastia straniera. — L' agitazione per altro si limita alla sola Assemblea: il paese è tranquillo.

Napoli 20 — Torino 20

Prestito italiano 69. 80.
Parigi 20 — Fondi italiani 69. 60 — 3 0[0 fr. 69 60 — 4 1[2 0[0 id. 98. 50 Cons. ingl. 92 7[8.

Napoli 21 — Torino 20.

Costantinopoli 20 — Saffet effendi fu nominato Muscir, e Presidente del Gran Consiglio; Edem pascià Ministro della Giustizia. — Gl'inviati Montenegrini giunsero oggi.
Messina 20 — Il Municipio di Caltagirone votò 5000 lire in favore dei danneggiati dal brigantaggio.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 21 — Torino 21.

Parigi 20 — Giusta informazioni dell' *Opinion Nationale* starebbe per iscoppiare in Albania un esteso movimento sotto la direzione del Principe di Scanderberg, sostenuto da numerosi corpi di Garibaldini — I Turchi concentrano nell' Albania 20,000 uomini. — Lo stesso giornale annunzia con riserva che il Governo Francese ha deciso d' intervenire diplomaticamente in favore della Polonia.

Napoli 21 — Torino 21.

Londra 21 — Rispondendo alle interpellanze di Ellenborough, Russell dà alcune spiegazioni relative all' insurrezione di Polonia — dice che in parecchi colloquî avuti coll' Ambasciatore Russo egli biasimò la condotta della Russia come ingiusta — l' Ambasciatore non gli comunicò alcuna convenzione colla Prussia; ma i Prussiani non contengonsi da neutrali; perocchè i Russi cacciati sul territorio Prussiano non vengono disarmati, e gl' insorti possono essere inseguiti su questo medesimo territorio, e le ferrovie sono poste a discrezione dei Russi quando lo credono necessario — Ignorasi però se vi sia una convenzione stipulante il soccorso della Prussia — L' Austria dichiarò di restare neutrale— Tale è la situazione attuale—La politica dell' Inghilterra domanda serie considerazioni — il Governo finora conosce pochissimo le intenzioni degl' insorti.

Napoli 21 — Torino 21.

Parigi 21. — Nel *Constitutionnel* Limayrac attacca la condotta della Prussia — afferma che l'insurrezioue polacca che poteva considerarsi come un fatto di politica interna, per l'ingerenza della Prussia trasformossi in una questione europea. La premura della Prussia nello accorrere in aiuto della Russia potrebbe fare che l' Europa rileggesse nella nuova carta il nome della Polonia, e invece di una insurrezione di sudditi contro il proprio Sovrano scorgesse una rivendicazione nazionale. Rinnovansi le scene di spartizione, e gli atti d'iniquità, contro cui la coscienza delle generazioni non cessò di protestare: e ciò mentre la Francia, dando esempio di scrupoloso rispetto ai trattati, e di moderazione politica, astiensi perfino dall' esprimere colla parola l'interesse che porterà sempre verso i suoi sventurati alleati. — Speriamo che il testo della convenzione dissiperà i timori sollevati.—La Prussia del resto conosce ciò che pensi l'Europa liberale sopra questa violazione del principio di *non intervento*.

RENDITA ITALIANA — *21 Febbrajo 1863*
5 0[0 — 68 85 — 68 95 — 68 90.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — **Domenica 22 Febbrajo 1863** — **Milano N. 52**

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . L, It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA QUESTIONE POLACCA

Non sono molti giorni, che parlando della Questione Polacca l'abbiamo paragonata ad una valanga che cominciata con piccole proporzioni è venuta man mano ingrossando smisuratamente ed ha da, ultimo assunto il carattere di una Questione Europea.

I dispacci e le notizie che jeri abbiamo pubblicate, e quelle ancora che oggi aggiungiamo, confermano nella più ampia ed esplicita maniera la conclusione d' una convenzione tra la Russia e la Prussia, in forza della quale la frontiera che separava sino ad oggi la Polonia prussiana dalla Polonia russa si considererebbe come tolta fino a che l'insurrezione fosse domata.

E siccome la Russia ha molte ragioni per temere che la rivolta si dilati anche nelle provincie interne dell' impero moscovita, nel qual caso essa si troverebbe certamente nel bisogno di concentrare le sue truppe nei punti più interni di un impero che abbraccia estensioni immense; sembra che siasi convenuto di sostituire nella Polonia le truppe prussiane alle russe.

Tale è il senso che il signor Havin, Direttore del *Siècle*, in un articolo che è stato riferito con vivo interesse da tutta la stampa, attribuisce alle stipulazioni intervenute tra la Russia e la Prussia.

Ed ha recato anzi una gran meraviglia il vedere come lo stesso direttore del *Siècle*— nell' articolo che jeri abbiamo riferito — abbia voluto, colla sua firma, assumere la responsabilità delle comunicazioni ch' egli veniva a darci sulle convenzioni intervenute fra Berlino e Pietroburgo.

Del resto quelle informazioni sono pienamente confermate da tutti gli altri giornali francesi e persino dal legittimista *Courrier du Dimanche* — sono confermate dalla stampa inglese e da tutta la stampa austriaca.

Più ancora: il fatto di un intero corpo di armata russa che ha trovato passaggio sulle ferrovie prussiane, non solo conferma le convenzioni intervenute fra la Russia e la Prussia, ma costituisce già una lesione di fatto del principio di non-intervento.

Sono precisamente questi fatti che hanno trasformata la questione polacca in una questione europea.

L' articolo dell' ufficioso *Constitutionnel* di cui un dispaccio di jeri ci ha recato un sunto — articolo che ha senza dubbio una gravissima importanza, perchè il foglio ufficioso del ministero francese non si sarebbe mai arrischiato a lanciare dichiarazioni così categoriche e formali, se non avesse avute *istruzioni precise dal ministero stesso* — dichiara apertamente la questione polacca una questione europea in seguito *all' ingerenza che la Prussia* vi ha presa.

L'Europa occidentale ha un grande errore da riparare e forse il momento della riparazione è arrivato.—Anche indipendentemente dall' ingerenza della Prussia — quando quest' *intervento non fosse* già un fatto consumato — la questione polacca non è semplicemente una questione di nazionalità.

La Polonia — potente e valorosa nazione che fu sempre — fu per molti secoli sotto le monarchie dei Jagelloni e dei Sobieski un argine, un baluardo a difesa di tutta Europa contro le invasioni delle razze tartaro-mongoliche e contro le invasioni dei Turchi.

Fu il valore e la bravura dei polacchi e degli ungheresi che pose termine alle invasioni dei barbari, che arrestò e oppose barriere insormontabili alla prepotenza del colosso del Nord, che impedì agli Osmanli la conquista di Vienna, che salvò più e più volte la rinascente civiltà e indipendenza dell' Europa.

Ma l' Europa commise la triste ingratitudine e più ancora l'errore gravissimo di lasciar cadere in preda della monarchia moscovita una grande nazione che aveva conservate per varii secoli instituzioni liberali, che aveva tanti diritti alla riconoscenza della civiltà europea, che era ancora e dovrebbe essere tuttora il primo baluardo dell'Europa civile contro le ambizioni moscovite.

L' Europa centrale e occidentale fu così dissennata da lasciar soccombere quella gagliarda ed eroica nazione, ed assistette, improvvida del futuro, senza commuoversi allo smembramento che ne fecero Austria, Prussia e Russia.

Ora il momento di riparare a quel grande errore è venuto, e pare che l' occasione non debba sfuggire un' altra volta.

La Prussia dominata attualmente da un partito reazionario avverso ad ogni idea di progresso e di libertà si è lasciata trascinare inconsultamente a una ingerenza che le toglie per sempre il diritto a quella posizione a cui essa era chiamata ben meglio che l'Austria in Germania, e al tempo stesso conferisce alle potenze occidentali il diritto di intervenire nella questione polacca.

L'articolo ufficioso del *Constitutionnel* è un preludio tanto più significante in quanto che ci arriva contemporaneamente alle dichiarazioni fatte da lord Russell nel Parlamento Inglese. Russell ha confermato che i *prussiani non si contengono da neutrali* ed ha soggiunto che i russi trovano rifugio sul territorio prussiano, ove non sono disarmati, e passaggio sulle ferrovie prussiane — due fatti che importano aperta violazione del principio di non-intervento.

Il *Constitutionnel* è andato assai più oltre; egli ha detto che la premura della Prussia di accorrere in soccorso della Russia rammenta all' Europa che vi è *una Polonia* da ricostituire, e che non si tratta di favorire una ribellione, *ma di aiutare una rivendicazione nazionale.* Ha soggiunto che si rinnovano *quelle scene di spartizioni e gli atti di iniquità* contro cui la *coscienza delle generazioni non ha cessato di protestare.* Infine e sopratutto ha ricordato alla Francia e all' Europa che i *Polacchi sono gli antichi alleati dei Francesi* — e che l'Europa liberale non può *tollerare questa violazione del principio di non intervento.*

Noi oramai vediamo dunque designarsi chiaramente sull' orizzonte europeo lo sviluppo che la Questione Polacca va a prendere.

L' Austria si mantiene neutrale — lo ha dichiarato lord Russell, ciò che implica la preesistenza di un accordo già stabilito in vista delle eventualità.

I suoi giornali ufficiosi sono apertamente favorevoli al movimento polacco — nel fatto armi ed emigrati polacchi hanno trovato non contestato passaggio negli Stati austriaci. — Il contegno della Prussia ha deciso certamente questa condotta dell'Austria che vede l' antica avversaria offrirle una comoda occasione di riguadagnare la supremazia germanica. E l' Austria divenuta potenza tedesca sarebbe una grande questione risolta e per l' Italia e per le nazioni magiaro-slave.

Francia e Inghilterra evidentemente sono d' accordo, e l' ingerenza della Prussia offre all' una l' occasione di fare un passo da gran tempo sognato al Reno — all' altra di fiaccare la Russia nel Baltico. — La Prussia già si trova forse troppo compromessa per potersi ritirare a tempo.... In mezzo a questi contrasti il trionfo della Polonia sarebbe per la causa delle rivendicazioni nazionali e per la causa della libertà un fatto altrettanto importante che la ricostituzione dell' Italia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all' 1 1|4.

L' ordine del giorno porta: *Seguito della discussione del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici per lo esercizio 1863.*

Nella seduta del 13 corrente la discussione era rimasta al capitolo 29, nel quale, sino al 43 inclusivamente, si tratta delle strade ferrate.

Senza discussione è approvato il capitolo 29 — *personale delle strade ferrate* — in lire 5,400,000, con lire 284,485 di economia proposta dalla Commissione e accettata dal Ministro dei lavori pubblici.

È pure approvato senza discussione, nella somma di lire 200 mila il capitolo 30 — *spese d' ufficio e di cancelleria.* —

Il capitolo 31 — *combustibili, grassumi ed altre spese di locomozione* — è proposto in lire 2,200,000. La Commissione non propone alcuna riduzione. — Dopo brevi incidenti, sollevati dai dep. Macchi e Mandoi-Albanese, che non ebbero seguito, la Camera approva il capitolo nella somma indicata.

Senza discussione è approvato il capitolo 32 in lire 1,550,000, con 200,000 lire d'eco-

nomia. Questo capitolo è denominato — *Manutenzione del corpo stradale e del materiale fisso.* —

Al capitolo 33 — *manutenzione del materiale mobile* — il ministero propone la spesa di lire 990 mila. La Commissione la riduce a sole 900 mila. Dopo non breve discussione la Camera approva il capitolo nella somma ridotta dalla Commissione.

Approvato senza discussione il seguente capitolo 34 — *spese di navigazione sul lago di Garda* — in 50 mila lire; si passa al capitolo 35 — *fondo per pagamento alle società delle ferrovie esercite dallo Stato.*

Il ministero propone in questo capitolo lo stanziamento di lire 3,603,300. La Commissione propone la riduzione di lire 1,956,000; e così lascia in questo capitolo lire 1,647,300.

Menabrea (ministro) dichiara di accettare l'economia voluta dalla Commissione. La Camera approva.

Sono rapidamente e senza discussione approvati i capitoli 36, 37, 38, e 39.

Capitolo 36 — *Fondo a pagare alla società delle* Livornesi *per l'esercizio della ferrovia da Massa a Sarzana* — in lire 192 mila.

Capitolo 37 — *Servizio nelle stazioni di Parma e Piacenza* — in lire 90 mila.

Capitolo 38 — *Rimborsi di eccedenza di tassa* — in lire 20 mila.

Capitolo 39 — *Spese per conto dei terzi* — in lire 1,000,000.

Secondo la nuova appendice al bilancio in discussione si ha da aggiungere in questo luogo un nuovo capitolo, il 39 *bis*, relativo ad una ferrovia da Palermo alla Bagheria in lire 188 mila.

Su questo nuovo capitolo parlano in vario senso alcuni deputati — *Capone, Minervini, Saracco, Possenti* ed altri — Infine la Camera delibera che questo nuovo capitolo abbia ad essere collocato dopo il 33, numero d'ordine 33 *bis*.

È approvato senza discussione il cap. 40. Questo capitolo porta nel progetto ministeriale e in quello della Commissione la spesa di 400,000 lire, *a titolo di rimborso alle società delle ferrovie private per biglietti dei membri del Parlamento.*

Il capitolo 41 è oggetto di discussione. Esso è denominato — *Sorveglianza all'esercizio delle società private* — Il ministero chiede 100,450 lire. La Commissione riduce la somma domandata a 60 mila lire.

Menabrea (ministro) crede appena sufficiente la somma di 100,450 lire, la quale dovrà essere aumentata quando si eseguirà il nuovo regolamento.

La Camera accetta la riduzione di 40,450 proposta dalla Commissione, e così il capitolo 41 nella somma di lire 60 mila.

Il capitolo 42 — *garenzie di rendite promesse alle società private* — porta, secondo la nuova proposta ministeriale contenuta nella seconda appendice al bilancio, la spesa di lire 3,195,600, e così una diminuzione di quasi due milioni dalla cifra primitivamente proposta.

Capone chiede sia rinviata ad altro giorno la discussione sui capitoli 42 e 43. La Commissione s'oppone alla proposta del Capone. La Camera approva il rinvio.

Si passa al titolo. — *Telegrafi elettro-magnetici.*

Sandonato interpella il ministro dei lavori pubblici sopra la promessa fatta nella Concessione Bastogi di creare un nuovo grande opificio in Napoli. — A questo proposito accenna alla cessione dell'opificio di Pietrarsa, e dichiara che la combatterà energicamente quando sarà presentata al Parlamento. — Fa quindi alcune osservazioni sulla cattiva condizione dell'ufficio telegrafico in Napoli.

Vengono in seguito approvati i capitoli 44, 45, 46, 47 e 48 recanti le spese pei telegrafi elettrici a titolo di personale, di spese d'ufficio, di spese di manutenzione, di rimborsi alle società private telegrafiche ed agli Stati esteri di ciò che nella liquidazione dei conti risulti a loro credito nella trasmissione dei dispacci, e di sussidi e casuali. Questi vari capitoli contengono lo stanziamento della somma complessiva di lire 3,980,857.

Secondo la proposta della commissione, è aggiunto dopo il cap. 47, il cap. 47 *bis* nella somma di lire 150 mila (spesa d'ordine) colla denominazione — *telegrafo sotto marino del Mediterraneo.*

Viene in discussione il titolo delle poste, che consta dei capitoli 49, 50 e seguenti sino al cap. 63 inchiuso.

Al 49, pel personale dell'amministrazione provinciale, il ministero propose e la Commissione lasciò intatta la spesa proposta in L. 3,426,800.

Ha luogo una breve discussione a cui prendono parte *Nisco, Menabrea* (ministro) *Susani* e *Scalini*, dopo di che se ne rinvia il seguito al domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Il Nuovo Prestito

Leggiamo nell'*Opinione* del 18:

La Commissione della Camera de' deputati per riferire intorno alla proposta dell'imprestito di 700 milioni è riuscita composta come segue:

Primo ufficio, Boggio; secondo, Devincenzi; terzo, De Donno; quarto, Lanza; quinto, Chiapusso; sesto, Audinot; settimo, Borgatti; ottavo, Broglio; nono, Saracco.

Nessuna opposizione politica è sôrta contro la domanda dell'imprestito. In alcuni uffici si discusse se non si potesse ridurre la somma. L'onorevole Lanza stimò che si potesse ridurre a 600 milioni; ma questa è più un'osservazione che una proposta, poichè come proposta farebbe d'uopo dimostrare che il disavanzo potrebbesi ridurre di altri cento milioni con mezzi ordinari, ciò che non è facile.

Esclusa la quistione politica e considerata solo la quistione finanziaria, la maggioranza della Commissione è d'accordo nell'appoggiare la proposta del ministro. La Commissione si deve radunare questa sera mercoledì.

Gli oratori inscritti per parlare nella discussione del prestito sono:

Contro: Crispi, Romano Giuseppe, Musolino, Alfieri, Bertani, Petruccelli, Lazzaro, Ferrari, De-Boni;

In merito: Mordini, Basile, De Blasiis, Ara, Torrigiani, Depretis, Minervini, Minghelli-Vaini, Valerio;

In favore: Boggio, Nisco, Leardi, Mancini, Siccoli, Ruggiero, Bonghi, Giorgini, Finzi, Allievi, Fenzi.

Nostre private informazioni, dice la *Stampa*, ci pongono in grado di asseverare che l'effetto prodotto alla Banca di Parigi dell'annunzio della cifra del prestito domandato dal ministro Minghetti non è stato quale alcuni prenunziavano con troppa credulità. Certamente gli speculatori ne sono stati un istante allarmati, ma gli uomini gravi della borsa hanno approvato la condotta del ministro che ha voluto così uscire dall'ignoto e dal provvisorio. I signori Rothschild e Pereire non ne sono stati punto sorpresi, anzi il signor Pereire è molto soddisfatto udire che il signor Minghetti ha scelto un modo ed un tempo utili a tutto il mercato finanziario.

ATTITUDINE DELL' AUSTRIA
nella quistione polacca

La premura della Prussia a comprimere l'insurrezione polacca contrasta sempre più con l'indifferenza dell'Austria, che ora si può dire positiva. Non è solo la stampa liberale di Vienna, ma lo stesso foglio ufficioso *Donau-Zeitung*, che vien oggi a dichiarare che l'Austria non intende punto entrare in accordo con le due potenze collegate a' danni della Polonia. Quell'articolo è degno di molta attenzione.

« L'Austria, esso dice, nel diciottesimo secolo non consentì che a malincuore (!) alla spartizione della Polonia. Vi consentì non per inclinazione, ma per necessità. Trattavasi di ristabilire l'equilibrio tra l'Austria e i suoi vicini minacciati dagli eccessivi ingrandimenti della Russia e della Prussia. Quante decade sono scorse da quel tempo!

« Compiuta la spartizione della Polonia, ne emersero nuovi rapporti politici, nuovi diritti. L'Austria li rispetta, ma a ragione domanda si rispettino i suoi. Nulla dunque di più puerile e di più meschino che le imputazioni di simpatia da parte dell'Austria per l'insurrezione.

« L'Austria non riconobbe mai la pericolosa dottrina d'una politica di nazionalità; essa non si valse mai di quest'arma a doppio taglio, ma rispettò sempre i due grandi momenti della vita polacca, la nazionalità e il cattolicismo: ecco l'essenziale! I nemici stessi dell'Austria ne debbono riconoscere la verità.

« I Polacchi sanno benissimo che non vogliamo germanizzarli per forza. Sanno che la Chiesa cattolica fu rispettata e coscienziosamente protetta in Gallizia, e che il governo non intraprese mai di separarla dalla naturale sua unione con Roma. A noi dunque, la Dio mercè, non si ponno imputare i motivi per cui rosseggia di sangue in questo momento il suolo della Polonia.

« L'Austria cerchi dunque nella purezza (!) della sua politica attuale la consolazione che essa non ha bisogno di misure estreme per guarentire da un'imminente procella la sicurezza de'suoi possedimenti.

« Sì, abbiamo fatto bene a non aver di mira che i nostri interessi nella pericolosa questione di Polonia, sôrta d'improvviso. Entro i limiti di questi interessi dobbiamo tenerci per sottrarci ai pericoli o per affrontarli.

« I giornali prussiani ci pensino bene prima di rinfacciare a noi la nostra neutralità, necessaria per l'intiera Europa. Un po' di riflessione dimostrerà essere false le loro deduzioni, perchè erronee le premesse. »

Certamente, ci sarebbe molto da ribattere in quest'apologia presente e passata; ma in generale l'esposizione è abbastanza veritiera, anco dal lato storico, e la dichiarazione di neutralità, che è il più importante, è categorica.

Anco la *Gazzetta d'Augusta* assicura che i gabinetti di Berlino e di Pietroburgo diressero all'Austria l'invito di agire d'accordo; e che l'Austria rifiutò.

Sintomi Precursori

A Parigi il così detto mondo politico è stato vivamente impressionato dalla riproduzione fatta dal *Moniteur* di uno fra gli articoli più accentati, pubblicato dalla *Gazzetta della Borsa* di Berlino, contro la politica prussiana.

Quella riproduzione fu considerata come un indizio delle disposizioni favorevoli del governo francese verso la sfortunata Polonia. L'articolo del *Constitutionnel*, di cui il telegrafo ci recò ieri un sunto, è venuto a

giustificare quelle previsioni.

Ecco ora l'articolo del diario prussiano riprodotto dal *Moniteur* del 17, su cui richiamiamo l'attenzione dei lettori:

« La rappresentanza nazionale ha il diritto incontestabile di controllare gli atti del governo, e i rappresentanti del popolo hanno il dovere di portare nel campo aperto della discussione la quistione che si cerca nascondere nell'ombra dei gabinetti.

« Il generale d'Alvensleben, dicesi, ha testè conchiuso a Pietroburgo una convenzione, a termini della quale il governo prussiano permetterebbe alle truppe russe il passaggio pel territorio della Prussia, e s'impegnerebbe a non disarmarle quando le stesse varcassero la frontiera del regno.

« La Camera non può lasciare inavvertita una simile misura. Essa è in dovere di constatarla per quindi combatterla nei modi più energici. E' mestieri che si sappia come su questo punto, del pari che su molti altri, il popolo prussiano nulla ha di comune col suo governo. E' debito di qualunque governo prussiano, di ogni patriota prussiano quello di difendere energicamente ciò che la Prussia ha conquistato sulle antiche provincie polacche colla spada, coi trattati o coll'aratro.

« Un corpo di truppe poco numeroso basterà a questo còmpito. Ma per quanto concerne il conflitto che l'imperatore Alessandro II sostiene in questo momento coi suoi sudditi Polacchi, noi non ci entriamo assolutamente in nulla. E' contrario ad ogni buona politica il farci servili alla Russia pel solo timore di veder minacciata una delle nostre provincie, e negligere così i vantaggi che la Prussia e la Germania sono chiamate a raccogliere dallo scemamento della potenza del Nord.

« L'intervento in Polonia, dopo tutto, non può che trascinarsi dietro gravi pericoli. Dall'un canto, esso chiama l'insurrezione sul territorio prussiano; dall'altro, esso è di tal natura da rompere le nostre buone relazioni colle potenze estere.

« Certo, noi siamo gli ultimi a consigliare alla Prussia di seguire una politica che favorisse i desiderii di Napoleone; ma almeno, noi non dovremmo fornirgli l'occasione di attaccarci in condizioni a lui favorevoli. Ora, se le cose volgessero male al Messico, la causa polacca potrebbe offrirgli un buon pretesto per isventare, d'accordo coll'Inghilterra, il tentativo di formare una nuova Santa Alleanza.

« L'Austria, è vero, non sarebbe forse disposta a far parte di questa Santa Alleanza; indebolire la Russia, varrebbe per lei quanto assicurarsi la tranquillità su molti punti delle sue frontiere orientali e meridionali. Fors'anche si troverebbe ad impiegare a Varsavia per l'areiduca Massimiliano il trono rifiutato al Messico. Potenza cattolica, l'Austria può d'altronde contare sulle simpatie del clero. Ella potrebbe anche consolarsi della perdita momentanea della Gallizia, se ottenesse a tal prezzo la supremazia in Germania, tanto egli è certo che il passaggio delle truppe moscovite attraverso il nostro territorio darebbe il colpo di grazia alle simpatie prussiane in Germania.

« Il signor di Bismark è stato uno dei più entusiastici ammiratori del defunto imperatore Nicola. In quanto a noi, ci sembra che bisogni lasciar la Russia definire da sola la vertenza che quel monarca le ha legata. La Prussia, a nostro avviso, nulla deve fare che possa consolidare la posizione della Russia. Ecco perchè la Camera dei deputati deve far suonar alto la sua voce, mentre n'è tempo ancora, non foss'altro che per discarico di coscienza ».

CONVENZIONE RUSSO-PRUSSIANA

La *Patrie* del 16 ha la seguente nota:

A proposito della convenzione russo-prussiana relativa agli affari di Polonia o piuttosto dell'accordo stabilito tra i governi di Berlino e di Pietroburgo, riceviamo alcune informazioni che confermano le nostre prime notizie.

Due eventualità principali sembrano essere state previste da ambe le parti: 1. quella in cui le casse doganali fossero minacciate o attaccate; 2. quella in cui le truppe russe o prussiane perseguitando gli insorti, fossero arrestate dalla frontiera.

Sarebbe stato deciso nel primo caso, che le casse russe potrebbero essere affidate alle autorità prussiane più vicine e reciprocamente; nel secondo, che le truppe potrebbero continuare la loro marcia innanzi, finchè trovassero una forza nazionale sufficiente, nel qual caso retrocederebbero immediatamente.

Ci si annunziano tra poco dei particolari precisi e circostanziati.

La *Corrispondenza Scharf* ha nelle sue ultime notizie quest'altra versione:

Abbiamo ricevuto da Berllino una comunicazione della più alta importanza circa la politica prussiana nella quistione polacca. Questa comunicazione è tale da caratterizzare l'importanza delle stipulazioni fatte a Varsavia il 3 febbrajo tra la Prussia e la Russia. Ci si annuncia pertanto come fatto positivo che la detta convenzione contenga un articolo che alla domanda della Russia la Prussia farebbe occupare dalle sue truppe il regno di Polonia.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Togliamo dall'*Opinion Nationale* del 17 le seguenti notizie:

La Prussia non si contenta di fare la polizia per suo proprio conto, ma la fa anche per la Russia, e noi riceviamo da fonte degna di fede una notizia la quale, ove si confermi, produrrà in tutta l'Europa una dolorosa emozione.

Tre giovani, che facevano i loro studii nelle nostre scuole, avevano ultimamente lasciato Parigi per andare a prender parte alla lotta nazionale.

Ora, ci si assicura che questi tre giovani, arrestati a Thorn dalle autorità prussiane, sono stati consegnati alla Russia.

Ci si dànno anche i loro nomi: Gronczkowski, Dzikowski, Koperczynski. Quest'ultimo appartiene alla scuola militare di Saint-Cyr.

Un dispaccio di Breslavia annunzia essere stato espressamente interdetto ai giornali prussiani di pubblicar notizie sulle misure prese dalle autorità militari e sui movimenti delle truppe.

I governi non fanno di tali proibizioni se non quando sono entrati o pronti a entrare in campagna. Il Re Guglielmo si prepara dunque a marciare al soccorso della Russia. La casa di Hohenzollern non aveva commesso contro sè stessa un errore più grave e meno suscettibile di perdono, e la Russia non aveva dato mai al cospetto dell'Europa una prova più luminosa della sua impotenza.

E' stato proclamato lo stato d'assedio nei distretti dei governi di Vilna e di Grodno, che ne erano stati esenti sino ad aggi. — Dunque il movimento insurrezionale si propaga nella Lituania. Il *Giornale di Posen* ci apprende d'altronde che due reggimenti della Guardia, spediti da Pietroburgo a Varsavia, hanno ricevuto l'ordine di arrestarsi a Vilna, dove i russi avevano timori molto serii.

ALTRE NOTIZIE

Lo *Czas* continua a descrivere gli atti di atrocità commesse dai Russi in Polonia. Quel foglio pubblica un documento ufficiale, vale a dire le istruzioni che il capo del governo di Lublino dà ai capi municipali. Da quel documento, dice la *Scarf*, si può vedere che tutte le atrocità commesse dai soldati scatenati sulla popolazione polacca non debbono esser attribuite che ai comandanti russi e al governo della Czar.

Il *Wanderer* pubblica una corrispondenza di Tarnow nella quale son narrati fatti d'incredibili barbarie. Castelli invasi sotto il pretesto di ricercarvi gl'insorti nascosti, e che sono stati teatri di scene inaudite contro gl'innocenti proprietarii ammazzati e fatti in pezzi. Altri arrestati, derubati per via e ammazzati a colpi di *knout*.

Scrivono da Varsavia, 11 febbraio, alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Da tutte le parti arrivano cattive notizie al governo. L'uffizio di dogana di Sosnovice è sempre in mano agli insorti che vi riscuotono i dazj in nome del governo provvisorio. Oggi si ricevette una relazione ufficiale dalla città di Rawa, capo luogo di circolo nella provincia di Varsavia, secondo la quale quella città fu occupata da 3000 insorti. Si accerta che il capo di quegli insorti, conte Froinowski, fece fare agli abitanti giuramento di fedeltà e ha proclamato il governo provvisorio. Ei lasciò al posto gli impiegati e non congedò che il sotto-prefetto. Il *Dziennick* non contiene oggi bollettini ufficiali probabilmente perchè il governo non ha buone notizie.

RECENTISSIME

Troviamo nella *Discussione* del 19:

Oggi la Commissione della Camera per il credito fondiario è convocata, all'uopo dicesi di deliberare sopra le nuove proposte delli signori Fremy e Bixio — già concordate col ministero, e pare probabile che finalmente si riesca ad un accordo definitivo.

L'*Opinione* ha da Ascoli, 15 febbraio:

Il partito della reazione si agita in Fermo, specialmente per impedire lo sviluppo della soscrizione a favore delle vittime del brigantaggio. Tuttavia quella nobile impresa prosegue, e vi concorre eziandio una parte del clero.

Dicesi giunta da Roma una circolare che nega l'assoluzione a coloro che concorrono alla suddetta sottoscrizione. Furono chiamati parecchi parroci a conferire in curia, ma non si hanno finora fatti legalmente incriminabili.

Allo stesso giornale scrivono da Aquila:

Il sindaco di Popoli riferiva al sotto-prefetto di Solmona che a quasi tutto il clero di quel comune era stata interdetta la confessione fino dall'agosto ultimo per avere firmato all'indirizzo Passaglia, e per essersi poscia rifiutato a firmare una ritrattazione che il vicario di Valva esigeva per mezzo dell'arciprete di Popoli. — Il fatto fu denunziato all'autorità giudiziaria.

Scrivono da Parigi all'*Indép. belge*:

Si crede sempre alle elezioni generali in maggio o giugno. Una sessione straordinaria di 8 giorni sarebbe progettata per il novembre, al solo scopo di verificare i poteri dei nuovi eletti.

Non c'è dubbio che i candidati ufficiosi ritorneranno in immensa maggioranza nella Camera futura. Ma sembra ugualmente indubitato che il gruppo dell'estrema sinistra non si comporrà più di soli 5 deputati. An-

co nelle regioni *ministeriali*, sono persuasi che l' opposizione liberale predominerà assai largamente nelle elezioni di Parigi e in alcuni dipartimenti.

La *Perseu.* ha pure da Parigi, 16:

La tempesta che mugge in Polonia potrebbe estendersi, e modificare lo stato di tutte quelle nazionalità che aspettano solo il momento opportuno per insorgere. Oggi l' opinione pubblica in Francia si leva energicamente contro la Prussia e l' odioso trattato ch' essa ha conchiuso colla Russia. Non potevasi aspettare meno da un sovrano di diritto divino come il re Guglielmo, che si uccide da sè moralmente in Germania, e prepara pel suo nome una di quelle rinomanze infami che nulla età può cancellare.

La spedizione del Messico è il principale ostacolo che si vegga ad un intervento della Francia, poichè la pubblica opinione si mostra tanto energicamente favorevole alla Polonia, che l' imperatore non vi resisterebbe senza dubbio, se non avesse altrove gravi impegni. In tutti i casi l'attitudine che *prenderà la Francia dipenderà molto da quella* dell' Inghilterra. Rimane dunque da far voti perchè l' egoismo britannico si sciolga questa volta dalle sue abitudini d'indifferenza pei patimenti dei popoli.

Del resto, in mancanza d' ingerenza diretta, *non veggo come la Francia possa astenersi* da un biasimo comminatorio della condotta del re di Prussia, il quale, con disprezzo di tutte le convenzioni, dà il passo alle truppe russe sul territorio prussiano per pigliare gl' insorti di fianco e meglio schiacciarli. Sarebbe possibile che l'Austria, per riabilitarsi e per nuocere alla Prussia, si mettesse a favorire apertamente l' insurrezione della Polonia, in cui, sino dal principio, mostrò delle simpatie.

Ad ogni modo, l' orizzonte politico si oscura da questo lato, ed una complicazione europea non farebbe maravigliare alcuno.

Leggiamo nel Bollettino dell' *Italie*:

La notizia più importante che noi abbiamo a rimarcare ci viene dal nostro *corrispondente di Parigi. Esso ci annunzia come* un fatto perfettamente avverato, per quanto ancora poco noto a Parigi, che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria si sono messe d'accordo sulla quistione polacca. Le tre Potenze avrebbero convenuto:

1. Di dirigere una nota alla Prussia per dichiararle, che esse non possono permettere un intervento prussiano in Polonia all'effetto di aiutare la Russia a comprimere il movimento insurrezionale.

2. Di dirigere alla Russia altra nota, nella quale le tre potenze reclamerebbero lo ristabilimento del regno di Polonia colla sua autonomia.

Il nostro corrispondente aggiunge inoltre, che l' Austria avrebbe fatto anche più che d'associarsi con impegno a questo doppio passo; essa offrirebbe di rendere Cracovia e la Gallizia alla Polonia, onde accrescere l'importanza e la forza del regno così ristorato. Voglia Dio, che questa notizia, di cui il nostro corrispondente ci garantisce la certezza, riceva dai fatti una pronta e piena conferma!

Leggesi nella *Patrie* del 18 febbraio:

Non vi ha oggigiorno, che una quistione di politica esteriore, ed è questa la quistione polacca. L'alleanza della Prussia e della Russia ha fatta viva impressione nei capi dell' insurrezione, ma l'energia aumenta nei ranghi dei volontari a misura che le difficoltà si fanno maggiori. Altronde gli insorti trovano un compenso nell'appoggio dell'opinione pubblica che ovunque si pronuncia avversa all'attitudine del governo prussiano.

Un dispaccio di Londra ci dà notizia d'un articolo del *Times* che occupandosi della convenzione russo-prussiana, vede nell' accettazione di tale convenzione per parte della Russia la prova che la insurrezione ha preso delle proporzioni molto allarmanti per piegare l'orgoglio della Russia stessa a sollecitare i soccorsi d'una potenza vicina.

La *Patrie* pubblica inoltre questo dispaccio:

Berlino, *16*.

Lo *Gazzetta Nazionale* dice, che gli insorti pubblicano dei bollettini. Essa riproduce il primo in data del 10 febbraio, che rende conto del combattimento di Wengrow.

Il corpo russo era composto di quattro battaglioni, di 1,000 uomini di cavalleria, e di otto cannoni. Lo stesso ha attaccato Wengrow formato in quattro colonne.

I polacchi erano in numero di 4,000 falciatori, e 300 tiraglieri; il loro grido d'unione era: *Jesus Maria.*

Dopo una *resistenza* di *quindici* ore evacuarono Wengrow in buon ordine, colla perdita di 130 uomini. La perdita dei russi fu di 450.

La *Gazzetta di Slesia* ha da Berlino, che *circolava* la voce, l'*Austria esser disposta a cedere* la Venezia, cercando dei compensi in Oriente.

Scrivono da Pietroburgo alla *France* del 18 che il matrimonio di madama la principessa *Maria Massimilianowna Romanowsky*, duchessa di Leuchtemberg, con sua altezza granducale il principe Luigi Guglielmo Augusto di Baden, fu celebrato l' 11 febbraio nella cappella del castello in presenza di sua maestà l' imperatore di Russia e dell'intiera *corte.*

Il *Morning Post* raccomanda ai Greci di pazientare, e dice che col tempo si troverà un re che faccia al caso loro, e che sia ben visto anche dall' Inghilterra.

CRONACA INTERNA

Beati i mansueti perchè possederanno la terra!

Questa citazione biblica ci viene alla mente percorrendo il diario della *Gazzetta ufficiale del regno d' Italia* nella parte che risguarda la Polonia.

Il Governo italiano è un esempio di mansuetudine unica davanti all' alleato moscovita!

Mentre un' esplosione di tarda onestà stigmatizza da un capo all' altro dell'Europa liberale le atrocità russe contro la Polonia — mentre perfino i giornali ufficiosi dell' Impero Francese marchiano col ferro rovente gli eccessi dei russi, e preconizzano apertamente il risorgimento politico della nazione polacca — mentre una sola è l' opinione del mondo civile, noi abbiamo la contentezza di vedere nel nostro giornale ufficiale del regno l' apologia delle carneficine russe.

L' organo del nostro prudente governo dopo di aver smentite le vittorie degli insorti, *e constatate quelle dei russi, dice che tre* SOLE case furono arse a Tomarzow.

Quel *sole* è un prodigio di Russofilismo!!

Che un governo come il nostro, debole, e retto da uomini inferiori, in una grande questione di principii sia condannato a *rimanere neutrale* — a *non* poter nè moralmente nè materialmente ajutare una causa nobile e generosa, è già un'umiliazione grave e profonda — ma che quando principii sacrosanti d'umanità parlano a tutta l'Europa un linguaggio solo, si spinga la compiacenza e la umiliazione fino a giustificare le atrocità del forte contro il debole, del carnefice contro la vittima, è una condotta che nessun uomo di cuore in Italia saprà comprendere.

I doveri internazionali del governo italiano verso la Russia non possono essere maggiori di quelli della Francia, dell' Inghilterra, e perfino dell' Austria. Ma è qui solo — è solo in questa nostra Italia ove si spinga la prudenza fino alla servilità. È qui solo ove nulla si permette in favore della Polonia, ed ove si leggono parole favorevoli alla Russia nel Giornale Ufficiale del Regno.

Gli uomini che sono oggi a capo del governo in Italia dovrebbero comprendere tutta la delicatezza della nostra situazione, e regolarsi in conseguenza.

Non bisogna provocare alcuno, ma è permesso di rimanere nei limiti rigorosi della neutralità lasciando all' iniziativa del paese tuttocciò ch' esso amasse di fare a favore della Polonia nella cerchia dei suoi diritti *garantiti dalle leggi dello Stato.*

Non fa mestieri di inimicarsi la Russia, ma è permesso di non farne l' apologia, è permesso di serbare una condotta che senza uscire dal campo morale sia improntata di sentimenti in consonanza coi grandi principî pei quali abbiamo combattuto sui campi di battaglia.

Non fa mestieri di dichiarare la guerra alla Russia ma è permesso di assumere un contegno decoroso che corrisponda alle opinioni dell' Italia non solo, ma di tutta l'Europa civile.

Tuttocciò è permesso senza pericolo, e un governo uscito dal suffragio popolare dovrebbe comprendere questa condotta e seguirla.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 — Torino 21.

Nuova York 9 — E' probabile che Mac Clellan riprenda il comando — I rapporti dei Separatisti sul fatto di Charleston sono esagerati — il blocco non venne mai tolto, la flotta destinata a mantenerlo venne aumentata.

Berlino 21 — La Camera dei Deputati incaricò la Commissione di esaminare la mozione relativa alla Polonia — Nessun Ministro o Commissario Governativo si recò a dare spiegazioni alla Commissione; questo fatto fu notato nel processo verbale. Una proposta della Commissione fu accettata ad unanimità, meno 3 voti — Gli stessi Commissarii dissidenti pronunciaronsi contro ogni cooperazione della *Prussia colla Russia.* — *Dispacci Russi* recano che gl' insorti furono battuti in diversi punti.

Cracocia 21 — Lo *Czas* riferisce la voce che Langiewicz abbia tagliato la ritirata ai Russi nelle vicinanze di Stobnica, sospingendoli verso la frontiera austriaca.

Napoli 21 — Torino 21

Prestito italiano 69. 65.

Parigi 21 — Fondi italiani 69. 60 — 3 0[0 fr. 69 60 — 4 1[2 0[0 id. 98. 60 Cons. ingl. 92 1[2.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Lunedì 23 Febbrajo 1863 — Milano N. 53

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . . L, It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 17 febbraio

Quando vi giungerà questa mia lettera, voi sarete in piena quaresima, e quel che potrei dirvi delle feste carnovalesche sarebbe, come dice il proverbio francese, *de la moutarde après le dîner.*

Oggi in certi circoli non si parla che del ballo dato dal conte Walewski.... come! — mi direte voi — un Polacco si abbandona a simili follie, mentre la Polonia si dibatte sotto gli artigli sanguinosi e feroci dell' aquila moscovita?

Rassicuratevi: il conte Walewski di Polacco non ha che il solo nome.

Napoleone I, mentre faceva scannarsi fra loro tre milioni d'uomini (poichè a questa cifra lo storiografo Thiers fa ascendere il numero di quelli ch' egli sacrificò per porre delle corone sul capo dei suoi fratelli e delle sue sorelle), voleva pure arrecare qualche compenso a tante perdite procreando egli stesso dei figli.

Il conte Walewski fu del numero. Egli nol nega, che anzi se ne fa una gloria. D'altronde sarebbe inutile il negarlo, perchè il suo aspetto e la sua statura sono perfettamente quelli del grand' uomo.

Il conte Walewski e la contessa Walewska, nulla avendo di comune colla Polonia, possono quindi divertirsi con tutta tranquillità di coscienza, mentre l' insurrezione Polacca si fa contro l' artiglieria russa dei trinceramenti con enormi massi di neve.

La contessa Gortschakoff, accettando l'invito del conte Walewski, ha provato com'ella si credesse perfettamente al sicuro nella casa di codesto Polacco di nome. Ella vi si è recata sotto il travestimento in moda, quello di *Salammbo.* Anzi l' abbigliamento della contessa Gortschakoff rispondeva più fedelmente alla descrizione del sig. Flaubert che quello della contessa di Castiglione alle Tuileries.

Ho veduto or ora *Rotomago.* Non è già il mago delle ombre chinesi di Serafino al *Palazzo Reale,* ma il *bue grasso* che ha fatto la sua passeggiata trionfale per le strade di Parigi prima di andare a ricevere il colpo di martello sul fronte al macello.

Il governo del potente imperatore è sì pauroso che il nome da darsi a questo bue è stato un vero affar politico. La corporazione dei macellai l' aveva dapprima chiamato *Messico.* Essi avevan creduto di far atto di adulazione, persuasi che pel giorno del martedì grasso Messico sarebbe stata in potere dell' armata francese.

Il prefetto di polizia, sig. Haussman, dovette forzatamente respingere un' adulazione che aveva del balordo. Allora i macellai lo chiamarono *Statu quo.* Il signor Haussman scòrse anche in questo nome una formidabile allusione.

Finalmente si cercò un nome che non facesse paura che ai fanciulli e alle balie, e fu preso al teatro di Serafino il nome di *Rotomago,* e lo si diede al *bue grasso.*

Ecco i gravi affari del giorno e le preoccupazioni del possente impero.

Intanto i democratici si occupano delle elezioni che si faranno nel mese di maggio. Essi sanno bene che non otterranno neppur l' ombra di una maggioranza, ma vogliono portare a quindici o venti il numero degli oppositori ridotto a cinque nella sessione attuale. Inoltre il sig. Emilio Ollivier passa armi e bagaglio nel campo imperiale.

Voi ne avete dubitato quando ve ne ho parlato per la prima volta, poichè ho creduto di veder qualche soppressione nella mia lettera. Ebbene! vi dirò oggi che i suoi elettori non accettano più la sua candidatura. Essi l' hanno sostituito col sig. Carnot.

Carnot porta un bel nome repubblicano. Nel 1793, allorchè la Repubblica aveva al fianco il cancro della Vandea, che Tolone era in potere degl' Inglesi, e ch'ella era attaccata dagli Spagnuoli ai Pirenei, dagli Austro-Sardi alle Alpi e dai Prussiani al nord, Carnot organizzò quattordici armate in tre mesi, e riuscì a mettere in pieno assetto dugento mila uomini.

Il candidato attuale è suo nipotino. Egli ha il titolo di conte d'Anversa che non porta, come ben potete pensarlo. Questo titolo fu dato da Napoleone I al suo nonno. L'Imperatore lo aveva lasciato in disparte mentre era nella prosperità, essendo Carnot un repubblicano incorreggibile; ma nel 1813 si ricordò dei suoi talenti, lo chiamò nel Belgio e gli affidò la difesa di Anversa.

In quanto al signor Emilio Ollivier, tutt'i suoi servigi resi alla democrazia consistono in alcuni discorsi al popolo.

Nel 1848 egli fu mandato commissario straordinario nei dipartimenti delle Bocche del Rodano e del Varo. La città di Marsiglia aveva innalzato una Statua colossale della Repubblica sopra una delle sue piazze, detta la *Piana.* Vi furono banchetti popolari intorno alla Statua. Emilio Ollivier vi prese parte, fece alcuni discorsi democratici, ed ecco tutto.

Io lo vidi davvicino, essendo andato delegato presso di lui del *Club degli Operai.* Trovai un giovane a 25 anni, incapace di portare il pesante fardello che il Governo provvisorio gli aveva confidato dietro proposta del signor Crémieux.

La convenzione segreta tra la Prussia e la Russia ha irritato vivamente l' Inghilterra. L' Imperatore tentenna; egli non prese ancora una determinazione, sebbene avesse fatto udire la parola di non-intervento. Ecco quale sarebbe il fondo della cosa:

La Russia cederebbe pressochè tutta la Polonia alla Prussia, a condizione però di essere aiutata nelle sue aspirazioni verso Costantinopoli e nell' occupazione della Moldo-Valacchia. In quanto alla Francia, le si cederebbe il Belgio e i confini prussiani sino al Reno.

Il re Leopoldo di Belgio sta sul letto di morte. La faccenda potrebbe andare.

Ho creduto di dovervi accennare questa versione, perchè l'ho trovata accreditata in qualche circolo politico. Del resto gli avvenimenti incalzano, e gl' intendimenti dei varii governi d'Europa non tarderanno a delinearsi nettamente.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all' 1 1|2.

Esauriti alcuni incidenti di poco rilievo si riprende l' ordine del giorno che porta: *Seguito della discussione del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici per l' esercizio del 1863.*

La discussione nella seduta di ieri rimase al capitolo 49 nel quale, a favore del personale dell'amministrazione provinciale delle poste, il ministero propose una spesa di 3,426,800—alla quale la Commissione annuì.

In sullo scorcio della seduta di ieri il deputato Scalini presentava il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che le lettere spedite dai militari di bassa forza in attività di servizio non sottostaranno a doppia tassa quand' anche non sieno affrancate.

« Il ministero è abilitato a curare con decreto reale l' applicazione di quest' ordine del giorno. »

Menabrea (ministro dei lavori pubblici). La proposta dell' on. preopinante presenta nella sua pratica applicazione molte difficoltà, sopratutto per guarentire sufficientemente l' interesse dell' erario. Perciò il ministero non potrebbe accettare il proposto ordine del giorno. Si arroge che la legge postale non si può modificare senza una nuova legge. Anche per questa considerazione deggio respingere l' ordine del giorno medesimo.

Scalini risponde che gli sarebbe facile mutare il suo ordine del giorno in modo da evitare l' eccezione d' ordine oppostagli dal ministro; ma lo ritira, limitandosi ad interessare il ministro a provvedere in qualche modo all' inconveniente da lui lamentato.

Curzio propone che la seduta venga aggiornata a lunedì in vista dello scarso numero dei deputati presenti.

De Boni osserva che è troppo patente la deficienza dei deputati presenti alle sedute, e che il pubblico ed i giornali ne parlano a voce troppo alta per poter chiudere gli occhi e turarsi le orecchie e tirar dritto nella discussione. Appoggia perciò la mozione dell' on. preopinante.

Si procede all' appello nominale per verificare se la Camera sia in numero.

La Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 2 40 pom.

RICOSTITUZIONE DELLA POLONIA

Ecco il secondo articolo che il sig. Guéroult scrive nell'*Opinion Nationale*, e che fa seguito all'altro già da noi pubblicato col titolo NAPOLEONE III E LA POLONIA:

E' questa la terza volta nel corso di un secolo che la Polonia si solleva contro una dominazione la quale non è stata che una lunga tortura. E' una guerra di disperazione, in cui ogni polacco ha fatto anticipatamente il sacrificio della sua vita.

A questa eroica provocazione, la Russia risponde collo sterminio. Fa una strage di uomini e di fanciulli; brucia le città; devasta un paese dove non ispera più di regnare. Non è più la guerra moderna coi suoi riguardi; è la guerra asiatica dei Timour e dei Gengiskhan, che stermina in massa e lascia dappertutto il deserto.

La Francia che non ha potuto vedere con sangue freddo la strage di quindici mila cristiani in Siria, assisterà ella impassibile all'assassinio di parecchi milioni d'uomini?

Quest'ipotesi essendo assolutamente inammissibile, vediamo per quali vie si potrebbe giungere, senza troppo grandi sacrificii, alla ricostituzione della Polonia.

La grande difficoltà contro cui è venuto sempre ad infrangersi il buon volere della Francia, si è che la Polonia, essendo stata divisa da tre potenze, queste si trovano forzatamente solidali, e che impegnare una lotta nella quale s'incontrerebbe di fronte l'Austria, la Prussia e la Russia, sarebbe un'impresa gigantesca, a cui una nazione può essere condotta dagli avvenimenti, ma nella quale non si lancia volontariamente e per deliberazione presa.

Oggidì, a dir vero, la Russia è la sola sino adesso interessata nella lotta. Le provincie polacche sottoposte alla dominazione russa son le sole che sieno insorte. Nè la Posnania prussiana nè la Gallizia austriaca hanno preso parte al movimento. Bisogna aggiungere che la Russia non dispone delle sue forze ordinarie; ch'ella è impegnata in una grande trasformazione sociale il cui esito è tuttavia dubbioso; che tutte le classi sono malcontente; che i servi specialmente, se pur non ottengano, colla libertà, la terra su cui avevano fatto assegnamento, possono benissimo sollevarsi e suscitare in favore della Polonia terribili diversioni interne; finalmente, che la risoluzione dei Polacchi è tale che, se essi non avessero da fare che con la Russia sola, potrebbero se non altro sostenersi lungo tempo, e attendere il beneficio delle eventualità che possono sorgere, sia dagl'imbarazzi interni della Russia, sia pure dalle disposizioni simpatiche dell'Europa occidentale.

Il grande interesse attuale e immediato della questione sta dunque nel ricercare qual sia in questo momento l'attitudine delle due potenze compartecipi, quali siano poi le disposizioni della Francia e dell'Inghilterra.

La Prussia — e le notizie avute in questi giorni non permettono di dubitarne — è già uscita dalla neutralità. Tuttochè nessun torbido abbia avuto luogo in Posnania, ella vi ha concentrato forze imponenti; nè si è limitata a questa misura di precauzione: ella ha conchiuso un accordo colla Russia; dà il passaggio alle truppe russe sul suo territorio, ve le accoglie senza disarmarle, presta loro asilo contro la insurrezione, le copre colla sua bandiera; in breve, la Prussia non provocata è in piena violazione di neutralità; è in guerra colla Polonia e in piena alleanza colla Russia.

Ciò è molto grave, perchè questa prima violazione della neutralità autorizza tutte le altre, e non si vede perchè le potenze simpatiche alla Polonia si asterrebbero, quando quelle che le sono ostili trovansi già impegnate contro di lei.

È corsa la voce che vive rimostranze fossero state in questa occasione indirizzate alla Prussia da Francia e Inghilterra. Ignoriamo se il fatto sia esatto, ma se ancora non ha avuto luogo, esso non potrebbe tardare ad avverarsi; perchè nè la Francia nè l'Inghilterra potrebbero onorevolmente tollerare l'attitudine della Prussia.

In quanto all'Austria, la sua condotta sin oggi forma con quella della Prussia un contrasto che è stato molto notato. Non solo ella non ha fatto alcuna dimostrazione ostile al movimento polacco, ma si lascia anche accusare di una certa parzialità in loro favore. Le notizie, le comunicazioni, le corrispondenze colla Polonia, sono più facili dalla parte dell'Austria; si è andato sino a dire che delle armi avevano potuto entrare senza troppa difficoltà dalla frontiera austriaca.

Checchè ne sia di queste voci, sta sempre il fatto che, mentre la Prussia è già collegata alla Russia per mezzo di un trattato e coopera con essa contro l'insurrezione polacca, l'Austria conserva un'attitudine differente, pressocchè opposta, e che da questa parte la situazione è migliore e nullamente alterata.

È egli possibile di distaccare l'Austria dalle due altre potenze compartecipi? Se questo risultato può esser raggiunto, la Polonia è affrancata e può essere ricostituita, senza uno sforzo troppo grande da parte dell'Occidente.

Vediamo dunque qual interesse può aver l'Austria al mantenimento dello *statu quo*, qual interesse superiore potrebbe ella trovare in nuove combinazioni.

L'Austria, da quattr'anni a questa parte, ha cercato di sbarazzarsi del suo vecchio sistema di assolutismo; il suo governo ha posto in ciò quel vigore che adopera in tutte le sue intraprese; ne risulta per essa un accrescimento di popolarità e d'influenza in Germania, e il contrasto in suo favore è stato reso ancor più sensibile da tutti gli errori grossolani accumulati dal governo prussiano.

Tuttavia due serii pericoli continuano a minacciare la sicurezza e l'influenza dell'Austria. Se ella persiste a voler ritenere la Venezia malgrado il voto dei suoi abitanti, di qui a qualche anno una guerra coll'Italia è inevitabile.

D'altra parte, il vicinato della Russia, i progetti di questa potenza sull'eredità dei Sultani sono per essa un incubo incessante. Il possesso della Gallizia non è per l'Austria che un meschino compenso alla preponderanza che la divisione della Polonia ha dato alla Russia sin nel centro dell'Europa.

Non è certo impunemente che, in grazia della divisione, le armate russe si trovano alla distanza di poche giornate da Berlino, e che le stesse sono quasi sulla frontiera dell'Ungheria. Gli è solo dopo la divisione che le armate della Russia, il cui nome era appena conosciuto dall'Europa al principio dell'ultimo secolo, hanno penetrato in Isvizzera, in Italia, in Francia, e non è guari sono intervenute in Ungheria.

Il possesso della Gallizia è per l'Austria un magro compenso per quest'incommodo e pesante vicinato, ed ella finirà forse per trovare che, rifacendo un regno di Polonia, ingrandendolo colla provincia della Gallizia, ed interponendo questo nuovo stato tra lei e il suo potente vicino, avrebbe fatto un buon mercato, per poco che l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra le permettesse di sperare compensi tali da soddisfare il suo amor proprio e disinteressare la sua ambizione.

Alcuni anni fa, se si fosse trattato di cercare dei compensi per l'Austria in una data eventualità, tutto il mondo avrebbe pensato ad offrirle di estendersi sul Danubio o sull'Adriatico. Oggi le combinazioni diplomatiche sono divenute più difficili da quella parte. Nuove razze si sono annunziate, nuove nazionalità si sono prodotte, e sarebbe forse difficile di persuader loro ad accettare una autorità che non ha saputo sempre rendersi popolare.

Ma il lavorio che da qualche tempo ferve in Germania, le aspirazioni verso l'unità che tendono poco a poco a sostituire nuove combinazioni alla vecchia macchina arrugginita della Confederazione germanica, possono offrire mille mezzi, sia d'influenza, sia d'ingrandimento diretto, che indennizzerebbero largamente l'Austria dei sacrificii di territorio ch'ella avrebbe a fare, vuoi alla Polonia, vuoi all'Italia, nell'interesse della sua propria sicurezza, della pace generale e di un nuovo assestamento dell'Europa.

La cessione della Venezia non sarebbe una causa d'indebolimento per l'Austria; ben altrimenti, essa farebbe cessare ogni causa di conflitto coll'Italia e sussidiariamente colla Francia. La Polonia, una volta ricostituita, la garantirebbe dalla parte dell'Oriente contro le intraprese della Russia, allontanerebbe dalle sue frontiere un vicino minaccioso, porrebbe un termine a progetti che minacciano di farle subire degli stroncamenti nel Mar Nero.

Tuttavia è chiaro che la prospettiva del sacrificio netto di due provincie, in cambio di vantaggi d'una natura più vaga e meno palpabile, non basterebbe per determinare l'Austria ad entrare contro la Russia nell'alleanza delle due grandi potenze occidentali, se ella non fosse fatta certa del loro concorso per ottenere, nella ricostituzione imminente della Germania, compensi effettivi, ed una preponderanza che le sarà d'altronde facilitata dall'incapacità e dall'acciecamento ogni giorno più visibile del governo prussiano.

Noi crediamo inutile di precisare viemmaggiormente le cose, ma è evidente che l'Austria ha in tutto ciò una grandiosa parte a rappresentare, e che volgendo definitivamente le spalle alla barbarie russa, e facendo scomparire tutte le cause che la separano dalle potenze dell'Occidente, ella può prendere un grande avviamento, soddisfare la sua più legittima ambizione e conciliarsi le simpatie del mondo civile.

Esamineremo quanto prima la parte probabile della Prussia e dell'Inghilterra nella quistione sollevata dall'insurrezione polacca.

Il Prestito di 700 milioni

L'*Opinione*, organo ministeriale, pubblica in data del 19 la seguente nota:

L'opposizione aveva trovato che un imprestito di 700 milioni è esorbitante e sarebbe molto difficile di conchiuderlo, ed oggi il *Diritto* censura il ministro delle finanze di avere già conchiuso un accordo colla casa Rothschild pel collocamento dei titoli della nuova rendita.

Anzi il *Diritto* crede di esser dentro alle segrete cose e di conoscere le particolarità del contratto.

Se un contratto fosse già fatto ci sembra che invece di darne biasimo al ministro si dovrebbe lodarnelo; ma la buona volontà del ministro non basterebbe, chè ci vorrebbe anche il concorso dell'altra parte. E crediamo che difficilmente una casa bancaria rispettabile si vincolerebbe ad un'operazione finanziaria della quale non fosse fissato il termine.

Ma lasciamo lì queste considerazioni che sono fuor di luogo.

Noi possiamo assicurar il *Diritto* che è

stato male informato. Chi ha creduto di fargli delle rivelazioni, l'ha tratto in errore, e siamo persuasi che se egli ci avesse riflettuto alquanto si sarebbe accorto che le notizie trasmessegli in luogo di positive erano prive di ogni fondamento.

Un imprestito di 700 milioni non è una operazione da compiersi con leggerezza. Non ignoriamo che molte proposte ed offerte sono state fatte al ministro delle finanze; ma nulla è stato conchiuso, nè potrebbe esser conchiuso. D' altronde la somma della rendita da alienarsi è tale che i banchieri e capitalisti serii possono esser certi di averne la loro parte, se reputeranno di loro convenienza le condizioni che verranno stabilite per l'emissione.

Il modo dell'alienazione è quistione principale per l' esito dell' imprestito. Ci pare quindi che male provveggano all' interesse dello stato coloro che fin d' ora cercano di influire sulle deliberazioni del ministro delle finanze con notizie erronee o con giudizi fondati sopra fatti insussistenti.

DICHIARAZIONE DI BISMARK
alla Camera Prussiana

Ecco il testo della dichiarazione di cui il signor di Bismark ha data lettura in risposta alle interpellanze di Kautak e Chlapowski. Queste interpellanze riassumevansi in due questioni:

1° Il ducato di Posen trovasi egli nello stato eccezionale di una amministrazione semi-militare e semi-civile?

2° Il ministro approva la forma ed il tenore del proclama del 1 febbraio?

Bismark. Il governo del re risponde all'interpello, dicendo no alla prima questione, sì alla seconda. Egli approva il proclama di febbraio nella forma e nel tenore. Egli profitta nel tempo stesso dell' occasione per pubblicamente spiegarsi sulla sua attitudine relativamente alla insurrezione scoppiata in Polonia.

Questa insurrezione prese in punti importanti del regno, segnatamente in quelli che fronteggiano il confine Prussiano, uno sviluppo il cui significato estendesi oltre il territorio russo.

Il non contestato scopo del movimento si è il ripristinamento di uno Stato Polacco indipendente, in una estensione che si approssimi, per quanto sia possibile, agli antichi confini della Polonia.

Se pure questo scopo non confermasse necessariamente avide tendenze verso la parte del territorio prussiano, il governo del Re avrebbe nullameno il diritto ed il dovere di esaminare fino a qual punto il tentativo di rovesciare il diritto pubblico, vigente nel vicino Stato in forza dei trattati, possa reagire sui nostri proprii interessi politici e ciò che si ha da fare per guarentirli.

Se un tale esame deve condurre senza alcun dubbio al convincimento che la realizzazione delle mire insurrezionali comprometterebbe gravemente se non lo stato territoriale della Prussia, per lo meno i suoi interessi e la sua sicurezza, ne risulta in pari tempo che il governo ha il dovere di opporsi a questo movimento senza aspettare che forse prenda vigore e per che reprimerlo occorrano maggiori sacrifizi.

Il governo deve aspettarsi che l' insurrezione polacca, per quanto presentemente non sia diretta che contro il governo russo, anche quando non fosse definitivamente vincitrice, eserciti pel tempo che dura un' azione sugli interessi politici della Prussia, azione che sarà tanto più pregiudizievole quanto maggiore sarà la durata delle condizioni eccezionali nel vicino paese.

Noi abbiamo officiali informazioni degli sforzi che si fanno per preparare una insurrezione nel territorio prussiano, in modo anche da potere scoppiare al momento favorevole.

Senza dubbio il governo vive sicuro della fedeltà e del sentimento di legalità, che è nella maggioranza dei sudditi, anche polacchi, di S. M. Nel regno di Polonia del pari l' insurrezione non trovò che di rado un volontario nelle campagne e nella borghesia (!?!).

Attorno al nucleo formato dagli emissari esteri e dagli emigrati ripatriati si raunò, coll' aiuto di una parte del clero, la piccola nobiltà col suo personale di servi e di operai, e questi elementi furono abbastanza potenti per mettere grandi estensioni di territorio in una anarchia, che espone a tutte le violenze la vita e le proprietà della popolazione ed obbliga con minacce i pacifici abitanti a prestar mano alla insurrezione.

Se anche una tale situazione non si potesse facilmente conseguire presso di noi, il governo deve nondimeno proteggere in tempo i sudditi del Re dai pericoli cui possono essere esposti per violenza o seduzione.

Il governo sforzasi di compiere questo dovere nei limiti del necessario ed è in pari tempe deciso ad immediatamente impiegare tutti i mezzi di cui dispone per ristabilire la sicurezza pubblica dovunque essa possa essere compromessa.

INTERVENTO PRUSSIANO
in Polonia

La stampa di tutt' i paesi si pronunzia con sempre maggiore energia contro ogni maniera d' intervento da parte della Prussia nella Polonia.

I nostri lettori conoscono le concordi e categoriche proteste del giornalismo francese. Conoscono pure come la pensino su questo punto i fogli liberali della Prussia stessa e di tutta la Germania.

Del grido di orrore levato dalla stampa italiana non parliamo. E' il *Siècle* che s'incarica di rilevarlo, quantunque il foglio democratico parigino si mostri dolentissimo di non poter dire lo stesso del nostro pusillanime governo.

Gli stessi giornali austriaci non mancano di gridare anch'essi allo scandalo e la *Presse* di Vienna spera che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria non lasceranno senza protesta la convenzione stabilita tra la Prussia e la Russia.

Udiamo ora i giornali inglesi.

Il *Daily-News* si esprime così:

« La condotta della Prussia già costituisce un vero intervento militare in Polonia. Essa eccita l'indignazione dell' Europa liberale e fornisce materia a rimostranze che la Francia e l' Inghilterra dovrebbero indirizzare alla corte di Berlino; ma innanzi tutto, essa somministra materia al popolo prussiano per risoluzioni più serie ».

Il *Times* domanda con molta accortezza:

« Che cosa dirà l'esercito prussiano della nobil campagna che gli prepara il re Guglielmo? I soldati cittadini di un paese costituzionale sono essi disposti a trasformarsi in *seidi* del governo russo? Siano pur molte e gravi le querele che in altri tempi inimicarono la Germania e la Polonia, noi possiam credere che nessuna parte della nazione tedesca dà la sua sanzione ad una violazione tanto odiosa dei diritti umani e nazionali. Ciò che v' ha di certo si è che un siffatto intervento distrurrà ogni simpatia esistente tra il re di Prussia e il popolo inglese. Se tale è lo scopo della Prussia, se una Santa Alleanza, più svergognata della prima, rovescia le speranze dei polacchi, gli inglesi vedranno senza rammarico le calamità che potranno discendere sul reame di Prussia ».

Ecco poi secondo una corrispondenza dell' *Italie* da Varsavia, 11 sera, i punti più salienti della convenzione stabilita tra la Prussia e la Russia:

Fu il giorno 8, alle 11 di sera, che venne segnato al Castello la famosa convenzione militare, accompagnata da un atto in 14 articoli, che non è, a vero dire, se non un trattato segreto di reciproca garanzia e di alleanza.

La polizia insurrezionale, così fina e più pronta della polizia russa, avrebbe, a quanto si dice, intercettata una copia di questo trattato inviata a Pietroburgo.

Uno degli articoli porterebbe, si dice, che la Prussia facendo entrare la sua armata sul territorio russo prenderebbe la direzione *morale* della guerra, ma che il comando supremo rimarrebbe ai generali russi.

Un altro articolo porta che si cederanno alla Prussia i palatinati di Plock e Oradow, s' intende però sino alla riva sinistra della Vistola, meno Varsavia, ma che la Prussia rinculerebbe da Mencel a Conisberga.

L' undecimo articolo formerebbe una *entente* eventuale nel caso, che la Prussia potesse facilitare alla Russia il possesso della Gallizia.

Il 12.mo e il 13.mo fanno *pendant*, promettendo l' appoggio eventuale della Russia nelle quistioni interessanti il suo ingrandimento nell'Alemagna. L'Austria si troverebbe dunque eventualmente minacciata di venir punita per aver rifiutato di accedere alla coalizione prusso-russa.

L' articolo 14.mo ed ultimo sarebbe un riepilogo di tutti gli altri, ed una garanzia d' alleanza offensiva e difensiva per giungere alla esecuzione del trattato. Questo trattato segreto dovrà essere ratificato dalle due corti nel mese corrente.

La convenzione non si aggirerebbe che sopra i punti militari di esecuzione. Vi si rimarcherebbero due articoli: che nel caso in cui le truppe russe fossero obbligate, per un motivo qualsiasi, ad abbandonare il regno, l' armata prussiana agirebbe da sola — che in rivalsa l' armata russa marcerebbe in soccorso della Prussia in caso di necessità — che il passaggio sul territorio prussiano sarebbe accordato *immediatamente* — che l' armata prussiana sarebbe pronta nel termine di.... a marciare ad un primo ordine dei generali russi, ma che *non si moverebbe che dietro un tale ordine*.

Ecco il riassunto dei dispacci che si dicono sorpresi ad un corriere fortemente scortato, dopo aver dispersa la scorta, dal corpo del conte Strojnowski, sulla strada di Plock. Del rimanente, noi conosceremo ben presto i dettagli esatti, perchè il Governo provvisorio fa affiggere sui muri di Varsavia i dispacci intercettati.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Ecco le notizie che ci recano i giornali d' oggi intorno all' insurrezione Polacca.

L' *Opinion Nationale* del 10 scrive:

« La lotta continua tra i Russi e i Polacchi. Noi non conosciamo esattamente il risultato dei combattimenti che avvengono ogni giorno su tale o tal punto del teatro della guerra. I telegrammi officiali che riceviamo da Varsavia, da Pietroburgo o dalle frontiere prussiane si piacciono ad attribuir la vittoria alle truppe dello Czar. Ma le corrispondenze tedesche più imparziali ci apprendono che i patrioti piombano tratto tratto sui reggimenti nemici e li disperdono; che i medesimi spiegano in tutte le circostanze un coraggio eroico, e che fanno non di rado provare ai Russi perdite enormi. »

La *Patrie* della stessa data dice:

« Le sole notizie, che noi abbiamo dalla Polonia sono di sorgente russa. Così le stesse non parlano, che di perdite toccate sopra più punti dagli insorti. Queste perdite nullameno sembrano non essere tanto gravi. Le forze dei volontari sono disseminate, e la loro azione consiste più ad inquietare la concentrazione delle truppe e a impedire la marcia dei corpi d'armata, che ad impegnarsi in lotte serie, l'esito delle quali potrebbe compromettere d'un sol colpo tutto il movimento. »

Alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino scrivono da Varsavia, 13 febbraio:

« Malgrado i rapporti favorevoli che il governo pubblica circa i successi delle operazioni militari, il numero degli insorti sembra accrescersi ciascun giorno. Qui, nella stessa capitale, si temono gravissimi avvenimenti, giacchè i sintomi di una sollevazione imminente appariscono sempre più evidenti.

« La guarnigione è sempre sul *qui vive*, ed essendo stata indicata domenica prossima, 15 febbraio, come il giorno destinato alla insurrezione, gli ufficiali superiori e le loro famiglie sono in preda a seriissime inquietudini. Sul fare della notte tutti si recano in città, lasciando le mogli e i figli nella cittadella, dove non rientrano che l'indomani mattina. »

Dal teatro della guerra si hanno infine le seguenti notizie:

Il 17 i Russi si avanzavano sopra Ojcow, dove si trova Kurowski cogli studenti dell'università di Cracovia. I distaccamenti russi che avevano passata la frontiera, e sono stati riarmati dalla Prussia, si avanzavano dalla lor parte. Lo scontro era imminente.

Sul corpo degli insorti, comandato da Langiewicz, si hanno questi particolari. Assalito l'11 a Swiento Krzyz dai russi provenienti da Kielce, Langiewicz li ha respinti in disordine, ed ha ucciso loro 160 uomini.

I Russi sono dappoi venuti con nuovi rinforzi. Allora Langiewicz evitando il conflitto si è ritirato nelle foreste. I Russi marciavano sopra Staszon. Gli insorti hanno occupato il 13 Tarnogrod e il 14 Krubieszow. Il movimento si propaga in Lituania.

RECENTISSIME

L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio, in data di Catania, 17 febbrajo:

Una perquisizione fatta negli ultimi giorni alle carceri ha portato l'autorità alla scoperta di una quantità di pugnali, pali di ferro, armi diverse e lime.

I detenuti, delusi nei loro disegni, hanno aggredito il guardiano di servizio per togliergli le chiavi.

Ne successe una lotta, nella quale il guardiano ed un detenuto rimasero feriti; il detenuto gravemente alla testa colpito dal mazzo delle chiavi.

Accorsi al rumore gli altri guardiani, si è riuscito a chiudere la porta del carcere.

Il direttore, insospettito di sì grave fatto, avendo ordinato lo sgombero dell'intero bagno e fatto gettare in aria tutto il lastrico, si sono trovati sotto un deposito d'armi ed un profondo sotterraneo preparato ad evadere. — La tranquillità non è stata punto turbata.

Ci scrivono da Torino, 20 febbraio:

Da Parigi giungono notizie di ottimismo. — Napoleone III sembra tanto più sorridere all'Italia, quanto più il creolo Juarez gli fa intravvedere sempre più lontano il miraggio di Messico.

E se avessi errato? Si chiede forse Napoleone III, ed in tal dubbio s'avvede che gli sarà d'uopo riguadagnare altrove il terreno perduto.

Messico minaccia divenire per Napoleone III, il Cadice di Elisabetta d'Inghilterra.

Tutti i suoi pensieri, tutte le sue occupazioni si rivolgono oltre l'Atlantico, e so di un rabuffo ch'egli diede ad un maresciallo nell'ultimo consiglio tenuto sotto la sua presidenza solo perchè quel maresciallo si permetteva di esprimere una opinione un po' conforme a quella del generale Scott, il quale diceva, volgono giorni, al ministro francese a Washington: *quando andammo a Messico pagammo 300,000,000 di lire la passeggiata.*

L'imperatrice continua a far della politica da Messale. Gli augusti sposi si direbbero agli antipodi, eppure io credo che si incontreranno. — Vi ricordate i due fratelli Lebher che partiti da due parti opposte del globo si strinsero la mano alle Maldive? Chi sa che Messico non combatta per Roma. Sarebbe una curiosa pagina storica — ma potrebbe accadere così.

Lettere di Londra, dice la *Patrie*, assicurano essersi notata una fortissima tensione nelle relazioni tra il gabinetto di S. Giacomo e il rappresentante della Russia.

Stando poi a quanto ne riferisce la *Boersenhalle* di Amburgo, esisterebbe fra le corti di Vienna e di Londra una identità perfetta di vedute e di progetti rispetto al trattato di Varsavia. I due gabinetti sembrerebbero d'accordo sul punto: che il trattato medesimo prospetta meno i pericoli che derivano dalla questione polacca, che le grandi preoccupazioni derivanti dalla questione orientale.

A Pietroburgo non si sarebbe affatto inquieti per la rivoluzione polacca. Più di tutto si tratterebbe di assicurarsi il concorso armato della Prussia per contener la Polonia, in quanto bisognasse aver le mani libere per certe eventualità in Oriente.

Il *Courrier du Lyon* dice sapere da lettere particolari che il generale Mieroslawski è arrivato in Polonia, e che vi assumerà il comando in capo degl'insorti.

La *Nation* annuncia che Lord Elliot è di ritorno dalla sua missione in Grecia.

CRONACA INTERNA

Questa sera vi sarà al Teatro di Corte una grande Accademia vocale e istrumentale, e di declamazione.

La parte del Canto sarà sostenuta dalla signora Tietiens, e dai signori Mirate e Derivis — quella della declamazione dalla signora Ristori.

Siamo informati essere partiti per Casoria il giudice d'istruzione, signor Cipolla, e il sotto-procuratore del Re, signor Caccavone, per procedere all'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera sull'elezione da questa già annullata nella persona del sig. Jacovelli.

Ci si scrive da Miaori: — Il 19 fu votata all'unanimità da questo Municipio la somma di lire 500 a pro' dei danneggiati dal brigantaggio, oltre lire 50 che il sindaco signor Francesco Cantilena sottoscriveva pel primo nella lista privata.

Anche il capitano di questa G. N., signor Benedetto de Cesare, dopo aver tenuto un patriottico discorso alla sua compagnia, aprì una sottoscrizione apponendovi pel primo il suo nome coll'offerta di lire 12.

A giorni le farà spedito l'elenco degli oblatori colle somme raccolte.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 — Torino 22.

Milano 22—Leggesi nel *Pungolo*: Ebbe luogo l'annunciato *meeting* per esprimere simpatia alla Polonia—Parlarono Ferrari, Sineo, Cavalieri, ed altri—venne accolta con entusiasmo la proposta di soccorrere alle famiglie danneggiate—L'adunanza si è sciolta con ordine e calma — nessun apparato di forza.

Firenze 22 — Ebbe luogo un numeroso *meeting*—Dopo i discorsi pronunciati da varii Oratori in favore della Polonia, l'adunanza si è sciolta pacificamente — Un ordine perfetto regnò dal principio alla fine.

Napoli 23 — Torino 22.

La Commissione pel prestito nominò relatore Broglio — credesi che domani sarà presentata la relazione.

Berlino 22 — Diversi giornali annunziano che la città di Dobrozyn, situata sulla frontiera, fu occupata per 8 ore nella notte di mercoledì-giovedì dalle truppe prussiane, essendosi sparsa voce che dovesse arrivarvi un corpo d'insorti.

Atene 22 — Venerdì Canaris diede le le sue dimissioni — Bulgaris e Rufos formarono il nuovo gabinetto come segue: Calligà esteri, Londos interni, Maja Finanze, Artemis guerra e marina, Balbis giustizia, Kiliacos agricoltura — l'Assemblea ne approvò la formazione. Ma jeri dietro una imponente dimostrazione contro Rufos e Bulgaris e il Ministero in generale, diedero tutti la dimissione—Non vi sarà più governo provvisorio — l'Assemblea nominerà il Ministero e il Presidente.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 23 — Torino 23

Parigi 22 — La *France* reca: Assicurasi che sarà presentata al Senato una petizione in favore della Polonia — Questa petizione, firmata da persone importanti, provocherà la discussione, in cui il Governo farà conoscere la sua opinione.

La *Patrie* dice che l'Ambasciatore Prussiano ebbe ieri l'altro un'udienza dall'Imperatore.

Scrivono dalle frontiere di Polonia, che molti insorti rifugiatisi in Prussia ed in Austria vennero internati.

Il *Pays* ha: Lettere di Veracruz del 28 gennaio annunziano che un Generale Messicano, del partito Francese, sconfisse il Generale Doblado, impadronendosi di 400,000 piastre.

RENDITA ITALIANA — *23 Febbrajo 1863*
5 0|0 — 68 90 — 68 90 — 68 85.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Martedì 24 Febbrajo 1863 — Milano N. 54

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 81
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

La sovrabbondanza della materia per l' arrivo di due vapori ci obbliga a rimettere l' articolo di fondo.

LA QUESTIONE ITALIANA
al Parlamento Inglese

Nella tornata della Camera dei Lordi, del 17 febbraio, *lord Normanby* richiamò l'attenzione della Camera sulla corrispondenza recentemente presentata intorno agli affari di Roma, e chiese al segretario di Stato per gli esteri spiegazioni intorno ad alcuni passi di essa, che concernono la politica del governo di Sua Maestà sullo stesso soggetto nel 1849. In un lungo discorso contrappose l' apparente appoggio dato prima da lord Palmerston all' occupazione francese di Roma colla opposizione che si fa oggi a questa dal governo di Sua Maestà. Egli parlò dell'asilo offerto dal governo inglese al papa in termini d' irrisione, e chiuse il suo discorso con un generale attacco contro il governo italiano.

Lord Russell (segni della più grande attenzione). Dichiaro che mi riuscì molto difficile il comprendere a che mirasse l' interpellanza del mio nobile amico (*Udite, udite*).

Io credo che egli volesse dimostrare come il governo di S. M. avesse acconsentito alla militare occupazione di Roma, e come fosse infondata la sua asserzione, che condiscendenza non implica approvazione. Io ho passati in rivista tutti i giornali del 1849, il numero dei quali mi avea spaventato, ma non ho potuto trovarvi alcun fondamento all' asserzione del nobile lord. Egli si è allontanato dal suo principale argomento onde pronunziare alcune osservazioni, per non dir invettive, contro la politica dei ministri di S. M., e onde criticare la condotta del governo italiano.

Per quanto concerne quest'ultimo, io devo far osservare che, mentre era ancora dubbioso se il governo italiano sarebbe divenuto una potenza regolare e di fatto, i ministri di S. M. aveano creduto loro dovere di confutare le infondate storie e le voci che a bella posta spargevano in Italia i giornali assolutisti, e di giustificare il governo italiano innanzi alla Camera dei Lordi e dei Comuni.

Ma il Re d' Italia è ora riconosciuto dalla regina d' Inghilterra, dall' imperatore di Francia e di Russia, dal re di Prussia e di Portogallo, e, in una parola, da tutte le potenze europee, eccettuate l' Austria e la Spagna. L' Italia ora è un regno di 22 milioni d' abitanti, con florido e crescente commercio, con sempre maggiore ricchezza, un regno che gode libere istituzioni, che ha un parlamento ed una stampa in cui la critica esercita la più estesa libertà.

Io quindi credo che sarebbe al tutto inutile e fuori di luogo il difendere il governo italiano. (*Udite, udite*) Se un movimento, una insurrezione avesse luogo in alcuna città dell' Italia, spetta all' opposizione del suo parlamento il criticare le misure adottate per la sua repressione ed al governo il rispondere. Io credo che in Inghilterra nessuno debba occuparsi dei dettagli dell'interna amministrazione d' Italia. (*Approvazione*)

Il mio nobile amico parlava di governo piemontese, di truppe piemontesi, di piemontese occupazione; ma le sue parole erano false al tutto ed erronee. Io credo poter asserire che nell' esercito italiano di 100 soldati non ve n' hanno 40 di piemontesi. Quell' esercito è un esercito veramente italiano; esso realizzò le aspirazioni de' suoi poeti e l' ambizione de' suoi uomini stato. L' Italia è quindi una nazione indipendente, e come tale dev' essere trattata e rispettata al pari di qualunque altra libera e costituita potenza. (*Grandi e prolungati applausi*).

Il mio nobile amico ha più volte fatto allusione ai consigli che il gabinetto britannico aveva dato alla Francia ed al papa. Quei consigli non erano che l' espressione dei sentimenti un giorno nutriti dal marchese di Normanby. (*Udite, udite*)

Il mio nobile amico diceva di più, che lord Palmerston si era dichiarato in favore del potere temporale del papa. Da ciò si può arguire che in questo discorso, come nella condotta diplomatica del marchese di Normanby, manca quella intuizione ch' egli avrebbe dovuto avere del carattere e delle mire di lord Palmerston.

Ebbene: lord Palmerston diceva che sarebbe desiderabile che le potenze europee dessero unitamente savi e disinteressati consigli al papa ed al popolo romano; cioè che il papa concedesse grandi riforme e istituzioni rappresentative, mentre il popolo romano dovrebbe sottomettersi alla sua autorità. Però lord Palmerston aggiungeva, che ove ciò si effettuasse coll' armi, i risultati non sarebbero gli stessi, ma che grandi invece sarebbero i mali derivanti dall' intervento che, cattivo nell' ordine dei principii, riesce pessimo in pratica. (*Udite, udite*)

Il 6 gennaio 1849 lord Palmerston scrisse *al nobile marchese quanto segue*: « D'altra parte se si ammette come principio generale, che le contese fra popoli e sovrani vogliono essere da coloro stessi aggiustate, dai quali esse ebbero origine, senza che estero governo od estero esercito v' intervengano, non è facile l' indovinare, nell'attuale posizione del papa rispetto ai suoi sudditi, perchè mai gli stati romani debbano essere una eccezione a questa regola generale ».

Queste parole erano una pubblica protesta di lord Palmerston contro l'occupazione straniera negli stati papali. Non basta. Il 12 giugno lord Palmerston gli scrisse nuovamente nei seguenti termini: « Io debbo dichiarare che il governo di S. M. vede con profondo dolore che un ammasso d' imprevedute circostanze abbiano fatto *credere* necessario al governo francese di ordinare ai comandanti quella spedizione di entrare di viva forza in Roma. » (*Udite, udite*)

Lord Normanby osserva che egli non può citare e ricordare che documenti fatti di pubblica ragione e non le lettere private.

Lord Russell. I passi da me citati erano già stati comunicati al Parlamento, ma io non ho alcuna difficoltà a darne copia all' onorevole preopinante. Io credo aver anche troppo dimostrato come la condiscendenza del governo di S. M. non *implicasse approvazione*. (*Udite, udite*)

Lord Palmerston era già da lungo tempo convinto che si dovesse a tutti i costi evitare un' occupazione militare. Di quest' opinione egli non avea fatto un segreto; chè in risposta ad una quistione postagli nella Camera dei comuni dal sig. Roebuck il 22 gennaio, egli disse, che disapprovava l' intervento negli Stati Romani. Il 13 luglio egli scrisse un dispaccio a lord Ponsonby nel quale dimostrava come la ristaurazione armata del papa non sarebbe che una misura temporaria; perchè quando questa fosse tolta, il popolo nuovamente si rivolterebbe.

Così nel luglio 1849 lord Palmerston vedeva chiaramente quali erano stati gli effetti di quella occupazione e quanto poco da quelli si discostassero ch' egli avea precedentemente additati. (*Udite*). Nell' agosto 1849 il suo nobile amico diede relazione dell' opinione che il presidente, ora imperatore di Francia, aveva sulla spedizione romana: essa ripugnava, secondo quel dispaccio, ai sentimenti di S. M.

Non crediamo intempestivo il dar lettura di quel passo. Esso porta la data 17 agosto ed è concepito nei termini seguenti: « Il presidente, che fu l'ultimo ad acconsentire alla spedizione di Roma, era di parere che una restaurazione effettuata con tali mezzi non potrebbe riuscire che ad un clericale dispotismo ». (*Udite udite*). Ora consideriamo per poco quali furono i risultati di tale spedizione.

Farò primieramente osservare che come membro del Parlamento inglese io ho tutto il diritto *di criticare e biasimare, ove* bene mi sembri, la condotta di un governo straniero, contraria a tutti i principii di diritto internazionale. Io son di parere che l'occupazione militare di Roma per mezzo della Francia essendo, come nessuno può disconoscere, contraria ai principii della legge internazionale, sia un male sì per l' Italia che per la Francia, i generosi sforzi della quale hanno perduto tutto il loro prestigio in conseguenza di tale spedizione.

E quali furono le prime conseguenze di quell' *occupazione*? Ebbero luogo quelle riforme che, secondo diceva il marchese di Normanby, il presidente della repubblica francese era tanto sollecito di effettuare? Darò lettura di un brano del dispaccio spedito dal signor di Tocqueville al signor di

Latour ministro francese a Vienna in data 22 agosto 1849:

« Il rinnovamento totale degli abusi che non si potevano soffrire sotto l' antico regime; le destituzioni in massa d'onesti impiegati; un'odiosa inquisizione su quanti si mostravano avversi alla clericale tirannide; l'esilio e l' imprigionamento di quanti si dichiararono amici della rivoluzione e partigiani dell' ordine e della libertà; in alcune provincie misure di terrore da svergognarne i tempi barbarici: ecco gli atti, ecco le riforme che inaugurarono la ristaurazione del governo papale. Ogni cosa dimostra come questo governo abbandonato a se stesso, o piuttosto alle fatali influenze che lo dominano, trascorra d' errore in errore, d'eccesso in eccesso. Per quanto riguarda le tante volte promesse riforme, queste si limitano a vaghe dichiarazioni, la cui importanza viene diminuita da ogni nuova dichiarazione del governo papale ». (*Udite, udite*).

Così, lungi dal cessare i vecchi abusi, il ministro di quel regno che avea occasionata la occupazione di Roma, era uno dei primi a lamentarsi ch' essi non fossero peranco cessati. Queste terribili parole dell' illustre ministro francese dovrebbero quindi convincere ognuno che il Governo pontificio è fondato per natura sua propria su principii contrarii a tutti quelli che reggono le moderne società; onde non potrebbe mai essere assomigliato o agguagliato agli altri civili governi; e mantenere tale instituzione con la forza, è dare il popolo romano legato e vittima alla più brutta tirannide (*udite, udite*). Qual popolo è più mal governato del romano? quale più male trattato, tenuto più nell' ignoranza, nella salvatichezza, senz'alcun' azione propria, senza libertà di pensiero e di parola? (*applausi*).

Il mio nobile amico parlò abbastanza a lungo dei desideri del popolo italiano. In risposta a quelle osservazioni io farò rimarcare che il popolo romano non desidera meglio che unirsi a' suoi fratelli onde parteciparne la libertà e la grandezza nazionale. Lo stato attuale di cose in Italia era desiderato tre secoli fa da' suoi più intelligenti e sublimi uomini di stato. Esso fu predetto le mille volte dagli ambasciatori francesi alla corte di Roma. Io non ho che ad accennare l' opera del principe Napoleone che verte su tale materia. L'Italia quindi effettuò le predizioni che le erano state fatte, ed altro non manca a rendere la sua situazione soddisfacente se non la partenza delle truppe francesi da Roma.

Io quindi credo, o signori, che quando la nazione francese sarà profondamente convinta dell' ingiustizia e della crudeltà della sua prolungata occupazione di Roma, l' imperatore Napoleone sarà il primo ad accedere ai voti della Francia e dell' Italia, ed allora il papa, checchè ne pensi il mio nobile amico, potrebbe avere un asilo nel territorio di S. M. la regina Vittoria.

Io non posso dirvi, o signori, perchè il papa abbia domandato al sig. Odo Russell s' egli avrebbe potuto ritrovare protezione nel territorio inglese; ma sta che il papa mandò pel sig. Odo Russell questo luglio, ch' ei gli parlò a lungo sulle condizioni d'Europa, che accennò al rapido avanzarsi di Garibaldi e gli domandò se nel caso che vi fosse costretto, egli potrebbe contare sull' ospitalità dell' Inghilterra.

Io credo che il papa non darà le tanto desiderate riforme, perchè la sua coscienza non glielo permette. Io posso assicurarvi che il papa mosse quella questione al sig. Odo Russell, che egli manifestò di più la sua gratitudine al governo inglese per l' offertagli ospitalità, e che sebbene l' abbia pel momento rifiutata, l' accetterà un giorno nell' interesse dell' Italia e di Roma, quando questa città divenga capitale del regno italiano. (*Udite, udite*)

Lord Ellenborough dice che non crede arrechi alcun vantaggio il discutere su quanto si disse tredici o quattordici anni fa. Egli desidera solo di manifestare la sua soddisfazione per l' attitudine presa dall' attuale gabinetto italiano di non voler entrare in alcuna negoziazione intorno alla quistione romana. Questa politica è conforme alla dignità del governo che rappresenta. Se il governo d' Italia non parla più di Roma non è perchè vi abbia rinunziato, ma perchè questo è il miglior mezzo di presto arrivarvi.

Egli quindi fa plauso alla moderazione, dignità e perseveranza degli italiani che dimostrano quanto folli sieno gli argomenti di coloro che sostengono che l' Italia non è fatta per l' unità e pel governo parlamentare. Dimostra quindi come tutte le potenze che abbiano anche pochi sudditi cattolici, debbano volere che il papa sia libero totalmente e che l' occupazione francese debba quindi presto cessare. Osserva come quell' occupazione sia contraria agli interessi della Francia, dell' Italia, di tutta l' Europa. Egli esprime quindi il suo desiderio e la sua viva speranza di presto vedere il papa esercitare liberamente le sue funzioni nel Vaticano ed il parlamento della libera Italia dettar provvide leggi dal Campidoglio (*Applausi prolungati*).

Il marchese di Normanby risponde brevemente in appoggio alla sua interpellanza, dopo di che la seduta è levata.

QUISTIONI INTERNAZIONALI

La corrispondenza parigina dell' *Opinione* ci fornisce i seguenti ragguagli sulla situazione diplomatica della questione insorta tra le Potenze del Nord e quelle dell'Occidente in seguito alla convenzione russa-prussiana:

Parigi, 18 febbraio.

Oggi vi devo confermare quanto ieri vi ho scritto. La quistione polacca richiama a sè l'attenzione dei nostri circoli. La cosa è considerata come assai grave e l'attitudine della Borsa di ieri e d'oggi può dimostrarvi che non si è privi d' inquietudini. Io continuo a credere che per ora queste inquietudini non siano fondate, giacchè sebbene si conosca la presunzione dei prussiani, tuttavia è difficile lo ammettere che il gabinetto di Berlino voglia sobbarcarsi ad un' impresa nella quale avrebbe contro di sè la Francia e l'Inghilterra, senza poter fare assegnamento sull'appoggio dell'Austria, la quale però farà gli stessi voti per la fortuna delle armi prussiane che la Prussia faceva nel 1859 per la fortuna delle armi austriache nella guerra d' Italia.

Se sono bene informato, ecco quale sarebbe la situazione diplomatica della questione. Il signor di Goltz sarebbe stato incaricato di far sapere qui in modo confidenziale, che a cagione delle relazioni esistenti tra le corti di Pietroburgo e di Berlino, e dei possedimenti polacchi della Prussia, questa potrebbe vedersi costretta ad un intervento più o meno qualificato. Il diplomatico sovranominato aveva la missione d'investigare in qual modo la corte di Francia giudicherebbe queste disposizioni della Prussia. È probabile che altrettanto, in modo confidenziale, sia stato fatto a Londra. Ma al tempo stesso, e forse prima, avrebbero avuto luogo colloquii, e fors'anco uno scambio di documenti relativamente agli avvenimenti della Polonia ed alle loro conseguenze, ed il risultato di questi colloquii sarebbe stato che le potenze occidentali si considerano in dovere di far udire a Berlino consigli atti ad impedire che la Prussia provochi una complicazione generale, intervenendo in Polonia. L' Inghilterra e la Francia dovevano manifestare anche a Pietroburgo l' opinione che la revoca dal decreto di reclutamento tanto biasimato dall'Europa per nulla offenderebbe la dignità della Russia, e queste potenze penserebbero, d'altro canto, che una simile revoca indurrebbe i polacchi a deporre le armi.

Ecco quali sono le disposizioni delle due potenze riguardo sia alla Prussia, sia alla Russia, ma nulla di positivo ancora si conosce intorno ai termini nei quali queste disposizioni incontestabili sarebbero state espresse ufficialmente. È vero che i nostri spacciatori di notizie, e quelli che fanno eco agli speculatori che vogliono influire sulla Borsa, danno notizie ben particolareggiate intorno a ciò che si è fatto ed a ciò che deve farsi. Se loro si prestasse fede, la Francia farebbe già dei preparativi per essere in grado d' inviare un considerevole corpo d'osservazione sul Reno. Non ho bisogno di dirvi che le cose non sono ancora a questo punto. Tuttavia a Berlino non si dovrebbe disconoscere la gravità della situazione, nè pascersi di pericolose illusioni. Una rottura colla Francia, nelle presenti circostanze, sarebbe ben più dannosa alla Prussia, che non lo sarebbe stata un'alleanza coll'Austria nel 1859.

NOTIZIE
dei giornali del mattino

Scrivono da Torino, 20, al *Corriere Merc.*:

Vi citerò io le dicerie che girano a riguardo del prestito? Il tempo e lo spazio non mi consentono di citarvele tutte, giacchè sono infinite. Vi dirò solo che quantunque il Minghetti giuri per tutt' i santi che egli non ha ancora conchiuso nulla con chicchessia, quantunque l' *Opinione* di stamane ripeta le sue parole e smentisca la notizia data dal *Diritto*, che cioè Rothschild assume di fornire al governo, metà per proprio conto e metà a cottimo presso varie altre case bancarie, la somma di 500 milioni, malgrado tutto ciò, dico, alla Borsa di qui si persiste a credere che questa notizia sia vera. Quanto al corso, parlasi del 71, di lordo; per modo che, fatta ogni deduzione, questa somma ingente verrebbe tolta a prestito a 68,50. Ve lo ripeto, è voce di borsa, e tuttochè divulgatissima, va accolta col massimo riserbo.

Troviamo nella *Stampa* quant' appresso:

Si osserva da più settimane che sono ammessi con tanta facilità a rientrare nel territorio della Santa Sede gli emigrati che son riputati appartenere al partito d'azione, con quanto rigore sono respinti quelli che appartengono al partito liberale e moderato.

Nel dirlo facciamo voti perchè serva questo fatto a disuggellare gli occhi dei primi, e far loro intendere che non possono essere così sicuri di vincere in un giuoco, nel quale i loro avversari paiono così fiduciosi di vincere essi.

Scrivono da Parigi all' *Indép. belge*:

Gli ultimi dispacci del principe de la Tour d'Auvergne accusano presso il nostro rappresentante il principio di quella nostalgia politica che s' impadronisce infallibilmente di tutti i nostri ambasciatori dopo che hanno respirato per un pò di tempo l'atmosfera del Vaticano.

Secondo l' opinione di persone ben informate, qui si è ben poco contenti di Roma; e sabato scorso il signor Drouyn de Lhuys avrebbe spedito a Latour d'Auvergne dispacci contenenti istruzioni più precise e più accentate che le precedenti.

Il nostro ministro insisterebbe sulla ne-

cessità di non lasciare i progetti di riforma divenuti lettera morta. Egli insisterebbe per raccomandare le diverse osservazioni che il governo francese fece al nunzio di Sua Santità, quando questi gli annunciò la Nota in cui tali riforme si trovavano formulate.

La corrispondenza parigina della *Perseveranza* dice che il papa e l'ex-re di Napoli protesteranno contro l'assegno che fa il gabinetto di Torino sui beni del clero nell'Italia meridionale per garanzia del nuovo prestito di 700 milioni. Sarà un nuovo esemplare per la collezione delle proteste che vanno coprendosi di polvere negli archivii.

Desumiamo quanto segue da due carteggi da Parigi, 17 e 18, all' *Opinione*:

Il governo si occupa fin d'ora delle prossime elezioni, e ciò si comprende. Il signor di Persigny ha preparato, da lungo tempo, il suo piano di campagna, che consiste nel favorire, occorrendo, l'elemento democratico, combattendo energicamente i legittimisti ed i cattolici. Si dice che il duca di Morny il quale è ben veduto a Corte, si opponga a questo programma. Siamo ancora troppo lontani dall'epoca delle elezioni per poter prevedere quale dei due consiglieri intimi dell'imperatore avrà il sopravvento. Per ora basta constatare l'esistenza di due correnti tanto opposte.

Qui le antiche simpatie per la Polonia già si ridestano; si parla di giovani che vogliono recarsi in Polonia per prender parte all'insurrezione. Si citano persone che hanno servito ne' zuavi. Il principe Napoleone, le cui simpatie sono rivolte alle cause di tutte le nazionalità, ha intenzione, dicesi, di far udire in Senato la propria voce in favore di quella nobile nazione.

La corrispondenza *Scharf* annunziava l'altro giorno che l'Austria si accinge realmente a diminuire l'effettivo dell'esercito che mantiene nella Venezia. Ora conferma questa notizia e aggiunge che non meno di 25 mila uomini saranno congedati, lo che produrrà un'economia di circa due milioni e mezzo di fiorini; vale a dire oltre cinque milioni di franchi.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Lo *Czas* del 15 reca dalla Polonia una serie di notizie che riassumiamo come segue:

Tutte le comunicazioni constatano che all'avvicinarsi delle truppe russe, tutti, senza eccettuarne i funzionari russi, fuggono. I funzionari medesimi, per opposto, sono lasciati o rimangono tranquillamente nelle località occupate dagli insorti. Gli insorti sebbene abbiano avuto la peggio negli scontri di Korniewo e di Siematyche, hanno fatta pagar cara la vittoria ai soldati russi. A Siematyche, dopo aver respinte le proposte di resa, avanzate dai comandanti delle truppe russe, i 300 insorti che vi si trovavano, morirono tutti fra le fiamme e le palle, dopo essersi battuti come leoni. I massacri di Siria sono poca cosa a fronte delle infamie che i russi hanno commesse contro i poveri abitanti di Siematyche. Dov'era questa città, oggi non si vedono che ruine fumanti. La popolazione di Varsavia freme di sdegno. Le disposizioni del paese sono eccellenti dappertutto. Soltanto nel governo di Plok le forze della insurrezione sono scemate. Il capo della insurrezione in questo governo, signor Boutcha, ha rassegnate le sue funzioni. Sigismondo Padlewski, antico ufficiale dell'armata russa, ha preso il posto del signor Boutcha.

Ecco ora le poche altre notizie che ci è dato raccogliere dagli odierni giornali, relative al movimento polacco.

Scrivono alla *Corr. Gen. Autrichienne*, che la quarta divisione militare che trovasi nella Bessarabia ebbe ordine di marciare verso la Polonia.— Se la Russia manda rinforzi vuol dire che la fortuna della guerra non sorride troppo ai suoi cosacchi negli scontri che hanno cogl'insorti polacchi.

La *Gazzetta Crociata* assicura che il marchese Wielopolski non esce più che in una vettura corazzata di ferro, e circondata da gendarmi, temendo sempre un attentato.

Tuttavia si crede che il marchese potrebbe esagerare queste apparenze di timore per allontanare il sospetto di cui comincia ad esser oggetto in Corte. La diffidenza è anche penetrata nell'esercito russo in Polonia.

In quanto alla parte odiosissima che recita il governo prussiano, di servo del carnefice, abbiamo i seguenti ragguagli:

La *Gazzetta di Posen* annunzia che un ufficiale dell'esercito russo, di nome Klimkievicz, è stato arrestato come disertore dalle autorità prussiane a Gonsawa, e consegnato ai russi.

Il *Tempo* poi ha da Berlino, 18:

Il governo prussiano fa arrestare gli emigrati polacchi che partono da Parigi per la Polonia, e li consegna alla Russia.

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti col vapore diretto).

Il *Diritto* ha ricevuto da Caprera il seguente indirizzo del generali Garibaldi:

AI POPOLI DELL' EUROPA

Non abbandonate la Polonia!

Tutti i popoli hanno il dovere di aiutare questa infelice nazione, che prova al mondo ciò che può la disperazione — Inerme — priva della migliore gioventù già proscritta o imprigionata, con numeroso esercito sul collo — essa si solleva gigante — gli uomini lasciano le città e si gettano nelle foreste deliberati a vincere o morire — le donne si lanciano sugli sgherri che derubano i loro figli e li accecano.

Non abbandonate la Polonia! Non aspettate di essere ridotti alla disperazione com'essa — non lasciate bruciare la casa del vicino, se volete essere aiutati a spegnere l'incendio che divorerà la vostra. —

Romani del Danubio — Magiari — Germani — Scandinavi — Voi siete la bellicosa vanguardia dei popoli nella lotta a morte che si combatte oggi sulle gloriose terre di Sobieski e di Koshiusko. — Quella è lotta del despotismo col diritto — è un episodio tragico del furto commesso dai tre avoltoi del settentrione sopra la libertà e la vita d'una delle più cospicue nazioni dell'Europa. — E' il disordine della forza brutale contro l'ordine dell'uomo che vuol vivere nel suo tugurio e col suo lavoro—disordine che durerà finchè ciascuno pensi al proprio ventre e lasci sotto la mannaia del macellaio coronato lo sventurato suo vicino.

Non abbandonate la Polonia! Imitate almeno i vostri tiranni — essi non si abbandonano — i valorosi Ungheresi ne hanno una prova recente; vittoriosi dell'Asburgo furono schiacciati dall'iperboreo suo complice.

E tu guardiana delle Alpi—testa dell'Europa — discendente degli uomini del Grubli — getta la tua carabina repubblicana sulla bilancia dell'Europa e ti accorgerai quanto pesa. Oggi sono i popoli liberi che devono mettere l'ordine nel mondo — turbato dalle velleità moribonde del dispotismo. — Non abbandonate la Polonia! Se tutti l'aiuteremo debitamente avremo adempito ad un sacro dovere — ed il mondo potrà costituirsi conforme al benessere dell'umana specie allora benedetta da Dio.

Caprera, 15 febbrajo 1863.

G. GARIBALDI.

Ecco le ultime notizie che desumiamo dai citati giornali sull'insurrezione polacca:

A Parigi e a Londra continuano a correr voci di imminenti proteste collettive dei due gabinetti occidentali contro la politica della Prussia negli affari di Polonia. La disposizione dell'opinione pubblica e dei governi in Inghilterra ed in Francia si desume chiaramente, scrive l'*Indépend. Belge*, dalla stampa.

A Parigi, fino i fogli più officiosi, sull'esempio del *Moniteur*, fanno buona accoglienza a tutto quanto interessa gli insorti, e si pronunciano colla massima energia contro la politica del signor Bismark. A Londra avviene lo stesso.

Le notizie del teatro della guerra ridondano di descrizioni di atrocità e di infamie d'ogni natura che commettono le truppe russe per dove passano. Il granduca Costantino si è veduto nella necessità di biasimare severamente tali eccessi.

La Lituania è spaventata dall'ukase imperiale che impartisce ai governatori locali diritto di vita e di morte. Deve essere istituita una Commissione per i sospetti.

Le Corti marziali funzionano in tutto il regno di Polonia. Fra i fucilati in questi ultimi giorni sono stati due capi dell'insurrezione. Il colonnello Wolski e Markiewitch, ufficiale dell'armata russa, sono passati agli insorti. A Varsavia è corsa voce che buon numero di ufficiali russi sieno stati assassinati. Agli ufficiali russi è stato proibito di recarsi ad alloggiare negli alberghi.

L'*Opinion Nationale* del 21 ci reca inoltre quanto segue:

L'insurrezione polacca si rafforza giornalmente. I patrioti lottano con crescente energia, e si può dire che se hanno dovuto più d'una volta ritirarsi dinanzi a forze superiori, essi non sono stati mai vinti.

I corpi insurrezionali sono padroni di una gran parte dei circoli di Plock e di Augustow. I Russi sono stati scacciati dalla città di Konin, e bande numerose si organizzano nella Lituania, nella grande foresta di Bialowiczka, che dipende dal governo di *Grodno*.

Si assicura che il generale Debinski stia a capo dell'insurrezione in Podolia, e si annunzia che tutt'i Polacchi rifugiati nelle provincie danubiane sono d'un tratto scomparsi. Si suppone essersi recati in Bessarabia per sollevare quella provincia.

Leggesi nel citato giornale:

Diamo un colpo d'occhio all'Oriente.

Parlasi di una nota molto energica indirizzata dal gabinetto di Pietroburgo alla Sublime Porta, accusata di aver fatto passare delle armi ai montanari del Caucaso.

I Russi stessi sbarcano fucili, munizioni ed anche cannoni sulle ceste turche dell'Adriatico. La Porta spedisce in tutta fretta delle truppe verso la Serbia, e il governatore di Salonicco ha ricevuto l'ordine di concentrare 30,000 uomini in Albania.

Infatti, apprendiamo da fonti diverse che in quest'ultima provincia si prepari un considerevole movimento sotto la direzione del principe di Scanderberg, il quale sarebbe, dicesi, sostenuto da un numeroso corpo di Garibaldini.

Troviamo infine nelle ultime notizie dell' *Opinion Nationale* la seguente breve nota, accennataci dal telegrafo:

Ci si annunzia oggi — ben inteso però che diamo questa notizia sotto la più completa riserva — che il governo francese avrebbe deciso d' intervenire diplomaticamente in favore della Polonia.

Ciò che sia quest' intervento, è quel che sin adesso non ci è dato dire. Sarà esso speciale della Francia, o sarà presentato d' accordo col governo britannico? I fatti ce lo apprenderanno. Ciò che sembra certo, e che è infatti importante, si è che quest' intervento avrà luogo, e in un termine abbastanza prossimo.

CRONACA INTERNA

I diarii che ci arrivano da Torino constatano quasi giornalmente un fatto assai doloroso: la mancanza del numero legale dei deputati al Parlamento, e quindi la assoluta impossibilità di proseguire la discussione del bilancio.

Noi comprendiamo perfettamente che pei deputati delle nostre provincie l' attraversare tutta l' Italia, l' abbandonare i loro privati interessi recandosi a dimorare a seicento miglia di distanza, sia una cosa disagiata per taluni, per altri dannosissima — E' vero che questo viaggio costituisce uno spostamento, apporta uno squilibrio grave, ma è pur vero che il mandato di deputato si può accettare o rifiutare, e ci sembra che una volta accettato sia doveroso e onorevole di adempierne gli obblighi.

Il paese non ha mai avuto forse tanto bisogno come ora del sindacato della rappresentanza nazionale sugli atti del potere esecutivo. — Dopo tanti anni che i bilanci non erano discussi, quando un *deficit* enorme aggrava le nostre finanze, quando si chiede l' approvazione di contrarre un prestito che pel paese si traduce in oltre mille milioni, non par vero che i rappresentanti della nazione sieno altrove che in Parlamento.

Qui abbiamo deputati che sacrificando i loro interessi, e facendo sforzi meritorii, furono quasi continuamente a Torino, e che se non vi sono oggi per necessità ineluttabili, si dispongono però ad andarvi. Ma abbiamo pure deputati che non si recarono mai alla Camera che di passaggio, e ne' due anni della presente legislatura non figurarono negli appelli forse trenta volte. — Ciò è tanto più ingiustificabile, lo ripetiamo, inquantochè ognuno è liberissimo di accettare o rifiutare una missione che gli possa riuscire gravosa.

Ad ogni modo il paese può chiedere anche qualche sacrificio, e à diritto sopratutto che il mondo, argomentando dalla indifferenza dei deputati del nostro amore alle istituzioni liberali, non concepisca opinioni sfavorevoli e non formuli giudizi ingiusti sui veri sentimenti della nazione.

Abbiamo in paese un genere singolare d' industria, un brigantaggio di bassa sfera e sul quale richiamiamo l' attenzione e l' energia del nostro Questore.

Si tratta d' una compagnia industriale, che con una sfrontatezza rara, e in ragione diretta dell' impunità goduta finora, esercita ricatti sopra i cani dei cittadini.

Questa società brigantesca, sotto colore di raccogliere i cani vaganti e senza padrone, attira con arte e con cibo i cani appartenenti a persone che possano pagare, e non li rilascia se non dietro l' esborso del ricatto imposto. L' audacia di costoro è tale che commettono i ricatti fin sotto gli occhi dei padroni stessi dei cani, approfittando di un momento di distrazione e gettando la povera bestia che cade nell' agguato in un sacco, nel quale poi è trasportata al quartier generale della società.

Questa truffa di nuovo genere si esercita principalmente al mattino di buon' ora, quando i cani di proprietà privata escono vicino alla porta d' abitazione del loro padrone, e vagano qualche minuto al fresco.

La società à diversi quartieri nei quali si raduna, ma il nucleo maggiore, la rappresentanza è stabilita nelle vicinanze del Carmine, in uno dei cui vicoli stanno rinchiusi gli animali ricattati.

Noi speriamo che questi brevi cenni basteranno perchè l' autorità di Questura ripari a questo curioso brigantaggio in piena Napoli, e faccia che i ricattatori abbiano la pena della truffa audace che commettono giornalmente.

I nostri lettori ricorderanno come uno dei giornali *neri* di Napoli, il *Macchiavelli*, sospendesse le sue pubblicazioni protestando subite violenze alla propria libertà di opinioni.

Il R. Fisco rappresentato dall' on. Av. Marvasi basandosi su questa dichiarazione ordinò che si procedesse giudiziariamente per iscoprire chi avesse violate le leggi, usando violenze ai redattori del *Macchiavelli*.

Oggi si ha il risultato del processo colla formula *non farsi luogo a procedimento*, stante le dichiarazioni dei redattori medesimi del giornale nero, i quali modificarono quanto avevano detto precedentemente, e constatarono *non aver subite violenze*, ma aver sospeso il giornale, *per sospetti di violenze* da nulla giustificati. — Era, come noi avevamo preveduto, arte di morir bene, e solita fede clerico-reazionaria.

Lo sventurato Vincenzo Ajeta, pel quale abbiamo dovuto giorni sono fare appello alla carità cittadina, spirò jeri in conseguenza della ferita fattasi alla testa. — Quell' infelice terminò sventuratamente una povera vita di prove.

Dando quest' annunzio alle persone che lo hanno beneficato, siamo contenti di far loro sapere che il nostro Municipio con lodevole sentimento ha collocato i due figli Ajeta nell' ospizio di Capodimonte, e che la piccola figlia è già ricoverata presso la famiglia che si era a noi diretta per compiere quell' opera di cristiana carità.

Jeri a sera l' Accademia al Palazzo Reale ebbe un' esecuzione perfetta. Gli invitati furono oltre 500.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 23 — Torino 23

Londra — Il *Times* critica severamente la condotta del Re di Prussia, e constata lo sdegno che sollevò in Europa.

Il *Morning Post* e il *Times* affermano che la questione polacca è divenuta europea.

Il *Morning Post* aggiunge: La rigenerazione della Polonia per mezzo delle armi francesi desterebbe grande soddisfazione in Francia — L' intervento morale dell' Imperatore in favore della Polonia produrrà un mutamento nella questione orientale. La simpatia dell' Imperatore per la Polonia farà cessare qualsiasi accordo tra la Russia e la Francia a danno della Turchia — Ciò basta perchè l' Inghilterra guardi senza gelosia il movimento della Francia in favore della Polonia — Nessun compenso che la Francia ricevesse onde accorrere in aiuto della Polonia sarebbe più pericoloso dell' alleanza Franco-Russa nella questione orientale — La rottura di questa alleanza ristabilirebbe quella tra Francia ed Inghilterra.

Napoli 23 — Torino 23.

Parigi 23 — Il *Constitutionnel* crede esagerata la emozione prodottasi alla Borsa per le notizie relative al trattato Russo-Prussiano — I giornali destarono timori eccessivi — Sinora il Governo Francese non fece che concertarsi con quello di Londra sul da farsi in simili circostanze.

Napoli 23 — Torino 23.

Alla Camera dei Deputati fu presentata la relazione sopra il prestito, di cui si propone l' approvazione.

Napoli 24 — Torino 23.

Breslavia 23 — La *Gazzetta di Breslavia* reca: Molte famiglie polacche fuggendo all' avvicinarsi dei Russi giunsero sul territorio Prussiano — I Russi entrarono a Lonkcovicz; domani sono attesi a Somovice.

Cracovia 23 — Furono distrutti i ponti della ferrovia da Kutno a Petrikau.

Torino — Riassunto della relazione di Broglio sul prestito — La Commissione esprime speranza per la riuscita del sistema finanziario proposto dal Ministro— riservasi l' analisi dei particolari, che costituiranno la materia della discussione nei bilanci futuri — Unanimemente propone l' approvazione del progetto di legge sul prestito, aggiungendo però due articoli; uno che restringe a 150 milioni l' emissione dei buoni del Tesoro, l' altro che prescrive sia presentato a suo tempo il resoconto dell' operazione del prestito.

Napoli 23 — Torino 23

Prestito italiano 69. 60.

Parigi 23 — Fondi italiani 69. 65 — 3 0[0 fr. 69 65 —4 1[2 0[0 id. 98. 50 Cons. ingl. 92 3[8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 24 — Torino 24

Parigi 23 — La *Patrie* asserisce che il Governo Francese ha spedito un dispaccio a Talleyrand ambasciatore francese a Berlino — Il dispaccio, concepito in termini moderati e benevoli verso la Prussia, farebbe rimarcare che, aiutando a reprimere il movimento della Polonia, la Prussia si esporrebbe al pericolo di risvegliare le aspirazioni degli altri popoli di origine polacca, che potrebbero far causa comune cogl' insorti.

La *France* crede sapere che l' Austria sia disposta ad unirsi alla Francia ed all' Inghilterra nella questione polacca.

RENDITA ITALIANA — *24 Febbrajo 1863*

5 0[0 — 69 05 — 69 — 69.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Mercoledì 25 Febbrajo 1863 Milano N. 55

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 38
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

L'ESPOSIZIONE DEL MINISTRO delle Finanze

V.

Una delle grandi vedute che il Ministro delle Finanze deve avere per creare al Tesoro dello Stato delle vaste risorse senza ricorrere troppo presto e precocemente alle nuove imposte è, oltre la economia nelle spese dell' amministrazione, l'alienazione dei Beni Demaniali, di quelli della Cassa Ecclesiastica, di mano-morta in generale e del patrimonio degli Stabilimenti di beneficenza.

L' esposizione del ministro Minghetti certamente si è distesa su questo particolare ed esprime molti e utili concetti in proposito.

Ma è doloroso che queste grandi operazioni vadano tanto per le lunghe e sieno considerate con tanta pacatezza.

Non ne facciamo tutta la colpa al ministro Minghetti — ma al sistema — ma alla gestione in genere del servizio finanziario.

Siamo schietti! È qualchecosa di sconfortante che dopo circa due anni e mezzo di unificazione l'inventario dei beni demaniali, e di mano-morta in genere, non sia fatto ancora — che il ministro delle Finanze debba parlare ancor oggi di questi beni, del loro valore, delle loro entità in termini ipotetici, secondo estimi fatti all' ingrosso.

La questione dell'alienazione dei beni demaniali e di mano-morta, da noi trattata distesamente altre volte, non fu ancora a parer nostro abbracciata in tutta la sua estensione nè dal governo nè dalle Camere. Diversamente non si verrebbe a trattare di stabilire nuove imposte prima d'aver esaurito quel vasto argomento.

Adottando la vendita degli immensi possessi appartenenti al Demanio dello Stato, ai Corpi morali, alle fondazioni di beneficenza, e al clero regolare e secolare, non si tratta solamente di crearsi delle nuove risorse, di far danaro vendendo tuttociò che si può vendere, ma di accrescere e allargare le fonti della prosperità.

Ragionando seriamente non si può pensare a mettere delle imposte calcolate sulla prosperità futura del paese, molto più che le nuove imposte non venendo in seguito all' accresciuto benessere, ma tentando, per un modo di dire, di prevenirlo, possono diventare facilmente tanti incagli allo sviluppo della nuova prosperità.

Stando attaccati alle calcolazioni stesse del ministro delle finanze ammettiamo che i beni di mano-morta costituiscano in Italia un valore di due miliardi e quelli del Demanio da cinque a ottocento milioni.

Tutti questi beni stabili sono in generale in pessime condizioni di coltivazione e di mantenimento — i fondi e le case che non appartengono alla proprietà privata sono quasi tutti in deperimento e producono molto meno di ciò di cui sarebbero capaci.

Questi beni non si potranno vendere tutti a buoni prezzi, tanto più che la loro massa è enorme, e il capitale non è proporzionatamente altrettanto abbondante in Italia. Ci sarà dunque una perdita sul capitale, perdita in ogni caso inevitabile quand'anche si differisse la vendita ancora per parecchi anni.

Ma non si deve neppure pretermettere che non appena arrivati al regime della proprietà privata quei beni subiranno una grande trasformazione. La proprietà privata avrà tanto maggiore premura di riformare la coltivazione, di migliorare lo stato di quei possessi, quanto maggiore sarà la prospettiva del guadagno che prevederà di poterne ricavare con ammegliorarne le condizioni.

Conseguenza di questo fatto naturalissimo sarà quindi un accrescimento della produzione, conseguenza molto importante per la ragione dell' estensione e dell' importanza dei beni che sono da alienare.

Allora, quando questo fatto dell' aumento della produzione sarà in via di compimento, sarà arrivato il momento di pensare a nuove imposte; mentre lo stabilire adesso due o tre nuove categorie di tassa, in aspettativa del futuro sviluppo della prosperità del paese, non è nè ben ragionato nè opportuno sistema.

In forza di questa considerazione era dunque necessario ed urgentissimo che il governo prima di tutto si fosse occupato di tirare i mezzi per sovvenire alle necessità dell' erario col realizzare al più presto i possessi demaniali e di manomorta, tanto per ritardare il bisogno di ricorrere all' aumento delle imposte, e così lasciare il tempo al paese di sviluppare gli elementi della sua prosperità — quanto per dare all' industria e all' attività del paese il più esteso campo di speculazioni coll' aiuto delle quali la ricchezza nazionale si sarebbe aumentata, ossia sarebbe stata aumentata la produzione.

Questi sono quindi i due principali difetti che noi troviamo nella Esposizione del ministro delle finanze, ossia nel sistema finanziario ch' egli ha delineato — prima di tutto l'avere soltanto esposto il bisogno delle economie nell' amministrazione senza presentare tutto un sistema di semplificazione e riduzione amministrativa, che mettesse il meccanismo dello stato su un piede di strettissima economia — in secondo luogo l'aver dato all' alienazione dei beni demaniali e di mano-morta una importanza semplicemente secondaria, preponendo il sistema di ricorrere immediatamente con un precipizio di fretta all' aumento dolle imposte.

In forza di questo sistema poco previdente i lavori preparatorii per la vendita dei beni demaniali e di mano-morta sono ancora da principio, come se ne può persuadere qualunque persona che rifletta al fatto che il governo non conosce ancora qual valore abbiano questi possessi che son da vendere.

Del resto conveniamo che l'Esposizione del ministro Minghetti contiene delle verità lampanti e ben dette, ed è senza dubbio la meno imperfetta fra le varie relazioni finanziarie che ci sono passate dinanzi da due anni fin adesso. — L'abbiamo esaminata in modo complessivo e sintetico — ci dovremo però far ritorno nel trattare in modo speciale alcune delle quistioni di dettaglio che il ministro ha toccate nel suo discorso.

RICOSTITUZIONE DELLA POLONIA

Ecco il terzo articolo promesso dal signor Guéroult dell' *Opinion Nationale*.

Ci gode l' animo di aver riprodotti, traducendoli fedelmente, questi articoli di un distinto pubblicista francese, poichè tanto i due primi che l' odierno, in particolar modo, sono stati i precursori dello sviluppo che vanno a prendere in Europa gli avvenimenti, provocati dall' insurrezione della Polonia.

Richiamiamo la speciale attenzione dei nostri lettori su quest' articolo, nel quale essi troveranno, con larghe e profonde vedute di principî, posti in rilievo i grandi fatti che, giusta l' odierno dispaccio, il *Morning Post*, noto organo di lord Palmerston, ci ha sommariamente indicati come vicini a compiersi.

Crediamo di aver dimostrato che la ricostituzione integrale del regno di Polonia, eliminando la Russia dagli affari dell' Occidente, sarebbe non solo una guarentigia per la sicurezza generale dell' Europa, ma offrirebbe all' Austria, come limitrofa e più particolarmente minacciata, vantaggi più grandi che a qualunque altra potenza.

Tuttavia noi siamo lontani dal credere che l'opinione pubblica in Austria sia sin d' ora preparata ad un cambiamento di politica così radicale, e che tenderebbe a sostituire, con una preponderanza legittima nella Germania ricostituita, i vantaggi precarii e sempre pieni di commozioni che l' Austria può oggidì ritrarre dal possesso della Venezia e della Gallizia.

Ma vi ha nella forza delle situazioni qualche cosa che a lungo andare trionfa inevitabilmente dei pregiudizii e del malvolere dei governanti.

Ci basti dunque pel momento d'avere stabilito che, mediante la cessione della Venezia e la ricostituzione della Polonia, l' Austria spezzerebbe una volta per sempre i vincoli che l'annodano e che l'hanno per sì lungo tempo sottomessa alla Russia; ch'ella diverrebbe l'alleata naturale della Francia e dell' Italia; che restringerebbe i suoi legami coll' Inghilterra; che si creerebbe nella Germania una preponderanza incontestata, e che ripiglierebbe la parte storica che era stata la sua ragione di essere, ma che l'odio contro la rivoluzione le aveva fatto abbandonare, quella cioè d' avanguardia della civilizzazione contro la barbarie orientale.

Vediamo ora, ciò che l'Inghilterra potreb-

be temere o sperare da una simile trasformazione; poichè, se le simpatie liberali del popolo inglese sono per la Polonia, sarebbe chimerico lo sperare che il suo governo desse la mano ad un cambiamento contrario agl'interessi britannici.

Tuttociò che può abbassare la Russia, restringere la sua influenza, opporre una barriera alle sue invasioni in Oriente, conviene alla politica inglese; sotto questo rapporto, la ricostituzione della Polonia non può che riuscirle immensamente gradita.

In quanto all' Austria, l'Inghilterra desidera ch' ella sia forte. Infatti, bisogna che l'Inghilterra abbia almeno due alleanze possibili sul continente. L'opposizione degli interessi sul Bosforo e nell'alta Asia le interdice l'alleanza russa. La rivalità degl' interessi e la diversità del genio non le permette di far sempre assegnamento sulla Francia. Restano la Prussia e l'Austria. Ma la Prussia, tale qual è, vale a dire, mal costituita, irregolarmente configurata, senza frontiere, esposta del pari alla mercè della Francia, dell' Austria e della Russia, governata inoltre, dopo Federico il Grande, con una incapacità che è divenuta una tradizione, la Prussia non è per l' Inghilterra un punto d'appoggio sufficiente.

Di qui, ad onta della diversità dei principii, la sua attrazione e le sue debolezze per l'Austria. Il governo austriaco è perseverante, tenace, e se manca in generale di genio e di vaste vedute, non manca nè di decisione nè di vigore. — L'Austria dunque è per l'Inghilterra un alleato prezioso. Ma dal 1848 essa è per lo meno un alleato molto impacciato. In caso di guerra colla Francia troppe diversioni sarebbero possibili contro di lei, sia da parte della Russia sul Danubio, sia da quella dell' Italia sulle Alpi.

L' Inghilterra dovrebbe dunque veder con piacere l' Austria posta al sicuro contro la Russia colla formazione d' un regno intermedio, procacciandosi mediante la cessione del Veneto buoni e vantaggiosi rapporti coll' Italia, e prendendo in Germania quella parte che la mediocrità e l' acciecamento degli uomini di Stato prussiani han lasciato sfuggirsi di mano. Ella avrebbe conquistato allora un solido punto d' appoggio sul continente, e non sarebbe più ridotta a ricercare l' alleanza spesso fastidiosa della Francia, ridotta sopratutto, ella, potenza liberale per eccellenza, a combattere per interesse delle cause che sarebbe disposta a sostenere per simpatia.

Nessuno supporrà che cercando per tal modo col pensiero di rendere più intima l' alleanza dell' Inghilterra e dell' Austria, sia nostra intenzione di rendere più facile una coalizione di queste due potenze contro la Francia. Questa obbiezione che si presenta a prima giunta e naturalmente al pensiero, non ha in fondo tutto il valore che si potrebbe attribuirle. In realtà, non vi ha ai dì nostri grandi guerre europee possibili se non le guerre di principî e di nazionalità. L' Europa può scindersi e farsi la guerra per l' Italia, per la Polonia, pei cristiani di Oriente. Nessun altro interesse ha dati bastevoli per provocare grandi lotte.

Per grandi che vogliansi supporre i vantaggi che potrebbero scaturire da una guerra europea, vi saranno sempre maggiori vantaggi a non farla. Il diritto conculcato, la passione dell' indipendenza possono solo provocare simili eventi arrischiati. Quindi è che noi crediamo fermamente che ogni nazionalità sofferente, la quale s' affranchi e si costituisca, faccia scomparire una causa di guerra e divenga un pegno di più per la pace futura e durevole dell' Europa. La giustizia e l' umanità divengono in tal caso un buon calcolo e un buon affare per tutto il mondo, e non potrebbero essere un pericolo per alcuno. Che l' Austria cessi d' opprimere la Polonia e l' Italia, e che divenga in seguito in Germania quanto più vogliasi potente, quest' accrescimento della potenza austriaca può gradire all'Inghilterra, senza che la Francia abbia veramente motivo di allarmarsene.

Se tuttocciò che precede è vero, ne risulta che un' alleanza tra la Francia, l' Inghilterra e l' Austria per un rimpasto della carta Europea, è in pari tempo desiderevole e possibile.

Un' alleanza siffatta non potrebbe trovare dinnanzi ad essa serie resistenze. La Russia, tuttavia fiaccata dalle sconfitte della campagna di Crimea, impegnata in una profonda trasformazione sociale, senza credito, senza sicurezza interna, non potrebbe a lungo resistere agli sforzi dei Polacchi sostenuti dalle simpatie e dal concorso delle tre più grandi potenze dell' Europa.

In quanto alla Prussia, non bisogna dimenticare che essa è profondamente scissa, che il governo è ivi in lotta colla nazione, e che non sarebbe affatto illogico il supporre che il conflitto riuscisse infin dei conti ad una rivoluzione, giusta punizione di una inescusabile infedeltà ad una missione politica evidente. Non andrebbe dunque lontano dal vero chi asserisse che la rigenerazione della Polonia difficilmente potrebbe dar luogo ad una lotta seria e che l' accordo solo delle tre potenze, significato alle due altre, basterebbe quasi a sciogliere un nodo più che a mezzo disfatto.

La sola difficoltà reale è evidentemente quella di ottenere l' adesione dell' Austria; ma se questa adesione è dubbiosa per un piano tanto radicale qual è quello da noi esposto, restano sempre, senza che vi sia mestieri di giungere a tanto, ben altre combinazioni che la diplomazia può far accettare dall' Austria e che sarebbero un avviamento verso le soluzioni che la mente del pubblicista intravvede, ma che la diplomazia, zoppa sempre e molto lenta, non può seguire che di lontano.

Certo si è che lo stato di Europa non può restare più a lungo qual è attualmente. L' ingiustizia, l' oppressione, spinte ad un certo grado, divengono pericoli pubblici, e se l' umanità vi si rifiuta, la prudenza deve intervenire. Se la prudenza rimane inattiva, se la previdenza si astiene, sorgono le risoluzioni che troncano violentemente i nodi che la saggezza dei governanti non ha saputo distrigare.

Da settant' anni a questa parte non è scoppiata una sola rivoluzione (e Dio sa quante) che non sia stata fatalmente provocata o dall' inettezza, o dalla testardaggine, o dalla timidezza dei governi. Quando questi vorranno fare una volta il loro mestiere, vale a dire, guardare in faccia le difficoltà e non lasciare al caso la cura di scioglierle, non vi saranno più nè rivoluzioni nè rivoluzionarii.

QUISTIONI INTERNAZIONALI

Leggiamo nel diario della *Pers.* del 22:

La libertà della stampa, disse un giorno Talleyrand, avrebbe impedita la partizione della Polonia. Il qual celebre motto torna a dire che se la pubblica opinione avesse allora trovato modo di esprimere i proprii sentimenti, sarebbe riescito assai più difficile a compiersi quello che, in mezzo al generale sfinimento dell'Europa, le tre potenze partitrici poterono compiere senza trovare ostacolo alcuno. Se ciò è vero, la pubblica opinione dovrebbe ora poter qualche cosa in pro della Polonia. Comunque sia, certo è che la stampa europea è tutta favorevole, salvo poche eccezioni, agli insorti polacchi, e che una tale unanimità reagisce in qualche modo anche sui governi.

Il fatto capitale è pur sempre la convenzione dell' 8 febbraio. Non solo la sua esistenza è confermata, ma ci sono fondati sospetti ch' essa si allarghi a fatti maggiori. Già alcuni giornali tedeschi, cinque o sei giorni sono, credevano che la concentrazione di quattro corpi d' armata nel ducato di Posen (più di 80,000 uomini), non fosse solo una misura di precauzione presa dal governo prussiano contro una probabile estensione della insurrezione nel ducato, ma che accennasse ad una occupazione della Polonia russa da parte delle truppe prussiane, pel caso probabile in cui le complicazioni orientali obbligassero la Russia a dover raccogliere i suoi sforzi in Oriente. Oggi vediamo riconfermata questa notizia da parecchie corrispondenze, e fra l'altre da quella dei *Débats* e dalla *Gazzetta del Nord*. Questo fatto, che sarebbe qualche cosa più che un intervento, che costituirebbe una vera alleanza fra i due governi, mostrerebbe la tenacità dei propositi del gabinetto di Pietroburgo, e la persuasione ch' egli ha di prossimi avvenimenti in Oriente.

Quanto all' Austria, essa è decisa a mantenersi neutrale, e in tale senso essa fece dichiarazioni all'Inghilterra. Questa, se guardiamo alle parole di Russell, non sembra che non abbia ancora risoluto quale attitudine deva prendere. Per cui dovrebbero essere premature le voci d' intervento diplomatico collettivo dell' Inghilterra e della Francia. Il gabinetto imperiale però, se prestiam fede al nostro corrispondente parigino, d' accordo in questo coll' *Opinion Nationale*, avrebbe già deciso d'intervenire diplomaticamente. Gli articoli della *Patrie* e quello di Limayrac nel *Constitutionnel*, di cui il telegrafo ci trasmise un compendio, confermano tale notizia. Ma, troppo incerto ancora sulla spedizione messicana, il governo imperiale non vorrà per ora spingersi più oltre.

Le previsioni della Russia sull' Oriente, non sarebbero tanto lontane dall'effettuarsi, se è vero ciò che dice l' *Opinion Nationale*, di moti insurrezionali assai prossimi a scoppiare in Albania. La qual cosa, quando accadesse, aggiunta alla nuova riscossa dei montenegrini e alle manifeste tendenze dei Principati danubiani, potrebbe trascinare con sè gravissimi fatti.

Questione Romana

Le grandi commozioni politiche del giorno, destate dalla quistione della Polonia, non fanno dimenticare al signor Eugenio Yung nel *Journal des Débats* la questione Romana. Egli scrive il seguente articolo:

Alla Corte di Roma si chiedono riforme essa risponde con delle frasi, ed è tutto. In Francia il portafoglio degli esteri muta di mano: a Roma non si muta linguaggio. « Il papa respingerà sempre tutti i mezzi di accomodamento, quelli dell' imperatore dei Francesi, come quelli del conte di Cavour, del barone Ricasoli. » Così dice il signor Russell nel suo dispaccio del 25 ottobre e il cardinale Antonelli si affretta a rispondere, l' 11 novembre, che il conte Russell non si inganna. Il papa si rifiuterà a tutte le condizioni di accomodamento, « sieno esse raccomandate dall' imperatore dei Francesi o da qualsivoglia altra potenza », finchè non sia restituito alla Santa Sede tutto intiero il suo territorio.

Il sig. Billault ce lo ha detto: l' imperatore metterà maggiore perseveranza nei suoi sforzi, che la Santa Sede nella sua immobilità. Ma le ragioni che dà il papa, e che gli sono suggerite dalla sua coscienza, non sono di natura che il tempo possa indebolire.

Faticarlo con istanze deve esser cosa spiacevole per un sovrano cattolico; senza contare che è inutile. Diremo di più: a misura che il tempo passa si rende più difficile definire la vertenza di Roma. Rossi l'aveva preveduto con rara sagacia allora quando, occupandosi del passato, ha in prevenzione, senza saperlo, apprezzato l'avvenire e discorso a proposito del primo impero la questione romana che doveva riapparire sotto il secondo:

« Conveniva, egli disse, riunire il regno d'Italia a Roma, ovvero permettere al papa di organnizzarsi a suo modo, e darsi un governo nazionale. Ma entrare con Roma in una querela a metà teologica e politica, prolungarla per più anni, ponendo in Roma stessa l'autorità militare francese di fronte al governo civile del papa, consentire a questa deplorevole discussione il tempo di giungere all'orecchio di tutti i popoli, di sgomentar le coscienze timide, di rivoltare il clero, di occupare tutti i gabinetti e tutti i conciliaboli politici, invocare talora idee nuove, talora non so quali pretesi diritti riferibili a Pipino e a Carlomagno, invece di conservare alla caduta del potere temporale tutta la grandezza di un fatto rivoluzionario... era sollevare contro di sè forze segrete, tanto più formidabili in quanto che non potevansi nè enumerare nè vincere, e prepararsi, anche in caso di successo, a difficoltà inestricabili e a pericoli senza numero ».

Fra queste difficoltà e pericoli che si moltiplicano col tempo, ci sarà egli consentito di indicare le pratiche iniziate dal papa coll'Inghilterra per l'intermediario del signor Odo Russell? Non ha egli, il papa, voluto creare al governo francese un nuovo imbarazzo? E ne vedremo sorgere degli altri. Come uscirne?

Vi era il programma Cavour rimasto caro agli Italiani e a tutti quanti desiderano la libertà della Chiesa e dello Stato. Tale programma non è morto. Esso è riapparso in uno degli emendamenti stati presentati dai cinque deputati della sinistra, col solito successo, e noi crediamo che, per quanto si potesse fare, tale programma riapparirà sempre.

« È fuor di dubbio che l'indipendenza della Santa Sede vuol essere assicurata; ma in questa materia, come in ogni altra, la libertà è la sola soluzione degna ad un tempo e pratica. La religione cattolica non deve temere un regime, sotto il quale la Chiesa, separata dallo Stato, ottenesse allo stesso titolo di qualunque altra credenza, a vece dei Concordati e di servitù mascherate, la libertà nei limiti del diritto comune. »

Importa aggiungere che il diritto comune per contenere la Chiesa dovrebbe necessariamente allargarsi; ma siffatta ampliazione del diritto comune è ancora perduta, a quel che sembra, nella penombra di un orizzonte dubbioso. Perchè la Chiesa sia libera conviene che anche lo Stato lo sia. Non si può dare che quello che si ha. Gli Italiani sono in possesso dello Stato libero; possono dunque offrire la libertà alla Chiesa. Essi hanno il consenso di una delle parti, resta che si convinca l'altra.

Il programma del conte di Cavour è respinto del pari della Santa Sede e dal governo francese. Resta la lettera del 20 maggio. Ebbene: perchè la lettera del 20 maggio abbia maggior portata della lettera di Edgardo Ney, cosa convien fare? La risposta è facile. Finchè il governo francese ed il governo italiano non si saranno intesi, la Santa Sede, sentendosi sicura per il loro dissenso, metterà tanta perseveranza nella sua immobilità quanta ne poniamo noi nei nostri sforzi.

—

IL DISCORSO DI LORD RUSSELL
sull'Italia

COMMENTI DELLA STAMPA INGLESE

Jeri abbiamo riferita per esteso la vittoriosa risposta data dal conte Russell alle interpellanze del marchese di Normanby sulla politica inglese intorno agli affari d'Italia.

I giornali inglesi sono tutti concordi nel riconoscere che l'avversario dell'attuale gabinetto ricevette una vera sconfitta parlamentare, e che non avrebbe potuto scegliere peggior campo per attaccare i suoi illustri avversari.

Il *Morning Post* dimostra anzitutto come lord Normanby abbia recato colla sua interpellanza più male che bene alla causa che voleva difendere, e come abbia involontariamente posto in luce le rare doti politiche di lord Palmerston, ch'egli avea piuttosto che combattuto, calunniato.

« Si poteva certamente prevedere, dice il *Morning Post*, che l'attacco di lord Normanby sarebbe riuscito per l'oppositore del gabinetto ad una solenne sconfitta. Esso ebbe il merito di provocare un discorso fermo e dignitoso che, nel mentre varrà a molcere alcun poco i dolori degli italiani, non potrà essere attaccato in alcuna sua parte dagli aderenti della politica francese.

« Lord Ellenborough fece eco al franco e libero discorso del suo nobile amico. Le sue parole, accompagnate dagli applausi e dalle approvazioni di tutta la Camera, non si potevano pressocchè intendere quando annunziavano che un giorno verrà in cui le truppe francesi dovranno finalmente abbandonare la capitale d'Italia.

« Abbiamo detto che l'unico merito dell'attacco di lord Normanby fu l'aver dato occasione ai due grandi discorsi di lord Russell e di lord Ellenborough. Per questo merito soltanto noi possiamo essere indulgenti col nobile marchese. Noi gli perdoneremo la gretta ed arida critica con cui egli annoiò la Camera appellandosi ai dispacci di lord Russell. Noi gli condoneremo di più quella portentosa immaginazione che gli fa vedere Napoli occupata dai piemontesi come Roma lo è dai francesi, e che gli fa credere che i briganti, compri dall'oro di Francesco II onde commettere ruberie ed assassinî, siano innocenti contadini combattenti eroicamente contro l'oppressione torinese. Un migliaio di simili assurdità si possono condonare ad un uomo che provocò i discorsi di lord Russell e di lord Ellenborough. Noi siamo lieti di porre lord Normanby fra i più buoni amici della causa italiana, come promotore di una discussione che produrrà una possente influenza in ogni Corte d'Europa ed in ogni popolo governato da libere istituzioni. »

Non altrimenti il *Times* giudica la politica di lord Palmerston dal 1849 al 1862, e la risposta data da lord Russell alle interpellanze di lord Normanby.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
tra Inghilterra e Italia

Nella tornata del 17 febbrajo alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, il signor *Layard*, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo ad alcune domande dei signori *Fitzgerald* e *Forster* intorno al pendente trattato commerciale coll'Italia, surse a dire:

I governi d'Inghilterra e d'Italia sono egualmente desiderosi di fare questo trattato; e quel d'Italia ha mandato qua il sig. Mariani a tal fine. Questi s'è già più volte abboccato coi membri dell'ufficio del Commercio e con molti dei nostri principali mercatanti e fabbricatori. Ma egli ha sempre detto non poter nulla manifestare e deliberare prima che il trattato con la Francia non sia fermato, perchè se egli acconsentisse a patti per li quali noi non avessimo poi nulla da dare in contraccambio, la Francia vorrebbe inserire i medesimi nel suo trattato. Questa è la ragione perchè il trattato nostro con l'Italia fu sin qui indugiato. Ma la Camera sia pur certa che il governo conosce i grandi vantaggi che possono derivare da un buon trattato mercantile con l'Italia *(udite, udite)*. L'Italia, mercè la libertà e l'unità, cresce ogni dì in ricchezze e in industrie; e la prova sta nelle relazioni dei nostri consoli, specialmente quella del console generale di Napoli. Secondo essa, il numero di vapori inglesi entrati in quei porti da 69, che furono nel 1859, salì nel 1862 a 119; il carico da 41,675 a 95,292 tonnellate; e i legni a vela aumentarono all'avvenante. Tutte l'altre nazioni navigatrici hanno goduto lo stesso accrescimento. Nel 1859 il valore delle nostre importazioni in Napoli fu di lire sterline 476,821 nel 1862 di 850,708. La Toscana mostra lo stesso miglioramento.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Tutti attestano vivissima simpatia all'insurrezione polacca e tutti si domandano al tempo se essa sia costituita di elementi abbastanza forti per resistere alla Russia. Nel *Times* troviamo taluni particolari che rispondono a quest'ultima preoccupazione.

Quelli fra i Polacchi che vengono designati come capi del movimento, lungi dall'adoperarsi per farlo scoppiare, si sono faticati piuttosto in questi ultimi giorni a contenerlo; soltanto la collera e la disperazione delle vittime del reclutamento hanno determinata l'esplosione. Quando si sono veduti questi infelici riparare nelle foreste si pensò impossibile abbandonarli; uomici capaci di dirigerli si sono uniti a loro; vennero distribuite armi quanto si potè e iniziata una organizzazione appropriata alle circostanze. Divisi in truppe da 200 a 2000 uomini, questi primi insorti si sono messi a battere il paese per incoraggiare la formazione di altre bande, per faticare il nemico e per prolungare, quanto era possibile, la guerra di guerriglie, la sola che potessero per il momento sostenere.

Gli attruppamenti percorrendo il paese raccolgono nella loro marcia i patrioti ardenti ed entusiasti che si uniscono a loro; ma nulla si è fatto finora per eccitarli o stimolarli. Sotto questo rapporto il corrispondente del *Times* ha la certezza che le asserzioni del governo russo non meritano alcuna credenza. Il numero dei Polacchi in armi deve essere a quest'ora da 40 a 50 mila, e questo non sarebbe che l'avanguardia di un'armata che ad un dato momento vedrebbe accorrere nei suoi ranghi tutti gli uomini del paese atti a combattere.

Non c'è cuore in Polonia che non simpatizzi per gli insorti; penetrato dal sentimento della sua superiorità morale, il Polacco riguarda il soldato russo con dispetto, che trent'anni di oppressione non hanno indebolito. L'imperatore Nicolò ha guadagnato nulla a sopprimere le scuole; uomini e donne in Polonia, non abbisognano di istruzione per amare il loro paese e detestare i suoi oppressori.

I Russi quando si pongono in movimento per dar la caccia ai « fratelli della foresta » non possono fidarsi alle loro guide e alle loro spie; trovando difficilmente da nutrirsi, e procedendo a disagio attraverso gli accidenti di una contrada ostile, desidererebbero meglio misurarsi in campo di battaglia con un'armata, che d'aver ad inseguire bande di partigiani.

Padroni delle città principali e delle grandi vie, il resto del paese appartiene ai patrioti. La insurrezione si apre come un'onda davanti alle colonne nemiche, e si rinchiude dietro a loro; un reggimento può marciare senza trovare ostacoli in campagna aperta; ma se una truppa si azzarda entrar nelle foreste, gli insorti tantosto la assalgono e la distruggono. Se negli scontri regolari, la vittoria più spesso rimane ai Russi, essa non tarda però a costar loro cara assai.

Secondo lettere di Varsavia del 17 un ordine del giorno del comitato rivoluzionario segreto della città proibisce agli operai e studenti al disotto dei 18 anni di abbandonare le officine e le scuole, e ingiunge agli abitanti in generale di evitare ogni sorta di dimostrazioni.

L'ordine del giorno aggiunge:

« Quando sarà giunto il momento per la città di Varsavia gli abitanti saranno solennemente invitati a sollevarsi, ma sinora la tranquillità è necessaria ».

Scrivono da Parigi, 19, alla *Stampa*:

Ieri il consiglio dei ministri si è riunito, ed oggi di nuovo: tema precipuo alle sedute è stata la quistione polacca, la quale infervora e convelle più che mai la pubblica fibra. Quasi d'altro non odi a parlare, e le simpatie che allentano il freno alle conghietture come le ronghietture alle esagerazioni fan sì che si precorre alle notizie ed alle probabilità, e si va su per le nuvole, e si vola all'assurdo, o poco meno. V'ha chi asserisce che l'Austria, come *tiro* spietato alla Russia e come preludio al protagonismo del moto panslavista da scatenarsi in Germania, è in procinto di proclamare l'indipendenza della Gallizia, e d'iniziare così il riscatto della Polonia! Esempio desunto dalla recente tattica grandiosa dell'Inghilterra in quanto alle isole Jonie, e precedentemente avventuroso per l'abbandono ulteriore della Venezia....

CRONACA INTERNA

Oggi è stata aperta al pubblico servizio la ferrovia per Roma con una sola corsa da Napoli a Roma e viceversa.

Sabato, 28 febbraio, all'1 pom., nella Gran Sala di Monteoliveto, i professori G. Bottesini e F. Pinto daranno un gran concerto vocale e strumentale.

Vi prenderanno gentilmente parte la signora Tietiens e il signor Sirchia, non che altri distinti maestri e professori.

Vi sono artisti che non possono esser raccomandati — Il loro nome è un programma troppo conosciuto.

Il Privato Insegnante già autorizzato dalla R. Università degli Studi, sig. Vito Sansonetti, il giorno 27 di questo mese darà principio al corso pareggiato di Diritto Costituzionale in una sala dell'abolito Collegio del Salvadore.

Le lezioni si daranno sempre ne' giorni di Lunedì, Mercoldì e Venerdì alle ore 10 a. m.

Il Discorso d'introduzione sarà letto domani, giovedì, alle ore 12.

In Calabria Citra il col. Fumel continua a perseguitare e a far fucilare briganti. Tre ne furono fucilati di questi giorni in Fognano.

—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dispacci Elettrici Privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 24 — Torino 24

Bucharest 23 — Il progetto d'indirizzo dell'opposizione, combattuto dal Governo, fu preso in considerazione con 63 voti contro 48.

Parigi 23 — Il *Moniteur* osserva che la situazione della Polonia non è punto cambiata.

Torino — La *Gazzetta Ufficiale* dichiara priva di fondamento la voce che Pasolini avesse rassegnato le sue dimissioni. Nessun membro del Gabinetto ha mai rassegnato dimissioni.

Napoli 24 — Torino 24

Varsavia 23 — Secondo rapporti ufficiali Mieroslawski appena entrato in Polonia sarebbe stato battuto—la sua corrispondenza sequestrata—egli fuggente—il corpo disperso (!?!) —Un distaccamento russo spedito a Dombrowa percorse il paese fra Kromolos, Pilica, Volbrow ed Olkusz senza incontrare alcuna banda—Le autorità regolari ripresero le loro funzioni. Dopo la ritirata di Mickow gl'insorti dispersi passarono in Gallizia.

Londra — Leggesi nel *Morning Post*: La convenzione Russo-Prussiana potrebbe fornire alla Francia l'opportunità di ristabilire le frontiere naturali — Sarebbe estremamente difficile salvare la Prussia, che potrebbe felicitarsi se il risultato della sua politica fosse solamente la perdita della Polonia Prussiana. I suoi destini sono nelle mani della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra. Le rimostranze della sola Inghilterra resterebbero senza effetto; ma la pressione morale di queste tre potenze, sostenuta dall'opinione pubblica prussiana, potrebbe aprirle la via ad una onorevole ritirata — Il Re di Prussia riguardò forse la guerra colla Francia come il miglior mezzo di distogliere gli animi dei prussiani dai torti costituzionali ricevuti. Ma le circostanze mutaronsi — Austria e Francia saranno ora alleate, e sostenute moralmente dall'Inghilterra.

Esaminando i motivi dell'attuale condotta dell'Austria, il *Morning Post* aggiunge: Giammai si presentò migliore opportunità per assestare gli affari di Europa — Dobbiamo cordialmente incoraggiare l'Austria — l'Inghilterra e l'Austria devono volere l'emancipazione della Polonia—Non raccomanderemmo tale politica, se potessimo essere trascinati alla guerra — Ma la Russia è impotente ad attaccare, come la sua alleanza colla Prussia inconcludente. Queste due potenze deboli e disorganizzate devono sottoporsi alla decisione del resto di Europa, dirimpetto all'alleanza di Napoleone e Palmeston, Rechberg e Garibaldi per l'identico scopo. Questa alleanza non è ancora fatta, ma è irresistibile.

Parigi 24 — Fondi italiani 69. 30 — 3 0[0 fr. 69 00 — 4 1[2 0[0 id. 98. 50 Cons. ingl. 92 1[2.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 25 — Torino 26.

Parigi 24. — La *Patrie* apre una sottoscrizione in favore dei feriti e danneggiati dalla guerra di Polonia.

L'*Opinion Nationale* riferisce sotto riserva la voce che la Prussia avrebbe perentoriamente rifiutato di accogliere le rimostranze dell'Ambasciatore di Francia.

La *France* ha un articolo, firmato dal Segretario della redazione, nel quale si legge: Una Polonia schiava non sarebbe soltanto una violazione del diritto e della morale, ma un controsenso dell'insieme di fatti che costituiscono l'esistenza politica di ogni grande Stato.

La *France* non crede che la guerra generale debba derivare dalla questione polacca, a meno che non vogliasi rivendicare l'indipendenza assoluta della Polonia. — Questo sarebbe uno scoglio fatale per la pace del mondo. — Ma nello stato attuale del mondo, la Francia godendo in tutto le condizioni della sua potenza, non cerca occasione novella di lotta, nè ha alcuno interesse diretto a difendere. Essa non domanda alla Russia di rinunciare alla Polonia; ma di darle istituzioni liberali. La Polonia non potrebbe rivivere quale era avanti la spartizione senza la guerra generale; ma perchè essa riacquisti i diritti garantiti dai trattati, basta che i Governi d'Europa lo vogliano. — La Russia ripari ai disastri attuali colla sua magnanimità, invece di aggravarli coi rigori; essa rifaccia la Polonia libera, e la libertà ricondurrà a lei questa razza generosa e prode.

La *Presse* ha un art. di Girardin in forma di lettera, diretta all'Imperatore di Russia, in cui lo supplica di adempiere la promessa di Alessandro I di ristabilire la Polonia.

Il *Constitutionnel* nel suo Bollettino spera che la convenzione Russo-prussiana sarà abbandonata. La voce sollevatasi in Europa contro la condotta della Prussia è ancora un consiglio — la Prussia non vorrà che divenga una minaccia.

Napoli 25 — Torino 25.

Parigi 25 — Il *Moniteur* dice che le notizie di Polonia constatano l'accanimento della lotta negli ultimi scontri.

Costantinopoli 24 — La Porta indirizzò una Nota alle Potenze richiamando la loro attenzione sullo stato di cose dei Principati.

Berlino 25 — La *Corrispondenz-Zeidler* annunzia un sequestro di 300 bombe e granate trovate presso Polacchi abitanti a Berlino — Fu incominciato il processo.

Lemberg 24 — Gl'insorti respinsero un attacco dei Russi presso Dubienka—presero due cannoni.

Vienna — La *Corrispondenza Generale* dice che Lincoln ricusi le proposte di mediazione.

RENDITA ITALIANA — *25 Febbrajo 1863*
5 0[0 — 68 75 — 68 85 — 68 80.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — Tipografia Lombarda — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — Domenico Castellini *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Giovedì 26 Febbrajo 1863 — Milano N. 56

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 32
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

I DISPACCI DI JERI

Gli ultimi dispacci recati ieri dal telegrafo meritano di essere attentamente esaminati.

Importantissime sono le notizie sul contegno della stampa francese — più significante ancora è un articolo del *Morning-Post*, organo del ministro Palmerston.

La *Patrie* — organo ufficioso, organo assolutamente governativo nel senso e nello spirito dell'imperialismo francese—apre una sottoscrizione in favore dei feriti e dei danneggiati dalla guerra di Polonia.

Questo fatto che segnala una forma d'intervento attivo del governo francese, che indica a qual segno siano le simpatie in Francia per il movimento polacco, e come il governo stesso si senta necessitato dalle esigenze della situazione a spingersi arditamente innanzi nell'incoraggiare una insurrezione che ha il carattere di una rivendicazione nazionale, fa un singolare contrapposto alla timida e puerile condotta del nostro governo.

Infatti: nel mentre in Francia un giornale ufficioso apre pubblica sottoscrizione a beneficio degl'insorti polacchi — il governo nostro scioglie a Genova una pacifica ragunanza per la sola ragione che sopra proposta del deputato De Boni si voleva fare una colletta a beneficio dei feriti e danneggiati polacchi. Singolare contraddizione!

La *France* — altra singolare contraddizione — professa per la Polonia quelle teorie che ha pure finora costantemente combattute e calunniate per l'Italia. Le tendenze della politica francese, le conseguenze inevitabili di un intervento prussiano si mostrano ora così aperte ed evidenti anche al sig. Laguerronière ch'egli non può a meno di proclamare la necessità d'una ricostituzione d'una Polonia libera e indipendente.

Egli parla bensì ancora di concessioni, di riforme al governo russo a favore della Polonia — ma ognuno capisce che questo linguaggio, frammezzo al tuonare dei cannoni e mentre le truppe russe (vedi dispaccio di Lemberg) sono respinte in varii punti e cedono all'impeto degli insorti, è una amara derisione — è un rimprovero restrospettivo — perchè dire ciò che si doveva fare per prevenire la rivolta, è lo stesso che dire ciò che ora non si può più fare. — La rivoluzione ha posta la questione polacca sulla punta della spada: ecco tutto.

La *Presse*, organo che cerca respirare tutta la libertà che un valente scrittore possa godere sotto il terribile regime che domina la stampa francese, richiama alla mente di Alessandro II il concetto generoso di Alessandro I° il quale voleva ricostituire la Polonia e ne fu perversamente impedito dai raggiri, dalle arti infernali della vecchia politica austriaca di Francesco I.

Infine il *Constitutionnel*, il più ufficioso degli organi governativi francesi, ha l'aria d'ammonire per l'ultima volta la Prussia a ritirarsi da una coalizione colla Russia, avvertendola che l'Europa intera ha sollevato un grido di indignazione contro la convenzione che la Prussia ha stabilita collo Czar.

E come tuttociò non bastasse, entra in scena lo stesso ufficiale *Moniteur* il quale manifesta la più interessata preoccupazione per gli avvenimenti della Polonia, e annunzia con gran sussieguo che in Polonia si combatte accanitamente, ciò che è lo stesso come dire che i Polacchi si battono eroicamente, se sanno sostenere, essi, male armati, non disciplinati, e tutta gente nuova al mestiere delle armi, una lotta accanita con una potente armata regolare.

Ma sono ancora più gravi, più serie, più concludenti le osservazioni del *Morning Post*, l'organo di lord Palmerston.

Quel giornale prima di tutto parla della convenzione Russo-Prussiana come d'un fatto compiuto e constatato: e questa assicurazione è di molto peso perchè un giornale così importante non parlerebbe in quel modo se non fosse appoggiato a informazioni precise.

Al che soggiunge ancora più grave parola. — Constatando l'accordo che si è formato tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, il *Morning Post* dice alla Prussia, che la perdita della parte di Polonia da essa tenuta soggetta finora sarebbe la minore conseguenza possibile della sua politica attuale.

Traduciamo questo linguaggio, che ha tutta la riservatezza dello stile diplomatico, in termini più chiari e più precisi: la Prussia dovrebbe perdere ancor più che la Posnania — ossia potrebbe perdere i paesi renani, per la Francia — la Slesia per l'Austria, e ridiventare quello che era prima di Federico il Grande.

Il *Morning-Post*, malgrado l'abituale sua riservatezza, parla in termini tali dell'accordo tra la Francia, l'Austria e l'Inghilterra — e anzi dell'alleanza di queste potenze come fatto compiuto — da escludere ogni dubbio intorno alla sussistenza positiva di questo fatto.

E soggiunge che non si è mai presentata migliore opportunità per assestare gli affari d'Europa — dopo avere il giorno innanzi dichiarato che manco male sarebbe che la Francia estendesse nuovamente sino al Reno i suoi confini, se per compenso fosse ricostituita la Polonia ne'suoi primitivi confini, e la Russia ricacciata entro le sue steppe native.

A questo modo, in realtà, molte questioni europee si potrebbero accomodare. L'Austria acquistando un definitivo ascendente in Germania sulla rovina della Prussia, non potrebbe, non avrebbe ogni interesse a cedere il Veneto acquistando la Slesia e forse altri paesi tedeschi e proclamando la ricostituzione della Germania?

Ma la questione orientale non si presenta solamente col problema della Polonia: la Turchia fa capolino anch'essa in mezzo a questi preludii d'una lotta europea.

La Turchia manda in questi giorni appunto una nota alle Potenze sulla situazione dei Principati — e fa tali preparativi da doversi credere, che nel mentre essa vede impegnata la Russia fino ai capelli, volesse tentare l'opportunità per fare una invasione nella Rumenia. — Sarebbe questo il segnale della insurrezione generale delle popolazioni cristiane soggette alla mezzaluna.

Che cosa ne uscirà da tutti questi sintomi dell'avvicinarsi, dell'imminenza del gran cataclisma europeo preveduto già da varii anni e invano scongiurato a furia di inutili ripieghi?... È arduo assai il rispondere adesso: per farla a segno bisognerebbe esser profeti. — Noi abbiamo oggi riunito questi segni forieri d'un immenso uragano. — Cercheremo in un altro articolo qual'è la parte che all'Italia può spettare in questo nuovo atteggiarsi delle questioni europee.

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Torino 23 febbraio.

La *Stampa* aveva promesso di occuparsi della questione: — Con quale delle due parti, diverse dalla ministeriale, il ministero attuale ha possibilità d'intendersi nella Camera? Un articolo di sabato mantiene l'impegno.

Ve ne parlo perchè importa a chi è lontano dal centro della vita parlamentare di intendere l'atteggiarsi dei nuovi gruppi, per non essere poi sorpreso dagli avvenimenti quando, fra le proteste dei giornali semi-ufficiali che tutto è concordia e compattezza, sorgono le crisi ministeriali. Non già che siamo a tal punto — ma sin d'ora può vedersi, non dirò di che morte il ministero deva morire, ma qual sangue nuovo potrà trasfondere nelle sue vene per aver vita durevole.

Si fa adunque il Bonghi ad esaminare i tre partiti che dividono la Camera, ch'egli chiama di sinistra, di destra, e di estrema destra.

Giustamente nella sinistra fa una distinzione: la parte che ha appena un piede nello Statuto e, come dice, le par quasi d'averlo nella fossa, guidata da Bertani; e la parte che conducono Crispi e Mordini, che è costituzionale, ma non tanto da non venirle un dì o l'altro la voglia di sbalzar fuori dallo Statuto — L'estrema sinistra quella, la sinistra questa.

Dissi che è giusta la distinzione, ma non crediate per questo che io approvi i giudizi. Che Bertani, Campanella ed altri siano più rivoluzionari che costituzionali nella loro indole e nelle loro abitudini, non è dubbio, ma credo che si andrebbe errati pensando che avessero un programma diverso da quello del plebiscito. Infatti essi stessi trovano

chi li tiene per moderati: avete letto il proclama di Alberto Mario ai suoi elettori.

Ma Crispi e più anche Mordini coi loro amici per l'attuazione completa del plebiscito rifuggono dai mezzi della rivoluzione— perciò, ora lo si può dire, hanno disapprovato Aspromonte — desiderando però che il governo usi esso stesso tutte le forze del paese, senza escluderne alcuna.

Il Bonghi dice che sono attaccati leggiermente allo Statuto o *almeno che l'opinione pubblica è questa*. Chi l'ha fatta nascere questa opinione? Non sono state le accuse e le insinuazioni della parte moderata dal 1860 in poi? Quando Crispi e Mordini governavano in Sicilia ed a Napoli, non si è fatto credere all'Europa che la repubblica stava per proclamarsi?

Il partito moderato volle in quell'epoca togliere al democratico la possibilità di montare al potere, e non vi fu orrore di cui non lo abbia tacciato. Irritati dagli attacchi ingiusti, qual meraviglia che quelli della sinistra abbiano trasceso qualche volta, che soprattutto si siano stretti più del dovere intorno all'eroe popolare che era pagato d'ingratitudine rara il giorno dopo dei suoi più meravigliosi trionfi?

Il *garibaldismo* della sinistra parlamentare fu un errore, perchè Garibaldi non intende e non può intendere un sistema che sostituisce i ragionamenti all'azione—ma fu un errore imposto dalle necessità del momento: l'entusiasmo popolare, la reazione contro l'attitudine del governo, l'ammirazione ispirata dalla grandezza morale del già dittatore.

Ma quando Garibaldi, in onta ai molti consigli, assunse sopra di sè una violazione dello Statuto, la sinistra parlamentare lo à abbandonato.—Meglio per entrambi — Garibaldi non può disconoscere il disinteresse e il patriottismo dei suoi amici della sinistra, e quando un suo progetto fosse disapprovato da essi penserà due volte ad attuarlo, e se lo farà, sarà a tutto suo rischio. La sinistra libera dalla sovverchiante influenza di lui che tien poco conto delle necessità costituzionali, potrà lottare scioltamente sul terreno legale — e l'avvenire è per lei.

Il Bonghi dice desiderare che essa si organizzi, scelga i suoi capi e si metta in una posizione netta e risoluta che per adesso non à — che rinnovi l'esempio della sinistra piemontese del 49 — che vuol dire da parte di Peruzzi: è possibile che un giorno ci intendiamo con voi, come già Cavour con Rattazzi — non vi accettiamo per ora, ma non vi respingiamo per sempre.

Ai Rattazziani, poi dice: voi siete l'estrema destra perchè nel diritto di associazione voi avete un'opinione meno liberale di noi.

Ad esser sinceri non è ciò che divide le due frazioni di destra. Negli ultimi giorni del suo ministero, trovandosi impegnato nelle dimostrazioni per Roma, Ricasoli difese il diritto di associazione e i comitati di provvedimento: il di lui partito si trovò quindi esposto; la questione dell'associazione è pregiudicata per esso: Ricasoli e chi vuole averne l'appoggio deve essere in ciò liberale.

Rattazzi, venuto invece al tempo di Aspromonte, disciolse le Associazioni; alla Camera per difendere il proprio operato, trovò una teoria contraria, e così egli e i suoi si trovano negare un diritto che gli altri affermano. Ma l'uno e l'altro principio non parmi abbiano molta radice, sopratutto nei seguaci — vennero l'uno e l'altro in appoggio di fatti.

Tutt'altra è la divisione fra le due parti moderate.

I Rattazziani rappresentano il Piemonte riluttante a perdere la supremazia politica e amministrativa tenuta per tanti anni. Dapprincipio fu forse più che premeditato istintivo — ma poi la cosa si fece palese — tutti i piemontesi, meno cinque, si strinsero intorno a Rattazzi, a qualunque opinione prima avessero appartenuto, ed uomini che pochi mesi prima stavano a fianco di Mordini si trovarono concordi con Boggio che scioglieva la questione costituzionale delle imposte come fa in Prussia il sig. di Bismark.

Ma perchè Lafarina è con essi? Perchè fu offeso da Ricasoli un giorno in cui andando ad offerire al Barone l'appoggio della Società nazionale, questi gli disse: o che! Esiste ancora la Società nazionale? Da quel giorno si strinse con Rattazzi — e oggi l'à soppiantato.

Il Bonghi afferma che esaminato un programma amministrativo pubblicato da Lafarina lo trovò conforme alle idee della parte ministeriale — Dunque non è che personalità quella che li divide? Per Lafarina può esser vero; ma non per Rattazzi e per gli altri. Questi persuasi della superiorità dei piemontesi, sostenuti da tutte le burocrazie centrali, sono i partigiani dell'egemonia delle antiche provincie: gli altri credono che tutte le provincie d'Italia abbiano egual diritto a una parte d'influenza legittima; in fondo, in fondo, v'è anche la questione della capitale; da Torino non si governa l'Italia, dice Peruzzi; da Torino si può governare, pensano i vecchi uomini, gridando a Roma!

Ma portare in pubblico queste tendenze non si possono; sono basate sopra uno spirito di municipalismo che Italia tutta condanna, quindi la vera questione non si agiterà nella Camera.

I Rattazziani voteranno contro il ministero *in odium auctoris* e Lafarina fino a che il ministero non abbia creduto che sia temibile, nel qual caso gli darà un portafoglio.

Lafarina allora abbandonerà i Rattazziani di cui nè destra nè sinistra vorranno — perchè ormai non appartengono più ad alcuna parte politica, ma ne fanno una che non rappresenta che i campanili delle antiche provincie.

CONVENZIONE RUSSO-PRUSSIANA

Un giornale che attinge a buone fonti diplomatiche, l'*Europe* di Francoforte, ha ricevute due comunicazioni importantissime che rivelano un fatto molto probabile, cioè l'esistenza di clausole segrete nella convenzione russo-prussiana. Raccomandiamo questa relazione all'attenzione dei nostri lettori:

» Questa convenzione ha due parti distinte: l'una concerne il presente ed è di un'applicazione immediata, l'altra concerne l'avvenire, colle sue eventualità, in una parola, l'impensato.

» La prima comprende tre stipulazioni essenziali:

» 1° Gli eserciti imperiali sono autorizzati a passare il confine di Prussia per inseguire gl'insorti polacchi, finchè non trovino forze prussiane sufficienti, a cui si potrà lasciar la cura di costringere gli insorti ad abbassere le armi; e, viceversa, gli eserciti regi, dandosi il caso, potranno agire, nelle medesime condizioni contro gli insorti sul territorio russo.

» 2° Il regolamento delle condizioni sul passaggio delle truppe russe attraverso il territorio prussiano quando, per soffocare il movimento insurrezionale di Polonia, i generali russi giudicassero il passaggio necessario al buon esito delle loro operazioni.

» 3° La determinazione delle misure di dogana e di vigilanza dei rispettivi confini, per togliere agli insorti i mezzi di ritrarre dall'esterno armi, munizioni e, in generale, di continuare la lotta.

« La seconda parte della convenzione contiene le *clausole segrete*.

« Nessun gabinetto è iniziato alla cognizione delle clausole segrete. Ma ne trapelò qualche cosa; e a Londra, a Parigi e a Vienna si crede che il loro insieme definisca e determini l'attitudine dei due governi nel caso d'intervento diplomatico delle potenze occidentali in favore dei Polacchi.

« Queste clausole segrete regolerebbero perfino la condotta della Russia e della Prussia nell'eventualità d'un intervento *diretto* o *indiretto* d'una potenza qualunque. Si comprende non trattarsi soltanto d'un appoggio dato apertamente agli insorti per facilitare loro i mezzi di prolungare la lotta.

« La notizia della conclusione di un simile trattato fece uscire Inghilterra e Francia dalla riserva assoluta ch'eransi imposte dapprincipio; e malgrado la sollecitudine usata dagli ambasciatori di Russia e Prussia per rassicurare i gabinetti di Londra e Parigi sul tenore e sulle conseguenze della convenzione, lord John Russell ed il signor Drouyn de Lhuys non esitarono a disapprovare formalmente l'attitudine della Prussia. »

La gravità di un simile trattato è incalcolabile, e ci pare che anche la parte palese di esso sia sufficiente a giustificare i reclami dell'Europa.

L'articolo del *Constitutionnel*

Ecco il testo dell'articolo del *Constitutionnel*, segnalatoci dal telegrafo, sulla convenzione fra la Russia e la Prussia:

Finchè la Russia e la Polonia si trovavano sole di fronte, abbiamo pensato che fosse dover nostro di nulla dire che potesse fornire sterili incoraggiamenti alla insurrezione. Al tempo stesso però abbiamo mostrato al governo russo, che negli ultimi anni ci aveva abituati a più sagge ispirazioni, gli errori dai quali era derivata la presente insurrezione. Abbiamo voluto fare intendere a ciascheduno il linguaggio della moderazione e della giustizia.

Biasimando il reclutamento nel suo principio e sopratutto nella sua applicazione, abbiamo altamente deplorato il carattere dei primi proclami polacchi, nei quali si faceva appello a sentimenti che erano tutt'altro che patriottismo, ed in cui le nobili idee di nazionalità apparivano subordinate ai concetti malsani d'una specie di socialismo cosmopolita. In una parola, siamo rimasti fedeli al programma che ci siamo tracciati da lungo tempo: essere prudenti a Varsavia e liberali a Pietroburgo.

Le cose oggi mutano d'aspetto. Ne' suoi principii l'insurrezione poteva essere considerata come un fatto politico interno. Ora la Prussia, colla sua politica, l'ha trasformata in questione europea.

Non ci si farà appunto di aver pronunciato un giudizio precipitato sulla nuova fase della questione. Per varii giorni abbiamo lasciata la parola ai giornali tedeschi ed inglesi, che, meno riservati di noi, si sono affrettati ad apprezzare la Convenzione dell'8 febbraio. Abbiamo anche riprodotte le discussioni passionate del Parlamento prussiano. Ora sì nella stampa tedesca che nella inglese, tanto alla tribuna di Berlino che nei giornali, la disapprovazione è stata unanime. E se l'opinione pubblica è una potenza, come ciascun uomo di Stato deve riconoscere, e secondochè lo ha proclamato il sommo fra gli uomini di Stato, il gabinetto di Berlino deve a quest'ora raccogliersi. Egli non durerà fatica a convincersi che ha commesso un grave errore cercando di stabilire fra la Prussia e la Russia una solidarietà di interessi che non esiste.

Questi interessi non sono corrispondenti

nè dal punto di vista politico, nè dal punto di vista storico; le discussioni seguite il giorno 19 in seno al Parlamento di Berlino lo hanno sufficientemente dimostrato. Ma vi ha di più. E andando al fondo delle cose è facile accorgersi che la Convenzione dell' 8 febbraio crea alle due potenze una situazione egualmente falsa. Infatti, forsechè la Russia si trovava essa nel 1863 nelle condizioni a cui era ridotta l' Austria nel 1849 allorchè, colta fra la guerra d'Italia, la rivoluzione di Vienna e l'insurrezione d'Ungheria, era stremata di sangue e di denaro, e costretta ad accettare il soccorso che le veniva offerto? No. La Russia non era a tal punto, e la Convenzione dell' 8 febbraio, assisurandole il concorso del quale può non aver bisogno, le infligge un' umiliazione che ella non merita.

La situazione che la Prussia crea a sè stessa non è meno falsa. Forsechè questa potenza è minacciata dalla insurrezione polacca? Fino ad ora noi abbiamo pensato che la Prussia avesse la sua forza ed i suoi interessi in Germania; deve egli credersi ora che essa sia vulnerabile sulle rive della Vistola?

D'altro canto, aiutando il vicino a soffocare la insurrezione, la Prussia non ha ella da temere che in casa propria si accendano passioni che ora sono sopite? Lo spirito polacco non potrebb' egli essere spinto a reagire nelle provincie prussiane? Dobbiamo ora ricordare che il primo atto della rivoluzione vittoriosa nel 1848 fu quello di liberare i prigionieri polacchi, i quali furono portati in trionfo per le vie di Berlino?

Il partito liberale d' oltre Reno lo ha ben compreso; e quindi egli ha protestato con tutte le sue forze; e forse il suo senno e la sua prudenza potranno prevenire gli effetti di una politica imprevidente che ricorda antichi errori, pei quali l'istoria ebbe ad essere severa.

A un punto di vista più generale la Convenzione dell' 8 febbraio, se pure ella è concepita cogl' intendimenti che le si attribuiscono, presenta non meno gravi inconvenienti.

Non è egli da temersi che per questa soverchia premura della Prussia di correre in aiuto della Russia contro l' insurrezione polacca, l'Europa non vegga di bel nuovo, sotto i nomi della nuova carta, l' antico nome della Polonia, e, invece di una insurrezione di sudditi contro il loro governo, una rivendicazione di nazionalità?

Gli è questo il modo di rimettere sul tappeto la questione nella sua integrità, gli è un rinnovare in certo qual modo la scena della spartizione; gli è un riporre volontariamente sotto gli occhi del mondo quell'atto d'iniquità, contro il quale la coscienza delle generazioni non ha cessato di protestare.

È egli abile questo procedere? è egli prudente? Non si getta così un profondo turbamento e una grande inquietudine in mezzo all' Europa?

E in qual momento la Prussia ha ella creduto di dover assumersi una tale responsabilità? Nel momento in cui la Francia, dando l' esempio del rispetto il più scrupoloso pe' trattati e di una grande moderazione politica, aveva fatto violenza alle sue più vive simpatie, e si era astenuta dallo esprimere, fosse pure con una parola, l' interesse che ella ha portato e che porterà sempre ad antichi ed infelici suoi alleati.

Noi speriamo ancora che il testo della convenzione dissiperà la maggior parte di queste apprensioni. In ogni caso i consigli amici non avranno mancato alla Prussia; ed ella sa oggi quello che pensi l' Europa liberale di questa violazione del principio di non intervento.

PARLAMENTO PRUSSIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 febbraio

L' ordine del giorno reca l' interpellanza sulla questione polacca, così concepita: « È vero, che sia stato conchiuso un trattato tra il governo di Russia per aiutare quest' ultimo a comprimere l' insurrezione del regno di Polonia? Nel caso affermativo quali sono i termini di questo trattato? »

Bismark dichiara che il governo ricusa di rispondere a queste interpellanze.

Unruh ricorda che il ministro ha dichiarato avant' ieri che gli interessi della Prussia richiedevano che si opponesse al movimento. Nei paesi prussiani non vi ha alcun movimento. Nondimeno due corpi d' armata sono stati posti sul piede di guerra, e due sono in procinto di chiamare le loro riserve.

Non possiamo tacere in presenza di fatti tanto importanti. Riguardo all'attitudine che la Prussia dovrà prendere, due punti si devono considerare: se l' insurrezione attuale possa riuscire a costituire una Polonia indipendente, e quale sia la politica della Russia. L' insurrezione non ha la gravità che le si attribuisce; non si tratta adunque che della politica della Russia. Questa politica è di quelle che vedono da lungi e di lunga mano preparano le loro intraprese, ed in ciò essa distinguesi da quella della Prussia. Essa è ben evidente da sessant' anni in qua per ciò che riguarda il nostro paese.

Una Prussia di 14 a 18 mila abitanti che ha subordinata la sua politica a quella della Russia, che ha reso gratuitamente a quest' ultima tutti i possibili servizii di amicizia, costituisce un comodo antemurale per la Russia. Ma una Prussia forte ed indipendente le è assai incomoda.

Dopo la pace di Tilsitt, la Russia non ha permesso di puramente e semplicemente sopprimere la Prussia, ma essa prese parte alle sue spoglie. Al congresso di Vienna essa si oppose ad ogni politica, che potesse rendere forte ed indipendente la Prussia. Nel 1849 e 1850 la Russia si oppose al nostro intervento nello Schleswig e contribuì a lanciarci sulla via di Olmutz.

Di fronte a quest' attitudine della politica russa, non s' intende come la Prussia non prenda, dal canto suo, un' attitudine conforme ai suoi interessi. Nel 1831 la Prussia ha commesso un grande errore lasciando sfuggire l' occasione favorevole di regolare la questione dei confini polacchi. Allora il movimento polacco era più pericoloso; in Prussia regnava un completo accordo tra il popolo ed il governo; sul trono di Francia stava un d' Orleans che a stento vi si manteneva.

Ora l' Inghilterra ci ha ammoniti; la Francia ha taciuto finora, ma probabilmente non tacerà che fino al momento in cui ci troveremo in tali impicci da non poterсene liberare che con un secondo Olmutz. Il governo francese non potrebbe permettere una cooperazione della Prussia colla Russia, senza mettersi in conflitto col suo popolo. Il momento non è propizio per seguire una politica tanto pericolosa, tanto più che in Russia governo e popolo non sono d' accordo.

Ho invano cercata la chiave della condotta della Prussia. — Io non voglio ricercarla nella solidarietà degli interessi conservativi; e neppure voglio credere che il governo miri a promuovere un conflitto per far trionfare la propria volontà negli affari interni. Se per una politica temeraria il governo andasse in traccia a tal uopo di estere complicazioni, io sono convinto che la Camera, d'accordo col popolo, non accorderebbe uno scudo.

Bismark (presidente del consiglio dei ministri). E' facile assalire il governo, quando gli si attribuiscono false intenzioni, senza conoscere quelle che ha veramente. Noi possiamo in questo angusto recinto assalirci a vicenda; ma non si dovrebbe ingiuriare il governo, non fosse per altro, pel cattivo effetto che ciò fa all' estero.

Non abbiamo punto mobilizzate le truppe. Non si chiamarono riserve che per la fanteria, e non per la cavalleria, nè per l'artiglieria. Noi abbiamo il numero di soldati necessario per coprire i confini. Se non lo avessimo fatto saremmo stati accusati di negligenza. E' difficile calcolare esattamente il numero delle truppe necessarie per coprire i confini, trattandosi di contrade che difettano di strade ferrate.

Noi preferiamo spendere qualche centinaio di migliaia di talleri, anzichè esporre i nostri nazionali al pericolo di una situazione simile a quella che esiste ora in Polonia.

Io non posso seguire il preopinante nelle sue considerazioni retrospettive. Posso solamente assicurare la Camera che non subordiniamo la nostra politica a quella della Russia, e che per noi non si tratta che della protezione della nostra popolazione.

Io concedo che la Russia non prenda a norma della sua politica l'interesse prussiano; ciò a lei non ispetterebbe; ma io chiedo se una Polonia indipendente, che rivendicasse il territorio sino a Danzica, favorirebbe gli interessi prussiani. Dalle potenze estere abbiamo ricevute raccomandazioni, ma non minacce.

Waldeck. Il governo non ha risposto alla domanda fattagli se esistesse una convenzione. Bisogna dunque convenire che questa convenzione esiste, poichè altrimenti un semplice no sarebbe stata la risposta conforme all' onore prussiano. Ma se esiste essa non può costringerne a rendere servizi di gendarmeria. (*L' oratore esamina la politica della Russia dopo la spartizione della Polonia*). In realtà la Prussia ha conquistato la Polonia a profitto della Russia. Le nostre frontiere non sono minacciate.

Allorquando nel voto del bilancio noi diciamo che non possiamo accordare tale o tale articolo, il ministro risponde: « Voi non potete accordarmeli, sta bene, ma ciò non impedirà di fare queste spese ».

Quando è conchiusa una convenzione la quale compromette i nostri figli, i nostri beni, egli ci dice: « Io non la farò conoscere ».

Può egli esserci indifferente che si faccia fare ai nostri figli l'uffizio di carnefici? Noi non possiamo mettere la sorte del popolo o la vita dei suoi figli a disposizione della politica temeraria del governo attuale. Noi ignoriamo quante riserve siansi richiamate e nullameno, giusta la legge del 1814, le riserve non devono essere chiamate se non in caso di guerra. Se è stata conchiusa una convenzione, essa sia dunque colpita di nullità qui, dinanzi al paese, dinanzi all'Europa, come contraria agl'interessi della Prussia e al diritto internazionale.

Bismark.—Le riserve sono state chiamate giusta il principio della legislazione attuale. Io credo avere il sentimento dell'onore della Prussia, almeno tanto quanto il sig. Valdeck, e credo di averne dato prova col mio passato. Io dico con un oratore inglese: il peggiore dei monopolii è la pretensione esclusiva all'intelligenza politica che elevano certi partiti.

Il signor *Twesten* rinunzia alla parola. I signori *Reischensperg* e *Virchow* parlano successivamente.

I signori *Hoverbeck* e *Carlowitz* presentano la seguente proposta appoggiata da 131 membri:

« La Camera dichiara: L' interesse della Prussia esige che rimpetto all' insurrezione

scoppiata in Polonia, il governo non accordi alcun appoggio nè favore sia al governo russo, sia agl' insorti, e che conseguentemente non permetta ad alcuna delle parti combattenti d'entrare sul territorio prussiano senza essere prima disarmata ».

Questa proposta è rinviata ad una commissione composta di 21 membri.

RECENTISSIME

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 23:

Il marchese G. N. Pepoli, inviato straordinario del regno d'Italia a Pietroburgo, ha prestato giuramento ieri mattina nelle mani del re. Egli si recherà direttamente alla sua destinazione nella corrente settimana.

La *Patrie*, nelle sue ultime notizie del 21, scrive quanto appresso:

Al ballo dato martedì dal principe Poniatowski, si è osservato che S. M. l'imperatrice ha conversato lungamente col cav. Nigra, ministro del regno d' Italia.

Siamo assicurati che sono stati dati ordini dal ministro della guerra in Francia, affinchè non venga rilasciato alcun congedo ai militari presenti sotto le bandiere.

Si aggiunge che gli arruolamenti volontari, che erano stati sospesi dal mese di novembre, vennero testè riaperti.

Il medesimo giornale dice che la Prussia ha fatto di bel nuovo arrestare altri Polacchi che si recavano in Polonia, ma non sa se li abbia consegnati alla Russia, come fece dei primi.

Nella tornata della Camera dei Comuni del 20 lord Palmerston disse che la convenzione russo-prussiana facoltava le truppe russe a perseguitare gli insorti sul territorio prussiano. Le vie ferrate prussiane sarebbero state messe nello stesso tempo a disposizione delle autorità russe.

Lord Palmerston non crede che la convenzione stipuli il concorso di truppe prussiane contro l' insurrezione, ma non ha ancora visto il testo del detto documento.

Corrispondenze particolari da Berlino annunziano che le truppe prussiane designate per occupare la Slesia e la Prussia orientale hanno cominciato il loro movimento di concentrazione; queste truppe sono in numero di 30 mila, il che fa ascendere a 60 mila uomini il cordone di truppe scaglionate lungo la frontiera prussiana.

Questo grande movimento di concentrazione sarebbe stato combinato con i piani strategici della Russia. L'armata russa dopo avere respinta l'insurrezione verso il sud, tenderebbe ora a concentrarsi essa pure al centro per respingere gl' insorti sulle frontiere prussiane, ove li aspetterebbero i soldati del re Guglielmo.

Tale sarebbe per ora la sola cooperazione che avrebbe acconsentito di prestare il gabinetto di Berlino, ed essa è già abbastanza importante, se la disgrazia vuole che gl' insorti schiacciati dal numero si rechino verso le frontiere prussiane per cercarvi un rifugio o per ristorarsi.

CRONACA INTERNA

Siamo informati che in seguito all'arresto di Andrea Scudieri e di un tal Capitaneo, eseguito nel giorno 18 corrente dai Reali Carabinieri presso la ferrovia, la nostra Questura abbia scoperto un nuovo Comitato Borbonico di cui facevano parte i seguenti individui, che vennero arrestati e rimessi al potere giudiziario: — Ex-generale Sergardi — ex-maggiore Pironti e figlio, già alfiere nell' esercito borbonico — Fra Camillo dei Pasqualini — un tal Pasquale Scudieri, bettoliere — Giuseppe Nasone, popolano — Luigi Petrella e Luigi Marino, già associati a bande brigantesche.

Jeri sera alle ore 7 e 50 giungeva in Napoli il primo treno delle ferrovie romane partito da Roma alle 6 antimeridiane. Ci si riferisce che tutto procedè regolarmente, meno la rigorosissima visita dei passaporti, da parte della Polizia del Papa, la quale fece ritardare di un' ora e tre quarti la partenza del convoglio da Caprano.

Il signor Professore Sebastiano De Luca darà la quinta lezione di Chimica a vantaggio degli operai il giorno di Domenica primo marzo alle ore 11 antemeridiane nel locale della scuola di Chimica dell' Università degli Studî.

Il Consigliere Vincenzo Caracciolo, proseguendo nel suo studio privato di diritto nel convento di S. Domenico Maggiore, comincerà nel 2 marzo prossimo un corso completo di lezioni sulla Legislazione Penale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 25 — Torino 25.

Nuova York 14 — 35,000 uomini dell' armata del Potomac saranno spediti a Suffolk, nella Virginia, sotto il comando di Burnside — I separatisti spediscono rinforzi a Wiksburg — L' Assemblea di New-Jersey ha proposto di spedire Commissarii a Richmond per vedere se il Sud acconsentisse di rientrare nell' Unione, o, in caso di una negativa, con quali condizioni si potrebbero stabilire delle relazioni amichevoli — Anche l' Assemblea dell' Illinese adottò proposte pacifiche. — Cambio 171.

Cracovia 25 — L' insurrezione si estende nella Lituania—Numerosi corpi d'insorti comparvero nel governo di Grodno, e occuparono Poniemosz — Ebbero luogo degli scontri ad Oszmiany, Sidri, Pruszani e Legiosinki con distaccamenti d'insorti bene organizzati—Nuovi corpi d'insorti, provenienti da Przedborz si sono diretti verso Kielce. — I Prussiani continuano ad arrestare i polacchi.

Napoli 26 — Torino 25

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera intraprese la discussione del progetto di legge sul prestito.

La Porta oppone la questione pregiudiziale, dicendo non essere urgente, non aversi dati precisi della situazione—doversene il Parlamento occupare soltanto dopo l' approvazione del bilancio, e delle varie leggi organiche — La proposta è respinta.

Mordini combatte il prestito trattando la questione dal lato politico — Dice che il Governo debba abbandonare un sistema politico, ch' egli crede troppo provinciale — da lontano, a Torino, non si può governare l' Italia —Il brigantaggio non scema, perchè il Governo mostra avversione per gli uomini d'azione, e favorisce i borbonici—Il partito unitario si affievolisce, cresce la indifferenza, lo scetticismo è generale, e solo gli uomini d' azione mantengono il fuoco vivo — Siamo troppo pieghevoli verso lo straniero — Non loda la nomina di Pepoli a Pietroburgo, stante le sue attinenze a Parigi — Se mostreremo indipendenza dalla Francia, otterremo una amicizia più efficace dalla Inghilterra — Dichiara di votare contro il prestito, perchè non approva la politica del Ministero, e perchè la somma che si domanda è superiore ai nostri bisogni.

Crispi combatte pure il prestito perchè non approva il sistema amministrativo e finanziario del Ministero — Passa in rassegna varie spese, che crede eccessive — dice che anzitutto bisogna votare i risparmii.

Parigi 25 — Fondi italiani 69. 70 — 3 0[0 fr. 69.55 —4 1[2 0[0 id. 98. 50 Cons. ingl. 92 3[8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 26 — Torino 26

Nuova York 14 — La spedizione comandata da Forster è sbarcata a S. Elena nell' Island.

Parigi 25 — Dispacci Russi annunziano che gl' insorti furono battuti in varii scontri.

Il *Constitutionnel*, in un articolo firmato Boniface constata che si sono dissipati i timori esagerati sulla convenzione Russo-Prussiana. Sogginnge che, avendo questa trasformato la questione polacca in questione europea, deve produrre l' accordo della Francia, dell' Inghilterra e dell' Austria — Quando vi ha la certezza del diritto e della giustizia, debbono trionfare i mezzi pacifici.

Il *Siècle* e l' *Opinion Nationale* apersero soscrizioni in favore della Polonia.

Napoli 26 — Torino 26

Cracovia 25 — Ebbe luogo nn combattimento di otto ore presso Kutno — I Russi furono obbligati a cedere, e ritiraronsi sulle frontiere prussiane. — I Russi trovansi a Sieverg — Langiewicz marcia contro di loro onde occupare la ferrovia della frontiera.

Berlino 26 — La *Gazzetta Crociata* dice, che gli allarmi della stampa relativamente alla questione polacca non hanno nessun fondamento —Nessuna potenza fece passi che possano rendere più difficile la soluzione delle questioni pendenti.

RENDITA ITALIANA — *26 Febbrajo 1863*

5 0[0 — 69 — 68 90 — 68 90.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Venerdì 27 Febbrajo 1863 — Milano N. 57

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma 22 febbrajo.

Dopo quanto vi dissi nell' altra mia del nostro Carnevale, non mi resta che a parlarvi degli ultimi due giorni, nei quali però la popolazione resistendo ad ogni eccitamento governativo ripetè con la più perfetta astensione dalle pubbliche feste la sua solenne ed unanime protesta contro il governo dei preti. Nell' ultimo giorno, sebbene fosse data facoltà alle Presidenze Regionarie di spendere e spandere non badando a risparmio, il Corso non ebbe più di 48 vetture inclusive ad un *omnibus* a quattro cavalli— cosa non mai permessa nè possibile negli anni scorsi — occupato da alcuni briganti spagnuoli mascherati giallo-rossi, cui fecero le spese e gli apparecchi i frati di Monserrato. I moccoletti poi non furono accesi che in poche abitazioni del Corso e per brevissimi istanti. Il festino finalmente del martedì rimase deserto come i tre precedenti.

Insomma il nostro Carnevale di quest'anno non è stato che una nuova dimostrazione dello spirito nazionale di cui sono animate tutte le classi del popolo romano, una nuova ed irrefragabile prova dell'avversione che fra noi tutti sentono profondissima contro il paterno regime. I preti stessi han dovuto comprenderlo e confessarlo, ed io ebbi occasione di udirne alcuni che ne parlavano non saprei se più umiliati o atterriti. Troverete quindi giusto che il Comitato nazionale abbia felicitato i romani di questo fatto col manifesto seguente:

ROMANI

Il vostro mirabile contegno durante il Carnevale è una nuova prova dei vostri sentimenti e del vostro patriottismo. — Il corso ed i festini in altri tempi sì gai e festevoli non furono rallegrati dal brioso popolo romano, che li abbandonò ad una ciurma comprata; ad una gente senza nome e senza patria. — Lode al Patrizio, che seguì il vostro esempio. — I forestieri qui raccolti in gran numero videro coi proprii occhi la bordaglia su cui poggia il Governo clericale. — La portentosa impudenza dei vostri nemici, che sono nemici d'Italia, non varrà a smentire questo fatto pubblico e solenne. La Nazione Italiana ne terrà grata memoria.

Viva l'Italia; viva il Re.

Roma li 18 febbrajo 1863.

Il Comitato — Nazionale — Romano.

L' incendio del teatro Alibert, di cui vi tenni parola nella mia precedente, ha dato motivo a rimostranze molto vive per parte del signor Duca Caetani Comandante dei nostri Vigili a carico del genio e delle altre truppe francesi recatesi sul luogo per estinguere il fuoco. Si sostiene infatti che se i francesi avessero operato meno a capriccio e furiosamente, tenendo maggior conto della esperienza e perizia dei Vigili, si sarebbe potuta rispiarmiare buona parte del danno che produsse quel disastro. L' accusa non è pur troppo nè calunniosa nè nuova; ma ciò non impedirà che il sistema d' ingerenza in tutto e da per tutto adottato dalla Francia non continui a seguirsi anche nei nostri incendii, fintantochè il cielo non ci avrà liberati dall' occupazione straniera.

La carità cittadina non ha frattanto mancato di portare un qualche sollievo alle angustie dei danneggiati, e jeri sera fu data una grande Accademia di musica nel teatro Argentina a beneficio della Compagnia Chiarini che trovandosi a recitare all' Alibert avea grandemente sofferto. I professori di canto e di orchestra del teatro di Apollo prestarono in quest' Accademia la loro opera gratuitamente, ed il pubblico vi concorse in tal folla da far sperare che il soccorso sarà considerevole.

La risposta che si aspettava alla Memoria publicata dalla *France* sull'organamento amministrativo del governo pontificio, è venuta alla luce ed è veramente del nostro Comitato Nazionale come io vi annunziai. Dall'esemplare che vi rimetto vedrete com' essa svergogni i clericali e raddrizzi l' opinione publica, sulle vere condizioni di Roma. Questa breve ma veridica e chiara esposizione è destinata, a mio avviso, ad illuminare i cattolici onesti sulla slealtà ed ipocrisia del governo pontificio e suoi corifei. Ne siano dunque lodi al Comitato Nazionale romano che n'ebbe l'idea e seppe sì bene attuarla. Allo stesso Comitato devesi lode egualmente per la soscrizione nazionale a favore dei danneggiati dal brigantaggio, la quale va prendendo ogni giorno proporzioni maggiori in mezzo agli ostacoli di ogni maniera che vi pone la polizia.

Sembra che da qualche giorno l' avv. Pasqualoni abbia ripreso con nuova alacrità il sistema di arresti e perquisizioni. Fra queste mi limiterò a citarvi quella toccata ieri l' altro alla Diligenza di Rieti ed a tutti i suoi passeggieri, non che all' officio ed alle rimesse che la medesima ha in Roma. Centesimo fiasco, e completo! Degli arresti poi vi nominerò quello del Negoziante israelita sig. Piperno avvenuto ieri, e l'altro del sig. Fausti eseguito stamane con stupore universale mentre il sig. Fausti era dei più noti e zelanti servitori del Cardinale Antonelli.

L' epizoozia bovina sviluppatasi nelle nostre campagne sembra da qualche giorno aver perduto alquanto d' intensità. Essa tiene però tuttora in grande apprensione i possessori di bestiame.

Metto fine alla presente col narrarvi una nuova prodezza commessa dai briganti il giorno 11 corrente presso Terracina. Quattro di essi si presentarono sulle cinque ore di notte nella Capanna in contrada del Frasso e vi arrestarono un tal Domenico Di Stefano di Pettorano che ivi si trovava per presiedere alla lavorazione del carbone. Condottolo legato sulla montagna dove altri venti briganti erano in aspettativa, gl' intimarono di spedire a Terracina per una somma di danaro; e siccome mancava l'occorrente per scrivere, un brigante tratto un pugnale fe' un taglio in una mano al De Stefani perchè scrivesse col proprio sangue. Portata la lettera a Terracina, i parenti del catturato furono solleciti a rimettere una gran parte della somma richiesta, ma non contenti di ciò i briganti costrinsero il De Stefani a scrivere una seconda lettera per avere il resto del danaro, nè lo lasciarono libero finchè questo non fu giunto.

Parigi 21 febbraio.

Si maturano degli avvenimenti nel mistero del castello delle Tuileries. I giornali che ricevono l' imbeccata dal governo dicono che le cose volgono in favore della Polonia.

Fuor di dubbio, la Polonia, colla sua insurrezione, viene a prendere una parte nel dramma immaginato prima del suo risveglio.

Da alcuni mesi a questa parte si seguiva con occhio attento la tattica della Russia, che mandava armi ai Serbi ed ai Montenegrini. Allo Czar sembrava giunto il momento di fare un passo in avanti verso il Bosforo. Ciò non poteva essere tollerato con indifferenza.

Si attendeva l' opportunità per fare delle rimostranze e sventare i disegni della Russia; ma lo sciagurato affare del Messico gravitava sull' altro, essendo questo un pericolo stringente, mentre ciò che medita l'autocrata non è ancora che un pericolo in prospettiva.

L' insurrezione Polacca ha tutto sconvolto. Un fatto certo e che serve ad accreditar le congetture, si è che il principe di Metternich, ambasciatore d' Austria, è molto ricercato e festeggiato nei ricevimenti alle Tuileries, mentre l' ambasciatore di Alessandro II, conte di Budberg, è trascurato in modo visibile a tutti.

Bisogna convenire che l' Austria trovavasi abbastanza impacciata. Ella è compartecipe colla Russia e colla Prussia. A lei nella spartizione toccò la Gallizia. Sembrava che il suo posto, in questa divisione dell' Europa in due campi, dovess' essere colla Russia e colla Prussia; ella invece si schiera dalla parte dell' Inghilterra e della Francia. L' Austria finge di ricordarsi al fine che Vienna fu salvata dai Turchi da un Polacco. Giovanni Sobieski le ritorna alla memoria, un po' tardi, se vuolsi, ma meglio sempre tardi che mai.

Voi comprendete bene che Sobieski non è che un pretesto, e che vi devono essere, come infatti vi sono, per lei dei grandi vantaggi nel piano imperiale.

Il signor Drouyn de Lhuys è, dicesi, irritato contro l'intervento prussiano in Polo-

nia. Egli ha scritto al signor di Bismark una nota abbastanza vivace. Devesi peraltro convenire che il difensore dei polacchi sia scelto molto male, perchè, al postutto, come mai il signor Drouyn de Lhuys potrebbe far sembiante d'irritarsi contro l'entrata reale o possibile dei soldati prussiani in Polonia, quando è egli, proprio egli, che ha fatto rivivere e riconfermato il principio dell'intervento francese a Roma?

Vi ha dippiù. Alle Tuileries si è indignati contro l'articolo del trattato secreto che permette ai soldati russi di rifugiarsi, all'occorrenza, in una provincia prussiana per attendervi il momento di riprendere l'offensiva.

Non vi è alcuno che non indovini facilmente la risposta del signor di Bismark. Dateci l'esempio, cessando di coprire all'ombra della bandiera francese a Roma i soldati di Tristany e compagni.

Ma attendiamo che la primavera sia giunta al suo mezzo, poichè non è più tardi che deve svilupparsi su parecchi punti dell'Europa l'incendio: nel Montenegro, in Albania, nella Serbia e nella Moldo-Valacchia. Avvi un fatto che non può esser contestato, ed è che numerose casse d'armi son partite dal grande arsenale di Tula in Russia per tutte codeste varie destinazioni.

Vuolsi che il principe Ladislao Czartorisky abbia a partire nei primi giorni della prossima settimana. Questa importante notizia merita conferma.

Il gabinetto delle Tuileries teme per la Grecia. Egli vi manda un abile negoziatore, il signor Forth-Rouen.

Il libro del signor Proudhon mena molto rumore, e sopratutto a causa della sua terza parte.

Il signor Proudhon è un antico operaio tipografo, che ha cominciato ad entrare nella pubblicità, dando alla luce degli opuscoli da lui composti colla mente e colla mano vale a dire che invece della penna e della carta egli aveva dinanzi a sè la cassa dei caratteri.

Il signor Proudhon non divide mai le opinioni altrui.

E' lo spirito di contraddizione, ma appoggiato sopra una abbondante fecondità di ragionamenti. Egli ama, cerca il paradosso, e non può vivere che nel paradosso.

Democratico e demagogo, egli sarebbe contro il Papa e il poter temporale, se vivesse in tempi religiosi.

Ma oggi che tutto il mondo si dichiara contro quest'avanzo crollante del medio evo, contro il papato temporale, il sig. Proudhon deve dichiararsene il sostegno.

Qui si è abituati a codeste eccentricità; ma ciò che deve più commuovere il giornalismo è che nella sua terza parte egli ha fatto dei ritratti satirici, e con quello stile mordente che lo caratterizza, dei nostri principali giornalisti.

Il signor Guéroult dell' *Opinion Nationale*, un tempo operaio tipografo al par di lui, Louys Jourdan del *Siècle*, antico ristoratore a Tolone, il signor Pelletan, il sig. Renan, sono sferzati con quella vena caustica che gli è propria. Ma il signor Taxile Delord, passato dallo *Chiarivari* al *Siècle* è stato incontestabilmente il più maltrattato.

Il signor Proudhon pretende non esser la sua che una rivincita presa, che egli pure è stato posto da loro sopra un letto che non era certo di rose, ma che rassomigliava piuttosto alla graticola di S. Lorenzo.

L'Accademia è indignata. Parecchi dei nostri scrittori volevano fare delle letture pubbliche, come quella dell'inglese Dixens all'ambasciata inglese. Ma nel nostro paese di Francia *governare* è *impedire, proibire, interdire*. Essi ne sono addoloratissimi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all' 1 1{2.

La Camera finalmente si trova in numero.

Cavour G. domanda che la Camera fissi una seduta straordinaria giovedì sera per la relazione delle petizioni. — La Camera annuisce.

Sella rammentando le sedute andate a vuoto per mancanza di numero nella scorsa settimana, propone che ad evitare la ripetizione di tali sconci venga attuato — dopo la legge del prestito — provvisoriamente e senza discussione il nuovo regolamento, in cui sono contenute disposizioni dirette ad accelerare le deliberazioni della Camera.

Sorge una viva discussione, la quale si prolunga oltre il bisogno. Finalmente la Camera adotta di fissare il giorno di Domenica per la discussione della proposta Sella.

Si passa all' ordine del giorno che porta: *Seguito della discussione del bilancio dei Lavori pubblici.*

Con lievi incidenti la Camera approva le spese proposte nei capitoli dal 49, cui era rimasta la discussione nell' ultima seduta, sino al 63 inclusivo. Tutte queste spese ammontano alla somma complessiva di lire 18,208,867.

E così è raggiunto il titolo delle *spese straordinarie*, a cui si porrà mano nella seguente seduta.

Il dep. *Broglio*, prescelto dalla Commissione, presentò in questa tornata la relazione sul progetto di legge pel prestito di 700 milioni. Ne pubblichiamo più sotto la conclusione.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

RELAZIONE SUL PRESTITO

Togliamo i seguenti ragguagli dalla *Stampa*:

Ieri fu presentata dall' onorevole Broglio la relazione sul progetto di legge per un prestito di 700 milioni. Dopo avere esposto quali furono le principali questioni trattate nel seno della commissione, e quali li schiarimenti ottenuti dal ministro delle finanze sul modo con che spera attuare il suo sistema complessivo, per giungere nel 1867 all' equilibrio, il relatore conchiude il suo lavoro così:

« Or voi ben vedete, o signori, come il portare *a priori* un giudizio formulato e preciso sul valore di tutto codesto sistema finanziario, nel suo complesso e nelle singole parti, sarebbe da parte nostra temeraria precipitazione; pesare una a una le proposte economie, calcolarne l' attuabilità e la importanza, è materia da trattarsi a parte a parte, come vi si diceva, nella discussione de' bilanci passivi; così è propriamente materia da bilancio attivo il discutere minutamente de' progetti ideati per ottenere un aumento nelle entrate. L' esito del sistema dipenderà dalla sollecitudine del ministero a presentarvi le leggi promesse, dalla bontà intrinseca de' relativi progetti, e sopratutto dalla fermezza e dalla perseveranza con che e ministero e parlamento, mediante una cooperazione rigorosa e costante, riusciranno ad ottenere tutta quella diminuzione di spese e tutto quell' aumento d' entrate che costituiscono la condizione *sine qua non* d'un vero equilibrio nei bilanci futuri.

« Non tutti i vostri commissari, o signori, accolgono in grado eguale codesta speranza; tutti per altro convengono che la meta si può raggiungere, purchè si facciano dal governo, dal parlamento e dal paese gli sforzi necessari, e che una volta raggiunta quella meta, quand' anche poi si dovesse in un tempo remoto, esaurita l' alienazione delle proprietà dello Stato, ricorrere nuovamente al credito publico, vi si ricorrerebbe a ogni modo in condizione di finanze così ordinate da poter ottenere patti non inferiori a quelli che si accordano alle più prospere nazioni.

« In tale convinzione noi abbiamo l' onore di proporvi o signori, all' unanimità, l' approvazione del progetto di legge, al quale si sono aggiunti due articoli che hanno in sè stessi un' evidente giustificazione.

« In uno di questi due articoli è ristretta a 150 milioni l' emissione dei boni del tesoro.

« Nell' altro è prescritto al ministro di presentare a suo tempo un resoconto dell' operazione del prestito. »

LA QUISTIONE POLACCA

al Parlamento Inglese

Nella seduta del 20 febbraio alla Camera dei Lordi, il conte Russell rispondeva col seguente discorso all' interpellanza di lord Ellenborough sugli affari della Polonia:

Lord Russell. Mi restringerò, nel rispondere al mio nobile amico, a dire i soli fatti che io conosco, e schiverò, quanto più potrò, considerazioni o dimostrazioni che offendano alcuno. E primieramente mi rincresce non poter adempiere il desiderio del nobile conte, perchè veramente se io pubblicassi ora i dispacci del nostro console in Varsavia, lo potrei forse rendere odioso ad una delle due parti; non si potendo in certe contingenze andar a versi di tutti (*udite udite*). Le cose dette dal mio nobile amico hanno giustamente mosso a plauso la Camera; nondimeno io da lui debbo in questo dissentire, che il sollevamento non nacque, come egli disse, subitamente e fuor d'ogni aspettativa. Da lungo tempo quella nazione era commossa, e ognuno ricorda i fatti di poco più d' un anno fa, quando le chiese e le vie erano piene di genti, e gli scontri co'soldati che più volte ne seguirono.

Ma nel ragionar delle cose della Polonia a questo noi dobbiamo aver mente, che quel popolo è diviso in tre ordini; i grandi, che posseggono quasi tutti il suolo, e per opera de' loro servi lo coltivano; l' ordine mezzano, che attende alle arti e professioni; e finalmente i contadini, che lavorano i campi nella servitù dei loro signori. Quando le dimostrazioni degli anni passati avvennero, questi ordini tennero via diversa. I grandi possidenti erano determinati di indurre il Governo alle riforme secondo la legge; e domandavano amministrazione di Polacchi, governo costituzionale, uso della lingua e religione propria in tutta la Polonia. Queste domande compilarono in una memoria fatta al granduca Costantino, nella quale ancora si domandava che s' aggiungessero alla Polonia alcune provincie toltele nello scompartimento del 1772. Queste cose, o alcune di esse erano già state promesse da Alessandro I; e furono comprese nel trattato di Vienna, nel quale tanta parte ebbe la stessa Russia. Ma quando la memoria, soscritta da oltre a duecento de' principali nobili e possidenti, fu al governo presentata, i soscrittori ne furono acremente biasimati, e il loro interprete, il conte Zamoyski, fu sbandito, il quale si rifuggì allora in Inghilterra, nè potè pure ottenere di tornare a rivedere la morente moglie.

Il secondo ordine di persone, che dissi essere come il ceto di mezzo della Polonia, disperando ormai di condurre il Governo ad alcun accordo ragionevole, erasi, specialmente in Varsavia, ristretto in Società segrete, e da gran pezzo s' apparecchiava a cogliere l' occasione per sollevarsi, e con l' ar-

mi costringere il Governo alle loro domande. Il Governo russo, che aveva molti modi di mitigare gli animi e divertire la ribellione, ha tenuto quasi sempre partito contrario; e finalmente, mosso, come dicono, dai consigli d' uno stesso polacco, il sig. conte Wielopolski, s' è appreso a quei partiti dolorosissimi, che partorirono gli avvenimenti, si bene descritti dal mio nobile amico. La coscrizione sembra essere stata veramente l' intrinseca e nuova cagione del sollevamento; perchè il Governo russo, in luogo di prendere i coscritti da tutti gli ordini indiscriminatamente, lasciò gli abitatori delle campagne, forse sapendo che a lui inclinavano, e fece le liste di soli cittadini; anzi dalla polizia trasse gli elenchi delle persone più avverse al Governo, e gli obbligò improvvisamente al servigio militare (*udite, udite*). Il turbamento e lo sdegno che ne seguì per tutto può essere più agevolmente immaginato che detto; e le Società segrete, che forse non pensavano per ora di cominciare il sollevamento, trovarono nell' ira universale la più bella occasione da non lasciarsi passare. Adunque, quantunque i semi della rivolta non fossero da un pezzo gettati, il Governo russo con l' opera sua l' ha suscitata, ed è da tenersene in gran parte mallevadore (*udite, udite*); e negli abboccamenti che io ho avuto con l' ambasciatore di Russia qui, e ne' dispacci mandati al nostro ambasciatore in Pietroburgo, io non mi sono tenuto dal manifestare questa mia opinione (*applausi*).

Quando alla domanda del mio nobile amico rispetto alla Prussia, io n' ho domandato l' ambasciatore prussiano, ma egli mi significò non aver ricevuto dal suo governo il trattato fatto con la Prussia; ho però dovuto comprendere, secondo le cose dette da lui e dall' ambasciatore russo, che la Prussia ha deliberato di non starsi neutrale; perchè ai soldati russi che si rifuggono nel territorio prussiano seguitati dai ribelli, non sono tolte l' armi e rimandati per l' altra via alle case loro; per lo contrario i sollevati, se costretti a ricoverarsi in quel di Prussia, sono spogliati dell' armi, e i soldati russi passano sin dentro al territorio prussiano seguitandoli e facendoli prigioni (*udite udite*). Io intendo ancora che il trattato è reciproco per l' evento che la Polonia prussiana si sollevasse. Tali sono le convenzioni fatte fra que' due Stati contro alle regole della neutralità. Il governo austriaco ha all' incontro dichiarato di voler tenersi neutrale, e senza mandar nuovi soldati in Gallizia, promette non cambiarvi nulla, fidandosi nella lealtà di quel popolo; e questo è detto in un dispaccio di quella corte lettomi dal suo ambasciatore qui (*udite udite*).

Quanto all' opera nostra, oltre quel che ne ho detto, io credo doversi avere la più grande circospezione. Io non conosco ancor bene i fini del sollevamento e la natura dei principali sollevati; forse è un impeto di disperazione, che avrà almeno l' effetto d' indurre il governo ad acquietare le giuste domande dei polacchi; e forse è principio di grande e vero movimento nazionale (*udite, udite*).

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Le seguenti notizie sono riassunte da quelle che ci reca lo *Czas* del 17:

Secondo le diverse informazioni che riceviamo dal teatro della guerra, l'insurrezione si mantiene in tutti i governi ed in una parte della Lituania; in certi punti si sviluppa, e finalmente in altri, dove era stata repressa, risorge.

Nel governo di Lublino, il principale corpo d'insorti occupa le vicinanze di Dubienka. Le ultime notizie arrivate da Lemberg, portano che gli insorti, avendo ricevuto dei rinforzi, hanno occupato nella notte del 13 al 14 la città di Tarngrod, dopo aver disperso un distaccamento di 200 cosacchi a cavallo, che vi si trovava. I cosacchi ebbero 34 tra morti e feriti. Gli altri si sarebbero ritirati a Zamosk. Un altro corpo d'insorti avrebbe occupata la città di Krubieshow, che la guarnigione russa avrebbe evacuata senza tentare alcuna resistenza.

Nel governo di Podlachia non restano che piccole bande d'insorti nelle paludi della riviera Zewic; le grosse forze insurrezionali del paese sono passate in Lituania.

Nel governo di Plock, e specialmente a Lipno ed all' altra estremità confinante col governo di Augustow, l' insurrezione ricomincia.

Gli ordini stampati del governo rivoluzionario della città di Varsavia e i bollettini militari degli insorti continuano a pubblicarsi nella capitale.

I saccheggiatori russi vendono in talune città gli oggetti rapiti ai disgraziati abitanti sgozzati nelle località messe a fuoco e a sangue. Un dragone offriva per due rubli a Radom i salmi di Davide lussuriosamente legati. Nessuno ha voluto comperarli. Si sono veduti soldati vendere ricchi oggetti di abbigliamento, perle, argenterie ed altri oggetti preziosi presi a Wonchotzk.

Ecco ora le notizie più recenti.

Leggesi nell' *Opinion Nationale* del 23:

I giornali inglesi constatano i progressi costanti dell' insurrezione, la sua potente organizzazione, e la situazione sempre più pericolosa della Russia.

I dispacci confermano la giustezza di queste apprezzazioni, e un recente proclama del Comitato centrale rivoluzionario ci fa conoscere che tutta la Lituania è pronta a tentare un grande sforzo, e che si solleverà non appena i volontari vi saranno entrati.

Il Comitato centrale aggiunge che presto si avranno buone notizie dalla Samogizia, che è una delle provincie baltiche, dalla Polonia russa e dalla Piccola Russia, che comprende i governi di Kiew, Cernigow, Pultava e le Slobode d' Ucrania.

È dunque probabile che la Russia, già sopraffatta nel regno di Polonia, lo sarà bentosto nelle provincie annesse che contengono 25 milioni di abitanti, ed è pressocchè certo che il movimento polacco affretterà l'esplosione d' un' insurrezione non meno formidabile fra i contadini emancipati.

Da una lettera poi da Varsavia alla stessa *Opinion Nationale* togliamo i seguenti brani:

Si accusano i nostri preti di propaganda rivoluzionaria: *essi predicano semplicemente* che val meglio morire per la libertà che nelle file dell' armata russa. Uno solo agisce altrimenti, il padre Golian, mandato da Cracovia, e la cui condotta ricorda quella che tenne in altra epoca della nostra storia il vescovo Massalski. I suoi sermoni che fanno montare il rossore al viso, sono spudorate diatribe politiche contro l'insurrezione, contro le furie arrabbiate (le donne) e contro le vittime che soccombono gloriosamente; infine contro tutt' i pazzi sublimi che affrontano la miseria e le baionette russe.

L' imperatore Alessandro ha telegrafato al granduca Costantino, autorizzandolo a recarsi a Pietroburgo ove si vedesse in pericolo. Il granduca ha risposto ch'egli rimarrebbe a Varsavia.

Un ebreo di Lida testè giunto dice che contadini e proprietarii non pensano che a sollevarsi. Via facendo, gl' insorti gli han preso un figlio e le sue provvigioni. Egli non se ne lagna.

I Russi scorrono i paesi portandovi il fuoco e il ferro; i nostri sin adesso hanno delle folli generosità: essi rilasciano soldati e ufficiali. Soldati improvvisati, ad essi non basta il cuore di usar rappresaglie per forzare i loro nemici a rispettare il diritto delle genti. Un gentiluomo supplicava dei contadini a non impiccare un Cosacco prigioniero — ottenne la sua grazia — il contadino che slegava il Cosacco disse: Anche senza questo il diavolo se lo prenderà!

La *Gazzetta d' Augusta* dice che la Prussia mette in condizione d' essere mobilizzate da un momento all' altro varie brigate di gendarmeria. L'intervento armato della Prussia in Polonia è stabilito in principio. La sua esecuzione non dipenderebbe che dal governo russo.

La *Gazzetta di Breslavia* sospetta che i grandi apparecchi militari russo-prussiani, possano avere un oggetto differente della compressione dell'insurrezione polacca.

La *Gazzetta di Colonia* ci dà la notizia che l' emigrazione polacca ha l' intenzione di scegliere rappresentanti diplomatici nelle varie capitali d' Europa, e sarebbero il principe Czartoryski a Parigi, il conte Zamoyski a Londra, il principe Sapieha a Vienna, e nella stessa Berlino il conte Cziekowski.

RECENTISSIME

La *Gazzetta del Popolo* di Torino si fa eco della voce che S. M. il Re intenda recarsi fra non molto in Napoli.

Con decreto del 22 le guardie nazionali dei comuni di Monteparano, Leporano, Carosino, Palagiano, S. Cesario, Fragagnano, S. Giorgio, Cutrofiano e Castrifrancone (Terra d' Otranto) e quella di Castelfranco (Benevento) sono state sciolte perchè in esse essendovi parecchi indisciplinati avevano fatto venir meno ogni forza morale della milizia, ed erano cagione di scandalo presso i comuni. La insubordinazione poi era tale, che frequenti fra quelle milizie erano i rifiuti al servizio di distaccamento per la repressione del brigantaggio.

Leggiamo nell' *Opinione* del 24:

Possiamo annunziare che la sottoscrizione pubblica aperta a Parigi ed in altre piazze d' Europa per le obbligazioni delle strade ferrate meridionali è accolta con singolare favore. Si dice che la *Cassa del commercio e dell' industria in Torino*, incaricata della vendita di una determinata partita di obbligazioni, ne abbia già collocata una gran parte.

A questo proposito la *Perseveranza*, nell'encomiare l'operosità del conte Bastogi per il collocamento delle obbligazioni delle strade ferrate meridionali, e l'ottenuto concorso per parte di alcuni principali banchieri dell'Europa, dà una notizia assai importante e che tornerà gradita ed utile agli azionisti di questa società.

Il Governo francese dietro le istanze del conte Bastogi avrebbe permesso che questi titoli si possano negoziare alla Borsa di Parigi.

L'*Europe* di Francoforte pubblica una nota del cardinale Antonelli in data del 14 febbraio, al nunzio della S. Sede Monsignor Chigi a Parigi.

Secondo questa nota, il cardinale Antonelli ristabilisce i fatti svisati dal ministro inglese. Ammette che Odo Russell avesse dal Papa una udienza sollecitata, ma dice che il Papa non aveva l' intenzione di reclamare l' ospitalità inglese.

Odo Russell tentò nel dicembre scorso di determinare il Papa ad accettare un asilo a Malta.
Il cardinale Antonelli vede gravi inconvenienti a che Odo Russell continui a trattare presso il Papa come diplomatico accreditato. L' abuso fatto dei dispacci di questo personaggio nel Parlamento inglese non permette di conservare loro un carattere officiale. Il segretario di Stato dichiarasi quindi obbligato a cessare da ogni relazione con Odo Russell.

Vedremo se la *France* sorgerà a smentire questa nuova nota, come smentì l'altra pubblicata dai giornali inglesi. Ad ogni modo, se non lo farà la *France*, se ne incaricherà di certo il gabinetto inglese che non vorrà tollerare le ingiuriose insinuazioni e l' insultante atteggiamento del governo papale verso il suo incaricato d' affari.

Leggesi nel *Siècle* del 22 febbraio:
Tutti i giornali e corrispondenze sono d'accordo nell' annunziare l' invio a Pietroburgo e a Berlino di dispacci del governo francese *concepiti in termini cortesi ed amichevoli*, ma formali.
Questi dispacci non vertono per il momento che sulla convenzione fra la Prussia e la Russia che riguardano quale un'assoluta violazione del principio di non intervento.

Sullo stesso argomento l'*Ind. Belge* nella sua rivista del 21 scrive quanto segue:
Se siamo ben informati, ieri dovettero partire per Berlino e Pietroburgo dei dispacci riassumenti le decisioni stabilite tre giorni fa nei consigli dell'Imperatore Napoleone sopra una proposta redatta dal signor Drouyn de Lhuys.
Quei dispacci, concepiti in termini cortesissimi, anzi graziosi, ma categorici assai, non lasciano alcun dubbio sulla politica e le intenzioni del governo francese.
Essi riassumonsi in questo pensiero: che se la convenzione ha il carattere che le viene generalmente attribuito, essa costituisce una vera alleanza; che una potenza non può di tal guisa prestar man forte alla Russia contro i suoi sudditi polacchi, senza violare il diritto del non intervento; e che se il conflitto si prolungasse e prendesse una gravità assai considerevole perchè l'Europa fosse forzata ad occuparsene, le misure adatte a far cessare la lotta dovrebbero essere sottomesse all'apprezzamento della Russia dall' azione comune di tutte le grandi potenze.

La corrispondenza della *Pers.* aggiunge:
Nel caso che l' intervento della Prussia fosse flagrante, nessun dubbio che la Francia e l' Inghilterra non s' interpongano. Ma prima, è molto probabile che si tenterà d' ottenere amichevolmente dallo Czar, con cui non si cessò di mantenere eccellenti rapporti, tutte le possibili concessioni. Infatti, ho già inteso dire che il signor Drouyn de Lhuys negozia ora a Pietroburgo per ottenere dall'Imperatore Alessandro la costituzione autonoma stipulata in favore della Polonia coi trattati del 1815. (*V. ult. dispacci*) Il fatto di queste negoziazioni sarebbe stato annunciato jeri a lord Cowley dal ministro degli affari esteri.

Infine il carteggio dell'*Opinione* reca:
Gli spacciatori di notizie hanno approfittato delle disposizioni pessimiste della piazza per ispargere notizie sfavorevoli. Così, a cagion d'esempio, si narrava che il sig. Fould avesse data la propria demissione a cagione delle spese troppo considerevoli rese necessarie dalla guerra del Messico. Si giunse perfino a parlare di un imprestito francese.
Queste voci sono prive di fondamento. Del resto se le cose riuscissero ad una rottura colla Prussia, la Francia voterebbe con entusiasmo le spese della guerra, alla quale però, siatene certi, per ora non è il caso di pensare.

Il corrispondente parigino dell' *Italie* scrive che il maresciallo Mac-Mahon fu chiamato a Parigi e che si tratta di dargli il comando dell' esercito d' osservazione che si vuol concentrare sul Reno.

Scrivono da Parigi all' *Opinoine*:
Una lettera da Madrid che mi perviene da buona sorgente parla della probabilità del prossimo ritiro di O' Donnell (*V. ult. disp.*). Se debbo prestar fede al mio corrispondente, il maresciallo Narvarez ed il signor Mon si sarebbero posti d'accordo e potranno fare assegnamento sulla maggioranza nelle nuove Camere. Questi due uomini di stato sceglierebbero il signor Lersundi per il portafoglio della guerra.

Le notizie confuse dalla Grecia mostrano sempre più come quel paese s' avvii per la forza delle cose alla repubblica. Pare anzi che esista un partito numeroso per far della Grecia una repubblica federativa sotto il protettorato dell'Inghilterra. Così si compirebbe ciò che un bello spirito chiamava l'annessione della Grecia alle isole Jonie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 26 — Torino 26.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seguita la discussione del progetto di legge sul prestito.
Crispi termina il suo discorso contro, dicendo doversi anzitutto trovare 422 milioni di risparmii e riforme, ed avere dal Ministero garanzia di una buona Amministrazione, che, secondo lui, manca.
Boggio risponde agli opponenti, sostenendo il progetto — Confida che quando il Ministero avrà realizzato le sue promesse circa alcune riforme, si ricostituirà l' antica maggioranza Ministeriale— suggerisce alcuni mezzi.
Cairoli, e *de Boni* dànno spiegazioni sopra una loro circolare tacciata d' incostituzionalità.
Il *Ministro degli Esteri*, rispondendo a Mordini, giustifica la non pubblicazione, in questi due mesi, dei nuovi documenti diplomatici — Dice che la politica del Governo non può tacciarsi di pieghevolezza. Non può citarsi un sol fatto in cui non si siano fortemente sostenuti gli interessi e l' onore d' Italia — I precedenti del Ministro Pepoli inviato a Pietroburgo garantiscono che i vincoli di famiglia non influiranno mai sui suoi sentimenti di Nazionalità — L'Italia trovasi in buone relazioni coll' Inghilterra: ciò non impedisce per altro le sue buone relazioni colla Francia. L'alleanza di queste tre Nazioni è necessaria alla Libertà, ed alla Civiltà — Ricorda i voti della Camera sulla questione Romana — Quanto alla questione polacca, dopo aver toccato delle simpatie pubbliche per quel popolo, dice che se il principio di *non-intervento* fosse violato da qualche potenza sarebbe cosa grave — Ma la violazione di esso torna dannosa a chi la fa, e a chi l' accetta—Conchiude, riassumendo la politica estera Italiana (*Applausi da tutti i banchi*).

Napoli 26 — Torino 26.

L' *Italia Militare* pubblica un decreto reale che scioglie le divisioni attive di fanteria e di cavalleria. I Generali comandanti le divisioni e sotto-divisioni territoriali hanno sotto il loro diretto comando tutte le truppe stanziate nel rispettivo territorio.
Atene 25 — L' Assemblea nominò il nuovo ministero così composto: Balbis, presidenza senza portafoglio — Smolentz, guerra — Avgerinos, interno — Demetrio Maurocordato, esteri — Caralambi, finanze — Dosios padre, culto e istruzione — Buduris, marina — Pappazafiropulo, giustizia.
Si ha da Berlino che parecchi Ministri sono avversi alla convenzione colla Russia — Bismark diede le sue dimissioni, che finora non furono nè accettate nè rifiutate.
Cracovia 26 — Nel combattimento di Kutno rimase ucciso il colonnello Sespotowski— Distaccamenti d'insorti comparvero a Jablona, e posero in allarme la guarnigione di Varsavia.
Torino — La proposta di Fell relativa al passaggio del Cenisio fu accettata dal Governo Italiano, a condizione che accetti anche la Francia.

Napoli 26 — Torino 26

Prestito italiano 69. 75.
Parigi 26 — Fondi italiani 69. 45 — 3 0[0 fr. 69 60 —4 1[2 0[0 id. 98. 50 Cons. ingl. 92 5[8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 27 — Torino 26

Madrid 26 — Non avendo la Regina acconsentito a firmare il decreto per lo scioglimento delle *Cortes*, il Ministero si dimise.
Londra 26 — Il *Morning-Herald* dice: L' Inghilterra e la Francia si sono poste d'accordo relativamente alla questione polacca — Non faranno alcun tentativo per ristabilire un regno indipendente polacco; ma esigeranno che lo Czar eseguisca i patti stabiliti col trattato del 1815 accordando alla Polonia una Costituzione colla sua autonomia per base.

Napoli 27 — Torino 27.

Berlino 26 — E' inesatto che Bismark siasi dimesso.
Madrid 26 — Ignorasi se la Regina accetterà la dimissione del Ministero.
Parigi 26 — Leggesi nella *France*: Vennero deposte al Senato nuove petizioni in favore della Polonia—Il rapporto sulle medesime verrà presentato alla fine della settimana prossima.

RENDITA ITALIANA — 27 *Febbrajo 1863*
5 0[0 — 68 80 — 68 80 — 68 80.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Sabato 28 Febbrajo 1863 — Milano N. 58

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

L'ITALIA
e la Questione Polacca

Pronosticare adesso ciò che sia per nascere dalle convenzioni contratte dalla Prussia colla Russia per la repressione del movimento polacco, sarebbe verosimilmente troppa presunzione.

Tuttavia una di queste due alternative si deve verificare: — O la Russia riesce a domare da sola il movimento polacco senza nessuna cooperazione della Prussia, e allora l'Europa diplomatica sentendo un'altra volta risuonare il motto di lugubre celebrità: *L'ordine regna nella Polonia*, si rassegnerebbe a domandare concessioni e indulgenze pei Polacchi, e la Russia molto probabilmente prometterebbe tutto per potere più comodamente continuare il suo sistema, finchè questo possa durare.

Ovvero il movimento polacco non potrebbe essere vinto bentosto dalla Russia e questa domanderebbe, in appoggio, sulla convenzione 8 febbraio, la cooperazione della Prussia.

Il primo caso ci pare di poca probabilità. Una rivoluzione o è domata subito, fin dai primi suoi passi, ovvero trionfa irresistibilmente.

Ormai la rivoluzione polacca combatte da un mese e più. Contraddittorie sono le notizie sui risultati dei varii combattimenti. I bollettini russi fanno sempre vittoriosa l'armata imperiale e i *ribelli* dispersi, prigionieri, fuggiaschi, estinti: i bollettini indipendenti invece registrano sempre vittorie e constatano grandi successi contro l'armata imperiale.

La verità non è certamente dalla prima parte perchè il solo fatto che la rivoluzione progredisce, si sviluppa ogni giorno, e continua le sue operazioni dimostra che le disfatte raccontate dai russi, sono menzogne. Una rivoluzione non può nè vivere nè estendersi se non è sostenuta da successi di qualche importanza.

Principalmente nei primi suoi passi, una rivoluzione non può vivere sotto il peso di rovesci perduranti. Lo sgomento e la demoralizzazione invadono assai più facilmente le masse inesperte alla guerra, che non le truppe regolari e disciplinate. All'istesso modo l'entusiasmo e la prodezza in seguito a successi favorevoli sanno operare prodigi nelle masse, laddove ben difficilmente si impadroniscono di truppe come le russe, le quali non conoscono altro che la voce del comando e il bastone.

I successi della rivoluzione non saranno forse tanto splendidi ancora, nè importanti; ma dopo tutto la rivoluzione cammina, si organizza, segue animosa un piano di operazioni, si disciplina e si rinforza in vari punti — dunque essa è sorretta dall'entusiasmo, da una attiva cooperazione di tutte le classi della nazione, ciò che indica chiaramente che nei primi suoi passi fu incoraggiata da lieti successi.

Dopo di ciò il domare la rivoluzione è una impresa ardua assai, e molto più per la Russia nel 1863, che non può fare tutto il conto sulla fedeltà della sua armata, ove le idee rivoluzionarie sono penetrate, ed è minacciata ancora dell'insurrezione di Pietroburgo, di Mosca, dei paesi interni moscoviti.

Che se la rivoluzione continua ancora per qualche tempo perchè la Russia si volesse ostinare a reprimerla colle sole sue forze, difficilmente si può dire fin dove andrebbe a estendersi.

La rivoluzione è una forza di immensa espansione, che come gli aeriformi tende incessantemente a propagarsi, ad estendersi.

Mettiamo dunque l'altra eventualità, se non ancora certa, tuttavia probabilissima, di una cooperazione attiva della Prussia per la *repressione dell'insurrezione polacca.*

Che ne nascerebbe allora?... Francia e Inghilterra, i campioni del non intervento saltano in scena: un esercito francese entra nella Vestfalia — una flotta inglese nel Baltico. — L'Austria, d'accordo colle potenze occidentali, o si rimarrebbe neutrale, o fors' anche occuperebbe la Slesia.

Quale sarebbe allora la posizione dell'Italia? — L'Italia certamente avrebbe dinanzi a se una somma occasione per rivendicare le terre italiane ancora possedute dall'Austria: ma per raggiungere quest'intento cosa dovrebbe fare?

Essa colla sua politica, col suo esercito, co' suoi volontari, col suo prestigio, con tutti i mezzi morali e materiali che potesse mettere in scena dovrebbe aiutare la ricostituzione della Polonia indipendente e riunita.

Sciolta da ogni ritegno, quando la Prussia e la Russia si trovassero impegnate in una guerra colla Francia e coll'Inghilterra, l'Italia dovrebbe agire in modo da avere la più gran parte attiva nell'emancipazione della Polonia.

La ricostituzione della Polonia, e la partecipazione dell'Italia in questo fatto avrebbero necessariamente per conseguenza la cessione delle province venete all'Italia.

Nessun dubbio su questo risultamento. Ma per conseguirlo ci vogliono due cose.

Prima di tutto grande abilità ed energia nella politica esterna del governo — quell'abilità e quell'energia di cui i nostri uomini di Stato che sono attualmente al potere non hanno certamente dato saggio in questi giorni colle timide e indecorose precauzioni *per impedire qualunque incoraggiamento effettivo dato ai Polacchi dall'Italia.*

In secondo luogo conviene che le armi sieno pronte ad ogni eventualità per portarne l'azione su quel punto, ove i nostri interessi e quelli dei fratelli Polacchi la richiedessero.

È precisamente nel mentre che tali eventualità si possono considerare come imminenti che sarebbe più che mai necessario di farla finita con i briganti delle provincie meridionali per poter avere in pronto e disponibile la miglior parte dell'esercito qui stanziato.

Si è parlato tanto dell'organamento della guardia mobile in 220 battaglioni. Ma in realtà si è fatto ancora ben poco. Dove sono, come composti, come organizzati questi 220 battaglioni che sono chiamati ad essere la nostra riserva, la nostra *landwehr*, e a surrogare nelle provincie meridionali le truppe regolari in caso di guerra?

Pur troppo in questo punto non vi è minuto da perdere. I ribassi precipitosi della borsa, le ansietà del mercato finanziero ci avvertono che una tremenda crisi può avvicinarsi.

È impossibile pronosticarne tutti gli accidenti e le eventualità, ma precisamente perchè non si può determinarne le fasi e le *conseguenze, e noi pure potremmo trovarci* d'un tratto impegnati nella lotta, è assolutamente indispensabile prendere per tempo tutte le misure necessarie per trovarci in grado di approfittare d'una occasione opportuna.

Che se anche non ci toccasse dopo tutto una parte attiva nella lotta, l'influenza nostra e la nostra partecipazione di utili nell'assestamento definitivo dipenderebbe sempre dalla misura e dall'importanza delle forze nostre e quindi dalla considerazione, dall'importanza dell'Italia unita nell'equilibrio europeo.

L'arrivo impreveduto dei fogli di due giorni ci obbliga di rimettere a domani la seduta della Camera.

Accordo delle tre Potenze

La *Patrie* in un articolo firmato *Cucheval Clarigny* sulle cose della Polonia, dice, che il governo dell'Imperatore non poteva restare spettatore indifferente di quanto succede sulle sponde della *Vistola*, e che seguendo la linea di condotta che gli era tracciata dai suoi precedenti, indirizzò all'Austria e all'Inghilterra queste due questioni: Non richiede l'umanità che si faccia uno sforzo per arrestare l'effusione del sangue? Non *esige l'interesse dell'Europa un accordo* delle potenze per impedire il rinnovarsi di avvenimenti che non si potrebbero deplorare abbastanza? Osserva che ambedue queste potenze si associarono al governo dell'Imperatore e che quest'accordo avrà per primo effetto di calmare i timori prematuri del gabinetto di Berlino e di fargli comprendere che sarebbe meglio per lui il concertarsi amichevolmente colle altre grandi potenze, invece di prodigare un poco alla ventura le offerte de' suoi servigi.

« Noi crediamo sapere, conchiude il sig. *Clarigny*, che il granduca Costantino con quel buon senso e tatto che tanto lo distinguono, non ha nè desiderato, nè pienamen-

fe approvato combinazioni, la cui sola notizia è bastata per commuovere l'Europa. Noi crediamo che giudicasse saviamente la situazione. Noi siamo pure convinti che l'imperatore Alessandro, che ha già dato tante prove delle sue inclinazioni liberali, aspetti senz' apprensioni e riceverà senza dispiacere queste aperture dettate dall' umanità e dalla previdenza, ed improntate dallo spirito più conciliante. L' onore della Russia non ha nulla a temere da pratiche la cui iniziativa appartiene ad un principe di cui lo czar conosce ed apprezza il carattere e la cui politica si trovò sì spesso d' accordo colla sua sulle più gravi questioni. »

PARLAMENTO E GABINETTO
in Prussia

L' *Europe* di Francoforte del 21 reca il testo della proposta presentata alla Camera dei deputati di Prussia, dalla Commissione incaricata di esaminare il bilancio.

Essa è la seguente:

La Camera dichiara:

1. Che essa, quando verrà in discussione l' esercizio del 1863, dovrà determinare l'ammontare delle spese per il 1862, le quali spese dovendosi considerare come contrarie alla costituzione, i ministri dovranno risponderne colle loro persone e coi loro beni;

2. Che la violazione della costituzione per parte dei ministri non rende impossibile nè legalmente nè di fatto la discussione del bilancio pel 1863, ma che la Camera ha il dovere di prevenire, per quanto da essa dipende, il prolungamento d' una situazione anticostituzionale;

2. Che, per conseguenza, essa apre la discussione sul bilancio del 1863.

A questa proposta venne presentato un emendamento dal signor di Wincke, appoggiato dalla frazione cattolica, il quale emendamento consisteva in ciò che invece di dichiarare incostituzionale la mancanza del bilancio del 1862, si facesse solamente una riserva in favore dei diritti della Camera.

Questo emendamento non venne approvato.

Il ministero respinse energicamente l' accusa d' aver agito incostituzionalmente. Ciò nondimeno la proposta venne adottata con 274 voti favorevoli contro 45.

Questa discussione dimostra che il dissidio fra il ministero e la Camera prussiana non è certamente in via di componimento.

SOTTOSCRIZIONE IN FRANCIA
per la Polonia

Ecco le nobili e generose parole con cui l'*Opinion Nationale* apre la sua sottoscrizione a favore della Polonia:

LA PROTESTA DELLA PIETÀ

Un fatto inaudito, impossibile, compiesi in questo momento all'Oriente dell' Europa: lo sterminio d'un popolo!

Vecchi cadenti, vecchi ciechi, son trascinati fuori delle loro case e trucidati — donne sono sventrate — città sono bruciate. E là dove si è fatto il deserto, si dice che l'ordine regna.

E la nazione, data in balìa di orde selvagge che Gengiskan o Selim sarebbero stati superbi di comandare — la nazione, il cui grido sale oggi al cielo misto ai sospiri dei morenti e allo scricchiolio degl' incendii — è la nazione polacca — è la nazione che nel secolo decimosesto salvò l'Europa cristiana a prezzo di tutto il suo sangue — è la nazione che nel 1814 e 1815 rifiutò di separare la sua causa da quella della Francia fulminata a Lipsia e a Waterloo.

Ma ella si è rivoltata — bisognava punir la rivolta! No — vi sono casi in cui la rivolta è santa! — Io vi domando, lo domando a tutti, chiunque voi siate: Se un governo, oppressore del vostro paese e ladro della vostra nazionalità, vi proibisse di pronunziare il nome della patria — se vi proibisse di portare il lutto di vostro padre morto sul patibolo o in esilio — se egli mandasse i vostri fratelli o i vostri figli a lavorare nelle miniere, o a marcire nei sottorranei di una fortezza, sulle sponde di un fiume sempre ghiacciato — se chiudesse le vostre chiese o i vostri tempii — se v' interdicesse la preghiera come atto sedizioso — se strappasse di dosso alle vostre figlie e alle vostre mogli le vesti abbrunate, e pretendesse trascinarle, coi fiori sul capo e colle lagrime negli occhi, alle feste della tirannia — se infine, come ultimo insulto, un giornale, ispirato da un dei vostri, fattosi strumento dell'oppressione straniera, vi dichiarasse sommessi e soddisfatti — dite: a quest'oltraggio supremo, non rispondereste voi, come i Polacchi, caricando i fucili?

Sì — quale che sia l'esito di questa lotta, essi hanno ben fatto, quei giovani, che per cancellare lo schiaffo impresso sulla loro gnancia dal traditore Wielopolski, si son dichiarati pronti a morire. — Ma — noi lo domandiamo alla Francia — non accorderem loro che una sterile pietà? — Soldati delle Crociate e della Rivoluzione, soffrirem noi che uno Czar, camuffato di un liberalismo bugiardo, che un Re, inebbriato di dritto divino, sgozzino questi Francesi d'Oriente? — Non siamo noi più i soldati di Dio, ed abbiamo dimenticato il titolo di una cronaca del medio evo: *Gesta Dei per Francos*? — Non siamo noi più la sola nazione che faccia la guerra per un' idea? — Noi lo diciamo senza têma d' essere smentiti: Sarebbe un bel giorno pei soldati di Sebastopoli e di Solferino quello in cui essi getterebbero i loro fucili nella bilancia in cui si pesano i destini della Polonia.

Attendendo un'azione che invochiamo con tutt' i nostri voti, noi scongiuriamo tutto ciò che vi ha in Francia di cuori giovani e generosi a far intendere contro lo Czar, contro il suo alleato, la *protesta della pietà*.

Giovani, a cui gli studenti Polacchi indirizzavano ieri l' addio estremo — operai, a cui i lavorieri di Varsavia mandavano ieri l'obolo del povero — date a quelli che muoiono laggiù la limosina della vostra indignazione! E voi sopratutto, donne, a cui si appartiene sempre l'iniziativa della misericordia, sappiate che a Varsavia madri, sorelle, figlie si riuniscono la sera per fare bende e filacce quando lo czarino Costantino le invita a ballare.

Sappiate che religiose claustrali fuggono nei boschi per medicar le ferite di quelli che vennero colpiti mormorando la parola d'ordine: *Jesus, Maria!* — Prendete nelle vostre mani questa causa che è la causa stessa dell' umanità, e fate in favore della Polonia quella propaganda dinanzi alla quale ogni forza diviene debolezza, la propaganda del cuore.

Nella sottoscrizione aperta nelle sue colonne a favore dei feriti Polacchi, la *Patrie* offrì per la prima la somma di franchi 1000.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Ecco le ultime notizie che ci reca l' *Opinion Nationale* sul movimento insurrezionale della Polonia:

« Astrazion fatta dai dispacci di Varsavia, redatti dal governo russo, noi non riceviamo dalla Polonia che notizie favorevoli alla causa nazionale.

« Tutta la parte meridionale del regno, eccetto cinque o sei piazze, trovasi nelle mani degl' insorti.

« Kurowski comanda nel sud-est; il suo corpo principale, forte di 6000 uomini, è concentrato a Dobrowna.

« Langiewicz dirige le operazioni all'ovest, dove si mantiene con successo. Alle ultime notizie erasi diretto su Rassowa.

« Altre bande che compiono la loro organizzazione, sono disseminate su un gran numero di punti.

« Al nord del regno, tutto il distretto di Leczye è occupato dagl' insorti. Il loro numero ascende da 12 a 15 mila, hanno capi molto esperti, posseggono 4 cannoni e dispongono d'un corpo di cavalleria ».

Questi particolari sono anche confermati dalla *Gazzetta di Colonia*, la quale aggiunge:

« Nel governo di Lublino, la gran strada da Lublino a Leopoli è minacciata dal corpo di Frankowski, di cui alcuni distaccamenti daranno la mano ad altre bande, fino nella Volinia.

« Infine, nella Volinia stessa, sorse come per incanto una banda, sotto il comando di Neczaj, cosacco d'origine.

« A questo sguardo generale possiamo aggiungere che la Lituania ed il governo di Augustow sono coperti di bande, di cui non si conosce l' effettivo, nè i movimenti. Le foreste, i laghi, i fiumi e le paludi rendono impossibile la repressione.

« Le bande si estendono fino alle porte di Varsavia, nelle foreste tra Siasnewice e Psolimon ».

« In quanto a Varsavia, ripiglia l'*Opinion Nationale*, il governo rivoluzionario vi mantiene un ordine perfetto, fino al momento che giudicherà opportuno di dare il segnale dell' insurrezione. Questa tattica è abile del pari e prudente. Una sollevazione nella capitale si trarrebbe dietro immensi disastri e potrebbe, non riuscendo, produrre una specie di scoraggiamento fra gl' insorti che tengono la campagna. E' d' altronde evidente che i Polacchi hanno grande interesse di immobilizzare a Varsavia 30 o 40 mila Russi, mentre l' insurrezione si propaga e si organizza nelle provincie ».

Dopo ciò l' *Opinion Nationale* pubblica una sua corrispondenza da Varsavia, la quale conferma tutti gli atti di barbarie già annunziati da parte delle truppe russe.

La lettera dice che se l' Europa non vi mette riparo, in breve il suolo della Polonia diverrà una vasta tomba.

Passa quindi a numerare le città bruciate e rase al suolo. Ne enumera dodici, oltre una infinità di borgate, di castelli e villaggi.

E conchiude: Questi fatti parlano da se per confutare le parole di coloro che si cullano ancora o che vorrebero cullar la Polonia di fallaci promesse.

RECENTISSIME

Scrivono da Torino che al ministero della Guerra si lavora colla massima alacrità dietro la formazione dei quadri dei 220 battaglioni di Guardia mobilizzata. Il ministro Della Rovere vuole che per l'aprile sia tutto pronto per qualsiasi eventualità.

L' *Italie* annunzia per la prossima domenica la convocazione in Torino di un *meeting* in favore della Polonia. Ignorasi ancora il luogo della riunione e il personaggio politico a cui ne sarà offerta la presidenza.

La *Gazzetta di Genova* ha da Torino, 24:

Sono giunti a Torino i sigg. Walmey e Thomson, due grandi capitalisti inglesi, i quali, a quanto mi si assicura, vorrebbero fare al governo Italiano alcune proposte finanziarie della più alta importanza.

Per quanto mi sia studiato a penetrare quel segreto, nulla ho potuto desumere se non chè fra i tanti (poichè sarebbero molti i progetti dei signori Walmey e Thomson) v' ha pure quello di comperare buona parte dei beni demaniali nelle provincie meridionali; non credo andar errato dicendovi che a culmine di tutte queste manovre sta sempre l'idea prima dei capitalisti inglesi, quella cioè — di coltivare il cotone in Italia, — perchè ad onta di tante speranze e di tanto gridare, il cotone che si estrae dalle Indie è di qualità che molto lascia a desiderare.

Al *Corr. Merc.* scrivono pure da Torino:

Pubblicaste voi pure i documenti inglesi relativi al brigantaggio; e avete quindi veduto come, in seguito alle dichiarazioni di Antonelli, appoggiate dal Latour d'Auvergne, il signor Odo Russell, ministro inglese a Roma, sia stato quasi costretto a ritrattare la dichiarazione fatta che da Roma erano partite parecchie centinaia di briganti travestiti da soldati francesi. Eppure il fatto è verissimo, e non è il solo che provi la fiacchezza, a non dir altro, delle autorità francesi contro le mene della riazione. Il nostro governo ha in mano delle prove convincentissime di quel che vi dico, e parecchi fra i membri della Cammissione d' inchiesta sul brigantaggio, tra cui il vostro Bixio, hanno accettato tale mandato al solo patto che vengano pubblicati questi documenti e gli altri che la Commissione non mancherà di raccogliere a conferma di quanto asseriva il governo britannico.

La *Scharf* ha un' importante lettera da Torino che, dice essa, le perviene *da un corrispondente ben ragguagliato*, e sulla quale essa richiama l'attenzione del pubblico benchè le riflessioni contenutevi non le garbino punto.

Questa lettera mette in risalto l'importanza della domanda che il papa fece di un asilo all' Inghilterra, e prova che la Santa Sede non si fa più illusioni sulle sorti del potere temporale e capisce che la Francia in onta al suo temporeggiare sarà costretta a subire le conseguenze del principio di non-intervento e sgombrar Roma. « Il papa, dice quel corrispondente, ha presentito la imminenza di una soluzione inevitabile della questione romana ».

La richiesta di un asilo in Inghilterra prova inoltre che il papa non si aspetta nulla nè dalla Spagna nè dall'Austria. « Il passo fatto dal santo padre è una doppia confessione e dell' assenza di ogni elemento religioso nella quistione di Roma e del poco conto ch'egli fa dell'assistenza delle potenze religiose ».

La pubblicazione di tale lettera nella *Corrispondenza Scharf*, ci sembra della massima importanza.

— —

(Dai giornali del 26 febbrajo giunti nel pomeriggio).

Si legge nella *Gazzetta di Torino*:

SOTTOSCRIZIONE
a favore dei Polacchi

La profonda ed universale simpatia destata in ogni parte d' Europa dall' eroica e disperata lotta che sta combattendo la Polonia pel conquisto della sua vita nazionale e della libertà inspirò e diede atto all' idea di una sottoscrizione in favore dei polacchi danneggiati dalla guerra.

Questa soscrizione incontrò pronto e largo suffragio e noi siamo lieti di annunziare che un primo elenco trasmessoci dal sig. avvocato Scovazzi, il quale con altri generosi si fece iniziatore di questa colletta, già reca una rilevante somma.

Rimandiamo a domani la pubblicazione di questo elenco, difettandoci oggi lo spazio: non dobbiamo però intralasciare di notare fin d' ora come tra i primi soscrittori figuri buon numero de' membri della Camera de' deputati, i quali benchè appartenenti a diverse opinioni e partiti, si trovarono tutti concordi nell' opera generosa.

L'*Europa* di Francoforte in un importante articolo espone che la Prussia *non* saprebbe addurre alcun argomento a giustificazione del suo intervento in Polonia. « Colla sua condotta il governo prussiano autorizza le potenze estere a non considerarsi più obbligate verso di lui secondo le regole del diritto internazionale. Un intervento della Francia nella Prussia renana, dallo stesso punto di vista dell'intervento prussiano in Polonia, non sarebbe affatto illogico. »

Ognuno converrà sulla gravità di queste dichiarazioni fatte dall'*Europa*, quando consideri che questo giornale pubblicandosi nel centro di Germania è più d'ogni altro in misura di stimare debitamente l' opinione dei popoli tedeschi.

La *Patrie* contiene la seguente notizia:

« Un dispaccio telegrafico ci annuncia che il signor di Korff, colonnello della guardia imperiale russa, si è suicidato per sottrarsi all' ordine che gli era stato impartito dall'autorità militare di ridurre in cenere la città Ogrodzieniec. Fu in questa città che successe il tragico avvenimento.

« Il signor Korff faceva parte del corpo spedito contro gli insorti nei palatinati di Cracovia e di Sandomir sotto il comando del generale Bragatoa ».

Ecco la nota testuale dell' *Opinion Nationale* del 24, accennataci dal telegrafo, sul rifiuto fatto dalla Prussia di accogliere le pratiche del governo francese:

« Stando ad una voce che corre alla Borsa, il gabinetto prussiano avrebbe rifiutato *perentoriamente* di accogliere le rimostranze che l'ambasciatore di Francia era incaricato di fargli da parte del governo imperiale.

« Riproduciamo questa notizia *sotto ogni riserva*, ma non sarà senza interesse di segnalare in questa occasione la recente risposta fatta dal signor di Bismark ad un deputato che gli domandava perchè non avesse preferito di agire con consigli diplomatici sulla Russia, e condurre così questa potenza a cambiare il suo sistema amministrativo in Polonia.

« — Intervenire con consigli presso po-
« tenze estere, rispose il ministro, gli è
» dare a queste potenze il diritto d'interve-
« nire più tardi nei vostri proprii affari—».

Troviamo pure nell' *Opin. Nationale*:

« Ci si assicura che una petizione in favore della Polonia è stata indirizzata sabato ultimo al Senato. Questa petizione sarebbe stata deposta da S. Marc Girardin. Essa è coperta di meglio che 2000 firme. Vi si trovano nomi di personaggi ragguardevoli e quelli d' un gran numero di studenti.

« Stando alle stesse informazioni questa petizione sarebbe stata trasmessa alla Commissione con invito di esaminarla d' urgenza, affinchè la relazione possa esserne fatta al più presto possibile.

« Il sig. Billault, ministro, prenderà, dicesi, la parola in nome del governo. »

CRONACA INTERNA

Sono alcuni giorni che andiamo ricevendo dalle nostre provincie notizie gravi del brigantaggio.

L' avvicinarsi della primavera si annunzia purtroppo funestamente. Dal Beneventano, infestato dalla Comitiva di Schiavone, i fatti che pervengono a conoscenza di tutti vestono un carattere assai doloroso e quasi allarmante.

Due distaccamenti de' nostri giovani soldati presi in imboscata e sacrificati con un capitano della Guardia nazionale ed altri militi cittadini.

Il Generale Lamarmora, ci si dice, è partito immediatamente per Benevento onde esaminare sul luogo le cause del disastro, e prevenirne il ritorno pel futuro.

Nessuno in paese à mai dubitato della coscienza del Generale Lamarmora nell'adempiere alla sua spinosa missione — tutti conoscono l' onestà rara del suo carattere e gli rendono giustizia — ma la questione del brigantaggio richiede un ordine di provvedimenti che escono dalla sfera dell'azione militare, e che sventuratamente il Generale Lamarmora, anche quand' era qui Commissario Straordinario *con poteri civili*, non seppe adottare con quell' energia che sarebbe stata richiesta dalle circostanze.

Se noi non c' inganniamo, il Generale Lamarmora scambiò sempre la questione del brigantaggio con una questione militare, mentre è di sua natura una questione di provvedimenti di polizia — da ciò l'equivoco che trionfò e si mantenne dal 1860 a questa parte, e che con diversa vicenda si tradusse sempre pel paese in disastri più o meno continuati.

Un fatto recente avrebbe dovuto, ci sembra, portare luce sulla questione e decidere per l' applicazione di un sistema diverso.

Dopo la cattura del Marchese Avitabile perpetrata da Pilone, furono istituite alcune sessioni di questura ne' paesi alle falde della Montagna di Somma, e si procedette dietro indizi sicuri all' arresto di moltissimi manutengoli di briganti in tutto quel circondario.

L' azione politica fu secondata, come dev' esserlo, dall' azione militare. — Quale ne fu il risultato? Pilone stretto da ogni parte, privato delle spie, dei compari, mancante di informazioni, dovette lasciare il suo vecchio quartier generale, e rifugiarsi nelle montagne di Sarno.

Evidentemente se un eguale sistema fosse iniziato e mantenuto con vigore in ogni provincia, il brigantaggio si ridurrebbe ben presto a cattivi passi. Quando il brigante non ha più le intelligenze nei centri di popolazione, quando *non* gli si portano più i viveri, quando non è più istruito dei movimenti delle truppe, e può essere da un momento all' altro sorpreso, la sua pazienza si stanca e lo stare in campagna diviene per lui assai difficile.

Nel Beneventano la comitiva Schiavone ha naturalmente dei compari, e parecchi — taluni pur conosciuti, e nelle case dei quali l' autorità militare arrestò perfino briganti e renitenti alla leva — Or perchè non si procede contro costoro? Perchè dopo aver ricoperto d' una inqualificabile e immorale indulgenza un membro d' una famiglia p. e. accusato pubblicamente di truffa d' ufficio, si continua nella stessa indulgenza per chi notoriamente aiuta il brigantaggio?

Un governo non si fonda sulla stima generale se non è profondamente onesto — Gli esempi anche severi di moralità educano le generazioni. L' indulgenza se, quando trattasi di corruzione, è sempre una colpa, in alcuni casi diviene un delitto e un errore politico. — Qui era così.

Ciò va diretto non al generale Lamarmora ma al governo centrale, la cui azione in queste provincie deviò troppo spesso dalle norme rigide della morale, mentre le condizioni locali, le tradizioni storiche richie-

devano imperiosamente un sistema affatto contrario.

Ma tornando ai briganti, la cooperazione del potere politico coll'azione militare ci è sempre sembrata, e ci sembra la base di un vero sistema razionale per distruggere il brigantaggio.

Fino a che l'autorità militare è lasciata sola, isolata, non può raggiungere alcun risultato. Il soldato si uccide sotto la fatica, è sacrificato negli agguati, senza arrivare mai a sradicare veramente il brigantaggio. È un sistema, un piano combinato di reciproca cooperazione che può solo aver ragione dei briganti.

Ora p. e. si assicura che una comitiva di circa 40 uomini è comparsa nelle vicinanze di Eboli. Si rinnovi colà quanto si fece e si fa alle falde del Vesuvio, e la banda brigantesca sarà presto o distrutta, o forzata a salvarsi.

Certamente se ciò si opererà in un luogo solo non si otterrà che di spostare il flagello, ma quando tutte le provincie presenteranno ai briganti le stesse difficoltà, gli stessi pericoli, i risultati diverranno importanti, e le popolazioni saranno finalmente tranquillate.

Le nostre provincie e l'Italia hanno perduto un cittadino integerrimo, la scienza uno de' suoi luminari fra noi.

Il Professore Stefano Trinchera, mancato ai vivi l'altro jeri, fu accompagnato jeri alla sua ultima dimora da un numero straordinario di amici, di discepoli, di ammiratori. Sulla sua tomba il Com. de Renzi pronunciò un sentito discorso, e il Prof. Testa poche ma toccanti parole. — Fu il tributo estremo pagato dagli amici alla memoria di un uomo onesto e di un rimpianto collega.

Il giorno 24 la Commissione pel brigantaggio è arrivata a Potenza. Il 1 marzo partirà per ispezionare le Calabrie e di là per la via di mare tornerà a Torino.

Lunedì vi sarà la seconda riunione di Quaresima al Teatro di Corte.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 27 — Torino 27.

Madrid 26 — La dimissione del Ministero fu accettata—Dicesi sia stato chiamato Narvaez—Nulla è ancora deciso—Il paese è tranquillo.

Cracovia 26—Langiewicz battè i Russi a Jedrzejow.

Parigi 27 — Il *Moniteur* dà il riassunto della risposta di Lincoln ricusante di entrare in trattative col Sud — Il *Moniteur* crede che il miglior modo di discutere la questione sarebbe completare il Congresso, mediante la convocazione dei rappresentanti del Sud, salvo a far sanzionare le decisioni di quello da una convenzione nazionale.

Tarnowitz 26 — Gl'impiegati Russi di Nieszawa entrarono nel territorio prussiano recando seco la cassa — Langiewicz, passata la Vistola, spingevasi verso il governo di Lublino.—Microslawski marcia sopra Kolo nel governo di Kalisz.

Berlino 26 — Camera dei Deputati — Discussione della mozione relativa alla Polonia — Relazione di Sybel — Il Governo deve scegliere fra la ritirata e un pericolo immenso—La Camera deve ammonire il Governo finchè il ritorno è ancora possibile; altrimenti non ha che a disapprovare la condotta del Governo.

Eulenbourg dice che i quattro disertori arrestati a Thorn non furono consegnati, ma rimandati alla Russia — Le misure prese dal Governo contribuirono a soffocare l'insurrezione — non ha avuto luogo la violazione della frontiera.

Bismark dice che il Governo non ha potuto rispondere a tali questioni — Dichiara le voci di convenzioni immaginarie — Dal silenzio del Ministero la Camera non è autorizzata a conchiudere che vi esista alcuna particolare convenzione — Il Governo non può discutere una questione di tanta importanza—Ogni passaggio delle frontiere prussiane da parte dei Russi, e viceversa, è regolato secondo l'accordo dei governi rispettivi. Dichiara che il Governo non ha conchiuso alcuna stipulazione colla Russia, cui possano adattarsi le parole di Russell; benchè Bernstorff ne ignori ancora il testo — Il Governo nulla deve annullare; ciò vedrassi pubblicandosi la convenzione — Dopo che nella discussione la Camera attaccò violentemente il Governo, la seduta venne aggiornata a domani.

Napoli 27 — Torino 27

CAMERA DEI DEPUTATI — Discorso di Lafarina — Enumera le cause di dissenso della maggioranza nelle questioni secondarie; constata però che l'accordo è perfetto nelle quistioni principali — Voterà il prestito.

Il *Ministro dell'Interno*, passando in rassegna le varie leggi che il Ministero sosterrà o ritirerà, dice che quella sull'amministrazione comunale l'accetta sulle basi di un largo discentramento: verranno presentate quelle sulla perequazione prediale, e sulla riscossione delle imposte — Il Governo avrà il coraggio di sostenere le leggi di finanza, che sono di prima necessità — Se vuolsi che cessino alcuni malumori che vi sono in alcune parti, soddisfacciamo almeno agl'interessi del paese, quando non possiamo farne paghi tutti i sentimenti Nazionale — Capitale d'Italia deve essere Torino, finchè non siamo a Roma; ma ad un patto — che il Governo sia veramente Italiano; questo ci porterà a raggiungere più presto il nostro supremo scopo.

Musolino combatte il prestito, fondando la sua opposizione su calcoli finanziarii.

Napoli 27 — Torino 27.

Cracovia 27—Langiewicz disperse presso Checiny i Russi che scortavano i coscritti — prese loro 500 fucili, due cannoni, e molti prigionieri — Ieri il cannone tuonava nella direzione di Koniecpol — Assicurasi che Langiewicz marci in soccorso a quella volta.

Berlino 27 — La *Gazzetta di Slesia* reca: Gl'insorti impadronironsi di Opatoveck—Le truppe prussiane si sono avanzate fino alle frontiere militari.

La *Gazzetta del Baltico* ha: Mieroslawsky annunziò agl'insorti che il Governo provvisorio lo nominò Capo delle loro forze — Una pattuglia prussiana uscita di Wreschen passò momentaneamente il confine.

Leggesi nella *Gazzetta di Danzica*: La ferrovia da Wilna a Varsavia fu rotta, il ponte di Liwice distrutto. — Ordini di Pietroburgo impongono che si reprima l'insurrezione a qualunque costo entro 10 giorni. — Gl'insorti aumentano.

Varsavia 26 — Le bande disperse, riunitesi a Langiewicz, furono attaccate il 24 a Malogosz — Gl'insorti furono disfatti con perdite considerevoli di uomini, e di due cannoni.

Napoli 27 — Torino 27

Prestito italiano 69. 45.

Parigi 27 — Fondi italiani 69. 00 — 3 0[0 fr. 69 70 — 4 1[2 0[0 id. 98. 50 Cons. ingl. 92 1[2.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 28 — Torino 28.

Berlino 27 — Camera dei Deputati — Continua la discussione sulla mozione relativa alla Polonia — *Wincke* protesta contro la politica del sentimentalismo— constata che sarebbe cosa pericolosa per la Prussia il ristabilimento della Polonia— non crede che Napoleone interverrà, ma che soltanto voglia distorre momentaneamente gli sguardi dal Messico — l'Inghilterra pure esiterà — L'Oratore dichiara di vedere volentieri accresciuto il disaccordo fra l'Austria e la Prussia, ed aggiornata l'alleanza franco-russa — approva nell'insieme la politica del Governo; ma si scaglia contro la condotta da esso tenuta verso gl'insorti fuggitivi.

Bismark respinge l'idea di scioglimento della Camera, come prematura.

Cracovia 27 — La Dieta di Gallizia fu aggiornata al 15 marzo.

Napoli 28 — Torino 28.

Madrid 27 — Le probabilità della nomina di Narvaez diminuiscono — Mon, Mayans e Concha furono chiamati dalla Regina.

Londra 27 — Malgrado le parole di Bismark, Russell sostiene di aver reso esattamente il senso del colloquio avuto coll'Ambasciatore Russo—*Hennessey* fece una proposta in favore della Polonia — *Palmerston*, dicendo di non voler parlare officialmente, risponde biasimando la convenzione Russo-Prussiana—spera non sarà eseguita: sarebbe un'onta per la Prussia — crede interesse dello Czar accordare amnistia e costituzione alla Polonia — Domanda però che si ritiri la proposta, e lascisi al Governo libertà di azione — La proposta è ritirata.

Kattovitz 27 — Viaggiatori giunti da Varsavia dicono che Wielopolski sia morto.

RENDITA ITALIANA — *28 Febbrajo 1863*
5 0[0 — 68 70 — 68 65 — 68 70.

I. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*